GEOGRAFIA

FISICA E POLITICA

Digitized by Google

609352

GEOGRAFIA

FISICA E POLITICA

DELL'ABBATE

LUIGI GALANTI

QUINTA EDIZIONE RIFORMATA ED ACCRESCIUTA

TOMO II.

NAPOLI

B. Marotta e Vanspandoch.

1833.

GEOGRAFIA

FISICA E POLITICA

CONTINUAZIONE

DELLA PRIMA PARTE *MONDO ANTICO*, E DEL LIBRO PRIMO *EUROPA*

CAPITOLO V.

FRANCIA

§ I. STATO NATURALE.

1. *ESTENSIONE E CONFINI.* La Francia ha la sua massima lunghezza presso a poco sotto il meridiano di Parigi, dove è di 515 miglia, e di poco è inferiore la massima larghezza, a contarla dalla parte più occidentale di Finisterra fino al confluente del Lauter col Reno. La sua superficie, compresa la Corsica, è di 154,026 miglia quadre. La Confederazione germanica, il granducato prussiano del Basso-Reno, il regno de' Paesi-Bassi e la Manica la limitano a tramontana, l'oceano atlantico a ponente, la Spagna ed il Mediterraneo ad austro, e gli stati Sardi colle confederazioni Elvetica e Germanica a levante. Il suo littorale si estende, seguendone le sinuosità, per 1176 miglia, delle quali 208 sono sul Mediterraneo. Giace tra i gr. 7. 9′ di longitudine ad occidente e 5. 56′ a levante del meridiano di Parigi, e tra i gr. 42. 20′ e 51. 6′ di latitudine (1).

(1) La Francia fu ridotta col trattato del 1815 presso a poco alla stessa estensione che avea nel 1790. Ha perduto una parte del paese di Gex, Landau colla sponda sinistra del Lauter, Saarlouis, il ducato di Bouillon, Philippevil-

2. *Clima.* La Francia si può dividere in quattro zone corrispondenti ad altrettanti diversi climi. Nella prima zona, che ha per limite australe il 48 30′ gr. di latitudine, non prospera la vite; nella seconda, che si estende a due paralleli più a mezzogiorno, prova bene la vite, ma non il maiz; nella terza più larga della precedente, dilatandosi fino al gr. 44, il clima è favorevole alla coltura della vite come del maiz, ma si è tentato invano propagarvi l'ulivo; e nell'ultima, che comprende tutto il resto della Francia meridionale, si trovano uve, granodindia, gelsi ed ulive. Le sponde sul Mediterraneo fanno ancora mostra in questa zona di aranci, e di altri prodotti delle tre penisole meridionali dell'Europa. È pure da notare, che in ognuna di queste zone la parte orientale è più dell'occidentale favorevole alla vegetazione. I vapori che si elevano sulla superficie dell'Atlantico, i monti verso oriente e mezzogiorno producono di grandi modificazioni, e spesso instantanee, nell'atmosfera; ed i venti, secondo le varie loro direzioni ed i luoghi che traversano, vi portano la pioggia, la grandine o l'aridità. Considerandosi la Francia divisa in due regioni dal 46 parallelo, si troverà una sensibile differenza per rapporto alla pioggia tra i paesi posti a settentrione ed a mezzogiorno di quella linea, poichè i primi hanno 105 giorni piovosi e 134 i secondi. La quantità media di acqua che cade nel dipartimento dell'Isera è di 32 pollici, in quello del Rodano di 29, dell'Herault e dell'Alto-Reno di 28, del Nord 27, dell'Alta-Vienna 25, della Mosella 24, dell'Ille e Vilaine 21, dell'Eura e dell'Orna 20, della Senna a Parigi 19. La temperatura media, presa sul termometro centigrado, è a Parigi di gr. 18, 1 nella state, di 3, 7 nell'inverno; a Nantes di 20, 3 e di 4, 7; a Bordò di 21, 6 e di 5, 6; a Monpellieri di 24, 3 e di 6, 7; a Tolone di 23, 9 e

le, Marienbourg, ed il dritto di tener guarnigione a Monaco, ma ha ritenuto il territorio di Avignone, che apparteneva al Papa, il principato di Montbeillard appartenente prima a Virtemberga, e la picciola repubblica di Mulhausen antica confederata dell'Elvetica.

di 9, 1. Il clima da per tutto è sano, meno che in pochi luoghi meridionali, dove sono acque stagnanti.

3. *Suolo ed agricoltura.* La Francia nel generale presenta una superficie piana, poichè ne' soli dipartimenti meridionali ed orientali vi sono montagne che meritano tal nome. La parte piana si estende da settentrione fino a' dipartimenti di Vienna, Indro e Nievra. A mezzogiorno di questi e sopra una linea diretta da libeccio a greco il terreno comincia ad innalzarsi. Si eleva maggiormente nel Puy de Dome e nell'Alta-Loira, e più ancora nell'Ardeche. Siffatta altura da una parte è interrotta dall'immensa vallata o sia bacino del Rodano, e verso mezzogiorno è come rotta e troncata dal Mediterraneo. Il suolo della Francia nelle parti settentrionali è generalmente composto di una terra grassa ottima per grano, biade, legumi, lino, canape e pasture; nelle meridionali poi, sebbene montuoso, è fertile in vini, che fanno gran parte delle ricchezze della nazione, in olio, in frutta e negli altri prodotti della parte settentrionale. L'estrazione de' vini, per termine medio di tre anni dal 1823 al 1825, fu di 43 milioni di franchi e delle acquavite di 24 milioni. La vite è coltivata in 78 dipartimenti, ma quello solo della Gironda produce l'undecimo di tutta la Francia, e dopo di esso le due Charente. Questi tre dipartimenti sono i più produttivi in quantità. In 18 dipartimenti si beve il sidro, di cui la sola Senna inferiore ne somministra il quinto. La birra si beve da per tutto, ma principalmente ne' dipartimenti boreali. In molti de' meridionali fa progressi la piantagione dei gelsi, che danno già il prodotto di un milione di libre di seta all'anno. I fiori sono un oggetto generale di coltura. Ne' dipartimenti centrali ed in quasi tutti gli occidentali il terreno è generalmente coperto di ghiaja, di creta e di sassi e per conseguente poco fertile; e le *lande* di Bourdeaux offrono uno sbozzo de' deserti arabi o africani.

L'agricoltura francese si dee nel generale dir florida relativamente all'aumento, ch'essa ha ricevuta dopo il 1789. Si sono

disseccate paludi, dissodati terreni ingrati, moltiplicati i prodotti. Ma se ha presentemente quanto può dipendere dal lavoro e dalla generalità della coltivazione, le manca ancora quella perfezione, che consiste nell'arte di saper ritrarre il maggior profitto possibile dalle terre, di sapere ben educare e migliorare il bestiame e di adoperare le macchine. Egli è vero che essa ritrae ogni giorno profitto da' lumi de' dotti e da tante utili instituzioni per incoraggiarla : ma si dee dire ancora inferiore a quella della Lombardia, della Toscana e della Inghilterra. La Francia mostra ad evidenza di quanto vantaggio sieno e la divisione delle proprietà, e l'uguaglianza delle imposte, e l'indipendenza del contadino, e la soppressione di tanti dritti onerosi e degradanti, che gravitano ancora sopra molti stati di Europa. Quindi si spiega come malgrado tante guerre, tanti disastri, e tanti disordini interni, l'industria e la popolazione vi abbiano fatto in breve tempo sì meravigliosi e rapidi progressi.

Fra i 53,325,000 ettari, che compongono la superficie della Francia, se ne contavano nel 1828 24,818,000 di terre lavorative, 1,977,000 di vigne, 6,521,470 di boschi, i quali vanno sempre minorando, e di questi soli 460,000 di legname di alto fusto, 3,525,000 di pascoli, 3,488,000 di prati artifiziali, 7000 di *torbiere*, 213,000 di fabbricato, 253,000 di stagni, 6,555,000 di strade, fiumi, canali, rocce e montagne sterili. Le terre infruttuose, le lande, le macchie, i marazzi occupavano 4,027,000 ettari, un duodecimo quasi dell'intiero territorio francese. Il capitale dell'agricoltura giusta i calcoli di Chaptal ascenderebbe a 37,522,062,000 franchi. Faiseau-Lavanne (*Recherches statistiques sur les forets de la France* Paris 1829) dimostra che, malgrado che in generale le terre a coltura rendessero più delle boscose, i dipartimenti più provveduti di alberi hanno maggiori prodotti, maggiore rendita di fondi e maggiore industria de' dipartimenti meno provveduti di alberi, sebbene situati in clima più dolce e vicino al mare. Queste

osservazioni di fatto conducono all'esame dell'influenza che esercitano i boschi de'luoghi alti sulla fecondità de'terreni vicini, principalmente colle loro azioni metereologiche, le quali meritano richiamare l'attenzione de' dotti con più profondità che finora non si è fatto pel vantaggio delle scienze e dell'agricoltura.

4. *Montagne.* Le catene principali delle montagne francesi sono le *Alpi*, i *Pirenei* e le *Sevenne*. Il versante occidentale delle Alpi forma parte de' limiti orientali della Francia, e parte dei meridionali sono formati dal versante boreale de' Pirenei. Le alture della Brettagna, quantunque granitiche e primitive, appena meritano il nome di montagne : esse formano quattro picciole ramificazioni che si dirigono in parti opposte. Dalle Alpi si staccano i monti *Giura* verso settentrione, e dividono la Francia dall'Elvezia. Questi monti sono calcarei, e la loro cima più alta è *Mont-tendre*, che ha 5202 piedi sul livello del mare : *la Dole* è elevata 5,076 piedi sul livello del mare e 3,948 sulle acque del lago di Ginevra. I *Vosgi* tra l'Alsazia e la Lorena sono un ramo innoltrato e più basso de' monti Giura e si estendono fino alle Ardenne. Essi sono separati un poco da' monti Giura per una depressione o abbassamento, pel quale passa il canale che deve unire il Doubs al Reno. Ricordiamo qui quel che abbiamo già notato nelle Nozioni preliminari, che noi diciamo i Vosgi prolungamento de' Giura per rapporto all'idrografia, ma in senso geologico esaminandone i materiali si trova l'esistenza de' primi anteriore a quella de' secondi. Il *Ballon*, che sorpassa tutte le altre cime de' Vosgi conta 4320 piedi di elevazione sul mare. Ambedue queste catene limitano a ponente il gran bacino del Reno. Dalle Alpi si staccano due altri rami, che si stendono ad occidente per la Provenza e pel Delfinato. Le Alpi determinano la parte orientale del bacino del Rodano.

La catena delle Sevenne ha una forma quasi triangolare, e tiene il centro ed i punti più elevati nelle Sevenne proprie.

Uno de' suoi lati guarda il bacino della Garonna e l'oceano, il secondo quello della Saona e del Rodano, ed il terzo i piani della Turena, dell'Orleanese e della Sciampagna. La catena principale va da mezzogiorno a settentrione, e da essa partono varii rami che si stendono verso occidente ed oriente. La parte settentrionale della catena porta il nome di *Puy de Dome*, e quella del sud-est è conosciuta sotto il nome di *Cantal*. Il Puy de Dome domina sopra tutte le altre cime di questi monti, e s'innalza a 5808 piedi sul livello marino. Essi sono formati di granito, che si manifesta al di sotto del gneis e degli strati calcarei, i quali coprono tutte le parti basse della catena, e da per tutto presentano tracce volcaniche di diverse epoche. Queste sole montagne si possono dire propriamente ed interamente francesi. Esse sostengono il più elevato pianalto della Francia, che abbraccia il dipartimento di Cantal, e che ha generalmente due mila piedi di elevazione. Nell'alta Vienna l'elevazione media del terreno è di 1590 piedi. I dipartimenti di Meurtha e Vosgi formano pur essi un pianalto sostenuto da' Vosgi, ed elevato di 780 a 850 piedi. Il centro delle vaste pianure della Francia, che sarebbe verso settentrione del dipartimento di Loir e Cher, non ha più di 480 piedi di elevazione sul livello dell'océano. Le diverse alture producono varietà grande di temperatura, e standosi alle osservazioni di Humboldt nell'America e di Saussure nelle Alpi per ogni 190 metri di elevazione vi sarebbe un grado di abbassamento nel calore. Così il dipartimento dell'Alta-Vienna, quantunque di tre gradi più meridionale di Parigi, ha una temperatura media minore.

De' Pirenei abbiamo parlato descrivendo la Spagna. Essi danno origine all'Ebro ed alla Garonna, che corrono con opposte direzioni l'uno nel Mediterraneo, l'altra nell'oceano. La vallata o gran bacino di questa ultima è determinato da' Pirenei e dalle Sevenne accogliendo tutte le acque che calano da queste due catene. Le cime più elevate de' Pirenei, che appartengono alla Francia, sono il Picco di mezzogiorno ed il Ca-

nigon, il primo elevato 8,802 piedi e l'altro 8,646 sul livello del mare.

5. *Fiumi e canali.* Le mentovate elevazioni di terre determinano il corso de' fiumi della Francia. Essi vi sono e numerosi e di grande utilità, specialmente per la navigazione. Interessa ancora conoscerli particolarmente, perchè danno il nome alla più parte de' dipartimenti, e sono spesso congiunti da canali navigabili. Essi formano quattro bacini primarii, cioè della Senna, della Loira, della Garonna e del Rodano. Il bacino del Reno, in cui andrebbe compreso quello della Mosa, appartiene nella sola parte sinistra, e nè pure intieramente, alla Francia. Undici sono i bacini secondarii. Tutti sono compresi in due versanti verso l'Oceano e verso il Mediterraneo, e dall'unione di questi due mari colla navigazione interna dipende la vera floridezza della Francia. Parleremo prima dei fiumi che sboccano nell'oceano, poi degli altri che si perdono nel Mediterraneo, e vedremo quale profitto se n'è saputo finora trarre per lo commercio interno.

Il Reno, uno de' più gran fiumi dell'Europa, divide la Francia dalla confederazione Germanica dalle frontiere dell'Elvezia fino alla foce del piccolo fiume Lauter. Tra i fiumi, che vengono dalla Francia e che in esso si perdono, i principali sono l'Ill, la Mosella ingrossata dalla Meurta, e la Mosa, i quali nascono ne' monti Vosgi. L'ultimo è navigabile in Francia da Verdun. Il canale cominciato nel 1804, quando sarà terminato, congiungerà il Reno al Rodano, per mezzo del Doubs.

La *Schelda* o sia *Escaut* nasce nella Picardia e poi entra nel Belgio, dove diviene un fiume importante. Nella stessa Picardia scorre la *Somma* fiume meno considerabile, che si naviga da Amiens a S. Valery. Esso comunica per mezzo di canali colla Schelda e colla Senna. Il canale di S. Quintino, uno dei più magnifici e più utili della Francia, fu terminato nel 1810. Esso fa comunicare la Schelda, navigabile a Cambrai, coll'an-

tico canale Crozat, che partendo da S. Quintino giunge all'Oasa, e per questo fiume alla Senna.

La Senna ha 360 miglia di un corso tortuoso. Nasce nella Costa d'oro, passa per Troyes, Parigi e Roano, e si perde nella Manica presso Havre. Accoglie sulla dritta l'Aube, la Marna e l'Oasa accresciuta dall'Esna, e sulla sinistra la Jonna e l'Eura. Diviene navigabile dopo ricevuto l'Aube, ma pericolosa n'è la navigazione alla foce.

L'Orna è un picciolo fiume, che traversa il dipartimento di Calvados e si perde nella Manica sotto Caen dopo 70 miglia di corso. In direzione opposta, cioè verso mezzogiorno, scorre la Vilena, la quale si perde rimpetto Bell'isola. La Vilena navigabile per via di cateratte è unita alla *Rance* col canale che traversa la Brettagna. Il canale del Blavet unisce Pontivy a Lorient, e deve unire la prima a Brest.

La Loira nasce nelle Sevenne, bagna Nevers, Orleans, Blois, Tour, Saumur, e si perde nell'oceano al di sotto di Nantes dopo un corso di 480 miglia. Ad eccezione della Majenna, ingrossata dalla Sarta e dal Loir, non riceve verun fiume considerabile nella sponda dritta, ma le montagne centrali della Francia danno la sorgente a varii considerabili corsi di acqua che vanno a raggiungere la sua sponda sinistra, i quali sono l'Allier, lo Cher, l'Indro, la Vienna accresciuta dalla Creusa, e la Sevra nantese. Questo gran fiume comincia ad esser navigabile a Roanne, favorisce moltissimo il commercio interno di buona parte della Francia, e per via del canale di Briaire comunica colla Senna, come per mezzo del canale del Centro o sia di Charollais ha comunicazione colla Saona.

La Sevra niortese è un piccolo fiume, e con tutto ciò navigabile fino a Niort. Più importante è la Charente, che passa per Saintes e Rochefort percorrendo 180 miglia. Comincia ad esser navigabile a Martignac non lungi da Angouleme e si perde nell'oceano rimpetto l'isola di Oleron.

Più a mezzo giorno incontrasi la Garonna grosso fiume, che

Digitized by Google

ha la culla ne'Pirenei nella valle di Aran, ch'è territorio spagnuolo, bagna Tolosa, Agen, e presso Bordeaux si scarica nell'Oceano. I suoi principali influenti sono l'Arriege, il Tarno ingrossato dall'Aveyron, il Gers, il Lot accresciuto dalla Lozera, e la Dordogna che ha la Correza per tributaria. Questo fiume dopo di essersi unito alla Dordogna prende il nome di Gironda. La marea vi si fa sentire fino a 60 miglia dalla sua foce, la quale dista dalla sorgente 460 miglia. Comincia ad esser navigabile a Cazeres nel dipartimento dell'Alta Garonna. Esso apre la comunicazione dell'Oceano col Mediterraneo per mezzo del famoso canale del Mezzo-giorno, detto pure Reale o di Linguadocca; il quale ha oltre a cento miglia di lunghezza e 30 cateratte. L'ultimo fiume che sbocca nell'Oceano è l'*Adour* fiume di poca importanza e devastatore. Si potrebbe navigare da S. Severo ed entra nel mare a Bajonna.

L'Aude e l'Herault sono fiumi mediocri, che si perdono nel Mediterraneo. Il primo diviene navigabile allorchè si unisce al canale di Linguadocca. Importantissimo però è il Rodano, il quale ha la culla nell'Elvezia, traversa il lago di Ginevra, scende rapidamente al mezzodì, e percorse 345 miglia forma una delta a quattro bocche principali e si scarica nel Mediterraneo. Passa per Lione, Vienna, Valenza, Avignone, Beaucaire, Arles. Accoglie le acque della Saona, dell'Isera, della Droma, dell'Ardeche, del Gard, della Duranza. La Saona per via del canale di Borgogna comunica colla Jonna e per conseguenza colla Senna; ed il Rodano col canale di Arles porta le acque al porto del Bouc. Nel 1806 fu terminato il canale tra Acquamorta, e Beaucaire. Finalmente merita esser rammentato il *Varo*, perchè divide la Francia dall'Italia.

La Francia, come la Spagna, non ha verun lago che fosse considerabile. Il solo che possa nominarsi è il *Gran-Lieu* nel distretto di Nantes che ha 6 miglia di lunghezza e 4 di larghezza. Ne' dipartimenti però sul Mediterraneo si veggono varii stagni e paludi, alcuni de'quali sono molto estesi. Qualche

altro se ne trova ne'dipartimenti della Gironda e delle Lande. Ne'tempi antichi però la Francia dovea avere più laghi, che eran residuo della primitiva occupazione del mare, e che a diverse epoche sono rimasti a secco. Si ravvisano le tracce di tai Caspii nel corso inferiore del Rodano, tra Digione e Valenza, lungo il corso della Garonna, e tra l'Indro e l'Aisne, il quale ultimo sarebbe stato di tutti il più considerabile.

Prima di metter termine a questo articolo de'fiumi sarà utile ricapitolare le sei linee di unioni, che ha la Francia tra i due suoi mari, giusta la descrizione datane da Dutens (*Histoire de la navigation interieure de la France 4.° 2 vol.* Paris 1829). La prima è formata dal Rodano, dalla Saona, dal canale del Centro, dalla Loira, da'canali di Briare e di Loing e finalmente dalla Senna. Forma la seconda linea di unione il canale del mezzogiorno o sia di Linguadocca: esso unisce la Garonna all'Aude, e si può riguardare come una continuazione con Cette e col canale di Radelle e di Beaucaire. Una terza linea di congiunzione tra i due mari per mezzo del canale del Forez non avrà altra navigazione artificiale che quella del canale di Givors. Una strada a rotaje di ferro unirà S. Stefano a Roanne lungo la Loira, come già ve ne ha una recentemente formata tra S. Stefano e Lione. Queste strade riescono e più commode e meno dispendiose de'canali. Il Rodauo, la Saona, il canale di Charolais o del Centro e la Loira formano la quarta linea che congiunge i due mari dal mezzogiorno all'occidente della Francia. Dutens riporta alla stessa linea di navigazione i canali che si stanno costruendo nella Brettagna, pe'quali Nantes sarà congiunta a Brest. La quinta linea di congiunzione sarebbe di tutte la più vasta e magnifica, se la Francia non avesse perduto le provincie lungo il corso settentrionale del Reno e potesse ancora disporre del *thalweg* di questo fiume dalle frontiere elvetiche all'Oceano. Del canale che deve congiungere la Saona al Reno si è fatta solamente le parte tra il primo fiume ed il Doubs. Finalmente la sesta linea comprende, come la precedente,

il Rodano e parte della Saona, il canale di Borgogna, la Jonna, la Senna, l'Oasa, il canale di Piccardia, la Somma, il canale S. Quintino e la Schelda, proseguendo quindi fuori stato, e dividendosi prima del termine del territorio francese in tre rami. Il canale dell'Ourcq va direttamente a Parigi, e provvedendo di acqua questa metropoli serve pure alla navigazione. Saremmo menati troppo a lungo volendo parlare di tutti i canali di più breve corso, e di quelli che sono in costruzione o in progetto. Tra questi ultimi il più importante sarebbe il *canale de' Pirenei*, che ridurrebbe alla minima distanza la navigazione tra il Mediterraneo e l'Oceano.

6. *Animali.* La zoologia francese non è diversa da quella delle regioni meridionali dell'Europa. I suoi cavalli non han avuto mai gran riputazione, ed i migliori sono quelli della Normandia e del Limosino. Secondo Balbi vi sarebbero in Francia 2,550,000 tra cavalli e muli. Il grosso bestiame vi è scarso in proporzione del bisogno, ma si va sempre aumentando e perfezionando coll'uso de'prati artifiziali e col migliorare le razze. Si portano a 6,974,000 gl'individui della razza bovina, la quale offre 12 a 15 diverse varietà. Le pecore sono delle comuni: vi si sono però propagate le razze spagnuole, le quali formano già un quinto di tutti gli animali pecorini. Oltre de'merini vi sono state propagate le pecore a lunga lana, e si portano continue migliorazioni alle pecore indigene. Il prodotto della lana si calcola di 42 milioni di chilogrammi, ed il numero delle pecore di 34,189,000. I porci non vi sono abbastanza numerosi. Ve ne ha tre varietà: neri al mezzogiorno, bianchi al settentrione, misti nel centro.

Gli animali domestici non bastano al consumo della Francia, il che mostra che la sua economia rurale è lontana dall'esser perfetta. S'immettono in ogni anno 23 mila cavalli, tanto per la rimonta della cavalleria che per lusso, 900 asini, 800 muli, 40,000 bovi e vacche, 168 m. pecore, 5 m. capre, 148 m. porci, 5,800,000 pelli di cavalli e bovi, 5,900,000 chi-

logrammi di lana: oggetti che formano una valuta di 45 milioni di franchi. Si fanno degli sforzi per riparare a tal difetto. Nel regno vi sono 27 depositi di stalloni per migliorare i cavalli. A Rambouillet, dove si è formato uno stabilimento per migliorare gli animali domestici, vedesi una nuova specie di bovi senza corna di color rosso o bianco e color di rosa: sono grossi e forti e cominciano a propagarsi per la Francia. Le capre tibetane da poco introdotte sono un acquisto prezioso pel paese: oltre dell'utilissimo loro pelo, danno un latte più zuccherino, più burro e formaggio delle indigene. Generale è l'industria delle api, particolarmente nell'Orleanese, e nelle provincie meridionali, nelle quali sono pure propagati i bachi da seta. La medicina in moda fa allevare gran quantità di mignatte, le quali si spediscono anche nelle colonie, dove si vendono cinque franchi l'una.

Gli animali selvaggi sono i cinghiali, i lupi, di tutti i più nocivi, gli orsi de'Pirenei, la lince ed il camoscio delle Alpi, lo scojattolo, la martora, l'armellino, l'amster (*mus crissetus*) gran devastatore delle messi, e noto nella Russia nella Polonia e nell'Allemagna pe'suoi viaggi, che si estendono fino all'Alsazia, la faina, la puzzola, la volpe, la lontra, i cervi e tutti gli altri de'nostri paesi meridionali. Abbondante vi è la pesca, specialmente quella delle aringhe e delle sardelle nei dipartimenti settentrionali, e delle acciughe e del tonno nei meridionali. Queste quattro specie solamente danno un profitto di oltre a cinque milioni di franchi.

7. *Minerali e Fossili.* Nella Francia si veggono non poche tracce di miniere di oro, di argento, e di stagno. Il rame vi si trova in abbondanza, e più di esso il ferro, ed il piombo ed il manganese. Non le mancano be'marmi, graniti, porfidi, sienite, agate, ed altre pietre dure, cristalli di rocca, zolfo, sale, gesso nelle vicinanze di Parigi ec. Nel dipartimento della Meurta vi sono sorgenti salate, ed una vasta miniera di sale scoperta nel 1819, che si valuta estesa per 172 miglia quadre

somministra attualmente 150 mila quintali di tal minerale. È naturale che le parti montuose sieno più abbondanti di minerali, e che ne sieno più povere le parti settentrionali. Queste però non ne vanno del tutto prive, essendovi molta torba e carbon fossile, prezioso per un paese dove l'agricoltura ha in gran parte distrutti i boschi. La miniera più famosa è quella di Anzin nel dipartimento del Nord, che dà 5 a 6 milioni di combustibile in ogni anno. Ricche sono ancora le miniere di Epiual nel dipartimento de'Vosgi. Si calcola il valore delle sostanze metalliche e non metalliche, che si traggono in ogni anno dalle miniere della Francia, presso a poco a 97 milioni di franchi. Fournel ha dato una ordinata statistica mineralogica della Francia. (*Revue encyclopedique* 1831 tom. LI, e LII). Le terre di alluvione, che formano tutta la parte piana della Francia, contengono un'immensa quantità di conchiglie e di madrepori. Non poche di queste appartengono a quelle specie che oggi abitano nei mari dell'India e dell'America. Tra le molte specie di animali fossili, alcune sono del tutto sconosciute, ed altre sono di animali, che oggi vivono in climi lontanissimi; ma i più meravigliosi sono que' mostruosi rettili marini detti *ittiosauri* e *plesiosauri*. Ne'depositi di gesso di Parigi e di Avignone si trovano il *paleoterio*, l'*anaploterio*, ed il *losiodone*, animali che appartengono ad una creazione dall'attuale differentissima. Bravard ha recentemente pubblicato un'opera sulle ossa fossili del dipartimento di Puy de Dome, la quale può servire di supplemento all'*Anatomia comparata* dell'illustre Cuvier. Si contano per la Francia da 240 sorgenti minerali, 151 delle quali sono rese atte a ricevere malati; e da calcoli approssimativi si rileva che essi mettono in circolazione in siffatti stabilimenti una somma di 7 milioni e mezzo di franchi.

§ II. STATO POLITICO

1. *Popolazione.* La Francia, giusta gli antichi calcoli, non conteneva prima della rivoluzione del 1789 che 25 milioni in circa di abitanti. All'epoca della così detta restaurazione (1814) ne contava 28,500,000. La popolazione del 1832 era giunta a 32,898,000. In undici anni dal 1817 al 1827 crebbe la popolazione di 2,121,130, cioè di 192,830 all'anno. Essendone la superficie di 154,026 miglia quadre, si avrebbero oltre a 213 persone per miglio quadrato. Degli abitanti 120 m. parlano la lingua basca, 980 m. il cimbrico o sia il basso bretone, 200 m. l'italiano, 1,800,000 il tedesco, e 29,800,000 il francese. Dandosi alla Francia una popolazione media tra due dipartimenti, quello del Norte ch'è il più popolato, e l'altro delle Basse Alpi ch'è il più spopolato, si avrebbe a superficie uguale una popolazione di 45 milioni di abitanti; il che indica abbastanza che nella Francia restano ancora di grandi progressi a fare all'agricoltura ed all'industria.

2. *Governo.* La Francia dopo la memorabile rivoluzione del 1789 aveasi dato in pochi anni varie costituzioni, le quali sparirono come ombre fuggitive, perchè dettate dalle passioni individuali e non dal bisogno e dalle abitudini nazionali. In quel periodo la Francia fu la vittima di pochi esecrabili impostori o demagoghi che sieno, i quali resero la filosofia strumento di demenza, e la libertà di tirannide. Nel 1804 divenne un impero, il quale durò fino al 1814, in cui cadde sotto il peso della propria grandezza e più sotto la violazione de' suoi statuti. La Francia, circoscritta a' primitivi limiti, ricuperò i suoi antichi sovrani, che non vi si sono saputi sostenere, perchè amaron meglio esser alla testa di un partito che della nazione. Nel 1830 fu chiamato al trono un principe del ramo di Orleans, che regna col titolo di re de' Francesi.

Forma la Francia una monarchia ereditaria, dalla quale sono

escluse le femmine. Il governo è temperato dalla camera de' Pari che sono senatori a vita, e da quella de' deputati che sono 430. I Pari sono eletti dal Re tra quelle categorie di persone che ha fissato la legge, essendovi stata abolita nel 1831 la paria ereditaria. I deputati vengono rinnovati ogni sette anni, e sono in ogni dipartimento scelti dagli elettori, i quali debbono pagare allo stato una determinata somma, ed una maggiore ne debbono pagare gli elegibili. Attualmente gli elettori sono circa 230 m. Queste due camere dividono il potere legislativo col Re. La proposizione delle leggi può farsi e dal Re e dalle camere. Le proposizioni adottate dalle due camere sono sottoposte al Re; e venendo da lui rigettate non possono essere riproposte durante la stessa seduta. Il Re solo sanziona e promulga le leggi, ed ha tutta la pienezza del potere esecutivo.

Il Re tiene un consiglio di stato e dieci ministri, per organo de'quali comunica i suoi ordini secondo i varii ripartimenti. Questi ministri possono essere accusati da'deputati e giudicati da'pari. Eglino per lo spoglio seguito sotto il governo imperiale di quasi tutte le attribuzioni delle amministrazioni municipali e dipartimentali, si trovano sopraccarichi di piccioli affari, che sono essi stessi ruinati con gran detrimento degli affari generali, che dovrebbero essere il solo loro oggetto. Si è creata così quella *burocrazia*, che è un vero flagello per molti stati di Europa, e che è tanto opportuna ad intralciare tutte le operazioni, ed a portare in esse lo spirito meschino coll'abituazione contratta a maneggiare piccioli oggetti, e lo spirito di presunzione coll'uso di deciderli senza contraddizione.

Per l'amministrazione della giustizia la Francia è divisa in 27 *corti reali*, da ognuna delle quali dipendono due, tre ed anche più dipartimenti co'loro tribunali di prima istanza. La sola corte reale di Parigi ha sette dipartimenti sotto la sua giurisdizione. Ad ogni tribunale di prima istanza sono sottoposte più giudicature di pace. Per la parte amministrativa ogni

dipartimento è retto da un prefetto, che tiene un consiglio di prefettura, ed è diviso in sotto-prefetture. Sotto il rapporto militare la Francia ha 21 divisioni militari.

Il numero degli impiegati nel 1830 era calcolato di 616 mila persone, le quali ricevevano dallo stato la somma di 353 milioni all'anno. Tra questi pubblici salariati contansi 2,300 persone che sono alla testa delle amministrazioni, e che assorbiscono il decimo di quella somma. A questo esercito d'impiegati si debbono aggiungere 8,759 individui addetti agli ufficii de' ministeri, 234,196 pensionati dello stato, e 933 impiegati nell'amministrazione delle colonie, a'quali si pagano per emolumenti 93,178,000 franchi.

La rimembranza de'mali durati colla rivoluzione potè rendere ardito Napoleone ad abusare del potere affidatogli, ma bisogna convenire che egli coll'aver creato un dritto civile, fondato sulla libera divisione delle proprietà e sull'affrancamento delle terre, ha prodotto un totale cangiamento nell'ordine civile, vera causa della prosperità di cui gode la Francia.

L'edificio sociale si renderà in questo regno sempre più solido, giacchè si cominciano a metter da parte le teorie vaghe e generali, e si volge l'attenzione su'veri progressi della scienza sociale. Stabiliti solidamente i principii fa uopo occuparsi delle conseguenze. I dibattimenti vani, le quistioni metafisiche agitano i popoli non li fanno avanzare. Il potere tuttavia troppo concentrato vi arresta il libero sviluppo da produrre il ben essere individuale, da cui dipende la vera floridezza delle nazioni; e la Francia è vicina già ad acquistare anche quest'ultimo vantaggio. Malgrado la prevenzione contraria che regna negli altri governi, e che è nata dagli ultimi avvenimenti, questo paese per la sua vantaggiosa posizione, per la sua popolazione, per le sue istituzioni e pel suo spirito nazionale terrà sempre il posto più importante nel continente europeo.

3. *Forze di terra, e di mare.* L'armata francese è presentemente di 450 m. soldati di ogni arma. Il carattere nazionale

e tante rimembranze le danno forse il primo luogo fra le milizie europee. I francesi doveano riuscire nella guerra, in quell'arte ch'è fatta più pe' giovani che per gli uomini maturi. È da sperare che questa armata riceverà tra poco una forte riduzione, poichè i re ed i popoli cominciano a capire che le grandi quistioni politiche non si possono più risolvere colla guerra. La civiltà fa rappresentare una parte sempre più subalterna alla forza materiale, ed il pesante fardello delle grandi armate cesserà di schiacciare i popoli. La marina, una volta formidabile, fu in tempo delle passate vicende del tutto umiliata dagl'Inglesi. La diversa situazione delle cose l'hanno ravvivata, e la Francia oggi conta circa 43 navi di fila, 46 fregate, 9 corvette, 25 brick, 18 golette, 151 legni minori, tra i quali 12 a vapore. I porti militari detti di primo ordine sono Brest, Tolone, e Rochefort, e quelli di secondo ordine sono Cherbourg e Lorient. Sarà bene qui notare che nessuna armata di Europa può vantare sì gran numero di uffiziali di profonda dottrina. Molti tra essi sono conosciutissimi nella repubblica delle lettere, e non pochi dopo la restaurazione si dettero alla coltura delle arti utili, ed han fatto fare all'industria grandi e durevoli progressi. La Francia, come Atene, vanta tra i suoi guerrieri, i Senofonti ed i Tucididi.

4. *Rendite*. La Francia ha una rendita ordinaria di 988 milioni di franchi, o sieno 218 milioni in circa di ducati napolitani. Non vi è stato del continente europeo che abbia la metà di tal rendita. L'Austria con una popolazione presso a poco eguale ne ha un terzo, e la Russia con una popolazione quasi che doppia ne ha due quinti. Nel 1832 colle sovvenzioni straordinarie, per far fronte alle grandi spese di armamenti, le entrate giunsero a 1,160 milioni. Le rendite ordinarie si ritraggono da' seguenti capi: registro, bollo, demanii e foreste 218,302,000 franchi; contribuzioni dirette, cioè fondiaria, mobiliaria, porte e finestre, patenti e testatico 372,747,000; sale 60,600,000; dogane 103,000,000; bevande, vetture, navi-

gazione ec. 99,520,000; lotterie e giuochi pubblici 13,500,000; tabacco, poste, polvere 105,770,000; multe e prodotti diversi 13,000,000. Le spese di riscossione per le sole dogane ascendono a 18,470,000 franchi, e per le contribuzioni dirette a 25,658,000. Le spese ordinarie della Francia pel 1832 furono di 806,377,000 franchi, le straordinarie di 327 milioni. Le prime consistono in tutto ciò che riguarda il servizio pubblico, la lista civile, le camere, le spese di riscossione, l'interesse del debito pubblico non compresa l'ammortizzazione. Le seconde riguardano gli armamenti straordinarii, pensioni, vitalizii, soccorsi ec. Le imposizioni della Francia formano secondo Dupin l'ottava parte del prodotto generale, compreso territorio, edifizii, manifatture e commercio.

Il debito pubblico in capitale è di 4,932,622,324, in interessi di 222,098,777. La dotazione della cassa di amortizzazione è di 44,616,408, i quali uniti agl'interessi sinora riscattati portano il fondo attuale della cassa ad 86,031,038 franchi. Fino al 1832 trovandosi riscattati 1,032,224,000 franchi di capitale, il reale debito presente sarebbe di 3,910,298,414, ma cogl'imprestiti e col *flottante* ascende a 4,447,106,614. Questo debito, per enorme che sia, non si troverà eccessivamente gravoso, quando si riflette sull'immensità de'mezzi che offre la nazione. Il debito pubblico inglese è quasi quintuplo di questo. Quattro anni e mezzo dell'entrate della Francia le basterebbero a saldare ogni debito, ma all'Inghilterra bisognerebbero tredici anni delle rendite per estinguere il suo.

Non è da dissimulare però, che ad onta di tanti studii di economia politica il sistema generale delle imposizioni e delle dogane sia in Francia viziosissimo. I balzelli che pesano sulle basse classi, quali sono quelli sul sale, sul consumo, sul tabacco, sulle lotterie; il sistema dispendioso dell'amortizzazione, riconosciuto ora per inutile in Inghilterra, dove s'impiega ad amortizzare solamente l'eccedente delle entrate; i premii e le proibizioni, ingiuste di loro natura e dannose; le spese utili e

produttive per le strade e canali ec. fatte con parsimonia; le improduttive a larga mano dispensate, mostrano a chiare note, che in Francia dura tuttavia il comune sistema finanziero, oltraggioso non meno alla morale che alla prosperità pubblica. Cotesti oggetti avrebbero dovuto occupare i così detti eletti del popolo più che le quistioni di metafisica politica, le quali non salvano alcuno dalla fame. Son questi oggetti i veri bisogni de'popoli, e da essi dipende la popolarità, la forza, la stabilità de'governi. Nelle buone leggi finanziere è riposta la solida politica degli stati, la loro moralità e giustizia.

5. *Religione.* Prima della rivoluzione la cattolica era la sola religione in Francia. L'insensata politica di quell'epoca luttuosa, colla guerra che fece alla religione, lasciò le passioni senza freno, la morale senza sostegno, l'infelicità senza conforto. Dopo dieci anni di delirio furon rialzati gli altari; e colla restaurazione della monarchia nel 1815 il culto riacquistò l'antico splendore.

La religione dominante è la cattolica, ma tutte le altre religioni vi hanno il libero esercizio del loro culto. Si contano in Francia 28,200,000 cattolici, 3,460,000 calvinisti, 1,200,000 luterani, 70,000 giudei, e qualche migliaio di ernutiani e quacqueri, i quali tutti vi godono gli stessi dritti civili. Alla testa del clero cattolico si trovano 14 arcivescovi e 66 vescovi. Nel 1828 i vicarii generali eran 468, i canonici 2472, i curati 3083, ed il totale de'preti 38,717. I seminaristi ed allievi ecclesiastici eran 14,644 e le religiose 19,271. Tra rendite e prestazioni il clero cattolico riceve 58 milioni di franchi. Le chiese riformate sono governate da sinodi e concistori.

6. *Carattere e costumi.* I costumi delle nazioni cangiano sempre secondo che cangia la loro situazione morale; quindi è che que' de' Francesi dopo le ultime grandi scosse politiche sono divenuti tutt'altra cosa. Intanto si continua a descriverli sopra l'epoche anteriori alla presente, perchè si formano i giudizii più sopra i libri antichi e sulle prime rimembranze,

che sull'osservazione attuale. Lo spirito pure di parte che agita il mondo di rado permette di esser imparziale.

I Francesi ripetono lo sviluppo de' sentimenti generosi e la formazione del carattere nazionale dagli sforzi de'nemici del bene pubblico, i quali non han calcolato che la natura della nazione sebbene incostante è la più facile ad infiammarsi per un principio ed a sacrificarsi per esso. Leggieri indolenti e corrotti, come erano sotto l'antico regime, furono esagerati devastatori e sanguinarii nella prima rivoluzione: formati a migliori principii, educati dalla sventura, non solamente furon più saggi e moderati nella seconda, ma capaci ancora a frenare quella parte fra essi, che era avvezza a correre agli estremi ed a corrervi inconsideratamente. È naturale che sopra questa parte, che come la più rumorosa è la più avvertita, si formino da' più i giudizii sul carattere de'francesi. Quindi è che al vedere i dibattimenti accaniti e qualche volta indecenti delle camere, lo spirito di parte de'giornali, la violenza delle passioni politiche, e quel che è più gli oltraggi alle persone, le ree intenzioni attribuite a chi governa, i vili sentimenti della maldicenza e della calunnia qualificati per patriottismo, molti credono estinto in Francia quello spirito di urbanità, di tolleranza e d'indulgenza tanto necessario alla felicità degli uomini, e che non vi si conosca quello zelo dolce illuminato ed appassionato pel bene pubblico, solo produttore di utili concepimenti. Ma in tal guisa si giudica una nazione sopra una parte di essa e sulla parte più frivola o più trista, mentre che la massa generale a quella appunto opposta mostra che abbia dato di grandi passi verso la vera civiltà, e che di altri più solidi ne faccia sperare.

I francesi sono gioviali vivaci gentili portati pe' piaceri sociali, potendosi dire che nessuna nazione più di essi conosca l'arte di saper vivere. È conosciuto il loro coraggio militare, la loro impetuosità negli attacchi, il loro spirito nazionale, causa principale di tanti loro passati successi nella guerra.

Ha il francese possanza indomabile : irrompe con fierezza, si affida poi troppo nelle sue forze, e spregia chi non ha saputo resistergli : quindi l'abuso e la perdita dell'acquistato : la possanza gli torna a proprio danno. Intollerante di opposizione, tiene spesso per dimostrato ciò che apppena è percepito, subito generalizza : nessun popolo ha più bisogno di argini e ripari, e nessuno meno li sopporta. Alle abitudini più frivole congiunge la bravura individuale : si stacca senza pena da'piaceri per volare dove il chiama il dovere : l'onore non è mai intieramente spento sotto le abitudini stesse del vizio. Lo stesso spirito nazionale che anima i francesi li rende sprezzanti tante volte delle altre nazioni ed ingiusti nel giudicarne : esso alimenta la vanità e la pretensione di voler primeggiare in tutto, mentre la provvidenza non ha mai accumulato ogni suo dono sopra un sol popolo, come non ha mai formato tutti i cervelli alla stessa tempra. Tutti son presi dalla smania di distinguersi : tutti vogliono farla da uomini di spirito e di belle maniere. Simili agli antichi Ateniesi con grande ingegno e con eminente coltura portano congiunta la frivolezza, figlia ordinaria della vanità.

La facilità di ricevere tutte le impressioni li rende volubili. Quindi è che a' tempi nostri abbiamo visto successivamente questo paese dispotico, repubblicano, superstizioso, empio, guerriero, abiettato, costituzionale, semi-repubblicano. Quindi ancora ne deriva lo spettacolo che oggi ne presenta, e di quegli adoratori del vecchio tempo amanti de'magnifici ozii e nemici della popolarità che tutto avvicina e congiunge, e di quegli audaci sovvertitori di ogni buon ordine, che impudentemente si qualificano per amici del popolo. Ma se queste impressioni potessero una volta esser di saggezza, di ragione, di disciplina, di verità, di giustizia sarebbe a credere che più che altrove vi prosperercbbero. Di fatti la vanità, la leggerezza, l'affettazione si formarono nel passato secolo sotto una corte corrotta, di cui la nazione copiò i gusti e le maniere : con

diverse instituzioni i costumi sono divenuti più retti e più gravi; e ciò non per moda. Cangiatene le instituzioni o rallentatene l'osservanza, ed o tutto ritornerà al primiero stato, o tutto sarà gettato nel caos anarchico. Egli è vero che non agevole sia regolar la vanità e la leggerezza, ma per chi non sa rivolgerle al bene pubblico.

Le donne sono rispettate e meritano di esserlo. Esse sono influentissime, non come sotto i Luigi XIV e XV, ma per ingegno e costumi. Generale è presso di esse l'abitudine di conversare sopra ogni soggetto sia di politica sia di letteratura: il che non di rado dà loro l'aria di maschile audacia, tanto poco affacente al sesso gentile. Sussiste ancora la memoria dell'ingegno, disinteresse ed eroismo da esse spiegato durante il regno del terrore; e quanta salutare influenza oggi non esercitano per la tutela de'dritti della nazione! La leggerezza e la frivolità nazionale viene alimentata dal gusto delle mode e della toeletta; e le donne che più si distinguono pel loro spirito ed ingegno gli rendono tributo ed omaggio completo. Presentano uno spettacolo veramente singolare della solidità di pensare e della frivolezza di agire. Pare che la Francia non sia stata mai la patria nè della bellezza nè della poesia: intanto la poesia è la passione de'Francesi e l'abbigliamento il loro più essenziale oggetto. Forse più che colle vittorie si cattivò Bonaparte i Francesi lusingando la vanità nazionale colla ricchezza del vestiario e delle mode in que'che il circondavano.

Poche città della Francia sono ben edificate: strade strette tortuose e sporche, fabbriche meschine ed ammucchiate si fanno vedere quasi da per tutto. Molte città nel loro materiale vi rappresentano lo stato sociale, avendo una parte sordida, irregolare, edificata di legno, ed un'altra ordinatamente costrutta con vaghi edifizii, be'passeggi. Non si dee però tacere, che continui sono i progressi verso un gusto migliore.

Sono pure i Francesi attivi ed industriosi, e sono divenuti in Europa i legislatori delle mode sembrando fatti per le sue

capricciose invenzioni. L'eleganza, che orna i valenti e copre di un bel velame i dappoco, è generale in Francia. In nessun luogo i letterati uniscono così bene la scienza coll'urbanità. Ciò deriva da quel gusto di società, che ingentilisce e forse anche corrompe i Francesi. La gioventù si mostra trasportata per arricchirsi di cognizioni; ed il popolo stesso vi nomina i grandi uomini del paese. Sono ancora i Francesi amanti degli spettacoli teatrali, della danza, degli esercizii ginnastici.

7. *Civiltà*. I Francesi si distinguono nella letteratura per le opere graziose, per le amabili invenzioni, per l'eloquenza, per l'erudizione e più per l'arte di sapere scrivere: qualità che ha reso sì universale la lettura de'libri francesi. Nel genio inventore però, nelle profonde ricerche della filosofia e nelle cognizioni politiche sono generalmente superati dagl'Inglesi e dagl'Italiani. Il secolo di Luigi XIV era stato già preparato da Bodin, da Sully, da De Thou e da quel gran conoscitore del cuore umano Montaigne. Un concorso meraviglioso d'ingegni onorò il regno di Luigi XIV, che da essi ritrasse la più gran fama. Cornelio e Racine posero il teatro tragico francese a livello di quello de'Greci, siccome Moliere li superò nel teatro comico. Boileau fu il legislatore del gusto. Bourdaloue, Flechier, Bossuet, Massillon sono i più eloquenti fra gli oratori sacri moderni. Nessuno meglio di Fenelon conobbe l'arte divina di far amare la virtù. Fontenelle fu un modello di grazia, la Bruyere dello stile nerboso e conciso, Bayle fu il più gran dialettico del suo tempo. Montesquieu si distinse per la profondità de'pensieri, e Pascal dette la prima opera di genio in prosa. Inimitabili sono le grazie naturali di La Fontaine. Nel secolo passato la letteratura francese si è anche sostenuta con gloria, ed ha prodotto Voltaire, Freret, Rousseau, D'Alembert, Buffon, Mably, Gresset, Diderot, Raynal, Elvezio, Condorcet, Condillac, Bailly e tanti altri che lungo fora l'enumerare solamente. In questo secondo periodo però gli sforzi per uscire dallo stato servile, in che la letteratura era

stata posta sotto il regno brillante di Luigi XIV, le fecero prendere un andamento audace ed anche licenzioso, il quale se portò una certa decadenza per la parte del gusto produsse pure lo spirito di esame, l'amore dell'utile e del vero, che l'han poi resa la regolatrice della società. Oggi in Francia le cognizioni, come da per tutto, sono più diffuse e, quando si volessero tenere per meno solide individualmente, sono certamente più utili. Se si può rimproverare attualmente ad una parte della letteratura francese un'eccessiva esaltazione di principii ed al teatro troppa licenza ed anche brutalità, bisogna pur convenire che nel generale le opere gravi ed utili vi hanno più favore di prima. La tendenza del secolo è per le cose positive. Le persone ingannate o di mala fede declamano contro il sapere attuale della Francia; ma chi guarda senza passione il gran numero di opere utili per favorire le arti l'industria l'istruzione dovrà conchiudere che il secolo attuale sia meno frivolo, meno leggiero e meno superficiale del precedente. Le scienze esatte protette sotto il governo imperiale pe' suoi interessi si erano messe alla testa del sapere, ma oggi tal primato va passando alla scienza dell'uomo, cui di sua natura appartiene.

Numerose sono nella Francia le accademie, le università, i licei, i collegii ed altri stabilimenti d'istruzione pubblica. Generali sono le pubbliche biblioteche, contandosene negli 86 dipartimenti 274; delle quali 40 a Parigi solamente, e queste ultime contengono 1,200,000 volumi, fra' quali 54 m. mss. Soli 22 dipartimenti hanno una sola pubblica biblioteca; e tutti gli altri due, tre ed anche più. L'istituto reale stabilito a Parigi è il primo corpo letterario della Francia, ed è destinato a perfezionare le arti e le scienze. Si compone di quattro accademie, cioè dell'accademia francese, dell'accademia delle iscrizioni e belle lettere, dell'accademia delle scienze, e dell'accademia delle belle arti. I licei, detti in Francia collegii reali, sono 40. I collegii comunali, mantenuti a spese delle comuni, sono 138, in soli 120 de' quali si dà per intiero l'istruzione

detta secondaria, quella cioè che abbraccia tutti gli studii, meno che di professione. Oltre de' licei e collegii vi sono in tutta la Francia da 1300 instituti e pensionati privati, che danno corsi più o meno completi di studii. Si contano circa 56 mila allievi, che ricevono in cotai stabilimenti l'istruzione secondaria classica, oltre a 4 mila altri de' seminarii destinati allo stato ecclesiastico. Sono pure da aggiungere le scuole di arti e mestieri, quelle di agricoltura, di commercio e d'industria, le altre di geometria e di meccanica applicate alle arti ed anche di chimica applicata alle arti, che si vanno rendendo comuni in moltissime città e vengono frequentate dagli artigiani; tre scuole di veterinaria ad Alfort, a Tolosa ed a Lione, la scuola forestale, la militare di S. Ciro, la scuola di cavalleria di Saumur, la scuola di applicazione per lo stato maggiore, l'altra di applicazione per gl'ingegnieri geografi, la scuola di artiglieria e del genio di Metz, la scuola de' ponti e strade, la scuola delle miniere, quella del genio marittimo. Alle cinque ultime vi si passa dalla scuola politecnica, l'unica buona instituzione del regno del terrore.

Tutti questi stabilimenti in mirabil modo diffondono le utili cognizioni da per tutto. L'istruzione popolare, che era trascurata in moltissime provincie, e che è più essenziale, oggi coll'insegnamento mutuo generalmente propagato e colle ultime leggi si va rendendo sempre più compiuta, non essendo da dissimulare che il popolo ha avuto finora più mezzi d'istruzione nella Prussia, nella Danimarca ed altrove, che nella Francia. Questo fatto solo dimostra quanto miglioramento nella forza pubblica e privata resta a fare a'francesi. Gli sforzi di varie società filantropiche per promuovere l'insegnamento popolare, e le scuole specialmente di mutuo insegnamento prima del 1830 soccombevano per ordinario sotto dirette o indirette persecuzioni del potere. Oggi una metà almeno di francesi ignora ancora il leggere e lo scrivere, e di 40 m. comuni nel 1828 sedici mila mancavano totalmente di scuole. Gran

differenza vi è pure tra i dipartimenti settentrionali, e meridionali, poichè i primi secondo Dupin con 13 milioni di abitanti mandano a scuola 749 m. individui, ed i secondi che hanno 18 milioni di abitanti ne mandano 376 mila.

Se la moltiplicità de'giornali e degli scritti periodici può servir di norma a misurare il progresso della civiltà, la Francia si troverebbe aver percorso un lunghissimo stadio in 17 anni, poichè nel 1812 Parigi avea 45 giornali e 146 dipartimenti, e nel 1829 la prima ne contava 309 e 398 i secondi. A potersi formare un concetto dell'attività delle penne in Francia e del gusto generale di lettura porteremo i risultamenti di Daru (*Notions statistiques sur la librairie.* Paris 1827). Egli calcola a 128,010,500 i fogli impressi dalle stamperie francesi nel 1825, numero che nel 1811 era di 18,452,000 e nel 1820 di 81 milioni. Dandosi l'un per l'altro 12 in 13 fogli a volume si avrebbero dieci milioni di volumi pel 1825. Oltre a ciò la stampa de'fogli pe'giornali quotidiani formarono per quell'anno la somma di 21,660,000. Le stamperie erano 665, le quali aveano 1550 torchi, 850 de'quali appartenevano a Parigi e i rimanenti a'dipartimenti. La vendita de'prodotti della stampa dava una somma di 34 milioni di franchi e la sussistenza a 34 mila persone. Non si andrà di molto errato supponendosi tutto ciò attualmente raddoppiato.

La lingua francese, la più diffusa tra le lingue vive, deriva dal latino e dal celtico. Nelle provincie regnano diversi dialetti; tra i quali si distinguono il picardo, il normanno, il brettone, il guascone, il linguadocco ed il provenzale. Nell'Alsazia si parla il tedesco, in alcuni distretti verso i Pirenei occidentali la lingua basca, e nella Corsica l'italiano.

8. *Manifatture e commercio.* Le forze combinate dell'uomo, degli animali e della natura applicate all'agricoltura, alle arti ed al commercio hanno avuto in Francia un rapido aumento nel secolo presente. Esse crescono colla prosperità dei popoli, mancano colla loro decadenza. Le abbiamo percorse

applicate all'agricoltura, le considereremo ora nelle arti e nel commercio. La Francia possiede le più floride manifatture del continente europeo. Esse sono e numerose e varie, ed alla qualità del materiale accoppiano l'eleganza delle forme. Sono assai riputati i suoi lavori di lana e di seta, e per la bellezza de'disegni e per la durata de'colori. Per le manifatture di seta s'impiegano in ogni anno oltre a due milioni di libre. Le tapezzerie de' *Gobelins* imitano i più bei quadri. Diffusissime vi sono le fabbriche di carta, di amido, di sapone, di liquori di ogni genere, di berretti, di cappelli, di vetri, di cristalli, di porcellana, di majolica, di ogni sorta di ferro e di acciajo, di armi, di gioje, di orologii, di essenze, di telerie di ogni maniera, di tele dipinte, di galloni, di trine, di merletti e di altri articoli conosciuti sotto i nomi di *bijouterie* e *chincaglierie,* oltre di un'infinità di articoli di moda. Col pelo delle capre tibetane da poco introdotte si lavorano già superbi scialli, i quali faranno dimenticare quelli di Casmira. L'industria francese è prodigiosamente cresciuta dopo il 1789. L'abolizione di molte leggi precedenti che ne contrariavano il progresso, le instituzioni che uniscono la teoria della scienza alla sua applicazione, han prodotto un tal beneficio, e di assai maggiori ne sarebbero stati gli effetti, se il governo avesse presentato minori incertezze sulla sua stabilità. Quattro sono le principali manifatture francesi, cioè seta, canape e lino, cotoni, e panni. Secondo Moreau de Jonnes l'estrazione delle manifatture di seta nel 1824 fu di 99,486,000 fr., di 37,379,000 quella di canape e lino, di 35,024,000 di cotoni, e di 20,040,000 degli ultimi. Dopo di queste vengono le pelli preparate o lavorate, delle quali se ne estrassero per 16,091,000. Tutti gli altri capi di manifatture come carta, libri, porcellana, cappelli, articoli di mode, mobili, chincaglierie, cristalli ec. non dettero che 42 milioni di fr. di estrazione. Riflettendosi sopra queste cifre si saprà valutare l'importanza relativa delle varie manifatture francesi. Di queste però ve ne sono alcune altre anche importantissime,

ma quasi del tutto consagrate al consumo interno. Tale è quella del ferro, valutata nel 1828 per 79 milioni di franchi: gli operai impiegati nelle fucine erano 91,000, ed i loro salarii ascendevano a 21 milioni di franchi.

Considerandosi la situazione geografica della Francia, le catene de'monti che si elevano alla sua superficie, i bacini che ne risultano, ed i fiumi navigabili che dopo solcato il fondo di tai bacini si gettano ne'due mari, che a ponente e mezzogiorno cingono il suo vasto territorio, si concepisce agevolmente quali vantaggi possiede per un esteso commercio interno ed esterno. Ma a tali disposizioni della natura non corrisponde pienamente l'opera degli uomini. Le strade ed i canali, che tanta influenza esercitano sull'agricoltura, sull'industria, sul commercio e sulla civiltà de'popoli, non sono nel generale nè così numerosi, nè così ben mantenuti come il bisogno richiederebbe; e per questo lato la Francia si trova molto al di sotto dell'Inghilterra. La prima ha finora tre strade ferrate: una da S. Stefano alla Loira di 4 leghe e mezza, un'altra di leghe tredici e mezza dallo stesso S. Stefano a Lione, e la terza da Andrezieux a Roanne di leghe 17. Di quanto non sono più estese e numerose siffatte strade nell'Inghilterra e negli Stati Uniti! Il commercio e varie manifatture han pure sofferti danni inestimabili col sistema proibitivo adottato dal governo dopo della restaurazione. Vendere e comprare sono nel commercio ciò che l'azione e la reazione sono nel mondo fisico: non si esclude l'immissione de'prodotti esteri, senza mettere degli ostacoli alla estrazione de'proprii. E pure nella luce delle scienze un S. Cricq senza opposizione generale delle camere potè farne una legge di cose tanto inconciliabili.

Ad onta di tutto ciò considerabilissimo è il commercio francese. Moreau de Jonnes calcolava nel 1825 il prodotto dell'industria nella Francia ad 1,820 milioni di franchi, e quello dell'agricoltura a 4639 milioni. La Francia riceveva dalle colonie 40 milioni e 347 d'immissioni straniere. Estraeva 278

milioni di prodotti d'industria, 163 di prodotti territoriali. L'enorme somma risultante da tutti cotai dati formava la massa totale del suo commercio interno ed esterno. In quello stesso anno entrarono ne'porti della Francia 7570 navi mercantili, due terzi delle quali erano nazionali. La marina mercantile della Francia si calcolava allora della capacità di 700 mila tonnellate e quella dell'Inghilterra di 2,141,000. Per quanto siffatti calcoli debbansi riguardare come approssimativi mostrano sempre l'estensione del commercio francese, il quale dopo quel tempo si è vie più esteso, avendo fatto l'industria giornalieri progressi. Nessun risultamento statistico è più importante di quello, che abbracciando le produzioni agricole e d'industria e le operazioni commerciali, ne dà un'indicazione sicura dell'incivilimento, della ricchezza e della preponderanza politica di una nazione. Ecco in che senso diceva Platone che il mondo è regolato da'numeri. Dell'Inghilterra in fuori nessun altro paese eguaglia la Francia per estensione e ricchezza di commercio.

§ III. Topografia.

1 *Divisione*. La Francia era prima ripartita in provincie, che avevano il nome di governi, ma in tempo della rivoluzione fu divisa in *dipartimenti*, che presero il nome da'fiumi, dalle montagne o da qualche altra qualità locale. I nomi antichi per verità non risvegliavano care memorie, ma quali ne richiamano i fiumi ed i monti, e come possono con essi denominarsi e distinguersi gli abitanti? La Francia però con queste nuove divisioni ha ottenuto il vantaggio di assopire le rivalità, che facevan nascere gli antichi nomi, e di legare tutti gli abitanti alle stesse forme. I dipartimenti diconsi pure *prefetture*, perchè amministrati da un magistrato detto prefetto, ed ogni prefettura è suddivisa in sotto prefetture o sieno distretti. Gli antichi governi eran 32, ed i nuovi dipartimenti da 131, che erano

sotto il governo imperiale, sono restati ad 86 coll'essere stata la Francia ristretta agli antichi confini. Il numero delle comuni quasi aggiunge a 40 mila. Noi con diversa numerazione distingueremo le antiche provincie ed i dipartimenti, e li percorreremo sotto due generali divisioni, della Francia settentrionale e della meridionale. Gli antichi governi li abbiamo ridotti a' 16 principali. La denominazione delle vecchie provincie ora dopo tanti anni pare che dovesse appartenere alla geografia storica, ma siccome per molte di esse viene tuttavia adoprata nell'uso comune, così abbiamo creduto utile riportarla.

2. *Francia Settentrionale.* In questa divisione della Francia comprendiamo undici antiche provincie, cioè l'Isola di Francia, l'Orleanese, la Brettagna, la Normandia, la Picardia, i Paesi bassi francesi, la Sciampagna, la Lorena, l'Alsazia, la Franca contea e la Borgogna.

I. L'Isola di Francia è una provincia generalmente piana, bastantemente fertile e ben coltivata. Produce biade, legumi frutti, canape, lino, pascoli, foreste, ed è bagnata dalla Senna, dalla Marna, e dall'Oasa. Immense sono le sue manifatture, ed estesissimo il commercio. Comprende i cinque seguenti dipartimenti.

(1) Il dipartimento della Senna, popolato di 1,016,000 abitanti, ha per capitale *Parigi*, metropoli di tutta la Francia. Giace questa immensa città sopra ambe le sponde della Senna, e contiene 30 m. case, più di mille strade, 40 mercati, e 16 piazze pubbliche, fra le quali si distinguono quelle di Luigi XV, del *Carrousel* avanti le *Tuilleries*, di Vendome e delle Vittorie. La città ha ricevuto grandissimi abbellimenti sotto Bonaparte, ma gli aumenti maggiori in fabbricato dopo la restaurazione, per la smania onde furon presi i ricchi capitalisti di costruir case. Occupa al presente Parigi una superficie di 3,439 ettari. I baluardi, che circondano la città, sono stati convertiti in passeggi piantati di alberi. Altri deliziosi passeggi sono formati

da'così detti *Campi elisi*. Quattordici ponti congiungono le due sponde della Senna, i principali de'quali sono Ponte nuovo, il Ponte delle arti, e quello de'giardini reali: gli archi degli ultimi due sono di ferro. Gli edifizii primarii sono il *Louvre*, le *Toulleries*, residenza del Re con un pubblico giardino ornato di statue, il *Luxembourg*, ove si raduna la camera de'Pari, che ha pure un bel giardino pubblico, il Palazzo reale, il palazzo Borbone, ove ha sede la camera de'deputati, il palazzo della giustizia occupato da' principali tribunali, la chiesa metropolitana di struttura gotica, la rinnovata chiesa di S. Genoveffa, la chiesa della Maddalena, di S. Sulpizio e di S. Rocco, la colonna di bronzo alla piazza Vendome, la casa degl'invalidi, l'Osservatorio, il magnifico palazzo della Borsa ed altri. La città, oltre dell'istituto reale ha molte accademie, collegii e società letterarie, e 40 pubbliche biblioteche, che in gennaio 1830 contenevano 1,225,400 volumi. Sono pure da mentovarsi il celebre orto delle piante con un gabinetto di storia naturale, il Museo reale pieno di capi di opera di pittura e di scoltura, ed il conservatorio delle arti e mestieri, che ha una bella collezione di modelli e di macchine di ogni maniera. Numerose vi sono le fontane, ma poche le magnifiche. Vi sono 20 teatri, fra i quali cinque sono i reputati. Molte sono le associazioni filantropiche, che han per oggetto di propagare i lumi, la religione, la morale, le opere caritative, le buone istituzioni. Fra i suoi 38 stabilimenti di beneficenza si distinguono quelli pe'muti e pe'ciechi. Innumerabili sono le fabbriche e manifatture di ogni genere, e vi si fa un traffico immenso, principalmente di lavori di orafo, di ebanista, di oriuolajo, di giojelliere, di modiste, d'istrumenti di musica e di matematica, di mobili, di libri. La popolazione ascende a 896 mila abitanti.

All'enumerazione di tante magnificenze di questa splendida metropoli non parrebbe doversi contrapporre lo spettacolo della miseria; che opprime due quinti de'suoi abitanti. Di 4

in 500 suicidii che accadono annualmente a Parigi il maggior numero è per istrettezza di vivere. Quindi è che tanti miserabili vivono fuori matrimonio e fan sì che un terzo de'nati sieno illegittimi, e che quasi due terzi degli abitanti muojano allo spedale. Il numero de'detenuti nelle dodici carceri di Parigi per anno comune di undici anni dal 1815 al 1827 fu di 29,947, de'quali 12,262 furon donne, rapporto che non fa molto onore al gentile sesso parigino. Lo spedale de'pazzi di Bicêtre nel 1826 ricoverava 4997 dementi, tra i quali 3,138 eran donne. Questi pochi risultamenti tratti dalla statistica di Chabrol debbono minorare l'ammirazione per la prima sede della civiltà moderna.

Meritano notarsi in questo dipartimento *S. Dionigi* (5700), picciola città con una casa di educazione per le figlie de'cavalieri della legione di onore, e con una chiesa, ove sono le tombe della famiglia reale; *Charenton* al confluente della Marna colla Senna con una casa pe'matti ed una magnifica fonderia e fucine di ferro per via di macchine a vapore; la scuola veterinaria quivi vicina di *Alfort*; ed il castello di *Vincennes* con un magnifico deposito di armi. La superficie di questo dipartimento, il più piccolo ed il più popolato della Francia, è di 46,181 ettari, o siano 137 miglia quadre. Contiene le sotto-prefetture di *S. Dionigi* e di *Sceaux* (1600).

(2) Nel dipartimento della Senna ed Oasa vedesi *Versaglia* sua capitale, città ben edificata con manifatture di orologii e di armi, e con un collegio reale, una biblioteca di 50 m. volumi e gran numero di scuole diverse. Il re Luigi XIV vi edificò un famoso palazzo con superbi giardini ornati di statue, cascate e peschiere. Contigui al parco trovansi il *grande e piccolo Trianon*, che sono palazzi di delizie. La città conta 30 m. abitanti. Dopo di essa la città più popolata è *S. Germano* (11.m.) su di un'eminenza presso la Senna. A *S. Cyr* avvi una scuola militare; *S. Cloud* è una piccola città con un bel palazzo reale ed una superba villa; *Sevres* (4 m.) ha una riputatissima

fabbrica di porcellana; a *Rambouillet* vi è un conosciuto ovile di pecore spagnuole; *Jouy* (1800) tiene una gran manifattura di tele dipinte, ed a *Malmaison* si osserva un bel palazzo con un orto botanico. Una sorgente di acqua sulfurea nella valle di Montmorency ha fatto nascere da pochi anni in qua il bel villaggio di *Enghien* tre leghe da Parigi : co' bagni assai ben costrutti vi si trovan comodi e delizie per chi è malato e per chi vuol divertirsi. La popolazione di tutto il dipartimento è di 449 m. abitanti e la superficie di 1672 miglia quadre. Conta le sotto-prefetture di *Corbeil* (4 m.), di *Etampes* (8 m.), di *Mantes sulla Senna* (3700), di *Pontoise* (5400) e di *Rambouillet* (3. m.).

(3) Il dipartimento dell'Oasa ha 1696 miglia quadre di superficie, una popolazione di 398 m. anime, e le tre sotto-prefetture di *Clermont*, di *Compiegne* (7300) e di *Senlis* (5. m.) La capitale è *Beauvais* provveduta di manifatture di tela, di tapezzerie, di galloni con 13 m. abitanti. Vi meritano attenzione *Compiegne* con un bel castello reale; *Chantilly* che ha manifatture di cotone, di blonde, di majolica, e *Noyon* patria di Calvino. *Muy* possiede fabbriche di coperte e di filatura. Senlis ha lavori di cotone, di carta di stampa. Il cantone di *Creil* è talmente industrioso, che si calcola di 16 milioni il prodotto annuo delle sue manifatture.

(4) Il dipartimento dell'Esna uno de'più industriosi della Francia, popolato di 513 m. anime, e che abbraccia una parte ancora della Picardia, ha per capitale *Laon* che conta 7400 abitanti. I suoi luoghi notabili sono: *Soissons* (7500) città antica e commerciante sull'Esna; *S. Gobino* conosciuto per la manifattura di specchi; *Castel Thierry* (4300) sulla Marna e la *Ferté Milon* (2 m.) il primo patria di La Fontaine, la seconda di Racine, e questa ad onta della sua picciolezza ha una biblioteca di 17 m. volumi; *S. Quintino* (18 m.), città fortificata sulla Senna e sul canale del suo nome, che tiene una società di scienze arti ed agricoltura, e grandi manifatture

di cotonerie, di battiste, di veli, di linoni sparse ancora per tutto il suo circondario; e *La Fere* (2500) in cui vedesi una scuola di artiglieria con un arsenale. Ha una superficie di 749,185 ettari o sieno 2170 miglia quadre, e contiene le sotto-prefetture di *Castel Thierry, S. Quintino, Soissons* e *Vervins*.

(5) *Melun* sulla Senna con 7200 abitanti è la capitale del dipartimento della Senna e Marna; e le principali città ne sono *Meaux* sulla Marna (7800), e *Fontainebleau*, città di 8. m. anime con un palazzo reale, un vasto parco, e con manifatture di porcellana. *La Ferté* (4 m.) è città d'industria, *Nemours* (3700) tiene una pubblica biblioteca, *Monterau* (4 m.) ha fabbriche di majolica. Vi sono 330 m. abitanti sopra una superficie di 1733 miglia quadre, e le quattro sotto-prefetture di *Colummiers* (3600), *Fontainebleau, Provins* (5 m.) e *Meaux*.

II. L'Orleanese è una grandissima provincia, nella quale van compresi il *Maine*, il *Perche*, la *Turena*, l'*Angiò*, il *Poitou*, il *Berry* ed il *Nivernese*. Essa è generalmente piana, e fertilissima in biade, canape, lino, legname, mele ed anche in vino, zafferano e frutti. Copioso vi è pure il bestiame. L'Orleanese proprio contiene i tre dipartimenti seguenti.

(6) Il dipartimento di Loiret, in cui trovansi 306 m. abitanti con una superficie di 1983 miglia quadre, ha per capitale *Orleans*, posta sulla Loira in una fertilissima contrada. Ha questa città un'università, un collegio reale, un orto botanico, una società di scienze ed arti, una pubblica biblioteca di 26 m. volumi, molte manifatture e varie fabbriche per raffinare lo zucchero, e la sua opportuna situazione favorisce il suo estesissimo commercio. Quattro miglia distante comincia il canale di Orleans, che finisce alla Senna. La popolazione è di 42 m. anime. Il dipartimento contiene le tre sotto-prefetture di *Montargis* (6700), di *Gien* (5200) e di *Pithiviers* (4 m.) La prima sul Loing e sul canale di Briaire, presso al sito ove questo si unisce al canale di Orleans, ha un bel teatro e buone manifatture di carta.

(7) Nel dipartimento di Loir e Cher vedesi per capitale *Blois* sulla Loira, città industriosa e commerciante con una pubblica biblioteca e 12 m. abitanti. *Vendome* (6800) e *Romorantin* (6830) ne sono i luoghi principali, e le capitali delle sue due sottoprefetture. La popolazione ascende a 236 m. abitanti sopra 1792 miglia quadre. La parte di questo dipartimento detta *Sologne* è infeconda.

(8) Il dipartimento di Eura e Loir, popolato di 279 mila anime, ha per capitale *Chartres* sull'Eura, con una bella cattedrale, una biblioteca, molte concerie e fabbriche di pannine, e fa un gran commercio di biade, delle quali abbonda questo dipartimento : ha 14 m. abitanti. Questa città, come tante altre della Francia, ha la parte nuova ben edificata e la vecchia irregolare e deforme. Le sue sotto-prefetture sono *Dreux* (6300), *Nogent* (6700) e *Chateaudun* (6500) bella città con un collegio ed una biblioteca. La superficie n'è di 2074 miglia quadre.

(9) Il dipartimento della Sarta ha per capitale *le Mans* sulla Sarta, provveduta di fabbriche di buratti, di siamesi, di candele di cera ed altre, che le producono un florido commercio. Ha una biblioteca di 45 m. volumi, un museo ed un gabinetto di storia naturale. La popolazione è di 20 m. anime. Abbraccia le tre sotto-prefetture di *Mamers* (5850), di *Saint-Calais* (3800) e di *La Fleche* (5400). Quest'ultima è una piccola e graziosa città sul Loir, che ha un conosciuto collegio militare di 600 allievi ed una biblioteca. Contiene il dipartimento 458 m. abitanti, sparsi sopra 1860 miglia quadre di terreno.

(10) L'unica città riguardevole del dipartimento di Majenna è la sua capitale *Laval*, che ha 16 m. abitanti: città mal costrutta, ma che contiene buone manifatture di tele, di buratti e di ferro, ed una biblioteca di 20 m. volumi. Il dipartimento ha 354 m. anime, 1407 miglia di superficie quadrata, e le due sotto-prefetture di *Castel-Gontiero* (5950) e di Majenna (9800).

(11) Il dipartimento Maine e Loira corrisponde quasi all'antico Angiò e racchiude 468 m. abitanti in 2086 miglia quadre di superficie. La capitale *Angers* è una ricca e commerciante città sulla Majenna, che prende il nome di Maine dopo di aver accolto il Loir e la Sarta. Vi sono un collegio reale, una scuola di arti e mestieri, una biblioteca di 26 m. volumi, due teatri, un museo, un orto botanico, raffinatoi di zucchero, varie manifatture, e 30 m. abitanti. Le sotto-prefetture sono *Baugé* (3400), *Beaupreau* (3 m.), *Saumur* (10,300) e *Segré* (950). A *Saumur* sulla Loira havvi un'utilissima scuola di cavalleria, specie di scuola normale, ove si formano gl'istruttori, che vengono poi sparsi per l'armata. *Chollet* (7400) è conosciuta per le sue fabbriche di tele e di fazzoletti.

(12) Il dipartimento d'Indro e Loira corrisponde all'antica Turena, ed è uno de'più fertili della Francia. Contiene 298 m. abitanti, sopra una superficie di 1781 miglia quadrate. La capitale è *Tours* situata sulla Loira in un'amena pianura con varie scuole, una biblioteca, un museo, e 21 m. abitanti dediti al commercio ed alle manifatture di seta, di lana, di cuoi di cotone, di majolica. Vi si fa un gran traffico di susine e di altri frutti secchi. *Chinon* (4800) e *Loches* (4500) sono i capi-luoghi delle sue due sotto-prefetture. *Amboise* (5300) con un castello sulla Loira possiede una bella manifattura di lime.

(13) Nell'Indro la capitale è *Castelrosso* sull'Indro, la quale ha 16 m. abitanti e fabbriche di buoni panni e di pergamena. Le sotto-prefetture sono *Le Blanc* (4700), *La Chatre* (4300) ed *Issoudun* (11300). In quest'ultima si fabbricano buoni panni e vi si tiene una gran fiera di bestiame. Il dipartimento ha 245 m. abitanti, e 2040 miglia quadre.

(14) Il dipartimento di Cher col precedente corrisponde al Berry, ed è popolato di 356 m. anime in una superficie di 2160 miglia quadre. La capitale *Bourges* situata nel centro della Francia, sporca città di 20 m. abitanti possede un collegio,

un'accademia, un teatro, una biblioteca, e manifatture di panni e di coltelli. La cattedrale è uno de'più belli edifizii gotici dell'Europa. *S. Amand* (6 m.) e *Sancerre* (3100) sono capitali di sotto-prefetture. *Vierzon* (4700) ha considerabili fucine ed una manifattura di porcellana.

(15) Il dipartimento della Nievre corrisponde al Nivernese ed in 1994 miglia quadre ha 283 m. abitanti. La capitale *Nevers* al confluente della Nievra colla Loira ha una biblioteca, fabbriche di chincaglierie, di majolica e di porcellana e 16 m. popolani. Contiene le sotto-prefetture di *Chateau-Chinon* (2200), di *Clamecy* (5500) e di *Cosne* (6 m.).

(16) Il dipartimento della Vienna ed i due seguenti formano il Poitou. La capitale *Poitiers* ha 22 m. anime, un'accademia, un collegio reale, una biblioteca, un bel museo di antichità e di storia naturale, considerabili concerie e fabbriche di panni. Vi sono quattro sotto-prefetture: *Chathellerault* (9300), *Civray* (2200), *Loudun* (5 m.) e *Montmorillon* (3600). *Chatellerault* sulla Vienna è conosciuta pe'suoi coltellinai. La popolazione del dipartimento ascende a 284 m. anime, sopra una superficie di 2005 miglia quadre.

(17) Il dipartimento Due Sevre contiene 295 m. abitanti in 1698 miglia di superficie, ed è ricco di bestiame e di mule ricercate, che vende anche alla Spagna. Tiene per capitale *Niort* città di 16 m. anime, la quale ha fabbriche di pelli. Le sue sotto-prefetture sono *Bressuire* (1300), *Melle* (2200) e *Parthenay* (4200).

(18) Il dipartimento della Vandea dette il nome alla guerra civile, che in tempo della rivoluzione desolò la Francia occidentale, e che si è tentato di far rivivere in questi ultimi anni. Esso ha una popolazione di 330 m. abitanti in 1962 miglia quadre di superficie, e tiene per capitale *Borbon-Vandea*, città di nuova fondazione, che conta 3200 anime. Ha due sotto-prefetture *Fontenay* (7500) e *Sable d'Olonne* (4800). La prima sul fiume Vandea ha varie fabbriche di tele e panni comuni;

la seconda tiene un porto sull'Oceano, fa un gran commercio di sale e costruisce legni mercantili. *Luçon* (3800) è un vescovato. Dipendono da questo dipartimento le isole di *Noirmoutier* e di *Yeu*. Ambedue hanno 57 miglia quadre di superficie: ma la prima contiene 7500 abitanti, e la seconda pochi pescatori.

III. La Brettagna è una specie di penisola tra la Manica e l'Oceano ed ha ricevuto il nome da'Brettoni che vi si stabilirono nel V secolo. La loro lingua, tanto antica e tanto diversa dalla francese, si va ogni giorno perdendo. Il paese offre molti avanzi di antichità celtiche. È bagnata dalla Loira e da altri fiumi e canali. Produce grano saraceno, canape, lino e frutti, ed alleva molto bestiame, specialmente cavalli. Vi si esercita la pesca, che vi è assai lucrativa. Le sue coste però o sono aride e sparse di scogli o sono paludose. Abbraccia cinque dipartimenti.

(19) Il dipartimento della Loira inferiore ha per capitale *Nantes*, città di 73 m. abitanti ed una delle più grandi e commercianti della Francia. Giace sulla Loira in una felicissima situazione, è piena di begli edifizii, fra i quali si distinguono la Borsa, il teatro ed il palazzo della città, che contiene una collezione di quadri, una gran biblioteca, un ricco museo di storia naturale: ed ha un porto, varii cantieri, un collegio reale, un orto botanico, più scuole ed opere di beneficenza, una zecca e numerose manifatture. Sono sottoprefetture *Ancenis* (3200), *Chateaubriant* (2200), *Paimbeuf* (3700) e *Savenay* (1900). *Paimbeuf* presso le foci della Loira ha un porto, dove si fermano i grossi navigli, che non possono rimontare il fiume fino a Nantes. Si numerano nel dipartimento 470 m. anime sopra 2058 miglia quadre.

(20) Il Morbihan, che prende il nome dal suo piccolo golfo rimpetto Bellisola, ha 434 m. abitanti in 1983 miglia quadre di superficie. Tiene per capitale *Vannes* (11300) che ha un porto sopra un canale il quale comunica col golfo, ed esercita un gran commercio in grano, ferro e pesci salati: vi sono un teatro.

un collegio e tre passeggi. *Pontivy* (7800), *Lorient* (15300) e *Ploermel* (6 m.) sono capitali di sotto prefetture. *Lorient* è una bella città con un porto sull'Oceano, la quale esercita un considerabile commercio coll'India e coll'America. *Portlouis* (3 m.) è una piazza forte con un porto. *Hennebon* (3900) ha un picciolo porto sul Blavet. *Quiberon* (2 m.) alla punta di una picciola penisola è nota per l'infelice discesa degli emigrati nel 1795. Sono comprese in questo dipartimento le isole di *Bellisola* che ha grasse pasture con 6600 viventi, di *Houac* ed *Hoedic* popolate di pescatori, e di *Groaix* che tiene 2 m. abitanti.

(21) Finisterra prende il nome dalla sua posizione all'estremità occidentale della Francia. La capitale *Quimper* con 10 m. abitanti non vanta che la sua bella cattedrale. Più riguardevole è *Brest*, sebbene in parte deforme e situata sopra la china di una rupe : essa ha un vasto porto, il principale di Francia per la marina militare, una scuola del genio marittimo, un arsenale, varii cantieri ed un forte castello. Vi si contano 27 m. viventi, e vi si esercita un gran commercio di sardelle, di acquavite e di tele. *Morlaix* (9800) è una città commerciante sulla Manica con un buon porto. Sono capiluoghi di sotto-prefetture *Brest*, *Chateau-Lin* (2400), *Morlaix* e *Quimperlé* (4800). L'isola di *Ovessant* è presso le coste di questo dipartimento: essa è fertile ed ha 12 miglia quadre di superficie con 1800 abitanti. Nel dipartimento si contano 524 m. viventi in 2017 miglia quadre di superficie. Il capo *Raz* ne è la punta più innoltrata verso occidente. Molte isolette ne circondano le coste sinuose e rotte da scogli granitici.

(22) Nel dipartimento delle Coste del Nord, che ha quasi 500 m. anime, vedesi *S. Brieux* sua capitale poco discosta dal fondo di un golfo, città commerciante con 10 m. abitanti. Vi sono quattro sotto-prefetture, *Dinan* (7200), *Guingamp* (6 m.), *Lanion* (5300) e *Loudeac* (7 m.). Tutte queste città e *Quintin* (4600) fabbricano belle telerie. La superficie n'è di 2174 miglia quadre.

(23) L'Ille e Vilaine ha per capitale *Rennes*, posta al confluente de'due fiumi che danno il nome al dipartimento. La città deve ad un incendio la sua bella riedificazione. Contiene 30 m. abitanti, un'accademia, un collegio reale, un orto botanico, una biblioteca, un museo di pitture, varie scuole e molte fabbriche di vele, di cordame, di concerie e di tabacco. Abbraccia le cinque sotto-prefetture di *Fougeres* (7900), di *Montfort* (1300), di *Redon* (3 m.), di *Saint-Malò* (9800) e di *Vitré* (9 m.). *S. Malò* città forte tiene un porto sulla Manica, un arsenale, cantieri, una scuola di marina ed esercita un considerabile commercio. A due miglia da S. Malò vedesi la graziosa città moderna di *S. Servant* provveduta di due porti. *Cancale*, picciola città (3 m.) con una bella rada, è nota per le sue ostriche, che vi sono squisite ed in una prodigiosa quantità. Vi si raccolgono fino a cento milioni di ostriche all'anno, ed un numero presso a poco simile a *Courseulles* e nel littorale vicino. Parigi ne fa il maggior consumo, ma vengono trasportate fino a Strasburgo ed a Lione, come pure a Brusselles, a Liegi, a Ginevra. Il dipartimento ha 553 m. viventi in 1985 miglia quadre di superficie.

IV. La Normandia è una gran provincia posta sulla Manica, che ripete il suo nome da'Normanni, i quali vi si stabilirono nel IX e X secolo. È bagnata dalla Senna, dall'Eura e dall'Orna, ed è fertilissima in biade, canape, lino, pasture e frutti, principalmente in pomi co'quali si fa il sidro. Vi si raccoglie pure molto sale marino. Il bestiame vi è copioso, specialmente i cavalli, ed importante n'è la pesca. Finalmente vi sono grandi manifatture, in particolare di tele e di panni. Abbraccia i seguenti cinque dipartimenti.

(24) La Manica, che prende il nome dal mare sul quale è posta, ha per capitale *S. Lo* sulla Vire con 8500 abitanti e manifatture di panni fini. *Avranches* (7 m.), *Cherbourg* (17100), *Coutances* (9 m.), *Mortain* (2700), e *Valognes* (7 m.) sono capi-luoghi di sotto-prefetture. *Coutances* è una città commer-

ciante ed industriosa; *Cherbourg* ha un gran porto fortificato e costrutto con immense spese; *Granville* (7 m.) tiene un porto pel quale si fa molto traffico. Nel dipartimento esistono 612 m. viventi, sparsi in una superficie quadra di 1665 miglia. Sì gran popolazione è alimentata dall'industria e dalle manifatture. Il capo dell'*Hague* o dell'*Hogue*, uno de' principali della Francia, forma la punta più boreale di questo dipartimento. Le isole di Yersey e di Guernesey, che geograficamente apparterrebbero a questo dipartimento francese, sono sottoposte all' Inghilterra.

(25) Il dipartimento dell'Orna, popolato di 442 m. anime, ha per capitale *Alençon*. Questa città giace sulla Sarta, ha 14 m. abitanti, un forte castello e varie menifatture di calzette di lana, di cappelli e soprattutto di merletti conosciuti col nome di punte di *Alençon*. Contiene le tre sotto-prefetture di *Argentan* (6 m.), di *Domfront* (1700) e di *Mortagne* (5400). La città di *Laigle* (5700) sulla Rilla ha fabbriche di aghi e spilli. Le manifatture, specialmente di telerie, sono generali in questo dipartimento, il quale presenta 1872 miglia quadre di superficie.

(26) Calvados prende il nome da una catena di scogli, che cingono il littorale fino alla foce dell'Orna. Ha la popolazione di 500 m. anime sopra 1659 miglia quadre. *Caen*, che n'è la capitale, ha un'accademia, un collegio reale, un giardino botanico, una biblioteca di 40 m. volumi ed altri stabilimenti letterarii, molte manifatture e 38 m. abitanti. Merita onorata menzione la grande instituzione del *Buon Salvatore* di Caen, rispettata anche durante la rivoluzione. Nel 1826 conteneva 184 pazzi, una scuola di 60 sordi-muti, una pensione di giovinette, scuole per ragazze ec. Era servita da 125 monache della Visitazione, le quali vanno pure ad assistere i malati ed i poveri ne'loro domicilii ed a curare i feriti. Nel dipartimento si contano cinque sotto-prefetture: *Bayeux* (10m.), *Falaise* (10300), *Lizieux* (10700), *Pont l'Eveque* (2100) e *Vire* (8100). Falaise è rinomata per le sue tintorie e per la sua fiera,

e Lizieux per le sue tele. Vire ha buone fabbriche di panni e di carta, ed *Honfleur* (10 m.) ha un buon porto presso le foci della Senna e fa la pesca lontana del merluzzo e della balena. A Bayeux si lavorano merletti e porcellana.

(27) Nel dip. dell'Eura, che ha 425 m. popolani in 1813 miglia quadre, vedesi per capitale *Evreux*, città di 10 m. anime e ricca di manifatture di velluti, di cotone, di lana, di tralicci. *Louviers* (9200) sull'Eura fabbrica gran quantità di eccellenti panni, ed ha un teatro ed un bel passeggio. *Andelys* (4500) ha una bella fonderia e lavora perle false colle scaglie di un piccolo pesce detto *ablette*. Queste due ultime città con *Bernay* (4800) e *Pont-Audemer* (5400) sono capitali di sottoprefetture. A Bernay si tiene una famosa fiera per cavalli. Questo dipartimento ha più di 30 m. operai impiegati in manifatture.

(28) Il dipartimento della Senna Inferiore, popolato di 694 m. anime, ha per capitale *Roano* sulla Senna, grande e commerciante, ma non bella città, con 90 m. abitanti. In essa trovasi un'accademia, un collegio reale, una biblioteca di 40 m. volumi, un orto botanico, un museo di quadri, più scuole e società letterarie, due teatri, un vasto stabilimento di beneficenza (l'Hotel-Dieu), una zecca e numerose manifatture di lana, di cotone, di bambagine, di majolica, di liquori, di zucchero raffinato. Vi si vede un ponte di battelli che s'innalza e si abbassa colla marea, e che si apre per dar passaggio alle navi. È la patria de'Cornelii e di Fontenelle. Le sue sotto-prefetture sono quelle di *Dieppe* (17100), di *Le Havre* (21 m.), di *Neufchatel* (3200) e d'*Yvetot* (9900). *Havre* città forte alle foci della Senna con un teatro, un grande arsenale, e molte manifatture fa un gran commercio coll'America e con Parigi. *Fecamp* (8 m.) è dedita alle manifatture ed alla pesca lontana. Dieppe città forte e commerciante, ha un porto sulla Manica molte manifatture di avolio e di corno, bagni di mare ben costrutti, e nel 1826 ebbe un teatro. Yvetot possiede numerose manifatture di

cotone; ed *Elbeuf* (10 m.) sulla Senna, ha fabbriche rinomate di panni. Presenta il dipartimento un'area di 1782 miglia quadrate.

V. La Picardia bagnata dalla Somma è di una mediocre fertilità, ma è ricca di manifatture, specialmente di tele fine. Vi si raccoglie canape, lino, colza e zucchero di carote. Abbraccia coll'Artesia i seguenti due dipartimenti.

(29) La Somma ha per capitale *Amiens* città di 42 m. abitanti con una bella cattedrale gotica, un collegio reale, una biblioteca e molte manifatture di velluti, di ciambellotti, di cuoi, di carte dipinte. *Abbevilla* (19500), *Doulens* (3700), *Mont Didier* (3800) e *Peronna* (3800) sono le capitali delle sue quattro sotto-prefetture. *Abbevilla* sulla Somma vanta buone manifatture di panni fini, di tele e di battiste; *S. Valery* è porto all'imboccatura della Somma, e *Dourlens*, *Peronna* ed *Ham* patria del general Foy, sono città forti. La popolazione di 544 m. anime occupa una superficie di 1759 miglia quadre.

(30) Il dipartimento del Passo di Calais prende il nome dallo stretto, che separa la Francia dall'Inghilterra, ed ha 665 m. viventi in 1980 miglia quadre. La capitale è *Arras* bella città ben fortificata con una cittadella, una biblioteca, una collezione di belle arti, un orto botanico, due società letterarie, e con manifatture di merletti, di battiste, di panni e di tapezzerie: ha 22 m. anime. Sono capitali di sotto-prefetture *Bethune* (6800), *Boulogne* (19300), *Montreuil* (4200), *S. Omer* (19000), e *S. Pol.* (3600). *Boulogne* con un porto ed una bella rada ha i suoi abitanti dediti alla pesca delle aringhe e degli sgombri, ed alle manifatture. *Calais* (10 m.) con un porto ed una cittadella è il più frequentato passaggio fra la Francia e l'Inghilterra, che si fa in meno di tre ore co' battelli a vapore e che è di sole 16 miglia. *S. Omer* è una città forte e ben edificata con fabbriche di panni, di tele di cotone, di tabacco, di sapone. Nel mezzo delle vaste paludi, che sono presso questa città, veggonsi le famose *Isole flottanti*. *Bethune*, *Aire* (9 m.), *Herdin*, e *Bapaume* sono luoghi fortificati.

VI. I Passi Bassi Francesi a settentrione della Picardia passarono nel XVII secolo sotto il dominio della Francia. Sono bagnati dalla Schelda e dalla Sambra, ed abbondano di biade, canape, lino, colza, tabacco, frutta, bestiame, carbon fossile, torba e marmi. Considerabilissime vi sono pure le manifatture. In nessun luogo della Francia l'agricoltura è così florida quanto in questo dipartimento, in cui si osserva la stessa attivissima industria che tanto contraddistingue il Belgio. E pure le terre sono tra le peggiori della Francia. Con una parte del precedente dipartimento abbracciano il seguente.

(31) Il dipartimento Del Nord, così detto per essere il più settentrionale della Francia, è di tutti il più ricco e popolato dopo quello che contiene la metropoli. La sua popolazione è di 980 m. anime con una superficie di 1685 miglia quadrate. *Lilla* sua capitale è città ricca e commerciante, ben edificata ed assai ben fortificata con una cittadella. Evvi una zecca, buone fabbriche di panni e di altri lavori di lana, di merletti, di filo, di tele, di cotoni e sopra tutto di olio di colza. Contiene 70 m. viventi. È ripartito nelle sei sotto-prefetture di *Avesne* (3400), *Cambray* (17 m.), *Douay* (20 m.), *Dunkerque* (24,600), *Hazebrouck* (7700), e *Valenciennes* (20 m.). *Douai* città forte sulla Scarpa ha un collegio reale, una scuola di artiglieria, un grande arsenale, una fonderia di cannoni, e fabbriche di sapone e di merletti. *Valenciennes*, città fortificata sulla Schelda, è conosciuta per le sue manifatture di merletti, di ciambellotti, e di linoni. Presso di essa sono le vaste miniere di *Anzin*. *Cambray* rammenta il virtuoso *Fenelon*, che ne onorò l'antica sua sede arcivescovile: è una forte città sulla Schelda con una biblioteca, una società letteraria, varie manifatture di tele fine, di battista, di veli e di merletti. *Dunkerque* è dedita principalmente alla pesca delle aringhe e del merluzzo ed alle manifatture: è una città ben fortificata con un porto. *Turcoing* (12 m.) ha gran fabbriche di cotone filato, di biancheria da tavola, di ciambellotti ec. *S. Amand* (9 m.) sulla Scarpa è nota

per le sue acque minerali. *Armentieres* (7700) e varie altre città hanno floride manifatture. *Condé* (6 m.) sulla Schelda, *Maubeuge* (6 m.), *Landrecy* (4 m.), *Avesnes, Quesnoi, Bouchain*, *Bergues* (6 m.), *Gravelines* sono luoghi fortificati e tutti pieni d'industria.

VII. La SCIAMPAGNA è bagnata dalla Senna, dall'Aube, dalla Marna, dall'Esna e dalla Mosa. Verso il centro ha vaste e fertili pianure, ma molte sue contrade sono del tutto sterili. Produce biade, frutti, lino, legname, soprattutto eccellenti vini. Abbondante e ben allevato vi è il bestiame. Vi si trova pure ferro, marmo, creta, pietre focaje. Importanti sono le sue manifatture. Abbraccia i quattro seguenti dipartimenti.

(32) Il dipartimento dell'ARDENNE, popolato di 290 m. anime sopra un'area di 1491 miglia quadre, prende il nome dalla foresta di tal nome, che ne copre la maggior parte. La capitale *Mezieres* è città fortificata sulla Mosa con 5 m. abitanti. *Rethel* (6200), *Rocroy* (3500), *Sedan* (12600) e *Vouzieres* (1900) sono le capitali delle sue sotto-prefetture. *Charleville* (8400) è divisa dalla capitale per una curvatura del fiume, ed è ornata di un bel teatro, di una biblioteca, di una raccolta di storia naturale e di una manifattura reale di armi da fuoco. *Sedan* città forte sulla Mosa contiene un arsenale, una fonderia di cannoni, e varie fabbriche di panni riputati. *Rethel* sull'Esna ha manifatture di panni, e *Givet* e *Charlemont* sono fortezze sulla Mosa.

(33) Il dipartimento della MARNA conta 337 m. abitanti e 2384 miglia quadre di superficie. Ha per capitale *Chalons sulla Marna* città di 13 m. anime con una scuola di arti e mestieri, un orto botanico, una bella biblioteca, un gabinetto di storia naturale, e varie fabbriche di tele, di berrette e di rattine fine. Il suo palazzo di prefettura è il più bello del regno. Quattro ne sono le sotto-prefetture: *Epernay* (5100), *Reims* (35 m.), *S. Menehould* (3 m.) e *Vitri-le-Francais* (7200). La città di *Reims*, patria di Colbert, esercita un gran commercio

specialmente di vini, ha molte fabbriche di pannine leggiere e vi si lavorano squisiti pani di aromi. In questa città venivano coronati i re di Francia. La chiesa è uno de'più be'monumenti di architettura, che chiaman gotica. *Epernay* sulla Marna produce i migliori vini di Sciampagna, de'quali fa gran traffico, ed ha il suo teatrino e la sua pubblica biblioteca.

(34) Il dip. dell'Aube ha una popolazione di 270 m. anime e tiene per capitale *Troyes* sulla Senna, città di 26 m. anime, e mal costrutta, che vanta una biblioteca di 55 m. volumi, e molte manifatture di pannine, di cotoni e di cera. Occupa 1777 miglia quadre. Le sue sotto-prefetture sono *Arcis-sur-Aube* (2700), *Bar-sur-Aube* (3800), *Bar-sur-Seine* (3300). La famosa badia di *Chiaravalle* è stata convertita in vasta prigione, dove si lavorano coperte, panni, cotoni. A *Brienne* (2 m.) evvi una scuola militare, ove fu allevato Bonaparte.

(35) Nel dip. dell'Alta Marna si trova *Chaumont* per capitale, città di 6 m. anime e provveduta di fabbriche di coltelli, di panni, di saje. A *Langres*, (7 m.) si lavorano tele, saje e coltelli riputati, ed evvi un teatro, una biblioteca, varii stabilimenti letterarii e fabbriche di pelli e di coltelli. S. *Dizier* (6 m.) graziosa città sulla Marna, ha lavori di ferro; *Bourbonne-les-bains*, (3,400) è celebre per le sue acque minerali. Il dipartimento contiene 250 m. abitanti sopra 1804 miglia quadre di superficie, ed ha due sotto-prefetture, *Langres* (7200) e *Vassi* (2400).

VIII. La Lorena, posta tra la Sciampagna e l'Alsazia, è bagnata dalla Mosa, dalla Mosella e dalla Meurta. Il paese è montuoso, ma fertile, e dà biade, canape, lino, legname, vino, frutti, buoni pascoli, molto bestiame. I suoi piccoli laghi sono pescosi, ed in copia vi è il sale. Abbraccia quattro dipartimenti.

(36) Il dip. della Mosa ha una popolazione di 315 m. anime con una superficie quadrata di 1759 miglia. La capitale *Bar-le-duc* sull'Ornain, che si distingue pe'suoi vini e confetture,

conta 12,500 popolani. *Verdun* (9900) città forte sulla Mosa ha fabbriche di ferro, di carta, di confetture e di liquori. *Montmedy* e *Stenay* sono luoghi forti. *Verdun*, *Montmedy* (2200) e *Commercy* (3700) sono le capitali delle sue sotto-prefetture.

(37) Il dip. de' Vosgi, che ha 398 m. viventi in 1710 miglia quadre, tiene per capitale *Epinal* posta sulla Mosella, nella quale abitano 8 m. persone, che vi animano varie fabbriche di majolica, di vetri, di carta, di ferrereccc. Possiede un museo, una biblioteca e più luoghi d'istruzione. A *Mirecourt* si lavorano velluti, merletti, ed istrumenti di musica. *Plombieres* (1300) è un borgo rinomato per le sue acque termali, e per le sue fabbriche di acciajo. Il villaggio di *Domremy* conserva la casa di Giovanna d'Arc, in onore di cui vi è stato eretto un monumento. *Ramberviller* (5 m.) ha una bibliotcca. Sono capitali di sotto-prefetture *Mirecourt* (5600), *Neufchateau* (3700), *Remiremont* (4200) e *S. Diè* (7400).

(38) Nel dip. della Meurta trovasi la capitale *Nancy*, che altre volte l'era di tutta la Lorena. È divisa in città vecchia e nuova. L'ultima, quasi tutta edificata da Stanislao, è bellissima ed ha le strade tirate a linea. Meritano osservarsi la piazza reale, la cattedrale, il palazzo pubblico, il teatro, il tribunale, la borsa, la zecca e l'arsenale. Ha un collegio reale, un'accademia di scienze, un museo, una biblioteca, un orto botanico, un bel passeggio e varie manifatture. La popolazione è di 30 m. anime. *Luneville* (12400) sulla Meurthe, ha buone fabbriche di porcellana e di majolica. Qui risedea il virtuoso Stanislao. *Toul* sulla Mosella (7500) vanta la sua vaga cattedrale, la sua bella stamperia e le sue majoliche, e fa traffico di vini. Meritano anche mentovarsi *Pont-a-Mousson* sulla Mosella (7 m.), i borghi di *Baccarat* (1900) e di *Ciray*, per le loro fabbriche di cristalli, e *Vic* per l'immenso deposito di ottimo sal gemma scopertovi nel 1819. La popolazione del dipartimento è di 416 m. anime, che occupano una superficie di 1877 miglia

quadrate. *Luneville*, *Sarrebourg* (2 m.) e *Toul* sono i capiluoghi delle tre sue sotto-prefetture.

(39) Il dip. della Mosella, uno de'più industriosi della Francia, contiene 417 m. viventi in 1769 miglia quadre. La capitale *Metz* sulla Mosella è una fortissima città con una cittadella e con 45 m. abitanti: ha una famosa scuola di artiglieria e di genio, una biblioteca di 36 m. volumi, un gabinetto di storia naturale, un collegio reale, un teatro, più scuole diverse, e manifatture di tele, di cotoni, di carte dipinte, ed una sinagoga. A *Thionville* graziosa città sulla Mosella (5900) si fabbricano projettili di guerra, ed a *Sarreguemines* (4 m.) tabacchiere di cartone e di stoviglie. La prima con *Longwy* e *Bitche* sono luoghi fortificati. *Briey* (1700), *Sarreguemines* e *Thionville* sono capitali di sotto-prefetture.

IX. L'Alsazia situata tra il Reno ed i Vosgi, ha un suolo fertile e florida l'agricoltura, producendo ogni specie di biade, legumi, frutti, buoni vini, canape, lino, tabacco. Copioso vi è il bestiame, e le montagne coperte di boschi ascondono nel loro seno ferro, piombo, ottime pietre per edificare e per calcina, carbon fossile. Gli abitanti sono parte cattolici e parte protestanti, e numerosi vi sono i giudei. È divisa in due dipartimenti.

(40) Il dip. del Basso Reno ha 541 m. abitanti sopra uno spazio di 1204 miglia quadrate. La sua capitale è *Strasburgo*, detta pure dagl'Italiani *Argentina*, situata in una bella pianura sul fiume Ill e presso al Reno, sul quale vedesi un bel ponte lungo 1200 piedi e che poggia sopra 30 archi. La cattedrale è uno de'più magnifici edifizii gotici di Europa, ed ha un orologio famoso che presenta tutti i movimenti celesti. Vi è un'accademia protestante, un collegio reale, un teatro anatomico, un orto botanico, un teatro, tre biblioteche, un museo, un osservatorio, un seminario ed un ginnasio pe'protestanti, ed altri stabilimenti letterarii. Meritano pure notarsi la zecca, la borsa, l'arsenale, la fonderia di cannoni, il pubblico passeggio,

la cittadella. Floride sono le manifatture, specialmente quelle di panni, di perkale, di cuoi, di tabacchi, di cotone filato, di orificeria. La popolazione è di 50 m. anime. Presso Strasburgo ammirasi lo stabilimento di *Neuhof* per l'educazione de' fanciulli poveri, opera del virtuoso Wurtz. *Haguenau* è una città di 9,500 ab. in una contrada arenosa. *Bischviller* sul Motter ha fabbriche di panni e di guanti. *Schelestadt* (9500) è una città forte. *Mutzig* (3300) e *Klingenthal* hanno fabbriche di armi. A *Seltz* (2400) sono bagni minerali. Le tre sue capitali di sotto-prefetture sono *Saverna* (5 m.), *Schelestadt* e *Veissemburgo* (6600).

(41) Nel dip. dell'Alto Reno, che contiene 424 m. abitanti e 1109 miglia quadrate, la capitale è *Colmar*, città posta sull'Ill, che ivi diviene navigabile. Tiene questa 16 m. anime, una gran biblioteca pubblica di 60 m. volumi, una gran manifattura d'indiane, varie concerie, un mulino di polvere, e fa molto commercio di vini. *Mulhausen*, che prima era alleata degli Svizzeri, ha numerose manifatture d'indiane, di tela di cotone ec., e 13 m. popolani. *Uninga* era una fortezza rimpetto a Basilea smantellata nel 1815. *S. Maria delle miniere* (8,600) possiede fabbriche di panni, di berrette e di tele dipinte, e molte miniere vicine. *Nuovo Brisac* sul Reno e *Befort* (4900) sono luoghi fortificati. Le due sue sotto-prefetture sono *Altirck* (2400) e *Befort*.

X. La Franca Contea è posta tra i monti Giura e Vosgi ed è bagnata dalla Saona e dal Doubs. La sua parte piana è fertile in biade, vino, canape, frutti e pasture. Nella parte montuosa si alleva molto bestiame. Vi sono miniere di argento, di rame, di manganese, di ferro, di piombo, di marmo, e ricche saline. Vi si lavora bene il ferro e l'acciajo, e rinomate vi sono le fabbriche di orologii. Abbraccia tre dipartimenti.

(42) Il dip. dell'Alta Saona ha una popolazione di 339 m. abitanti con un'area di 1497 miglia quadre. *Vesoul* città di 5,300 anime con un collegio, una biblioteca ed un gabinetto di

fisica e di storia naturale n'è la capitale. *Gray* (7200) sulla Saona, che ivi comincia ad esser navigabile, è una città commerciante. Questa e *Lure* (2900) sono capitali di sotto-prefetture. *Luxeuil* (3500) possiede acque minerali. A *S. Bresson* si fabbrica bella carta velina, e molte altre manifatture sono sparse pe'villaggi di questo dipartimento.

(43) Il dip. del Doubs ha per capitale *Besanzon,* città forte e ben edificata con una cittadella sopra una rupe. Ha un'accademia, un collegio reale, una biblioteca di 50 m. volumi, un museo, una scuola da oriuolajo, fabbriche d'indiane, di cotoni, di tela, di orologii, di armi, di ferro, e 29 m. abitanti. I luoghi più notabili sono *Monbelliard* (4600) e *Pontarlier* sul Doubs (4500) città di manifatture; ambedue con un castello e capitali di sotto-prefetture insieme con *Beaume* (2300). La popolazione è di 264 m. anime e la superficie di 1590 miglia quadre.

(44) Nel dip. del Giura la capitale è *Lons-le-Saunier,* che ha 8 m. abitanti e considerabili saline. *Dola* con 10 m. ab. è posta sul Doubs in una fertile pianura. *Salins* (5200) conosciuta per le sue ricche saline, fu in gran parte distrutta da un incendio nel 1825. *S. Claudio* (5600) fa be'lavori di bosso, di corno, di avolio. *Arbois* (6500) commercia di vini ed ha fabbriche di carta. A *Morez* (1700), industrioso villaggio, si lavorano orologii. *Dola, S. Claudio* e *Poligny* (5600) sono capitali di sotto-prefetture. Nel dipartimento vivono 313 m. persone sopra un territorio di miglia quadre 1457.

XI. Ad occidente della Franca Contea è posta la Borgogna per la quale scorrono la Saona e l'Ain. È fertilissima in biade frutti e soprattutto in eccellenti vini. I principali minerali sono piombo e ferro. Attiva vi è l'industria, e vi si lavorano cristalli, ferro, acciajo, zucchero di carote, carboni ec. Abbraccia i seguenti quattro dipartimenti.

(45) Il dip. dell'Ain, popolato di 346 m. anime, ha per capitale *Bourg* nel paese di Bresse con 8,500 abitanti. *Nantua* (3500), *Trevoux* (3 m.), *Belley* (5300) e *Gex* (2700) sono

capitali di sotto-prefetture. *Ferney* cinque miglia lontana da Gex è celebre pel soggiorno di Voltaire. La superficie è di 581,822 ettari o miglia quadre 1637.

(46) Nel dip. di Saona e Loira la capitale è *Macon* sulla Saona, città commerciante con 11 m. abitanti. *Autun* ne ha 10 m. e fabbriche di tappeti con una fonderia di cannoni. La famosa badia di *Cluny* (4 m.) è divenuta collegio. *Chalons* (11 m.) per la sua situazione sulla Saona, dove imbocca il canale del Centro, è un emporio per la Francia interna tra i due mari. *Charolles* (3 m.) è una piccola città poco lungi dal canale, cui dà il nome e che congiunge la Loira alla Saona. *Creuzot* è un villaggio, dove si lavorano cristalli, e vi sono macchine a vapore per opere di ferro e per forare cannoni *Autun, Chalons, Charolles* e *Louhans* (3200) sono sotto-prefetture. Il dipartimento contiene 524 m. abitanti, e 2496 miglia quadre di superficie.

(47) Il dip. della Costa d'Oro, così denominato da una serie di basse montagne, che danno un eccellente vino, offre 376m. abitanti, sopra una superficie quadrata di 2551 miglia. La capitale è *Digione,* bella città con larghe strade e 24 m. abitanti. Vi è un'accademia, un collegio reale e varie scuole, una bella cattedrale, una biblioteca di 40 m. volumi, un museo, un bel passeggio, il palazzo ove risedevano gli antichi duchi di Borgogna, e varie manifatture. È la patria di Bossuet, di Crebillon, di Freret. *Beaune* (9,500), ove nacque Monge, fa gran traffico di vini ed ha varie manifatture. *Nuits* (2300) è conosciuta pe'suoi vini. *Auxonne* è città forte sulla Saona. *Semur* (4200) patria di Buffon, *Beane* e *Chatillon sulla Senna* (4m.) formano tre sotto-prefetture.

(48) Il dip. della Jonna ha per capitale *Auxerre,* che commercia di vini ed ha 13 m. abitanti. *Sens* (8700) sulla Jonna ha una bella cattedrale gotica, e varie fabbriche, e vi si esercita l'arte di imbiancar le tele. *Joigny* (5300) e *Tonnerre* (3600) sono note pe'loro vini. Tutte queste città sono capitali di sotto

prefetture. Tonnerre si distingue pel suo collegio e per la sua scuola di geometria applicata alle arti. Contansi nel dipartimento 353 m. viventi, e 729, 223 ettari o siano miglia quadre 2120.

3. *Francia Meridionale*. Comprendiamo in questa divisione il Lionese, il Delfinato, la Provenza, la Linguadocca, e la Guienna.

XII. Il Lionese, col qual nome intendiamo pure il Borbonese, l'Alvernia e la Marca, è una gran provincia in parte montuosa, specialmente nell'Alvernia, ed in parte formata di lunghe vallate e pianure. Produce in copia vino, biade, frutti, castagne, canape. Presenta buoni pascoli, molto legname, abbonda di minerali e di bestiame, ed ha non poche importanti manifatture. Il commercio reso attivo dall'industria è importantissimo. I due seguenti dipartimenti formano il Lionese proprio col Beaujolais.

(49) Il dipartimento del Rodano dopo quello del Nord ha la maggior popolazione relativa, contenendo in 800 miglia quadre 455 m. abitanti. La capitale *Lione* è una delle principali città della Francia e forse la più industriosa, la quale esercita un esteso commercio, ed è ricca in ogni specie di manifatture, specialmente di stoffe di seta e di oro, di calzette di seta, di galloni, di veli e cappelli. Le manifatture di seta tengono occupati 14 mila telai. Giace al confluente della Saona col Rodano ed ha 146 m. abitanti. Vi è un'accademia, una pubblica biblioteca di 106 m. volumi, cinque società scientifiche, un orto botanico, un collegio reale, una scuola veterinaria, ed altri stabilimenti letterarii, una zecca e qualche bello edifizio, ma le strade ne sono strette e la città intiera di una sporchezza poco credibile. *Villa-franca* è una piccola città di 5 m. abitanti con varie manifatture e capitale dell'unica sua sotto-prefettura. *Tarare* (7 m.) ha fabbriche di mussoline, che tengono occupati da 50 m. operai pel dipartimento.

(50) Il dip. della Loira ha per capitale *Montbrison* me-

schina città con 5100 anime ed un collegio, e 9000 ne ha *Roanne*, ambedue luoghi di manifatture e commercianti. L'ultima è posta dove la Loira comincia ad esser navigabile. Più importante è *S. Stefano* città recentemente salita a gran fortuna, la quale contiene 36 m. abitanti ed ha grandi fabbriche di nastri, di veli, di tulli, di armi, di coltelli, e di altri lavori di ferro e di acciajo: manifatture comuni a tutto il circondario. Una strada ferrata, ed in parte scavata nella viva roccia, apre un'attivissima comunicazione tra Lione e S. Stefano. Le due ultime città sono sotto-prefetture. *Rive-de-Gier* (8 m.) comunica col Rodano pel canale di Givors, e fa gran traffico di carbone e prodotti metallici. La popolazione del dipartimento è di 391 m. abitanti e la superficie di 1443 miglia quadre.

(51) Il Borbonese forma il dipartimento dell'Allieri che contiene 298 m. abitanti. La capitale è *Moulins* sull'Allier bella città che ha 15 m. abitanti, una biblioteca, un collegio, un teatro, un bel ponte sull'Allier, fabbriche riputate da coltellinajo e varie manifatture. *Bourbon-l'Archambault* e *Vichy* hanno acque minerali. A *S. Poursain* si tiene una gran fiera per bestiame in agosto. *Gannat* (5 m.), *Palisse* (2300) e *Mont-Lucon* (4600) sono le sotto-prefetture del dipartimento, il quale ha 742, 171 ettari o 2160 miglia di superficie quadra.

(52) L'antica provincia della Marca forma l'attuale dipartimento della Creusa, che contiene 266 m. abitanti e che ha per capitale la piccola città di *Gueret* (3500). *Aubusson* (4200) e *Felletin* (2500) hanno fabbriche di tappeti. La prima, con *Bourganeuf* (1700) e *Boussac* (800) sono capi di sotto-prefetture. Offre una superficie di 2684 miglia quadre.

(53) Il Puy de Dome col seguente dipartimento sono compresi nell'Alvernia. È tutto montuoso e pieno di pittoresche vedute, presentando per ogni dove tracce volcaniche. La capitale è *Clermont-Ferrand* trista città di 30 m. anime, che ha un collegio reale, una scuola di disegno applicato alle arti, una biblioteca, riputate cartiere e buone manifatture. Vi nacque

Pascal. *Riom* ha fabbriche di cotone e di cera e con 13 m. abitanti. Nella graziosa città di *Thiers* si fabbricano nastri, chincaglierie e carta: ha 12 m. abitatori. A *Volvic* (5 m.) è stata recentemente stabilita una scuola di scoltura e di architettura. Le due prime città ed *Issoire* (3700) sono sotto-prefetture. Vivono in questo dipartimento 573 m. persone sopra un territorio di 2328 miglia quadre.

(54) Il Cantal prende il nome da un gruppo di montagne volcaniche, che coprono tutto il dipartimento, il quale è abitato da 269 m. viventi e tiene *Aurillac* per capitale, città commerciante che ha un teatro e 10 m. abitanti. *S. Flour* (6700) ha manifatture di vetri, di pannine, di rame, e di concerie. *S. Maria di Chaudes-aigues* ha bagni minerali frequentati. *Mauriac* (2500), *Murat* (2500), *Saint-Flour* sono capitali di sotto-prefetture. La superficie n'è di 1667 miglia quadre.

XIII. Il Delfinato è situato tra il Rodano e le Alpi. Il paese è montuoso ed in parte sterile, ma grande vi è l'industria. Produce eccellenti vini, manna, castagne, seta, e contiene molti minerali e curiosità naturali. I suoi fiumi Isera, Duranza, Droma ed altri producono gran guasti, specialmente coll'essersi messe a coltura le montagne. Gli antichi conti del Delfinato prendevano il nome di Delfino, che passò all'erede della monarchia francese, allorchè le fu unito questo stato. Abbraccia tre dipartimenti.

(55) Il dip. dell'Isera contiene 500 m. viventi, ed ha per capitale *Grenoble* città forte e ben edificata sull'Isera con 22 m. abitanti, un'accademia, un collegio reale, un museo ed una biblioteca di 60 m. volumi, una scuola di artiglieria, un arsenale e manifatture di panni, di cuoi, di guanti riputati, e di cappelli. Vicino *Grenoble* è la Gran certosa di S. Brunone in mezzo ad orribili e pittoreschi precipizii. *Vienna* (13,800) sul Rodano ha un collegio, una biblioteca, un teatro fabbriche di carta, e grandi manifatture di ferro e di acciajo. A *Voiron* (7 m.) si fabbricano tele di canape. *Vienna, Tour-*

du-Pin (1800) e *S. Marcellino* (2600) sono capitali di sotto-prefetture. Nel dipartimento contansi 641,230 ettari o 2448 miglia quadre di superficie.

(56) Nel dip. della Droma popolato di 300 m. abitanti vedesi per capitale *Valenza*, nella quale morì papa Pio VI nel 1799. La città male edificata giace sul Rodano, contiene 10,300 popolani, ed ha una buona cittadella e fabbriche di cotoni, d'indiane e di carta. *Montlimart* (7600) è una graziosa città, in cui evvi una fonderia di cannoni per la marina. *Dic* (3200) e *Noyons* (2800) colla precedente formano le tre sotto-prefetture del dipartimento, nel quale contansi 1966 miglia di superficie quadra.

(57) *Gap* con 7 m. anime è la capitale del dipartimento delle Alte Alpi, nel quale vivono 129 m. persone sopra uno spazio di 1609 miglia quadre. *Montedelfino*, e *Briancon* (2900) presso l'Isera sono fortezze. L'ultima, inespugnabile per la sua situazione, è il luogo abitato più elevato della Francia. Ed essa ed *Embrun* (2300) sono capitali di sotto-prefetture.

XIV. La Provenza, quantunque in gran parte montuosa, è fertilissima di segale, orzo, frumento, vini, frutti, olio eccellente. Produce pure lana, seta, mele e tartufi; nè le mancano minerali, legname da costruzione e manifatture. È traversata dalla Duranza, che vi si getta nel Rodano. Abbraccia i tre seguenti dipartimenti.

(58) Quello delle Basse Alpi contiene 156 m. viventi ed ha per capitale *Digna*, piccola città di 4 m. anime, che ha delle acque termali nelle sue vicinanze e vide nascere Gassendi. *Sisteron* (4 m.), *Barcellonetta* (1800), *Forcalquier* (2200) e *Castellane* (2 m.) sono sotto-prefetture. Abbraccia un territorio di 2145 miglia quadrate.

(59) Il dip. del Varo, popolato di 318 m. anime con 2122 miglia quadre di superficie, ha per capitale *Draguignan* che numera 9 m. abitanti in parte occupati a fabbricar panni grossolani, cuoi e berrette. Vi si trova un giardino botanico, una bi-

blioteca ed un museo. Più importante è *Tolone* piazza forte sul Mediterraneo con un bel porto per la marina militare, e con 30 m. abitanti. Vi sono un grande arsenale, una fonderia di cannoni, cantieri di costruzione, molte manifatture e vi si fa un ricco commercio. Notabili sono *Grasse* con fabbriche di essenze, di sapone e di pelli, e con 13 m. abitanti; *Antibo* città forte con piccolo porto; *S. Tropez,* dove si pesca eccellente corallo; *Cannes* (4 m.) con un porto, e *Hyeres* patria di Massillon. *Tolone, Grasse* e *Brignoles* (6200) sono capi-luoghi di sotto-prefetture. *Frejus* (2400) vescovato era prima una popolatissima città, ed avea un bel porto, che con un canale comunicava col mare. Il canale fu ostrutto ed il porto divenne una fetida palude, che distrusse la popolazione. Colle colmate la palude è state non ha guari convertita in giardini, e l'aria è ritornata perfetta. Presso il littorale veggonsi le isolette *Hyeres* e di *Lerins,* che sono fertilissime ed amene.

(60) Il dip. delle Bocche del Rodano che contiene 360 m. viventi sopra 1758 miglia quadre di superficie vanta *Marsiglia* per capitale. Questa è una delle più belle e più popolate città della Francia, avendo 116 m. anime. È posta in fondo di una baja con un ameno contorno e con un vasto porto, ed esercita un estesissimo commercio. Evvi un collegio reale, un museo di antichità, un giardino botanico, un osservatorio, scuole di chimica, geometria e meccanica applicate alle arti, di sordi e muti, una zecca, un tempio pe'protestanti, un gran lazzaretto e molti stabilimenti letterarii e di beneficenza. Numerose ed assai importanti sono le sue manifatture, specialmente di essenze, di sapone, di stoffe in oro ed argento, di pannine, di coralli, di tele dipinte, di cappelli ec. *Aix* città di 27 m. ab. si distingue per la coltura delle lettere e pregiasi della sua accademia, e della sua biblioteca di 80 m. volumi: possiede pure varie manifatture e bagni minerali, e commercia di olii, di vini e di frutti secchi. *Arles* sul Rodano è città commerciante e di manifatture con 20 m. anime. Queste due ultime

città sono capitali di sotto-prefetture. Sullo stesso Rodano rimpetto Beaucaire vedesi *Tarascon* (11 m.) città commerciante e manifatturiera. *La Ciotat* (5200) è conosciuta pe'suoi vini moscati, ed ha un porto. Importanti città sono pure *Les-Martigues* (7500) e *Salon* (5900) sul canale di Craponne. Alle foci del Rodano è l'isola *Camargue*, formata dagl'interrimenti del fiume ed in preda ad acque stagnanti, che si tenta di bonificare.

(61) Il dipartimento di Valclusa ripete il suo nome da una fontana resa celebre da'versi di Petrarca, ed ha 239 m. viventi sopra lo spazio di 991 miglia quadre. È formato dalle contee di Avignone e di Venaissin, che appartenevano al papa, e dal principato di Orange. Porta per capitale *Avignone* sul Rodano, che ha molti grandi edifizii, fra quali il vecchio palazzo che hanno abitato i papi dal 1309 al 1376, oggi divenuto caserma, un collegio reale, un museo di pitture, un gabinetto di storia naturale, un orto botanico, una biblioteca di 27 m. volumi, una società letteraria, la quale nel 1809 fece ergere alla fontana di Valclusa una maestosa colonna colla semplice iscrizione *A Petrarca;* varie manifatture, specialmente di stoffe di seta e 31 m. anime. *Orange* ha 9 m. ab., molte antichità romane, e manifatture di stoffe dipinte. *Carpentras* (9800) patria di Flechier è un emporio de'prodotti della provincia. Queste due città con *Apt* (5500) sono le capitali delle tre sotto-prefetture del dipartimento. *Cavaillon* (6700) sulla Duranza è un gran mercato di seta. A *Vaqueiras* sono acque minerali.

XV. La Linguadocca, compresivi il Foix ed il Rossiglione, è una gran provincia in buona parte montuosa, ma ben coltivata. Produce in copia biade, frutti, vini, olii, e vi si raccolgono pure seta, canape, castagne, agrumi ed altri prodotti de'paesi meridionali. Fra i minerali sono più copiosi il ferro, il rame, il piombo, i marmi, il carbon fossile. Vi si allevano molte mule. Le Sevenne, che ingombrano gran parte di questa provincia, sono abitate da gran numero di Protestanti. Abbraccia dieci dipartimenti.

(62) Nel dip. dell'Ardeche esistono 341 m. persone in 1600 miglia quadre di superficie. In esso è compresa quasi per intiero l'antica provincia del Vivarese, paese di antichi volcani. La capitale *Privas*, piccola città di 4200 m. anime, commercia di seta. *Annonay* (8 m.) patria di Montgolfier ha fabbriche di bellissima carta. *Tournon* (3600) sul Rodano traffica di vini detti dell'*hermitage* ed ha ivi vicino un bel ponte di ferro sul fiume. Importantissima è la fonderia di ferro di *La Voulte*. *Aubenas* (4700) traffica di seta e castagne. *Tournon* ed *Argentiere* (2800) sono sotto-prefetture.

(63) Il dip. dell'Alta loira, stato in tempi remoti preda di volcani, contiene 292 m. viventi, ed ha per capitale *Le Puy*, città di 15 m. anime provveduta di un teatro e di un gabinetto di storia naturale e situata sopra un'erta montagna presso la Loira: vi si lavorano merletti ed otri da vino. *Brioude* (5300) ed *Yssengeaux* (7 m.) sono capitali di sotto-prefetture. La superficie è 1443 miglia quadrate.

(64) Una piccola catena di montagne dà il nome al dip. della Lozera, che contiene 141 m. ab. e 1437 miglia quadrate di superficie. La capitale è *Mende* città di 5400 anime con fabbriche di pannine grossolane e di saje. *Marvejols* (3400) e *Florac* (2 m.) sono sotto-prefetture.

(65) Il dip. di Gard contiene 358 m. viventi con 1742 miglia di superficie quadra. La capitale è *Nimes* situata in una bella pianura con 40 m. ab., un collegio reale, un teatro, molti avanzi preziosi di antichità, specialmente l'acquidotto, che porta ancora le acque alla città, due tempii di protestanti e non poche importanti manifatture, principalmente di stoffe e calzette di seta e di panni. A *Beaucaire* (10 m.) sul Rodano e sopra una canale che fa comunicare questo fiume al canale di Linguadocca, si tiene una fiera assai frequentata. *Alais* (10300) sul Gardon fa gran commercio di seta e di nastri, e vi si fabbrica molto solfato di ferro. *S. Gilles* (5600) sul canale di Linguadocca fa gran traffico di vini. *Acqua morta* e *Ponte*

S. Spirito sono porti. Le sotto-prefetture del dipartimento sono *Alais, Uzes* (5600) e *Le Vigan* (4300.)

(66) Il dip. dell'HERAULT ricco di minerali e di manifatture ha 346 m.ab. in 1825 miglia quadre di superficie. La capitale *Montpellier* giace tre miglia discosto dal mare sul pendio di un'amena collina: contiene 36 m. anime, un'accademia o sia università con tutte le facoltà, un collegio reale, un magnifico orto botanico, un museo di belle arti con una biblioteca, un grande ospedale ed altri stabilimenti di beneficenza, una zecca, manifatture di stoffe di seta, di lana e di cotone, fabbriche di cera, di profumi, di vitriolo ec. *Cette* (10 m.) è una città commerciante, dove il canale di Linguadocca entra nel Mediterraneo: si può da questa città navigare da un lato fino a Bordeau e dall'altro fino al Rodano. Vi si costruiscono navi mercantili. *Beziers,* (16,500) è presso al canale ed al fiume Orbe in un'amenissima situazione, e contiene fabbriche di acquavite e liquori. *Lodeve* (9900) con grandi fabbriche di panni, *Agdè* (7800) con un porto alle foci dell'Herault e *Pezenas* (8300) sono città riguardevoli. *Ganges* (4 m.) è nota per le sue calzette di seta. *Lunel* (6 m.) e *Frontignano* (1800) sono conosciuti pe' loro muscati. Il dipartimento ha più sorgenti minerali. *Bezieres, Lodève* e *S. Pons* (6100) tengono sotto-prefetture.

(67) Nel dip. del TARN la capitale è *Alby*, città di 11 m. anime con manifatture. Dette il nome alla setta degli Albigesi. *Castres* (16 m.) lavora panni e cotonerie. *Gaillac* (7400) e *Lavaur* sono città industriose e commercianti. Tutte e tre sono sotto-prefetture. *Soreze* (2500) è conosciuta pel suo gran collegio di educazione. La popolazione del dipartimento è di 336 m. ab. e la superficie di 1676 miglia quadre.

(68) Il dip. del AUDE, popolato di 270 m. ab. ed esteso per 1827 miglia quadre, tiene per capitale *Carcassona,* che ha fabbriche di panni, di seterie ed altre con 18 m. anime: giace sull'Aude, che la divide in due parti. *Narbona* (10 m.) antica

città fa traffico di vini, di olio e di mele rinomato. *Castelnaudary* (10 m.) ha varie manifatture. L'una e l'altra sono capitali di sotto-prefetture.

(69) Il dip. de' Pirenei Orientali corrisponde all'antico Rossiglione e contiene 157 m. ab. in 1196 miglia quadre di superficie. Vi si allevano molte capre del Tibet. La capitale *Perpignano* ha una cittadella, una fonderia di cannoni, una zecca, con un collegio, una biblioteca, un museo di storia naturale, varie manifatture e 16 m. anime. *Bellegarde* e *Mont-Louis* sono fortezze. *Collioure* (3 m.) e *Port-Vendre* (2 m.) sono piccoli porti sul Mediterraneo. *Ceret* (3100) con un ardito ponte su due scogli, e *Prades* (2800) sono le capitali delle sue due sotto-prefetture.

(70) Il dip. dell'Arriege comprende l'antica contea di Foix. Ha 253 m. anime, e la capitale è *Foix* (5 m.) che traffica di ferrerecce, di bestiame, di pece e di terebinto. *Pamiers* con 6300 ab. e con fabbriche di ferro n'è il luogo principale. Questa con *S. Girons* (4500) sono sotto-prefetture. Ad *Ax* (1900) trovansi acque minerali. Abbraccia un'area di 1540 miglia quadre.

(71) Nell'Alta Garonna la capitale è *Tolosa*, gran città sulla Garonna con 56 m. anime. Presso di essa comincia il canale di Linguadocca. Vanta un'accademia o sia università, una zecca, un collegio reale, una scuola di medicina, un'accademia di belle arti, un orto botanico, un museo, e manifatture di lana, di seta, di tele dipinte, di cuoi. *Villafranca* (2500), *Muret* (3300) e S. *Gaudenzio* (5600) ne sono i luoghi principali. Le ultime tre sono sotto-prefetture. Contiene 428 m. viventi ed un territorio esteso per 642, 533 ettari o miglia quadre 1860.

XVI. L'ultima antica divisione della Francia è la Guienna, sotto la quale comprendiamo la Guascogna, il Limosino, la Santongia, e l'Angumese. Ad eccezione delle Lande tra Bordeaux e Bajonna, che sono sterilissime, tutto il resto di questa gran provincia è assai fertile, specialmente in biade, canape,

frutti e vino. Tra gli animali si allevano molti cavalli, muli, api e bachi da seta. Considerabili vi sono le foreste: le miniere danno ferro, rame, piombo, cobalto, marmi. L'industria vi è attiva ed esteso il commercio. Sulla costa vi si raccoglie molto sale marino. Abbraccia 14 delle nuove divisioni ne' seguenti dipartimenti.

(72) Il dip. degli Alti Pirenei ha 233 m. viventi sopra 1297 miglia quadre. Gli abitanti delle montagne sono pastori industriosi. La capitale *Tarbes* sull'Adur ha 9 m. ab., varie cartiere e lavori da coltellinajo, e fa gran traffico di bestiame. *Bagneres* (7 m.) è rinomata pe' suoi bagni minerali, ed ha fabbriche di carta, di panni, di lavori a maglia. Questa città ed il piccolo borgo di *Argeles* (900) hanno sotto-prefetture. *Campan* (4500) lavora marmi, panni e carta.

(73) La Navarra francese ed il Bearn sono compresi nel presente dip. de' Bassi Pirenei, separato per la Bidassoa dalla Spagna. Esso contiene 420m. viventi in 1293 miglia quadre di superficie. La capitale *Pau* con 12 m. ab. ed un collegio reale fabbrica molta tela e biancheria da tavola: vi nacque Errico IV. *Bajonna* (14 m.) è una forte città alle foci dell'Adur: ha una zecca, un porto, cantieri, ed è dedita al commercio ed alla pesca lontana. Hanno nome i suoi presciutti e la sua cioccolata. Essa con *Mauleon* (1100), *Orthes* (6800) ed *Oleron* (6400) città industriosissima, formano quattro sotto-prefetture. *Salies* (7700) possiede sorgenti che danno sale bianchissimo. Frequentati sono i bagni minerali di *Eaux-bonnes*.

(74) Il dip. delle Lande, che prende il nome dalla sterilità del suo territorio, racchiude 282 m. persone, e la sua vasta superficie abbraccia 2713 miglia quadre o ettari 900,534. *Mont de marsan* n'è la capitale, che non ha più di 3 m. anime. *Dax* (5 m.) e *S. Severo* (1600) sono capitali di sotto-prefetture. La prima ha acque minerali calde. *Aire* (1600) è vescovato.

(75) Il dip. di Gers, popolato di 312 m. anime sopra 1809 miglia quadre, tiene *Auch* per capitale, che ha 11 m. ab. ed

un bel teatro, e fa traffico di acquavite. *Condom* (4 m.), *Lectoure* (3 m.), *Lombez* (2200) e *Miranda* (3300) sono capiluoghi di sotto-prefetture.

(76) Nel dip. di Tarn e Garonna vivono 243 m. persone, sparse sopra uno spazio quadrato di 1034 miglia. La capitale è *Montalbano* bella e commerciante città di 26 m. anime con un'università, una facoltà di teologia pe' protestanti, e varie manifatture. *Moissac* (10 m.) posta come la capitale sul Tarn, e *Castel-Sarrasin* (7100) hanno sotto-prefetture.

(77) Nel dip. dell'Aveiron, che contiene 359 m. viventi ed una superficie di 2726 miglia quadre, vedesi per capitale *Rhodez*, città deforme, la quale ha un collegio reale, manifatture di lana, di saja e di tela e 8 m. ab. La città più considerabile è *Villafranca* (9500), la quale fa gran traffico di tela, e lavora molto ferro e rame. Questa città ed *Espalion* (2400), *Milhau* (8600) e *Sainte Afrique* (6400) sono capitali di sotto-prefetture.

(78) Nel dip. del Lot la capitale è *Cahors*, la quale commercia di vini, di tartufi e di olio di noce, ha un collegio reale, un gabinetto di fisica, una biblioteca, un teatro, fabbriche di panni e di spilli e 13 m. abitanti. *Gourdon* (6 m.) e *Figeac* (4800) formano le due sotto-prefetture del dipartimento, nel quale si contano 286 m. abitanti in 1159 miglia quadre.

(79) Il dipartimento del Lot e Garonna, abitato da 347 m. persone ed esteso di 1540 miglia quadre, tiene per capitale *Agen*, patria di Scaligero (Giuseppe) e di Lacepede, città di 12 m. abitanti e provveduta di manifatture di seta e di lana. *Marmande* (4200), *Nerac* (3400) e *Villanova di Agen* (9500) sono capitali di sotto-prefetture.

(80) Nel dipartimento della Gironda vedesi per capitale *Bordeaux* sulla Garonna, 48 miglia lontano dalla sua foce. È questa una delle principali e più commercianti città della Francia, avendo 95 m. abitanti ed un magnifico porto. Un bel

ponte di 17 archi e lungo 486 metri vi è stato non ha molto edificato. Ornano questa città un'università o accademia, un collegio reale, una zecca, un tempio pe'protestanti, un teatro tra i migliori di Europa, una biblioteca di 110 m. volumi, un grande orto botanico, un museo, un magnifico ospedale, belle piazze ed edifizii, ed importanti e numerose manifatture. Il principale commercio è di prodotti del paese, specialmente di vini ed acquavite e di generi coloniali, ed esercita la pesca del merluzzo e della balena. Quivi vicino nacquero Montaigne e Montesquieu. *Libourne* (9 m.) sulla Dordogna è una graziosa e commerciante città. *Blaye* (2900) è città forte con un porto oggi interrito sulla Gironda. Contiene cinque sotto-prefetture: *Bazas* (1900), *Blaye, Reole* (2600), *Lesparre* (900) e *Libourne*. Contansi nel dipartimento 554 m. ab. e 2934 miglia quadre di superficie.

(81) Il dipartimento della Dordogna, che numera 483 m. viventi, tiene per capitale *Perigueux* città di 9 m. anime, la quale ha nome pe' suoi tartufi e pe' suoi mercati di porci. L'estensione del dipartimento è di 2614 miglia quadre, e le sue sotto-prefetture sono *Bergerac* (8400), *Nontron* (1900), *Riberac* (3600) e *Sarlat* (5600). Quest'ultima vantasi di aver dato alla luce Fenelon.

(82) Nel dipartimento della Correza, corrispondente al basso Limosino, la capitale è *Tulla* meschina città di 9 m. anime, posta al confluente della Correza e della Solana: che ha fabbriche di armi da fuoco, di acquavite e di merletti conosciuti col nome di *punte di Tulla*. Vi sono 295 m. ab. sopra uno spazio di 1730 miglia quadre. *Brive* (7200) ed *Ussel* (6020) sono le capitali delle due sue sotto-prefetture.

(83) Il dipartimento dell'Alta Vienna, che abbraccia l'alto Limosino e parte della Marca, contiene 285 m. viventi. La capitale è *Limoges* sulla Vienna, città di 26 m. anime, con un collegio reale, un museo, una biblioteca, varie scuole e società scientifiche, una zecca, diverse manifatture, special-

le isole di *Rhe* con 17 m. ab. e di *Oleron* che ne ha 15 m. La prima in parte cinta di scogli trae la principale sussistenza dalle sue vigne, e la seconda dalle sue saline. Il dipartimento ha 2086 miglia quadre di superficie.

(86) L'ultimo dipartimento della Francia è formato dalla Corsica, della quale ne abbiamo data la descrizione parlando dell'Italia.

La Francia possiede fuori dell'Europa varii importanti stabilimenti i quali sono un avanzo di assai più vasta dominazione. Nell'Asia tiene *Pondichery, Mahé, Karical, Ganjam* e *Chandernagor* nell'Indostan, che formano uniti una superficie di 460 miglia quadre con 50 m. abitanti. Possiede in Africa la colonia del *Senegal* coll'isola *Gorea*, l'isola *Borbone*, l'altra di *S. Maria* presso Madagascar, che hanno nel totale 120 m. abitanti; e più di tutto il grande recente acquisto di *Algieri*, dove si potrebbe stabilire una florida e ricca colonia. Contiene attualmente questo paese una popolazione presso a poco di due milioni sopra una superficie che si può valutare di centomila miglia quadre, ma che potrebbe esser dilatata verso mezzogiorno. Finalmente nell'America è padrona la Francia delle isole di *S. Pietro* e di *Miquelon* nel golfo di S. Lorenzo, delle isole *Martinica, Guadalupa, Maria Galante, Desirada* e di parte di quella di *S. Martino*, le quali hanno una superficie di 1037 miglia quadre con 208 m. viventi, e della *Gujana francese*, dove si trovano appena 34 m. abitanti sopra 9800 miglia quadrate.

CAPITOLO VI.

REGNO UNITO

DELLA GRAN BRETTAGNA E DELL' IRLANDA

§. I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini*. Due grandi isole, cioè la Gran Brettagna e l'Irlanda, con molte picciole altre ad esse intorno, formano oggi il così detto *regno unito*, composto de'tre antichi regni d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda. La Gran Brettagna, la più grande delle isole europee, ha circa 510 miglia di lunghezza e 320 di maggior larghezza. L'Irlanda poi ha 260 miglia di lunghezza e 230 di larghezza maggiore. Le coste di queste due grandi isole sono di assai meno sprofondate e frastagliate dalla parte di levante e mezzogiorno che di ponente e tramontana, ed appena qualche picciola isola si vede presso il littorale orientale e meridionale, mentre gli opposti ne presentan un grandissimo numero. La superficie dell'arcipelago Brittannico è di 91,800 miglia quadre. Esso giace tra i gr. 1. 25' e 13. di long. occ. dal meridiano di Parigi, e tra i gr. 50 e 61 di lat. I mari intorno a queste isole sono l'oceano Germanico verso levante, il canale d'Inghilterra o sia la Manica verso mezzogiorno, ed il canale di S. Giorgio tra l'Inghilterra e l'Irlanda. La parte principale di questo stato è l'Inghilterra, sotto il qual nome spesso vengono compresi tutti i tre regni.

2. *Clima*. L'Inghilterra e l'Irlanda hanno un clima estremamente incostante, nebbioso ed umido, il che deriva dalla opposizione continua de'vapori dell'oceano Atlantico co'venti secchi del continente. Quindi è che l'umidità si provi maggiore in Irlanda che in Inghilterra. Siffatta umidità quanto favorisce la vegetazione, altrettanto è nociva alla salute degli uomini. In queste regioni vi sono propriamente otto mesi d'inverno e

quattro di state, cioè giugno, luglio, agosto e settembre. Tanto però il freddo quanto il caldo vi sono temperati, nè i rigori dell'inverno o i calori disseccanti della state vi spiegano quella intensità che hanno sul continente ad uguali latitudini. Di fatti il Tamigi gela ben più di rado che l'Elba a Dresda. Nella Scozia le montagne arrestano i vapori dell'Atlantico e ne rendono le parti occidentali piovosissime; ond'è che le coste occidentali contano 205 giornate piovose o nevose nel corso dell'anno e 105 le orientali. La neve, specialmente nelle parti settentrionali, vi dimora per molti mesi dell'anno: ma l'aria è generalmente sana.

3. *Suolo ed agricoltura.* Nell'Inghilterra il suolo è infinitamente vario, ma nel generale si deve dir fertile. Le Fiandre, la Lombardia e l'Inghilterra sono i paesi di Europa, dove meglio si conoscono le operazioni agrarie. L'uso de' concimi, l'alternativa delle coltivazioni, le irrigazioni, l'arte di prosciugare le terre vi hanno fatto grandi progressi. Meravigliosa n'è tanto la bellezza de' campi coltivati, quanto la varietà delle coltivazioni. A forza d'industria vi sono stati naturalizzati moltissimi frutti, come pera e mela, colle quali si fa il sidro, susine, ciliegie, pesche, albicocche, uve, le quali ultime però non hanno forza sufficiente per farne vino. Con tutto ciò l'Inghilterra non raccoglie il grano bastante al consumo degli abitanti, non tanto perchè vi resta gran quantità di terre incolte e consegrate al pascolo, e perchè le manifatture minorano le braccia impiegate alla coltura de' campi, quanto perchè le ricchezze ed il lusso hanno accresciuti i latifondi ed i terreni infruttuosi: e da ciò è principalmente nata la gran piaga del pauperismo. Generale ed estesa vi è la coltura de' giardini, i quali somministrano un'immensa quantità e varietà di erbe mangiative e di legumi. Non vi manca la coltura del canape, del lino, de'luppoli, come pure della regolizia, dello zafferano e del reobarbaro. La raccolta de' luppoli (hublons) è una specie di festa, come nei paesi meridionali la vendemmia. Nella

Scozia e nelle parti settentrionali della stessa Inghilterra lo stato dell'atmosfera mette spesso degli ostacoli alla maturità della vegetazione, distruttavi dalle intempestive piogge. Oltre a ciò nelle parti settentrionali della Gran Brettagna vi hanno estesi tratti di terre del tutto sterili, e non mancano di quelli sabbiosi o paludosi verso le coste orientali. Le centrali e meridionali sono le più fertili. Ma la Scozia ha visto da un mezzo secolo in qua in modo meraviglioso migliorata la sua agricoltura mercè delle banche, formate colle piccole somme risparmiate dalla classe laboriosa. Con tal mezzo non mancano i fondi a chi vuol migliorare un terreno; e la Scozia malgrado la rigidezza del clima e la poca fecondità delle terre, ritrae da queste una rendita a dati uguali maggiore che in qualunque paese del mondo. Le sue principali raccolte sono di segala, avena, frumento, patate, fave, rape, lino e fieno. L'Irlanda ha le terre assai più feraci dell'Inghilterra, malgrado che sieno in gran parte sassose, ma l'agricoltura non vi è ben conosciuta e molte terre delle più fertili sono ingombre da acque stagnanti. Il governo non ha mai secondato in questo paese i favori della natura. Il grano, le patate, il lino e la canape sono gli oggetti principali dell'agricoltura, ed eccellenti ne sono i pascoli, che nutriscono un numero straordinario di armenti.

4. *Montagne.* Le montagne inglesi hanno poca elevazione e non toccano mai il limite della neve, poichè di rado passano 3,000 piedi. Nel centro dell'Inghilterra havvene una catena, che dal monte *Cheviot* alle frontiere scozzesi la traversa in direzione di borea ad austro. Da questa partono tre rami poco degni di attenzione: due verso levante si estendono fino alle contee di Norfolk e di Kent, e la terza verso ponente fino alla punta Finisterra (Lands-end) nella contea di Cornovaglia. La parte occidentale o sia il paese di Galles è molto montuosa, ed è come l'Elvezia dell'Inghilterra. Tutte queste montagne sono per lo più calcaree o di granito con molte miniere di piombo e di carbone. Nel generale il suolo dell'Inghilterra dalla parte

di levante non presenta che piani calcarei, e dalla parte di ponente offre nelle sue montagne frequenti pianalti granitici. Nell'Irlanda le montagne sono anche più basse e meno significanti di quelle stesse d'Inghilterra, giacchè non hanno al più che 2700 piedi di elevazione sul livello marino. Quasi tutte si stendono da tramontana ad austro, ma al capo Carnsore piegano verso ponente. La Scozia ha le maggiori montagne, che la coprono in gran parte. La catena principale sorge nel suo centro e si estende in direzione di sud-ovest e di nord-est da Ben Nevis a Portsoy. Il *Ben Nevis* è la montagna più elevata di tutta la Gran-Brettagna, ma non ha che 4,370 piedi inglesi di altezza perpendicolare sul livello del mare. Di poco è a questa inferiore il *Benmacdoule* nella contea di Aberdeen. A lato a questa contea si veggono una quantità di gruppi di monti o pure catene secondarie, fra le quali la più considerevole è quella de' monti *Grampiani*, che corre verso levante.

5. *Fiumi.* Considerate le isole Brittanniche sotto il rapporto idrografico offrono poco considerabili bacini, come poco rilevanti ne sono i monti. L'Inghilterra ha cinque principali fiumi, cioè il *Tamigi*, l'*Ousa*, la *Saverna*, l'*Humber*, ed il *Mersey*. Il primo ha 131 miglia di corso, e dopo aver accolto il *Medway* si perde nel mare di Germania. Sostiene verso la fine del suo corso anche i vascelli da guerra, e conduce fino a Londra le navi di 800 tonnellate col favor della marea. Una cresta poco elevata separa il bacino del Tamigi dall'altro dell'Ousa, il quale con altri fiumi forma un solo bacino che termina nel golfo chiamato *Vash*. Più a settentrione è quello dell'Humber, che si deve riguardare come il confluente di molti fiumi, tra i quali il *Trent* n'è il più importante. Mette pur esso in un golfo profondo. I bacini del versante meridionale dell'isola meritano appena attenzione; ma quello della Saverna è formato dalla principale catena delle montagne inglesi e dalle altre del paese di Galles. Corre questo fiume verso mezzogiorno per 130 miglia e sbocca nel golfo o canale

di Bristol. Il prolungamento delle montagne inglesi verso settentrione ed una ramificazione di quelle di Galles determinano il breve bacino del Mersey, e di altre acque che vanno verso Liverpool.

Questi e moltissimi altri fiumi dell'Inghilterra sono tra essi congiunti per mezzo di un prodigioso numero di canali, scavati tutti dopo il 1755. Lungo sarebbe voler descrivere tutti questi canali, la loro bellezza e magnificenza, le difficoltà superate per costruirli, l'arte con cui sono formati: ed ognuno intende gl'incalcolabili vantaggi che ne ricavano l'agricoltura, il commercio, e l'industria. Si contano nelle isole Brittanniche 103 canali, de'quali 97 appartengono all'Inghilterra, 5 alla Scozia ed uno all'Irlanda. Non vengono compresi in questa enumerazione que' canali che hanno meno di cinque miglia di lunghezza. Il corso totale di tutti cotesti canali è di 2682 miglia inglesi. Si calcola di 32 milioni sterlini la spesa fatta per costruirli. Il più importante tra essi è quello detto della *grande unione*, al quale se ne congiungono varii altri, e che mette in comunicazione le regioni centrali tra di loro e colla capitale.

I fiumi più considerabili della Scozia sono lo *Spey*, il *Forth*, il *Clyde*, ed il *Tay*. Il Forth ed il Clyde, che metton foce in due opposti golfi, comunicano per mezzo del *canale Caledonio* posto tra i due mari d'Irlanda e di Germania. Vi si è lavorato per 19 anni, e vi si è speso un milione di lire sterline. Fu aperto nel 1822. È questo il più magnifico canale della Gran Brettagna per la sua costruzione : vi possono passare le fregate, ed ha 35 miglia di lunghezza, 116 piedi di larghezza e 20 di profondità. Lo Spey corre impetuosamente per un gran bacino, formato da due diramazioni de' monti Grampiani, verso il golfo di Murray; e più a mezzogiorno si perde il Tay. Pescosissimo è il Forth, ed il Clyde è famoso per le sue belle cascate a traverso di un pittoresco paese. I fiumi della Scozia portano spesso la devastazione colle loro piene.

Nell'Irlanda il fiume più riguardevole è lo *Shannon*, che

ha 150 miglia di corso, e che per mezzo di un canale comunica con Dublino. Sorge dal lago Allen e ne traversa varii altri, favorendone così meglio la navigazione interna. Questa isola ha un gran numero di altri fiumi o navigabili o che potrebbero divenirlo e capaci di esser riuniti da canali in tutte le direzioni, ed ha inoltre 65 buoni porti; ma l'Inghilterra per una politica, non meno falsa che ingiusta, ha saputo finora render nulli i tanti vantaggi di questa isola, che perfidamente chiama sua sorella (*sister-island*).

6. *Laghi.* L'Inghilterra non ha che qualche picciolo lago. Quello di *Deventer*, frequentato nella bella stagione per le sceniche sue prospettive, tiene meno che tre miglia di lunghezza e poco più di uno di larghezza. Molti per contrario ne presenta la Scozia ed assai più l'Irlanda. Il lago principale della Scozia è il *Lomond* lungo 24 miglia, largo 6. I due più grandi laghi dell'Irlanda sono que' di *Erne* e di *Neagh*. Il primo ha 23 miglia di lunghezza e 10 di larghezza. Le acque dell'altro, del pari largo ma 17 lungo, tengono la proprietà di coprire con una crosta calcarea tutto ciò che vi si tuffa, e sono salutari per molte malattie. Dopo di questi due segue per grandezza il lago *Corrib*; e mentoveremo l'altro di *Killarney* per le pittoresche vedute che il circondano.

7. *Animali.* Gli animali domestici, come tutti gli altri oggetti di economia, hanno ricevuto grandi miglioramenti nella Gran-Brettagna. De' cavalli ve ne ha una gran diversità di razze: essi vi sono vigorosi, agili, pieni di fuoco. I più belli si vendono fino a due e tré mila de'nostri ducati. Più piccioli sono nella Scozia e nell'Irlanda, e picciolissimi nelle isole di Shetland. Oggi si prende pur cura a migliorare gli asini e le mule. La razza bovina, perfezionata come i cavalli colle razze straniere, vi è varia, eccellente e copiosa. Essa vi ha ottimi pascoli, resi perfetti dall'industria. Lo stesso è da dire delle pecore, che danno lana eccellente. Di queste si fa conto, che ve ne sieno 44,100,000 in tutte le isole brittanni-

che; come si portano a 10,500,000 gli animali bovini e ad 1,900,000 i cavalli e muli. Abbondanti sono pure i porci, le api, il pollame. I porci si calcolano per 5,300,000. Le capre vi sono rarissime, meno che nel principato di Galles, dove si trovano anche selvagge. Gli animali domestici sono per ordinario piccioli nella Scozia, ma famosi pel loro sapore. In gran numero sono le razze de' cani, fra le quali distinguonsi il mastino, il *bug-dog* (cane da toro), che sono ferocissimi, ed il cane da pastore della Scozia, intelligente a segno di eseguire comandi anche complicati. Fra gli animali selvaggi il più feroce è il gatto selvatico, tre o quattro volte più grosso del domestico. Nella Gran-Brettagna si ha il vantaggio di non esservi bestie feroci: i lupi vi sono stati distrutti, così pure gli orsi ed i cignali. Di serpenti e di altri animali velenosi appena se ne vede qualcuno. I rimanenti animali selvaggi sono cervi, daini, volpi, tassi, armellini, puzzole, scojattoli ec. Le aquile, tra i numerosi uccelli di queste isole, sono tanto perniciose, che chiunque ne ammazza una riceve un pollo da ogni famiglia della parrocchia ove è stata uccisa. Le balene si fanno vedere nella Scozia ed i vitelli marini su tutte le coste. La pesca vi è copiosa, specialmente nella Scozia, che ritrae gran profitto da quella delle aringhe, de' sermoni e delle ostriche. Si calcola di 1,300,000 lire sterline il prodotto della pesca per la sola Scozia. Si pretende che in Irlanda non viva alcun animale velenoso.

8. *Minerali.* La Gran Brettagna offre una singolare varietà di rocce e di oggetti minerali di ogni età: quindi è che gli studii di geologia e di mineralogia vi han fatto di grandi progressi. Il micascisto compone la metà delle rocce scozzesi, e per tutto il resto della Gran Brettagna predomina l'ardesia, la marna, il calcareo e l'argilla. Terreni analoghi si fanno vedere nell'opposto continente, fino a Parigi; i quali colla loro fragilità ne mostrano la facilità colla quale potevano esser rotti dall'impeto de' flutti, che aprirono lo stretto di Calais. Nell'Irlanda alcune

sue montagne settentrionali sono granitiche, altre di antico calcarco danno pregevoli marmi, ed il littorale che guarda la Scozia è volcanico.

Lo stagno in nessuna parte del mondo è così abbondante, quanto nella contea di Cornovaglia dell'Inghilterra. Nel generale l'intiera isola della Gran-Brettagna ha una gran copia e varietà di metalli, specialmente di rame, di piombo, di ferro, di sale, di piombaggine. In piccola quantità vi si trova l'oro, più abbondante l'argento, ed in copia anche maggiore zinco, bismuto, cobalto, allume, antimonio, calamita, manganese. Ma il più utile e prezioso minerale è il carbon fossile, che vi si trova in grandissima copia e di ottima qualità: è desso l'anima delle manifatture inglesi, e per conseguenza del commercio e dell'opulenza della Gran-Brettagna. Lo scavo di questo minerale nelle contee di Northumberland e di Durham tiene occupati più di 150 m. minatori. Si è fatto un calcolo che continuandosi lo scavo sul piede attuale si avrà carbone per un altro migliajo di anni. La Scozia principalmente somministra gran quantità di carbone minerale, ferro, piombo, be' marmi, varie specie di pietre dure, e di pietre preziose false, che sono propriamente della classe del quarzo o dello spato fluore. L'Irlanda è provveduta di rame, di oro, di piombo argentifero, di cobalto, di manganese, di zinco ed anche di carbon fossile. L'Inghilterra ha finalmente eccellente terra da follone o da gualchiere. La finezza e pastosità de' panni inglesi deriva principalmente da questa terra, che attrae e spurga bene l'olio con cui bisogna preparare le lane; ond'è che n'è stata gelosamente vietata l'estrazione. Giusta i calcoli di Balbi lo stagno dà un prodotto annuo di 100,000 quintali, il rame di 150,000, il piombo di 300,000, il sale di 3,630,000, il ferro di 5,500,000, ed il carbon fossile di 180,000,000. Le più celebri sorgenti di acque minerali son quelle di Bath, di Bristol, di Buxton, di Mathloc, di Turbridge, di Epsom, di Harrowgate e di Scarboroug.

9. *Curiosita' naturali.* L'Inghilterra ha molte singolari caverne, in una delle quali presso Ingleton si vede una superba cascata. Altre caverne con laghi sotterranei presenta la Scozia. Famosa sopra tutto è la grotta di Fingal nell'isola di Staffa, dove migliaja di colonne di basalto sostengono una caverna maestosa: magnifico monumento di un incendio sotterraneo de'tempi primitivi, e meraviglioso per l'ordine e regolarità che vi si osserva, da produrre il più alto stupore ne'riguardanti. Forse di questa più singolare è la così detta *strada de' Giganti* nella contea di Antrin nell'Irlanda; essa consiste in molte migliaja di colonne di basaltò l'una congiunta all'altra, di varie forme da 15 a 24 pollici di diametro ed alte da 16 a 36 piedi.

§. II. STATO POLITICO.

1. *Popolazione.* Le isole Britanniche hanno una popolazione di 24,400,000 anime, ed essendone la superficie di 91,800 miglia quadre cadono oltre a 264 persone per miglio quadro. Nel corso dell'ultimo secolo fino al 1831 la popolazione della Gran-Brettagna si è aumentata meglio che del doppio, e quella dell'Irlanda in una proporzione molto maggiore. Di fatti la Gran-Brettagna, la quale non contava nel 1700 che 6,500,000 abitanti, oggi ne ha 16,530,000; e l'Irlanda la quale a quella stessa epoca conteneva 1,500,000 abitanti, oggi ne numera presso a poco 8 milioni. Dal 1801 al 1831 la popolazione ha ricevuto un aumento del 15 per cento all'anno. L'aumento maggiore è stato nell'Inghilterra propria, la quale ha visto in quel periodo accresciuta la sua popolazione di cinque milioni e mezzo. È un fatto dimostrato che la mortalità di questi regni, quella delle loro città ed ospedali è di gran lunga inferiore che in qualunque contrada di Europa. Il povero infermo nello spedale, il soldato, il marinajo, il carcerato, i projetti, per nulla dire delle persone agiate, tutti si trovano in una condizione favo-

revole all'esistenza meglio qui che altrove. La popolazione di tutti i dominii Brittannici, tanto in Europa, che nelle altre parti del mondo, oltrepassa i cento milioni.

2. *Governo.* La costituzione inglese è una monarchia temperata. Il supremo potere esecutivo della Gran-Brettagna e dell'Irlanda appartiene al re o regina, senza distinzione di sesso, ma per solo dritto di nascita. Il dritto però ereditario può esser limitato o anche mutato per un atto del parlamento. L'autorità del re è estesissima, e le principali restrizioni consistono nel non poter fare nuove leggi, nè imporre nuove tasse senza il consenso del parlamento. Questo parlamento è diviso in due camere, una detta *alta* o de' *pari*, l'altra *bassa* o de' *comuni*. Hanno luogo nella prima i pari spirituali, cioè due arcivescovi e 24 vescovi dell'Inghilterra e Galles, e 4 vescovi eletti dall'Irlanda, ed i pari temporali, che nell'età di 29 anni divengono senatori creditarii. I 28 pari però che rappresentano la nobiltà irlandese ed i 16 che rappresentano la scozzese, vi entrano per via di elezione fra i 150 pari che ha la prima ed i 70 della seconda. Il numero de'pari può essere accresciuto a piacere del re; ma la camera può dichiarare indegno un pari scelto dal re, nè uno straniero può divenir mai pari, ancorchè avesse acquistata la cittadinanza. I pari assenti possono votare per procura, quando ne hanno avuto il permesso del Re. Attualmente sono circa 400. La camera de'comuni è composta di cavalieri e di cittadini scelti dalle contee, dalle città e da' borghi, che hanno tal privilegio. La nuova legge sulla riforma parlamentaria ha tolto a certe bicocche il dritto che aveano di nominar de'deputati, nomina che era a disposizione di alcune potenti famiglie, e l'ha dato a varie città ricche e popolose che n'eran prive. Gli atti del parlamento che costituiscono le leggi dello stato, possono avere l'iniziativa nell'una o nell'altra camera, e quando ambedue sono di accordo, per aver forza di leggi debbono esser sanzionati dal re. Ogni legge però che toccasse i diritti della

paria debbe aver l'iniziativa nella camera alta, come le leggi che riguardano le tasse debbono esser prima discusse nella camera de'comuni, e quella de'pari debbe semplicemente o approvarle o rigettarle. Tal privilegio della seconda camera equivale ad un *veto* per ogni grande operazione. La camera de' pari ha più splendore, quella de'comuni più potere. Al re appartiene convocare il parlamento, e può prorogarlo, sciogli erlo ed anche trasportarlo altrove. Egli nomina a tutti gl'impieghi civili e militari ed alle più riguardevoli dignità ecclesiastiche, ha il dritto di far grazia o commutare la pena, fa la guerra la pace e le alleanze, e come capo della chiesa anglicana convoca i sinodi provinciali e nazionali per regolarne la disciplina. Il potere esecutivo risiede è vero nel solo re, ma egli ha di questo potere il dritto e l'esercizio, non i mezzi e gl'istrumenti, che sono le tasse ed i sussidii. Il re tiene un consiglio privato da lui consultato in tutti gli affari più importanti. Il primo tra i suoi ministri è il cancelliere dello *scacchiere*, per le mani di cui passa la distribuzione di 50 milioni sterlini annui. Gli altri suoi ministri sono il segretario di stato per gli affari stranieri, il segretario di stato per l'interno, cui appartiene la direzione delle colonie, meno che delle Indie orientali, il segretario di stato per la guerra, che estende la sua autorità sulle Indie orientali. A questi seguono in autorità il primo lord dell'ammiragliato, il cancelliere, il tesoriere della marina; il presidente del consiglio, il pagatore generale dell'armata ec. Vi è un consiglio per gli affari dell'Indie, un altro pel commercio e per le colonie, ne'quali si studiano e si esaminano i gusti ed i bisogni de'popoli, ed i mezzi da subordinarli all'industria brittannica.

Questa costituzione, da noi appena accennata per non discostarci dal nostro piano, ha bisogno di esser bene studiata per comprenderne tutti i salutari effetti. Tre sono i suoi grandi elementi, cioè l'autorità del re e delle due camere: ma le varie diramazioni di quei primi elementi; l'intima loro connessione

collo spirito e co'costumi del popolo; la maniera come è amministrata la giustizia, sebbene sia pur essa in gran parte opera della barbarie e sia soggetta a spese enormi; la libertà individuale guarentita dalla famosa legge dell'*habeas corpus,* colla quale si è rilevata la dignità dell'uomo; la libertà della stampa; la situazione isolare del paese, e tanti altri rapporti formano ed assicurano la stabilità della costituzione e la prosperità nazionale, che n'è la conseguenza. L'interna amministrazione ha la felice particolarità di non presentare, come negli altri paesi, quella turba di stipendiati tanto superiori che inferiori, quelle gerarchie di autorità circondate di ufficii, le quali stanno sempre colla penna in mano, che tutto voglion sapere e regolare, che prescrivono i minimi movimenti e nulla lascian fare. Qui i ministeri non sono disposti per divisioni, non vi sono collegii e consigli, non amministrazioni e direzioni generali. Le strade vi sono eccellenti, le poste ben regolate, senza che vi s'immischi l'amministrazione. Questa è tutta nel popolo ed in qualche individuo scelto nel suo seno, il quale fa nello stesso tempo le sue faccende e quelle del pubblico, senza alcun vano apparato e senza vendere con uno stipendio l'opera sua, e tutto impedendo e vincolando. In somma sotto la tutela di una saggia libertà vedesi qui stabilito tra il governo ed il popolo un felice equilibrio, che ha prodotto quello sviluppo meraviglioso di forze fisiche e morali fatto dalla nazione inglese. Questa costituzione senza esempio nell'antichità esiste da 500 anni: essa non è l'opera di opinioni passaggiere, ma è stata maturata dal tempo e dall'esperienza; quindi le rivoluzioni che doveano essere lo scoglio del suo sistema ne sono state la perfezione. Sarà bene però avvertire che gli effetti salutari di questa costituzione sono meno sentiti nel paese di Galles e nella Scozia, e molto meno nell'Irlanda.

L'Inghilterra ritiene ancora varie leggi barbare e senza proporzione tra la pena ed il delitto, ha la gran piaga del pauperismo, un debito pubblico che fa spavento, inquisizioni

fiscali orribili, corruzione sfrontata da per tutto: ma in questo paese, dice Bentham, *il bene forma la salva guardia del male,* ed in modo per così dire magico si sa perfezionare lentamente ciò che altrove si distrugge da'fondamenti sempre con pericolo. L'Inghilterra e la Francia si sono avanzate per diverse strade verso la civiltà. Quella ha diretta la sua prima attività verso il perfezionamento che riguarda le cose materiali, i beni ed i commodi della vita: questa in mezzo alla luce delle scienze e con una natura vivace ha cominciato colle seducenti teorie, ed ha meno progredito nell'utile pratica. La prima, abituata alle cose positive, va ora rivolgendo verso il perfezionamento sociale la stessa tranquilla energia che ha adoprato pel prodigioso aumento delle sue forze fisiche. L'emancipazione de'cattolici e la riforma parlamentaria annunziano già altri prossimi miglioramenti politici. La tassa pe'poveri, che già assorbisce l'un per l'altro la metà delle rendite delle terre, e che è una tremenda punizione per gli spogliatori del popolo; la sua aristocrazia, che è un elemento politico il quale ha perduto gran parte de'suoi rapporti collo stato sociale; il sistema delle vaste proprietà; le sproporzionate ricchezze del clero e simili oggetti sono riforme non rivoluzioni a fare. Molti meravigliano che con sì gravi disordini con basi sì fragili siasi il governo sostenuto, perchè non calcolano quanta sia la forza morale di questo felice paese, che debbe ad essa gli alti suoi destini.

La politica inglese, checchè altri ne creda, si occupa molto poco delle relazioni esteriori, purchè non tocchino i proprii interessi. Per lo passato si è anche spesso mostrata atroce ed immorale verso gli altri stati. Occupata del ben essere interno non cura l'esterno che quanto basta a farsi rispettare e ad accrescere i suoi profitti. La ferrea condotta tenuta contro l'Irlanda, riguardata come una specie di paese straniero, indica abbastanza che conto possono fare su di essa gli altri popoli. La politica inglese meno di ogni altra ha finora poggiato sulla morale: è stata tutta d'interessi. Ciò spiega le contraddizioni

delle sue operazioni, ed il soprannome di *egoistica* che se le è dato.

Un paese come questo, che possiede un terreno in generale fertile, grandi ricchezze mineralogiche, immensi capitali impiegati nelle manifatture e nel commercio più di ogni altra nazione del mondo, che ha acquistato un fino tatto nelle speculazioni mercantili ed un'attitudine per le più difficili intraprese, che ha moltiplicato in meraviglioso modo i grandi mezzi di alimentare un'attività infinita, cioè i canali e le strade, che colle macchine ha ottenuto un prodigioso aumento di lavoro, che colle forze navali protegge un immenso commercio sopra tutti i punti del globo, pare che non sia per ora minacciata di quella decadenza, cui inevitabilmente soggiacciono tutte le umane instituzioni, ma che alcuni voglion credere imminente.

3. *Rendite.* Niente meglio mostra il progresso dell'opulenza nell'Inghilterra, quanto lo stato delle sue rendite. Queste sotto il re Guglielmo giungevano a quattro milioni sterlini, e nel 1831 eran di 63,500,000. Gli scrittori statistici ed i geografi non sono di accordo nel presentarci lo stato delle entrate e del debito pubblico dell'Inghilterra. Le grandissime differenze che in essi s'incontrano derivano dal contare che fanno alcuni per rendite quelle sole che servono a coprire le spese di amministrazione, senza tener conto delle somme impiegate a pagare gl'interessi del debito pubblico ed i fondi di amortizzazione. Sarà pure essenziale l'osservare che nell'uso ordinario lo stato discusso (budjet) inglese non abbraccia che le spese straordinarie, e quelle che sono capaci di aumento o diminuzione, quali sono l'armata, le flotte, l'artiglieria ec. poichè le spese molto più forti dell'interesse e dell'amortizzazione del debito pubblico, e quelle della lista civile vengono considerate come ordinarie, perchè permanenti. Un'altra sorgente di anomalie si trova nel non comprendersi qualche volta nello stato discusso le rendite dell'Irlanda, le quali oltrepassano cinque milioni sterlini. La somma da noi di sopra riportata abbraccia tutte

le rendite, qualunque ne sia la loro destinazione. In tal modo solamente potrassi da ognuno farne paragone colle rendite degli altri stati.

Non minori sono le discordanze degli scrittori per la valutazione del debito pubblico. La causa principale de'dispareri nasce dal non tenersi conto da molti del debito riscattato, il quale lungi dall'esser un debito debbesi riguardare come un ramo importantissimo di rendita, giacchè qui si è preso il saggio partito d'impiegare le rendite riscattate a coprire le spese dello stato, minorando sempre le imposte, invece di farle servire ad ingrossare i fondi di amortizzazione, come si usa in Francia, e come n'era la loro primitiva destinazione. A'5 gennajo 1819 il debito pubblico del Regno Unito si elevava a 1,230,395,567 lire sterline, ma di tale enorme somma essendone state riscattate co'fondi di amortizzazione 389,637,049 lire, il debito reale non rimaneva che di 840,758,518. Nel 1831 il debito pubblico era ridotto a 25,318,866 lire sterline in rendite, ed in capitale a lire 771,251,932, che fanno 4,542,673,879 ducati napolitani. A determinare con esattezza le idee noteremo che tra le rendite della monarchia inglese non contiamo quelle che si ritraggono dalle colonie, rendite pressocchè tutte assorbite dalle spese di amministrazione e di difesa. Quando si volessero aggiungere cotali rendite, estranee in certo modo alla metropoli, esse porterebbero all'Inghilterra un aumento di oltre a 40 milioni sterlini pe'soli dominii asiatici.

4. *Forze di terra e di mare.* L'armata in tempo di pace era prima appena di 40,000 uomini, ed in tempo di guerra è stata per lo meno di 170,000, senza contarvi i corpi de'volontarii, che ascendono a 60,000. Presentemente anche in tempo di pace vien conservato un considerabile armamento che è di circa 90 m. soldati: del che non pare che il parlamento sia più geloso. L'arrollamento non determinato da alcun termine fisso, e le leggi militari che sono di una abbominevole atrocità, fan sì che l'armata sia composta di vagabondi, di dissoluti,

di miserabili presi ad ingaggio. Nella nazione non si trova per conseguente quel che si direbbe spirito militare. Le milizie provinciali o sieno i volontarii, che non possono essere obbligati a servire fuori del regno, s'ingaggiano per sette anni, ed a stenti se ne tiene il numero al completo, per la mancanza appunto dello spirito militare. È pure da notare che i gradi militari sono, come gl'impieghi civili, una specie di proprietà delle persone cui sono affidati; ed un colonnello o capitano può con certe condizioni cedere il reggimento o la compagnia ad un altro esigendone una retribuzione.

Ma la vera forza dell'Inghilterra consiste nella sua marina, la quale, mentre le forma una potentissima difesa contro i nemici esterni, nulla le dà a temere per la sua libertà. Non vi è stata mai nazione al mondo che abbia avuto flotte così potenti. I suoi vascelli di linea sono in numero di circa 156, le fregate 150, i legni minori 340: numero più che doppio di quello che presentano insieme tutti gli altri potentati di Europa. I marinari destinati al servizio di questa immensa flotta si calcolano a 25 mila in tempo di pace. Nella marina la leva ordinaria si fa per via di reclutamento, ma in tempo di guerra si ricorre all'iniquo metodo detto *la pressa*, che consiste nel prendere violentemente chiunque vien creduto atto al servizio della marina. In questa gli avanzamenti, a differenza dell'armata di terra, vengono regolati dall'anzianità.

5. *Religione*. La chiesa anglicana segue piuttosto i dogmi di Calvino che di Lutero, ed il Re n'è il capo supremo. Lo scisma dell'Inghilterra appartiene più all'ordine politico, che all'ordine religioso: si volle l'indipendenza da Roma. L'episcopato fu ritenuto come mezzo d'influenza politica. Il clero vi è ricco e vi gode grandi prerogative. Le rendite del clero per la sola Inghilterra e paese di Galles ascendono a 9,460,000 lire sterline, e queste ripartite fra 7,694 persone. Il vescovo di Londra gode di una rendita di centomila lire sterline, e di 32 mila l'arcivescovo di Cantorbery. Ricchissimo è pure il clero pro-

testante dell'Irlanda, poverissimo il cattolico. La chiesa anglicana ha due arcivescovi e 24 vescovi, e 4 arcivescovi e 18 vescovi protestanti l'Irlanda. Que'che seguono più a rigore i dogmi di Calvino sono detti presbiteriani, e sono i più numerosi nella Scozia, dove formano sei settimi della popolazione. Gl'inglesi qualificano questi settarii col nome di puritani. Tutte le altre religioni vi hanno il libero esercizio del loro culto, essendo questo il paese, ove trovano favorevole accoglimento le più bizzarre opinioni ed i più ridicoli sistemi. E la religione deve esser di poca influenza in un paese, dove la ricchezza è l'idolo di tutti, e dove è stata spogliata del suo carattere imponente e mistico. L'Inghilterra propria offre maggior varietà di sette. Vi si trovano metodisti, quacqueri, mennoniti, unitarii. I primi crescono ogni giorno di numero e sono animati dallo spirito di proselitismo. I missionarii metodisti sono sparsi anche per le isole del mar Pacifico. I quacqueri sono i più pacifici, probi ed industriosi di tutte le sette. Gli ebrei vi sono poco numerosi : ascendono a 28 m. I cattolici hanno molti seguaci nell'Inghilterra e formano tre quarti degli abitanti dell'Irlanda. Essi sono stati ristabiliti nell'esercizio naturale de' loro dritti civili nel 1829 : una delle concessioni che a'giorni nostri va producendo la imperiosa necessità de'tempi. Tante picciole sette con principii contraddittorii e spesso assurdi debbono favorire in Inghilterra il ristabilimento del cattolicismo, il quale di fatti vi fa continui acquisti.

6. *Caratteri e costumi.* Grandissime differenze presentano i tre popoli delle isole Brittanniche, nate dalla lunga separazione in cui sono stati, per la quale non han potuto confondersi i varii costumi sotto una stessa generale fisonomia. Qualche tratto anche marcato vi aggiungono le diversità di religione. I costumi dell'Inghilterra propria però sono i predominanti e sono in parte comuni agli scozzesi ed irlandesi, e perciò di quelli principalmente ci occuperemo.

Gl'inglesi hanno statura alta e svelta, lineamenti regolari,

colore vermiglio, e si può dire che sieno il popolo più bello dell'Europa. Sono serii, sinceri, industriosi, perseveranti. Gli uomini sono pieni di dignità, le donne di modestia, e la felicità domestica è il legame della felicità pubblica. Gl'inglesi godono i veri beni della vita, l'indipendenza e la sicurezza; e da tali beni deriva tutto ciò che vi è di grande, malgrado i vizii ed i capricci degl'individui: hanno l'esistenza conveniente all'uomo, cioè l'azione con un nobile oggetto. Infinita è la gloria che hanno acquistata colle loro ardite navigazioni e colle loro scoperte. Si distinguono pel loro amore della libertà, e della patria, come pel loro orgoglio nazionale. Grandi economi del tempo non lo perdono nè in ciarle nè nell'ozio. Amano comparir singolari: donde nascono le tante bizzarrie e stravaganze che presenta la loro vita. Portano la stessa seria attenzione alle cose più frivole ed alle più importanti. Il carattere naturale ch'è la stravaganza si manifesta anche nelle mode di vestire, delle quali in nessun luogo se ne veggono sì caricate. Le mode de' francesi hanno un non so che di folle grazioso, quelle degl'inglesi si mostrano sotto una pazzesca barbarie. A lode del bel sesso inglese noteremo che le donne preferiscono la semplicità, e nelle appassionate per le mode si manifesta sempre minore stravaganza che negli uomini.

Gl'inglesi cercano i piaceri sociali e le feste più per un rimedio contro la malinconia, che forma il carattere della nazione, che per naturale inclinazione. Molti attribuiscono questa malattia dell'anima all'intemperanza, alla dissipazione, all'avidità del danaro, alle frequenti ruine che ne derivano, al clima umido e nebbioso, alle passioni rinvigorite colla taciturnità. L'abuso pure de' liquori forti, se non è una delle cause di tal malattia, distrugge certamente e la sanità e la morale del popolo che in gran parte vi è feroce, portato per l'ubbriachezza e poco urbano. Usano pure gl'inglesi moltissimo il tè, bevanda atta a snervare le forze: il caffè è meno gradito ed è pe' soli ricchi. La medicina, più che in altre contrade

dell'Europa, ha fatto grandi progressi in Inghilterra, perchè questa ha più malattie degli altri paesi, e perchè come osserva lady Montaigue, i suoi abitanti sono i più creduli per la ciarlataneria medicale. Clima variabilissimo, occupazioni commerciali e manifatturiere, intemperanza di vitto sono le cause principali delle malattie. La vita per lo più agricola de' francesi assicura ad essi salute e più lunga e più valida. La marra rende bella e vigorosa una nazione, il telajo la guasta. Un montanaro scozzese vi presenta guance fiorite, forme atletiche; gli operai per contrario pallide facce, corpi smunti ed invecchiati prima del tempo. Il consumo delle droghe medicinali in Inghilterra supera ogni credenza. Il numero de' dementi ed insensati è straordinario nella Gran-Brettagna. Si calcola di uno sopra mille nell'Inghilterra, di uno sopra 800 nel paese di Galles, e di uno sopra 574 nella Scozia. Ne' paesi agricoli la proporzione è maggiore che in quelli di manifatture.

La cucina degl'inglesi è semplice. Le case sono politissime e piene di comodi della vita. Ed a questo proposito osservano gli scrittori inglesi, che fino alla metà del XVI secolo gli stessi gran signori dormivano sopra un pagliaccio e mangiavano in piatti di legno con cucchiai anche di legno o al più di stagno: ma oggi non vi è paese dove si trovi più lusso e più agiatezza, diffusa fino nelle ultime classi del popolo. I combattimenti dei galli, le corse de' cavalli, i combattimenti a pugni sono i principali loro divertimenti: tutti o feroci o puerili. Fa però ad essi onore e la loro generosità, che spesso diviene prodigalità, e la loro sensibilità per gl'infelici, come mostrano e le continue soscrizioni pe' bisognosi e tanti stabilimenti utili. L'uso dell'aristocrazia territoriale dell'Inghilterra di passare la maggior parte dell'anno nella campagna, oltre del bene che ne risulta per la coltura delle terre, produce l'altro che essa si occupa ancora del ben essere delle provincie. I nostri grandi proprietarii spengono ogni sentimento energico abbandonandosi alle futilità e alle dissipazioni delle grandi città.

La nobiltà inglese è composta di cinque categorie : duchi, marchesi, conti, visconti e baroni. Essa è rappresentata dai soli primogeniti. Gli altri non sono che semplici *gentlemen,* e se loro si dà il titolo di *lord* è per mera cortesia. Una nobiltà secondaria è composta di baronetti, cavalieri, scudieri e gentiluomini, ed è compresa sotto il nome collettivo di *gentry*. Questa seconda nobiltà specialmente va ogni giorno verso la miseria.

Nell'Inghilterra lo spirito commerciale, che assorbisce tutti i pensieri, ha posto la principale considerazione nelle ricchezze : la nascita, malgrado le radicate impressioni, perde ogni giorno di riguardo e d'importanza. Il sistema commerciale opprime ed ingoja nobiltà ed agricoltura. I ricchi fittajuoli, che formavano una classe utile e laboriosa, sono presso che scomparsi co'latifondi cresciuti; e lo stesso è da dire de'piccioli proprietarii. Secondo che sono minorati i piccioli poderi si son viste moltiplicar le carceri, le case penitenziarie e di correzione; ed il contadino una volta pacifico e felice è divenuto l'ospite feroce e demoralizzato del carceriere. Nella Scozia, nell'Irlanda e nel principato di Galles le prerogative ereditarie si fanno più sentire, perchè paesi meno ricchi. Gli uomini di ricchezze nuove comprano titoli ed onori, ed i grandi ricchi sono fatti pari dal governo. Tutto ciò discredita sempre più l'antica nobiltà. Le immense ricchezze dell'alto clero, quelle che ritiene la nobiltà, l'opulenza prodigiosa de' negozianti moltiplicano le distinzioni fattizie, stringono sempre più quella lega tanto naturale dell'avarizia e dell'ambizione, e danno nascita a tutte le attive rivalità dell'orgoglio e della vanità. Con tali compagni non potete trovare in questo paese nè gusto, nè amabilità nel generale conversare. Ma non così ne' loro *clubs,* che sono associazioni di persone, che hanno uniformità di vedute ed anche di carattere; ond'è che son condite dalla piacevolezza e dalla cordialità. Vi si trovano divertimento ed istruzione, e sono servite con gusto e profusione.

Le donne inglesi han bisogno di esser ben conosciute per apprezzarle quanto valgono : il loro esteriore per quanto sia seducente non dice tutto il merito che hanno. La loro educazione è curata colla massima attenzione. Le scienze, l'amena letteratura, le belle arti, la musica sono più generalmente tra esse coltivate che presso qualunque altra nazione. Quanto sorte dalle loro mani tutto è elegante e grazioso. La loro società è il contrapposto degli uomini : elleno fan mostra d'ingegno, di grazie, di amabilità, e questi di durezza, di pretensione. Sono di una dolcezza naturale, di umore tranquillo e sempre uguale, pazienti, di costumi puri. Educate alla quiete ed alla felicità domestica, tutto le guida a questi fini. Gli uomini sono per ordinario più i tiranni che gli amici di queste angeliche creature. Le donne libere vi godono di ogni libertà. I genitori, quando non riescono a maritarle, le lasciano in loro balia. Molte tengono casa da se o viaggiano, e non poche s'imbarcano per le Indie o per gli altri stabilimenti inglesi in cerca di avventure. Gli scandali, de'quali tanto si parla dagli stranieri, non uguagliano quelli degli altri paesi : ma qui i giornali li rendono pubblici, ed altrove restano sepolti nel segreto.

Questo popolo, che senza verun dubbio è il più incivilito del mondo, presenta le più singolari opposizioni. Esso è più ricco di oro che di gusto; ama più il raro che il bello; congiunge a ricchezze immense povertà estrema, alla felicità interna delle famiglie i più orribili delitti, ad una coltura squisita la ferocia e la rozzezza; offre in somma il più strano mescuglio di grandezza e picciolezza, di avarizia e di prodigalità, di saggezza e di follia, di lumi e d'ignoranza. La splendida veste che copre questa nazione quanto marciume non nasconde, ignoto a paesi meno vistosamente abbigliati! Dove infatti troverete tanti poveri, tanti ladri, tanti falsarii, tanti spioni del fisco, tanti spregiatori delle cose più sante? Malgrado tutto ciò è questa la prima nazione del mondo, perchè i suoi vizii sono più o meno altrove comuni e non così le alte

sue qualità. Le cose di questo mondo si debbono giudicare sopra i più generali risultamenti.

Nella Scozia specialmente meridionale i costumi di poco differiscono da que' dell'Inghilterra, se non che il basso popolo vi è più agiato e più istruito, non essendo raro in Iscozia vedere fino que' che lavorano nelle miniere avere presso di se la loro piccola biblioteca portatile. La più parte degli scozzesi sono ammirabili per la loro semplicità, per la religiosa pietà, pel coraggio, e per l'elevatezza de' sentimenti. Malgrado la costanza con cui seguono le loro massime, sono leggieri e facili ad appassionarsi. Molto meno culti sono gli *Higlanders* o sieno montanari della Scozia settentrionale, che sono però ospitalissimi, di un carattere fermo e deciso. Separati in certo modo dal resto del mondo hanno in parte conservato col loro idioma i loro originali costumi. Nell'Irlanda vi è più rozzezza, e gli stessi gentiluomini applicano poco alle lettere, ma molto alla caccia ed agli stravizzi. Il popolo è ignorante e povero e geme sotto l'oppressione de' grandi proprietarii o dei loro fittajuoli. L'odio tra i protestanti ed i cattolici deriva principalmente da che quelli sono tutti ricchi, questi tutti poveri. Inique leggi han favorito lo spoglio de' secondi a favore de' primi, ed il furore dell'intolleranza era determinato dall'avidità del potere. Si dice che l'Irlanda produca gli uomini più robusti e le donne più belle dell'Europa. L'irlandese è intelligente, incostante nelle sue inclinazioni, sempre estremo sia nell'amicizia sia nell'odio, ma nello stesso tempo gioviale, di maniere amabili. L'Irlanda è stata sempre agitata da fazioni civili e religiose, per effetto dell'orribile oppressione in cui è stata tenuta.

7. *Coltura.* Le lettere nacquero prima nell'Irlanda, dove si rifugiarono gli avanzi delle cognizioni, allorchè l'Europa divenne la preda de' barbari, ed ivi da tutte le parti si accorreva per trovarvi la pace necessaria allo studio: più tardi sursero nell'Inghilterra. Questa però nell'VIII secolo produsse

Beda, che fu un prodigio per que' tempi, ma ricadde nelle tenebre fino a che il genio di Ruggiero Baeone non venne ad illuminarla nel secolo XIV. Con tutto ciò si dee dire che la presente letteratura inglese cominci dal XVI secolo. Shakespeare, Milton, Newton, Locke sono gl'ingegni che più degli altri hanno fatto onore all'Inghilterra. Il clero inglese e più lo scozzese coltiva le buone cognizioni, ma con predilezione la letteratura classica. La Scozia vanta buoni poeti, quali sono Thomson, Blair, Armstrong ec. ed eccellenti storici, i più illustri de' quali sono Buchanano nel XVI secolo, e Hume, Gibbon e Robertson nel secolo passato. L'Irlanda ad onta della sua coltura poco diffusa, si pregia di Usserio, di Ware, di Burke, di Sheridan, di Kirwan.

Oggi le scienze, e specialmente le matematiche sono in decadenza nell'Inghilterra. Vi si osserva più sapere pratico che dottrina. In quanto a' grandi ingegni poetici dopo di aver prodotto Byron, Wordswort, Moore, Walter-Scott pare che la nazione cominci a riposarsi, lasciando il campo libero agli sterili imitatori di que' grandi. Le belle arti poco vi hanno sempre allignato. Reynolds e Lawrence sono i suoi pittori di nome in questi ultimi tempi, e prima di essi si distinse Hogarth. Banks, Flaxman, Westmacott e Chantrey sono buoni scultori viventi. La musica ha cominciato a farvi progressi, non per l'esecuzione solamente, ma anche per la composizione.

L'educazione è ben intesa in Inghilterra, ottima nella Scozia, meno curata nell'Irlanda. La prima ha non poche scuole di gran riputazione e le due famose università di Oxford e di Cambridge, le quali però conservano gelosamente tutti gli antichi e difettosi metodi. Molto meglio eostituita è la nuova università di Londra, messa ancora con uno splendido apparato, degno di sì grande nazione. La società reale di Londra ha un nome ben meritato, malgrado che oggi fosse aperta più alla ricchezza che al merito. Lungo sarebbe l'enumerare solamente le società scientifiche di questo paese. Le scuole dette di Dome-

nica e quelle di Bell e Lancaster hanno avuto l'origine nell'Inghilterra. Le prime sono destinate all'istruzione de'fanciulli poveri, occupati durante la settimana nelle manifatture; e le seconde per via di un mutuo insegnamento istruiscono un gran numero di persone sotto un sol maestro. Le scuole popolari della Scozia meritano di esser proposte per modello d'istruzione pratica. Ogni parrocchia ha il suo maestro mantenuto collo stesso rispetto del ministro del culto. Le scuole alte sono modellate sopra quelle d'Inghilterra, e vi sono quattro università, cioè Edimburgo, S. Andrea, Aberdeen e Glascow. L'Irlanda non ha che quella di Dublino. Nel 1825 si contavano nelle isole Brittaniche 11,823 scuole per l'instruzione popolare, e 1640 scuole della domenica. I giornali politici che nel 1782 erán 79, nel 1821 giunsero a 284, stampati per termine medio a cinque mila esemplari. La loro lettura è divenuta una necessità fino ne'villaggi. Si contano in Inghilterra più di mille gabinetti di lettura; e frequenti sono le associazioni fra le persone poco agiate di comprare libri per uso comune, dimodochè, se venti sono gli associati ognuno gode della lettura di libri venti volte di più di quel che porterebbe la sua sottoscrizione. Da un altro lato le società filantropiche e religiose fanno circolare un immenso numero di libri elementari e di pietà a bassissimo prezzo.

La lingua inglese è un misto di più lingue dell'Europa, ed ha un'ortografia differentissima dalla pronunzia, la quale non ci ha regole fisse, e le eccezioni son tante, che rendon ogni regola inutile. L'inglese è sibilante, lo spagnuolo gutturale, il francese e portoghese nasale. L'inglese è conciso per la brevità delle parole e pel gran numero di ellissi che adopera. La brevità delle parole fa prestarlo alla loro composizione. Malgrado che la lingua mancasse di varietà nelle desinenze, è abbastanza ricca ed energica. In somma è come il popolo che la parla: piena di energia e di stravaganza. Nel principato di Galles, nella Scozia settentrionale e nell'Irlanda si è conservata l'antica lingua celtica, divisa in due principali dialetti il gaelico ed il gallese; ma

diffusissimo vi è l'inglese presso le persone culte, ed anche presso il popolo.

8. *Manifatture e Commercio.* Le arti e le manifatture hanno fatto in Inghilterra progressi senza esempio, e si può dire che non vi sia forse manifattura che gl'Inglesi non abbiano stabilita e perfezionata nella loro patria. Le macchine specialmente sono state portate ad un'alta perfezione; ed il basso prezzo da esse prodotto moltiplicò enormemente le produzioni e le ricerche. Si è calcolato che trovansi al presente impiegate 350 m. persone nelle manifatture di cotone, e che senza l'ajuto delle macchine se ne richiederebbero 53 milioni a produrre la stessa quantità di lavoro. Niente vi è trascurato in ciò che riguarda arti e commercio, ed i più piccioli oggetti vi divengono tante volte soggetti di ricchezza. È impossibile farne prendere in accorcio un giusto concetto. Ci limiteremo solamente a notare, che il valore delle sue manifatture vien calcolato di 125 milioni sterlini, e che malgrado le macchine sono impiegate in esse oltre ad 1,800,000 persone. Le principali sono di cotone, di lana, di seta, di metalli, di majolica, di porcellana, di carta, di telerie ec. Le manifatture vanno sempre più prendendo piede verso il nord dell'Inghilterra e nella Scozia, dove la mano d'opera è a miglior mercato. Quindi le popolose città surte tra pochi anni in que'paesi. L'Irlanda è, come in tutto il resto, la meno provveduta di manifatture; ma considerabili tuttavia sono l'estrazioni di tele e de'suoi prodotti naturali, specialmente di bestiame. Meravigliosa è l'attività ed il movimento che svegliano i grandi stabilimenti di arti. Ne addurremo un esempio. Secondo un rapporto di Russel al parlamento il librajo Logman di Londra verso il 1824 vendeva cinque milioni di volumi all'anno, teneva 60 commessi, forniva un lavoro perenne a 250 fra tipografi e legatori, e pagava per inserire prospetti ed annunzii ne'giornali 5500 lire sterline all'anno.

Alle arti, al commercio, ed anche alla sua situazione deve

l'Inghilterra la preponderanza che ha acquistato in Europa. L'industria inglese deve di necessità esser sapiente ed attiva ne' suoi sistemi, e deve saperli variare a proposito, giacchè non è naturale come l'agricola, ma tutta fattizia : l'emulazione delle altre nazioni può di assai minorarla, se non distruggerla. Comunque, oggi il suo commercio abbraccia tutte le regioni del globo, e tutto ciò che è oggetto di cambio tra le nazioni. Per dare un'idea, benchè superficiale, di questo immenso commercio ci ristringeremo a presentare pochi risultamenti. Il totale delle estrazioni delle isole Brittanniche pel 1825 fu di 63,224,272 lire st. e delle immissioni 41,737,709. La banca di Londra ha un capitale di 26 milioni sterlini, e di 18 quelle delle altre città de' tre regni. La valuta totale degli articoli imbarcati e sbarcati a Londra solamente in un anno è di 87 milioni di lire sterline. I prestiti fatti dall'Inghilterra alle varie potenze dell'Europa e dell'America dal 1816 al 1825 ascendevano in capitale a 94,710,000 lire sterline, in interessi a 6,068,000. In questa somma è compresa la parte che l'Inghilterra ha preso nelle annualità create in Francia dopo il 1816, che ascende a 36 milioni sterlini in capitale, ad 1,8000,000 in interessi. Altri immensi capitali sono stati impiegati per lo scavo delle miniere dentro e fuori stato, per le strade ferrate e per altre operazioni. Le compagnie formate in Inghilterra nel solo 1825 per oggetti di commercio, di miniere, di varie coltivazioni, di pesca, di costruzioni, di canali, strade, edifizii ec. ascesero a 276. Esse misero fuori un capitale di 174,115,000 lire sterline. Dal 1 luglio 1824 al 1 luglio 1825 furono coniati in Inghilterra 5,040,300 lire sterline in moneta di oro e 2,131,761 in argento. La marina mercantile inglese era calcolata nel 1830 della capacità di 2,508,191 tonnellate ripartite in 24,095 navi mercantili, gli equipaggi delle quali davano un totale di 155,576 marinai. Il commercio delle Indie orientali appartiene esclusivamente ad una compagnia di negozianti, la quale ha acquistato un immenso

territorio in quelle regioni e 86 milioni di sudditi, oltre i principi alleati e tributarii. Siffatte poche notizie bastano a farci comprendere quali prodigiosi lucri ricavano questi abitanti dal loro commercio. Immenso è pure il profitto che ritraggono dalla pesca, tanto sulle loro coste, quanto da quelle delle balene e del merluzzo ne' mari lontani. Molti dipingono in istato di penosa situazione le manifatture ed il commercio inglese. Niente dimostra meglio la falsità di tale assertiva quanto i seguenti pochi fatti. Quattro anni dopo la pace del 1815 consumava per manifatture 127 milioni di libre di cotone, e 189 nel 1832. L'estrazione del filo di cotone, che giungeva nel primo periodo a 20 milioni di libre, oltrepassò 48 milioni nel secondo. Allora si estraevano ogni anno 255 milioni e mezzo di braccia di tela di cotone, ed oggi 360 : allora ne restavano pel consumo interno 227 milioni, ed ora 399 e mezzo. Nel primo periodo l'immissione dalla lana grezza fu di libre inglesi 14,500,000, nel secondo di 28,500,000. Come la popolazione non è cresciuta in proporzione di tali cifre, si dee conchiudere che si vesta meglio di prima. L'estrazione delle lane e cotone quattro anni dopo la pace era di 5,313,429 lire sterline, oggi di 5,863,632. Più notabile è il progresso del commercio della seta. Se ne immettevano allora meno di due milioni di libre, oggi più di quattro. L'estrazione ha contuttociò di poco variato, perchè cresciuto ne è il consumo interno. Lo stesso è da dire de' legnami da costruzione, de' lini ec. l'immissione de' quali è cresciuta in una proporzione non meno gigantesca. Non solamente si consuma di più, ma si lavora con più raffinatezza, secondo che la civiltà fa discendere il buon gusto in tutte le classi della popolazione. L'Inghilterra non può negarsi ha fatto molto pe' progressi delle cognizioni umane, ma più per quelli del suo commercio, che si è sostenuto sempre e propagato coll'allontanamento di ogni concorrente e colla distruzione di ogni marineria straniera. Qualunque mezzo per ottenere tale intento è stato riputato giusto. Fiumi

di oro entrano è vero in Inghilterra, ma a profitto di pochi, ond'è che non vi ha paese, che come questo presenti una più mostruosa disuguaglianza di fortune. Tali sono sempre le grandezze umane: ingiuste ed inique! Una picciola parte di tante loro ricchezze è stata adoperata per opere pubbliche, che sono con tutto ciò veramente meravigliose. Tali sono le loro superbe ed infinite strade in nessuna parte del mondo così commode e ben tenute, i loro ben provveduti alberghi, comuni su tutte le strade, i loro ponti di ferro su i fiumi; i loro canali navigabili, gli edifizii pubblici ec. ec. Le belle vetture, la loro speditezza, la facilità delle comunicazioni rendono un piacere il viaggiare, e perciò gl'inglesi girano sempre per semplice gusto di cangiar sito. Si fa conto che le strade carreggiabili delle isole Brittanniche formano una estensione di oltre a 110 mila miglia. L'Inghilterra è il paese di Europa che più richiama l'attenzione del moralista, dell'economista, del commerciante, dell'uomo di stato, ed è il più degno di esser visitato e studiato per le sue istituzioni politiche, per le sue operazioni commerciali, per le sue inesauribili finanze, per le sue opere pubbliche. Nulla presentano di simile gli antichi e moderni stati inciviliti.

§. III. TOPOGRAFIA.

1. *Divisione.* Daremo la topografia della monarchia Brittanica ripartita ne' tre regni d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda: divisione consagrata dall'uso e dal tempo. Sotto la prima sarà compreso il principato di Galles. Ognuna di queste parti abbraccia più *shires* o sieno contee, nome che si dà alle piccole provincie nelle quali sono suddivisi i tre regni.

2. *Inghilterra.* Comprende l'Inghilterra col principato di Galles 41,700 miglia quadre di superficie, e poco più di 14 milioni di abitanti, cioè quasi 338 per miglio quadro. A settentrione è limitata dal golfo di Solway, dalla parte boreale

della catena de'monti Cheviot e da una parte del corso del Tweed. L'Inghilterra propria è divisa in 40 contee ed in 12 il principato di Galles. La prima si suol pure dividere in 8 gran provincie, che sono *Essex, Anglia orientale, Kent, Sussex, Westsex, Cornovaglia, Mercia* e *Nortumberlandia*, e che a tempo degli Anglo-sassoni formavano tanti regni particolari. Noi riuniremo le due divisioni, che distinguerà la diversa numerazione.

I. La provincia di Essex è a settentrione del Tamigi e sul mare del Nord. È piccola, ma fertile e ben coltivata. Comprende due contee.

(1) La contea di Middlesex contiene la metropoli di tutto l'impero brittannico. Giace Londra in una vasta pianura sopra ambe le sponde del Tamigi, che ivi ha 440 *yards* di larghezza o sieno 1526 palmi napolitani. È formata da tre città, cioè *Southwarch, Vestminster* e *Londra* o sia la *città*. La sua lunghezza oltrepassa sei miglia, di tre ne è la larghezza e di 18 il perimetro, il quale alla giornata si dilata. Verso tramontana specialmente la città si è ampliata colla riunione di più villaggi vicini. Vi si contano 9 m. strade, 170 m. case, 14 mercati, 70 piazze, 822 caffè, 580 alberghi, 700 taverne, 5 m. fabbriche di birra, 147 ospizii ed ospedali, 14 prigioni sane e ben tenute tanto sul rapporto materiale che morale, 13 teatri, 8 passeggi pubblici, 17 corti di giustizia, 18 pubbliche biblioteche, 16 collegii e scuole latine, un gran collegio di educazione detto del Re (King's college), una magnifica e ben istituita università di recente fondazione, 300 scuole gratuite elementari, moltissime società letterarie e stabilimenti d'istruzione, e 394 chiese e luoghi destinati a diversi culti. È divisa in 26 quartieri, ognuno de'quali sceglie il suo *alderman*, e capo di tutti questi è il *lord maire* scelto dagli alderman, che gode di grandi prerogative. La popolazione secondo un rapporto fatto alla camera de'comuni nel 1802 ascendeva a 864,845 individui, e nel 1831 co'suoi vasti subborghi era giunta ad

1,474,000. Sono compresi in questa enumerazione tutti i sobborghi e villaggi posti dentro un raggio di otto miglia inglesi a partire dalla chiesa di S. Paolo. Le strade sono tutte nettissime e ben lastricate, ed hanno i loro marciapiedi. Le case son costruite di mattoni con mura sottilissime, per lo più a tre piani, senza gusto alcuno di architettura: tutte presentano la stessa monotona somiglianza. Racchiude però moltissimi begli edifizii. I principali sono il famoso tempio di S. Paolo, forse il più magnifico del mondo dopo S. Pietro di Roma, ma privo di piazza; la badia di Westminster, bell'edificio gotico, ove si coronano i re, ed ove sono le tombe de're e degli uomini illustri di ogni condizione; la bella chiesa di S. Stefano; il più ricco che bello palazzo reale di S. Giacomo con un gran parco; quello della Compagnia delle Indie; la *Torre*, antica fortezza, nella quale si trova l'arsenale, la zecca, la prigione di stato, il serraglio delle fiere, ed in cui si conservano le gioje della corona; il famoso giardino di Vauxhall; la bella colonna alta 240 piedi, detta il *monumento*, eretta per perpetuare la memoria dell'incendio del 1666; la sala di Westminster, ove ha sede il parlamento, che passa per la più vasta che sia in Europa; la borsa ornata di portici e di belle statue; il banco, immenso edifizio, in cui sono 400 casse pe'pagamenti; il celebre caffè Lloyd presso il banco; il palazzo della città, quello del Maire e dell'ammiragliato; i palazzi del principe di Galles e de'duchi di Bedfort e di Northumberland; le prigioni di Newgate e di Kingsbench; il museo brittannico il più ampio e sontuoso edifizio di Londra, che contiene le curiosità in ogni genere di tutte le parti del mondo; la gran galleria di quadri che si sta attualmente costruendo (1833). De'6 magnifici ponti sul Tamigi il più notabile è quello di *Waterloo* costrutto di granito, e l'altro di *Southwark* di ferro, il quale nell'arco di mezzo presenta il più grande che si conosca. Più maraviglioso sarà il *Tunnel*, allorchè si vedrà terminato, essendo un passaggio sotto l'acqua tra le due parti della città divise dal fiume. Tra i

passeggi quello del *Reggente* ha una lunga passeggiata coperta ed un vasto edifizio circolare, che dicono *colosseo,* e che presenta il panorama di Londra in un quadro di 40 m. piedi quadrati. La città è illuminata da 50 m. fanali a *gas,* il quale per via di apposite chiavi si spande anche per le case e per le botteghe. Le manifatture vi sono floridissime e numerosissime. In somma questa città si deve riguardare come la prima del mondo e per la sua grandezza e per le sue prodigiose ricchezze e pel suo sterminato commercio. L'immenso popolo, la moltitudine e l'indicibile ricchezza delle botteghe, la forbita vestitura de' venditori, il numero incredibile delle vetture e de'carriaggi, quella foresta di alberi di navi che copre il Tamigi sono le cose che più colpiscono il viaggiatore, il quale però in mezzo alla meraviglia deve provare un'impressione disgustosa e malinconica per quella tinta lugubre, che danno alla città una nube eterna di fumo che avvolge e penetra ogni cosa, ed una nebbia che vela quasi sempre e qualche volta spegne affatto la luce del giorno. Si trovano constantemente nel porto tra uno e due migliaja di navi, e ve ne giungono più di 18 m. in ogni anno, le quali vi portano le merci e le ricchezze del mondo intero. Le navi a vapore che annualmente giungono e partono sono circa un migliajo.

Una città immensa come questa deve essere la vera moderna Babilonia. I ladri, i vagabondi, i mendici si calcolano a 150 mila, a più di 30 m. le donne pubbliche, a 5 m. le case di corruzione, a 43 le case di giuoco. Più di 8 m. persone in ogni anno entrano a popolar le prigioni. Mirabile però in questa singolare città è la polizia, esercitata con efficacia e senza ostentazione. Le guardie notturne (watchemen) bandiscono le ore per le strade, invigilano per gl'incendii, arrestano i delinquenti, e mettono un possente riparo perchè sì gran numero di ladri e vagabondi non accrescano di più i disordini, e fanno tutto ciò armate di un semplice bastone. Gl'incendii a Londra sono pressochè giornalieri, ond'è che si usa tanta vigilanza per estin-

guerli. La città manca pure di buona acqua potabile. Presenta poi una grande sconvenevolezza ne'cimiterii che si veggono in mezzo di essa e ne'luoghi più popolati: doppia stranezza sotto l'aspetto della salubrità e del rispetto dovuto a'morti.

I circondarii di Londra sono anche un oggetto di ammirazione pel gran numero che presentano di case di campagna, poste sulle strade che mettono capo nella città, per lo spazio di sette ad otto miglia, strade che sono nella notte illuminate come quelle della città. *Kensington* ed *Hamptoncourt* sono palazzi reali sul Tamigi con deliziosi giardini. *Hackney* (17m.) è un bel borgo sul canale Paddington. Nella città di *Chelsea* sul Tamigi trovasi una gran casa per gl'invalidi ed un orto botanico; e presso questa città vedesi l'osservatorio di Herschell, in cui ammirasi il più gran teloscopio.

La piccola contea di Middlesex senza la capitale contiene 60 m. viventi, e con essa è divisa in 197 parrocchie.

(2) La contea di Essex conta più di 300 m. abitanti e 406 parrocchie. I ricchi di Londra vi hanno eleganti case di campagne, nelle quali tengono società brillanti ne'dì festivi. La capitale è *Chelmsford* (5 m.). Più considerevole è *Colchester* (12,500) rinomata per le sue ostriche e per le sue manifatture di saje e di fanelle. *Harwich* è città forte con un porto sul mare di Allemagna: ha 18. m. anime, ed è il tragitto ordinario per Helvoet-sluis e per Amburgo.

II. L'Anglia Orientale al nord di Essex produce eccellenti pasture, nelle quali allevasi gran numero di bestiame, e nella sua parte maestrale trovansi de'luoghi paludosi, che si vanno bonificando. Abbraccia tre contee.

(3) La contea di Suffolk ha il littorale di argilla, la quale penetrata dalle acque spesso ammotta e trascina nel mare intieri villaggi. Gli abitanti dediti all'agricoltura forniscono un bell'esempio a'queruli operai de'paesi di manifatture, esposti sempre a mancar di lavoro. La capitale è *Ipswich* alle foci del Gippen con un porto, cantieri, fabbriche di panni e di tele

grosse e 18 m. abitanti. *Newmarket* è una città conosciuta per una delle più insigni follie degl'Inglesi, cioè per le corse de'cavalli, le quali danno luogo ad esorbitanti e strane scommesse, e fanno perire o rendono inutili i più begl'individui di tal nobile specie. Abitano la contea 285 m. popolani divisi in 510 parrocchie.

(4) Nella contea Norfolk si vede la capitale *Norwich* sul Yare, la quale contiene 52 m. viventi, una bella biblioteca, due magnifici ospedali: è molto commerciante, ed ha grandi manifatture di lana, di veli e di seta. *Yarmouth* (19m.) è città forte con un buon porto alla foce del Yare, pel quale comunica con Norwich. Fa gran traffico per mare, ed è dedita alla pesca delle aringhe e dello sgombro, ma il suo porto è mezzo interrito. Ha un museo ed un teatro, e vi si ammira il monumento eretto all'ammiraglio Nelson, morto nella pugna navale di Trafalgar. *Lynn* (11 m) è città commerciante con un porto alla foce dell'Ousa sul golfo detto Wash. Sono 360 m. gli abitanti e 731 le parrocchie di questa contea.

(5) La contea di Cambridge tiene la capitale dello stesso nome traversata dal fiume Cam. Questa città ha 15 m. abitanti, una famosa università con 13 collegii, due musei ed una bella biblioteca con una preziosa collezione di antichi manoscritti. Vi sono quattro grandi edifizii per l'alloggio degli studenti, i quali sono per l'ordinario 4500. Nella chiesa dell'università vedesi la bella statua di marmo del famoso Newton, che vi tenne cattedra. Ne' contorni di Cambridge si tiene la più celebre fiera dell'Inghilterra. Al di sotto di Cambridge sullo stesso fiume vedesi *Ely* (5 m.) in una contrada chiamata *isola di Ely*. Numeransi nella contea 134 m. abitanti e 167 parrocchie.

III. La provincia di Kent a mezzogiorno del Tamigi coltiva gran quantità di luppoli, che passano pe' migliori del regno. Abbraccia una sola contea.

(6) La contea di Kent più agricola che manifatturiera, contiene molti luoghi da richiamar l'attenzione. La capitale

Canterbury giace sul fiume Stour. Il suo arcivescovo è primate e primo pari del regno; e la sua sede rammenta il santo arcivescovo Tommaso Becket. La città ha 12 m. anime e manifatture di stoffe di seta. *Rochester* (8 m.) sul Medway ha su questo un magnifico ponte. *Chattam* (13 m.) che l'è vicino, ha un porto, varii cantieri, un grande arsenale per la marina, ed è ben fortificata. Conosciuta è *Greenwich* (15 m.) tanto pel suo magnifico ospizio pe' marinai invalidi, quanto pel suo osservatorio, dove gl'Inglesi hanno fissato il loro primo meridiano. Nell'ospizio stanziano per ordinario 3 m. marinai, ed altri 5 m. ricevon sussidii dallo stabilimento. Sul Tamigi veggonsi le città di *Woolwich* e di *Deptford* provvedute di grandi cantieri e vasti arsenali per la marina. Nella prima evvi ancora una bella scuola di marina ed un magnifico quartiere per l'artiglieria. *Dover* (14 m.) è una città forte con un porto sul canale rimpetto Calais, ed è il passaggio ordinario per la Francia. *Maidstone* (9 m.) è conosciuta per le sue fiere. *Deal* (6500) ha un porto sullo stretto, e le sue coste sono note col nome di *Dune*. *Sandwich* alla foce dello Stour, *Sherness* sopra quella del Medway, e *Gravesand* sul Tamigi sono porti. L'isola *Sheppey*, separata per uno stretto canale dal continente, è compresa in questa contea, che abbraccia 411 parrocchie e 460 m. abitatori.

IV. La provincia di Sussex posta sulla Manica è ricca per grani, luppoli e pascoli. Ha belle foreste, miniere di ferro, considerabili fucine, e molti terreni sterili. La mancanza di buoni porti nuoce al suo commercio. Abbraccia due contee.

(7) Quella di Sussex contiene 240 m. abitanti con 310 parrocchie. La capitale è *Chichester*, regolare città di 8 m. anime con un porto e fabbriche di aghi. *Hastings* (4 m.) e *Winchelsea* sono città con porti, e l'ultima ha uno spedale pe' marinai. *Brighton* (8 m.), è una città di bellissimo aspetto, la quale ha bagni di mare frequentatissimi ed un grazioso palazzo reale. *Lewes* è un borgo importante per la sua fonderia di cannoni.

(8) Nella contea di Surrey la capitale è *Guildford* (3400) conosciuta pel suo circo, ove si fanno le corse di cavalli. La parte di Londra detta *South-wark* sulla dritta del Tamigi, appartiene propriamente a questa contea. Vi risiede ordinariamente l'arcivescovo di Canterbury, il quale vi ha un magnifico palazzo detto Lambethouse. A *Kew* (4 m.) e *Richemod* (6 m.) vi sono case di delizie del re con be' giardini: la prima delle quali contiene una ricchissima collezione di piante. Numeransi in questa contea 142 parrocchie e 412 m. viventi.

V. La provincia di Westsex lungo la Manica abbonda di biade, buoni pascoli e legnami. La parte occidentale è montuosa, ed ha miniere di piombo e di carbon fossile. Sul littorale si pescano in copia ostriche, sgombri ed acciughe. Contiene sei contee.

(9) La contea di Berks ha per cap. *Reading* al confluente del Kennet col Tamigi: contiene 10 m. ab. e fa traffico di farine. *Windsor* (5 m.) sul Tamigi ha un magnifico palazzo del re con un gran parco. Il collegio di *Eton* è luogo di educazione per la gioventù nobile. La popolazione ascende a 139 mila anime in 151 parrocchie.

(10) La contea di Hamp detta pure Southampton ha per capitale *Winchester* sull'Ichting, la quale contiene 8 mila ab. una bella cattedrale ed un'antica badia di Benedettini, nella quale è oggi il primo collegio de'cattolici in Inghilterra. *Southampton* (12 m.) ha una cittadella, un porto e frequentati bagni di mare. *Portsmouth* è il grande arsenale della marina inglese, e per conseguenza uno degli oggetti più meravigliosi dell'Inghilterra. La città è posta sopra l'isoletta *Portsen*, è ben fortificata, ha un eccellente porto, che potrebbe contenere mille vascelli, un ospedale pe'marinai, cantieri, arsenali e magazzini immensi, e 46 m. abitanti. Presso la città è la celebre rada *Spithead* o di *S. Elena*, dove si raccoglie la flotta reale. A mezzogiorno di Postsmouth vedesi la bella isola Wight, circondata e difesa da scogli, e fertilissima in grano. Ha 145

miglia di superficie e 27 m. ab. La capitale è *Newport* città forte con un porto. Con questa contea vanno pure unite le isole di *Jersey*, di *Guernesey*, di *Sark* e di *Alderney* o *Aurigni* con altre più piccole. Sono anch'esse nella Manica, ma vicino alle coste della Normandia. Sono molto fertili e popolate da 56 m. persone, e la loro superficie è di 368 miglia quadre. Godono grandissimi privilegii, si governano colle proprie leggi, ed hanno una totale libertà di commercio. *S. Ilario*, città fortificata con un porto nell'Isola *Jersey*, n'è il luogo principale. Nell'isola *Guernesey* si vede la picciola città di *S. Pietro*. Si contano 298 parrocchie e presso a 300 m. ab. in questa contea.

(11) La contea di WILTS tiene *Salisbury* per capitale, città regolarmente edificata e posta sull'Avon. La sua cattedrale passa per capodopera di architettura gotica. Questa città ha fabbriche di panni, di merletti e di lavori di acciajo. La popolazione è di 9500 ab. *Vilton* tiene una ricca collezione di antichità, di di arazzi, e di curiosità. A *Bradford* si lavorano panni fini e casimiri. *Malmsbury* vide nascere Hobbes. Vi si contano 300 parrocchie e 228 m. anime.

(12) La contea di SOMMERSET ha per capitale *Bristol*, la città più ricca e più commerciante dell'Inghilterra dopo la metropoli del regno e Liverpool. Giace sull'Avon presso al profondo golfo detto canale di Bristol. Ha un porto e cantieri, una bellissima borsa, fabbriche di vetri, di spilli, di calzette, di panni, raffinatoi di zucchero ec. Questa città che nel 1801 contava 62,645 abitanti nel 1831 ne numerava 103,886. *Bath* sull'Avon è una città ben edificata con una magnifica cattedrale, una biblioteca e fabbriche di lana. È famosa pe'suoi bagni tanto frequentati, più per darsi a'piaceri ed alla dissipazione, che per guarire dalle malattie. Vi è un gran teatro, ed una sala di ballo veramente magnifica. Conta 38 m. anime. *Wels* tiene manifatture di calzette e di merletti. *Taunton* ha grandi manifatture di panni. Vivono nella contea 375 m. persone, distribuite in 475 parrocchie.

(13) La contea di Dorset è detta a ragione il giardino dell'Inghilterra. Abbraccia la contea 275 parrocchie con 160 m. viventi. La capitale *Dorchester* (3 m.) è una città che ha fama per la sua birra, che viene trasportata per tutto il regno. *Poole* (5 m.) è città commerciante con un porto. *Portland* è una penisola che ha belle cave di pietre.

(14) La capitale della contea di Devon è *Exeter* graziosa città posta sul fiume *Ex*, la quale ha 27 m. abitanti, una bella casa pe'matti e manifatture di pannine, delle quali fassene un immenso commercio. Merita attenzione *Plimouth*, città forte e commerciante con 60 m. abitanti, un buon porto, cantieri, magazzini per la marina reale ed uno spedale pe'marinai. Una gran diga di enormi macigni formata da pochi anni per guarentire la rada del furore de'flutti, ed il faro in mezzo al mare sono opere degne di una potente nazione. *Exmouth* alle foci dell'Ex è frequentata pe' bagni. Vivono nella contea 490 m. persone distribuite in 455 parrocchie.

V. La penisola di Cornovaglia forma una sola contea della parte dell'Inghilterra più innoltrata verso libeccio, ed ha il titolo di ducato. È un paese montuoso e sterile con qualche fertile vallata, ma abbonda di minerali particolarmente di stagno, rame, piombo e marmi. Copiosa è pure la pesca sul suo littorale. Le miniere rendono 16 milioni di franchi e 2 la pesca. Non le mancano pure manifatture di carta, di tappeti, di panni comuni.

(15) La contea di Cornovaglia o di Cornvall ha per capitale *Lauceston,* picciola città con 3 mila popolani. Più considerabile è *Falmouth* posta sopra un golfo con un porto fortificato. È il luogo donde partono le navi corriere dette *packet-boats* per la Spagna, pel Portogallo, per l'America. La popolazione è di 7 m. anime. Quella della contea ascende a 280 m. con 203 parrocchie. Le isole *Scilly* o *Sorlingue* presso il capo Lands-end (Finisterra) sono in numero di 145, ma non sono che un ammasso di scogli. Sei solamente sono abitate da qualche

migliajo di persone. *S. Maria* e *S. Agnese* sono le più considerabili.

VI. La Mercia, posta nel centro dell'Inghilterra, contiene 19 contee, e formava il regno più considerabile dell'eptarchia. Abbonda in biade e pascoli ed alleva molte vacche, che danno gli eccellenti formaggi di Chester e di Glocester. In gran numero vi son pure cavalli e pecore, che sono ben tenuti. La parte montuosa è coperta di foreste, e contiene carbon fossile, rame, ferro ed altri minerali. Vi si trovano pure ricche saline.

(16) La picciola contea di Monmouth, tra il paese di Galles ed il canale di Bristol, tiene per capitale *Monmouth*, (4500) città di poca considerazione, che ha fabbriche di fanella e di latta. *Chepstow* ha un picciol porto. Gli abitanti sono 75 m. e 125 le parrocchie.

(17) La contea di Glocester ha la capitale dello stesso nome posta sulla Saverna, città fabbricata di legno e mattoni con 10 m. abitanti occupati a lavorar panni, cordame e spilli, e questi ultimi formano un'industria valutata 25 milioni di franchi all'anno. Per via di un canale comunica col mare, e l'altro canale di *Stroud* congiunge la Saverna al Tamigi. Nella cattedrale si vede la statua di Jenner. Nella graziosa e picciola città di *Cheltenham* trovansi sorgenti di acque minerali. Abitano la contea 345 m. viventi in 339 parrocchie.

(18) Nella contea di Oxford la capitale *Oxford* è famosa per la sua università, che ha 20 collegii e più biblioteche, fra le quali quella di Bodley contiene 500 m. volumi impressi e 30 m. manoscritti. Vi è pure una superba stamperia, un gabinetto di antichità e medaglie, un osservatorio, un orto botanico, ed i noti marmi di Arundel trovati nell'isola di Paro. In nessuna parte le Muse sono sì splendidamente alloggiate, come ad Oxford ed a Cambridge. L'architettura degli edifizii gareggia co'palagi de'gran re. La ricchezza delle fondazioni, i commodi, che vi si hanno, sorpassano ogni idea che da uno

La città è posta sull'Ousa, conta 6 m. viventi, ed è provveduta di utili stabilimenti di beneficenza e d'istruzione. Gli abitanti della contea sono 86 m. e 123 le parrocchie.

(22) Nella contea di Huntington la piccola capitale *Huntington* (3 m.) sull'Ousa dette la nascita al famoso Cromwell. Vi sono molti tratti paludosi. Con 50 m. abitanti contiene 103 parrocchie.

(23) La contea di Northampton è una delle più sane e delle più amene dell'Inghilterra, e richiama perciò gran numero di ricchi a farvi soggiorno; ond'è che vedesi tutta sparsa di belle case di campagna. La capitale *Northampton* è posta sul Neu, è ben edificata, ha 11 m. ab., fa gran commercio di lavori di cuojo, e vi si tengono gran mercati di cavalli. *Peterboroug* (5 m.) è vescovato. Contiene la contea 170 m. abitanti e 306 parrocchie.

(24) La contea di Warwick ha per capitale l'antica città di *Warwick* sull'Avon popolata di 9 m. persone. Ben più importante è *Birmingham*, che ha visto in pochi anni la sua popolazione elevarsi a 143 m. anime. Ciò è derivato dalle sue copiose manifatture di acciajo, di ottone, di rame, di latta dorata argentata ed inverniciata, di orecchini, braccialetti, collane, scatole, spade, bottoni, fucili, delle quali si fanno immense spedizioni. Qui è la famosa manifattura di Watt, il quale passa per l'inventore delle macchine a vapore: dà questo stabilimento 15 m. fucili la settimana, e tiene impiegati 1200 operai. Un'altra macchina per la moneta ne conia da 30 a 40 mila pezzi in un'ora. Siffatte manifatture riempiono l'aria di dense e dannose esalazioni, e fanno della città un soggiorno infernale. Essa è posta sul Trent, e giuridicamente non passa che per un villaggio. Vanta molti utili stabilimenti, due biblioteche, un vago teatro. Sul suo mercato vedesi la statua di Nelson. A *Soho*, poco lungi da questa città, e che fino al 1768 non era che una landa deserta, oggi trovansi le stesse manifatture di Birmingham, una fabbrica di vetri ed una zecca. *Coventry*, città situata quasi

nel centro dell'Inghilterra, contiene 22 m. ab. e considerabili manifatture di oriuoli, di panni, di stoffe di seta, di nastri. La contea è traversata di canali, che la mettono in comunicazione con tutte le parti del Regno, e contiene 312 m. abitanti con 205 parrocchie.

(25) La città di *Worchester* dà il nome alla fertile contea di Worchester. Questa capitale racchiude 18 m. ab., fabbrica bella porcellana e guanti, e giace sulla Saverna che vi ha un bel ponte. *Kinderminster* (10 m.) e *Dudley* posseggono manifatture di tappeti e di seterie. *Droitwich* tiene ricche saline. Aggiungono a 192 m. gli abitanti, a 171 le parrocchie.

(26) La contea di Hexford è il paese de'frutti, de'quali, come di legumi e sidro, fa grande estrazione. La capitale dello stesso nome è città di 10 m. ab. sulla *Wye*, e tiene manifatture di guanti. Sono 109 m. i suoi abitanti e 219 le parrocchie.

(27) Nella contea di Shrop o Salop vedesi per capitale *Shrewsbury*, elegante città di 20 m. ab., situata presso la Saverna, sulla quale veggonsi due be' ponti: tiene gran mercati settimanili di panni e fanelle, e di altre manifatture diffuse per tutta la contea. *Wellington* (8 m.) ha una chiesa, le colonne di cui sono di ferro fuso. E questa e *Colebrooke-Dale* tengono grandi fucine. Vivono nella contea 213 m. individui, divisi in 216 parrocchie.

(28) La contea di Stafford ha per capitale *Stafford*, città di 9 m. ab. con buone manifatture di scarpe e panni. In questa contea è la gran manifattura detta *Etruria*, stabilita presso la piccola città di *Newcastle-unter-Line* da J. Wedgwood morto nel 1793. Vi si fanno in terra fina lavori di ogni genere sul gusto etrusco, cioè vasi, busti, statue, bassi-rilievi, medaglioni, camei, come pure porcellana e majolica. Questa manifattura tiene occupate da 10 m. persone, e fornisce annualmente mercanzie per un milione sterlino. *Burslem* presso la sorgente del Trent fa gran lavori di vasellame di creta arenaria. *Litchfield* (5 m.) è vescovato, e tiene una delle più belle

chiese del regno, nella quale sono le tombe di Addisson, di Johnson, di Garrick, di lady Montaigue e di altri grandi uomini nati in questa città. *Volverhampton,* conosciuta per le sue vernici, possiede gran fabbriche e lavori di ferro di stagno e di rame, e conta 18 m. abitanti. Nella contea se ne numerano 360 m. con 145 parrocchie.

(29) La città di *Leicester,* ricca per manifatture ed abitata da 30 m. persone, è la capitale e la sola città riguardevole della contea di Leicester. Nella città più di 8 m. individui sono occupati nel solo lavoro di calzette di lana. Evvi un bel teatro. Sommano gli abitanti della contea a 179 m. ed a 216 le parrocchie.

(30) La più picciola contea dell'Inghilterra è quella di Rutland, nella quale vedesi per capitale la picciola città di *Oakham* (700) in una bella vallata. Vi si raccoglie il più bel grano del regno. La popolazione non è che di 19 m. abitanti con 52 parrocchie.

(31) La contea di Lincoln, sottratta in gran parte alle acque e resa fertile dall'industria, contiene 308 m. viventi e 629 parrocchie. La capitale è *Lincoln* città di 9 m. ab. con fabbriche di ciambellotti. Nella sua vasta cattedrale gotica vedesi una grossissima campana: pesa 96 quintali ed ha 22 piedi di giro. *Boston* (10 m.) sul Witham 3 miglia sopra la sua foce arma in ogni anno 125 navigli per la pesca lontana, e fa gran traffico col Baltico.

(32) Nella contea di Nottingham la capitale dello stesso nome è una città riguardevole e ben situata, che ha una bella piazza, una magnifica borsa, un castello, 42 m. anime e considerabili manifatture di calzette, di seterie, di cotoni e molte fabbriche di birra. Numera 193 m. popolani e 212 parrocchie.

(33) La contea di Derby è provveduta di be' minerali e di curiosità naturali. Tiene per capitale *Derby* sul fiume Derwent, città di 20 m. anime, e provveduta di manifatture di cotone, di seta, di porcellana, di majolica, di vasellame di

marmo e di spatofluore, che ne' suoi varii colori presenta lo splendore delle gemme. Si vede in questa città una macchina per seta molto curiosa: una sola ruota mette in moto alcune migliaja di arcolai, ed in ogni giro che fa, innaspa e dipana 94 m. braccia di filo. Le persone sparse per la contea, le quali sono impiegate nelle suddette manifatture, si calcolano a 14 m. La popolazione è portata a 220 m. anime con 139 parrocchie.

(34) La contea di Chester è famosa pe' suoi formaggi e per le sue saline. La capitale *Chester,* graziosa città adorna di portici, è situata sul fiume Dee, ed è fornita di ospizii e di scuole ben dotate, di due biblioteche e di un buon porto, da cui ordinariamente si fa vela per l'Irlanda: vi si fa un gran traffico di tele, di luppoli, e principalmente di formaggi. Contiene 21 m. anime. *Namptwich* (5 m.) è una bella città, ne' contorni di cui sono le principali cascine della contea. *Northwich* (6 m.) tiene ricche miniere di sal gemma. Sono città di manifatture *Macclesfield* e *Stockport.* Conta 90 parrocchie con 281 m. abitanti.

VIII. Il Northumberland è posto a settentrione dell'Humber, come lo addita il suo nome, tra i mari di Allemagna e d'Irlanda. Le sue parti centrali sono traversate da alte montagne, nelle quali incontransi curiose caverne e cascate. Il bestiame vi è copioso ed ottime le pasture, scarso il grano, copiose le patate. Il ferro, il piombo, la piombaggine, il rame, l'allume, il marmo, la lavagna, il sale e principalmente il carbon fossile vi sono in abbondanza. Colla piombaggine si fanno i lapis fini d'Inghilterra. Vi sono comprese le seguenti sei contee.

(35) La contea di York la più vasta dell'Inghilterra è suddivisa in tre parti che dicono *riding.* L'orientale contiene 198 m. abitanti e 237 parrocchie; il Riding settentrionale 187 m. con 183 parrocchie; ed 816 m. con 193 parrocchie l'occidentale. La capitale *York,* è riguardata come la metropoli dell'Inghilterra settentrionale. Giace sull'Ousa, che vi ha varii be' ponti, e che la rende accessibile alle navi di 120 tonnellate. Il

suo arcivescovo prende il titolo di primate d'Inghilterra, ed il *maire* ha il titolo di *lord* come quello di Londra. La città contiene 22 m. anime ed il più vasto e magnifico tempio gotico che vi sia. La città è illuminata a gas, ha due banche, una cassa di risparmio, un teatro, una biblioteca, un museo di storia naturale, gabinetti di lettura e tutti quegli stabilimenti, che sogliono ornare in Inghilterra le città ricche ed industriose. La sua principale manifattura è il cotone. *Halifax* (18 m.) sul Calder tiene grandi manifatture di panni. Sull'Ayr è posta *Leeds*, sede principale delle manifatture de'panni e di ogni lanifizio, ed abitata da 74 m. persone dedite ancora a varii altri lavori. *Wakefield* ha manifatture di panni e tintorie con 8 m. abitanti. *Sheffield* è un'altra gran città di manifatture, che consistono principalmente in lavori di ferro, di acciajo, e di argento ed oro detto *placquè:* vi si contano 48 m. abitanti. *Hull* o *Kingston upon Hull*, bella città marittima presso le foci dell'Umber, ha una scuola di marina, un buon porto e cantieri. Gli abitanti in numero di 36 m. esercitano un vasto commercio coll'Asia e coll'America, e sono dediti alla pesca della balena. *Whitbis* (13 m.) è la patria di Cook: ha un buon porto con cantieri, ne'quali si costruisce gran numero di navi. *Ripon* (4 m.) tiene un teatro ed una bellissima piazza. Sulla costa settentrionale vedesi *Scarbaroug* (9 m.) sopra una rupe con un porto e con bagni di mare.

(36) La contea di Lancastro è separata da quella di York per una catena di monti, che chiamano la *spina dorsale* dell'Inghilterra. Se poco è stata favorita dalla natura, l'industria l'ha messa al di sopra di tutte le altre. Contiene le due più popolate città dell'Inghilterra dopo Londra. La capitale *Lancastro* (10 m.) è una città mercantile con un porto presso la foce del Lan. *Preston* ha 17 m. abitanti, un porto, manifatture di cotone, e fa molto commercio. *Manchester*, che nel 1708 avea sole 8 m. anime, ne contava 94,876 nel 1801, e 237,832 nel 1831. È una città industriosissima e di gran-

dissimo traffico. Si resta attonito alla vista de'suoi immensi magazzini, destinati ognuno per un differente paese, e sembra che il mondo intiero sia tributario di questa industriosa città. Giace sul fiume Ixwil e presso il canale di *Bridgewater*. La manifattura che più la distingue è quella de'velluti di cotone, conosciuti col nome di *manchester*, ma ve ne sono di musoline, di seterie, di cappelli, di prodotti chimici, ed intorno alla città di lavori di ferro di ogni sorte. Un gran numero di ragazzi di ambi i sessi, i quali lavorano in queste manifatture, vi perdono salute e morale, e finiscono mendici, come in quasi tutte le manifatture inglesi. Esse nel generale non sono che ricchi proventi di un solo, acquistati co'sudori e colla degradazione di moltissimi. La città presenta ornamenti corrispondenti a tante ricchezze: belle strade illuminate a gas, numerosi stabilimenti di beneficenza e d'istruzione, teatro, biblioteca, sala di concerti ec. Un'altra città, creata per così dire dall'industria, è *Liverpool*. Essa nel 1669 era un piccolo villaggio, che nè pure avea parrocchia. Nel 1760 avea già 25 m. anime, 79,722 nel 1801, ed oggi ne conta 190 m. È situata alle foci del Mersey con un buon porto, ed ha grandi manifatture di tele dipinte, di calzette, di tabacco, di porcellana, di oriuoli, di sapone, di fonderie: vi si raffina lo zucchero, ed è la città più commerciante dell'Inghilterra dopo Londra. Entrano annualmente nel suo porto da 30 m. navi. Vi è un instituto reale di scienze, un'accademia di pittura, un magnifico orto botanico, più biblioteche, un museo di storia naturale, il quale sebbene fondato nel 1820, racchiude già immense ricchezze, che cresceranno sempre più per le relazioni commerciali che ha questa città con tutte le parti del mondo. Tra Liverpool e Manchester è stata aperta nel 1829 una magnifica strada ferrata 32 miglia lunga, che è costata 650 m. lire sterline. Un *tunnel* o sia strada sotterranea lunga un miglio e mezzo, e scavata nel 1833 dentro del vivo sasso sotto la città, mette in comunicazione quella strada col porto. Mirabile è la velocità con cui è percorso lo

spazio dal porto di Liverpool a Manchester: vi s'impiega poco più di un'ora e mezza coll'ajuto de'carri a vapori. Più di 500 viaggiatori, senza tener conto delle mercanzie, traghettano ogni giorno per questa strada. *Warrington* (12 m.) ha fabbriche di tela grossolana, di spilli, di lavori di ferro, di rame, di vetri ec. Sono pure città di commercio e di manifatture *Wigan, Bolton, Blackburn* e *Rochdale*. In questa contea è il canale di Bridgewater, destinato al trasporto del carbone, che si estrae dalla miniera di *Worsley-Mill*. Il canale comincia nell'interno della miniera, scorre quindi scoperto, e per via di archi passa per sopra il fiume Ixwil. L'isola *Valnzi* non è abitata che da pescatori. Vivono in questa contea 1,136,000 persone, divise nell'antico numero di 70 parrocchie.

(37) La contea di Westmoreland è una delle più piccole e più sterili dell'Inghilterra, e non conta più di 56 mila popolani con 32 parrocchie. Tiene *Kendal* per capitale, città di 9 m. anime sul Ken, e provveduta di molte fabbriche di panni, di calzette e di cotone. Alcuni le danno per capo-luogo *Appleby* (2 m.) altre volte considerabile città.

(38) Nella contea di Cumberland, paese di bellezze naturali, si vede la capitale *Carlisle*, che contiene 16 m. abitanti. Le molte recenti manifatture, specialmente di cotone, l'han resa, come tante altre la sede de'poveri. Da Carlisle fino a Newcastle da un mare all'altro veggonsi le rovine del celebre muro eretto da'Romani, per mettere al coperto il paese dalle invasioni de'Pitti e degli Scoti. *Witheaven* (10 m.) tiene un porto sul mare d'Irlanda. Vi si raffina sale e nitro, e vi si fa un gran commercio, principalmente di carbone, che si scava nelle sue vicinanze. *Wigton* a 9 miglia da Carlisle è una città, che è salita da poco a gran lustro. Dipende da questa contea la grande isola di *Man*, posta in mezzo del canale di S. Giorgio, cui si danno 320 miglia quadre e 40 m. abitatori, dediti alla pesca delle aringhe ed alla cura del bestiame: il terreno n'è poco produttivo. *Castletown* (3 m.) sua capitale, *Douglas* (6 m.)

e *Ramsay* tengono porti. La contea in 104 parrocchie numera 160 m. abitanti.

(39) La contea di Durham, povera di vegetazione, ma ricca di minerali, ha per capitale *Durham* sul Weare con fabbriche di pannine e 10 m. abitanti. Alle foci del Weare è posta la bella città di *Sunderland* con un porto e 16 m. anime. Vi si fabbricano navi, bottiglie e stoviglie. Sopra del fiume vedesi il più gran ponte di ferro dell'Inghilterra. A *Dazlington* (6m.) sono fabbriche di lana e di cotone, e di ferro a *Scockton* (5m.) piccola e graziosa città. La sola miniera di carbon fossile di questa contea tiene occupate 26 m. persone. Tutti gli abitanti sommano a 216 m. e le parocchie a 75.

(40) Northumberland è la contea più settentrionale dell'Inghilterra divisa pel Tweed dalla Scozia. Due piccioli pezzi verso l'oceano rinchiusi in questa vanno colla contea di Durham. La sua cap. è *Newcastle*, bella città di 36 m. anime, posta sul Tyne non molto lungi dal mar di Allemagna. Altre 12 mila appartengono a *Gateshead* che n'è un sobborgo sulla sponda opposta del fiume, e che va colla contea precedente. Ha vetriere, lavori di ferro e di acciajo, e fa un immenso commercio di carbone, di cui trovansi nelle sue vicinanze inesauste miniere, che distendonsi per più di due miglia sotto il mare. *Sheales* è il porto di Newcastle, ed ha saline e vetriere. *Berwick* (9.m.) è piazza forte sul Tweede con un porto, e con manifatture di calzette. È rinomata per la pesca del sermone che spedisce bello e fresco a Londra coperto di neve. *Swall-weal* contiene importanti fabbriche di ferro e di acciajo. Vi si lavorano ancore di 70 quintali di peso. *Alnwich* (6 m.) sull'Aln, che vi si passa per un bel ponte, era una volta la capitale della contea. L'isola di *Holy* ha un buon porto. Il Northumberland numera 204 m. ab. con 88 parrocchie.

Il Principato di Galles forma la parte occidentale dell'Inghilterra. Il paese è montuoso, specialmente nel lato maestrale, ond'è che presenta molte pittoresche vedute. Il clima

n'è umido ma sano. La sua montagna più elevata è lo *Snowdon*, che ha 3,456 piedi di altezza. Le vallate e le pianure sono fertili, specialmente nella parte meridionale. Abbonda in biade, bestiame, mele, cera, legname, rame, piombo, lavagna, carbone, sorgenti minerali. Da pochi anni in qua l'industria ed il commercio vi han fatto di grandi progressi, e la popolazione si è di molto accresciuta. La sua superficie è di 5686 miglia quadre, e la popolazione di circa 800 m. ab., i quali discendono dagli antichi Brettoni, e sono meno inciviliti degl'Inglesi, da'quali differiscono per usanze, lingua e costumi. Il paese di Galles non ha quella istruzione diffusa nelle basse classi che hanno le altre contee dell'Inghilterra. La lingua gallese, che il popolo parla generalmente, è l'ostacolo principale per la diffusione de'lumi. Nel 1830 si è formata un'associazione che ha per oggetto di fare stampare e propagare in lingua gallese gli utili libri. Vi esistono ancora molti monumenti de' tempi de'Druidi. Questo principato ha avuto i suoi sovrani particolari fino al 1282. Conquistato allora da Errico III dette il titolo al figlio primogenito del re. Contiene 12 *shires* o contee, le quali portano quasi tutte il nome delle loro capitali. Ne accenneremo i luoghi principali giusta una generale divisione di meridionale e settentrionale.

Ecco le principali città del principato di *Galles meridionale*. *Pembroke* ha un buon porto, fa qualche traffico, e non contiene più che 5 m. abitanti. *Milford* è una città novella con un vasto porto, la quale per la situazione cresce rapidamente di fortuna. *Caermarthen* (9 m.) è posta sul Towy che vi ha un bel ponte di dieci archi ed è commerciante. *Swansea* (10 m.) è una città ben fabbricata con un buon porto e con bagni di mare. *Cardif* (4), capitale della contea di Glamorgan, ha un porto che con un canale comunica col paese interno. *S. Davide*, malgrado la sua cattedrale, non è che un meschino borgo. *Brecknock* (4500) tiene fabbriche di panni. *Cardigan* ha un porto e traffica coll'Irlanda.

Le principali città di *Galles settentrionale* sono: *Montgomery* graziosa città sulla Saverna; *Flint* con un castello alla foce del Dee; *Denbigh* (3400) città fortificata con fabbriche di pelli; *Wrexham* (9. m.) sul Dee, città industriosa con molte fucine ed una fabbrica di armi; *Caenarvon* (6 m.) città di commercio; *Holywel* (8 m.) con varie fabbriche ed un gran filatojo di cotoni; *Bangor* con un porto; e *S. Asaph* che nominiamo perchè vescovato. Tutte le parrocchie del principato Galles sommano ad 885.

A maestro di Galles vedesi la isola *Anglesey* detta pure *Mona*, separata dalla contea di Caenarvon pel canale di Menay. Ha circa 300 miglia quadre di superficie, con 48 m. ab. alleva molto bestiame e contiene ricchissime miniere di rame. La sua picciola capitale è *Beaumaris* (3 m.), ma più importante è *Amlwich* (5400) sulla costa settentrionale, con un picciolo porto tagliato nella viva roccia per opera della compagnia delle miniere di rame dell'isola. *Holyhead* è un'isoletta presso la costa occidentale di Anglesey con un porto, da cui parte ogni sera una nave corriera del governo per Dublino, che le sta dirimpetto.

3. *Scozia*. Il regno di Scozia, che occupa la parte settentrionale dell'isola, contiene 2,360,000 abitanti sopra 26,640 miglia quadre di superficie. Allorchè Giacomo VI di Scozia salì sul trono inglese col nome di Giacomo I furon uniti i due regni sotto la denominazione di Gran Brettagna. È divisa la Scozia in 33 picciole contee; ma siccome è poco interessante percorrere tutte queste minute divisioni, così la descriveremo sotto quattro generali divisioni di Scozia meridionale, centrale e settentrionale, e delle isole scozzesi. Le tre divisioni della Scozia propria sono determinate da due canali, uno tra i golfi ove si perdono il Forth ed il Clyde, e l'altro, che è il Caledonio, tra i golfi di Murray e di Mull.

La Scozia meridionale, che è la parte più bella e più fertile, come la più ricca e commerciante, contiene 13 contee, le quali sono *Ayr, Berwick, Dumfries, Edimburgo, Haddington, Kir-*

cudbright, Lanark, Linlithgow, Peebles, Renfrew, Ross, Selkirk e *Wigton.* Contengono queste contee presso ad 1,100,000 abitanti e 363 parrocchie. Qui è posta *Edimburgo*, capitale di tutta la Scozia presso le foci del fiume Forth. Questa città che nel 1801 conteneva 82,560 abitatori, si trovava averne 162,403 nel 1831. Si divide in città vecchia sopra le alture, ed in città nuova sul piano, la quale ultima è come una città distinta dall'antica, ed è una delle più eleganti e più regolari d'Europa. Nella prima si veggono case che hanno dieci ed anche undici piani. Edimburgo ha un castello sopra un'erta rupe, una famosa università, tre biblioteche, un orto botanico, un'accademia di disegno, molte società letterarie e di beneficenza ben instituite e ben dotate, cartiere, concerie, vetrerie, gran numero di fabbriche d'acquavite e moltissime manifatture. Il palazzo reale di Holyrood ha una immensa galleria, nella quale si adunano i pari scozzesi per eleggere tra loro i 16 che han sede nel parlamento. Estesissimo è il suo commercio, che esercita pel porto di *Leith,* città di 26 m. anime e poco distante dalla capitale, di cui è come un sobborgo. Approdano in questo porto più di quattro mila navi per anno. Ma la città più popolata della Scozia ed una delle più belle e più floride città de'dominii brittanici è *Glascovia,* la quale in questi ultimi anni ha visto in istraordinario modo cresciuta la sua popolazione per la sola possanza dell'industria. Contava nel 1780 42,833 ab. 77,385 nel 1801 e nel 1831 era giunta a 202,426. La città è posta sul Clyde, è regolarmente edificata con istrade larghe ben selciate ed illuminate a gas, e con molti eleganti edifizii. Vi è una università, un museo tra i più ricchi di Europa, un'utilissima scuola delle scienze applicabili alle arti, molte instituzioni letterarie, gran numero di stamperie, manifatture di tela, di cotoni, di filo, di majolica, concerie ec. Nel 1792 furono introdotte ne'suoi filatoi le macchine a vapore, e nel 1801 furono col più gran successo applicate a'telai. Qui fu costrutto il primo battello a vapore che sia stato visto in Europa. Estesissimo è il

suo commercio marittimo, che esercita per mezzo del suo porto *New-Glasgow*, che è un grosso borgo alle foci del Clyde. Importante città è pure *Paisley* otto miglia a ponente di *Glascovia*, la quale ha 47 m. ab. e grandi manifatture di seterie, di filo, di cotoni, di tele, di nastri. Altra città riguardevole e commerciante è *Greenok* alle foci del Clyde con 22 m. anime, un buon porto o raffinatoi di zucchero. Vi si lavorano selle, corde, majolica ec. Le altre città che dopo di queste meritano notarsi sono *Haddington* (4 m.), la quale tiene grandi mercati di grano; *Prestonpans* borgo con un porto, che possiede una vasta fabbrica per raffinare il vetriolo; *Berwick* (8 m.) alle foci del Tweed, la quale costruisce ottime navi; *Peebles* sullo stesso fiume con varie manifatture; *Dumfries* (12 m.) graziosa città che tiene un porto e grandi fabbriche di calzette e di cappelli; *Ayr* (8 m.) con manifatture di cotone; *Wighton* (4200) che ha un porto e fabbriche di fanella. *Kelso* (4 m.) sul Tweed è città industriosa, presso la quale trovasi il villaggio di *Eduam*, ove nacque *Thompson*, e rimontando il Tweed trovasi *Melrose* colle reliquie del suo vasto monastero celebrate da Walter-Scott.

La Scozia centrale ha molti distretti fertili e ben coltivati, e buoni pascoli, ne'quali si alleva gran quantità di bestiame; ma tiene pure aspre montagne e terre ingrate. Contiene quattordici contee, le quali sono *Bute, Dumbarton, Stirling, Clackmanan, Kinross, Fife, Perth, Angus* o *Forfar, Mearns*, o *Kincardina, Aberdeen, Banff, Nairn, Elgin* o *Murray*, ed *Argyle*. Contengono queste contee 860 m. abitanti e 424 parrocchie. Eccone le città più riguardevoli. *Perth* sul Tay è una città ben fabbricata e di gran commercio, che ha 20 m. anime, un collegio, varie società scientifiche, un bel teatro e grandi manifatture di tele, di cuojo, di guanti e di cotone. Non meno importante è *Dundee* sulla foce dello stesso fiume con 30 m. anime. Essa tiene ampii cantieri, fa molto commercio, ha un commodo e sicuro porto, raffinatoi di zucchero e

molte manifatture. Altra città di manifatture è *Montrose*, che ha 10 m. anime, e più di essa *Dunferline* (15 m.) nella contea di Fife, celebre per la sua biancheria da tavola ed altre tele, per le quali adopera più di 1600 telai. *S. Andrea* (5 m.), malgrado la sua università, è in istato di decadenza: ha una bibblioteca e fabbriche di tela. *Cupar* (4 m.) piccola e vaga città vanta un'elegante tipografia, una biblioteca ed un'accademia. Sul Dee vedesi l'importante città di *Nuova-Aberdeen*, una delle più belle città della Scozia, che contiene 25 m. anime, molte manifatture, un porto, una università, un teatro e che fa un gran commercio e spedisce navi nelle regioni boreali in cerca de'giganti del mare. Presso di essa è la *Vecchia-Aberdeen*, che ha altre 3 m. anime ed un collegio. *Stirling* (7500) nella contea del suo nome tiene manifatture di tappeti e di cotonerie. *Inverary* e *Campbetown* (7 m.) nella contea di Argyle sono città marittime dedite alla pesca delle aringhe. Nella contea di Dumbarton, in quella parte che si stende a mezzogiorno del Gran canale, vedesi il villaggio di *Carron*, dove si trovano le più grandi fonderie della Gran Brettagna, le quali tengono occupati più di due mila operai e spediscono in ogni anno da 4 mila cannoni ne'paesi stranieri. Da qui sono usciti que'cannoni chiamati *carronate* dal nome di questo villaggio. Le isole di *Bute*, di *Arran*, colle altre più piccole di *Largs*, *Little*, *Cumbray* ed *Inchmarnock* formano una contea detta di Bute. Gli abitanti, che sono intorno a 15 m. ritraggono dall'agricoltura e dalla pastorizia la sussistenza, ma più dalla pesca del sermone e delle aringhe, che sono copiosi in que'paraggi. *Rothsay* (5800) è la capitale.

La Scozia Settentrionale o sia l'*Highland* (alte terre) è un paese tutto coperto di aspre montagne, di cupe valli e burroni, di laghi e di pantani: e questa salvatichezza appunto forma l'incanto principale di que'luoghi. I montanari che vi abitano ritraggono la loro sussistenza dal bestiame, dalla caccia, dalla pesca e da'minerali, principalmente dal ferro. In

questi paesi si dicon cantate da Ossian, bardo del terzo secolo, le sue famose poesie. Ritengono ancora gli abitanti gran parte de'primitivi costumi, malgrado gli sforzi che si son fatti per incivilirli e sottrarli alla miseria. Vi si sono aperte strade e canali, e vi è stata propagata l'istruzione, ma la mancanza di sussistenza obbliga a continue emigrazioni per l'America. Racchiude sei contee, compresevi le isole vicine. *Inverness* n'è la principale città alle foci del Ness, con un porto, un castello, un'accademia, un collegio, un gabinetto di fisica, due biblioteche, un teatro, varie fabbriche di lana e di cotone e 10 m. abitanti. Questa città è il punto centrale de'lumi e del commercio della Scozia settentrionale. Non vi è altra città degna di mentovarsi che *Cromartie* (2400) che ha un porto fortificato ed è posta a settentrione della precedente, e *Thurso* (1700) di tutte la più boreale. La contea d'Inverness, che sopra ogni altra è estesa, è traversata dal gran canale Caledonio.

Le Isole Scozzesi formano tre gruppi che sono le *Ebridi,* le *Orcadi* e le isole *Shetland.* Queste isole sono di un aspetto tristo, hannò il clima umido, ma piuttosto mite, ed il terreno a sufficienza fertile. L'agricoltura e più la pastorizia e la pesca occupano e nutriscono gli abitanti, i costumi de'quali sono singolari, e presso che simili a quelli de'montanari scozzesi, a'quali sono anche inferiori per progressi verso la civiltà.

Le *Ebridi,* dette pure *Ebude e Vesterne,* sono poste lungo le coste occidentali della Scozia. Se ne contano circa 300, ma solamente 80 sono abitate; e fra queste alcune sono molto considerevoli. Esse formano una lunga catena e contengono da 72 mila abitanti. Le principali sono *Ila* o *Isla, Jura, Mull, Coll, Tirey, North-Vist* e *South-Vist, Staffa, Sky,* di tutte la più grande e che ha 15 m. abitanti, e *Lewis* che ne forma una sola con *Harris.* Celebri sono i massi di basalte dell'isola Staffa, dove si vede la famosa grotta di Fingal, formata di grandi colonne basaltiche; ed un'immensa grotta di alabastro contiene l'isola Sky. Questa e le altre di Mull e di Rum sono interamente

volcaniche. Producono una gran varietà di piante, ma appena qualche albero. Le isole abitate sono ben coltivate, ma i popolani oppressi dagli affittatori de'grandi proprietarii, emigrano frequentemente in America, come fanno quelli che abitano le alte terre della Scozia.

Le *Orcadi,* separate dalla parte più boreale della Scozia per lo stretto di Pentland, formano un gruppo di 67 isole, delle quali 29 solamente sono abitate, e contengono 30 m. viventi. Le isole non abitate dette *holmes* servono pel pascolo, e varie altre, che vengono intieramente coperte dalla marea, dette *Skerries,* sono visitate per ritirarne la soda marina. E le une e le altre sono opportune per la pesca delle foche e per la caccia degli uccelli acquatici. Tristo è l'aspetto di queste isole, vedendovisi per tutta vegetazione qualche meschino arboscello e cespuglio. Gli abitanti, avvezzi ad inerpicarsi per gli scogli ed a navigare in mezzo ad essi, forniscono eccellenti marinai alla marina inglese. *Mainland,* detta pure *Pomona,* è la più grande delle Orcadi, e contiene un antico monumento de'pagani detto *stonehouse,* edificio che si crede consegrato al culto di Odino, o pure destinato alle assemblee generali del popolo. *Kirck-wall* città di 2500 anime è la capitale della contea, che abbraccia queste isole e le Shetland.

Le isole di *Sethland* a settentrione delle precedenti sono in numero di 86, delle quali 46 sono abitate e le altre sono *holmes.* Gli abitanti, che sono circa 24 m. vivono per ordinario in mezzo a perpetue piogge e folte nebbie, che dominano durante il loro lungo inverno dalla fine di ottobre a quella di aprile. Il solo spettacolo, che ha loro la natura riserbato sono le aurore boreali, che danno una luce uguale a quella della nostra luna piena. Laboriosi e di poco contenti passano contuttociò più piacevolmente che non si crederebbe la vita. Comunicano tra di loro per soli quattro mesi dell'anno, restando gli uni dagli altri separati ne'rimanenti mesi. La vegetazione vi è anche più meschina che nelle Orcadi. Le coste

esposte agli urti dell'oceano tempestoso sono formate di erte e precipitose rupi, fra le quali i flutti hanno scavato smisurati pilastri, archi naturali e caverne, che sembrano deridere tutte le umane magnificenze. I piccioli cavalli di queste isole sono divenuti un oggetto di lusso e di curiosità nell'Inghilterra. Gli abitanti si danno alla caccia degli uccelli marini ed alla pesca delle foche e delle aringhe, le quali ultime passano a stuoli immensi per questi paraggi. La principale isola è *Mainland*, in cui trovasi *Lerwich* piccola città con un porto, nel quale si uniscono le navi che partono per la pesca delle aringhe.

4. Irlanda. Questa grande isola ha una superficie di 23,136 miglia quadre; e supponendosi come si asserisce non lontana dagli 8 milioni la sua popolazione, si avrebbero presso a poco 345 persone a miglio quadro: proporzione che sembra inconciliabile collo stato morale del paese. L'atto di giustizia che ha fatto emancipare quest'isola sarà pure pel regno unito una nuova sorgente di potenza, e gl'Irlandesi legati ad una patria più degna delle loro affezioni porteranno uno sviluppo inatteso di prosperità. È divisa nelle quattro gran provincie di Leinster, di Ulster, di Connaught e di Munster, ognuna delle quali è suddivisa in contee.

La provincia di Leinster forma la parte orientale dell'isola e la meglio coltivata. Comprende 12 contee, che sono *Dublino, Meath, Louth, Longford, Westmeath, King, Queen, Kildare, Wicklow, Carlow, Kilkenny e Wexford.* Contengono queste contee 1,900,000 abitanti e 947 parrocchie. Qui è posta *Dublino* capitale dell'isola e residenza del vicerè con una popolazione di oltre a 200 m. anime. Giace sopra due catene di alture traversate dal fiume Liffey, ed in fondo di una bella baja. Il porto è chiuso da un molo lungo tre miglia, sul quale evvi una superba passeggiata; ma l'entrata n'è incomoda pe' grossi vascelli a causa de'banchi di sabbia. La città è ben lastricata e ben illuminata, e presenta molti begli edifizii, fra i quali si distinguono la magnifica dogana, la borsa, il palazzo della

giustizia, quello dell'università che ha tutto lo splendore di una casa da re, l'altro dell'antico parlamento oggi banco nazionale, il faro, le chiese di S. Werburgh e di S. Patrizio. Vi sono un castello, un'accademia reale di scienze, una casa per gl'invalidi, molte scuole di carità, un arsenale, un bel passeggio, una sinagoga e manifatture di tele, di cotoni, di seterie, di pannine, di tabacco. Nel suo grandioso osservatorio, malgrado il clima umido e nebbioso, si son fatte belle e delicate osservazioni astronomiche. Attivissimo è il suo commercio ed ameni i suoi contorni. A mezzogiorno di Dublino trovasi prima *Vicklow* (3 m.) con un porto, e quindi *Wexford* città commerciante con 9 m. ab. ed un porto frequentato. A settentrione di Dublino sono due altre città marittime con buoni porti, *Dundalk* e *Drogheda* (18 m.), la quale ultima sulla foce del Boyne è ben edificata, fa molto traffico e tiene fabbriche d'acquavite e di panni grossolani. Sul fiume Nore vedesi la bella città di *Kilkenny* abitata da 22,000 viventi, con manifatture di panni e di coperte e dedita al commercio. A *Kildare* si tengono quattro gran corse di cavalli all'anno.

La provincia di Ulster, nella parte settentrionale dell'isola, racchiude un gran numero di laghi cinti da folte foreste, e comprende le 9 contee di *Monaghan*, di *Armagh*, di *Down*, di *Antrim*, di *Londonderry*, di *Donegal*, di *Tyrone*, di *Fermanagh* e di *Cavan*, le quali danno vita a 2,400,000 individui, divisi in 316 parrocchie. La principale città è *Belfast* alla foce del Langenwater, una delle più mercatili dell'Irlanda. Ha 30 m. ab. un buon porto, un castello, varie manifatture, vetriere e raffinatoi di zucchero. *Londonderry* detta pure *Derry* è una città fortificata e commerciante sul Foyle con un commodo porto, manifatture di tele e 20 m. ab. *Carlemount* è città forte sul Blackwater. *Monaghan* (6 m.) è fortificata e regolarmente edificata. *Armagh* (8 m.) ha un arcivescovo primate dell'Irlanda, di cui fu già capitale. Serba nel suo stato di decadenza un collegio, un osservatorio, una bi-

blioteca. *Down-Patrik* (5 m.) è città antica con un porto. *Neway* è posta sopra un canale navigabile, che comunica col mare. La città fa molto traffico, ha fucine e manifatture di tela, e contiene 15 m. anime. *Eniskilling* (3500) è una picciola e graziosa città posta in un'isola del lago Earne. *Donegal* (4 m.) è una picciola città con un porto. *Lifford* (5 m.) è città manifatturiera.

La provincia di Connaught contiene le cinque contee di *Galway*, di *Leitrim*, di *Mayo*, di *Roscommon* e di *Sligo*, ed è popolata da 1,200,000 viventi in 294 parrocchie. È sparsa di laghi e paludi, l'agricoltura vi è poco florida, e la popolazione miserabile. La sua più ragguardevole città è *Galway* presso la baja dello stesso nome e quasi alla stessa latitudine di Dublino. È fortificata, regolarmente costrutta e con begli edifizii: fa molto traffico di granaglie, di soda, di salamoni e di aringhe: ha fabbriche di tela, un porto e 28 m. ab. *Castlebar* (5 m.) fa gran commercio di tele. *Sligo*, che ne ha 10 m., è una città antica e commerciante con un porto in fondo di una baja. Sullo Shannon vedesi *Athlona* porto fortificato. *Carrick* sullo stesso fiume e *Killala* con un porto, sono piccole città. Tra le molte piccole isole che si veggono presso le coste di questa provincia, mentoveremo quella di *Achill*, di tutte la più considerabile.

L'ultima e più bella provincia dell'Irlanda è quella di Munster, che occupa la parte meridionale dell'isola. Le sue basse montagne sono tagliate da fertili vallate. È divisa in sei contee, *Clare*, *Cork*, *Kerry*, *Limerick*, *Tipperary*, *Waterford*, ed in 700 parrocchie. La loro popolazione totale si porta a 2,300,000 individui. Contiene varie grandi e ricche città. La principale di queste è *Cork* posta dove il Lee mette nel mare con un vasto e sicuro porto, pel quale esercita un esteso commercio. La città conta oltre a cento mila viventi, ha più cantieri, un arsenale, una borsa, due teatri, due belle piazze, varii utili stabilimenti, e più manifatture di cuoi, di carta, di tele, di ve-

tri. Immensa è la quantità di carne salata, di sego e di burro, che si estrae da questa città, la quale è una specia di beccheria per la marina inglese. Considerabile è pure *Limerik,* città forte e di gran commercio sullo Shannon: è provveduta di fabbriche di tele, di panni e di carta, e conta 66 m. abitanti. La terza gran città di questa divisione è *Waterford* sul fiume Suir, ed in fondo di una bella baja, che le forma un buon porto. Contiene più ragguardevoli edifizii, tra i quali richiaman l'attenzione la cattedrale, la borsa, la dogana, il teatro. Un bel canale porta presso la città i più grossi vascelli. Attivissimo è il suo commercio, e fa grandi estrazioni di carne salata, di burro e di pelli. Vi si numerano da 30 m. abitanti. Veggonsi intorno al littorale molte piccole isole, che non meritano attenzione. Quelle di *Arran* che sono le più considerabili non vengono abitate che da pochi pescatori. *Ennis* (8 m.) sul Fergus è una città industriosa. Poco lungi da Cork è *Kingsale* (10 m.) che ha una fortezza ed un buon porto: è situata su di un alto poggio, di cui la sua strada principale fa perfettamente il giro. *Clonmel* (8 m.) sul Suir è patria di Sterne, ed è ben edificata. *Killarney* (5 m.) è una graziosa città frequentata da' viaggiatori per godervi le rare bellezze del suo vicino lago.

Degli altri dominii brittannici. La dominazione inglese si estende a tutte le parti del mondo. In *Europa* possiede Helgoland nella Danimarca, Gibilterra nella Spagna, le isole di Malta a mezzogiorno della Sicilia, ha il dritto di presidiare le isole Jonie, che sono sotto il suo perpetuo protettorato, e finalmente il re possiede in particolare il regno di Annover. Vastissimi sono i suoi possessi nell'*Asia,* dove domina in gran parte dell'Indostan e nell'isola Ceylan. Nell'*Affrica* ha molti stabilimenti nella Guinea e nella Senegambia, il capo di Buonasperanza, e le isole di Francia, dell'Ascensione e di S. Elena. Nell'*America* possiede il Labrador, la nuova Brettagna e la nuova Scozia, il Canada, Honduras nel Messico, e le isole

Bermude, e molte delle Antille. Nella *Columbia* o sia *America meridionale* parte della Gujana, Hopparo nella Patagonia e la isole Maluine. Finalmente nel *Mondo-marittimo* ha tre colonie nell'Australia, possiede parte di Sumatra e di Borneo, e molte altre isole. L'Indostan e le isole di S. Elena e dell'Ascensione appartengono propriamente alla Compagnia delle Indie. Que' che portano al di là di 80 milioni i sudditi dell'Inghilterra nell'Indostan, e ve ne aggiungono 40 altri di paesi tributarii nelle Indie, calcolano la popolazione totale dell'impero Brittannico di circa 148 milioni.

Quantunque gli stabilimenti coloniali della Gran Brettagna aprano immensi sbocchi al commercio della metropoli, non è però da mettersi in dubbio che sieno pel governo un gravissimo fardello. È vero che le spese di amministrazione sono forse con troppo larga mano versate, ma nessun dei suoi dominii lontani, per quanto ricchi eglino si fossero, copre colle sue rendite le spese. Malta in tutti gli anni ha bisogno di un soccorso che oltrepassa un milione di franchi, Sierra Leona ha divorato, e senza alcun utile positivo, somme enormi. Il Canadà, la stessa Giamaica non controbbilanciano colle entrate le spese amministrative. Non è nostro intendimento discutere qui quale reale vantaggio possono ritrarre i governi guardando le loro colonie lontane, di che si è fatto qualche cenno nelle nozioni preliminari (t. I p. 210), ma di rilevare un fatto che potrà per avventura sembrare straordinario; l'aumento cioè poco comune della popolazione nelle colonie inglesi. In venti anni dal 1809 al 1829 il numero degli abitanti vi si è duplicato, ed il commercio vi si è più che triplicato. Nel 1829 le colonie han dato movimento ad un capitale di 500 milioni di franchi, ed han tenuto occupate meglio che 4 mila navi.

CAPITOLO VII.

BELGIO

§ I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini*. Il Belgio termina a settentrione coll'Ollanda, a levante colla confederazione Germanica, a mezzogiorno colla Francia ed a ponente col mare del Nord. Da levante a ponente si estende per 120 miglia e per 90 da settentrione e mezzogiorno. La sua superficie, compreso il Limburghese fino alla Mosa e contando la terza parte controversa del gran ducato di Lussemburgo, è di 8390 miglia quadre. Giace tra i gr. 49. 30′ e 51. 28′ di latitudine, e o. 12′ e 3. 45′ di long. or. dal meridiano di Parigi.

2. *Clima e suolo*. Il clima n'è umido e freddo, essendovi il terreno basso, piano e traversato da gran numero di fiumi. Ma la qualità generale dell'umidità non si manifesta nello stesso modo da per tutto. Le provincie orientali, meno che Limburgo, hanno l'aria sana, quantunque spesso nebbiosa. La Fiandra, specialmente l'orientale, ha la state calda e piovosa, l'inverno freddo, ed è soggetta a febbri malefiche. I fiumi spesso vi sono devastatori colle loro inondazioni. Nel Brabante meridionale e ad Anversa il clima umido non nuoce alla salute. La maggior elevazione del terreno si vede verso il Lussemburghese; e tutto il paese non presenta che una vasta pianura solcata da gran numero di valli e di fiumi. Varii scogli isolati e dispersi, avanzi di terreni primitivi, si fanno a quando a quando vedere in mezzo a depositi immensi di terreni secondarii e di alluvione. Tutto ciò dà al paese un aspetto grato e pittoresco più che non parrebbe promettere. Ma la natura del terreno generalmente fertile è accresciuta dall'industria singolare degli abitanti, la quale vi tiene asciutte le terre paludose, e vi alimenta una floridissima agricoltura, colla quale

principalmente vi sussiste una prodigiosa popolazione. I Belgi hanno preceduto a tutti i popoli di Europa nel perfezionamento dell'agricoltura, come furono i primi ad introdurre nell'Europa settentrionale le manifatture ed il commercio, che tanto splendore procuravano a Firenze ed a Venezia. Gl'inglesi stessi confessano che debbono a' fiaminghi l'introduzione della coltura degli orti e della fabbrica delle tele. I prodotti variano nelle diverse provincie, ma nel generale danno in copia eccellente grano, civaje, patate, tabacco, lino, canape, colza, luppoli per la birra, ma pochi frutti ed appena il vino. Si fanno oggi sforzi per naturalizzarvi la vite ed il gelso. Il lino vi è particolarmente perfetto. I belgi adoprano gran diligenza nello smovere profondamente la terra e bene sminuzzarla, e nel tenerla netta da erbe estranee: adoprano per ordinario concime liquido, e tengono i più perfetti istromenti di agricoltura. Qui i migliori metodi da far frutture le terre sono popolari, e ricevono nell'applicazione un giornaliero miglioramento. Aggiungete a tutto ciò la divisione delle terre, non essendovi podere che oltrepassasse 30 o 35 ettari. Disseminate vi sono quasi per ogni dove belle foreste, che danno buon legname da costruzione, e grasse pasture alimentano un numeroso bestiame.

3. *Montagne e fiumi*. Le elevazioni di terreno che si veggono nel Belgio orientale sono ultime diramazioni de' Vosgi, e si possono considerare come semplici colline. Esse principalmente si mostrano nel Lussemburghese e nelle provincie di Annonia e di Namur. Il suo terreno però nel generale di poco elevato sul livello del mare presenta un gran numero di fiumi, che traversano maestosamente le sue ricche pianure. La *Schelda*, che i francesi chiamano *Escaut*, nell'uscire dal territorio francese entra nell'Annonia, che poscia divide dalla Fiandra occidentale, si avanza per la Fiandra orientale, che quindi separa dalla provincia di Anversa, e finalmente si divide in due principali braccia e forma le isole, che compongono la

Zelanda. Fra i molti suoi influenti mentoveremo il *Lys,* che in esso si perde presso Gand.

La *Mosa,* che i belgi dicono *Maas,* viene pur essa dalla Francia, riceve la *Sambra* a Namur, l'*Urta* a Liegi, il *Roer* a Ruremonda, e dopo di aver accolto due gran rami del Reno, il Vahal ed il Leck, si getta nel mar di Allemagna ritenendo fino al mare il suo nome, che dovrebbe perdere allorchè si congiunge col Vahal, che ha un volume di acque maggiore. Bagna le provincie di Namur, di Liegi e di Limburgo.

Questi fiumi, varii loro influenti e molti canali che tagliano in più direzioni il territorio belgico agevolano l'arrivo e la circolazione nel paese de'prodotti della Francia e della Germania, danno la facilità d'introdurre per mare le derrate di tutte le parti del mondo e di permutarle colle proprie.

In questo regno non vi sono laghi, ma la provincia di Anversa e più quella di Limburgo hanno molti luoghi paludosi. Una società filantropica acquistò nel 1822 presso *Wortel* nella prima provincia 532 *arpenti* di terre macchiose e paludose, le bonificò, vi aprì strade e fossate, vi edificò belle abitazioni, e vi fondò una colonia d'individui tolti dalla classe de'mendici. Nell'anno seguente la colonia avea 300 persone, 125 poderi, un filatojo, una scuola. Posteriormente se ne sono fondate altre che nel 1828 contavano 572 individui, oltre 740 de'depositi. Nella descrizione dell'Ollanda faremo più a lungo parola di simili *colonie,* dette giustamente di *beneficenza.*

4. *Animali.* I cavalli delle Fiandre sono più atti al tiro che alla sella, mancando di sveltezza, della quale sono più provveduti nelle altre provincie, specialmente in quella di Aunonia. Il grosso bestiame e le pecore sono di bella razza, e per effetto delle grasse pasture danno gran quantità di burro e formaggio: fino è pure il vello delle ultime, specialmente nella provincia di Namur. Numerosi vi sono i porci, e le api più che altrove si allevano nel Limburghese. Copioso vi è il pollame domestico, la cacciagione e gli uccelli aquatici. Le cicogne vi sono

comuni, ma nella cruda stagione vanno altrove a cercar più temperato soggiorno. Le coste del littorale forniscono gran quantità di conchiglie, ed abbondante vi è la pesca, specialmente di aringhe.

5. *Minerali*. Il Belgio ha le sue singolarità mineralogiche. Le rocce scistose e granitiche della parte orientale scendendo verso Brusselles formano come un vasto bacino ripieno di calcareo, di antracite e di rocce che accompagnano i terreni da carbone. Cotali rocce invece di presentarsi a strati inclinati, si ergono verticalmente verso la superficie del terreno: il che obbliga a scavare le immense miniere di carbon di terra, che trovansi nelle vicinanze di Mons e di Namur, per via di pozzi. Certamente vi ha bisognato un grande sconvolgimento, sia per opera di avvallamento sia di fuochi sotterranei, perchè gli strati in origine orizzontali prendessero la direzione che hanno attualmente. Le rocce quarzose, che formano de' banchi in mezzo a terreni di ardesia, costituiscono un ramo importante di scavi pel selciato delle strade. Grande è pure la varietà di marmi, che sono una delle ricchezze minerali del Belgio, specialmente di quello detto piccolo granito, il quale ripete tal nome dal gran numero di rottami di corpi marini che lo compongono. I medesimi terreni contengono ferro, piombo, rame, zellamina, zinco. Sulla riva sinistra della Mosa si trovano quelle coti da rasoi che si spediscono per tutta Europa, e quegli scisti carichi di allume che si vendono col nome di matite da falegname. Celebri sono le acque minerali di *Chaudfontaine* presso Liegi, e più quelle tanto conosciute di Spa.

§ II. Stato politico.

1. *Popolazione*. La separazione del Belgio dall'Ollanda ha lasciato in controversia alcune parti delle provincie di Limburgo e di Lussemburgo. Giusta l'attuale possesso la popolazione del Belgio si può valutare di 3,680,000 abitanti, i quali per

una superficie di 8390 miglia quadre darebbero 414 persone a miglio: popolazione prodigiosa che l'industria sola fa sostenere. Secondo una curiosa osservazione di Quetelet i matrimonii sarebbero più fecondi nel Belgio che nell'Ollanda, nascendo nel primo 5,21 figli per connubio e 4,87 nella seconda. La mortalità vi è di 1 sopra 42 e le nascite di 1 per 27, i matrimonii di 1 per 130.

2. *Governo*. Appartiene alla storia ricordare le strane vicende, cui questo paese è stato soggetto. Riunito nel 1815 all'Ollanda non ebbe con essa nè unità di lingua, nè di carattere e di usanze, nè di religione, vi restarono due capitali, ed il popolo de'due più piccolo pretese primeggiare, caricando l'altro di parte del proprio enorme debito: la lingua ollandese, cioè la lingua parlata dal minor numero, fu dichiarata lingua nazionale, e sola veniva adoprata negli atti pubblici: e la rappresentanza della nazione, malgrado la disuguale popolazione, veniva fornita metà dagli Ollandesi e metà da' Belgi. La casa di Nassau, che sottrasse l'Ollanda del despotismo sanguinario della Spagna, l'Inghilterra dalla tirannia degli Stuardi, infedele a sì gloriose tradizioni ha commesso col Belgio, avuto riguardo alla diversità de'tempi, presso che gli stessi falli, che sì severamente avea punito in Ollanda ed in Inghilterra, e ne ha portato la stessa pena. La rivoluzione del 1830 ha diviso nuovamente l'Ollanda dal Belgio, il quale ha chiamato al trono Leopoldo principe di Sassonia Coburgo Gota. La costituzione dello stato stabilisce una prima camera sotto il nome di senato, i membri del quale sono eletti dagli stessi collegii elettorali che scelgono la seconda camera, ma il numero n'è della metà minore, e doppia la durata nell'esercizio della carica. Per esser senatore bisogna aver 40 anni e pagare mille fiorini d'imposizione. L'erede del trono è senatore di dritto a 18 anni, ma non dà voto che a 25. La seconda camera è composta di 102 membri, i quali sono scelti da'collegii elettorali di ogni provincia in proporzione della rispettiva popolazione, e durano in

uffizio tre anni. Il re può sciogliere le camere. La costituzione guarentisce l'inviolabilità del potere giudiziario, la libertà di coscienza, la libera circolazione de' pensieri. Un paese come questo, tanto facile ad esser sommerso, ha più degli altri bisogno di un buon governo, che sappia conservare il frutto degli sforzi e del coraggio degli antenati con un ordine invariabile e con un'azione pronta forte ed intelligente nelle occasioni imprevedute. I falli ed i disordini de'governi, che altrove produrrebbero mali riparabili, qui perderebbero senza riparo il paese. Questa osservazione cade con più estensione sopra l'Ollanda.

3. *Rendite ed armata.* Le rendite del Belgio ascendono a 90 milioni di franchi. Il debito pubblico che era di 850 milioni, ebbe un aumento di altri 25 milioni nel 1832. La forza armata è stata portata al di là di 80 m. uomini per le minacce della guerra coll'Ollanda, ma non pare che possa essere più della metà di tal numero, quando sarà assicurata la pace. Nella frontiera verso la Francia furon con ingenti spese aggiunte alle antiche, piazze e fortificazioni novelle dagli alleati sotto la cura e direzione dell'Inghilterra, ma il paese non doveasi perciò riguardare come meno aperto di prima. La Francia ha ottenuto che se ne smantellasse una parte.

4. *Religione.* Nel Belgio vi è generalmente seguito il culto cattolico; ma tutte le religioni vi godono il libero esercizio del loro culto. Vi è un arcivescovato, che è quello di Malines, ed i cinque vescovati di Tournay, Namur, Liegi, Gand e Bruges.

5. *Carattere e costumi.* Il Belgio tanto per l'aspetto fisico che pel morale partecipa dell'Ollanda e della Francia. Il suolo è meno basso che nella prima e meno elevato che nelle provincie limitrofe francesi, meno umido che nell'Ollanda, meglio coltivato che in Francia. Le città sono del pari e forse meglio edificate che in Francia, e sono frequenti, tenute nette e piene di canali quasi come nell'Ollanda. Gli abitanti sono leali ed amanti dell'indipendenza quanto gli Ollandesi, manierosi, gentili, portati pel lusso e pe'complimenti come i Francesi.

L'istruzione diffusa in tutte le classi, un'industria attiva e ben diretta, l'abitudine del lavoro, dell'ordine e dell'economia vi sviluppano tutti i mezzi di prosperità, di cui è capace il paese, ed imprimono un carattere docile e laborioso nella nazione. Una certa vivacità nello stesso tempo la rende facile a prestarsi ad ogni commozione, e dà luogo alla vanità, alla leggerezza, alla volubilità ed alle conseguenze che ne derivano. Le donne sono vive, abilissime nelle faccende domestiche. Esse fan mostra, particolarmente nelle Fiandre, di quella freschezza e beltà, di cui veggonsi i tratti nelle pitture de'grandi artisti del paese, specialmente di Teniers, che tanto fedelmente ha rappresentato le feste di villaggi e le scene dell'osteria.

6. *Civiltà*. L'istruzione è generalmente diffusa nel Belgio. Ogni parrocchia tiene una scuola mantenuta a carico del governo. Molti sono i licei: Gand, Lovanio e Liegi tengono riputate università, e Brusselles ha un'accademia di scienze e belle lettere. Da per tutto vi sono scientifici instituti, accademie, società agricole, casse di risparmio o di soccorso reciproco, instituzioni per istruire i poveri e sollevare la loro miseria. Gli atenei del Belgio non sono come nell'Ollanda una specie di università, ma semplici ginnasii o scuole latine, meno che quello di Bruselles, che dà un insegnamento più alto. A Lovanio oltre dell'università vi è stato ultimamente stabilito il *collegio filosofico*, specie di scuola normale per un insegnamento ecclesiastico, che fosse consentaneo a'lumi del secolo ed alla forma del governo. Se il Belgio debbe riguardarsi come inferiore all'Ollanda per la letteratura, le è poi superiore per le belle arti. Sommi sono i vanti della scuola fiaminga di pittura, e non vi ha chi ignori i nomi di Rubens, di Van-dick, di Teniers. Il gusto del teatro è men vivo ne'paesi settentrionali che ne' meridionali, nè qui vi ha alcun teatro che faccia uso della lingua nazionale. A Brusselles vi è un teatro francese. Nel 1829 si pubblicavano nel Belgio 62 giornali ed opere periodiche, e frequentavano le tre università di Lovanio, di Gand e di

Liegi 1588 studenti. Vi si parla il fiamingo che è un dialetto dell'idioma neerlandese, e deriva come questo dal tedesco, e più dal vallone che è un francese corrotto. In questa lingua sono scritti molti libri pubblicati ne'secoli XV, XVI e XVII. La lingua francese quasi da per tutto vien compresa, ed anche usata.

7. *Manifatture e commercio.* Ne'secoli di mezzo gl'italiani portarono in queste regioni le prime nozioni di traffico, giacchè venivano frequentate dalle ligure, pisane e venete navi. Verso il XV secolo i Paesi Bassi, e principalmente le Fiandre ed il Brabante, portarono al più alto lustro le loro manifatture ed il commercio, ond'è che divennero il più ricco paese di Europa. Anversa era come il gran magazzino delle nordiche genti. Le ricchezze ammassate tornarono anche a profitto dell'agricoltura, la quale vi è divenuta sempre più florida. Ma le arti ed il commercio decaddero poscia nel Belgio e sursero a grande splendore nell'Ollanda, perchè il primo continuò ad esser tiranneggiato dalla Spagna, e l'Ollanda seppe rendersi indipendente. Oggi le manifatture quantunque discapitate sono tuttavia di grande importanza. Vi si lavorano belle tele, eccellente biancheria da tavola, merletti riputatissimi, filo, linoni, battiste, ottimi panni, stoffe di seta di cotone e di lana, majolica, carta, lavori di ferro e di acciajo, porcellana, cuoi ec. La tipografia è stata in questi ultimi anni gran sorgente di ricchezze pe' Belgi, i quali ristampano le opere prodotte con gravi spese in Francia per quindi spacciarle a basso prezzo in Germania e nel nord dell'Europa.

I belgi fanno gran traffico delle loro manifatture, come pure de' prodotti della pesca del merluzzo e delle aringhe che apprestano alla maniera ollandese. Il gran numero de' canali, le buone strade, i fiumi navigabili rendon facili le comunicazioni ed attiva l'industria.

§ III. TOPOGRAFIA.

1. *Divisione.* Il Belgio allorchè fu unito all'impero francese venne diviso negli otto dipartimenti della *Schelda*, delle *Due Nette*, della *Mosa inferiore*, della *Dila*, dell'*Urta*, della *Sambra e Mosa*, di *Gemappe* e del *Lys*. Unito all'Ollanda sotto il nome comune di regno de' Paesi Bassi le sue provincie ripresero gli antichi nomi, se non che questi lasciarono i titoli feudali che portavano. Le attuali provincie sono otto senza contarvi Lussemburgo, di cui il Belgio ne ritiene una porzione, la quale gli vien contesa.

2. *Provincie.* Il Brabante meridionale forma un paese basso e piano bagnato dalla Schelda, dalla Dila e dalle due Nette. È ben coltivato e fertile, e grandi vantaggi ritrae pel commercio dalla navigazione fluviale e da' frequenti canali. *Brusselles*, che ha 105 m. ab., è una vaga ed opulenta città ben fabbricata con superbi edificii, piazze e fontane, ricche e belle chiese, e con un ameno contorno sparso di be'villaggi e case campestri. È dessa la capitale della monarchia e la residenza del Re. Le aggiungono splendore un'accademia di scienze e belle lettere, due società letterarie, un ateneo, un osservatorio, un museo nazionale per l'industria e per le arti, un liceo, una biblioteca, un orto botanico, una galleria di quadri, un gabinetto fisico ed un altro mineralogico, un teatro, numerosi stabilimenti di beneficenza, un arsenale. Dispiega una singolare industria nelle moltiplici sue manifatture d'indiane, di merletti conosciutissimi, di cappelli, di stoffe di seta, di galloni, di ciambellotti, di tela fina, di porcellana, di filatoi, di tintorie, di raffinerie di sale e di zucchero, di lavori di cuojo, di fonderie di caratteri, di tipografia. Vasto è il suo commercio favorito da un bel canale, che comunica colla Schelda. A *Laeken* presso la capitale vedesi un palazzo di delizie della corte con bei giardini. *Lovanio* (20 m.) sulla Dila ha una famosa università, e fabbriche di panni di tele e di merletti, estrae molto

olio da' semi di rapa e di colza e prepara ottima birra. Vi si celebra una gran fiera in settembre. *Tirlemont* (8 m.) tiene fabbriche di fanella e di calzette di lana. *Nivelles* (7 m.) ne ha di battista e telerie fine. Poco discosto da questa città sono *Quatre-Bras*, la *Bella Alleanza*, *Monte S. Giovanni*, *Waterloo*, luoghi che rammentano la sanguinosa lotta di giugno 1815, nella quale la vittoria abbandonò chi già l'avea in pugno per darsi a chi non più sperava ottenerla. Presenta la provincia una superficie di 954 miglia quadre, abitata da 452 m. individui.

La provincia, una volta marchesato, di Anversa in 826 miglia quadrate di superficie contiene una popolazione di 359 mila anime. La capitale *Anversa* è una forte e commerciante città sulla Schelda. Per via di canali comunica con Bruselles, Malines e Lovanio, e la città stessa n'è intersecata, ond'è che numera da 70 ponti. Il palazzo comunale e la cattedrale sono superbi edifizii. Nella chiesa di S. Giacomo vedesi la tomba di Rubens. Sulla bella piazza di *Meer* è posto il palazzo edificatovi da Napoleone. Essa è stata la sede del più esteso commercio di Europa sotto Carlo V, ed oggi benchè minorato è tuttavia assai considerabile. Ha una famosa cittadella, di cui gli ultimi avvenimenti han fatto tanto parlare, un arsenale, una borsa la più antica dell'Europa, vasti cantieri, un teatro, bagni ed altre opere pubbliche. Decorano vie meglio questa patria di Van-dyck l'antichissima accademia di pittura, l'ateneo, l'orto botanico, la biblioteca, il museo, molti benefici instituti. Importanti sone le sue manifatture di panni, di cotone, di merletti, di tappeti, di gioje, di velluti ec. Contiene 65 m. ab. *Malines* (18 m.) è una bella città con vie spaziose e vaghi edifizii, conosciuta per le sue tele e più pei suoi merletti. È l'unico arcivescovato del Belgio, e giace sulla Dila. *Turnhout* (10 m.) ha fabbriche di tele, di lana e di merletti. *Liere* (11 m.) al confluente delle due Nette possiede filatoi di cotone, e fabbriche di olio di rape e di acquavite di

ginepro. *Lillo* è una fortezza ben munita sulla Schelda, che è rimasta in mano degli ollandesi e che dovranno restituire al Belgio nella pace definitiva.

La Fiandra è divisa in due provincie, cioè in Fiandra orientale ed occidentale. È questo il paese più fertile e più popolato di tutto il Belgio, malgrado vi fosse più che altrove umido e non molto salubre il clima. Tanto la coltura delle terre, quanto le opere d'industria vi sono floridissime.

La Fiandra orientale sopra un'area di 873 miglia quadre presenta l'enorme popolazione di 710 m. abitatori, cioè 813 per miglio quadrato. La capitale *Gand* di un aspetto monotono e tristo giace sulla Schelda, che col Lys ed altri fiumi e canali dividono la città in 26 isole, legate tra loro per 300 e più ponti. Ha larghe strade, deliziosi passeggi, una cittadella, un magnifico edifizio consegrato all'università, una bellissima cattedrale, uno stabilimento pe' sordi e muti, una scelta biblioteca, un giardino botanico, un'accademia di belle arti. Molte sono le sue manifatture, tra le quali si distinguono quelle di merletti e di tele fine. Per via del canale di Bruges comunica con Ostenda, ed un altro canale le apre l'adito colla Schelda occidentale. Contiene 70 m. abitanti che fanno un gran commercio. *Alost* (12 m.) è posta sulle sponde della Dandra, per mezzo della quale le navi giungono fino alle sue mura. Vi si tiene un'affluentissima fiera a luglio. Rimarchevoli edifizii sono il collegio ed il palazzo comunale. Tiene fabbriche di stoviglie, di tabacco, di filo. Le altre città degne di mentovarsi sono: *Audenarde* (5 m.) con una fortezza, *Termonda* (6 m.), *Renaix* (10 m.), l'elegante città di *S. Niccola* (14 m.) e *Lokeren* (13 m.) tutte piene di attività e d'industria. Le città, i villaggi, le case rurali si danno talmente tra loro la mano che la provincia sembra comporre una sola città.

La Fiandra occidentale ha per capitale *Bruges* situata sopra canali che la fanno comunicare con Gand, Ostenda, e Nieuport. La città è fortificata, ha 36 m. abitanti, un'accade-

mia di pittura e di scoltura, biblioteche, musei, una scuola di marina, varii cantieri, e vi si lavorano merletti, tele, cuoi, lana. *Ostenda* (10 m.) è una città forte con un porto poco profondo, e per via di canali comunica con Bruges, Gand, Nieuport e Dunkerque. Lavora ricercate battiste e biancheria da tavola, e spedisce navigli per la pesca delle aringhe e del merluzzo. *Furnes* (4 m.) è una graziosa città sul canale di Bruges. *Ypres* (15 m.) città forte e ben edificata fa buoni lavori di filo, di cuoi e di lana. *Menin* (5 m.) è piazza forte sul Lys. *Courtray* (16 m.) è la sede principale de'più be'lavori di tele e merletti. Queste ed altre città hanno floride ed importanti manifatture ed esercitano un gran commercio. Finalmente rammenteremo *Biervliet,* perchè patria di Guglielmo Beukelszoon, il quale coll'avere inventato nel XIV secolo un nuovo modo di salare ed imbottare le aringhe portò immense ricchezze alla sua patria. Gli ollandesi gli cressero una statua. Abbraccia questa provincia 580 m. viventi sopra 935 miglia quadre.

La provincia di Hainaut o meglio Annonia è bagnata dalla Schelda, dalla Sambra, e dall'Haiu che le ha dato il nome. Coltiva molto lino e cereali, ed è provveduta di pascoli foreste e ricche miniere di carbone. La capitale è *Mons* o *Bergen,* città forte e regolarmente edificata con manifatture di merletti, di majolica ed altre e con 20 m. abitanti. *Tournay* (33 m.) sulla Schelda è adorna di una bella cattedrale, di un liceo, di una biblioteca ed ha buone manifatture di porcellana, di majolica e di varii tessuti. *Ath* è ben edificata con 8 m. abitanti. *Charleroi* (5 m.) è città fortificata. *Gemappes* è un villaggio reso noto per la vittoria che vi riportarono i francesi nel 1792, e *Fleurus* per più battaglie. Ad *Hornu* presso la capitale è stata non ha guari piantata una colonia per lo scavo del carbone, fornita di ogni commodo ed istruzione. Vi si contano 576 m. abitanti e 1085 miglia quadre di superficie.

La provincia di Namur presenta una varietà di luoghi elevati e piani, produce cereali e pascoli ubertosi, asconde molte

miniere, gode di un clima salubre ed è traversata dalla Mosa e dalla Sambra. Ha per capitale *Namur* al confluente de'suddetti due fiumi, la quale ha 17 m. ab. e fa gran lavori di ferro, di acciajo e di rame, e famosa sopra tutto è la sua fabbrica de' coltelli, per la quale si adopra una macchina a vapore. Vi è stata formata una società per incoraggiare l'istruzione elementare, che fonda scuole e sparge libri utili a basso prezzo. Ha una buona cittadella ed è una delle città meglio fortificate del regno. *Dinant, Philippeville,* e *Mariemburg* sono luoghi forti. In un'area di 1068 miglia quadre vivono 196 m. persone.

La provincia di Liegi, che una volta formava un vescovato sovrano, è in parte montuosa e selvosa, ma nel generale è fertile, ed ha ricche miniere di rame, di ferro, di piombo e di carbon fossile. La capitale *Liegi* sulla Mosa è una città trista e sporca, la quale conta 50 m. ab. ed ha un'università fondata nel 1817, una società di scienze naturali, uno stabilimento pe'sordi e muti, un arsenale, una borsa, un teatro e manifatture di panni, di merletti, di carta, di armi, di cuoi, di ferro, di acciajo, di rame, di tele: è un emporio pel traffico tra la Francia, la Germania e l'Ollanda, e vi si tengono due rinomate fiere all'anno. *Limburgo*, già capitale del ducato di tal nome, è oggi una picciola città di questa provincia. *Verviers* (10 m.) tiene grandi manifatture di panni fini. *Spa* (2 m.) è un piccolo borgo conosciuto pe'suoi bagni minerali: vi si veggono be' passeggi ed un teatro. Ad *Han* presso S. Uberto si vede una grotta meravigliosa traversata dal fiume Lesse, il quale alla sua sortita forma una magnifica galleria, nella quale si penetra in barca. Occupa la provincia uno spazio di 849 miglia quadre ed è abitata da 349 m. viventi.

La provincia di Limburgo traversata dalla Mosa, comecchè in gran parte paludosa, si dee dir fertile ed è ricca di grasse pasture. Vi si alleva molto bestiame bovino e pecorino e conosciuti sono i suoi formaggi, de'quali si fa grande estrazione. La sua superficie di 1376 miglia quadre contiene 329 m. abi-

tatori. Una piccola parte di questa provincia posta alla dritta della Mosa è rimasta in potere degli Ollandesi, i quali vi han sempre posseduto *Mastricht*, città che già fortissima ha ricevuto ultimamente nuovi aumenti di fortificazioni. È dessa vantaggiosamente situata sopra ambe le sponde della Mosa. Conta 19 m. abitanti, ed ha un collegio, un teatro, un arsenale, un ameno passeggio e varie manifatture. La cittadella è sopra una vicina montagna, che contiene immense escavazioni fatte nella tufa calcarea, le quali formano uno inestricabile laberinto. In esse si sono scoperte ossa fossili di grande importanza per la scienza, perchè appartenenti ad animali che non più si veggono esistere sul globo. Alla dritta della Mosa ed al confluente di questa col Roer è posta *Ruremonda* (4 m.) che ha fabbriche di tessuti di lana. Più a settentrione anche sulla dritta della Mosa è posta *Venloo* (4 m.) città forte che fabbrica spilli e fa gran commercio di transito. Essa è rimasta in potere de' Belgi, ma come Mastricht si trovava da gran tempo in mano degli ollandesi. Nella restante maggior parte del Limburghese alla sinistra della Mosa sono le città di *Hasselt* (6 m.) di *S. Trond* (7 m.) e di *Tongres* (4 m.). La prima fabbrica belle tele e merletti, la seconda armi da fuoco, e l'ultima tiene bagni minerali assai riputati.

CAPITOLO VIII.

OLLANDA

§ I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini.* Giace l'Ollanda tra i gr. 1. e 5' e 4. 56' di long. or. da Parigi e 51. 20' e 53. 25' di latitudine. Da settentrione a mezzogiorno si estende per 120 miglia e per 85 da levante a ponente. In queste dimensioni non è contato il granducato di Lussemburgo. Compresa però la parte di questo attualmente in potere degli Ollandesi offre una superficie di 10,150 miglia quadrate. I suoi confini dal lato occidentale e boreale sono col mar di Germania, colla Confederazione Germanica verso oriente, e col Belgio a mezzogiorno. Il granducato di Lussemburgo è cinto dalla Confederazione, dalla Francia e dal Belgio.

2. *Clima e suolo.* Il clima nel generale è umido, variabile, ed anche freddo. È ciò effetto necessario della qualità del suolo, che generalmente è piano e talmente basso, che vi ha de'luoghi che sono sotto il livello stesso del mare. L'Ollanda non è che un'immensa palude disseccata. La nebbia la copre per la maggior parte dell'anno meno che nell'inverno, in cui i venti orientali tengono l'aria più netta.

Le sue isole, le sue baje e golfi, i brani di staccati terreni, i frequenti banchi di sabbia attestano le fisiche rivoluzioni, cui è stato soggetta la parte verso il littorale. Dove l'oceano indietreggiando lasciò allo scoperto vasti spazii arenosi, dove furioso sboccando quale provincia devastò e quale sommerse: e tutto sarebbe preda de'flutti senza que'meravigliosi argini opposti al loro furore dall'industria degli abitanti. Questo paese pare ch'esista per puro artifizio umano, ed i suoi abitanti sono continuamente occupati a sostenere e difendere le loro dighe ed a disputarsi il terreno col mare. Il suolo, formato da terre

basse e limacciose traversate da molti gran fiumi, sarebbe una vasta palude senza quell'immenso numero di canali, che la mano industriosa dell'uomo vi ha scavato per asciugarle. Gli Ollandesi non solamente si giovano di questi canali per la navigazione interna, ma li hanno ancora coperti di macchine idrauliche, le quali, mentre tengono in movimento le acque perchè non si corrompano, sono impiegate a varie arti. Vi restano ciò non ostante gran tratti di paesi ancora paludosi e non poche terre elevate ed asciutte sono per l'ordinario sabbie deserte.

Le colonie così ben dette *di beneficenza* fondate per mezzo di una filantropica associazione vanno convertendo in ridente campagne queste terre sabbiose e paludose, impiegandovi i poveri, il numero de'quali era divenuto esorbitante. Più di dieci colonie di tal genere se ne sono finora stabilite, oltre de' luoghi di deposito, ove i poveri sono educati anticipatamente nell'agricoltura e più da vicino invigilati. I coloni vengono ben vestiti dalla società, ricevono da essa una commoda casa, un pezzo di terreno già ridotto a coltura, una o due vacche e gl'istromenti agrarii, pagando una discretissima retribuzione annuale alla società, a comporre la quale sono concorsi chiarissimi personaggi anche stranieri. Queste colonie presentano già abitazioni ben tenute, con chiese, scuole, arti, animali e quanto può annunziare una prosperosa agiatezza. Contengono finora circa 8 m. individui.

Malgrado l'ingrata natura del terreno, l'agricoltura è florida dove si può esercitare; ma più generali vi sono le belle praterie, le quali somministrano un sugoso alimento ad una gran quantità di bestiame, che non meno de'prodotti agricoli forma la ricchezza del campagnuolo. I principali prodotti dell'agricoltura sono biade, canape, lino, tabacco, rape, robbia, eccellenti ortaggi, fiori riputati, de' quali gli Ollandesi sono amantissimi. Malgrado gli scarsi prodotti naturali, troverete abbondanti in Ollanda quelli di tutte le altre parti del mondo.

L'*omnis fert omnia tellus* è vero pe'paesi liberi ed industriosi.

3. *Fiumi.* Il Reno ne è il fiume principale, il quale entrando nell'Ollanda vi forma un gran delta. Il primo braccio, che se ne distacca a sinistra, ha il nome di *Vaal* e si getta nella Mosa. Torna quindi a bipartirsi ad Arnheim, ed un secondo braccio che se ne separa a dritta accoglie l'*Yssel*, e con tal nome va a perdersi nel Zuyderzee. Una terza divisione ne disgiunge un altro braccio a sinistra col nome di *Leck*, che pur esso imbocca nella Mosa. Finalmente una quarta divisione stacca il *Vecht* a dritta, il quale va a raggiungere il Zuyderzee. Il Reno impoverito da tante perdite scomparisce nella sabbia a Cattwyk sotto Leida. È da notare che l'Yssel non è propriamente che il canale scavato da Druso tra il Reno ed il fiume Yssel, che nasce nel paese di Münster. Il più meraviglioso tra tanti canali dell'Ollanda è quello tra l'Helder ed Amsterdamo compito nel 1825. Ha da 70 miglia di lunghezza, 120 piedi di larghezza e 25 di profondità, ed è atto per conseguenza a sostenere i più grandi navigli di guerra e di commercio.

4. *Laghi.* Generalmente i laghi vi sono piccioli e per lo più avanzi di paludi, le quali occupano ancora grandi spazii. Riguardano alcuni come un lago il mare di Harlem, e tale era lo stesso Zuyderzee, prima che il canale di Druso non vi avesse portato gran parte delle acque del Reno, onde ne venne che gli orli del lago furon dalle inondazioni squarciati e messi in comunicazione col mare. Oggi questo forma un golfo di circa mille miglia quadre di superficie, che comunica col Pampus, coll'Y e col mare di Harlem, che si possono riguardare quali baje interne. Il così detto mare di Harlem è opera di una inondazione avvenuta tre secoli e mezzo fa, nè sarebbe difficile a disseccarlo: utile metamorfosi, cui fu già soggettato il mare di Naarden nell'Ollanda settentrionale e varii altri. Il *Biesbosch* nel Brabante è residuo di una funesta inondazione avvenuta nel 1421, per essersi in più luoghi rotte le dighe: 72 villaggi e più di 100m. individui vi restarono sommersi. Altre

gran paludi sono nelle provincie di Groninga e di Drenta e quella di Peel nel Brabante e Limburghese.

5. *Animali*. Le grasse pasture dell'Ollanda, favoriscono il nutrimento del bestiame. I cavalli hanno molta riputazione, in particolare quelli della Frisia. Le vacche e le pecore vi sono di una razza bella e grande, e danno gran quantità di burro e di formaggio: fino è pure il vello delle pecore. Si fa conto che l'Ollanda produca 39 milioni di nostre libre all'anno di burro e 50 di formaggio. Numerosi sono i porci. Le coste del littorale forniscono immensa quantità di conchiglie, ed abbondante vi è la pesca, specialmente di aringhe, che formano il cibo favorito degli Olandesi, e che ha loro una volta prodotto incalcolabili lucri.

6. *Minerali*. Un paese, come questo, basso e quasi del tutto privo di montagne non può avere che pochissimi minerali. La natura gli ha negato fino il ferro, il più comune de' metalli. Le provincie dell'Ollanda non hanno che la torba, che si scava nel fondo delle paludi ed anche de' fiumi, e terra da pipe, divenuta l'unico loro materiale per ogni genere di costruzione.

§. II. Stato politico.

1. *Popolazione*. Questo regno contiene 2,536m. ab., che cadono quasi 250 a miglio quadro: popolazione prodigiosa per un territorio come questo, che l'industria sola fa sostenere. Discendono questi abitanti da due popoli distinti, i Frisii ed i Batavi, che si distinguono tuttavia pe' loro diversi idiomi.

2. *Governo*. L'Ollanda forma una monarchia ereditaria, temperata dal potere degli stati generali, che hanno il dritto di consentire le nuove leggi e le nuove imposte. Gli stati generali sono composti di due camere. I membri della prima camera sono eletti a vita dal Re e non possono essere più di 60 nè meno di 40: quelli della seconda sono 55 eletti dagli stati provinciali per un triennio, e rinnovati in ogni anno per un

terzo. L'età di questi rappresentanti non può esser minore di 40 anni. I membri della prima camera debbono esser eletti tra l'ordine equestre. Il Re manda i progetti di legge alla seconda camera, che li trasmette alla prima, la quale senza discussione semplicemente li approva o rigetta. Gli stati hanno dritto di fare delle proposizioni al Re, ed in tal caso l'iniziativa spetta alla seconda camera, la quale sola tiene le sue sedute pubblicamente. I membri della camera alta hanno una indennità di 3 m. fiorini e di 2400 quelli della seconda. Questi stati vengono tuttavia qualificati per *alti e potenti signori*. Le camere si adunano all'Aja. La pienezza del potere esecutivo è presso del Re. Egli dispone degl'impieghi, crea la nobiltà, governa a suo piacere le colonie. Le leggi però conservano molte barbare disposizioni, la stampa non si può dir libera, i giudici non sono inamovibili. Il Re conserva il titolo di re de' Paesi Bassi e di gran duca di Lussemburgo, ed in forza di questo ultimo titolo ha posto nella confederazione germanica. L'erede presuntivo della corona si qualifica di Principe di Orange. Le femmine possono succedere alla corona in mancanza di ogni linea maschile. Nelle provincie gli affari, che particolarmente le riguardano, sono trattati negli *stati provinciali*, formati da' tre ordini dello stato, cioè l'equestre, delle città e delle campagne.

3. *Rendita e forza armata.* Le rendite di questo regno si valutano 85 milioni di franchi, l'armata ascende per le attuali disposizioni guerriere al di là di cento mila uomini, e la flotta a 14 vascelli, 30 fregate, 36 corvette e brick ed altri legni minori. Non vi ha che l'Inghilterra, la quale porti un fardello d'imposizioni maggiore dell'Ollanda, la quale sostiene un debito di 2,838,000,000 di franchi. Siffatto enorme debito, di cui imprudentemente si caricò l'Ollanda, e l'occasione avuta di farne portare parte del peso al Belgio è stata una delle cause della rivoluzione di quest'ultimo. Non contiamo la rendita delle colonie, perchè è dessa presso a poco assorbita dalle spese.

*

4. *Religione*. Nell'Ollanda la religione calvinista è la predominante. Vi si trovano pure cattolici, luterani, mennoniti, o sieno anabatisti, arminiani o sieno rimostranti, fratelli moravi, quacqueri e giudei. Tutte le religioni vi hanno il libero esercizio del loro culto e vi godono dritti uniformi.

5. *Carattere e costume*. Gli Ollandesi non sono più quel popolo, che a forza di attività, d'industria, e di costanza cangiò la natura del suo paese, seppe vincere ed umiliare gli Spagnuoli suoi atroci oppressori, e di una miserabile provincia ne fece una formidabile potenza. Il prodigioso commercio da essi esercitato portò immense ricchezze, e queste corruppero i nobili sentimenti e dettero luogo alla mollezza, all'avarizia, all'egoismo. Gli Ollandesi decaddero pure, perchè varii rami d'industria, come la pesca e le manifatture, incontrarono la concorrenza di altre nazioni. Le contese coll'Inghilterra, le civili gare, e più di tutto il dominio francese non poco han pure contribuito a menomare i loro lucri commerciali. Ma lo spirito di economia continua ad esservi sì generale, che, ad onta delle gravi imposte, non vi è paese che in proporzione abbia un numero sì grande di persone agiate ed anche ricchissime. L'Ollandese è oggi più geloso della conservazione che dell'aumento delle proprie ricchezze, e sa sì bene livellare colla rendita le spese che quella non è mai da queste assorbita. Di natura flemmatico e perseverante è semplice ne' costumi, parco nel vitto, instancabile nel lavoro. Nel bisogno spiega un'attività, che non parrebbe accordarsi colla sua lenta natura. La celerità e maestria con che si adopra in riparare le atterrate dighe sono veramente mirabili. Questi uomini in apparenza sì freddi eccitano la più alta ammirazione allorchè li si veggono in tutta calma fare le loro faccende dietro queste dighe, sì prodigiose come opera umana, ma che un soffio della natura corrucciosa può in un istante atterrare.

I caratteri vivaci e gioviali ed i trasporti delle passioni vive sono sconosciuti in questo paese, ond'è che vi sono rari gli

omicidii, i furti e le violenze. Il basso popolo vi è meno depravato che nel resto di Europa. Gli Ollandesi sono comunemente di bassa statura, e le donne quantunque non belle, sono più alte degli uomini. Ambi i sessi hanno l'uso di fumar tabacco, e si piacciono di rapidamente sdrucciolar sul ghiaccio per ginnastico esercizio. Poco sortono di casa, e sanno godere i piaceri della vita domestica. Le unioni sono sempre di persone della stessa classe o professione: il che porta una certa diffidenza e gelosia tra esse. Amano i cibi salati, i liquori spiritosi, i fiori, le collezioni di quadri, d'incisioni. Estrema è la loro nettezza, che si scorge non pure nelle persone e nell' interno delle case, ma nell'esterno ancora di esse, nelle strade, nelle più misere capanne e fino nelle stalle: è dessa per loro una sicura malleveria contro l'infezione atmosferica. I loro edifizii, se non mostrano magnificenza, hanno quel vago, che piace più del grandioso sudicio o mal tenuto degli altri paesi. Varii moderni scrittori ritenendo tutti i vizii per essi non li soffrono in altrui, e non veggono che egoismo ed amor di guadagno in tutte le operazioni degli Ollandesi. Questi, al parer di que' *perfezionisti*, furon dall' avarizia menati a scuotere il giogo spagnuolo che li caricava d'imposte, a non pagare le decime al clero, le indulgenze a Roma, a darsi alle durezze della pesca e di un traffico lontano. Ma che che si creda di tai vizii è certo che hanno prodotto ricchezze, patriottismo, saggezza d'instituzioni, stabilimenti utili, opere prodigiose che danno al paese una fisonomia tutta sua; il che non sarebbe certamente a sperare dalle virtù usuraje ed ipocrite del secolo.

6. *Letteratura.* Gli Ollandesi hanno portato nelle lettere il loro carattere flemmatico e perseverante, e perciò sono riusciti nelle opere erudite più che in quelle che richiedono genio. Ma non si può dire che manchino del tutto di queste ultime e di poesia. Sul finire del XV secolo vi fiorì il grande Erasmo, e dopo di lui Grozio, G. Lipsio, Boerhave, Paolo Merula,

Einsio, Vossio il giovane, Grevio, Burmanno, Ugenio, Leuwenhoek, Swammerdan ec. Pochi paesi han prodotto sì gran numero di uomini illustri quanto l'Ollanda, avuto riguardo al breve periodo di tempo ed alla picciolezza della nazione. La letteratura, ben detta la fisonomia de' popoli, qui è grave, religiosa, sempre semplice, qualche volta sublime ed ardita, e si distingue per un carattere di meditazione e di patriottismo. Tengono gli Ollandesi un posto distinto nelle belle arti, avendo prodotto grandi pittori e scultori. Abbonda questo regno di scuole, di università e di ogni sorte di stabilimenti letterari, fondati quasi tutti e mantenuti per via di associazioni private senza verun pubblico sussidio. Qui gli atenei sono specie di università, ma non conferiscono gradi. Amsterdan tiene un instituto per le scienze fondato da Luigi Bonaparte. Degna di esser rammentata è la *Società ollandese di belle arti e scienze,* la quale ha quattro diramazioni ad Amsterdamo, ad Aja, a Rotterdamo ed a Leida: l'assemblea generale si tiene alternativamente in una di queste città. Ma deve sopra ogni altra richiamare l'attenzione la *Società di utilità pubblica,* di cui non ve ha altrove la simile. Si propone di spandere sane idee di religione, di morale, di cognizioni utili tra le classi povere ed i fanciulli, a favore delle quali ha formato anche una cassa di risparmio. Tiene delle ramificazioni per tutto il regno e fino nelle colonie. Gli altri stabilimenti letterarii saranno accennati nella topografia. Oggi però i cultori delle scienze e delle belle arti non vi hanno quella considerazione di prima, nè vi si trovano que' dotti e quegli artisti di altri tempi, ma nessun paese offre tanti musei e collezioni scientifiche e di arti. Il gusto del teatro vi si fa appena sentire, e solamente Amsterdamo e Rotterdamo tengono spettacoli. Vi si rappresentano varie buone produzioni ollandesi o imitazioni da' capolavori francesi o tedeschi. La lingua neerlandese o sia ollandese è un dialetto del tedesco. Nel 1829 si pubblicavano nell'Ollanda 57 giornali di scienze, letteratura, arti, com-

mercio, educazione, instruzione e 26 giornali politici. Le università di Leida, di Utrecht e di Groninga nel 1829 erano frequentate da 1363 studenti.

7. *Manifatture e commercio.* Tutte le manifatture che abbiamo notate nel Belgio esistono ancora nell'Ollanda, dove si veggon pure più molini a vento per varii usi, si raffina lo zucchero ed il sale, s'imbiancano superiormente le tele, si lavorano pipe, canfora, acqua forte, si costruiscono navi in gran numero. Gli Ollandesi colla loro attività economia e perseveranza fecero della loro patria il centro del commercio europeo, superando ostacoli di ogni genere: spettacolo veramente istruttivo per l'economista e per l'uomo di stato! Nel secolo XVII il commercio della sola Ollanda uguagliava quello di tutta l'Europa insieme, e non avendo prodotto alcuno che fosse proprio del suo suolo sapeva distribuire a tutti i popoli quelli del mondo intiero. Qui si sono visti evidenti i risultamenti della libertà politica religiosa ed industriale. Un paese picciolo, povero, sterile nutriva due milioni di abitanti, sosteneva con vantaggio lunghe guerre contro potenti monarchie, e dopo di avere speso enormi somme per opere pubbliche ed anche di semplice diletto trovavasi in istato di dare in prestito alle nazioni straniere somme al di là di seicento milioni di ducati napolitani. Era tutto ciò opera di un commercio, che abbracciava tutte le parti del mondo, e che teneva occupate più di settemila navi. Oggi le cose hanno in gran parte cangiato aspetto. La pesca delle aringhe è per due terzi minorata, e quella del merluzzo nelle latitudini dell'Irlanda, e della balena sulle coste della Groenlandia e di Spitzberg è quasi intieramente deperita. Ma le droghe e le spezierie delle colonie, la pesca, i prodotti delle manifatture, gl' immensi capitali ammassati animano tuttavia e rendon importante il suo commercio. È questo favorito dalla situazione del paese, da' buoni porti, da' numerosi canali, da' fiumi che le aprono la comunicazione coll'Allemagna e colla Francia. Le strade in questo paese sono così

belle e così ben tenute, quanto i viali di un magnifico giardino: nè in Ollanda si veggono carreggi per le strade, ma tutto si trasporta per acqua. Sono esse costosissime; giacchè non vi si hanno altri materiali a formarle che i mattoni, che situano di taglio con singolare maestria. In Ollanda non si veggono pietre. L'argilla stessa è una conquista ottenuta a forza di faticose combinazioni, ed essa è divenuta pavimenti, case, tetti, statue, tutto insomma, non esclusa una spaventevole quantità di pipe. Gli Ollandesi hanno tirato dalla Norvegia i macigni per consolidare le loro dighe, dall'Italia gl'infiniti marmi che ornano tutte le loro case. Ben a ragione si è detto che gli Ollandesi si aveano creata l'Ollanda.

§. III. TOPOGRAFIA.

1. *Divisione.* Allorchè queste provincie si sollevarono contro la tirannia di Filippo II, e si collegarono insieme col trattato di Utrecht del 1579, esse erano in numero di sette, cioè Groninga, Frisia, Over-Yssel, Utrecht, Gueldria, Ollanda e Zelanda e furon riconosciute col nome delle *Sette provincie unite.* Drenta, il Brabante settentrionale e parte della Fiandra eran paesi soggetti. Nel 1798 i repubblicani francesi avendo invaso questo paese ne fecero la repubblica *Batava,* che venne divisa in 8 dipartimenti. Quando Napoleone dette un re a questi antichi repubblicani il loro territorio venne ripartito in 11 dipartimenti, e ne ebbe 7 allorchè nel 1810 fu incorporato all'impero francese. Unito al Belgio nel 1815 compose la monarchia neerlandese o sia de' Paesi Bassi, riprese i nomi che rammentavano i be' giorni dell'indipendenza, ed i paesi soggetti acquistarono uguaglianza di dritti. La rivoluzione del 1830 avendone nuovamente separato il Belgio, l'Ollanda è rimasta divisa in dieci provincie, oltre del gran ducato di Lussemburgo.

2. *Provincie.* L'OLLANDA, la provincia più importante, ha

dato il nome prima alla repubblica ed oggi il dà al regno. Essa è divisa in settentrionale e meridionale. Qui sono le più magnifiche e stupende dighe, alte sino a 630 piedi e larghe alla cima 20 e 30.

L'Ollanda settentrionale abbraccia la sterile penisola che chiude a ponente il Zuyderzee colle isole che gli stanno a settentrione. In 690 miglia quadre di superficie contiene 392 m. abitanti. Ha per capitale *Amsterdamo,* che è la prima città del regno, avendo 218 m. ab. popolazione che un secolo indietro era pressoche doppia. Il decimo di essa è di giudei, che fino al 1806 furon esclusi da ogni professione liberale: oggi emancipati. I suoi contorni sparsi di villaggi, di alberi e di verdi praterie offrono un amenissimo spettacolo. Ha un vasto porto capace di più di mille navi, ma il banco di *Pampus* al suo ingresso obbliga ad allegerire le navi prima di entrarvi. Un gran numero di canali tagliano la città e ne formano 90 isolette congiunte per mezzo di 290 ponti. Il fiume Amstel dopo di averla traversata mette foce nell' Y. Fondata in un terreno palustre si è dovuta intieramente poggiarla sopra palafitte. Quindi è che manca di buona acqua potabile, che si fa venire fin da Utrecht con grande spesa. Il palazzo della città di una rara magnificenza, quello della compagnia delle Indie, del monte della Pietà, la borsa, l'ammiragliato, i cantieri sono gli edifizii più riguardevoli. Vi si veggono chiese e stabilimenti consagrati a 14 differenti culti. Gli ebrei vi tengono tre sinagoghe. Vi sono tre teatri, un instituto per le scienze, un'accademia di belle arti, un giardino botanico, un museo, un teatro anatomico, un gabinetto di storia naturale, scuole di medicina e di artiglieria, un ateneo di marina, ospizii pei ciechi e pe' mentecatti e moltissimi altri stabilimenti letterarii e di beneficenza, i quali spandono i filantropici loro benefizii senza distinzione di culto o di nazione. Mentoveremo fra i suoi stabilimenti benefici la *società per migliorare la morale de' carcerati.* Nulla diremo del gran numero di manifatture

che vi sono stabilite e dell'immenso commercio che esercita, il quale, benchè menomato dal concorso di altre industriose nazioni, è tuttavia tale che puossi ancora riguardare questa città come il deposito di tutte le mercanzie dell'universo.

Harlem sul mare o meglio lago del suo nome è ben edificata, ed ha le strade adorne di marciapiedi colle loro balaustre, e le case decorate in gran parte di marmi, di lastre di rame dipinte e di pitture. Le fan bell'ornamento un bel palazzo comunale, un magnifico tempio con un organo di 8 m. canne, e più la sua tanto riputata società delle scienze, il suo bel gabinetto di storia naturale, la sua società economica e d'industria, la sua ricca biblioteca, l'orto botanico. Tiene 22 m. ab. che conoscono superiormente l'arte di far bianche le tele e fanno buoni lavori di seterie e di merletti, e coltivano i più be' fiori dell'Ollanda. Questa città è la patria di Coster, cui si debbono i primi tentativi della stampa che tanto ha influito sui destini del genere umano. *Zaardam* (10 m.) cinque miglia al nord di Amsterdamo ha più di 700 mulini a vento per segare, far oglio, tabacco ec. molte stamperie e cantieri considerabili. *Alkmaar* (12 m.) città forte, del più splendido aspetto, con larghi canali, fa gran commercio principalmente di formaggio. *Hoorn* (10 m.) ed *Ewkuysen* (12 m.) ambedue sullo Zuyderzee sono città fortificate con porti, varie fabbriche e cantieri. *Broek* villaggio abitato da ricchi capitalisti, merita esser rammentato per la nettezza, che vi regna, unica nel mondo. Le sue strade hanno il mattonato lustro e pulito come negli appartamenti: le bestie e le vetture si fermano fuori del villaggio. *Helder* grazioso borgo e *Willems-Ord* stabilimento marittimo sono nella parte più settentrionale della Nord-Ollanda. Il porto di *Nieuwe-diep* fu cominciato nel 1796 ed è forse il più bello ed il più sicuro dell'Ollanda. Le isole di *Wieringen*, di *Texel*, di *Vlieland*, di *Schelling* e di *Ameland* cingono il golfo di Zuyderzee. Le prime tre appartengono a questa provincia. Texel, di tutte la più grande, con forti

dighe è preservata dall'irruzione delle onde. Le sue pingui praterie danno il miglior formaggio di Ollanda. Ha un buon porto fortificato presso al borgo dello stesso nome. Contiene 5 m. viventi. Le altre isole sono abitate da pescatori.

L'Ollanda meridionale è piena di ricche ed importanti città. Aja edificata regolarmente e tagliata da canali fiancheggiati da alberi, ha magnifici edifizii pubblici, belle case, amene passeggiate, varie manifatture, specialmente di galloni e di porcellana, una gran fonderia di cannoni, 49 m. ab. ed è la residenza del Re. Il palazzo reale e varii altri contengono ricche collezioni di quadri, di libri, di medaglie, di oggetti rari e preziosi di ogni genere. Non parleremo delle scuole e delle opere di beneficenza che sono comuni a tutte le città ollandesi. Presso questa città sono i magnifici bagni di mare di *Scheveningue* e la bella casa reale di delizie di *Orangenzaal*. *Rotterdamo* sulla Mosa, detta qui Merva, è la più industriosa e mercantile città dopo di Amsterdamo. Le sue alte case costruite di mattoni sono più commode che belle. Ha un porto, varii canali, una bella borsa, un teatro, molte società scientifiche, più utili stabilimenti, comodi magazzini, più cantieri, manifatture di aghi, di spilli, di acqua forte, di colori ec. e 66 m. ab. È la patria di Erasmo, cui è stata eretta una bella statua sul gran ponte che sovrasta alla Mosa. *Leida* sul Reno ha belle strade tagliate da canali con una quantità di ponti, una famosa università, un'accademia, un museo fornito di antichità greche, egiziane e puniche, una biblioteca ricca di Mss., un orto botanico, un gabinetto di storia naturale, un teatro anatomico, belle stamperie, buone manifatture specialmente di panni, e 29 m. ab. Vi nacque Rembrandt. *Dordrecht* o *Dort* (13 m.) in un'isola tra la Merva ed il golfo Biesbosch, è fortificata, ha un porto, varii cantieri, una zecca, e fa gran traffico principalmente di legname. *Delft* (14 m.) presenta belle strade e canali, un magnifico palazzo municipale, fabbriche di majolica, di tappeti, di panni. Vi nacque Grozio.

Gouda con 12 m. ab. tiene fabbriche di pipe, delle quali si fa un immenso smercio nel nord, dove l'uso del fumare è universale. *Naarden, Muyden, Gorcum, Gertruydenberg, Briel* sono luoghi forti. L'ultima è nell'isola *Voorn* tra le due foci della Mosa. Qui pure è *Helvoet-sluis* piazza forte che è il tragitto ordinario per l'Inghilterra. Contiene la provincia 454 m. viventi in un'area di 840 miglia quadre.

La provincia di Zelanda è composta da una lingua di terra continentale, che forma la riva meridionale della Schelda, da sette isole grandi e da molte altre più piccole, alle foci dello stesso fiume. Il suolo più basso del livello del mare, è in gran parte pantanoso, ma per lo più fertile e con eccellenti pascoli. Forti dighe senza posa invigilate il salvano dall'esser preda de'flutti. Le più notevoli isole sono *Valcheren, Schowen, Duyveland, Tholen*, le due *Beveland* e *Wolfersdyk*. *Middelburgo* nella prima isola n'è la capitale, ed è città forte e ben edificata con un'accademia una biblioteca un ateneo ed un collegio: ha una fonderia di cannoni, e varie manifatture, e commercia di vini di Francia e di Spagna. Contiene 18 mila abitanti. *Flessinga* (6 m.) nella stessa isola porto e piazza fortissima fu in gran parte distrutta dagl'Inglesi nel 1809. È la patria dell'ammiraglio Ruyter. *Zierik-see* nell'isola Schowen ha un porto e 7 m. ab. che fanno traffico di ostriche. *Goes* (4. m.) nel Sud-Beveland è città forte e commerciante. *Ardenburgo* (2 m.) in un terreno limaccioso è il principale luogo della terra ferma zelandese. Nella provincia si contano 134 m. abitanti in 487 miglia quadre di superficie.

Il Brabante settentrionale è la provincia più vasta del regno dopo della Gueldria, avendo una superficie di 1380 miglia quadre. Gli abitanti sommano a 353 mila. La capitale è *Bois-le-duc* con 13 m. anime, posta in un terreno basso e paludoso al confluente dell'Aa e del Dommel. La città è ben fortificata, e vi si contano un centinajo di ponti per traghettarvi i suoi stagni ed i suoi fiumi. La decorano belle piazze ed

edifizii, un liceo, rinomate fabbriche di filo, di nastri, di armi, di spilli ec. e vi si tengono più frequentate fiere. *Breda* (11 m.), fortificata dalla natura e dall'arte, è posta presso il fiume Marck e comunica col golfo di Biesbosch e con altre città per via di canali: ha fabbriche di cappelli, di carte da giuoco, di tabacco, di concerie. *Berg-op-zoom* (6 m.) è una piazza fortissima vagamente situata su di un una collina sul fiume Zoom, e per un canale comunica colla Schelda.

La provincia di Utrecht a mezzo giorno del Zuyderzee è forse la più salubre del regno. Ha la capitale dello stesso nome, città fortificata con 36 m. ab. La sua università, il teatro anatomico, il gabinetto di storia naturale, l'osservatorio, l'orto botanico, la società di scienze ed arti, il museo di arti sono degni oggetti di una città che ha sì distinto posto negli annali ollandesi, come quella in cui fu proclamata l'indipendenza delle sette provincie unite nel 1579. Tiene pure una bella cattedrale e manifatture di seterie, di merletti, di armi da fuoco. *Amersfort* ha un collegio, vetriere, fabbriche di tabacco, di seterie e di musoline con 9000 ab. Conta la provincia 123 m. viventi sopra 400 miglia quadre di superficie.

La provincia di Gueldria a levante della precedente ha per capitale *Arnheim* città forte e ben edificata sul Reno con 10 mila ab. ed un porto. L'adornano varie società letterarie, un collegio, un conservatorio filarmonico, ed ha fabbriche di stoviglie, di carta, di rame, di tabacco. *Nimegua* (15 m.) in riva al Vahal, che per un ponte di barche vi si traghetta, è città forte con una cittadella, e fa gran commercio. *Zutphen* (7 m.) sull'Yssel, e *Doesburg*, (3 m.) sono piazze forti. La Gueldria abbraccia un'area di 1508 miglia quadre, abitata da 294 m. persone.

Il nome di Over-Yssel suona al di là dell'Yssel, e tale è la sua situazione rispetto all'Ollanda. Macchie di arbusti ed anche orgogliose roveri occupano le alture, ed i luoghi bassi, dove sono pantanosi somministrano molta torba, e dove asciutti praterie.

In 962 miglia quadre di superficie contiene 167 m. viventi. La capitale *Zwol* con 13 m. ab. ha importanti raffinerie di zucchero. *Deventer* (10 m.) sul *Yssel* patria di Gronovio ha un ateneo e fabbriche di finissima tela: ambedue sono città fortificate e commercianti. *Urk* e *Schockland* sono picciole isole abitate da pescatori.

La Frisia abbraccia una superficie di 784 miglia quadre, in cui vivono 210 m. individui. Ha un suolo bassissimo difeso con alte dighe contro le irruzioni del mare. La capitale *Leuwarden* è ben fabbricata, traversata da canali e fortificata: tiene 17 m. ab., un arsenale, una zecca, e commercia di tele delle quali vi sono buone fabbriche per tutta la provincia. *Franecker* (4 m.) bella città ha un ateneo o sia università e molte fornaci di tegole. *Harlingen* (7400) è città forte e commerciante con cartiere, fabbriche di vele e raffinatoi di sale. Presso il suo porto vedesi un monumento eretto in onore di Gaspare Robles, il quale migliorò l'arte di costruir le dighe. Le isole *Schelling* ed *Ameland* che hanno 6 m. ab. e l'altra più piccola di *Schiermonnik Oog* fan parte di questa provincia.

La provincia di Groninga, come le due precedenti, offre un suolo, in cui paludi, canali, pascoli e pochi campi si avvicendano. Vi si lavorano panni e tele. Tiene a levante l'Ems che la divide dall'Annoverese. La capitale *Groninga* è una città ben edificata e fortificata con una buona università, varie instituzioni e collezioni scientifiche, ed un istituto pe' muti: esercita un gran commercio ed ha 24 m. ab. *Delfzil* con un porto alle foci dell'Ems è luogo fortificato. La provincia numera 154 m. ab. in 698 miglia di superficie quadrata.

La provincia di Drenta non conta che 60 m. popolani sopra una superficie di 722 miglia quadre. Ribelle ad ogni coltura presenta o paludi, o lande, o pascoli. *Mappel* con 4 m. abitanti n'è la capitale, e *Coevarden* colla metà di tal numero n'è il luogo più importante. Le danno altri per capitale *Assen* che è una piccola e graziosa città, la quale

comunica per via di canali col Zuyderzee e con Mappel.

3. *Granducato di Lussemburgo*. Il re de' Paesi Bassi ha luogo nella confederazione germanica come granduca di Lussemburgo, paese che ha un governo separato. Esso è bagnato dall'Urta, dalla Sura e dalla Mosella ed in gran parte è coperto dalla foresta delle Ardenne. Raccoglie poco grano, ma una quantità straordinaria di patate. Ha grandissimo numero di fucine. Il re de' Paesi Bassi come granduca di Lussemburgo deve somministrare alla confederazione Germanica in caso di guerra 2556 soldati. La rendita del granducato è di circa un milione di ducati napolitani. La superficie n'è di 2017 miglia quadre e gli abitanti aggiungono presso a poco a 300 mila. La capitale *Lussemburgo* è una fortezza importantissima, la quale sotto l'aspetto militare appartiene alla confederazione germanica, che ne compone parte del presidio. È situata sull'Elza a poca distanza dalla Mosella, e si divide in alta e bassa. La prima è sopra una rupe affatto inaccessibile, la seconda di più moderna costruzione giace nella sottoposta valle. Ha 10 m. anime e tiene fabbriche di stoviglie, di pelli, di carte e di ferro. *Arlon* (4 m.) è una piccola città. *Buglione* (3 m.) sul Semoy ha un forte castello e col suo picciolo territorio ha un duca particolare *mediatizzato* della casa di Roano. Una terza parte presso a poco di questo granducato è temporaneamente in potere de' Belgi, che ne pretendono l'intiero territorio.

Il regno di Ollanda ha molti possedimenti nelle altre parti del mondo. Il principale è il governo di Batavia, gran parte delle Molucche ed altri luoghi del Mondo marittimo, varie città nelle Indie, alcuni stabilimenti nella Guinea, e parte della Gujana con varie isole nel mondo nuovo, de' quali sarà parlato a proprio luogo. Si dà a tutti cotai possedimenti una popolazione di circa 9,400,000 abitanti.

CAPITOLO IX.

CONFEDERAZIONE GERMANICA.

L'Allemagna o sia Germania, sede in questi ultimi tempi di rapide rivoluzioni, formava prima un impero, composto di qualche centinaio di stati più o meno grandi e con prerogative diverse, i quali avevano un capo col titolo d'imperatore, che negli ultimi tre secoli era stato quasi sempre scelto nella casa di Austria. Per effetto delle guerre colla Francia furono secolarizzati i principati ecclesiastici, e furono soppresse molte picciole sovranità e repubbliche ossiano città imperiali. Nel 1806 di tutti gli stati rimasti, ingranditi o nuovamente eretti fu fatta una confederazione detta *Renana* composta di 36 sovranità, che avevano per *protettore* l'imperatore de' francesi. Caduto l'impero francese fu eretta per questi stati nel 1815 una nuova confederazione detta *Germanica*, divenuta molto più estesa, per esservi stati compresi tutti que'dominii, che componevano l'Allemagna. Sotto questo aspetto una metà incirca della confederazione appartiene alle monarchie Prussiana ed Austriaca, e vi hanno luogo i re de'Paesi Bassi e della Danimarca. Questo paese era prima il laberinto della geografia: sbarazzata da tanti fastosi regoli e dal conflitto di tante specie di governi, non solamente la Germania ha migliorato la sua sorte, ma n'è stata resa più agevole a'geografi la descrizione, che non cessa però di essere complicatissima.

La parola Allemagna ha sempre avuto un significato poco determinato. La Boemia fu dichiarata parte dell'impero di Allemagna nel XVIII secolo. La Moravia è l'Austria ne hanno fatto sempre parte, ma l'Ungheria giammai. I Paesi Bassi erano una volta compresi nel circolo di Borgogna: oggi appartiene all'Allemagna il solo granducato di Lussemburgo. Il

Brandeburghese è pur esso appartenuto sempre all'Allemagna, ma la Slesia non vi ebbe più parte dopo che fu ceduta al re di Prussia, ed ha tornato ad appartenerle coll'erezione della nuova Confederazione Germanica. L'Olsazia o sia Holstein era considerata come parte del circolo della Bassa Sassonia, ma il Jutland, appartenente allo stesso sovrano, non è stato legato giammai all'impero Germanico. Tanti diversi aspetti, sotto de'quali è di mestieri riguardare questo paese, debbono dar luogo ad equivoci per le persone non versate nella storia, e non ne posson tante volte render chiara la descrizione.

A tutti gli stati attuali premetteremo una descrizione generale, cioè dopo di aver riuniti quegli oggetti fisici e morali, che insieme li legano, percorreremo quelli che in particolare li riguardano.

ARTICOLO I.

DESCRIZIONE GENERALE.

§ I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini*. La Germania considerata ne'suoi legami fisici dovrebbe abbracciare l'Elvezia fino alle Alpi, che danno origine a più fiumi alemanni, l'Ollanda che è un allagamento de'suoi stessi fiumi, e la penisola del Jutland, che è un appendice de'piani germanici. Ma considerata ne'suoi rapporti politici e nel comune significato la Germania confederata si estende dall'Holstein al Tirolo per 580 miglia di lunghezza. La sua larghezza maggiore dalla Mosa alla parte orientale della Slesia è di circa 500 miglia. La superficie è ad un di presso di 185,800 miglia quadre. I suoi limiti sono formati dal Baltico, dagli stati prussiani ed austriaci non compresi nella confederazione, dall'Italia, dall'Elvezia, dalla Francia, da'regni belgico ed ollandese, dal mare del Nord e dalla Dani-

marca. È posta tra i gr. 45. 42′ e 54. 22′ di latit. e tra gr. 2. 20′ e 16. 40′ di long. ad or. del meridiano di Parigi.

2 *Clima e terreno.* Per formarsi un concetto adequato del clima e del suolo di tutti questi stati sarà bene considerarli sotto le seguenti cinque fisiche divisioni. (1. La *regione de' piani settentrionali* abbraccia i paesi al di là del 52 parallelo. È dessa inclinata verso settentrione, e consiste in terre basse formate dalla torba de'fiumi, o sottratte alle acque dall'industria dell'uomo. Il terreno n'è vario, essendovi tratti del tutto sterili, ed altri fertilissimi. L'aria vi è grossa ed umida più che fredda, e soggetta pure a varietà a grado de'venti. Due mari spingono sopra questa regione le loro nebbie, le loro piogge, le loro tempeste, ma l'influenza del Baltico se è più fredda, è meno devastatrice di quella dell'oceano.

(2. La *regione centrale o Ercinia* è composta di tutti que' paesi posti intorno a'monti centrali dell'Allemagna, ove era una volta la famosa selva Ercinia (1), e tutti gli altri posti tra il 49 e 52 parallelo. L'esposizione quasi tutta settentrionale e l'elevazione delle terre ne rende l'aria più fredda e l'inverno più lungo, che nella regione precedente; ma in compenso le stagioni sono costanti ed il clima salubre. Le montagne sono ricche in minerali ed il suolo proprio alla coltura delle biade, ma a stento vi alligna la vite.

(3. La *regione delle Alpi* abbraccia le parti meridionali del gran ducato di Bade, de'regni di Virtemberga e di Baviera e dell'Austria fino al grado 46 di latitudine. Questa non è che una continuazione della regione Elvetica, e presenta caldo nelle vallate, ghiacci ne'monti, varietà prodigiosa nell'atmosfera. Il terreno dà pascoli eccellenti, grano mediocremente, poco vino, ottimo ferro, sale in abbondanza. L'esposizione

(1) I popoli barbari spesso con una stessa voce denotarono i monti e le foreste, onde n'è nato l'errore degli antichi geografi di mettere delle catene di monti dove non erano che boschi. Anche i Latini colla parola *saltus* esprimevano gli uni e gli altri.

del suolo ora è boreale ora australe, ma più generalmente orientale.

Lo spazio compreso tra le due ultime regioni è occupato da vallate, che possono avere la seguente divisione. (4. La *regione renana* lungo il corso del Reno, del Neker e del Meno è forse il più bel paese della Germania. Il clima vi è alquanto umido e le stagioni irregolari, ma il suolo vi è fertile in ottimi vini, in biade e frutti eccellenti. Questa regione è formata di pianure circondate da monti; ed abbraccia la parte settentrionale ed occidentale del regno di Virtemberga, quasi tutto il gran ducato di Bade, quello di Darmstadt e la Baviera settentrionale. (5. La *regione del Danubio* lungo il corso di questo fiume è tanto più fredda quanto più è vicina alle Alpi, ed ha le esposizioni ordinariamente verso borea e verso levante. Produce biade, ottime pasture, appena qualche poco di vino e molti minerali. Abbraccia questa regione gran parte della Baviera e degli stati Austriaci.

3. *Montagne.* Tutte le montagne dell'Allemagna si possono considerare come diramazioni di due gran catene, cioè delle Alpi e de'monti Carpazii, catene che nella descrizione generale dell'Europa si è detto formare un solo sistema.

La catena principale delle Alpi traversa il Tirolo verso mezzogiorno, e quindi divide l'Italia dall'Austria sotto i nomi di Alpi *retiche, carniche* e *noriche*. Le altre montagne meridionali sono continuazioni delle Alpi elvetiche e tirolesi. I monti Aslberg o di Adlerg (1) separano da un lato l'antica Svevia e Baviera dal Tirolo, avanzandosi pel Salisburghese dentro gli stati Austriaci, e da un altro lato si estendono verso il Danubio pel regno di Virtemberga e pel gran ducato di Bade. Queste montagne rendono la parte meridionale dell'Allemagna uno de' paesi più montuosi dell'Europa, e le pianure stesse che si

(1) *Berg* in tedesco significa montagna, onde dovrebbe essere una ripetizione inutile per gl'Italiani.

stendono a'piedi di tali catene hanno una considerevole elevazione.

Nel centro dell'Allemagna si vede un'altra gran catena, che congiunge in un certo modo i Vosgi della Francia co'Sudeti. Vi sono manifesti indizii che il Reno abbia in tempi remoti formato un lago tra Strasburgo e Magonza, e che la violenza delle acque si abbia aperto un adito, che ha separato questa catena da'Vosgi. Nell'elettorato di Assia prende il nome di Westerwald, e stende due rami verso nord-est, i quali vanno a raggiungere l'Hartzwald, montagne granitiche, che sono la parte più settentrionale di tutta la catena. Queste ultime si uniscono alle montagne della Turingia, si dirigono verso sud-est e raggiungono il Fichtelberg nel paese di Bareuth; monte che forma l'angolo donde partono due catene, l'una tra la Sassonia e la Boemia, l'altra tra la Boemia e la Baviera. Siffatte due catene dopo aver cinto la Boemia si uniscono a'monti Sudeti e quindi a'Carpazii. Tutte queste montagne, che dominano i piani teutonici e sarmati, sono inferiori alla maestosa catena delle Alpi, delle quali sono una dipendenza al settentrione, come gli Appennini al mezzogiorno. Il loro legame al sistema alpino non solo si manifesta in più luoghi della vallata del Danubio totalmente tra loro ravvicinati, ma all'occidente le dipendenze delle Alpi sono senza interruzione congiunte per la Foresta Nera a'rami innoltrati delle montagne della Boemia senza tener conto dell'avvicinamento sopra notato co'Vosgi. Formano siffatte montagne una lunga serie di pianalti legati da picciole catene.

Le montagne meridionali, o siano le diramazioni alpine, hanno pochi metalli, niuna traccia vulcanica, e sono più elevate. Le montagne centrali, che si potrebbero chiamare *Ercinie*, sono tra tutte le montagne europee le più ricche di metalli, hanno grandi vestigii volcanici, e sono molto più basse delle prime. La più alta montagna dell'Harzwald detta *Broken* non ha più che 3,470 piedi di elevazione sul livello

del mare. Sono con tuttociò coperte di neve fino a mezza state. Sopra del Broken si gode una veduta di 70 leghe intorno. Le ricchezze delle Alpi sono pascoli ed armenti, quelle dell'Hartz sono minerali: le principali occupazioni de'popoli sono relative a queste due sorgenti di ricchezze.

4. *Fiumi.* Il sistema idrografico di una regione è legato sempre a quello delle sue montagne, essendo il corso delle acque relativo alla direzione de'monti. Numerosi ed importanti sono i fiumi della Germania, contandosene da 500, de'quali 60 sono navigabili. Sovrasta a tutti l'antico Istro o Danubio, di cui farem nuovamente parola descrivendo l'impero Austriaco e la Turchia. Nasce nel gran ducato di Bade presso Doneschingen o Donaueschingen nella foresta Nera, e comincia ad esser navigabile vicino ad Ulma dopo di aver ricevuto l'Iller. Viene in seguito ingrossato dal *Lech* e dall'*Issar,* che discendono dalle Alpi tirolesi bagnando l'uno Augusta e l'altro Monaco. Verso Ratisbona, posta sulla sua sponda, accoglie il *Naab* ed il *Rezen* e forma una curva verso borea, e piegando a mezzo giorno va ad incontrare a Passavia l'*Inn* suo competitore, uguagliandolo questo e per lunghezza di corso e per volume di acque. Passa quindi per Vienna, e percorre nella Confederazione Germanica fino all'Ungheria lo spazio di 365 miglia.

Il Reno, uno de'più grandi e più utili fiumi dell'Europa, divide la confederazione Allemanna dall'Elvezia e dalla Francia. Della sua sorgente parleremo descrivendo l'Elvezia, e de'varii rami, che forma prima di scaricarsi nell'oceano, si è detto nel descriversi l'Ollanda. L'intiero suo corso è di oltre a 550 miglia. Guardandolo ne'paesi che descriviamo sorte esso dal lago di Costanza, forma una bella cascata a Lauffen, s'ingrossa coll'*Aar,* che gli reca un volume di acque forse del suo maggiore, ed arriva a Basilea. Qui torce verso tramontana e corre per una ricca vallata tra l'Alsazia ed il Badese, formando un gran numero d'isole amene e boscose. Riceve le acque del Necker, che ha la sorgente presso quella

un braccio di mare, e dopo di aver percorso più di 480 miglia, sbocca nell'oceano presso Cuxhaven. Sulle sue sponde si veggono Dresda, Meissen, Vittemberga, Magdeburgo, Amburgo ed Altona. A Leimaritz nella Boemia comincia a navigarsi. Questo fiume doveva in tempi remoti formare un gran lago nella Boemia.

Dell'Odera tutto prussiano sarà parlato a suo luogo, e degli altri fiumi meno importanti nelle descrizioni particolari.

5. *Laghi.* Gli stati federati della Germania hanno pochi laghi considerabili. Il principale è il *Bode-see* o sia lago di Costanza tra l'Allemagna e l'Elvezia il quale è profondissimo, tiene più vaghe isolette, e fertili terreni e più luoghi abitati ne circondano le rive. Ha 28 miglia di lunghezza e 12 di larghezza. Degli altri più piccoli, e che non sono comuni a più di un paese, sarà parlato allorchè descriveremo in particolare gli stati federati.

6. *Boschi.* L'antica Germania era composta d'immense foreste, delle quali restano ancora grandissimi avanzi, conservati principalmente dalla passione che i tanti principi tedeschi hanno avuto per la caccia; ond'è che l'Allemagna è uno de' paesi più boscosi dell'Europa. Si fa conto che ne coprono presso ad un terzo della superficie. Oltre al consumo che ne fanno gli abitanti per ardere, per costruzione, per le miniere e per manifatture danno un eccedente considerabile per l'estrazione. Le principali foreste sono quelle a mezzogiorno del Meclemburghese, le altre nella Turingia, l'Hartz dove sono le montagne dello stesso nome, la foresta Nera nel Badese e Virtemburghese ec. Gli alberi dominanti in queste foreste sono le querce, e quindi i faggi, i frassini, gli olmi, gli abeti.

7. *Prodotti.* I generali prodotti agricoli di queste varie regioni consistono in biade, vino, canape, lino, tabacco, patate, luppoli, rape, robbia, zafferano e legname. I paesi centrali e quelli meglio riparati a mezzogiorno sono provveduti di castagni, noci, viti, gelsi, pomi, mandorli, peri, peschi,

albicocchi e di altri alberi da frutti. Eccellenti vi sono i legumi, i cavoli e le erbe da cucina. L'Allemagna nel suo insieme produce al di là di quel che consuma, ed estrae derrate per la Svezia, per l'Ollanda, per alcune provincie della Francia e per l'Elvezia. Si trova al coperto delle penurie per la sempre crescente coltura delle patate, la quale è immensa nelle contrade boreali.

Un paese ricco di buoni pascoli dee naturalmente allevare molto bestiame. La razza bovina vi è di varie specie, ma nel generale niente la contraddistingue. Le statistiche ne portano il numero da 12 a 14 milioni. Di pecore si crede ve ne sieno circa 20 milioni. Esse sono più perfette nella Sassonia e nella Slesia. I porci sono copiosissimi nella Vestfalia, nella Pomerania e nella Baviera, e della loro carne se ne sala e se ne affuma una quantità prodigiosa. Il cavallo tedesco è più rimarchevole per la sua forza che per la sua bellezza: vi è allevato con molta cura. Il pollame vi è copioso, e specialmente le oche ed i gallinacci. Le foreste danno molta caccia, come fagiani, beccacce, pernici, e le oche selvagge e le cicogne sono spesso un flagello per l'agricoltura. Tra gli animali selvaggi sono da rammentare il piccolo orso, la lince, il gatto selvaggio, il tasso. I lupi si vanno rendendo rari, e molto minorate sono le volpi, le martore ed i castori. I cervi, i daini, i cinghiali, le lepri ed i conigli, che pel piacere de' signori aveano il dritto di devastare le campagne, pe' costumi cangiati non sono come prima numerosi. La capra selvaggia ed il camoscio si veggono nelle Alpi. La pesca marittima è poco considerabile, ma non così la fluviale, che dà tra gli altri pesci eccellenti sermoni, storioni, murene e lamprede.

Le miniere sono feconde d'argento più di qualunque altro paese d'Europa, e ne somministrano al di là di 200 m. marchi per anno; di rame se ne cava oltre a cento mila quintali; come pure una gran quantità di ferro, piombo, stagno, cobalto, argento vivo. Vi si trovano varie sorte di pietre prezio-e,

marmi, la terra da porcellana, torba, carbon fossile, molto sale, contandovisi da 76 saline. È una singolarità del territorio tedesco la grande abbondanza di acque minerali e termali, delle quali se ne numerano circa mille sorgenti. Esse sono molto usate da'tedeschi, ed alcune di queste danno una non picciola rendita, e vengono anche spedite in paesi lontani. Le acque termali di Bade sul Reno, di Bruckenau, di Visbaden, di Pyrmont, di Aquisgrana, di Carlsbad, di Toeplitz raccolgono in ogni anno una folla d'illustri malati ed oziosi, che vi trovan commodi, delizie e divertimenti. Più minute particolarità si avranno nelle descrizioni de'varii stati alemanni.

§ II. Stato politico.

1. *Divisione.* Gli stati che formano la Federazione Germanica sono i seguenti.

L'Austria per tutti i suoi dominii, che facevano una volta parte dell'impero d'Allemagna.

La Prussia per gli stessi possessi nell'antico impero d'Allemagna.

I Paesi Bassi o Ollanda pel granducato di Lussemburgo.

La Danimarca pel ducato di Olsazia o sia Holstein e di Lavenburgo.

I regni di Baviera, di Vittemberga, di Annoveria e di Sassonia.

I granducati di Bade, di Assia-Darmstadt, di Oldemburgo, di Sassonia Veimaria ed i due di Meclenburgo.

L'elettorato di Assia-Cassel.

I ducati di Brunswich, di Nassau, di Sassonia-Coburgo-Gota, di Sassonia-Minungen, di Sassonia-Altemburgo, di Anhalt-Dessau, di Anhalt-Bernburg di Anhalt-Coethen.

I due principati di Schwarzburg, i tre di Reuss, i due di Lippa, il principato di Waldech, i due di Hoenzollern e quello di Lichtenstein.

Il langraviato di Assia-Omburgo.

Le città libere di Francforte, di Brema, di Amburgo e di Lubecca.

Il granducato di Lussemburgo è stato descritto nel regno di Ollanda, e gli stati federati appartenenti all'Austria, alla Prussia ed alla Danimarca saranno compresi nella descrizione di queste monarchie. Di tutti gli altri parleremo negli articoli seguenti.

2. *Popolazione*. Tutta la confederazione ha una popolazione di 35,854,000 abitanti, i quali cadono presso a poco a 198 per miglio quadro. Di questi 10,807,000 appartengono all'impero Austriaco, 9,957,000 al regno di Prussia, 437 m. alla Danimarca e 299 m. a'Paesi Bassi, giusta lo stato del 1831. I rimanenti 14,361,000 sono divisi tra tutti gli altri stati. La stessa popolazione secondo le nazioni è formata da 28,580,000 tedeschi proprii, da 6,990,000 slavi, e da 260,000 italiani.

3. *Governo*. La costituzione dell'antico impero Germanico *era*, secondo un autore tedesco, *la confusione stessa realizzata e sostenuta dalla provvidenza*. Le vittorie de' francesi produssero alla Germania il bene di fare sparire tanti entomati di principi, che furono soggettati a'sovrani, negli stati de'quali si trovavano racchiusi, o a cui erano contigui. Ma il bene maggiore risultatone a questi stati è di non esser più subordinati all'autorità imperiale, qualificata col nome di *superiorità territoriale:* autorità che risedeva nella persona di un imperatore elettivo, che l'esercitava di unita cogli stati dell'impero. Questi formavano i tre collegii degli *elettori*, de'*principi*, delle *città imperiali*, che avevano dritti e privilegii più o meno estesi, e formavano in Germania un dritto pubblico complicatissimo ed inestricabile. Oggi la Confederazione per gli atti del congresso di Vienna trovasi composta di 39 stati, tra loro confederati per la conservazione della sicurezza interna ed esterna della Germania, e per l'indipendenza degli stati che la compongono. Malgrado l'enorme differenza di

potenza, che passa tra questi stati, siccome vennero liberati da tutte le restrizioni, cui la superiorità territoriale soggettavali, così sono divenuti tutti eguali in dritto quai membri della confederazione: ma non perciò in fatto non sentono più o meno la superiorità e preponderanza dell'Austria e della Prussia. Essi non possono farsi la guerra, e le loro controversie debbono esser decise nell'assemblea federale. Se la confederazione dichiara la guerra, nessuno stato può fare una pace particolare. Gli affari della federazione sono trattati nella *dieta*, che si tiene a Francforte sotto la presidenza dell'Austria, ed in essa i membri che la compongono votano per mezzo de'loro plenipotenziarii in due maniere: o con voti separati, ed allora l'Austria, la Prussia, la Sassonia, la Baviera, l'Annover e Virtemberga hanno 4 voti per ciascuna; Meclenburgo, Brunswich e Nassau ne hanno due, e tutti gli altri uno; il che forma 97 voti: o pure con voti collettivi, ed allora i grandi stati hanno un voto per ognuno, ed uno Brunwich e Nassau, uno i granducati di Mecklemburgo, uno Oldemburgo, Anhalt e Schwarzburg, uno le case granducale e ducali di Sassonia, uno tutti gli altri principi, ed uno le città libere, ciò che forma 17 voti.

Tranne i legami della confederazione, in tutto il resto questi sovrani sono indipendenti ne'proprii dominii. Quasi tutti tra essi hanno un governo costituzionale rappresentativo, che dall'opinione è oggi generalmente reclamato nella Germania. Le giustizie patrimoniali però e le prerogative (1), rimaste a'

(1) I piccioli principati nella Germania formavano un territorio di 7400 miglia quadre con 1,700,000 ab. Vi dominavano da 70 ad 80 case sovrane. A queste case sovrane, per l'atto della confederazione Germanica ar. 14, è rimasta il dritto di uguaglianza colle case dominanti, quello di appartenere alla classe più privilegiata, specialmente in materia d'imposizione, la prerogativa di non poter essere giudicate che da'tribunali superiori, l'esercizio nelle loro terre della giurisdizione civile e criminale in prima e qualche volta anche in seconda istanza, la polizia locale ec. Pretendono ancora qualche voce collettiva nella dieta di Francforte, per effetto della specie di pro-

principi e conti mediatizzati ed alla nobiltà immediata, sono un vero flagello per gli stati della confederazione, dove non si è potuto ancora estirpare quella iniqua associazione de'più forti contra i deboli, o sia il governo feudale.

L'Allemagna, sebbene sminuzzata in principati, come l'Italia, avrebbe sopra di questa il vantaggio che essi formano un sol corpo, se alcuni suoi membri, i quali bastano a se stessi, potessero avere interessi comuni con tutti gli altri: il che toglie alla nazione tedesca quel primato in Europa, cui e per la situazione e per la popolazione e pel carattere potrebbe aspirare. Del resto il tempo svelerà quanto sieno solide le basi, sulle quali riposa l'attuale federazione Germanica: i vaticinii politici non sono del piano di quest'opera.

4. *Rendita ed armata.* Agli stati della Confederazione, esclusa l'Austria e la Prussia, si dà una rendita di 250 milioni di franchi, e si portano questi stessi stati gravati di un debito di 704 milioni. La forza armata federativa è di 302 m. uomini divisi in dieci corpi di armata, de'quali tre sono somministrati dall'Austria in 94,822 soldati, tre dalla Prussia in 79,234 uomini, uno dalla Baviera di 35,600, e gli altri tre corpi dai rimanenti stati della Confederazione secondo la loro rispettiva popolazione. I 17 voti della dieta eleggono il generale che dee comandare tali forze, allorchè essa ne ha ordinato la unione; e questo prende gli ordini dalla dieta medesima. I contingenti sono fissati in ragione di uno a centinajo sulla popolazione di ogni stato. Vi sono sei fortezze dette federali, presidiate per metà dal sovrano territoriale e per un'altra metà dalle truppe della Confederazione. Queste fortezze sono Ulma nel regno di Virtemberga, Landau, Germeshein ed Omburgo nella Baviera, Magonza nel granducato di Assia, e Lussemburgo nel granducato di tal nome.

messa che loro se ne fa nell'art. 6 dell'atto federale. Le costituzioni bavera, badese e tutte le altre hanno dovuto rispettare questi dritti, tanto nocivi all'interesse pubblico.

5. *Religione*. La cattolica, la luterana e la calvinista sono religioni liberamente professate nella Confederazione, dove non solo si veggono i seguaci di queste religioni vivere in piena concordia gli uni allato agli altri, ma qualche volta servirsi ancora dello stesso tempio per l'esercizio del loro culto. La differenza di religione non più divide come altra volta la nazione in due partiti politici, e le diverse sette protestanti cercano riunirsi col nome comune di *evangelici*. I cattolici ed i protestanti vi sono presso a poco in ugual numero, ma i primi sono più numerosi negli stati meridionali, ed i secondi ne' settentrionali. Vi si trovano pure i fratelli moravi, i mennoniti, i greci ed i giudei. Questi ultimi sommano a circa 380 mila, ed un numero nè pure uguale alla metà di questo ne formano tutti gli altri uniti insieme.

6. *Costumi*. Si osserva in questi popoli gran resto di que' tratti, co'quali Tacito ci descrive gli antichi germani: colorito bianco e vermiglio, occhi azzurri, capelli biondi, statura alta, salute robusta, quantunque il tutto alterato dal miscuglio de'popoli e dal lusso. Oggi i tedeschi nel generale sono valorosi, costanti nelle loro affezioni, infaticabili, prudenti, leali; ma minuti e flemmatici. Sono inclinati al mestiere delle armi, potendosi riguardare l'Allemagna come un popolo di soldati. I costumi però cominciano da per tutto a rilasciarsi; e la dissipazione o la cupidigia generano già il freddo egoismo.

Merita però notarsi una certa differenza tra i tedeschi della parte nordica e della parte meriggia dell'Allemagna. I primi si cibano di patate di burro e di formaggio, bevono birra ed acquavite, sono più robusti più frugali più culti. Sono per lo più protestanti zelanti, abitano case più commode e meglio tenute, i loro villaggi sono ornati di fontane, le strade belle ed ornate di alberi, i campi ben coltivati. La vicinanza del mare apre le comunicazioni ed il commercio, e spande più generalmente l'agiatezza ed i lumi. Il tedesco meridionale beve vino e spesso ne abusa, è più ricercato nella maniera di vivere,

è più gioviale, più superstizioso, più pregiudicato, più affezionato al suo suolo.

Le donne hanno delicatezza di forme, capelli aurati, tinta incarnata, voce soave. Sono sensibili, facili ad esser entusiaste. Amano la vita casalinga, e sono forse troppo misurate e gravi. La francese maritata in Allemagna è divorata dalla malinconia, e la tedesca maritata in Francia facilmente abusa della libertà che vi trova. Si potrebbe inferirne che si eccede a riguardo loro in ambi i paesi. Le donne dell'Allemagna meridionale sono più belle e più graziose di quelle della settentrionale.

La nobiltà è vana e per conseguenza insolente. La nascita sola era in Allemagna l'adito per gli onori e per le fortune, e senza una lunga serie di avoli non si poteva pretendere alle dignità più eminenti. Le ultime vicende però hanno cominciato ad istruire i sovrani ed i popoli, che l'orgoglio e la pretensione sono la sorgente delle disgrazie e che gl'ingegni che sublimano le nazioni non hanno genealogia.

Nella vita sociale i tedeschi imitano piuttosto l'umore difficile e brusco degl'inglesi, che le maniere eleganti e vivaci de' loro spiritosi vicini. Sarebbe a desiderarsi che la franchezza e la cordialità tedesca avesse più compiacenza ed amabilità. La musica è una passione generale. Gli studenti ne'dì festivi passeggiano cantando a coro, il contadino cerca un sollievo alla durezza delle sue fatiche improvisando un'aria sul suo chitarrino, e l'eco delle montagne ripete i suoni del flauto del pastore. I tedeschi viaggiano più che gli altri popoli. Si vanno facilmente a stabilire in altri paesi, men per la popolazione eccessiva, quanto per l'uso contrattone da sudditi di piccioli principi, che non potevano amare una patria dove erano oppressi; il che faceva tutto ad essi rischiare per migliorar di condizione. Ed anche oggi, che la condizione civile è tanto migliorata e tanto ristretto il numero de'principati, manca quel sentimento e quell'orgoglio nazionale che una grande associazione comune produce. Pe'tedeschi vi sono 39 diverse patrie, quali senza

forze e quali con troppe forze esterne, e tutte co' loro avanzi di goticismo e di feudalità. Vienna differisce tanto da Berlino e da Amburgo, quanto da Parigi e da Londra. Una tal situazione ha impresso nel loro carattere una certa umiltà, che si manifesta in tutte le relazioni sociali ed è passata nella loro lingua, ridondante di formole adulatrici, che è impossibile recare in veruna altra favella.

7. *Coltura.* Sotto l'aspetto della lingua e della letteratura si può dire che vi sia veramente un'Allemagna, poichè pel lato anche de'costumi e degl'interessi evvi una varietà grandissima : effetto di tanti diversi governi e costituzioni. Egli è vero che la stessa letteratura non ha in tutti gli stati il carattere medesimo, ma si deve considerare sempre come unica la letteratura di una stessa lingua.

Di carattere perseverante, esatto e minuto, riescono gli Allemanni nelle scienze che ricercano osservazione, e danno per lo stesso motivo nella prolissità nojosa e inutile. Non manca loro il genio inventore, ma coll'essere stati troppo imitatori degl'inglesi e de'francesi avevano acquistato uno spirito servile. Da che però i tedeschi, dopo la metà del secolo passato, cominciarono ad usare la lingua propria invece della latina, valutando meglio la loro nazione dettero alla loro letteratura un carattere più distintivo, onde ha acquistato più dritto alla stima delle altre nazioni. Si può anzi dire che attualmente sia la più florida di tutta l'Europa.

La letteratura tedesca è surta per così dire nel silenzio : *nessunà età di Augusto fiorì per le arti tedesche,* dice Schiller, *nessun favore Mediceo le sorrise, non crebbe all'ombra della grazia de'principi.* Ma ciò prova che le arti e le scienze non ne han bisogno. Nascono per ordinario i grandi ingegni, quando i popoli escono dalla semi-barbarie. Essi si fanno strada coltivando un terreno ancora vergine, guidati dal gusto e dalla fantasia. Regnano allora Augusto, i Medici, Luigi XIV, l'adulazione loro attribuisce le produzioni che sono effetto dello stato

della società: quasi che Virgilio ed Orazio, Michelangelo e Raffaello, Racine e Massillon non avrebbero pure brillato, se non vi fossero stati ed Augusto ed i Medici e Luigi detto il grande.

La letteratura tedesca è più estesa di quello si potrebbe credere. In tutta la Germania propriamente detta, nelle città dell'Ungheria, in gran parte dell'Elvezia, ne'dipartimenti tedeschi della Francia, in tutta la Prussia antica, nelle città della Polonia, nella Curlandia finalmentete e nella Livonia la letteratura è tutta alemanna. A Pietroburgo, nella Danimarca e nell'Ollanda stessa la letteratura vi è in gran parte tedesca. I letterati non si trovano, come altrove, presso che tutti ristretti alla sola capitale, ma vi sono sparsi nelle più picciole città. Si fa ascendere il numero degli autori tedeschi viventi a circa 20,000, ed il catalogo di Lipsia per la fiera di Pasqua del 1830 annunziava 4,900 opere nuove, e quello del 1831 ne annunziava 3801, comprese opere originali, traduzioni, raccolte di musica, carte geografiche. Altrettanti presso a poco ne sogliono comparire all'altra fiera di S. Michele. Da un calcolo comparativo di libri pubblicati in Allemagna ed in Francia per 13 anni dal 1814 al 1826 si rileva che la prima ne ha dato un numero più che doppio della seconda. Ciò che rende più meravigliosa questa profusione di letteratura in Germania si è, che in molti stati le lettere vi sono tenute depresse, secondo i principii adottati da'governi. Tutta l'attività delle penne tedesche è stata sinora ristretta agli stati di Prussia, di Sassonia, di Virtemberga, di Brunswich ed a qualche altro picciolo principato e città imperiale (1). Ma oggi che i principii liberali favoriscono più generalmente la

(1) Il mestiere di autore, che in Italia, anzichè arricchire, impoverisce e rovina chi lo esercita, per gli scrittori tedeschi è lucrativo, non meno che pe'francesi e per gl'inglesi. Quindi è che la classe di letterati scrittori con una continua progressione si trova oggi in Germania fuori di ogni comparazione più numerosa, che in ogni altra parte della colta Europa. V. *Denina* Riv. di Germania lib. XX cap. 7.

libertà della stampa, la letteratura alemanna si rende sempre più distinta ed universale. La filosofia e la metafisica dal profondo Leibnizio fino all'incomprensibile Kant, la teologia, il dritto, le scienze fisiche e naturali, la medicina, la storia, la poesia, la filologia, ed oggi anche la politica e le scienze economiche, tutti insomma i rami dell'umano sapere sono da'tedeschi abbracciati e con gloria coltivati. Nell'esattezza delle statistiche ogni altra nazione è da essi superata, e niente sfugge alle loro ricerche erudite se non sovente l'utilità.

Dopo tutto questo che si è detto della letteratura tedesca, si comprende facilmente, quanto lunga riescirebbe la sola lista de' letterati celebri prodotti da questi paesi (1). Ci limiteremo perciò a fare due osservazioni. La prima, che la lettura, nelle parti settentrionali specialmente, è generale anche nel basso popolo, e che quasi in tutti i paesi protestanti non si ammettono alla comunione i fanciulli di ambi i sessi che non sappiano leggere: quindi è che vi s'imprimono oltre a 400 giornali ed opere periodiche, che per sostenersi suppongono molti leggitori. La seconda, che in nessuna parte le opere elementari e popolari sono in così gran numero e così perfezionate quanto in Germania. Superiore ancora a molti paesi vi è il metodo d'istruzione, giacchè non vi si perdono otto anni a mal imparare il latino, il quale contuttociò vi è meglio che altrove conosciuto, e degno d'imitazione vi è l'uso in varii stati introdotto di unire all'istruzione la ginnastica. In Germania si è inventata la parola *pedagogica* per designare la scienza che si occupa dell'educazione, e quivi più che altrove si pubblicano de'giornali di essa solamente occupati.

Le università di Allemagna sono fondate sopra un piede diverso dagli altri stati di Europa, e tengono il primo posto tra gli stabilimenti di tal genere. Ciascuna delle più celebri

(1) In tale lista potrebbero figurare pure non pochi scrittori giudei, alcuni de'quali hanno sostenuta la filosofia di Kant, in varie sue parti sì analoga alle loro sottigliezze talmudiche.

forma una scuola a parte, animata da un gusto e da uno spirito che l'è proprio, ed hanno oltre a ciò molta influenza negli affari civili. Le feste secolari di varie università, date con gran pompa, ed alle quali prendon parte tutti gli stati di Allemagna, producono a questi corpi scientifici una considerazione altrove sconosciuta. Se ne contano 20, cinque esclusivamente cattoliche, 12 esclusivamente protestanti e tre miste. Queste università nel 1826 avevano 1500 professori, ed eran frequentate da 15,746 studenti. Non parliamo de' ginnasii, licei, accademie e scuole senza fine, delle quali sarà fatta menzione nelle descrizioni particolari. Ma non dobbiamo tacere di quelle assemblee di dotti, delle quali l'Allemagna ha dato il primo esempio. Vi sono invitati i cultori delle scienze naturali di tutta l'Europa per discutervi e propagarvi le utili verità. Una di queste pacifiche assemblee tenuta a Berlino nel 1828 era di 467 individui. Un'altra più brillante se ne radunò a Vienna nel 1832.

I tedeschi si distinguono pure nelle belle arti. Nella musica valgono più per una dotta armonia, che per quella melodia che incanta: quest'ultima è propria de' soli italiani. Nella pittura e nella scoltura si sono pur contraddistinti i tedeschi, per quanto permettono il loro clima, le loro passioni e la loro costituzione. Mengs però può fare una eccezione, e si dee riguardare come il primo pittore del secolo passato. L'incisione deve molto a' tedeschi, i quali dovevano riuscire in un'arte che richiede più pazienza che ingegno.

La lingua tedesca, che si parla generalmente in Allemagna, è divisa in più dialetti, tra i quali quello della Sassonia è prevaluto per la lingua scritta. Il dialetto frisone predomina nella parte boreale, e nell'orientale predomina la lingua slava co' suoi varii dialetti. La lingua francese vi ha molta voga, e l'italiana vi è in onore specialmente a Vienna.

8. *Manifatture e commercio.* Nel medio evo era celebre l'industria alemanna, e la lega anseatica divideva con Genova Firenze e Venezia il commercio del mondo. Decadde in seguito

per l'inettezza de'governi; e forse, più che pel genio di Federigo il grande e di Giuseppe II, è risorta pel sistema continentale di Napoleone. Quindi è che le arti e le manifatture hanno fatto in questi ultimi anni rapidissimi progressi nella Germania. Le fabbriche di tela e di lana, di cotoni, di merletti, di cristalli, di tappeti, di porcellana e majolica, d'istromenti di matematica, di fisica e di musica, ed infinite opere di legno, di ferro e di altri metalli, di fanciulleschi trastulli non pure sono perfetti, ma oggetti ancora d'immense estrazioni, anche pel loro più basso prezzo. L'Inghilterra stessa riceve dall'Allemagna, trasporta e vende altrove gran parte di ciò che si chiama *chincaglieria*. L'Inghilterra con tutto ciò assorbisce moltissimo contante di queste regioni colla sola immissione de' generi coloniali. I mezzi di comunicazione favoriti da tanti fiumi potrebbero essere vie più accresciuti da'canali, che facilitando il commercio interno, aprirebbero meglio a' luoghi dentro terra uno sbocco verso il littorale de' suoi tre mari. Ma siffatte costruzioni, delle quali ve ne han varie nelle parti settentrionali, sono trascurate nelle meridionali, dove sarebbero più necessarie. Gravi ceppi mettono al commercio i varii regolamenti doganali di tanti stati. I re di Prussia, di Baviera e di Virtemberga ed il granduca di Assia con un trattato di commercio del 1829 hanno regolato e resi uniformi i dazii doganali per alcuni articoli e per altri gli hanno intieramente aboliti. Oltre a ciò si sono impegnati per un sistema uguale di monete di pesi e di misure. Hanno dippiù lasciata la libertà agli altri stati di prender parte allo stesso trattato, come di fatti è accaduto in questo anno 1833 pe' principi di Sassonia, di Schwarzburgo e di Reuss. Si è minorato così, se non del tutto tolto, uno de'principali ostacoli allo sviluppo dell'industria tedesca. Le strade vi si trovano in tutte le direzioni, e sono ben tenute. L'economia rurale forma nell'Allemagna un'occupazione pe'gentiluomini ed anche pe'gran signori, ond'è che l'agricoltura e le arti meccaniche, fonda-

menti essenziali del commercio, vi divengono sempre più prospere, ed in alcuni luoghi sono salite ad un alto grado di perfezione. Il commercio librario, gran segnale de'progressi civili di un popolo, è strabbocchevolmente cresciuto in Germania. Nel 1780 vi si contavano 223 case di librai, nel 1830 erano 827.

Descriveremo i principali stati federati secondo l'ordine del loro grado e della loro importanza politica, ed infine daremo un'occhiata sopra i piccioli principati.

ARTICOLO II.

REGNO DI BAVIERA

§ I. Stato naturale.

1. *Estensione e confini.* Il regno di Baviera è composto di due parti distaccate. La principale è circondata dagli stati di Austria, di Virtemberga, di Bade, di Assia e di Sassonia. L'altra è cinta dalla Francia, dal Reno e da altri stati della federazione. Esclusa quest'ultima parte la Baviera tiene 163 miglia di lunghezza, e 122 di larghezza, ed inclusa quella ha una superficie di 23,496 miglia quadre.

2. *Suolo e prodotti.* Nella descrizione generale si è data un'idea del clima e del suolo della Baviera. Dove è ingombro di monti riesce il terreno poco produttivo, ma non così nelle basse pianure e nelle vallate. Generalmente questo regno dà eccellenti pascoli, le sue numerose foreste producono ottimo legname da costruzione, la canape ed il lino vi riescono bene, le biade più o meno abbondano quasi da per tutto, e specialmente nella sua parte centrale, le patate si propagano, particolarmente presso le montagne di Spessart, ma per la vigna il suolo ora è troppo umido, ora è troppo freddo, ed in pochi luoghi può allignare, e la bevanda comune de'bavari è la birra. L'agricoltura vi è ben lontana dalla perfezione. Una certa

indolente apatía contratta dagli abitanti sotto l'inerte dominio degli antichi piccioli principati, le cognizioni non ancora ben diffuse, le istituzioni feudali ancora esistenti vi tengono tuttavia o abbandonate o mal coltivate o paludose moltissime terre. I circoli dell'alto Danubio, dell'alto e basso Meno e del Rezat sono i meglio coltivati, perchè gli abitanti sono più laboriosi ed intelligenti. Il bestiame, che dopo dell'agricoltura costituisce il principale ramo della ricchezza territoriale, comincia ad esservi ben allevato, ed in alcuni luoghi si sono introdotti i prati artifiziali, e si migliorano co' merini le pecore. Ma e bovi e cavalli e pecore non sono gran fatto copiosi, nè sempre di bella razza. Abbondano però le capre e più i porci, che in più luoghi sono il principal nutrimento de' Bavari, facendosene anche estrazione. In molti cantoni si educano le api. I boschi, composti per lo più di maestose querce e di faggi che vi hanno un'altezza di cento piedi, vi sono ben curati, ed occupano un 29 per cento della superficie delle terre. La caccia vi è abbondante. Ricchi sono i prodotti minerali a settentrione del Danubio, in particolare di ferro, rame, piombo, argento, sale, marmo, serpentino, cristalli, vetriolo, carbon fossile, e copiose sono le sorgenti minerali, specialmente saline.

3. *Montagne*. Le montagne bavare determinano i due suoi grandi bacini, del Meno a settentrione e del Danubio a mezzogiorno. Il primo è tra la catena di Spessart, e quelle di Frankhoehe e di Steiger-wald, le quali ultime fanno una curva, che stringono il corso del Regnitz verso il Meno. Queste stesse due ultime catene a settentrione e le diramazioni alpine a mezzogiorno formano il bacino del Danubio. Lo spazio fra tali monti è occupato dal più elevato pianalto dell'Allemagna. Forma esso grandi pianure che hanno 1680 piedi di elevazione sul livello del mare, e che si estendono dalle montagne granitiche di Bareuth o sia Fichtelgebirge fino a'piedi delle Alpi tirolesi, dove è la parte più elevata. Terre così alte

debbono avere prodotti corrispondenti al clima fisico che ne risulta. A mezzogiorno i monti dell'Aquila o sia di Arlberg, che sono un ramo delle Alpi, si prolungano verso borea traversando la parte occidentale della Baviera. Le montagne suddette di Bareuht sono come il nucleo di tutte le montagne tedesche. Quivi sorgono il Meno, la Saala, l'Eger ed il Naab, che scorrono in quattro opposte direzioni. Le altre montagne della Baviera settentrionale sono propagini de'monti della Turingia, e sono copiose di metalli, presentando ancora qualche roccia volcanica. Ma ben più interessanti sono questi monti per le ossa fossili che vi si trovano di rinoceronti, di elefanti, di tapir, di leoni, di jene, di coccodrilli, che rendono questo tratto di paese importantissimo pe'cultori degli studii geologici.

4. *Fiumi e laghi.* Il Danubio traversa questo regno da ponente a levante, e l'importanza de'monti che tiene a destra ed a sinistra determina la quantità delle acque che da essi riceve. Le Alpi gli mandano il tributo dell'*Inn* ingrossato dalla *Salza*, dell'*Isar*, del *Lek*, dell'*Iller*, e la catena settentrionale i piccioli fiumi *Atmuhl*, *Regen* e *Naab*. Il Meno ne traversa la parte settentrionale e con opposta direzione si scarica nel Reno, accogliendo il *Rednitz*. Il re di Baviera, che ha riunito tutti gli stati bagnati da questi fiumi, potrebbe oggi con un canale riunire il Rednitz al Danubio e per conseguente il mare del Nord col mar Nero: opera tentata già dal genio di Carlo Magno. Il Reno tocca la parte staccata degli stati Bavari, che è al settentrione dell'Alsazia. Molti laghi sono sparsi nelle pianure meridionali del regno, ed i principali sono quelli di *Chiem*, *Wurm* e di *Ammer*, senza contarvi quello di *Costanza* che per picciol tratto tocca il territorio bavaro. Sono essi una sorta di ricchezza pel regno, per l'abbondante pesca che somministrano. Le paludi dette del Danubio furono disseccate nel 1793 per uno spazio di 60 miglia quadre con gran profitto dell'agricoltura, ma molte altre ne restano ancora a bonificare.

§ II. Stato politico.

1. *Popolazione.* La Baviera, prima della sua alleanza colla Francia, contava 2,250,000 ab. dispersi in varii territorii tra loro disgiunti. Nel 1831 la popolazione era di 4,078,000 anime, le quali ripartite in 23,496 miglia quadre cadono 179 circa a miglio. Essa è dispersa in 229 città, in 399 borghi ed in 2920 villaggi.

2. *Governo.* Colla pace di Presburgo del 1805 il duca di Baviera fu innalzato alla dignità regia, e questa nuova monarchia, formata da varii brani dell'antico impero Germanico riuniti dalla possanza di Napoleone, fu chiamata a figurare tra le potenze di second'ordine. Una maggiore forza ha ricevuto lo stato colla costituzione datagli dal re Massimiliano Giuseppe IV nel 1818. La successione al trono può passare alle femmine in estinzione di tutt'i maschi della famiglia reale. Il re, che tiene tutto il potere esecutivo, divide il legislativo cogli stati generali. Questi sono formati da due camere, dette de'senatori e de'deputati. I senatori sono o ereditarii o nominati a vita dal re. Questi ultimi però non possono eccedere il numero del terzo degli ereditarii. Compongono il senato i principi della famiglia reale, i dignitarii della corona, due arcivescovi, gli antichi principi e conti dell'impero, un vescovo ed un presidente del concistoro protestante e quelle persone che il re vorrà nominare sia a vita, sia con successione. I deputati sono 115, un ottavo de' quali appartiene alla nobiltà, un altro ottavo al clero, un quarto alla cittadinanza e la metà a' proprietarii. Di più ogni università sceglie un deputato. Essi sono eletti per sei anni. Le proposte che riguardano le imposizioni debbono essere aperte nella seconda camera, tutte le altre indifferentemente nelle due camere, e quando queste sono di accordo si presentano alla sanzione del re. La sicurezza personale di proprietà e di dritti, la libertà di coscienza, le fon-

dazioni pubbliche, la libertà della stampa, l'indipendenza della giustizia sono sotto la guarentia degli stati generali. Per legge fondamentale nessuno può esser sottratto a' suoi giudici naturali, le cariche sono indistintamente a tutti aperte, e per tutti obbligatorio è il servizio militare. L'autorità è concentrata in cinque ministri di stato, ed evvi un consiglio di stato meramente consultivo. I buoni effetti di tal ordine di cose sono in parte distrutti dalla degradazione che producono nell'uomo i dritti feudali e le leggi militari, dalle proprietà concentrate, dalle vecchie usanze o protette o rispettate. Un bavaro non può andare altrove a stabilirsi senza autorizzazione del governo. Pe' contravventori vi è la confisca de'beni. L'amministrazione di ogni circolo o sia provincia è affidata ad un commissario generale ed altri ve ne sono per la polizia. Ognuno di tai circoli ha più suddivisioni pe'tribunali, e molti di questi sono nella dipendenza di que' signori privilegiati, de' quali si è parlato, e si dicono perciò tribunali *mediati*.

3. *Rendite e forza armata.* Le rendite della Baviera ascendono a 70 milioni di franchi, o sieno 16,100,000 ducati napolitani. Il debito pubblico è di 265 milioni di franchi, ma per esso si è creata una cassa per la sua progressiva estinzione. L'armata è di circa 46 m. soldati oltre la riserva, ed il suo contingente nell'armata generale della federazione ne forma il settimo corpo, che dev'essere di 35,600 uomini. L'armata è reclutata colla coscrizione. Un tale stato militare è poco proporzionato colla popolazione, la quale tiene per esso occupato quanto vi è di valido sia per far parte dell'armata effettiva, sia della riserva, sia della guardia nazionale detta *landwehre*.

4. *Religione.* Le tre comunioni cattolica luterana e calvinista godono nella Baviera uguali dritti civili e politici. Gli altri culti vi hanno solo libertà di coscienza. Il numero maggiore è de'cattolici, i quali giungono a 2,780,000. Di luterani se ne contano 1,150,000, di calvinisti 80 m. e di ebrei 60,000. Vi sono due arcivescovati e sei vescovati pe'cattolici. Il culto

protestante è sotto l'autorità di un concistoro generale a Monaco. Gli ebrei hanno i loro rabbini che deggiono essere approvati dal governo.

5. *Costumi e coltura.* I varii popoli recentemente riuniti sotto lo scettro bavaro non possono avere la stessa fisonomia morale. Le nuove instituzini politiche però, riunendo gl'interessi di tutti, han cominciato a creare uno spirito pubblico uniforme. Generalmente si deve dire che i bavari proprii hanno fermezza, amor di patria, lealtà, attività, la bravura necessaria al buon soldato, e più che religiosi si debbon dire dediti alle pratiche religiose. Gli abitanti dell'antica Svevia sono sobrii, ma più ignoranti e superstiziosi, e quelli dell'antica Franconia più fini, più attivi e più arditi. Per lo passato si sono poco distinti nella letteratura, ma oggi vantano molte persone di un vero merito scientifico. La Baviera ha un'accademia di scienze, un'altra di belle arti, tre università, 7 licei, 19 ginnasii e 21 collegii, ma più di essi interessa sapere che ha circa 5400 scuole parrocchiali pel popolo. Vi sono in oltre 35 scuole speciali, sette seminarii, molti pensionati ed istituti per giovanetti e donzelle, scuole militari ec. Il numero de'professori era nel 1829 di 7,114, ed il governo pagava per l'istruzione 1,900,000 franchi. I giudei tengono le loro scuole particolari ed un'accademia a Furth. Il numero degli scolari è di mezzo milione, presso a poco l'ottavo della nazione. L'università di Monaco, stabilita dal presente sovrano sopra un piano grandioso e libero d'impaccio, cioè conforme a'bisogni del secolo, darà con felice impulso all'insegnamento. Meritano particolar attenzione le scuole di domenica di Monaco: 2500 persone di ambi i sessi frequentano 18 scuole, nelle quali s' istruiscono gli operai da'primi rudimenti fino alle matematiche, alla meccanica, alla chimica ed anche all'architettura. In nessun luogo sono così santificate le feste. Malgrado però gli sforzi generosi del governo il popolo campagnuolo ritiene in gran parte la sua antica rozzezza ed è portato per le pratiche superstiziose.

Nelle malattie degli animali invece di adoprare i rimedii si menano in pellegrinaggio a qualche santo. Nel 1821 presso a 30 m. contadini andarono in pellegrinaggio col loro bestiame a Griesbach. Ma lo stato attuale della Baviera non è ancora che l'aurora di una viva luce che col favore del tempo le nuove instituzioni spargeranno da per tutto.

6. *Manifatture e commercio*. Dopochè la Baviera ha fatto acquisto di varie città una volta libere ed industriose, le sue manifatture debbonsi dire più floride. Consistono principalmente in fabbriche di tele per lo più ordinarie, ma sparse da per tutto, d'indiane, di veli, di musoline, di guanti, di galloni, di fazzoletti, di lavori di ferro di filo d'oro e di argento, di panni e tappeti comuni, di majolica, di orologii, di carta, di ogni sorta di chincaglierie. Generali sono le fabbriche di birra. Le migliori manifatture si veggono ad Augusta a Norimberga a Bareuth, tutti luoghi di nuovo acquisto. I panni e le tele fine si riecvono dall'estero.

La Baviera ha un commercio bastantemente attivo, per quanto permette la sua situazione mediterranea. Augusta si distingue pel commercio di cambio, e per esser il luogo di deposito delle mercanzie che dalla Germania passano in Italia. La Baviera ha il vantaggio di avere buone strade, ed i fiumi più grandi e più rapidi vi si veggono provveduti di ponti. È cominciata già la navigazione sul Danubio, la quale, quando verrà estesa sopra gli altri fiumi navigabili per mezzo del vapore, farà divenire i prodotti agricoli gran sorgente di ricchezze nazionali.

§ III. TOPOGRAFIA.

1. *Divisione*. La Baviera presente è formata dall' antico ducato di tal nome, e da varii piccioli stati, che saranno accennati nella descrizione delle provincie. Essa coll'aver ceduto nel 1816 all'Austria il Tirolo con altre provincie orientali e

meridionali ha debilitato la sua frontiera militare, e le provincie acquistate in compenso verso settentrione ed al di là del Reno non hanno lo stesso concentramento col resto della monarchia. È divisa in otto circoli o sieno provincie.

2. *Circoli della Baviera.* Il circolo dell' Isar o sia Iser abbraccia la maggior parte dell'antica Baviera, ed una parte del Salisburghese e di Berchtolsgaden. È il più vasto del regno, avendo 4936 miglia quadre di superficie. La popolazione n'è di 605 m. anime. Qui è posta *Monaco* capitale del regno, grande e bella città sul fiume Isar, posta a 1920 piedi di elevazione sul livello del mare. Sebbene non tutta regolarmente edificata, ha belle piazze, magnifici palazzi e molte decorazioni. Più di esse l'adornano la sua accademia di scienze, l'università inaugurata colla presenza del Re in gennajo 1827, varii stabilimenti d'istruzione, un ricco museo d'antichità, un altro di quadri, un liceo, un ginnasio e più scuole che nel 1831 aveano in tutto 560 allievi. In nessuna parte meglio che qui sono ordinate le scuole della domenica. Moltissime sono le sue instituzioni filantropiche e di bene pubblico. Vi sono inoltre tre bellissimi teatri, un arsenale, la bella chiesa della *Madonna delle donne* e molte manifatture. Il palazzo reale contiene tesori di belle arti. La città conta 3200 case e 66 m. ab. *Nymphenburg*, *Schleissheim* e *Furstenried* sono castelli di delizie della corte, con raccolte di buoni quadri. Il primo ha una fabbrica di acciajo, il secondo una di porcellana. *Frisinga* (3800) ha un istituto per sordi e muti. *Landshut* (8 m.) bella città, l'università di cui nel 1826 fu trasferita a Monaco, tiene il singolare stabilimento di un instituto di lettura pel popolo con una scelta biblioteca e varii stabilimenti scientifici. A *Trauenstein* (3400) ed a *Reichenhal* (2400), sono ricche saline. *Berchtolsgaden* fa gran traffico di lavori di avolio e di legno e di trastulli infantili.

Il circolo dell'Alto Danubio corrisponde a'passati principati di Augusta, di Eichtstaed e di Neuburgo, ed a varie città

libere. La capitale *Augusta* fa di se vaga mostra su di una collina al confluente del Wertach col Leck : ha le case per lo più dipinte, le strade anguste e scoscese, belle piazze e fontane, chiese magnifiche. Contiene il più bel palazzo municipale della Germania. Ha un ginnasio, una scuola politecnica, molti luoghi di educazione e di beneficenza, una biblioteca, una galleria di quadri, manifatture di seta, d'indiane, di galloni d'oro e di argento. Vi si fanno lavori d'incisioni, di orefici, di gioje, d'istrumenti musicali e di matematica, carte geografiche ec. È il principal deposito dell'artiglieria, ed havvi una fonderia di cannoni. Novera 34 m. abitanti, ed esercita un attivo commercio, specialmente di banco. *Eichstaed* (5500) ha un ginnasio e fabbriche di panni. *Neuburgo* (7 m.) è decorata da un palazzo regio, da un collegio per la nobiltà e da una casa per gli orfani. *Weissenburg* ha 6. m. ab. e fabbriche di aghi, e la fortezza di *Wilzburg*. *Memmingen* (8. m.) una volta città imperiale con un liceo un conservatorio di musica ed una biblioteca, e *Kempten* (5400) con un teatro e stabilimenti letterarii, ambe sull'Iller, sono città industriose. *Lindau* (6. m.) già città libera è situata sopra tre isole del lago di Costanza, che comunicano col continente per un lungo ponte di legno. In 2732 miglia quadre di superficie trovansi in questo circolo 552 m. abitanti.

Il circolo del BASSO DANUBIO abbraccia il paese detto prima Bassa Baviera e principato di *Passavia*. È detto per la copia de'suoi prodotti il granajo della Baviera, ed abbraccia uno spazio di 3150 miglia quadre, sul quale vivono 388 m. individui. La capitale *Passavia* è una forte e commerciante città al confluente dell'Ils e dell'Inn col Danubio con fabbriche di carta, di cuoi, di porcellana, di ferro, e con 11 m. ab. Malgrado la sua vantaggiosa situazione esercita un debole commercio. Nel fiume Ils si pescano delle perle. *Straubing* sul Danubio e *Burghausen* sulla Salza ne sono i luoghi principali. La prima ha 8 m. anime con un ginnasio, e nelle sue vicinanze

vedesi la badia di *Ober-Altaich* che possiede una magnifica biblioteca.

Corrisponde il circolo del Regen all'alto Palatinato ed a principati di Ratisbona e di Salzbach. Sopra 3100 miglia quadrate contiene 406 m. viventi. La capitale *Ratisbona* trovasi situata al confluente del Regen col Danubio, sopra del quale vedesi un superbo ponte di 15 archi con 1091 piedi di lunghezza. È cinta di solide mura. Le strade sono anguste e tortuose, ma tiene più riguardevoli edificii. Vi sono due ginnasii, uno protestante l'altro cattolico, varii musei e biblioteche, qualche manifattura, più fabbriche di birra e di acquavite. Il principe primate Dalbergh vi eresse un bel monumento a Keplero, qui morto nel 1630. Conta la città 26. m. anime. *Amberg* sul Vils (8300) è una graziosa città difesa da doppia muraglia con fabbriche di armi da fuoco e di majolica ed un liceo. Vi si vede l'antico palazzo elettorale, l'arsenale, il teatro, la pubblica biblioteca. I tumuli de'suoi circondarii appartenevano agli antichi Svevi, e son formati da mucchi di cadaveri gli uni soprapposti agli altri. *Ingolstadt* (6 m.) una volta fortezza, e *Sulzbach* (3700) sono piccole città. *Eichsteidt* (8 m.) è il capo luogo di un principato ceduto al principe Eugenio Beauharnais sotto la sovranità della Baviera. Vi è un bel palazzo ed un ginnasio. *Eckmul* è un borgo noto per una vittoria di Bonaparte nel 1809.

Il circolo di Rezat comprende il principato antico di Ansbach, parte di quello di Bareuth, e Norimberga col suo territorio. Contiene 593 m. abitanti sopra un'estensione di 2284 miglia quadre. La capitale *Ansbach* sul Rezat ha un bel castello, un ginnasio, una biblioteca, un gabinetto numismatico, manifatture di cotone, majolica, tabacco e biacca e 17 m. abitanti. *Norimberga,* già città libera, giace in una gran pianura sul Pegnitz: ha un arsenale, un ginnasio, molti instituti letterarii e di beneficenza, due borse, un banco, sette biblioteche, un palazzo pubblico ornato di pitture di Alberto

Duro, che vi ebbe i natali, fontane, belle chiese, fra le quali una cattolica e 28 m. ab. Questa industriosa e commerciante città rammenta ad ognuno i trastulli dell'infanzia che vi si lavorano, oltre copiose fabbriche di merceria, di chincaglieria, di specchi, di lapis, di carte geografiche, d'incisioni, di rame e di ottone, che hanno spaccio immenso. *Furth*, (18 m.) città non molto lontana dalla precedente al confluente del Pegnitz e del Regnitz, ha gran manifatture di mercerie di vetri di occhiali ed altre, ed un'accademia e stamperia pe'Giudei. *Altdorf* ha un orto botanico. *Schwabac* (9500) fa gran lavori al torno, ed ha fabbriche di aghi, d'indiane, di tabacco. *Erlangen* (12 m.) sul Regnitz è una vaga ed elegante città che tiene un ginnasio pe'protestanti, e manifatture di guanti calze e cappelli. La sua università è stata restaurata nel 1818 ed ha avuto altri 15 m. fiorini di rendita, una biblioteca di 100,000 volumi, un orto botanico, un gabinetto di storia naturale. *Windsheim* (4 m.) che ha fabbriche di aghi, *Rothenburg* (8 m.) che ritiene un bel palazzo municipale ed una biblioteca ricca di mss. e *Dunkelsbuhl* (7500) che ha varie manifatture, erano prima città libere. *Nordlingen* (7800) possiede fabbriche di tele, di tappeti, di fustagni, di calze di lana: estrae più di 30 m. oche all'anno.

Abbraccia il circolo dell'Alto Meno il principato di Bamberga e parte di quello di Bareuth, e contiene 2975 miglia quadre con 522 m. abitanti. La capitale è *Bareuth* città regolarmente edificata sul Meno, con begli edifizii, teatro, zecca, ginnasio, lavori di porcellana, di marmi, di panni, di cotone, d'indiane e 14 m. ab. *Bamberga* (28 m.) sul Regnitz è una città bella, industriosa e commerciante, che ha due bei ponti, un magnifico palagio, un liceo, una scuola di medicina, un ginnasio, un seminario, una biblioteca, un museo, un bello spedale, grandi fabbriche di birra e manifatture. *Hoff* (8 m.) sulla Saala contiene varii stabilimenti di educazione ed una biblioteca. *Culmbach* (4500) ha concerie e fa birra.

Plessenburgo è una fortezza, che serve di prigione di stato. Rammentiamo il villaggio di *Gailenreuth* per le sue famose grotte, che formano una specie di laberinto e che veggonsi tutte piene di ossa fossili di tigri, di jene, di lupi, di volpi, di orsi ed anche di animali erbivori.

Il presente circolo del Basso Meno corrisponde all'antico vescovato, poi granducato di Wurtzburgo, ed al principato di Aschaffemburgo. La capitale *Wurtzburgo* è ben situata sul Meno, che la divide in due parti, le quali comunicano per un bel ponte: ha un magnifico palazzo, una bella cattedrale, una università ed un ginnasio cattolico, più scuole, biblioteche e collezioni scientifiche, una cittadella, manifatture e 20 m. ab. Il suo territorio produce vini stimati. *Aschaffemburgo* (6400) sul Meno ha un ginnasio, un instituto per le scienze forestali, scuole ed utili stabilimenti. Vi è un magnifico palazzo già residenza estiva degli antichi elettori di Magonza. È il deposito delle mercanzie che scendono pel Meno. *Orb* ha ricche saline. *Schweinfurt* (7 m.) sul Meno tiene un ginnasio, un arsenale, fabbriche di tela ed è dedita alla coltura della vigna. *Kitringen* (5 m.) con un bel ponte sul Meno è una piccola città commerciante ed industriosa, ed ha bagni frequentati. Si estende questo circolo sopra 2476 miglia quadrate con 445 m. popolani.

L'ultimo circolo della Baviera è quello del Reno totalmente staccato dal resto della monarchia, posto sulla sinistra di quel fiume e formato da una parte de'tre antichi dipartimenti francesi del Basso Reno, di Mont-Tonnerre e della Sarra. È traversato da'Vosgi, che vi sono coperti di boschi, e che nelle loro pendenze più basse e più meridionali offrono vasti vigneti. L'amministrazione di questo circolo differisce da quella degli altri, essendovi stata conservata presso a poco la francese, ond'è che si vede diviso in quattro distretti e 32 circondarii. La capitale è *Spira* sul Reno con 6400 ab. *Landau* (6 m.) regolarmente edificata è una gran fortezza, che appartiene alla

confederazione Germanica colle altre due fortezze di *Germesheim* e di *Homburg* posta sopra un'erta collina. *Frankenthal* (4m.) è una graziosa città di manifatture. *Due Ponti* (6m.) è ben edificata ed ha delle manifatture. *Kaiserlautern* (460 ·) tiene un ginnasio. *Neustad* e *Durkeim* sono piccole città. È abitato questo circcolo da 441 m. viventi, sparsi sopra una superficie di 2238 miglia quadre.

ARTICOLO III.

REGNO DI VIRTEMBERGA.

§. I. Stato naturale e politico.

1. *Estensione e confini.* Il regno di Virtemberga cinto quasi intieramente dalla Baviera e dal gran ducato di Bade, ha 120 miglia da settentrione a mezzogiorno e 67 da levante a ponente. La sua superficie è di 5780 miglia quadre.

2. *Suolo e prodotti.* Nelle parti meridionali il suolo è più montuoso ed il clima vi è aspro, ma in tutto il resto non si veggono che amene colline e ridenti valli, e l'aria vi è più dolce e più costante. Le montagne sono coperte di foreste, meno che quelle di Alb, quasi tutte sassose e prive di acque e di piante. Nel generale è questo uno de' più fertili paesi dell'Allemagna. Le principali ricchezze territoriali sono le biade, il vino ed il bestiame. In copia vi sono le frutta e gli ortaggi, e secondo le diverse qualità de' terreni vi si coltivano patate, tabacco, lino, canape, robbia, legumi. I vini del Neckar cominciano ad essere ricercati fuori stato. L'agricoltura in somma vi è esercitata con intelligenza. Colla buona agricoltura si accoppia la copia del bestiame, che vi è ben tenuto. I merini vi sono molto propagati. I boschi sono talmente pieni di caccia, che il governo ha dovuto incoraggiare pel bene dell'agricoltura la distruzione delle lepri, de' conigli

e dell'uccellame. I prodotti minerali sono qualche poco di argento, piombo, rame, cobalto, zolfo, carbon fossile, eccellente argilla per majolica, terra da porcellana, bellissimi marmi ed alabastri, e copiose sorgenti minerali e termali. Il ferro, quantunque vi abbondi più degli altri metalli, non basta ai bisogni del paese.

3. *Monti e fiumi*. Le montagne vi formano due catene, cioè quella dell'*Alberg* e della *Foresta nera*, ambedue ramificazioni delle Alpi. L'ultima divide questo regno dal Badese per 67 miglia, ed è granitica. La loro altezza non eccede i 4 m. piedi sul livello marino. Il fiume principale è il *Neckar*, che si perde nel Reno, e ch'è ingrossato da fiumi *Entz, Fils, Rems, Murr, Kocher* e *Jaxt*. Il Danubio prima divide questo regno da Bade, e poi ne traversa una porzione verso mezzogiorno accogliendo l'*Iller*, che il divide dalla Baviera. Il lago di Costanza tocca il Virtemburghese a mezzogiorno; e tra i laghi dell'interno il più considerabile è il *Federsee*, lungo non più di due miglia ed uno e mezzo largo.

4. *Popolazione*. Questo regno ha una popolazione numerosa, che vi è dispersa in picciole città e frequentissimi villaggi con vantaggio della sua agricoltura. Nel 1832 vi si contavano 1,589,000 viventi, i quali cadono poco più di 276 a miglio quadro, laonde è questo il paese più popolato della Germania. Oltre a due terzi sono seguaci della religione evangelica, ed un terzo è di cattolici con 9 m. ebrei e pochi mennoniti. Per effetto della gran popolazione vi è facile l'emigrazione, specialmente per l'America e per le provincie meridionali della Russia. In questo regno sopra 100 morti si contano 123 nascite.

5. *Governo*. Colla pace di Presburgo del 1805 il ducato di Virtemberga fu da Napoleone eretto in regno. La costituzione dell'antico ducato era la più liberale tra tutt'i principati della Germania. Ma, coll'essergli stati sottoposti molti piccioli principi con estesi privilegii, si erano elevati degli ostacoli

per una nuova costituzione, che fu poi data nel 1817. Vi è una camera de' signori o magnati del regno, ed un'altra de' deputati. Quest'ultima si compone di 13 membri della nobiltà inferiore, di sei ecclesiastici protestanti, di un vescovo e due ecclesiastici cattolici, del cancelliere dell'università e di un deputato per ogni città principale e per ogni gran baliaggio. Sono scelti per sei anni. Il regno è diviso in 12 tribunali provinciali ed in 64 tribunali inferiori.

Le rendite dello stato ascendono a 20 milioni di franchi, ed il debito pubblico a 60. L'armata è composta di 19 m. uomini in tempo di guerra e di 6 m. in tempo di pace. Il contingente che deve alla confederazione è di 13,955 soldati.

Gli abitanti di questo regno e del Badese sono i più vivi, i più franchi ed i più naturali tra i Tedeschi. Sono essi che più di tutti han ritenuto un maggior numero dêlle buone e delle cattive qualità degli antichi Germani (1). Un clima piacevole e l'inclinazione generale per la poesia rende questo popolo amante delle feste e de'piaceri. Qui si veggono le giovani villanelle contendere il premio della corsa e della dansa. Il dialetto rustico de' Virtemburghesi e le loro maniere brusche e naturali li espongono con poca ragione a'sarcasmi de'Tedeschi settentrionali.

Pochi paesi in pari estensione contano tante scuole quanto questo. Non vi ha villaggio che non tenga il suo maestro; e per le case rurali disperse per le campagne è assegnato un maestro, il quale ne riunisce i fanciulli tre volte la settimana. Comuni vi sono pure le scuole della domenica e quelle di arti e mestieri. Ogni città, per poco riguardevole che sia, è provveduta di un ginnasio, e le altre tengono le loro scuole inferiori. Vi sono due seminarii o sieno scuole

(1) La Svevia, che abbracciava questo regno ed il Badese, e che era abitata dagli *Allemanni*, dette alle vicine contrade il nome di Allemagna, divenuto poscia sinonimo di Germania. CESARE parla degli Svevi come della più valorosa e più potente fra le nazioni germaniche.

normali, una per formare i maestri di scuola, l'altra per le donne destinate ad essere institutrici. Ogni comune ha de'sorveglianti incaricati di ammonire i parenti oscitanti nel mandare i figli a scuola. I 59 ginnasii e scuole latine di questo regno nel 1827 contavano 2303 studenti; le 1400 scuole primarie evangeliche 160 m. scolari, e le 787 cattoliche 30 m. scolari. I giornali di avvisi, di politica e di letturatura eran 48. Il clero vi è dotto ed intelligente, non solamente delle lingue antiche ed orientali, ma ancora della fisica e delle matematiche. A Tubinga vi è una università riputata, e Stutgarda ha un'accademia di disegno. Quest'ultima città possiede qualche scultore distinto. In questi paesi sono nati Keplero, Schiller, Wieland. Non vogliamo mancar di notare che malgrado l'istruzione così generalmente diffusa questo paese presenta il quadro dispiacente di un eccessivo numero di delitti. Secondo uno stato fatto nel 1827 il numero degl'individui accusati di delitti si elevava a 5878, numero che portava a quell'epoca la proporzione degl'incolpati cogli abitanti di 1 sopra 250: il che ben di rado si osserva in altri paesi.

7. *Arti e commercio.* Le manifatture del Virtemburghese, se non sono di grande importanza, sono però numerose ed attivissime. Le parti piane del regno offrono manifatture di cotone, fabbriche di tele, di panni e di calze; nelle vallate si veggono cartiere, concerie, e fucine; nelle montagne si fabbricano orologii di legno e di metallo; numerose sono le fabbriche di acquavite tratta da una specie di visciola, che cresce nella Foresta nera, bevanda che chiamano *kirschen wasser.*

Non pare che questo regno possa molto guadagnare nel suo commercio, poste le poche sue manifatture ed i bisogni di una numerosa popolazione. Estrae legname, vini, grano, frutti secchi, cuoi, tele, orologii di legno e *kirschen-wasser;* e compra panni, olio, seterie, tabacco e generi coloniali. L'acquisto di Heilbron, donde il Neckar comincia ad esser naviga-

bile a grossi battelli, ha reso già questa città il deposito del commercio del Reno, e lo stesso sarà di Ulma dalla parte di mezzogiorno, la quale apre al regno il commercio pel Danubio, navigabile poco prima di detta città. Il governo ha stabilita l'uniformità de' pesi e misure sul sistema decimale, i quali prima variavano secondo gli antichi diversi stati; ed il commercio interno è favorito dalle buone strade.

§. II. Topografia.

1. *Divisione.* Questo regno è posto quasi tutto nell'antico circolo di Svevia. L'antico ducato di Virtemberga non aveva prima della pace di Luneville che circa 600 m. anime. Dopo quell'epoca acquistò molti piccioli principati ecclesiastici e secolari e 14 città libere o sieno imperiali. Oggi è diviso in 4 circoli, ognuno de' quali è suddiviso in baliaggi. Contansi nel regno 130 città, 128 borghi e 1115 villaggi.

2. *Circoli.* Il circolo del Neckar è diviso in 16 baliaggi e contiene 420 m. abitanti in 112 miglia quadre. Qui è la capitale del regno *Stuttgard* o *Stoccarda* situata in una vallata cinta di colline piantate di vigne poco lungi dal Neckar, con 28 m. anime. Ha belle strade e molti magnifici edifizii, fra i quali si distingue il palazzo reale, ricco di pitture e scolture con una biblioteca di cento mila volumi ed una raccolta di 4 m. edizioni bibliche. Vi è un'accademia con un gabinetto di storia naturale e di medaglie, un ginnasio, un'accademia di belle arti, un teatro, un osservatorio, varii stabilimenti di educazione, e manifatture di tabacco, di seta, di cotone e di lana. *Hohenheim* e la *Solitudine* sono luoghi di delizie della corte. *Esslingen* (5600) sul Neckar ha manifatture di tela e di lana: era una volta città libera. *Luisburgo*, (6 m.) città regolarmente fabbricata è la seconda residenza del re, il quale vi ha un magnifico palazzo con bei giardini. Evvi pure un arsenale, una casa per gli orfani de' militari, un teatro e ma-

nifatture di panni e di porcellana. *Marbach* sul Neckar è la patria di Schiller, morto nel 1805. *Heilbronn* (7 m.) sul Neckar era città libera, ed ha un'accademia, una casa di correzione, una biblioteca, e fa gran commercio di transito.

Il circolo del Jaxt o Jagst comprende tutto il lato settentrionale del regno, e prende il nome dal principale influente del Neckar. Vi si numerano 380 m. viventi, 17 baliaggi con una superficie di 1128 miglia quadre. La capitale è *Elwangen* città di 4500 anime e munita di un forte castello. *Mergentheim* (3 m.) sul Tauber era una volta la residenza del gran Maestro dell'ordine Teutonico. *Hall* (6400) sul Kocher, detta di *Svevia* per distinguerla da altre città dello stesso nome, è nota per le sue saline. *Hohenstauffen* è un vecchio e forte castello in eminente sito, già residenza dell'imperatore Federico Barbarossa. L'ultimo rampollo della famiglia Hohenstauffen, Corradino, perì sopra di un palco a Napoli. *Goeppingen*, (4300) fabbrica panni e stoviglie. *Gmund* (6300) fa lavori di metalli preziosi e di gioje.

Il circolo della Foresta Nera prende il nome dalla famosa foresta che copre la catena di monti, che stendesi parallela al corso del Reno. Occupa un'area di 1414 miglia quadre, su cui abitano 385 m. persone. La capitale *Tubinga* sul Neckar ha 7 m. ab. una buona università, fornita di belle collezioni e di una biblioteca di 60 m. volumi, un seminario per gli ecclesiastici, un osservatorio, una scuola veterinaria. Frequentavano nel 1821 questa università 800 studenti. *Calw* (4 m.) tiene importanti fabbriche di panni, di calzette e di cuoi. *Wildbad* e *Deinach* hanno acque minerali.

Il circolo del Danubio, di tutti il più grande, si estende per 1860 miglia quadre nella parte più meridionale del regno con una popolazione di 465 m. anime. Ha per cap. *Ulma* sul Danubio, antica città con una gran cattedrale gotica, un ginnasio, una biblioteca, un teatro, un bel palazzo municipale e 12 m. abitanti. Vi si fabbricano e vi s'imbiancano le tele, e

vi si lavora tabacco. Grande è il commercio che fa di orzo mondato, di asparagi, di lumache e di certe pasticcerie conosciute col nome di pani di Ulma, che hanno gran riputazione. *Biberack* (5 m.) già città libera, ha fabbriche di tela e di fustagno. *Holzheim* è la patria di Wieland morto nel 1813. *Rovensburg* (3400) in una fertile vallata presso il lago di Costanza fa lavori di osso e di legno, ed ha tintorie.

ARTICOLO IV.

REGNO DI ANNOVERIA.

§. I. Stato fisico e politico.

1. *Estensione e confini.* Il regno di Annoveria dall'Elba a' Paesi Bassi in linea del 53 parallelo ha 170 miglia di lunghezza, interrotta però da Oldenburgo, circa 90 di larghezza, ed 11,204 di superficie quadra. È circondato dagli Stati Danesi, dal Meclemburghese, dalla monarchia Prussiana, dal ducato di Brunsvico, dall'Assia elettorale, da' Paesi Bassi e dal mar di Allemagna. Si estende tra i gr. 51. 20' e 53. 50' di latitudine e 4. 50' e 9. 10' di long. ad oriente del meridiano di Parigi.

2. *Suolo e prodotti.* Il suolo vi è molto vario, ma sebbene sia in alcuni distretti assai fertile, in gran parte però o è arido e sabbioso, o paludoso e fangoso. L'aria generalmente vi è umida, nebbiosa e variabile. L'inverno vi è rigoroso, e qualche volta anche la state. Spesso vi prendon piede le malattie epidemiche. Le terre per lo più basse e piane, hanno una generale inclinazione verso nord-ouest, e solamente verso mezzo-giorno vi si vede qualche elevazione. La gran landa di Luneburgo e di Verden tra l'Elba ed il Veser, e l'altra di Meppel alla dritta dell'Ems occupano quasi intieramente la parte centrale del regno. Nelle vicinanze del mare e verso le

foci de' fiumi il suolo è in gran parte opera d'interrimenti e di alluvioni. Questi ultimi tratti di paese riuniscono l'aria più umida, il suolo più fertile e la più gran popolazione, ma sono soggetti ad inondazioni, dalle quali non possono esser salvati che per mezzo delle dighe. Tutte queste terre sono state sensibilmente sottratte alle onde del mare, e sono terre alluvioniche e di terza formazione. Solamente verso mezzogiorno si veggono terre calcaree, che vanno ad appoggiarsi alla catena dell'Hartz.

I prodotti generali sono le patate, le biade, i legumi, la canape, il lino, i luppoli, la robbia, il tabacco, che vi prosperano più degli alberi, de' quali nelle terre basse il paese n'è quasi spogliato. Nell'Hartz ed in qualche luogo meno basso si veggono belle foreste. Presso Celle trovansi querce magnifiche, alcune delle quali misurate da Stein offrivano una circonferenza di 40 piedi. L'agricoltura vi è poco incoraggiata, ond'è che si veggono tante terre sode e tante altre paludose, che l'industria potrebbe conquistare. Vi si allevano molte pecore, che danno lana e formaggi in copia, e gran quantità di porci e di api. Le vacche vi sono scarse, ma di buona razza e danno carne squisita. Numerosi ed eccellenti vi sono i cavalli. Le foreste contengono molta caccia, alla quale si aggiunge quella degli uccelli aquatici che vi son copiosi. La pesca è assai produttiva, tanto la marittima quanto l'altra di acque dolci. I prodotti minerali nelle parti piane si riducono alle argille, alla torba, al sale e qualche altro, ma nelle parti meridionali le montagne dell'Hartz contengono grandi ricchezze mineralogiche, che consistono in piombo, rame, argento, ed anche qualche poco di oro, gran quantità di ferro, zinco, cobalto, allume, vetriuolo, zolfo, arsenico, ricche saline, belle cristallizzazioni, carbon fossile, marmi nel generale non molto pregevoli, lavagna, alabastro, diaspro. L'arte delle miniere in pochi paesi è così ben conosciuta quanto in questo. Gli operai impiegati nelle miniere

formano una popolazione a parte, la quale conta oltre a 26 m. persone. Sono queste ordinate alla militare, e distribuite per compagnie comandate da ingegnieri di diversi gradi, che corrispondono a quelli di bassi uffiziali, di uffiziali, di colonnelli, di generali. Vestono uniforme, e si distinguono per particolari costumi e per uno spirito di corpo che li anima. Queste miniere danno ogni anno 75 m. quintali di ferro, 7 m. marchi di argento, senza tener conto degli altri minerali.

3. *Monti e fiumi.* La catena dell'*Hartz* traversa, come si è detto, la parte meridionale di questo regno, cui appartengono questi monti nella maggiore loro estensione, restandone una più piccola parte compresa negli stati prussiani. Essi sono generalmente granitici, più ripidi verso mezzogiorno che dal lato opposto. Si estendono per 70 miglia in lunghezza e per 28 in larghezza. Le loro trarupate cime, le loro vallate, i loro boschi di abeti ed anche qualche stagno formano di essi una specie di laberinto, ove non si può penetrare senza una guida. Queste montagne sono celebri non solamente pe' loro ricchi minerali, ma ancora per le bellezze delle vedute che presentano, e per le curiosità naturali. Nel calcareo antico che copre le rocce granitiche si osservano molte caverne, celebri non tanto pe' loro lunghi giri, quanto per gli ossami che contengono di una generazione di animali diversi da quelli che ora si ravvisano sul globo.

I fiumi principali sono l'*Elba* che vi accoglie l'*Ilmenau*, il *Veser*, che riceve l'*Aller* ingrossato dall'*Ocker* e dal *Leine*, e l'*Ems* che ha per tributario l'*Hase*. Vi sono varii laghi poco degni di attenzione. Il più considerabile è il *Dumersee* assai pescoso, che ha cinque miglia di lunghezza e due in tre di larghezza; ed il più singolare è quello di *Jordan* nell'Ost-frisia, il quale si prolunga per un gran tratto sotto terra, e questa è divenuta talmente solida che sostiene il peso delle vetture che vi passano.

4. *Popolazione.* Il regno di Annoveria per gli ultimi ac-

quisti e per l'aumento progressivo della popolazione nel 1832 contava 1,583,000 viventi, i quali vi sono ripartiti a ragione di oltre a 141 per miglio quadro. Vi si contano 70 città, 117 borghi e 1105 villaggi. Divisi per religioni, gli abitanti cattolici sono circa 250 m., gli ebrei 13 m., i mennoniti 500, ed il resto protestanti. Tutti esercitano liberamente il loro culto.

5. *Governo.* L'Annoverese formava prima un elettorato dell'impero Germanico. Quindi una parte ne fu aggregata all'impero francese ed un'altra fu incorporata al regno di Vestfalia. Nel 1814 fu restituito con nuovi aumenti al re d'Inghilterra, cui apparteneva, ed eretto a regno. Per legge fondamentale se lo scettro d'Inghilterra passasse in mano di una donna, al governo di questo regno verrebbe chiamato il maschio più prossimo in parentela, come è vicino a verificarsi. Il governo è una monarchia temperata. Gli *Stati,* composti dalla nobiltà, da' prelati e da' deputati delle città, autorizzano le imposizioni. Quantunque divisi in due camere sono questi stati più di classi feudali e privilegiate che di sostenitori del bene comune. I dritti feudali, che vi erano stati aboliti sotto il governo francese, furono nel 1814 reintegrati. Le rendite di questo regno si fanno ascendere a 27 milioni di franchi ed il debito pubblico a 64 milioni. La forza armata consiste in 12 m. uomini di truppa sotto le armi ed in 18 m. di landwehr. Quest'ultima in tutte le domeniche è esercitata in piccioli drappelli ed ogni anno in battaglioni. Il suo contingente alla federazione, il quale fa parte della nona divisione, è di 13,054 soldati.

6. *Costumi.* Conservano questi abitanti grandi tracce del carattere leale, franco e semplice degli antichi Germani, specialmente quelli che vivono nelle lande di Luneburgo. Queste qualità hanno ricevuto una nuova tinta dalle ricchezze nei popoli marittimi e negli abitanti delle città, dove sono imitati i costumi e le maniere inglesi. La nobiltà vi è numerosa

ed attaccatissima a'suoi privilegii, e si pregia principalmente di provare per lo meno 16 quarti; ma la coltura, che si fa sempre più universale, va rendendo ridicolo il suo pregio maggiore. Eccellenti vi sono le scuole di ogni genere, e fra gli stabilimenti destinati all'istruzione del popolo meritano esser distinte le *scuole d'industria*. L'università di Gottinga viene a ragione riguardata come la prima di Germania: l'istruzione vi è perfetta, i professori il fiore de'letterati tedeschi.

7. *Arti e commercio*. Gran parte delle provincie del regno sono piene di buone manifatture. Generali ma non perfette sono le fabbriche di tele, delle quali si fa grandissimo spaccio. Quelle di lana sono pure numerose, ma poche di panni fini. Mediocri vi sono le concerie, buone le fabbriche di sapone e di tabacco, il ferro ed il rame vi è ben lavorato. La metallurgia vi è giunta alla più alta perfezione, e per la parte economica supera quella della Sassonia. Delle altre manifatture meno generali sarà parlato nella topografia. Il commercio interno vi è attivissimo, ed è favorito da' fiumi navigabili e dalle buone strade, sovente formate di argini in mezzo a luoghi bassi e paludosi. Esse sono importantissime per un paese, a traverso del quale debbono necessariamente passare le mercanzie di Brema, di Amburgo, ed in parte di Lubecca e di Embden, le quali vi producono un ricco commercio di transito. I fiumi Elba, Veser, Ems ed Aller presentano gran numero di navi a vapore, le quali rendono attivissime le comunicazioni.

§. II. Topografia.

1. *Divisione*. Fino al 1823 è stato questo regno diviso in undici provincie senza alcuna proporzione tra loro e senza rapporti per una buona amministrazione. In detto anno ebbero un definitivo riordinamento, e ne furon fatti i seguenti sette governi.

2. *Governi*. Il governo di Annoveria è composto dall'antico principato di Calemberga, e dalle contee di Hoja e di Diepholz. Racchiude 32 baliaggi e 9 giudicature. La superficie n'è di 1858 miglia quadre, e gli abitanti 296 mila. Qui è la capitale di tutto il regno *Annoveria*, situata in una pianura arenosa sul Leine. La città è ben edificata, ha un liceo, una società di storia naturale, una scuola di artiglieria e di genio, una biblioteca che vanta per fondatore il famoso Leibnizio, a cui è stato eretto un monumento degno di lui. L'istituto *Georgiano* è consagrato all'istruzione della gioventù nobile. Potrebbe servir di modello il *seminario de' maestri di scuola* per formare gl'istruttori de' due sessi. Degni pure di notarsi sono il palazzo regio, il teatro, le collezioni scientifiche, l'arsenale e le sue fabbriche di tabacco e di majolica. Questa città, patria di Herschell, contiene 24 m. ab. Per un bel viale lungo quattro miglia si va da questa città a *Montbrillant*, luogo di delizie del sovrano, il quale ne ha altro simile ad *Herrenhausen*. *Hameln* sul Veser con 5 m. ab. ha manifatture di lana e di cotone. *Nienburg* (3800) anche sul Veser era la capitale della contea di Hoja, e fa per quel fiume molto traffico. Al suo occidente è la picciola città di *Dielpholz*.

Il governo d'Hildesheim è formato dall'antico vescovato sovrano di tal nome, da' principati di Gottinga e di Grubenhagen e dalla contea di Honstein. Vi si numerano 37 baliaggi, 25 giudicature, 1456 miglia quadrate di superficie e 320 m. popolani. La capitale *Hildesheim* conta 12 m. abitanti occupati principalmente a lavorar tele e birra. Il suo più riguardevole edifizio è la cattadrale, e riputato è il suo collegio. *Gottinga* sul Leine è un nome caro alle lettere per la sua accademia di scienze, e per la sua rinomata università, frequentata nel 1822 da 1420 studenti, fra i quali quattro eran principi, pel suo osservatorio, per la sua immensa biblioteca, pel suo orto botanico, pel suo museo accademico e per molti altri stabilimenti letterarii: ha 11 m.

abitanti e varie manifatture. *Munden* (5 m.) in una bella vallata al confluente della Verra e della Fulda è città di manifatture ed esercita gran commercio per acqua e per terra: vi giungono annualmente presso a poco 370 navigli pel Veser, 110 per la Verra e 120 per la Fulda. *Eimbeck*, che ha fabbriche di cuoi, di tela e di lana con 5 m. ab. era la capitale del principato di Grubenhagen. *Osterode* (4800) a piedi dell'Hartz fa molti lavori di legno, di pallini da caccia, di cerusa ec. ed ha un ginnasio. *Goslar* (5700) già città libera possiede considerabili fabbriche di birra e di vetriolo e fonderie di piombo. Si vuole che qui il monaco Bertoldo Schwartz avesse inventata la polvere da sparo.

Il governo di Luneburgo è formato dall'antico principato di tal nome, ed abbraccia 37 baliaggi con 8 giudicature. Si estende sopra un terreno in gran parte sabbioso e paludoso per 3249 miglia quadre, ma la popolazione si eleva non più che a 280 m. ab. Ha per capitale *Luneburgo* sul fiume Ilmenau, la quale tiene un collegio per la nobiltà e qualche scuola; ma le copiose api che alleva il suo territorio, le sue ricche saline, e le cave qui rare di pietra calcarea, le forniscono i materiali per un gran traffico di mele, cera, calce e sale. Gli abitanti sommano a 10,500. Dirimpetto Amburgo vedesi sull'Elba *Haarburgo*, dove imbiancasi cera e raffinasi zucchero. *Celle* o *Zelle* graziosa città sull'Aller conta 9 m. ab. e fa lavori in oro ed in argento, cappelli, cera. Vi risiede la corte di appello di tutto il regno ed è fornita di letterarie e benefiche instituzioni.

Formano il governo di Stade gli antichi ducati di Brema e di Verden col territorio di Hadeln. Occupa lo spazio tra l'Elba ed il Veser, ed ha le terre basse e pantanose, che forti dighe appena salvano dalle irruzioni del mare. Grande però ne sarebbe le fecondità, ove l'industria vi spiegasse la sua energia. Vi abitano 218 m. persone sopra una estensione di 1936 miglia quadrate. La capitale è *Stade*

città forte sul fiume Shwinge, che poco dopo si perde nell'Elba. Meritano notarvisi il ginnasio, l'orfanotrofio, il mercato, le fabbriche di calze, di merletti, di tele, di birra. Numera 6. m. popolani. *Verden* (4 m.) sull'Aller tiene molte fabbriche di birra e di acquavite.

Il governo di Osnabruck comprende il principato di tal nome, le contee di Lingen e di Bentheim, ed i circoli di Meppen e di Emsbuhren. Vi si contano 9 baliaggi, e 246 m. abitanti sopra 1664 miglia quadre. La capitale *Osnabruck* città di 9,200 anime sull'Hase tiene due ginnasii pe'protestanti e pe'cattolici, e fabbriche di lana di tele e di pipe. Vi si trova un collegio ed un bel passeggio. *Quackenbureck* (4 m.) commercia di tele, di filo, di calze di lana. *Lingen* e *Bentheim* le nominiamo perchè già capitali di piccioli principati. Nella parte del principato di Munster ceduta all'Annoverese trovasi la picciola città di *Papenburgo* (4 m.) che fabbrica navi ed esercita un gran commercio: è posta su di un canale pel quale comunica coll'Ems.

Il governo di Aurich comprende l'Ostfrisia ceduta dalla Prussia al regno di Annoveria. È paese basso, umido e nebbioso, ma fertile e ricco di bestiame. Robuste dighe preservano la parte marittima dalle inondazioni. Abbraccia 12 baliaggi, 5 giudicature, e 150 m. abitanti sopra un'estensione di 864 miglia quadre. La capitale *Aurich* è una picciola città di 4 m. anime, la quale ha un forte castello. Di assai più importante è *Embden*, la città più commerciante del regno; costruisce navi e ne spedisce per la pesca delle aringhe e della balena; lavora calze, filo, tabacco, vele, cordame, ed esercita pel suo vasto e sicuro porto un esteso commercio. Gli abitanti sono circa 12 mila.

Sarà bene qui notare che dalle foci dell'Ems a quelle dell'Elba il littorale presenta molti rottami, diciam così, d'isole, le quali facevan parte del continente prima dell'ultima invasione del mare. Questo attualmente le rode e distrugge,

salvo pe' nostri posteri a poterle vedere nuovamente congiunte alla terra ferma, giacchè l'oceano avvicenda le sue invasioni co' suoi ritiramenti. Consistono in più catene di dune, e sono abitate da pescatori, e vi si alleva anche del bestiame.

L'ultimo e più picciolo governo è quello di Claustal o sia di Ober-hartz, il quale contiene un solo baliaggio con 27 m. abitanti e 144 miglia quadre di superficie. È amministrato dal consiglio delle miniere, essendosi voluto conservare a' minatori i privilegii, de' quali godono da più secoli. *Claustal* è il capo-luogo di questa montana contrada. La città è posta in un'angusta e bassa valle, e tiene una zecca ed 8 m. abitatori.

ARTICOLO V.

REGNO DI SASSONIA.

§. I. Stato fisico e politico.

1. *Estensione e confini.* Il regno di Sassonia, per lo spoglio che ha dovuto soffrire nel 1815, è stato ridotto a meno della metà della sua antica estensione, ed oggi non ha che 4980 miglia di superficie quadrata. La sua maggiore estensione da levante a ponente è di 95 miglia, e 60 ne conta da settentrione ad austro. È circondato dagli stati prussiani ed austriaci, dal principato di Reuss, dal regno di Baviera e dagli stati de' duchi di Sassonia.

2. *Suolo e prodotti.* Il suolo, specialmente nella parte meridionale, offre una piacevole varietà di valli e di montagne. Verso settentrione è piano ed aperto. Quantunque l'esposizione delle sue terre sia generalmente boreale, il clima non vi è gran fatto rigido, meno che ne' luoghi più montuosi. Ad eccezione di pochi luoghi sabbiosi, nel generale è fertile e ben coltivato. Produce ogni specie di biade e legumi, tabacco, luppoli, lino, canape, zafferano, robbia, eccel-

lenti patate e frutti. Le pendici delle montagne sono coperte di belle foreste. L'agricoltura nella Sassonia è florida, perchè il contadino vi è libero: non così nella Lusazia, dove una barbara legislazione lo tiene ancora nella servitù. Bellissimo nel generale vi è il grosso bestiame, ottime le pecore, migliorate colle razze spagnuole, e rese ad esse superiori. Grande vi è l'industria delle api e de' porci. I fiumi danno molto pesce, ed alcuni anche le perle. Varie società di agricoltura promovono la coltivazione della vite, che già vi produce buoni vini, ed il miglioramento delle api e del bestiame. Ma i ricchi prodotti naturali della Sassonia sono formati dalle miniere, le quali danno tutti i metalli, meno che il platino. I più abbondanti sono l'argento, il rame, il piombo. Copioso vi è pure l'arsenico, e vi si trova una specie di uranio verde sconosciuto negli altri paesi. La Sassonia dà pure topazii, crisoliti, ametiste, calcedonii, agate, belle cornaline, diaspri, granati, tormaline, asbesto, alabastro e be' marmi. Fra le terre ve ne ha una eccellente per far la porcellana, la terra de' tintori, la terra siggillata detta miracolosa di Sassonia ec. Tra i corpi bituminosi vi si trovano buoni carboni di terra, l'ambra nera, e grandi strati di torba. Copioso vi è lo zolfo e fra i sali abbonda il vetriolo, l'allume, il borace. Varie sorgenti salate somministrano sale, ma non bastante al consumo del regno. In somma pochi paesi hanno tante ricchezze mineralogiche quanto la Sassonia. Esse tengono occupata una numerosa popolazione, ed han dato luogo al perfezionamento della mineralogia. Si fa conto che le miniere della Sassonia dieno un prodotto di 7 milioni di franchi, quanto forse non rendono le sue terre, che pur son fertili.

3. *Monti e fiumi.* Tra la Sassonia e la Boemia sono le montagne *Erzgebirge* che vuol dire montagne di metalli, e che son pure chiamate *Hartz-wald.* Esse facevano parte di quella vasta selva Ercinia, tanto celebre presso gli antichi. Sono formate per lo più di granito, coperto per grandi tratti

di gneis, e nel centro della catena il mica-scisto occupa un grande spazio. Le loro pendenze sono precipitose dal lato della Boemia, dolci verso la Sassonia, dove presentano come un anfiteatro di colline coperte di bella verdura. Ma niente uguaglia le bellezze e curiosità naturali della così detta *Svizzera-sassone*. Lo *Schneekopf* (testa nevosa) è la cima più elevata della catena, e non si alza più di 1075 metri sul livello del mare. L'Elba è il principale fiume della Sassonia, che accoglie l'*Elster*, la *Mulda*, e la *Pleisse*. La *Neisse* va ad ingrossare l'Odera.

4. *Popolazione*. La Sassonia, come oggi è ridotta, contiene giusta l'enumerazione del 1832 una popolazione di 1,552,000 viventi, che cadono 313 per miglio quadro. La mortalità vi è meno considerabile che ne'luoghi vicini, e la vita più lunga. Sono questi abitatori divisi in 145 città, 57 borghi e 3197 villaggi.

5. *Governo*. Il ducato ed elettorato di Sassonia fu eretto in regno nel 1806. Esso forma una monarchia temperata. Gli *stati* sono composti dalla nobiltà, dal clero e da' deputati delle città. Regolano essi le imposte e discutono quelle leggi che il re sottopone alla loro decisione. Vengono convocati ogni sei anni. Gl'interessi de'privilegiati hanno fin ora creati degli ostacoli per la riforma di siffatta rappresentanza nazionale. Qualche signore ha fino il dritto di mettere imposizioni sopra i suoi sudditi. Il re ha un'armata di 13 m. uomini, e di 12 m. è il contingente che deve alla confederazione. La rendita ascende a 28 milioni di franchi ed a 70 il debito pubblico.

6. *Costumi* e *Coltura*. I Sassoni vengono qualificati pe' francesi dell'Allemagna. Sono industriosi, vivi, vani, appassionati per la loro patria, sprezzanti delle altre nazioni: hanno fantasia vivace, giudizio leggiero, carattere mutabile. Le donne sassoni passano per le più amabili della Germania. Ritengono però i sassoni nel loro fare minuto e prolisso una somiglianza al carattere generale de' tedeschi.

Le lettere sono ben coltivate in Sassonia. La mineralogia specialmente vi ha fatto progressi, e Werner vi ha elevato a scienza la geologia o geognosia, come è da lui nominata, la quale prima non consisteva che in chimerici sistemi, qualificati col pomposo titolo di teorie della terra. Il dialetto sassone è riputato il più puro e corretto della Germania, e bisogna pur dire che in Sassonia più che altrove si è lavorato a perfezionare la lingua tedesca. Nella fiera di Lipsia si spacciano le produzioni letterarie di tutta la Germania. Il regno è ben provveduto di accademie e di collegii; ed il leggere e lo scrivere è comune nel popolo. Lipsia è la sola università rimastagli. I Sassoni sono quasi tutti luterani. La famiglia reale, già sì ardente a sostenere i dogmi di Lutero, è restata cattolica da che cambiò religione, allorchè ottenne la corona di Polonia.

7. *Manifatture e commercio.* La Sassonia è il paese della Germania meglio fornito di arti e di manifatture: il che si deve non solamente all'ingegno svegliato de'sassoni, ma ai mezzi ancora adoperati dal governo per promuoverle. Vi si trovano fabbriche di ogni sorte di telerie, di lanifizii, e di lavori in cotone. Vi si fanno calzette e berrette di ogni maniera, velluti, varie bellissime seterie, veli, merletti, ricami, guanti, cappelli di paglia, carte dipinte con gusto, galloni di oro e di argento, eccellenti tinture, la migliore porcellana dell'Europa pel materiale, vetri e cristalli bellissimi, lavori di pietre, utensili di ferro, lavori di acciajo, di ottone, di latta, di vetriolo, acqua forte, borace, arsenico, cuoi, amido, sapone, cera, tabacco, majolica ec.

Gli articoli principali di estrazione sono i prodotti delle fabbriche soprannumerate, come pure biade, bestiame e legname. Lipsia è il centro del commercio sassone, ed oltre delle mercanzie testè descritte vi si fa immenso traffico di libri, di seterie francesi e di pellicce russe. Come il commercio non è soggetto in Sassonia ad avanie fiscali, importante vi è il com-

mercio di transito, sul quale i Sassoni guadagnano grosse somme.

§ II. Topografia.

La Sassonia dopo che ha perduto i possessi della Turingia e di parte della Lusazia è restata divisa in cinque circoli.

Il circolo di Misnia ha per capitale *Dresda* residenza del re. È questa la più bella città dell'Allemagna posta sopra ambe le sponde dell'Elba, sulla quale osservasi un magnifico ponte di 16 archi, lungo 1420 piedi, e largo 36. Ha molti riguardevoli edifizii, fra i quali si distinguono il palazzo reale pieno di oggetti preziosi, il palazzo giapponese con una biblioteca di 250 m. volumi ed un gabinetto di quadri di prim'ordine e d'antichità, un gran museo di storia naturale, ed una collezione di capi d'opera di meccanica, la magnifica chiesa de'cattolici, varie altre belle chiese e due teatri. Ha un'accademia di belle arti, due ginnasii, scuole di medicina, di veterinaria, di artiglieria e molti altri stabilimenti letterarii e di beneficenza, una zecca, un arsenale, una fonderia di cannoni, floride manifatture e 50 m. abitanti. *Pilnitz* è luogo di delizie della corte sull' Elba. *Koenigstein* è una famosa fortezza posta sopra una rupe, che si alza 1800 piedi sul corso dell'Elba. *Meissen* o *Misnia* (4200) è nota per la sua celebre porcellana, che qui per la prima volta è stata fabbricata in Europa, e per un magnifico duomo un ginnasio ed una biblioteca. *Pirna* (4 m.) è città forte provveduta di manifatture. La popolazione del circolo è di 342 m. persone.

Il circolo di Lipsia tiene per capitale la bella città di tal nome, posta sull'Elster e la Pleisse. Ha un'università, un bel-l'osservatorio di recente costruzione, un istituto pe'muti, più stabilimenti letterarii e di beneficenza, non poche importanti manifatture e molte librerie e stamperie. Famosa tra le sue tre fiere è quella di Pasqua, nella quale concorrono negozianti fin

dall'Asia. Esercita un immenso commercio, ed è l'emporio della libreria tedesca. Nelle sue vicinanze si son date battaglie, che han cangiato le sorte degl'imperii. Ha 48 m. ab. *Grimma* sulla Mulda è il luogo principale di questo circolo, il quale numera 239 m. abitanti.

Il circolo dell'ERZGEBIRGE è il paese delle miniere. Vi si contano 498 m. viventi. La capitale *Freyberg* sulla Mulda ha un'accademia di mineralogia ed il museo mineralogico del celebre Werner, morto nel 1817. Contiene 9. m. ab. e manifatture di galloni di oro e di argento, di latta, di tombacco ec. *Chemnitz* città industriosissima di 13 m. ab. ha filatoi di cotone e fabbriche considerabili di panni, d'indiane, di calzette ec. *Anneberg* con 4,500 ab.; *Schneeberg* sopra una montagna, che ne conta 4,200; *Zwickau* sulla Mulda che ne ha 7 m. e *Glauchau* con 4 m. sono tutte città industriose e piene di manifatture.

Il circolo di VOIGTLAND posto nella parte occidentale del regno conta 104 m. abitanti. La capitale è *Plauen*, città posta sull'Elster con 6,200 ab. e considerabili manifatture d'indiane, di musoline ed altre. Sono pure città di manifatture *Reichemberg* ed *Oelsnitz* sull'Elster, la quale ultima ha una pesca di perle nel fiume.

L'ultimo circolo del regno Sassone è quello di LUSAZIA, nel quale si trova la capitale *Bauzen* o *Budissin* sullo Sprey: ha 11 m. ab. un ginnasio, varii stabilimenti letterarii e di beneficenza, un teatro, manifatture di carta, di tele, di cotone, di lana. *Zittau* (8 m.) poco lungi dalla Neisse ha un ginnasio e varie manifatture, ed esercita un gran commercio di panni e di tele. Nel borgo industrioso di *Herrenhut* è la principal sede de'fratelli Moravi, setta religiosa che ebbe per fondatore nel secolo passato il conte di Zizendorf. Vi si contano 180 m. abitanti.

ARTICOLO VI.

GRANDUCATO DI BADE.

§ I. Stato fisico e politico,

1. *Estensione e confini.* Il granducato di Bade, posto lungo il Reno, dalle vicinanze di Basilea fino a Wertheim sul Meno ha 148 miglia da settentrione a mezzogiorno e 35 da levante a ponente. La superficie è di 4080 miglia quadre. È cinto da'regni di Baviera e di Virtemberga, da'principati di Hohenzollern, dal granducato di Assia, dalla Francia e dalla Elvezia.

2. *Suolo e prodotti.* Il terreno in gran parte è una pendenza occidentale della Foresta nera verso il Reno, e da per tutto è eccellente, come salubre vi è il clima. Questo però è freddissimo sopra i monti, sulle parti più elevate de'quali dura quasi perenne la neve. Nella parte interna si veggono belle foreste, pascoli, vallate agresti e solitarie; e nella parte lungo il Reno colli coperti di viti, di castagni, di mandorli, di noci, campi di biade e di legumi, e qua e là si vede seminato il lino, la canape, il tabacco, la robbia, e numerosi armenti di bella razza pascolano da per tutto. Il vino forma il più ricco de'suoi prodotti. Hanno principalmente nome i vini di Costanza e poi quelli di Margraff e di Bergstrase. Nella Foresta nera si raccoglie qui come a Virtemberga il kirchenwasser. Il lago di Costanza ed il Reno danno pesca copiosa, e famosi sono i carpioni dell'ultimo, che pesano fino a 40 libbre. Tra i minerali copioso vi è il ferro, e vi si rinviene pure argento, piombo, rame, cobalto, antimonio, sale, carbon fossile, marmi, calcedonii.

3. *Monti e fiumi.* La catena della Foresta nera divide in gran parte il Badese dal regno di Virtemberga. La cima più

elevata di questa è quella del *Feldberg* che ha 4610 piedi sul livello del mare. La parte meridionale del granducato è la più montuosa ed è sparsa di fertili vallate. Questi monti sono divenuti famosi ne'fasti della strategia per la bella ritirata di Moreau nel 1796. In mano al granduca sono oggi i passaggi più importanti, sia per difendere la linea del Reno, sia per penetrare nel Badese. Il *Neckar* dopo del Reno è il fiume principale del granducato. Il *Meno* lo tocca a settentrione. Merita anche attenzione il *Murg*, che presta uno sbocco nel Reno pel trasporto del legname della Foresta nera. Gli altri fiumi sono la *Salza*, il *Pfinz*, il *Treisam*, il *Kintzig*, l'*Enz*, il *Tauber*. Tutte queste acque ingrossano il Reno. Il Danubio sorge al mezzo giorno del Badese, e ne traversa una piccola porzione.

4. *Popolazione*. Questo stato che prima del 1803 non contava più che 200 m. viventi, per l'aumento di territorio e pei gran progressi che vi fa la popolazione nel 1832 ne numerava 1,200,000, i quali cadono 294 a miglio quadro. Sono essi divisi fra 108 città, 36 borghi e 2427 villaggi e case rustiche.

5. *Governo*. Il sovrano di questo stato godeva di un potere illimitato, di cui nessuno ha saputo far uso migliore. La giustizia bene amministrata, le imposizioni ben distribuite, l'erario economicamente regolato, la libertà de'culti protetta, gli stabilimenti pubblici con somma cura mantenuti fanno gli elogii di questo governo. Ad assicurare tali beni fu data nel 1818 una costituzione allo stato, la quale lascia tutto il potere al sovrano, e dà alle due camere degli stati il dritto di fissare le imposizioni e di approvare le leggi che vengono dal principe proposte. Le camere debbono esser convocate ogni due anni. La prima camera è formata da'principi della casa regnante, da'capi delle famiglie dette *di stato*, da due dignità ecclesiastiche, da due deputati delle università, da otto nobili, e da otto altri nominati a piacere dal granduca. La seconda camera è composta di 63 deputati scelti da'distretti elet-

torali con due gradi di elezione; e creano gli elettori e possono divenir tali tutti i cittadini di 25 anni. La famiglia granducale vanta un'origine comune colla casa d'Austria. Le sue rendite sono di circa 20 milioni di franchi, e la sua armata di 10 m. uomini, di quanto appunto è il contingente che deve alla federazione. Il debito pubblico nel 1830 era di 39 milioni di franchi, che dalla cassa di ammortizzazione viene in ogni anno minorato.

6. *Religione e costumi.* I Badesi sono presso a poco per due terzi cattolici e per un terzo evangelici, che è la religione della famiglia granducale. Gli ebrei sono 16 m. e 1500 i mennoniti, i quali tutti vi godono i dritti cittadini. I voti monastici vi sono stati aboliti, ed i conventi delle donne sono divenuti case di educazione. La popolazione è divisa in quattro classi, cioè de' signori che possedevano principati e contee, a'quali sono stati conservati ampii privilegii, de'nobili, de'cittadini e de'contadini. L'istruzione vi è protetta, e si hanno due università, tre licei, dieci ginnasii, più scuole speciali e stabilimenti letterarii. I costumi degli abitanti non sono gran fatto diversi da quelli di Virtemberga, se non che grandissima è la differenza pel lato de'delitti, giacchè qui appena si ha un reo sopra 1600 abitanti.

7. *Manifatture e commercio.* Il Badese è ben provveduto di manifatture, specialmente d'indiane, di tele, di panni, di orologii, di majoliche, di *chincaglierie*, di lavori di oro e di ferro. Nella Foresta nera si fanno gran lavori di legno. Si fa conto che nel granducato più di 80 m. persone sono consagrate alle manifatture. Di queste si fa molta estrazione, e più ancora di biade, di vini, di frutti secchi, di legname da costruzione, di catrame. Le immissioni consistono in generi coloniali, panni, articoli di lusso, sale, cavalli, de'quali ultimi il paese è mal provveduto. Il Reno, il Neckar ed il Meno vi agevolano il commercio, favorito ancora dalle buone strade. Importante vi è pure il commercio di transito. Fa onore a

questo stato ed all'altro di Assia Darmstadia la convenzione che concede la più estesa libertà commerciale. Questi piccioli stati hanno i primi rotti que'ceppi doganali, che la meschina politica riguarda ancora quai pegni di prosperità.

§ II. Topografia.

1. *Divisione*. Il Badese è formato da'due antichi margraviati di Baden-Baden e di Baden-Durlach, i quali dopo di essersi riuniti in un solo furono di più piccioli stati accresciuti per effetto della politica francese. La Baviera ha delle pretensioni sopra una parte di questo granducato, cui fece alcune cessioni non compensate. L'Allemagna fatta continuamente a brani presentò prima a Parigi e poi a Vienna lo scandalo di veder i suoi principi intenti a sollecitare le loro *quote di anime*, che si concedevano a seconda del favore pe'deboli, del potere pe'forti. Or la Baviera reclama sopra Bade la restituzione di 150 m. anime che non le furono date altrove, e Bade, non molte amica di costituzione, ora ne invoca la sua che proclama come legge fondamentale l'integrità del territorio badese. E' quest'oggi diviso ne'seguenti sei circoli.

2. *Circoli*. Il circolo più settentrionale del Badese è quello del Meno. Esso ha per capitale *Wertheim* al confluente del Tauber col Meno, piccola città di 3200 ab. dediti alla coltura delle viti, e contiene 108 m. viventi.

Il circolo del Neckar popolato di 197 m. anime ha per capitale *Manheim* al confluente del Neckar col Reno, già residenza degli elettori Palatini : è dessa una bella città colla strade a linea, con due accademie, un liceo, un giardino botaninico, un bell'osservatorio, una biblioteca di 60 m. volumi, un museo, varii stabilimenti di educazione, un teatro, una zecca, molte manifatture e 22 m. ab. Questa città, seconda sede del governo, tiene un tribunale di appello per tutto il granducato. *Aidelberga* (10 m.) è in una deliziosa situazione

sul Neckar e fu già residenza degli elettori palatini. Le fanno decoro una università protestante ch'è la più antica dell'Allemagna, un ginnasio, diversi gabinetti scientifici, varie manifatture. Presso questa città comincia la bella strada detta Bergastrasse, che va fino a Darmstadia. *Schwetzingen, Neckargemund, Veinheim* e *Monsbach* sono picciole città.

Il circolo del Murg ha per capitale *Carlsrhue* residenza del granduca. È questa una città moderna edificata dopo il 1715 a forma di ventaglio spiegato, di cui il palazzo granducale occupa quasi il centro, ed a cui vanno a terminare 32 strade, delle quali per ora nove o dieci hanno case da ambi i lati. Ha un'accademia, un liceo, due belle chiese pe' culti cattolico e protestante, una biblioteca, un gabinetto di storia naturale, un teatro, varie manifatture, specialmente di acciajo, di ebanista, di orologii con 16 m. ab. *Durlach* (4 m.) già residenza del margravio Baden-Durlach, è una bella città, ove sono gli uffizii amministrativi del circolo e la zecca granducale: riputata è la sua porcellana. *Pforzeim* (6,400) è una commerciante città sull'Enz con una scuola pe'sordi e muti, una gran casa di lavoro e manifatture di panni, di gioje, di orologii, di lavori di acciajo, di cuoi. Oggi queste manifatture sono un poco decadute. *Bruchsal* (6 m.) ha delle saline. *Filisburgo* era gran fortezza sul Reno, le cui fortificazioni sono state demolite. *Rastadt* (4600) è regolarmente fabbricata sul Murg, con un magnifico palazzo, una scuola normale e manifatture. Presso di essa apresi la graziosa vallata del Murg, piena di mulini, fucine, vetriere e manifatture. *Bade* (3200) posta in una deliziosa valle ha un liceo, ed è conosciuta per le sue acque termali e pe'suoi ameni passeggi: vanno in ogni anno a questi bagni più di 5 m. persone. Ad *Ettlingen* sono cartiere e lavori di cotone. Tutto il circolo ha 212 mila anime.

Il circolo di Kinzig ha per capitale *Offenburg* picciola ma vaga città sul Kinzig, già libera, la quale tiene un ginnasio, un teatro e 3 m. abitanti. *Lahr* (4,700) ha fabbriche di lana

e di tabacco ed è assai commerciante. *Kehel* era una fortezza incontro Strasburgo al passaggio del ponte del Reno. *Vellingen* è una città ben edificata in una vallata della Foresta nera: ridonda di acque termali. A *Donaueschingen*, residenza degli antichi principi sovrani di Furstenberg, sorge il Danubio nel cortile del loro palazzo. Ha 186 m. abitanti.

Il circolo del Treisam contiene 280 m. ab. La capitale *Friburgo* sul Treisam conta 11 m. anime ed ha un'università cattolica, un gabinetto di fisica e storia naturale, un orto botanico e fabbriche di tabacco. Vi si dà pulimento a cristalli, granate e pietre preziose. Era altre volte la capitale della Brisgovia. *Brisacco il vecchio* incontro a *Brisacco nuovo* della Francia è stata fortezza rinomata. *Loerrach* è una piccola città sul fiume Wiese. *Neustadt* nella Foresta nera fabbrica ancora molti orologii di legno, quantunque questo commercio sia non poco decaduto. Tra questa città e Friburgo trovasi la stretta, chiamata *passo dell'inferno*: è quattro miglia lunga, ed in alcuni luoghi non ha che 10 o 12 passi di larghezza.

Il circolo del Danubio racchiude 153 m. anime. La capitale *Costanza,* posta in una bella situazione al luogo dove il Reno esce dal lago superiore per gettarsi nel lago inferiore, è una città industriosa e commerciante con un liceo e 4500 ab. *Moesburg* sullo stesso lago era la residenza dell'antico vescovo sovrano di Costanza. *Reichenau* è un'isola del detto lago con una ricca badia.

ARTICOLO VII.

GRANDUCATO D'ASSIA-DARMSTADIA.

§ I. Stato fisico e politico.

1. *Stato naturale.* Questo granducato ha 2987 miglia quadre di superficie, ed è posto tra la Baviera, l'Assia elettorale, il ducato di Nassau ed i granducati del Basso Reno e di Bade. È bagnato da'fiumi Reno, Meno, Nidda, e Lahn. Il terreno è montuoso, specialmente a settentrione del Meno. Le montagne boreali appartengono alla catena del Vogelberg e non oltrepassano 2600 piedi di elevazione, ma nella parte meridionale il Malclenberg giunge a 3600: sono esse coperte di vigorose foreste. La parte più bella è quella posta alle sponde del Reno: le picciole alture vi si veggono coperte di viti, i piani e le valli di biade, frutta, ortaggi, robbia e sopra tutto di mandorle e castagne. Ivi è propriamente la patria de'famosi vini detti del Reno. A settentrione del Meno il clima vi è più rigido, ed il terreno produce poche biade, pochissimo vino, ma in compenso ha ottime pasture, dove si alleva eccellente bestiame, dà buon legname da costruzione e contiene grandi ricchezze mineralogiche. Vi sono miniere di rame, di argento vivo, di sale, di ferro, di zellamina.

2. *Stato politico.* L'antico langraviato di Assia-Darmstadia prima della pace di Luneville non conteneva che 250 m. persone. Dopo quell'epoca fu eretto in granducato, e gli furono sottoposti varii piccioli principati, co' quali aumenti è giunto alla popolazione di 720 m. anime, che cadono 241 per miglio quadro. Il granduca dette a questo stato una costituzione nel 1820, e per essa vi sono due camere modellate presso a poco sopra quelle di Bade. Le famiglie dette *di stato* han conservato varii privilegii in compenso della sovranità perduta. Il

granduca appartiene ad un ramo cadetto della famiglia Assia-Cassel, da cui si separò nel 1567. La sua rendita ascende a 12,600,000 franchi, ed a 27 milioni il debito pubblico. Il contingente che deve somministrare alla confederazione è di 6195 soldati, e tiene una considerabile *landwehre*, la quale nel 1814 giunse a 65 mila. Gli abitanti sono per lo più protestanti: un sesto è di cattolici, 15 m. sono ebrei. Il governo lungi dal favorire l'istruzione ha ordinato che i figli de' cittadini e de' plebei non possano fare i loro corsi all'università senza un rescritto sovrano. Questi abitanti nel generale sono laboriosi ed attivi, specialmente quelli delle parti montuose, che hanno minori mezzi di sussistenza, e che sono più dediti alle arti e manifatture. Esse consistono principalmente in panni, telerie di lino e cotone, in cuoi e lavori di metallo. Estrae il paese bestiame, biade, vini e frutti secchi, ma non esercita un commercio corrispondente all'opportunità della sua situazione.

§. II. Topografia.

I fiumi Reno e Meno dividono naturalmente questo granducato in tre provincie, una a sinistra del Reno, e le altre due a destra e sinistra del Meno.

La parte a sinistra del Meno ha il nome di principato di Starkemburg. In esso è la capitale del granducato *Darmstadia*, città di 16 m. ab., la quale s'ingrandisce alla giornata: deforme è la città vecchia, ma la nuova presenta begli edifizii, tra i quali si distinguono il palazzo ducale, la cattedrale ed il teatro. Danno splendore alla città un ricco museo, una grande biblioteca, un'accademia di disegno, una scuola militare, due scuole per fanciulli e fanciulle poveri, un ginnasio e qualche manifattura. *Offenbach* (8 m.) è una florida città sul Meno con buone manifatture di seterie all'uso di Lione, di giojelli, di carta, di vetture e molte altre: è la

sede de' principi d'Isemburg-Birnstein, che oggi sono sotto la sovranità del gran duca. I luoghi più considerabili sono *Heppenheim, Gernsheim, Wimpfen* ed *Erbach,* dove si vede una bella collezione di romane antichità.

La parte a destra del Meno è chiamata ALTA ASSIA. La capitale è *Giessen* sul Lahn con un'università, una specola, una biblioteca, una ben munita cittadella, un arsenale ed 8m. abitanti. Vi si lavorano tessuti di lana e di cotone. *Friedberg* e *Butzbac* sono picciole città.

L'ASSIA TRANSRENANA abbraccia la parte settentrionale dell'antico dipartimento francese di Mont-Tonnere. La capitale è *Magonza* fortezza importantissima della Confederazione sul Reno. È la sede di un arcivescovo che già avea un grande stato ed era il primo degli elettori dell'impero. Dirimpetto è il forte di Cassel congiunto a Magonza con un lungo ponte di battelli. La città ha 28 m. ab., un ginnasio, una società scientifica, una scuola di medicina, una biblioteca di 90 m. volumi, un museo, un grande arsenale. Quantunque le sue vie fossero tortuose e strette, offrono però molti begli edifizii. Vi si fanno lavori di legno e di ebano, ed esercita un gran commercio di vini e di presciutti ben conosciuti da'ghiotti. In questa città fu data la prima perfezione alla grande invenzione della stampa. Il suo circondario presenta le più pittoresche vedute. *Worms* (7 m.) tiene una bella cattedrale, una zecca e fabbriche di tabacco, e commercia di vini. *Bingen* (3 m.) *Oppenheim* ed *Alzey* sono piccole città.

ARTICOLO VIII.

ELETTORATO DI ASSIA-CASSEL.

§. Stato naturale e politico.

1. *Stato naturale*. Trovasi cinto questo stato dalla monarchia Prussiana, dal granducato di Sassonia-Veimaria, dal regno di Baviera, dal granducato di Assia-Darmstadia, dal ducato di Nassau, dal principato di Waldeck e dal regno di Annoveria. Il territorio di Smalcalda e di Rinteln sono staccati dalla massa principale dello stato. Ha una superficie di 3268 miglia quadre. Il suolo più montuoso che piano favorisce meglio i boschi e la pastorizia che l'agricoltura. Il clima perciò n'è freddo anzi che nò, ma la temperatura più dolce nelle valli e nelle pianure vi fa raccogliere cereali, civaje, frutti, ortaggi, lino, canape, ed in qualche luogo riparato anche uva. Nella parte settentrionale si veggono due serie di montagne, ma nel paese di Fulda sono le più alte, tra le quali il monte *Dammersfeld* si eleva a 3640 piedi sul livello marino. Queste montagne contengono molte singolarità naturali. Fra le altre il monte *Meisner*, 14 miglia lontano da Cassel, dalla base procedendo alla cima, formata da una gran pianura, presenta prima un gran masso di calcareo conchiliare, al di sopra di questo uno strato di sabbia, quindi uno di *lignite* o sia legno bituminoso fossile, strato fino a 30 metri profondo, e finalmente basalte da 100 a 150 piedi alto. A quali riflessioni non invita una simile struttura! Altrove si trovano pesci fossili ben conservati, quasi tutti di una creazione dall'attuale diversa. Il Meno, la Fulda, la Verra ed il Lahn sono i principali fiumi. Copiosi vi sono i prodotti minerali, specialmente ferro, rame, argento, cobalto, sale, allume, carbon fossile, alabastro, diaspro, acque minerali.

2. *Stato politico*. La popolazione di Assia-Cassel è di

642 m. ab., che vi sono ripartiti in ragione di oltre a 196 a miglio quadro. L'autorità del sovrano è qualche poco limitata da quella degli stati, l'elezione de' quali non è regolata in modo da dare una vera rappresentanza della nazione. Allorchè questo paese fece parte del regno di Vestfalia vi furono aboliti i dritti feudali e venduti i beni nazionali; e gran sorgente di malcontento ha portato la ripristinazione dell'antico ordine di cose, che fu pure accompagnato da un aumento d'imposizioni. Il sovrano ha conservato il titolo di elettore, malgrado che non vi fossero più imperatori da eleggere. La rendita è di 11 milioni di franchi, di 5 è il debito pubblico, e somministra alla Confederazione 5,400 soldati, ma l'armata è di 9 mila. La maggior parte degli abitanti seguono la religione riformata. I cattolici sono circa 120 m. e 5300 gl'israeliti. La casa regnante segue il culto riformato. L'industria vi è poco protetta. Tutte le arti si riducono a' lavori di tela, di stoviglie, majolica, porcellana e vetri, a varii tessuti di lana ed opere metalliche. I fiumi Veser, Verra e Fulda vi agevolano i mezzi di trasporto, ed oltre il suo commercio proprio vi si esercita ancora quello di transito.

§. II. Topografia.

1. *Divisione.* Attaccatissimo il sovrano di questo stato alle vecchie usanze rinnovò tutte le divisioni antiche, allorchè il ricuperò nel 1815 dopo che n'era stato spogliato da Napoleone. Nel 1822 ebbe una ripartizione più regolare in quattro provincie. Si contano nell'elettorato 59 città, 21 borghi e 1122 villaggi.

2. *Provincie.* La Bassa-Assia contiene la capitale *Cassel,* una delle più belle dell'Allemagna, residenza dell'elettore, ed ultimamente capitale del regno di Vestfalia. Giace sulla Fulda ed ha 21 m. ab. La città nuova ha belle strade e magnifici edifizii moderni. Meritano notarvisi il nuovo palazzo eletto-

rale cominciato nel 1820, dopo che un incendio distrusse l'antico nel 1811, il teatro, il museo colla biblioteca, il liceo, l'arsenale, l'osservatorio e la nuova chiesa cattolica. Vi sono un'accademia di belle arti, una scuola militare e varie fabbriche di cristalli, di tele, di lana, di carte dipinte, di majolica, di tabacco. Due miglia da Cassel è *Wilhelmshohe*, (monte di Guglielmo) detto prima *Weissenstein*, luogo di delizie dell'elettore con una superba cascata, be' giardini e varii abbellimenti, ora magnifici, ora bizzarri dell'arte: sei persone possono allogarsi dentro la clava della statua colossale di Ercole, che è di rame. *Carlshafen* è una città nuova e commerciante sul Veser. *Eschwege* (4500) sulla Verra ha fabbriche di tabacco e di pelli, e vi si fa gran commercio di transito. *Hofgeismar* è conosciuta per le sue acque minerali. *Rinteln* (3 m.) al confluente dell'Elster col Veser vicino al principato di Lippa vanta un buon ginnasio ornato di una biblioteca e di un gabinetto d'istrumenti fisici.

L'Alta-Assia tiene per capitale *Marburg* sul Lahn con 8,000 ab. Possiede una bella chiesa gotica, una università che esiste fin dal 1527, una scuola veterinaria, un giardino botanico, una ricca biblioteca, e fabbriche di saje e di tabacco. *Frackenberg* ha miniere di rame, di argento, e di piombo. *Ziegenhaim* è una piccola e forte città, capitale di una contea di tal nome.

La provincia di Fulda prende il titolo di granducato, e fu già parte di una famosa badia sovrana de' Benedettini. La capitale Fulda situata sul fiume dello stesso nome è ben fabbricata e decorata di un ginnasio, di una biblioteca, di una scuola di arti. Vi stanziano meglio che 8 m. persone, e le tele ed i panni vi animano l'industria. *Hersfeld* (5 m.) sulla Fulda tiene un ginnasio. *Smalcalda* (5400) è posta in un territorio in mezzo a' ducati sassoni, ed è celebre per la lega de' principi protestanti: ha una salina e fabbriche di ferro e di chincaglierie. Vi nacque Cellario.

La provincia e contea di HANAU tiene per capitale *Hanau* al confluente del Kinzing col Meno. È dessa la seconda città dell'elettorato, ed ha 12 m. ab., un ginnasio, un arsenale, molte manifatture: vi si celebrano due fiere ed è commerciante. Meritano notarsi *Philippsruhe*, luogo di delizie della corte, e la piccola città di *Gelnhausen*.

ARTICOLO IX.

GRANDUCATI DI MECLENBURGO, DI OLDENBURGO E DI SASSONIA-VEIMARIA.

§. I. GRANDUCATO DI MECLENBURGO.

1. *STATO NATURALE*. Confina il Meclenburghese col Baltico e cogli stati prussiani, annoveresi e danesi. Ha 4,188 miglia quadre di superficie. Il suolo appena ha qualche collina ed è pieno di laghi e paludi. La parte sabbiosa, che è la più estesa, riposa sopra un'argilla compatta, la quale spesso vi si mostra allo scoperto. Il clima vi è umido, ma piuttosto temperato. I prodotti con tutto ciò non sono scarsi. Il grano n'è il principale, ma vi si coltivano pure patate eccellenti, canape, lino, legumi, tabacco e luppoli. Le grasse pasture alimentano un copioso bestiame, ed i cavalli rivaleggiano colle rinomate razze danesi. Numerose vi sono le mandrie degli animali immondi, e finissime lane danno le pecore. Belle foreste di roveri faggi ed abeti coprono grandi tratti di terreno. I prodotti minerali però si riducono all'ambra, a qualche poco di ferro, ad alcune argille ed a qualche sorgente salata. I fiumi principali sono l'*Elba*, la *Warna* o *Warnon* ed il *Trebel*. I laghi più importanti sono quelli di *Schwerin* 12 miglio lungo, di *Muritz* e di *Ratzeburgo*.

2. *STATO POLITICO*. Il Meclemburghese è diviso tra due sovrani della stessa famiglia, ma per costituzione forma un solo

corpo politico. I due sovrani, decorati col titolo granducale dal congresso di Vienna del 1815, sono il granduca di Meclenburgo-Schwerin, ed il granduca di Meclenburgo Strelitz. Il primo domina sopra 3648 miglia quadre e 453 m. sudditi, il secondo sopra 540 miglia quadrate e 79 m. sudditi. Il contingente che deve Schwerin alla Confederazione è di 3580 soldati e di 718 quello che deve Strelitz. Il governo del Meclenburghese è una monarchia temperata, essendo l'autorità de' granduchi limitata dall'aristocrazia de' grandi proprietarii e dalla democrazia delle città. I possessori delle terre privilegiate, qualunque sia la loro nascita, formano il primo ordine dello stato, ed i deputati di 43 città ne formano il secondo. In ogni anno si tiene una dieta di questi due ordini, ed una commissione li rappresenta per tutto il resto dell'anno. Le leggi e le finanze sono dell'ispezione della dieta. Siffatta costituzione, antica in questo stato, non ha obbligato il sovrano a promesse mal adempite, come è accaduto negli altri stati, allorchè nel 1813 si vollero eccitare i popoli a scuotere il giogo dello straniero. È vero che restano in sì picciolo stato 112 famiglie di *signori* privilegiati, ma la servitù della gleba vi fu abolita nel 1820, e nuove leggi convertiranno in proprietarii questi schiavi redenti. Attualmente tutte le terre appartengono per quattro decimi a'granduchi, per cinque a'signori e per un decimo alle città. Di qui nasce la scarsa popolazione, ripartita a ragione di 123 persone a miglio quadro, malgrado gli aumenti che ha ricevuto dopo il 1820. Le rendite di Schwerin sono di 6 milioni di franchi e di 20 milioni il debito pubblico; e di un milione e mezzo quelle di Strelitz, il quale è caricato di un debito di tre milioni di franchi. La religione è la luterana, e vi sono pochi cattolici ed israeliti, che dopo il 1813 vi godono tutti i dritti di cittadino. Le manifatture sono di poco momento, ma bastantemente florido n'è il commercio, che si esercita con legni nazionali. Il porto più frequentato è quello di Rostock, dove approdano in ogni

anno più di 700 navi. Più attivo ne sarebbe il commercio se migliori strade ed i canali, qui di facile costruzione, aprissero le comunicazioni interne.

3. *Topografia.* Il granducato di Meclemburgo-Schwerin si divide in sei distretti. Quello dell'Elba ha per capitale *Schwerin*, sede del sovrano, città amenamente situata sul lago del suo nome, con un ginnasio e varie manifatture. Il palazzo granducale è posto in un'isola del lago con belle vedute, ed è ricco di quadri e curiosità naturali: vi si contano 10,300 ab. Il distretto di Warnow ha per capitale *Rostock* sul Warnow, la quale è una città industriosa e molto commerciante con un'università, una società detta de'naturalisti, più scuole, una zecca, un museo, una biblioteca, un porto, cantieri e 16 m. ab. La città fra i suoi ampii privilegii gode quello di tassarsi da se l'imposta che dee pagare. I suoi bagni di mare sono i più riputati della Germania pe'commodi e delizie che vi si godono. Il distretto del Mar Baltico ha per capitale *Wismar*, città commerciante con un buon porto sul Baltico e 9 m. ab.: possiede un ginnasio e più manifatture. Rimpetto alla città è l'isola *Pohel* abitata da 1200 pescatori. *Meclemburgo* è un villaggio, che fu già città florida, la quale dette il nome al ducato. Nel distretto dell'Elden la capitale è *Parchim* sull'Elden con fabbriche di lana e 4 m. ab. *Ludvigslust* (4 m.) è la residenza estiva del granduca, il quale vi tiene un palazzo con parchi magnifici. In quello del Recknitz vi è per capitale *Gustrow* sul Nebel città commerciante con 7 m. ab. L'ultimo distretto, detto del Muritz dal lago di tal nome, ha per capitale la piccola città di *Malchin* (2500) sul lago del suo nome.

Il granducato di Meclemburgo-Strelitz è formato da varii pezzi di paesi disgiunti, oltre delle 10 m. anime che il congresso di Vienna gli concesse nell'antico dipartimento francese della Sarra. La capitale è *Strelitz* o *Nuova Strelitz* residenza del granduca, città moderna edificata regolarmente a forma di una stella ad otto punte, di modo che le 8 grandi strade si uni-

scono al centro, ove è il mercato: conta 5300 ab. ed ha un ginnasio, una scuola di arti, una biblioteca, e varie fabbriche, specialmente di armi bianche. Meritano mentovarsi *Nuova Brandeburgo* (5m.), città fabbricata a forma di cerchio sul lago Tollem, la quale fa lavori di tele e di pannine; *Friedland* (4m.) che fabbrica tabacco; *Sargard* che lavora stoviglie, e *Ratzeburgo* (2m.) sul lago dello stesso nome posseduta in comune col re di Danimarca.

§ II. Granducato di Oldemburgo.

1. *Stato naturale.* Il granducato di Oldenburgo è quasi interamente cinto dal regno di Annoveria, e solamente per un tratto verso borea confina coll'oceano, e per più breve tratto a levante colla repubblica di Brema. Oltre del territorio principale indicato fan parte del granducato due pezzi staccati e lontani, uno rinchiuso nell'Olsazia, ed un altro nell'antico dipartimento della Sarra, il quale ultimo fu una gratificazione di 20 m. teste fattagli dal congresso di Vienna. La loro totale superficie è di 1880 miglia quadre. Il suolo è basso e piano, ed è guarentito dalle incursioni del mare per mezzo di dighe, alle quali si aggiungono continuamente nuovi lavori. Esso in parte è sabbioso e paludoso, ed in parte grasso e fertile. Produce biade, legumi, canape, lino, luppoli, torba, mele, bestiame, copioso legname. Nel paese di Birkenfeld dell'antico dipartimento della Sarra si trovano agate, diaspri e calcedonii, da'quali l'industria degli abitanti ricava buon partito.

2. *Stato politico.* La popolazione di questo granducato ascende a 250 m. persone, cioè 132 per miglio quadro. Il sovrano appartiene alla famiglia di Holstein, che regna in Russia e nella Danimarca, e che non ha guari regnava anche in Isvezia. Il suo potere è assoluto. Le sue rendite si calcolano a 3,800,000 franchi senza debiti, ed il contingente che dee som-

ministrare alla Confederazione è di 2178 soldati. Gli abitanti sono quasi tutti luterani con pochi cattolici. La più generale industria da essi esercitata è quella delle tele, e delle calze di lana, delle quali se ne estrae per la valuta di 400 m. franchi. La pesca pur essa dà occupazione e sussistenza a buona parte degli abitanti.

3. *Topografia.* La capitale del granducato è *Oldenburgo* sull'Hunt, che è un navigabile influente del Weser: ha 5600 abitanti, un buon ginnasio, un osservatorio ed un porto. La residenza del granduca è a *Rastede* poco lungi dalla città. *Jever* e *Delmenhorst* sono picciole città. *Varel* (2600) ha un porto ed un ginnasio. *Eutin* (2500) con un ginnasio è la piccola capitale di quella parte di questi stati, che è rinchiusa nell'Holstein, dove sono circa 25 m. anime sopra 144 miglia quadre. *Birkenfeld* (1400) sulla Nahe è il capo luogo della parte dell'Hundsruck appartenente a questo granducato, e più importante è *Oberstein*, dove si fanno grandi e belli lavori di pietre dure.

§ III. Granducato di Sassonia Veimaria.

1. *Stato naturale.* Questo granducato è circondato dagli stati Prussiani e da quelli delle altre case di Sassonia, ed ha 1065 miglia quadre di superficie. Il suolo nel generale è fertile e dà biade, frutti, lino canape. Le sue basse montagne sono diramazioni della catena del Thuringewald, ed il clima vi è temperato e salubre. I luoghi montuosi hanno bellissime foreste, bestiame eccellente, buone pecore, miniere di rame, di ferro, di sale, di marmo. È bagnato da'fiumi *Saala, Ilm, Neiss* ed *Orba*.

2. *Stato politico.* Il ducato di Sassonia Veimaria fu eretto in granducato nel 1815, ed ebbe un aumento di quasi il doppio della sua antica popolazione, che oggi è di 229 m. ab. Lo stato ha ricevuto nel 1816 una costituzione sopra principii assai liberali. L'elezione de'deputati è per sei anni, e l'assemblea si

raduna ogni tre. Dieci deputati sono della classe de' contadini. Le rendite quasi aggiungono a cinque milioni di franchi, ed il contingente che deve alla confederazione è di 2100 soldati. Il debito pubblico è portato a 16 milioni di franchi. Gli abitanti sono luterani, e l'istruzione pubblica vi è perfetta. Per decreto del 1827 tutti i genitori sono obbligati a mandare i loro figli a scuola, allorchè sono giunti a sei anni. L'industria vi è molto attiva, e le manifatture principali sono di tele, di filo, di calzette, di varie specie di panni, di velluti, di chincaglierie, e di carta, di cristalli, di majolica.

3. *Topografia.* È diviso questo granducato nelle tre piccole provincie di Veimaria, Neustadt e di Eisenach. Vi si contano 33 città, 10 borghi e 679 villaggi. Nella prima *Veimaria* sull'Ilm influente della Saala è la residenza del granduca. Ha un ginnasio, una scuola di pittura, un teatro, un gabinetto di antichità e medaglie, una considerabile biblioteca e molte manifatture. La popolazione è di 10 m. ab. Questa città è stata illustrata dal soggiorno di Herder, Wieland, Schiller, Goethe ed altri illustri scienziati, chiamativi dalla munificenza di questi sovrani. *Belvedere* è un luogo di delizie del granduca. A *Tieffurth* vedesi una bella scuola di agricoltura. A *Iena* (7 m.) sulla Saala è la corte di appello dello stato ed una riputata università, con biblioteche, specola, orto botanico, teatro anatomico, musei ec. Oltre a ciò havvi una *società* rinomata *di mineralogia* e varii altri stabilimenti letterarii. Il granduca è rettore dell'università. *Alsledt* col suo territorio è in mezzo alla provincia sassone della Prussia. Nella seconda la capitale è *Neustadt* sull'Orba influente dell'Elster, che con *Ilmenau* sull'Ilm hanno fabbriche di panni e di cuoi. *Eisenach* sulla Neissa influente della Verra è la capitale della terza provincia, ed ha 8200 ab. con fabbriche considerabili di lana, di felpa, tintorie e concerie. Vi è un collegio, una scuola di disegno ed una zecca. Alcuni brani distaccati di questo stato non meritano trattenerci.

ARTICOLO X.

DUCATI, PRINCIPATI E CITTA' LIBERE DELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA.

§ I. Ducati della confederazione.

1. *Ducato di Sassonia Coburgo Gota.* Fino al 1825 vi sono stati quattro rami della casa di Sassonia, insigniti col titolo ducale, i quali in ogni caso di estinzione si succedevano tra di loro. Formavano questi quattro rami i ducati di *Sassonia-Gota*, di *Sassonia-Coburgo-Saelfeld*, di *Sassonia-Meiningen* e di *Sassonia Hildburghausen*. In detto anno 1825 si estinse il ramo di Sassonia-Gota, che era di tutti il più potente, e gli altri tre colla convenzione d'Hildburghausen del 1826 si han diviso il retaggio di Gota, han fatto de'cambii di territorio ed hanno assunto i nomi di Sassonia-Coburgo-Gota, di Sassonia-Meiningen e di Sassonia-Altemburgo.

Il territorio di Sassonia-Coburgo-Gota è formato di varii pezzi tra loro disgiunti, i quali formano una superficie di 768 miglia quadre con 159 m. ab. La maggior parte n'è montuosa, perchè traversata dalle cime più elevate del Thuringerwald, ed a Coburgo dal Rhene-Gebirge. Nel resto il paese è piano ed in alcuni distretti fertilissimo. Lino, anici, robbia, biade, legumi, carote, frutti sono i prodotti principali dell'agricoltura, che vi è bene intesa. Le pecore ed i cavalli ed anche le api sono tra i primi oggetti dell'economia rurale. Rame, ferro, allume, vetriolo, cobalto, carbon fossile sono i principali minerali. Il ducato forma una monarchia costituzionale presso a poco sulle stesse basi di Sassonia-Veimaria. Tiene una rendita di due milioni e mezzo di franchi ed un debito di 11,600,000 franchi. Il contingente che dee somministrare alla confederazione è di 1366 soldati. L'istruzione vi è da gran tempo sta-

bilita egregiamente, e vi sono buone manifatture, specialmente di lana; di telerie, di porcellana, di cuoi. Il paese di Sonneberg si distingue pe'lavori di scatole, bottoni, trastulli da fanciulli ec. de'quali pel loro basso prezzo si fa grandissimo spaccio. La capitale *Gota* è una graziosa città di 12 m. ab. sulla Leina con begl'ingressi fontane e passeggiate interne, e decorata sopra tutto da nobili stabilimenti scientifici. Celebre è il suo ginnasio, ed il suo osservatorio ha reso importanti servigii alla scienza. Il palazzo di Friedenstein contiene uno de'più rinomati gabinetti numismatici, ed altri di fisica e di storia naturale, la bella biblioteca *Ernestina* ec. Tutto ciò fa grande onore a'sovrani di questo paese. *Schnepfenthal* presso la piccola città di *Waltershausen*, è un'eccellente casa di educazione, stabilita da Salzmann morto nel 1811, con una libreria, una stamperia ed un gabinetto di storia naturale. *Coburgo* sull'Ilz (8 m.) già residenza del duca, ha un ginnasio accademico, una biblioteca, una specola, un gabinetto di storia naturale, un arsenale, e varie manifatture. La fortezza di Coburgo è sopra un monte vicino. *Koenisberg* e *Sonnenfeld* sono due baliaggi che appartenevano prima a Sassonia-Hildburghausen. Il principato di Lichtenberg contiene le 20 m. anime, delle quali fu gratificato dal congresso di Vienna il duca allora di Sassonia-Coburgo nell'antico dipartimento francese della Sarra. *Wendel* n'è la picciola capitale.

2. *Ducato di Sassonia Meiningen.* Il ducato di Sassonia Meiningen è stato accresciuto nel 1826 di quasi tutto il ducato d'Hildburghausen, meno i due baliaggi sopra notati, e del territorio di Saalfeld ceduto da Sassonia-Coburgo. Forma oggi un'estensione di 668 miglia quadre, abitata da 136 m. viventi. Il suolo è in gran parte montuoso e boscoso, e ricco di minerali. È bagnato dalla Verra. La rendita dello stato è di quasi due milioni di franchi e di 8 milioni il debito pubblico. Il suo contingente alla federazione è di 1150 soldati. Il governo è rappresentativo per effetto della costituzione del 1825. La ca-

pitale *Meiningen* conta 4500 ab. e contiene un liceo, una biblioteca, un gabinetto di storia naturale e di medaglie, fabbriche di panni e di fustagni ed un palazzo ducale. *Hildburghausen* (3500) è una graziosa città anche sulla Verra. *Saelfeld* (3 m.) tiene un palazzo ducale, una zecca e fabbriche di panni e di cuoi.

3. *Ducato di Sassonia Altenburgo.* È il più orientale dei ducati sassoni, ed è posto tra il regno di Sassonia e gli stati prussiani. Il duca d'Hildburghausen colla convenzione del 1826 cedette il suo picciolo stato a Meiningen, e n'ebbe uno più pregevole in questa parte dell'antico ducato di Gota. Occupa una superficie 364 miglia quadrate con 115 m. abitanti. Montuoso n'è il terreno, ma ben coltivato, e dà grano, patate, lino, canape, e più minerali. Le principali manifatture sono di panni e di tele. La rendita si eleva a 1,526,000 fr. ed il debito pubblico a 3,0000,000. Il suo contingente per la federazione è di 982 soldati. La capitale *Altenburgo* è ben edificata, e possiede un ginnasio, due considerabili biblioteche, un istituto di educazione per donzelle, un gabinetto di storia naturale, e 10 m. abitanti. *Ronneburgo* (4 m.) tiene bagni minerali. *Eisemberg* (4 m.) è città industriosa con fabbriche di vetri.

4. *Ducati di Anhalt.* Il paese di Anhalt trovasi oggi intieramente cinto dagli stati prussiani, ha 764 miglia quadre di superficie e 137 m. ab. Il terreno è generalmente piano, umido e qualche poco fertile, e dà frumento, orzo, patate, legumi, frutti e fino qualche poco di vino. Ha belle foreste, ed in un distretto isolato presso dell'Hartz tiene miniere di rame, di piombo, di argento, e di marmi.

Questo piccolo paese, appartenente ad una delle più antiche case sovrane, che con qualche altra pretende discendere da Vittichindo, era prima diviso fra cinque rami della stessa famiglia. Il ramo di Zerbst si estinse nel 1793 e quello di Bernbourg-Schaumburg nel 1812. Oggi è diviso ne' tre ducati di

Anhalt-Dessau, di Anhalt-Bernburg e di Anhalt-Coethen. Gli stati del primo hanno 58 m. ab., 43,500 que' del secondo e 35,500 quelli dell' ultimo. Le loro rendite ascendono a 3,200,000 franchi, senza contarvi quelle che ritraggono da'ricchi beni patrimoniali che posseggono in altri stati, ed il debito pubblico di tutti e tre i ducati sorpassa i 6,400,000 franchi. Il contingente che somministrano alla federazione è di 1244 soldati. Il governo in tutti questi ducati è temperato dal potere legislativo degli *stati*. Gli abitanti sono industriosi, hanno varie buone manifatture, specialmente di panni e di tabacco, e professano il luteranismo ed il calvinismo. *Dessau* è la residenza del duca del primo ramo. È una città ben edificata con vie dritte ed è posta sulla Mulda poco lungi dall'Elba: ha una pubblica biblioteca, buoni stabilimenti d'istruzione e fabbriche di panni, di cappelli, di tabacco: conta 10 m. ab. fra i quali molti giudei. A *Warlitz* (2 m.) possiede il duca un bel palazzo con magnifici giardini. *Zerbst* (8 m.) sull'Elba è la seconda città del ducato di Anhalt-Dessau: ha un ginnasio, un antico instituto di educazione per donzelle, e fa lavori di orefice. Risiede in questa città un tribunale di appello, comune non solo a tutti gli stati analtini, ma a quelli eziandio di Schwarzburgo. *Bernburgo* dà il nome al secondo ramo de'duchi di Anhalt, che vi fanno la loro residenza: giace sulla Saala, ed ha fabbriche di majolica e di cuoi con 4800 ab. A *Ballenstedt* il duca ha un vecchio castello con deliziosi giardini. *Coethen* sul Zittau influente della Saala è città commerciante ed industriosa con 4 m. ab. Evvi una biblioteca, un gabinetto di storia naturale e varii stabilimenti di educazione. È la residenza del terzo ramo analtino, ritornato ultimamente (1825) alla fede cattolica.

6. *Ducato di Nassau*. È questo il più riguardevole tra i ducati della Confederazione. Giace lungo il Reno tra gli stati prussiani ed assiani, ed ha 1568 miglia di superficie quadrata. Varie diramazioni del Westerwald a settentrione e del

Taunus a mezzogiorno ne rendono il suolo in parte montuoso e coperto di foreste, ma nel mezzo tra queste due catene esso mostrasi piano e fertile in biade, vino, tabacco, canape, lino, robbia, mandorle, castagne ed altri frutti. La valle di Rheingau somministra i migliori tra i vini detti del Reno. Vi si alleva molto bestiame, e le sue miniere danno argento, ferro, rame, argento vivo, piombo, carbone, sale, marmi. Vi sono pure sorgenti termali e minerali. Il Reno ed il Meno ne toccano i confini ed il Lhan ne traversa la bella vallata centrale.

Questo ducato era diviso tra due rami della stessa famiglia, cioè Nassau-Usingen e Nassau-Weilburg. Essendosi estinto nel 1816 il primo, che era il ramo primogenito, il secondo ha riunito tutto lo stato. Il duca vi ha creato in questi ultimi anni una rappresentanza nazionale, che delibera sopra tutto ciò che ha rapporto alle leggi ed alle imposizioni. La popolazione è di 356 m. abitanti, i quali per due terzi professano il protestantismo e per un terzo il cattolicismo. Vi sono pure 5500 ebrei. Non ha guari le due comunioni luterana e riformata si sono riunite in una sola col nome di chiesa evangelica cristiana. Le rendite si calcolano a 6 milioni di franchi ed a 9,500,000 il debito pubblico. Il contingente federale è di 3028 soldati. Le principali manifatture sono di materie metalliche, di tele, di panni e di carta. La popolazione, le arti, l'agricoltura, le moderate imposizioni mostrano che sia questo uno de'paesi meglio governati della Germania.

Questo ducato vien diviso in tre piccole provincie dette di *Wisbaden*, di *Weilburg*, e di *Unkel*. Vi si numerano 32 città, 27 borghi ed 807 villaggi. La capitale del ducato è *Wisbaden*, la quale conta 6 m. viventi. Circondata di montagne e di siti pittoreschi, ornata di due forti castelli, di qualche elegante edifizio, di un teatro, di un museo, di più utili stabilimenti, aggiunge a ciò le ricchezze che le producono le sue 14 sorgenti di acque termali, conosciute anche dagli antichi. *Selters* sull'Embach spedisce fuori stato più di 800 m.

bottiglie in ogni anno della sua sorgente minerale. La corte di Nassau-Usingen risedeva a *Biberich* delizioso villaggio sul Reno. *Usingen* (4 m.) ha grandi manifatture di calzette. *Idstein* città industriosa ha un ginnasio accademico. *Hoechst* tiene una gran manifattura di tabacco, una di porcellana e vi si fila gran quantità di cotone. *Weilburg* ha un ginnasio, e ne' dintorni miniere di argento, di rame e di ferro. *Kirchein* è la residenza ordinaria del duca. *Montebaur* ha un ginnasio cattolico. *Dillenburg* ed *Herborn* sono piccole città sul Dill, l'ultima delle quali ha un ginnasio e molte manifatture.

7. *Ducato di Brunsvico.* Questo ducato è formato da più pezzi staccati, ed interamente cinti dagli stati prussiani ed annoveresi. La loro totale superficie è di 1129 miglia quadre. La parte meridionale, situata quasi tutta sulla pendenza boreale dell'Hartz, ha il clima rigido, pochi prodotti agricoli, ma buoni pascoli, belle foreste e ricchi minerali. La parte settentrionale molto più piana e meno fredda, produce grano, lino, canape, frutti, legumi, luppoli eccellenti. Il bestiame vi è bello e numeroso. È bagnato dall'Ocker, dalla Leina, e dal Veser. La popolazione è di 248 m. abitanti. Appartiene questo ducato al ramo primogenito della casa di Brunswick, che discende dalla casa di Este italiana: il ramo secondogenito regna in Inghilterra ed in Annoveria. Questi sovrani si sono distinti pe' loro talenti militari, e più per le buone instituzioni stabilite ne'loro stati. L'istruzione vi è perfetta. Le rendite del duca oltrepassano ogni proporzione col numero degli abitanti, ascendendo a 6,500,000 franchi, e ad 8 milioni il debito pubblico. Il contingente militare che deve alla federazione è di 2096 soldati. Il luteranismo è la religione dello stato. L'industria vi è florida, ed ha manifatture di tele, di panni, di seterie, di carta, di cristalli, di porcellana e sopra tutto di lavori metallici.

Vien diviso il ducato in sei distretti ed in 19 giurisdizioni, e vi si contano 14 città e 500 tra borgate e villaggi. La capitale

è *Brunsvico* sull'Ocker, città di 32 m. ab. con varii riguardevoli edifizii, un ginnasio ed altri stabilimenti d'istruzione, un teatro, un museo di antichità e belle arti, un arsenale, e fabbriche importanti di majolica, di lana, di lino, di birra, di lavori al torno e di falegname, di macchine ec. All'ingresso del luogo della cattedrale ove sono le tombe de' principi, si legge la bella iscrizione: *hic finis invidiæ, persecutionis et querelæ.* Celebre è la sua fiera di S. Lorenzo, la terza della Germania. *Volfenbutel* (7 m.) anche sull'Ocker ha un ginnasio, una gran biblioteca e fabbriche di tappeti, nastri, cuoi, sapone, ferro, acciajo ec. *Helmstaedt* (5300) avea un'università, che è stata soppressa, ed ha fabbriche di cappelli, di fanella, di liquori. *Blankenburg* alle falde dell'Hartz ha un collegio e molte fucine, e nelle sue vicinanze si veggono le famose grotte di Bauman e Biel, piene di belle stalattite e di ossa fossili.

§. II. Principati della confederazione germanica.

I. *Principato di lippa.* È situato tra l'Annoverese e gli stati prussiani. Il paese è montuoso, ma fertile e ben provveduto di foreste e di bestiame. Produce molto lino e sale. La religione del maggior numero è la riformata. L'industria principale degli abitanti sono le tele. Nel 1819 vi fu stabilito un governo rappresentativo, che più abusi vi ha corretto. È diviso tra due sovrani, che discendono pur essi da Vittichindo. Lippa-Detmold domina sopra 328 miglia quadre, che hanno 77 m. viventi: e Lippa-Schaumburg sopra 160 miglia quadre e 21,000 persone. Il loro contingente è di 935 soldati. Il primo ha una rendita di 1,300,000 franchi ed 1,500,000 di debiti; e di 556,000 fr. è la rendita del secondo gravata di 1,034,000 di debito. *Detmold* sulla Verra con 2400 ab. è la capitale del primo principato. È provveduta di un collegio, di una biblioteca, di una scuola d'industria e di altri

filantropici stabilimenti. Meritano mentovarsi *Lemgo* (3400) che ha un ginnasio e fabbriche di lana, e *Lipstadt* (3.m.) città forte con un ginnasio, la quale ha due padroni, essendo dominata in comune col re di Prussia. *Buckeburg* con 2 m. ab. è la capitale di Lippa-Schaumburg , ed ha un ginnasio. *Wilhelmstein* è una piccola fortezza nel lago di Steinhudersee.

2. *Principato di Waldeck*. L'estensione di questo principato è di 342 miglia quadre, e la popolazione di 56m. anime, che sono di religione potestante. È posto tra gli stati prussiani e l'Assia elettorale. Un pezzo distaccato, detto la contea di Pyrmont, è tra l'Annoverese e Lippe-Detmold. Il paese è montuoso, essendo traversato dalle diramazioni de'monti Rothaar ed Egge, il che lo rende sassoso, di aria fredda ma sana, e di una mediocre fertilità. I prodotti principali sono cereali e patate. Vi si trova ferro , rame , piombo , marmi. Nel 1816 fu data una costituzione a questo picciolo stato. Un'assemblea formata da'deputati de'possidenti, delle sue 18 comuni o città e de'contadini si aduna ogni anno per votare le imposte e discutere le leggi. La rendita è di 1,040,000 franchi ed il debito pubblico di 3,100,000. *Arolsen*, piccola città di recente fondazione, è la sede del principe, ma *Corback* n'è la città più riguardevole e non ha che 2 m. anime: evvi un buon collegio. A *Pyrmont* in un luogo deliziosissimo sono le acque minerali tanto celebri e frequentate. In tempo de'bagni le feste, gli spettacoli , i concerti , il gran numero de'concorrenti le danno le apparenze di una importante città. Il principato ha varii lanifizii e fabbriche di carta, di calze, di tele, di acciajo, di ferro e di rame. Il principe deve alla federazione un contingente di 519 soldati.

3. *Principato di Schwarzburgo*. Giace questo principato tra i dominii prussiani ed i ducati sassoni. Ha 588 miglia quadre di superficie e 108 mila abitanti di religione luterana. È diviso quasi egualmente tra due rami della stessa famiglia, che prendono il nome di *Rudolstadt* e di *Sonderhausen* dalle

picciole capitali che hanno. Il primo possiede 326 miglia quadre e 58 m. sudditi. Il suo territorio in gran parte montuoso alleva molto bestiame, raccoglie gran quantità di lino, ha rame argento cobalto, allume e vetriolo, marmi, qualche manifattura e mediocre agricoltura. Ha un governo rappresentativo stabilito nel 1816. Il corpo legislativo formato da 26 deputati eletti per sei anni consentisce le imposte e discute le leggi. La rendita è di 800 m. franchi, il debito di 600 mila. Dà un contingente alla federazione di 639 soldati. L'industria principale degli abitanti consiste in lavori metallici ed in varii tessuti.

Sonderausen ha 262 miglia quadre e 50 m. abitanti. Il suolo è formato da una bella e fertile pianura, che produce grano, legumi e frutti in copia e molto bestiame: ha una salina a Frankenhausen, bello alabastro, ma scarse manifatture. Il governo è come a Rudolstadt. Non ha che 600 m. franchi di rendita, e questa gravata di un debito presso che di ugual somma. Somministra alla confederazione un contingente di 451 soldati. Le tele occupano più di tutto l'industria degli abitanti.

La città di *Rudolstadt* giace sulla Saala, ed ha un ginnasio una biblioteca di 50 m. volumi ed un gabinetto di storia naturale, una manifattura di porcellana e 4600 ab. L'altra capitale *Sonderhausen* giace sul Wipper in un'amena valle: ha un ginnasio, un gabinetto di storia naturale, un teatro e 3400 ab. Merita mentovarsi *Arnstadt* città ben edificata sulla Gera con 4500 ab. un liceo, un museo e fabbriche di tela.

4. *Principato di Reuss.* Questi stati, situati nel Voigtland in mezzo ai dominii sassoni, prussiani, e bavari, sono formati da due pezzi separati, che hanno 448 miglia quadre di superficie e circa 83 m. abitanti. Il terreno formato di monti e valli è a sufficienza fertile ed ha molti minerali. È diviso fra tre principi della stessa famiglia, i quali assumono tutti il nome di Errico, ond'è che portano il nome seguito da un numero,

che forma una serie per ogni cento. Il ramo primogenito prende il titolo di *Reuss-Greitz* e domina sopra 118 miglia quadre e 24 m. sudditi: dà 223 soldati alla confederazione. La sua rendita è di 400 m. franchi con un debito di mezzo milione. I due rami cadetti, che assumono i titoli di *Reuss-Schleiz* e di *Reuss-Lobenstein-Ebersdorf*, hanno una sola voce comune alla dieta federale, e signoreggiano sopra 330 miglia quadre e 58000 sudditi, e perciò somministrano 522 soldati alla federazione. Le rendite di ambedue sono di un milione di franchi ed il debito ascende ad una somma anche maggiore. Oltre di questi due rami cadetti ve ne ha un terzo, diviso in tre altre diramazioni, ed è detto *Reuss-Schleiz-Koestriz,* ma questo non è principe sovrano, essendo i suoi possessi sotto la sovranità di *Reus-Schleiz.* Questo piccolo paese ha i suoi *stati* composti della nobiltà, delle città e di alcuni cantoni rurali; e tiene importanti manifatture di lana, di stoffe, di musolline, di porcellana ec. delle quali si fa grande estrazione.

Greitz, città di 6 m. ab. sull'Elster, è la residenza del principe di Reuss-Greitz o sia del ramo primogenito: ha due castelli, uno de'quali sopra un monte, e considerabili manifatture. Non vi è altra città importante che *Zeulenrode* (3600) che ha un arsenale ed è molto commerciante. *Schleiz* con una popolazione di 4700 ab. è la residenza del principe Reuss-Schleiz, ed ha un liceo e fabbriche di calzette, di panni, e di musollina. A *Lobenstein,* città di 2800 ab., risiede il principe di Reuss-Lobenstein-Ebersdorf. Questi due ultimi principi del ramo cadetto governano in comune il principato di Reuss-Gera, toccato ad essi coll'essersi estinto un altro ramo cadetto nel 1802. La capitale *Gera* sull'Elster è ben edificata, esercita un gran commercio collo spaccio delle sue ricche manifatture ed ha un ginnasio e 7600 abitanti.

5. *Langraviato di assia-omburgo.* Questo stato sovrano, ristabilito dal congresso di Vienna, malgrado la sua piccio-

lezza, è diviso in due pezzi separati e lontani, uno rinchiuso nel gran ducato di Assia-Darmstadia a settentrione del Meno, e l'altro tra il governo prussiano di Treviri ed il circolo bavaro del Reno. Ambedue hanno una superficie di 124 miglia quadre e 22400 ab. Il suo contingente alla federazione è di 200 soldati, e la sua rendita di 400 m. franchi trovasi gravata di un debito pubblico più che quadruplo di tal somma. *Omburgo* città di 2700 ab. è la residenza del langravio. *Meisenheim* (2 m.) è il principale luogo del territorio ultrarenano.

6. *Principato di Hohenzollern.* Lo stato di Hohenzollern è situato tra il regno di Virtemberga ed il granducato di Bade. Vien bagnato dal Danubio, ed ha 376 miglia quadre di superficie con 57 m. ab. Il suolo è montuoso, non molto fertile, e ben coltivato. È diviso tra due rami della stessa famiglia, un ramo cadetto della quale nel XII secolo acquistò il burgraviato di Norimberga, quindi il margraviato di Brandeburgo e formò la casa regnante di Prussia. De' due rami qui dominanti, Hohenzollern-Hechingen possiede 86 miglia quadre e 15 mila sudditi, ed Hohenzollern-Sigmaringen 290 miglia quadre e 42 m. sudditi. La rendita del primo è di 310 m. franchi con 700 m. di debito, e quella dell'altro di mezzo milione con 2,600,000 di debito. Somministrano ambedue alla confederazione 502 soldati. Gli abitanti sono cattolici e vassalli servi de'loro principi regnanti. *Hechingen* (2600) e *Sigmaringen* (800) ne sono le due capitali. Nello stato dell'ultimo il luogo più considerevole è *Haigerloch,* che conta 2 m. anime.

7. *Principato di Lichtenstein.* L'ultimo e più piccolo principato della confederazione è questo di Lichtenstein situato tra l'Elvezia ed il Voralberg. Ha 38 miglia quadre di superficie e 8545 ab. Somministra alla confederazione un contingente di 55 soldati. La sua rendita è di centomila franchi. La famiglia però di Lichtenstein, che si dice discendere da quella di Este, possiede ampie signorie ne' dominii prussiani ed austriaci, dalle quali trae una rendita di quattro milioni

di franchi. A questo picciolo stato si è data una rappresentanza nazionale divisa in due camere. *Vadutz* (700) sul Reno n'è la picciola capitale.

§. III. Citta' libere della confederazione.

Le seguenti quattro città libere della confederazione sono un avanzo delle antiche città imperiali e di quelle che formarono una volta la lega anseatica, tanto celebre e potente ne' secoli XIII e XV ed anche nel seguente. In tempi, ne' quali la separazione delle classi era netta e precisa e pochi esseri privilegiati si davano il dritto di calpestare il genere umano, si vide il singolare spettacolo di una associazione di mercanti prender posto tra le potenze, e dare spesso la legge alle teste coronate: prodigio degno di esser esaminato e studiato nelle sue cause apparenti o nascoste. Ma la libertà che il produsse, se è difficile ad acquistare, è anche più difficile a conservare; e le cause che aveano contribuito alla potenza della lega insensibilmente si estinsero, e poche città più fortunate non rimasero che città libere ed industriose che godono di un governo proprio.

1. *Lubecca.* Il territorio di questa città trovasi rinchiuso tra i ducati di Olsazia, di Lavenburgo e di Meclenburgo, e contiene 96 miglia quadre di superficie e 47 m. abitanti, de' quali 26 m. sono dentro le mura: gli altri sono dispersi in una città e 29 villaggi. È posta sulla Trava, che dieci miglia più giù si getta nel Baltico. La Trava comunica coll'Elba per mezzo dello Stekenitz, fiumicello che convertito in canale agevola il commercio fra Lubecca ed Amburgo. La città è cinta di fortificazioni, è ben edificata con belle strade e varie magnifiche fabbriche, fra le quali si distinguono il palazzo pubblico, la cattedrale e la chiesa di S. Maria con un orologio astronomico. Ha un ginnasio per gli studii classici, quattro scuole dette medie, tre per fanciulli, ed una per fanciulle, sette scuole primarie per ambi i sessi,

due pe' poveri, una scuola di domenica, una scuola normale, una di arti meccaniche, un istituto pe' sordi e muti, una scuola di navigazione ed un istituto commerciale. Gli abitanti sono luterani; e più per gelosia di commercio che per intolleranza non soffrono che gl'israeliti divengano numerosi dentro le loro mura. Di qui nacque il decreto del 1816 che li obbligò o ad emigrare o a stabilirsi nel villaggio di Moisling. Sono governati i Lubecchesi da un senato di 20 membri, scelti da dodici collegii o sieno classi, nelle quali è divisa la cittadinanza. Le rendite della repubblica ascendono ad 1,050,000 franchi, sulle quali pesa un debito pubblico di 9 milioni. Il contingente che deve somministrare alla federazione è di 417 soldati. Questa città non ha più quello splendore e quella potenza che avea, allorchè era la repubblica direttrice e la metropoli della famosa lega anseatica. Le ultime vicende l'hanno fatta vie più decadere. Oggi ha molte buone manifatture, principalmente di seterie, di cotoni, di lana, di galloni di oro e di argento, di cuoi, di tabacco e di saponi, di raffinatura di zucchero. Esteso è il suo commercio, ma consiste principalmente nel dare a nolo le navi che costruisce. *Travemunda* alla foce della Trava con alcune fortificazioni è il porto de' Lubecchesi, ed è frequentata dagli stranieri e pel commercio e pe' suoi bagni marini.

2. *Amburgo.* La repubblica di Amburgo ha un territorio di 102 miglia quadre, posto tra gli stati danesi ed annoveresi. Nel 1810 questo piccolo e florido stato fu da Napoleone incorporato all'impero francese, ed Amburgo divenne la capitale di un dipartimento detto Bocche dell'Elba. La città senza il territorio conteneva 107 m. ab., i suoi circondarii eran coperti di ricche case di campagna e di belle piantagioni, e somigliavano ad un perpetuo giardino, cui accrescevano vaghezza il corso dell'Elba e le sue pittoresche vedute. Questa pacifica ed industriosa città nel 1813 venne all'instante cambiata in una

forte piazza di armi, i sobborghi furon distrutti, le piantagioni e le case di campagna spianate, ed oltre a ciò la ricca banca espilata. Soffrì la città danni che oltrepassavano cento milioni di franchi. Nel 1814 non si contavano più in Amburgo che 60 m. anime. La pace e l'indipendenza ricuperata hanno fatto in gran parte riparare i guasti sofferti dall'ambizione altrui, e presentemente la repubblica conta 144 m. ab., de' quali 115 m. appartengono alla città. Giace Amburgo parte sull'Elba, parte sopra alcune isolette formate dall'Elba stessa e dall'Alster, fiume che viene dall'Olsazia. Un buon numero di canali tagliano la città vecchia ed agevolano il trasporto delle mercanzie fino alle porte de' magazzini. L'Alster vi forma due grandi e comodi bacini, ma il vero porto è formato da un braccio dell'Elba, che vi ha 20 piedi di profondità. Bellissimo è l'esterno della città e del suo circondario, ma l'interno è piuttosto deforme e senza verun edifizio, che meritasse richiamare gli sguardi, quando non si volessero eccettuarne la chiesa di S. Michele col suo alto campanile, la casa degli orfani, la borsa, l'ammiragliato ed il banco. Ma se questa città non ha begli edifizii ha buoni stabilimenti consegrati all'istruzione ed all'umanità. Vi sono due ginnasii con una gran biblioteca, scuole di disegno e di navigazione, un'accademia di commercio, molti altri stabilimenti letterarii, varii ospizii ben regolati, teatri, passeggi ed altri oggetti riguardanti l'utile o il comodo de'cittadini, e vi si pubblicano 12 giornali. Lo stato è rappresentato da sei borgomastri e 24 senatori scelti tra i giureconsulti ed i negozianti. Spettano al senato gli affari esterni e l'iniziativa e promulgazione delle leggi. La *cittadinanza ereditaria* composta di proprietarii, che hanno una determinata rendita, forma il *consiglio*, cui spetta far le leggi, accordar le imposizioni e decidere degli affari di maggior importanza. Si elevano le rendite di questa repubblica a 5,600,000 franchi, ma tiene un debito di 40 milioni. Il suo contingente militare alla confederazione è di 1298 soldati.

*

Questa città ha floride manifatture di velluti, di seterie, di tele, di filo, di cappelli, di aghi, di galloni, di fiori artifiziali, di cera, di tabacco, di sapone, di cuoi, di cordame, di olio di balena, gran raffinatoi di zucchero, lavori di metallo, vi si costruiscono navi per vendersi ec. Ma per quanto fossero floride le manifatture, e vi fossero perfezionate ogni giorno dalla società patriotica, lo spirito degli abitanti è principalmente rivolto alle speculazioni commerciali. Ad esse sono diretti tutti i pensieri; nelle compagnie, nel teatro, ne' passeggi i discorsi non si raggirano che sopra il corso delle mercanzie, e l'uomo non vi è apprezzato che in ragion dell'importanza degli affari che maneggia. Le loro speculazioni abbracciano le mercanzie di tutto il mondo, che essi vendono e comprano sì per conto loro, che di negozianti stranieri. Malgrado le ruine sofferte dal commercio e dal banco per effetto della occupazione francese, e l'uno e l'altro sono maravigliosamente risorti, ed Amburgo è tornata ad esser dopo Londra la prima piazza di commercio di Europa. Per essa si estraggono le tele e le altre manifatture di Allemagna, e da essa questa riceve i prodotti delle Indie orientali ed occidentali. Essa spedisce i vini, gli olii ed i frutti dell'Europa meridionale nella settentrionale, e manda a quella i prodotti di questa. Ritrae grandissima quantità di zucchero greggio e raffinato e di caffè direttamente dal Brasile e dalle Antille, oltre quello che riceve dalla Francia e dall'Inghilterra; ed in questa città trovasi il più gran deposito di zucchero e di caffè. Fa sovente armamenti considerabili per la pesca della balena. Ha esteso il suo commercio fino alla Cina, ed il tè che ne ritrae è ad un prezzo assai più basso di quello monopolistico della compagnia delle Indie. Immenso è il suo commercio di cambio, che forse è il più considerabile di tutta l'Europa. La religione generalmente professata è la luterana e vi sono da 2 m. cattolici, 500 mennoniti e 6 m. ebrei, i quali ultimi non vi godono dritti di cittadinanza, e possono solamente fare acquisto

di case in città, e pure in certi determinati quartieri. I cristiani non protestanti possono aspirare a tutti gl'impieghi civili, ma sono esclusi dal consiglio. Nella parte del territorio amburghese posto alle foci dell'Elba vi sono i due borghi di *Ritzebettel* e di *Cuxhaven*, l'ultimo de' quali ha un buon porto, tanto vantaggioso al commercio di Amburgo, dalla quale n'è distante 27 miglia.

3. *Brema.* Il piccolo territorio di Brema cinto dall'Annoverese e da Oldemburgo, ha 68 miglia di superficie quadra ed una popolazione di 58m. persone, onde cade il suo contingente alla federazione a 485 soldati. La popolazione della città propria è di 39m. anime. Giace questa sul Veser 70 miglia lungi dalla sua foce, ed è da esso divisa in due parti tra loro congiunte per mezzo di ponti di legno. La città *vecchia* sulla sinistra del fiume è trista e mal edificata; più regolare è la nuova sulla sponda opposta. Sono da notarvisi il palazzo pubblico, la cattedrale, la borsa. Un ginnasio, una biblioteca, un gabinetto di fisica, una scuola di commercio sono i principali suoi stabilimenti d'istruzione, senza obliare l'osservatorio reso noto da Olbers. Tiene un arsenale e cantieri e vi si trovano quasi tutte le manifatture, che abbiamo nominate in Amburgo. Vi s'imbiancano pure le tele. Ma più delle manifatture è importante il suo commercio, che principalmente è di spedizioni e di commissioni, e che forma la floridezza de' Bremesi. Esercitano anche la pesca delle aringhe e delle balene. Le grosse navi non possono giungere pel Veser fino a Brema, ma debbonsi fermare 26 miglia lontano, donde passano alla città le mercanzie sopra piccioli legni. Gli abitanti sono metà luterani e metà calvinisti, i quali ultimi hanno in mano il governo. Questo è formato da un senato composto da quattro borgamastri, due sindaci, e 24 senatori presi tra i giureconsulti ed i negozianti. Per le leggi e per le imposizioni si deve consultare la *convenzione* o sia l'assemblea generale de' cittadini. Le rendite della repubblica

si fanno ascendere a 1,044,000 franchi ed il debito pubblico a 7,800,000. Il contingente che contribuisce alla federazione è di 485 soldati.

4. *Francforte*. Il territorio di Francforte è tutto cinto da' dominii assiani, ed ha 70 miglia quadre di superficie e 55m. abitanti, de' quali circa 14m. sono nel contado. La città è posta sulla sponda dritta del Meno, ed ha il sobborgo di *Sexenhausen* sulla sinistra, congiunto alla città per un ponte di pietra lungo 400 piedi. Delizioso n'è il contorno, e pieno di case di campagna. In questa città si tiene la dieta della confederazione germanica. Quantunque la città non sia bella, avendo le strade strette e tortuose, pure racchiude molti begli edifizii. Tra essi si distingue il palazzo pubblico, la grande chiesa de'calvinisti, quella de'cattolici, ove in altri tempi si coronavano gl'imperatori tedeschi, il palazzo dell'ordine teutonico, varii palazzi appartenenti a diversi principi, il teatro e la borsa. La città riceve ogni giorno nuovi ornamenti, che la renderanno una delle più belle della Germania. Il gusto degli abitanti per le arti e per le scienze si manifesta in tante belle collezioni de'particolari. Vi sono un ginnasio, diversi stabilimenti d'istruzione, un grande ospizio, una ricca biblioteca, un'accademia di disegno. Vi è nato Goethe. La maggior parte degli abitanti segue il culto protestante, ma vi sono pure molti cattolici e 6m. giudei. Il governo è una specie di aristocrazia, e la parte che vi ha il popolo è più apparente che reale. I due borgomastri, che sono i capi della repubblica, vengono scelti tra i senatori. Francforte ha varie considerabili manifatture, fre le altre di velluti e di seterie, d'indiane, di cotoni, di lavori di lana, di fili d'oro e di argento, di marrocchino, di tabacco, di carte dipinte, d'istrumenti di musica, di guanti ec. In quanto al commercio è questa la seconda città della Germania dopo Amburgo. Essa è il gran deposito degl'Inglesi, Francesi ed Ollandesi per le loro immissioni nell'Allemagna meridionale, siccome per mezzo suo sono cam-

biati quasi tutti i prodotti di questa. Importante ancora è il suo commercio di cambio, e le sue due fiere sono le prime di Germania dopo quelle di Lipsia. Le rendite di questa repubblica si valutano di 1,654,000 fr. e di 17 milioni il debito pubblico.

CAPITOLO VIII.

ELVEZIA

§ I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini.* Segnò natura con forti tratti i confini dell'Elvezia, e la politica esistenza che le han dato i suoi prodi abitatori impedisce che sieno in contatto le due principali potenze dell'Europa centrale. Si estende da levante a ponente per 170 miglia, e 110 ne ha da settentrione a mezzogiorno. La sua superficie è di 14,106 miglia quadre. È posta tra i gr. 45. 50′ e 47. 50′ di lat., ed i gr. 3. 43′ ed 8. 12′ di long. or. da Parigi. La Francia, l'Allemagna e l'Italia la limitano all'intorno.

2. *Clima.* Un paese montuoso, come questo, deve di necessità avere una varietà grandissima nell'atmosfera, secondo la maggiore o minore elevazione delle terre, ed i venti a' quali sono esposte. Malagevole perciò riesce il determinare in questo paese un grado di temperatura media. L'inverno nel generale vi è rigidissimo, e spesso anche la primavera; la state caldissima nelle vallate, fresca e deliziosa ne' luoghi elevati; piacevole l'autunno. L'aria da per tutto è salubre, ma le pioggie e le tempeste vi sono spesso e terribili e devastatrici, sradicando alberi, staccando macigni dalle rupi, producendo valanghe, atterrando uomini ed animali.

3. *Suolo e prodotti.* Non vi è paese di Europa che più

dell'Elvezia presenti varietà di vedute e di bellezze naturali. Da un lato dirupi spaventevoli ed inaccessibili, mari di ghiacci, massi di nevi eterne; dall'altro campi ben coltivati, maestose foreste, grasse pasture, limpidi ruscelli e magnifiche cascate. Di terre piane non se ne veggono che ne' cantoni di Zurigo e di Basilea, e qualche brano in quello di Berna. La qualità del terreno non permette che l'agricoltura vi sia troppo estesa, ma come vi si conosce bene l'arte de' concimi, dell'irrigazione e delle altre operazioni agrarie, l'industria a dispetto della natura vi raccoglierebbe il grano sufficiente al consumo degli abitanti, se le meteore spesso non vi distruggessero le speranze dell'agricoltore. Oltre del grano vi si raccolgono granone, orzo, avena, riso, lino, canape, zafferano, civaje, e nelle basse vallate vino e frutta. Le patate da poco introdotte cominciano a supplire alla mancanza de' cereali. I pascoli però occupano gran parte de' terreni, anche quando potrebbero esser adatti all'agricoltura, ed il bestiame forma la ricchezza principale degli Svizzeri. La bontà de' pascoli fa ottenere copiosi e squisiti formaggi; i laghi ed i fiumi danno gran varietà di pesci, ed abbondante vi è la caccia. Per difetto di buona amministrazione i boschi in gran parte distrutti rendono caro il combustibile in un paese che ne ha tanto bisogno.

4. *Montagne.* L'Elvezia è il paese più elevato dell'Europa. La catena delle Alpi qui ha il suo centro e le cime più sublimi, e vi forma due serie di montagne quasi tra loro parallele. La prima serie più settentrionale contiene le Alpi propriamente elvetiche, le cui cime più elevate sono i Gemini, lo Schelenhorn, il Blumlis, il Geisshorn, il Jungfrau, l'Eiger, lo Schrekhorn, il Grimsel, la Furca, il S. Gottardo, ed il Badur. Il secondo giogo più meridionale divide in gran parte l'Elvezia dall'Italia: comincia da Monte Bianco ed abbraccia il gran S. Bernardo, il Weisch, monte Cervino e monte Rosa, congiungendosi al S. Gottardo e quindi colle Alpi tirolesi. Ambedue questi gioghi di monti hanno vette elevatissime da

8 a 14,600 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare. I monti Giura si staccano dalle Alpi a settentrione di Ginevra e corrono verso borea fino a Scaffusa. Tra le Alpi ed i Giura è la catena del Jorat.

Ebel divide le Alpi in *alte medie e basse.* Distingue col primo nome quelle che si elevano al di sopra della linea della neve, che nell'Elvezia è tra i 7800 ed 8400 piedi sul livello del mare; mentre secondo Humboldt nelle Andes è a 13,680 piedi. In tali regioni non si veggono che geli, nevi e rupi scarnate. Ne' luoghi riparati compariscono licheni e qualche pianta della Siberia. La cima più elevata l'offre monte Rosa, di poco inferiore a Montebianco, e dopo di esso è il Fister-Aarhorn nell'Oberland bernese che ha secondo Tralles 13,234 piedi o 13,176 secondo Frey. Al Jungfrau se ne danno 12,872, e 12,560 allo Schreckhorn. Le Alpi medie sono comprese tra la linea della neve ed il limite degli alberi, cioè tra 8400 e circa 6 m. piedi. In esse trovansi le più belle e le più rare piante alpine in mezzo alle migliori pasture, sono frequentate da' pastori per poche settimane dell'anno, e di rado presentano qualche pino di mediocre grandezza. Il *rhododendron* cessa di crescere a 6780 piedi, il *pinus cambra* a 6450, il *pinus picea* a 6300. Le Alpi basse che non oltrepassano 6 m. piedi hanno più copiosi pascoli, ma d'inferior qualità, e vi si trovano molte foreste. Esse presentano varie zone ben distinte. L'acero di montagna cresce fino a 5250 piedi, la quercia fino a 4760, il ciliegio a 4160, il pero ed il pomo a 4050, il susino a 3700, la noce a 3500, altezza in cui comincia la coltura delle biade, e fino a 1800 può crescere anche la vite.

Le gole de' monti che aprono de' passaggi si chiamano *col* nell'Elvezia, come il *col di Balme* tra il Vallese e la Savoja; e questi passaggi o *col* sono spesso a 7 ed 8 m. piedi di elevazione sul livello marino. Il più alto *col* è quello a piedi del Matterhorn nel Vallese, monte che forma come una piramide alta 13,854 piedi: questo passaggio è a 10,204 piedi. Le ghiac-

ciaje sono per l'ordinario al di sopra del limite della neve, e formano uno de' più magnifici fenomeni delle Alpi. Ebel ve ne conta da 400 da Montebianco al Tirolo. La maggíor parte di cotali ghiacciaje tengono da tre miglia di lunghezza, ma ve ne ha di quelle che si estendono fino a 15 e 18 miglia. Ebel crede che le loro superficie riunite comporrebbero un mare di ghiaccio di 800 miglia quadre.

Le Alpi presentano i tratti più magnifici e sublimi della natura : le alte cime coperte da profondi strati di perpetua neve, e spesso coronate da piramidi acuminate e da nude rocce; i precipizii di migliaja di piedi di altezza perpendicolare; le vaste ghiacciaje; i torrenti impetuosi, e le sorgenti di fiumi maestosi; i limpidi laghi e le pittoresche cascate; il cupo e religioso silenzio di queste solitarie e sublimi scene; le nuvole ed i tuoni che passano e rumoreggiano a' piedi dello spettatore; l'immenso orizzonte che abbraccia regni interi; l'elasticità di un'aria pura e sottile; le valanghe, masse enormi di neve che staccandosi dalle cime della montagne schiantano alberi e seppelliscono delle volte case e villaggi; le strade costruite sopra precipitosi monti; tanti oggetti di ammirazione e di terrore, sorprendono ed incantano fino le teste più fredde, e le meno fatte per contemplare le grandi opere della natura. Le Alpi richiamano da più tempo le considerazioni del geologo, il quale spesso è ricorso ad ipotesi per ispiegare i fatti che presentano. Invano si son cercate in questi monti tracce volcaniche; ma ad ogni passo vi si troveranno quelle che del suo soggiorno vi ha lasciate l'oceano.

I monti Giura, che come abbiamo detto, dividono la Francia dall'Elvezia, sono un ramo delle Alpi, ma di esse più bassi. La Dole che ne è la più elevata cima ha 5,178 piedi di altezza sul livello del mare. Siffatta catena offre pendenze scoscese dal lato dell'Elvezia, si abbassa più dolcemente verso la Francia. Essa e le Alpi propriamente svizzere formano una specie di vallata dal lago di Ginevra a quello di Costanza.

L'elevazione di questa vallata è tale, che Zurigo, Berna e Friburgo si trovano da 1440 a 1680 piedi al di sopra del livello del mare, e Ginevra 1128. I monti Giura sono calcarei. Gli strati alternano con quelli di marna e di argilla. Vi si incontrano alabastro, gesso, asfalto, marmi, sorgenti sulfuree e saline, e gran quantità di corpi organizzati.

5. *Fiumi.* È naturale il supporre che il paese più elevato di Europa dia la culla a molti grandi fiumi. Tra questi si dee il primo luogo al *Reno*, che nasce da diverse sorgenti, ma la principale è quella che deriva da una ghiacciaja che trovasi sulle vette del monte Badur in fondo della valle di Rheinwal lunga 24 miglia. Questa nella sua parte superiore non presenta che orribili ammassi di nevi e di geli, in mezzo a' quali scende il fiume nascente, ora visibile, ora nascosto sotto volte di ghiacci, a traverso de' quali si apre la strada. Accresciuto da molti fiumi corre verso nord-est fino al lago di Costanza, donde uscendo torce a ponente fino a Basilea, e di là comincia il suo lungo corso verso borea. Vicino Sciaffusa forma una maestosa cascata alta 75 piedi. Dalle sue sorgenti fino a Basilea percorre 170 miglia. L'*Aar* discende dal Grimsel, traversa i laghi di Brientz e di Thune, uscendo dal quale è navigabile, e si perde nel Reno rimpetto Waldshut, dopo essere stato ingrossato dal Reuss, proveniente dal S. Gottardo e che divide l'Elvezia in due parti quasi eguali. Il *Reuss* dal S. Gottardo fino alla valle di User ha un pendio di 2 m. piedi in cinque miglia di corso, e non è che una serie di cascate, quindi per 10 altre miglia ha una pendenza di 2500 piedi, formando altre numerose cascate. Al villaggio di Amsag comincia a correre più tranquillamente. Entra nel lago di Waldstetten e ne riesce a Lucerna. Altro influente dell'Aar è il *Limmat*, che esce dal lago di Zurigo, e che può riguardarsi come una continuazione del Linth, che nasce nel Linthal nel cantone di Glaris e traversa i laghi di Wallenstadt e di Zurigo. Questo fiume Linth rammenta una delle più belle opere idrauli-

che di questi ultimi tempi, per essere stato portato il fiume nel lago di Wallenstadt, dove depone i rottami che trascinava con gran danno delle campagne adiacenti. Il *Rodano* ha la sua culla sotto magnifiche volte di perpetui ghiacci del monte Furca, e percorre 75 miglia prima di entrare nel lago di Ginevra. L'*Inn* nasce nei Grigioni e va a perdersi nel Danubio. Ne' Grigioni medesimi nasce l'*Adda* e nel S. Gottardo il *Ticino*, ed ambedue vanno a raggiungere il Po. Così il Mediterraneo, l'Adriatico, il Mar Nero, e l'Oceano si dividono le acque che scaturiscono dalle Alpi.

6. *Laghi*. I laghi dell'Elvezia sono in gran numero e 20 in circa di essi sono navigabili. I principali sono quelli di Costanza, di Neufchatel 400 piedi profondo, di Zug, di Wallenstadt, di Zurigo, che s'innalza 1279 piedi sul livello del mare, di Waldstetten, di Lucerna 600 piedi profondo e 1384 alto sul livello marino, di Thun, di Bienna di tutti il più eminente innalzandosi per 2364 piedi sul mare, di Morat, di Brientz, di Lugano, di Ginevra o sia Lemano, posto secondo Deluc a 1126 piedi sul livello del mare, e 950 piedi profondo, e finalmente il lago di Locarno o sia Maggiore. Il primo ed i due ultimi appartengono solamente in parte all'Elvezia. La navigazione a vapore è stata introdotta sopra gran parte di questi laghi. Quelli di Neuchatel, di Bienna e di Morat comunicano tra di loro, e si è progettato di congiungere quelli di Neuchatel e di Ginevra, i quali con molta facilità possono esser messi in comunicazione. Il primo pel Biel, l'Aar ed il Reno aprirebbe la porta coll'Oceano, ed il secondo pel Rodano col Mediterraneo.

7. *Animali*. I cavalli dell'Elvezia sono forti e pieni di brio, le pecore, le capre, ed i porci vi sono in gran numero, ma più di tutti le vacche, che hanno tanta riputazione e che fanno la ricchezza principale degli Svizzeri, i quali ne sanno trasformare in mille guise il latte pel lusso delle tavole. Si contano nella Svizzera da 250 m. vacche, il latte delle quali si

calcola che dia il prodotto di 20 milioni di franchi. Le pecore sono di cattiva razza, e le capre vi sono nocive alla campagna. I muli e gli asini non vi sono pregevoli nè per forma nè per agilità, ma utilissimi pel loro passo sicuro ne' luoghi alpestri. Il pollame vi è scarso e di meschina qualità. Con gran cura vi si governano le api. Tra gli animali selvaggi rammenteremo lo stambecco o ibice e che si arrampica in un modo maraviglioso pe' precipizii delle Alpi; la camozza che vive in truppe di 20 e 30, fra le quali ve ne ha sempre una che fa da sentinella; la marmotta, la lepre bianca, la faina, la puzzola, lo scojattolo, la volpe bianca e rossa, il cinghiale, il lupo, l'orso ed anche qualche lince. L'avoltojo barbuto delle Alpi ed anche l'aquila si ciban di camozze, di agnelli, e di altri più piccoli animali. I laghi somministrano molti pesci, specialmente trote, tinche, lucci, carpioni, sermoni ed una specie di ombrina ricercatissima da' ghiotti, la quale si trasporta anche a Parigi, ove si vende fino a 300 franchi.

8. *Minerali.* Un paese montuoso come questo non ha una copia corrispondente di minerali. I suoi metalli nè sono copiosi, nè di buona qualità, e consistono principalmente in ferro, rame, piombo, zinco, cobalto, arsenico, bismuto, antimonio. Varii suoi fiumi, come il Reno, l'Aar, il Reuss, trascinano dell'oro. Vi si trovano pure zolfo, asfalto, be'cristalli di rocca, de' quali si fa grand'estrazione, varie specie di marmi, amianto, agate, diaspri ed altre petrificazioni. Il carbon fossile e la torba abbondano ne' cantoni settentrionali. Il suo alabastro è molto ricercato dagli scultori. Ma la cosa più singolare è l'adularia e la tremolita. Di sale non vi si trova traccia, meno che nel Vadese. Le sorgenti minerali vi sono comuni, e non mancano le salate che vi sono trascurate. L'Elvezia ritrae dall'estero gran parte del sale e del ferro, di cui abbisogna pel suo consumo.

§ II. STATO POLITICO.

1. *Popolazione.* La repubblica elvetica ha presso a poco due milioni di abitanti, i quali cadono intorno a 142 per miglio quadrato; popolazione non piccola per un paese tutto ingombro di monti e di laghi. I Grigioni ed il cantone di Uri sono paesi di pastori e montuosissimi, ne' quali appena si trovano 46 persone a miglio quadro. Le nascite vi sono alla popolazione come 1 a 27, le morti come 1 a 40, ed i matrimonii come 1 a 130. Nel basso Vallese si veggono molti gozzuti detti *cretini,* che mostran appena traccia d'intendimento, e nelle profondi valli prive di sole di varii cantoni nascono molti sordi muti, che nel cantone di Zurigo stanno alla popolazione come 1 a 1300, in quello di Argovia come 1 a 400, e fino come 1 a 300 nel cantone di Berna.

2. *Governo.* L'Elvezia fece un gran passo verso la prosperità pubblica per l'atto di mediazione del 1803. Colla protezione di Bonaparte circa due quinti della popolazione, da sudditi oppressi che erano, acquistarono gli stessi dritti che aveano gli antichi padroni. Così seguendo la giustizia e l'umanità si era ottenuta maggior potenza, e sicurezza. Ma la forza dell'abitudine, il dolce delle prerogative, la gerarchia della corruttela regolarmente ordinata, e le rimembranze servili furon nel 1814 tanti benevoli ajuti per ristabilire gran parte degli antichi disordini, e per mettere ostacoli alle utili riforme. Lo spirito di novità oggi dominante ha qui pure penetrato, e malgrado la situazione più di ogni altro paese favorevole alle riforme legislative, si elevano ostacoli da ogni parte: grande lezione pe' *progettisti!* Noi esporremo brevemente quale era il governo nel 1830, e quindi diremo quali cangiamenti siensi fatti, e quali se ne intendon fare.

Secondo la costituzione ancora vigente vien formata l'Elvezia da 24 piccole repubbliche e da 22 cantoni, giacchè

i due cantoni di Appenzel e di Uri sono divisi ognuno in due repubbliche. Sono esse tra loro legate in una confederazione sotto l'autorità della dieta, o sia assemblea de' deputati di tutti i cantoni. Questa si tiene tutti gli anni nel mese di luglio, e può esser convocata straordinariamente dal landamano. *L'Avoyer* o borgamastro de' tre cantoni direttori prende il titolo di *landamano*, ed è per due anni il supremo magistrato dell'Elvezia e presidente della dieta. La direzione cangiando di due in due anni tra i cantoni di Zurigo, di Berna, e di Lucerna, ed il giro essendo cominciato nel 1815, Zurigo ha la presidenza pel 1833 e 1834, Berna pel 1835 e 1836 e Lucerna nel 1837 e 1838. Ogni cantone manda un deputato alla dieta, ma Berna, Zurigo, il Vadese, Argovia, i Grigioni, e S. Gallo, che sono i cantoni più popolati, ne mandano due. La dieta regola tutto ciò che forma l'essenza della sovranità, onde essa solamente può far la guerra e conchiudere trattati di pace o di alleanza, col consenso però di tre quarti delle voci che la formano, fa de' trattati di commercio, mantiene le relazioni politiche, regola le monete, che debbono esser uniformi per tutta l'Elvezia, fissa i contingenti delle truppe, nomina i generali che debbono comandarle ec. Il landamano ha l'ispezione delle poste, delle strade, dei canali, de' ponti ed altri oggetti che riguardano la generale utilità della nazione. La costituzione particolare de' cantoni è varia, e se ne potrebbero fare tre generali classificazioni. Alcuni come Scaffusa, Zurigo, Basilea, Soluvra, Berna, Lucerna e Friburgo sono sottoposti ad un governo aristocratico più o meno misto, giacchè molte famiglie privilegiate fan parte del piccolo consiglio, cui è affidato il potere esecutivo. Altri come Turgovia, Argovia, Sangallo, Vadese, Ginevra, Valese e Ticino hanno un governo rappresentativo, scegliendo il popolo il gran consiglio, il quale nomina il piccolo consiglio, presso di cui risiede il potere esecutivo. Ne' cantoni di Appenzel, di Zug, di Svitto, di Uri, di Glarona e di Unterwald il governo è del

tutto democratico. A Neuchatel è misto di monarchia, e ne' Grigioni il potere supremo risiede nella generalità di tutte le comuni, che scelgono un consiglio ed un presidente delle tre leghe, nelle quali è diviso il cantone.

Questo paese sì felice sotto più aspetti, senza guerre, senza cortigiani, senza finanzieri, ha i suoi non piccioli vizii inseparabili dalle cose umane. I principali sono l'arbitrario dei magistrati specialmente ne' villaggi, la procedura de' tempi barbari, le restrizioni messe all'industria, una sordida economia per le spese di utilità pubblica, una discrepanza straordinaria di pesi e misure, e più di tutto la varietà e confusione de' poteri ne' diversi cantoni, in molti de' quali poche famiglie privilegiate si hanno appropriato il supremo potere. A persuadere gli ostinati, o sien que' che fingono nè vedere nè capire, niente meglio dimostra che l'aristocrazia non si affanna e si dà moto pe' Re, ma per se sola, quanto la condotta di varii governi svizzeri, e specialmente di Friburgo. Quivi si pensa e si agisce, come altrove si mostra di credere e di oprare pel solo bene della Corona.

Dopo il 1830 varii cantoni hanno aboliti i privilegii di famiglie, e quelli di Basilea e di Svitto si son divisi in due, perchè gli abitanti del contado non han potuto ottenere uguaglianza di dritti con quelli della capitale. In un paese come questo ove la patria è da per tutto, il centro in nessuna parte, si vorrebbe fissare la sede di un consiglio permanente della dieta ed una città della federazione, e pare a ciò designata Lucerna. Ma i tre partiti, che desolano questo come tanti altri paesi, cioè de' radicali, degli aristocratici e de' moderati, (se pure questo ultimo si può dir partito) potranno più sconvolgere e debilitare lo stato, che ordinarlo e dargli una nuova forza politica e morale, di cui abbisognerebbe.

L'Elvezia ne' trattati di Parigi e di Vienna fu dichiarato paese perpetuamente neutrale; ma, se le grandi potenze vicine troveranno vantaggioso per le loro vaste combinazioni strate-

giche di sforzarne le barriere, non è da credere che se ne rimarranno. I deboli non deggion confidare nelle promesse dei forti; ed un governo meglio concentrato, la qualità del suolo ed il coraggio de' popoli più che le promesse possono farne rispettar l'indipendenza.

3. *Rendita ed armata.* Ogni cantone ha le sue rendite particolari, le quali unite formano circa dieci milioni di franchi; e l'atto della federazione fissa la proporzione de' contingenti pe' bisogni generali della repubblica. Questi contingenti fanno la somma di 540 m. franchi. Vi sono inoltre delle casse federali per la guerra, le quali tengono un capitale a moltiplico, riserbato pe' bisogni straordinarii ed amministrato sotto la vigilanza de' tre cantoni direttori. Il contingente armato della federazione è di 33,758 uomini. Raddoppia tale forza la riserva, e la *landwehr* ascende a 140 mila. In tutto si avrebbero 207,516 uomini, non compresi i soldati al servizio straniero, che in occorrenza di guerra si ha dritto di richiamare. Del resto oggi che il solo valore non basta ad assicurare l'indipendenza a' piccioli popoli, questi meglio la sperano dalla gelosia de' vicini, e da' nuovi principii che animano le nazioni.

4. *Religione.* Gli Svizzeri seguono in parte il culto cattolico ed in parte la religione riformata. Il numero di questi ultimi oltrepassa 1,200,000, ed a 796 m. ascendono i primi. Vi sono pure 900 anabattisti a Berna, e circa 1500 israeliti nell'Argovia. Ne' cantoni cattolici vi sono 64 conventi. Il clero cattolico ha 5 m. sacerdoti, oltre quasi 2 m. monache, ed il clero protestante ne conta 1630. Ad onta delle diverse opinioni religiose, che in altri tempi hanno prodotto violenti sommosse, tutti vivono al presente in perfetta pace; e la tolleranza è articolo fondamentale dello stato.

5. *Costumi.* Nell'Elvezia il quadro de' costumi non è meno mirabile di quello della natura. Gli Svizzeri son coraggiosi, fedeli, laboriosi, ospitali, amanti appassionati della loro patria e della loro libertà. Tre sono le principali direzioni, cui si ap-

pigliano questi abitanti. Il massimo numero è dedito all'agricoltura, alla pastorizia, alla pesca, alle miniere. Una parte minore applica alle arti ed alle manifatture. La terza cerca fortuna ne'paesi stranieri in qualità d'institutori, di negozianti, di soldati, indipendentemente dal gran numero di quelli che temporalmente espatriano da' cantoni del Ticino e de'Grigioni facendo da vetturini, da profumieri, da pasticcieri, da spazzacamini, da facchini. Tanto in que' che prendono servizio presso le potenze straniere, quanto in que' che emigrano per qualunque altra cagione, il sentimento di tornare nel proprio paese è per essi irresistibile. Gli artigiani e gli artisti sono pure obbligati a passare qualche anno fuori stato per meglio imparare il loro mestiere o professione. Nelle loro case, in gran parte tuttavia di legno, regna il buon ordine, la nettezza, e quell'aria franca, contenta e soddisfatta, che invano si cercherebbe tra i ricchi delle nostre grandi città. Le stesse capanne annunziano l'agiatezza ed il godimento. Come gli antichi Romani, sono guerrieri ed agricoltori. Buone leggi suntuarie tengono lontano il lusso ruinoso, ed i giuochi di azzardo vi sono severamente proibiti; anzi chiunque perdesse ne' giuochi comuni oltre a tredici lire sarebbe condannato ad una forte ammenda. Si rimprovera a questi abitanti di esser proclivi all'ubbriachezza, a' piaceri del senso, all'immoderato amor del lucro. Il servizio militare straniero restituisce alla patria uomini oziosi e maestri di vizii. I loro divertimenti sono quei che danno vigore ed agilità al corpo; quindi la lotta, il corso, il tirare al bersaglio e gli esercizii militari formano il passatempo della gioventù. Pochissimi sono i teatri e rare le pubbliche e solenni feste. La musica vi è anche generalmente coltivata. Da qualche tempo in qua si è manifestato per tutta l'Elvezia uno spirito di filantropia che tende a' miglioramenti sociali, de' quali non vi ha dubbio molti ve ne sono stati operati; ma giusta il solito corso delle cose umane i vizii, che macchiavan prima i soli ambiziosi e la più parte di

quelli che si eran impossessati del governo, son cresciuti col numero de'pretendenti, e la cupidigia spesso si maschera sotto il nome di bene pubblico. Del resto se nuovi vizii macchiano gli Svizzeri, sono pure scomparsi quelli molto maggiori de' vecchi tempi, quando le discordie civili e religiose, i rancori e le vendette agitavano la nazione. I cantoni, ne' quali meglio avviati trovansi l'istruzione ed i costumi sono Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa, Argovia, Vadese, Neuchatel e Ginevra; e quelli ne' quali è più trascurata l'istruzione sono Uri, Svitto, Unterwald, Grigioni, Ticino e Vallese. L'antico spirito e la tanto decantata semplicità o rozzezza de' costumi elvetici si va sempre più limitando alle montagne ed a' piccioli cantoni. Lo stato però de' delitti mostra quanto questo paese sia tuttavia agli altri superiore. Nel Vadese si ebbero nel 1827 non più che 79 condannati, cioè un individuo sopra 2151 abitanti, mentre in Inghilterra nello stesso anno vi fu un condannato sopra 1226 abitanti, in Francia uno sopra 1172, ed in Ispagna uno sopra 885. Qualche cantone presenta una proporzione anche più sodisfacente del Vadese.

6. *Coltura*. La nazione svizzera si deve dire nel generale molto culta. Non pure le persone agiate, ma la classe stessa del popolo ama le arti e le lettere. Un'educazione regolare fortifica di buon'ora e perfeziona le felici disposizioni della natura. Come non vi si perde il tempo al giuoco, le ore sfaccendate si passano a leggere ed istruirsi. Il bene pubblico tiene occupati tutti gli spiriti, ed ultimamente una *società di utilità pubblica* si ha proposto di estirpare la mendicità, di propagare e di accrescere l'istruzione pubblica, e di perfezionare l'industria: tiene le sue sedute ora in una, ora in altra città dell'Elvezia. Un'altra *società di scienze naturali* tiene pur essa le sue riunioni generali in varie città dell'Elvezia, ed ha da dieci società particolari stabilite in altrettante città che corrispondono colla società generale. Le casse di risparmio, tanto opportune per migliorare la sorte de' poveri, vi sono comuni:

nel 1827 ve ne erano 32. Ma sopra tutto commendevoli sono le scuole rurali de' fanciulli poveri, le quali qui solamente han trovato quegli uomini di tempra dolce e perseverante, di sentimenti modesti e religiosi, di vedute sane e feconde, quali si richieggono per un institutore del povero. Le cure rigeneratrici della morale sono con sicuro buon esito dirette verso i fanciulli, e spesso perdute co' veterani del vizio. I figli de' mendici divengono in queste scuole laboriosi ed istruiti, e ne sortono con un piccolo peculio, che li mette in grado da esercitare da se l'arte di far valere le terre.

L'Elvezia ha prodotto moltissimi uomini sommi nelle lettere, quali sono Rousseau, Gesner, Haller, Bonnet, i Bernulli, Eulero, Saussure, Deluc ec., nomi da per tutto conosciuti. Le buone scuole sono generali nell'Elvezia, non vi mancano eccellenti collegii, una famosa università è stabilita a Basilea, e questa stessa città, come pure Berna, Ginevra, Losanna, Coira e Zurigo, hanno accademie per l'insegnamento delle scienze. Basilea, Ginevra, Zurigo, Neuchatel e molti altri cantoni hanno scuole per ragazze, che potrebbero servir di modello per sì importante genere d'instituzione, giacchè la madre è la prima e la più influente educatrice dell'uomo.

Gli Svizzeri appartengono a tre diverse razze, cioè tedesca, italiana e francese. Quelli della prima sono i più numerosi. Conservano queste razze i tratti primitivi della loro origine, malgrado che sieno innestati sopra comuni costumi repubblicani. Parlano le tre lingue delle razze donde discendono, o per meglio dire, varii dialetti corrotti rozzi e senza armonia. La lingua tedesca però è parlata da quasi tre quarti degli abitanti.

7. *Manifatture e commercio.* Le manifatture dell'Elvezia non sono in piccol numero, sebbene nè sieno generalmente sparse, nè tutte le utili vi sieno stabilite. Consistono principalmente in panni non sufficienti al bisogno, calzette, fustagni, tappeti, coperte, cappelli, velluti, stoffe di seta, carta, pelli ec. Scarse sono le manifatture di ferro e di acciajo, gros-

solane quelle di creta e di majolica. Molto generali sono le tele di cotone dipinte, che sono un grande oggetto di commercio. La manifatture più riputate sono le mussoline e le tele di S. Gallo, i battiloro di Berna, i nastri di Zurigo; siccome la più estesa è quella degli orologii. Le stamperie si trovano anche ne' piccioli luoghi.

L'Elvezia a' grandi vantaggi che le dà la situazione per la difesa, potrebbe unire anche quelli del commercio, se avesse migliori regolamenti per questo oggetto. Il commercio principale oggi si fa per Basilea, che è un luogo di deposito di tutte le mercanzie, che l'Elvezia riceve o manda in Francia ed in Germania. Le altre città più commercianti sono Ginevra, Sangallo, Zurigo e Neuchatel. Le principali estrazioni, dell'Elvezia sono bestiame, formaggi, tele, stoffe di seta, nastri, musoline, orologii, chincaglierie. Franscini (*Statistica della Svizzera*. Lugano 1827) conta, forse con ragione, fra gli articoli di estrazione le *capitolazioni*, che danno soldati alle potenze straniere. Le principali immissioni sono di generi coloniali, pesci salati, biade, riso, vino, tabacco, seta, sale, metalli. Il commercio di transito era altre volte considerabile, ma la mancanza di canali ed anche finora di strade, e più di tutto i pedagi le dogane ed altri ostacoli l'hanno fatto di assai decadere. Manca a questo paese quella uniformità di regolamenti commerciali, dalla quale in gran parte dipende il progresso dell'industria. La singolare varietà di pesi e misure da luogo a luogo è pur essa un ostacolo non piccolo alla speditezza che vuole il commercio. Dopo della magnifica strada del Sempione è stata in questi ultimi anni aperta tra l'Italia e l'Elvezia l'altra non meno magnifica del S. Gottardo, che passa pe'cantoni del Ticino e di Uri, e che raggiunge quella che da Schwitz conduce a Zug ed a Lucerna, e molte altre ne sono state costruite o si stanno costruendo per più cantoni.

§ III. Topografia.

1. *Divisione.* Fino al 1798, in cui il torrente rivoluzionario francese penetrò in questo pacifico paese, la confederazione elvetica non fu composta che di 13 cantoni, cioè Berna, Friburgo, Soluvra, Basilea, Zurigo, Sciaffusa, Lucerna, Schwitz, Uri, Unterwalden, Zug, Glaris ed Appenzel, i quali eran retti con forme dove democratiche, dove aristocratiche. I francesi livellarono tutto alla democrazia. Nel 1803 furono aggiunti alla confederazione sei nuovi cantoni, che sono Argovia, Turgovia, S. Gallo, il Vadese, il Ticino ed i Grigioni; e nel 1814 gli altri tre del Valese, di Ginevra e di Neuchatel. Questi nuovi cantoni sono formati da paesi, ch'erano in origine o alleati o sudditi della primitiva confederazione.

2. *Cantoni.* Il più settentrionale de' cantoni elvetici è quello di Sciaffusa o Sciaffausen, che ha 128 miglia di superficie quadra e 32 m. ab. di religione riformata. È posto sulla diritta del Reno, ed è quasi intieramente cinto dagli stati di Baden. La cap. *Sciaffusa* (7400) sul Reno è città commerciante, provveduta di una scelta biblioteca, di un collegio accademico, di un ginnasio e di scuole pe' due sessi, ed ha manifatture di calzette, di fazzoletti, d'indiane, di cuoi. È la patria di Muller. *Stein* è una piccola città commerciante al luogo dove il Reno esce dal lago inferiore: vi si passa per un ponte lungo 185 piedi.

Il cantone di Zurigo, diviso pel Reno dal precedente, ha 726 miglia quadre e 221 m. ab. quasi tutti di religione riformata. La capitale *Zurigo* (13 m.) al sito dove il limpido Limmat esce dal lago, è cinta di mura e vanta un ginnasio accademico, una scuola pe' ciechi, un collegio, una gran biblioteca con gabinetti scientifici e molti altri stabilimenti di letteratura e d'istruzione che fanno onore a questa città, la quale è pure commerciante ed ha fabbriche di seterie, di cotoni, di buratti,

di orologii: è la patria di Zuinglio e di Gessner. *Winterthur* (3300) è una graziosa città, cui dan lustro la sua biblioteca, il suo gabinetto di antichità, il suo collegio, la sua industria. *Wadenschwil* sul lago (3500) è un bel borgo con un collegio e varie manifatture. *Rinau* ha una badia di Benedettini con una bella biblioteca.

Il cantone di Turgovia tra il precedente ed il lago di Costanza tiene una superficie quadra di 256 miglia e 82 m. ab. dei quali 66 m. protestanti ed il resto cattolici. *Frauenfeld* (1800), piccola città sul Murg con fabbriche di cotone e di seta, n'è la capitale. Di poco più popolata è *Arbon* sul lago di Costanza con buone fabbriche d'indiane. Il cantone è tagliato in tutte le direzioni da belle strade.

L'Argovia sopra 578 miglia quadre tiene 155 m. viventi seguaci delle due religioni. L'agricoltura vi è florida, il suolo fertile, l'industria attiva. Un regolamento di questo cantone del 1806 impone ad ogni uomo che mena moglie di piantare sei alberi su'beni comunali della sua parrocchia e due ad ogni padre cui nasce un figlio: 15 m. alberi in circa crescono in ogni anno nel cantone, prodotto di soavi ricordanze. *Aarau* sull'Aar contiene 3500 ab., una fonderia di cannoni, concerie e fabbriche d'indiane e di coltelli; e fra i molti utili stabilimenti è da notarsi una scuola d'istruzione, come quelle di Francia e d'Inghilterra per le persone addette alle arti. In questo cantone è *Habsburg* castello ruinato, i signori di cui furono lo stipite della casa di Austria. *Bade* (2200) sul Limmat ha bagni termali rinomati, posti in una deliziosa contrada, dove si trovano e comodi e piaceri. *Zurzach* sull'Aar è nota per le due frequentate sue fiere. *Zofingen* (1700) ha belle fabbriche di cotone e di seta, una biblioteca ed un gabinetto numismatico. *Rheinfeld* e *Lauffenburg*, ambedue con ponti sul Reno, sono tra le città dette una volta *forestiere*, perchè poste all'ingresso della Foresta nera.

Il cantone di Basilea, che confina coll'Allemagna e colla

Francia, ha 160 miglia quadrate con 56 m. ab. di religione riformata. La cap. *Basilea* giace sulle sponde del Reno tra loro congiunte con un ponte. Per lungo tempo ha conservato il primato nell'arte tipografica, e si gloria di aver dato i natali a' Bernulli e ad Eulero. Lavora seta, cotone, lana, carta ed è la più commerciante dell'Elvezia, che per essa riceve tutte le merci del nord. Ha un'università, un collegio, un ginnasio, più biblioteche, un medagliere ed altri utili stabilimenti e 17 m. ab. *Augusta Rauracorum* era dove è il villaggio *Augst*. Questo cantone oggi forma due repubbliche per essersi divisi gli abitanti del contado da quelli della città, la quale sola forniva quasi tutte le persone pel governo. *Liestal* è la capitale del contado.

Nel cantone di SOLETTA o SOLEVRA trovansi 55 m. ab. quasi tutti cattolici sopra 208 miglia quadre. La capitale *Soletta* (Solothurn) la *Solodurum* degli antichi è posta sull'Aar alle falde de' monti Giura, è forte e ben fabbricata con 4 m. ab., un liceo, un ginnasio e varie biblioteche. *Olten* è una piccola città.

Il cantone di LUCERNA contiene 116 m. ab. in 576 miglia di superficie quadra. Eran questi abitanti tutti cattolici, ma nel 1826 vi è stato introdotto anche il culto protestante. La capitale *Lucerna* giace al sito, in cui il Reuss esce dal lago del suo nome, ed a' piedi di monte Pilato. Turrite mura ne chiudono il recinto e belle strade ornano l'interno. È il deposito delle mercanzie che passano in Italia per la strada del S. Gottardo: ha 8 m. ab. un liceo, un ginnasio, una biblioteca, più utili stabilimenti e varie manifatture. *Sempach* (1800) sul pescoso lago del suo nome rammenta la famosa battaglia del 1386, in cui perì Leopoldo di Austria, e che consolidò la libertà elvetica.

Il cantone di ZUG, di tutti il più piccolo, ha 15 m. ab. cattolici sopra 66 miglia quadre. La capitale e l'ameno lago sul quale è posta portano lo stesso nome. La città (3 m.) è pic-

cola ma assai vaga, e l'ornano un collegio ed una biblioteca.

Il cantone di Svitto o Schwitz è un paese montano aspro e salvatico, ma eternamente famoso negli annali elvetici: esso ha dato il nome moderno a tutta la nazione. Tra questo cantone e l'altro di Lucerna vedesi il *Rigi* monte isolato e quasi centrale dell'Elvezia, di cui n'è come il *belvedere*, frequentato perciò da migliaja di viaggiatori in ogni anno. Vi si trovano eccellenti alberghi. Tiene 35 m. ab. cattolici in 352 miglia quadre. Dedito quasi esclusivamente alla cura del bestiame alimenta da 22 m. vacche. *Schwitz* capitale del cantone ha 5 m. ab. con un collegio. Questo cantone forma al presente come quello di Basilea due repubbliche. La seconda prende il nome di *Ausser-Schwitz.*

Il cantone di Sangallo presso al lago di Costanza contiene in 646 miglia quadre 150 m. ab. seguaci delle due religioni. La capitale *Sangallo* è una città commerciante, che non solamente fabbrica eccellenti tele, ma ritira ed apparecchia quelle della Germania, facendone vantaggioso traffico. Rinomate sono pure le sue indiane, le sue musoline ed i suoi ricami in oro ed argento: ha tre belle biblioteche, un liceo, due ginnasii, due gabinetti, l'uno numismatico, l'altro di storia naturale. La badia de' Benedettini, già sovrana, è benemerita delle lettere per la conservazione di molti antichi codici. Vi si celebrano due fiere assai frequentate, e vi abitano 12 m. viventi. *Rorschalch* (3 m.) sul lago di Costanza con un porto, *Rapperswyl* su quello di Zurigo, *Altstetten* e *Reineck* (4 m.) sono piccole ed industriose città, dedite alle fabbriche di tela e di panni.

Circondato dal precedente è il picciolo ma popolato cantone di Appenzel, il quale in 160 miglia quadre conta 58 m. ab. che professano le due religioni. È diviso in due stati indipendenti detti *Innerhoden* ed *Ausserhoden,* o sia *Rhoden interno* ed *esterno*. Il primo ha per capitale *Appenzel* con 3. m. ab. e l'altro alternativamente *Trogen* ed *Herisau*. L'ultimo, che

è più grande, è protestante, e vi fioriscono le manifatture di tele ed il commercio. *Herisau* ha 7 m. ab.

Il cantone di Glarona o sia Glarus e Glaris non è che una stretta vallata, cinta da tre lati da elevatissime rocce e da enormi precipizii e che era tutta devastata dal fiume Linth, le acque di cui furono allacciate e rese utili dal famoso Escher. Il sole non vi penetra che per poche ore, e gli abitanti conservano più che altrove i vecchi costumi. Molti tra gli abitanti vanno a far fortuna da negozianti nelle principali città di Europa. Racchiude in 330 miglia quadre 31 m. ab. per lo più della religione riformata. La capitale dello stesso nome giace sul Linth e presso il monte Glarnisch alto 8,900 piedi: ha 4200 ab. una scuola ben diretta di agricoltura pe' poveri ed un *consiglio di educazione* per migliorare l'istruzione, e fabbrica panni, indiane e musoline.

Il cantone di Uri è tutto coperto di alti monti, tagliati da profonde valli. Qui è il famoso *ponte del diavolo* sul Reuss, piantato tra due rupi sopra uno spaventevole abisso. A lato a questo nel 1831 n'è stato costrutto un altro di 27 piedi più alto e di più bella forma, il quale fa parte della magnifica strada del S. Gottardo. In 386 miglia quadre vivono 14 m. ab. cattolici, che sono divisi in due piccole repubbliche democratiche. *Altorf* con 7 m. ab. posta tra il Reuss ed il torrente Schachen, ed *Ursern* ne sono le piccole capitali. Mentoveremo il villaggio di *Burglen*, perchè vi nacque Guglielmo Tell, e l'alta vallata di *Ursern*, gli abitatori di cui si trovano 5 m. piedi elevati sul livello del mare.

Nel cantone di Unterwalden a mezzogiorno del lago di Lucerna vivono 25 m. ab. cattolici sopra 208 miglia quadre. È diviso in due repubbliche democratiche, che spediscono a vicenda il loro deputato alla dieta. *Stanz*, situata sul lago di Lucerna e popolata di 3800 ab., e *Sarnen* posta in una deliziosa vallata presso il bel lago del suo nome con 3500 ab., ne sono le capitali.

Il più grande de' cantoni svizzeri è quello di Berna, che sopra 2676 miglia quadre contiene 360 m. viventi, i quali professano la religione riformata. La capitale è *Berna* città commerciante e ben edificata sull'Aar con 16 m. ab. Ha un ginnasio accademico, molti stabilimenti letterarii e di beneficenza, una bella biblioteca, un arsenale, e manifatture di seta, di lana, di cotone, di tele, di cuoi. *Thun* (3800) tiene una scuola di artiglieria, alla quale ogni cantone manda un certo numero di allievi. *Hofwil* è celebre per le istituzioni agrarie di Fellenberg, per la sua scuola destinata all'istruzione dei giovani agricoltori, e pel suo istituto di educazione fornito di 50 professori per tutti i rami d'istruzione. *Porentruy* (3500) era altra volta la capitale del vescovato sovrano di Basilea, ed ha concerie riputate. La città ed il suo distretto seguono il culto cattolico. A *Burgdorf*, graziosa città sull'Emma, Pestalozzi avea il suo istituto. *Bienna* o *Biel* (3 m.) sul lago così pure chiamato ha un ginnasio. *Lauterbrunnen* nella vallata del suo nome è conosciuta per la superba cascata dello Staubbach, che si precipita da una rupe alta 925 piedi. L'acqua giunge al piano inferiore sotto la forma di una minutissima pioggia. Magnifiche sono pure le cascate del Reichenbach presso *Meyringen*. Rinomate sono le ghiacciaje della pittoresca valle di *Grindelwald*, che spesso cedendo sotto il proprio peso si sprofondano, si aprono e presentano all'ammirazione dello spettatore mille forme bizzarre, ora come l'aspetto di una città colle sue strade, ora anfiteatri, portici, piramidi ec. che lanciano raggi di viva luce: fenomeno comune alle altre gran ghiacciaje dell'Elvezia. *Murren* nell'Oberland è l'abitazione più elevata dell'Elvezia, essendo a 5156 piedi sul livello mari o.

A ponente di Berna è il cantone di Friburgo, che abbraccia 370 miglia di superficie quadra con 85 m. ab. la più parte cattolici. La cap. *Friburgo* (7 m.), posta nel pendio di una rupe sulla Sana cinta di alte mura e di torri, ha una bella

cattedrale, un liceo, molti utili stabilimenti, un ginnasio, un arsenale e fabbriche di tele di cotone, di majolica e di cappelli di paglia. Due miglia distante si vede un romitorio composto di una chiesa, di un campanile alto 80 piedi, di varie stanze, cucina, cantina, il tutto scavato nel vivo sasso da un eremita e dal suo domestico, che vi impiegarono 25 anni. *Grujeres* è conosciuta pe' suoi formaggi, e *Morat* o *Murten* (2500) piccola città sul lago del suo nome è celebre per la disfatta che vi toccarono i Borgognoni sotto Carlo il temerario, le ossa dei quali furon riposte come per trofeo in un cemeterio. I francesi che cotanto declamarono contro quel prussiano che nella occupazione di Parigi se la prese col ponte di Jena, avean creduto nel 1798 di cancellare l'antica onta col distruggere tal monumento, che dalla tenacità svizzera è stato ristabilito nel 1820.

Il Vadese a settentrione del lago Lemano è un bel paese, che in 1128 miglia di superficie quadra ha 180 m. ab. quasi tutti di religione riformata. La cap. *Losanna,* in una deliziosa situazione poco lungi dal lago a 1600 piedi sul livello marino, ha un'accademia con molti stabilimenti utili, fra i quali si distinguono le scuole di carità mantenute a spese dei privati, e fa gran commercio di libri e di lavori di orafo e da giojelliere: contiene 10 m. ab. A *Vevay* (4 m.) si lavorano orologii e chincaglierie. Ad *Yverdun* (3 m.) era il famoso istituto di Pestalozzi: ha una biblioteca, fabbriche d'indiane ed altri stabilimenti. *Morges, Nyon* e *Rolle* sono piccole e commercianti città sul lago Lemano. La prima ha nome per le cartiere, la seconda per la sua porcellana, la terza pe' suoi vini. A *Bex* sono le sole saline dell'Elvezia. *Avenche* è l'*Aventicum* de' Romani, a tempo de' quali dovea esser sul lido del lago di Morat ed oggi n'è quasi un miglio distante. Questo cantone tiene 7 collegii e più di 600 scuole primarie, tutte di recente fondazione: stato ben diverso da quel che era prima del 1803 sotto la signoria di Berna.

Il cantone di GINEVRA uno de' più piccoli dell'Elvezia non ha che 69 miglia quadre e 50 m. ab. di religione riformata. Il governo è puramente rappresentativo senza privilegii. La cap. *Ginevra*, posta al sito, ove esce il Rodano dal Lemano, ha 26 m. ab. ed è una specie di capitale scientifica di tutta l'Elvezia, illustrata a' tempi nostri da dotti giureconsulti e storici celebri. La bellezza della situazione, le maestose montagne che la dominano, il delizioso contorno, la dolcezza del governo, le qualità degli abitanti ne formano un grato soggiorno, malgrado la meschina struttura della città. Le danno vero lustro un'accademia di scienze ed un'altra di disegno, un'università, un collegio, un osservatorio, un orto botanico, una gran biblioteca, un teatro ed altri stabilimenti d'istruzione, grandi manifatture di orologii, di minuterie, di tele dipinte, di panni, di galloni, d'istrumenti per le arti e per le scienze. La sua casa di correzione e di gastigo dovrebbe servir di modello agli altri paesi. Rousseau, Bonnet, Saussure, Necker vi ebbero i natali. *Ferney* è un villaggio noto pel soggiorno di Voltaire. *Caruge* sull'Arve è nel piccolo territorio ceduto dalla Savoja a questo cantone.

È formato il VALLESE da una lunga vallata traversata dal Rodano. Qui sono le montagne di Furca, il Grimsel, il Gemmi, il Sempione, passaggio ordinario dall'Elvezia in Italia, ed il gran S. Bernardo, ove vedesi il noto ospizio di quei monaci, che esercitano il caritatevole uffizio di ricercare per mezzo di cani e di accogliere i viaggiatori che si smarriscono tra le nevi. Quest'ospizio, posto a 7548 piedi di elevazione sul livello del mare, è il più alto punto dell'Europa, ove abitano uomini: vi gela quasi ogni mattina nella stessa state. Il cantone ha 74 m. ab. cattolici sopra 1748 miglia quadre. *Sion* presso il Rodano con 4 m. ab. tre castelli ed un collegio di Gesuiti n'è la capitale. *Leuck* (1300) tiene bagni termali, come pure *Brieg*, bel borgo che si fa rimarcare da lontano per le sue case costrutte di scisto micaceo di un argenteo splendore.

Martigny o *Martinach* e S. *Maurizio* sono luoghi di deposito delle mercanzie, che pel S. Bernardo passano in Italia.

Il cantone del Ticino, posto sul versante meridionale delle Alpi, è una parte dell'Italia, ed alle magnifiche scene di quei monti sublimi unisce la soavità del clima italiano, alle perpetue nevi di quelli le ridenti sponde de' suoi laghi e la fertilità delle sue valli. È il solo cantone in cui si coltiva il gelso. Meravigliosa è nella valle Levantina la scappata delle acque del Ticino per la stretta gigantesca del Platifer, dove il fiume si ha aperto il passo a traverso di enormi rupi, che doveano in altri tempi chiuder la valle superiore e formarvi un lago. Ha 848 miglia quadre e 106 m. ab. cattolici. *Bellinzona* (2 m.) picciola città sul Ticino tiene un ginnasio ed è il deposito delle mercatanzie che passano il S. Gottardo. *Lugano* o *Lauis* sul lago del suo nome in pittoresca situazione è città di commercio e di transito delle merci destinate per l'Italia: ha 6 m. ab. un teatro, cartiere, fucine, filatoi di seta ed altre manifatture. *Locarno* (1500) sul lago maggiore è l' emporio de' formaggi dell'Elvezia, e vi si fanno campane, cappelli e panni grossolani. Sono queste tre città alternativamente le capitali del cantone.

Il cantone de'Grigioni forma tre repubbliche federate e distinte, dette *leghe*. Il paese è montuosissimo e dedito alla pastorizia. Pare che vi abbondino i minerali, ma sono poco curati. L'indipendenza eccessiva delle comuni le mette tutte in un certo isolamento, che poco le fa cospirare al bene generale. Contiene 2248 miglia quadre, ma appena 94 m. viventi, seguaci delle due religioni professate nell'Elvezia, e che parlano dove il tedesco, dove l'italiano e dove l'antico retico. La cap. è *Coira* sul Plessur (*Curia Rhætorum*) che poco dopo si scarica nel Reno: ha 3500 ab. e fa un considerabile commercio di transito tra l'Allemagna e l'Italia. A *S. Morizzo* ed a *Jenetz* vi sono acque minerali riputate. Questo borgo è posto nella bella e fertile valle di *Engandina* bagnata dall'Inn. Il luogo più considerabile è *Tusis* (3400).

L'ultimo cantone che resta a descrivere è quello di Neuchatel posto tra i monti Giura ed il lago del suo nome. Esso fa parte della monarchia prussiana, ma ha un governo quasi libero ed indipendente e confederato degli altri cantoni elvetici. Ha 226 miglia quadre di superficie e 54 mila abitanti, che parlano il francese e seguono il culto riformato. Questo paese sì picciolo mercè l'attivissima industria de'suoi abitanti gode di una onorifica celebrità, alla quale non possono aspirare i grandi cantoni vicini. Esso ha prodotto i noti meccanici Breguet, Droz, Berthoud e molti uomini illustri nelle lettere. Singolare è l'attitudine di questi abitanti per le arti, specialmente di orologii, di lavori di oro e di gioje, di punti d'Inghilterra, d'indiane, di tele dipinte ec. Si fa conto ch'escono da questo cantone da 130 m. orologii all'anno. Di merletti se ne estraggono per la valuta di un milione di franchi. Formano un altro capo di profittevole industria i liquori fini e l'estratto di assenzio, de'quali si fa estrazione in ogni anno per più di 150 m. bottiglie. La cap. *Neuchatel* con 5600 ab. è una città industriosissima e commerciante, piena di utili stabilimenti, fra i quali è da mentovare il nuovo edifizio consagrato all'insegnamento con biblioteca e gabinetti scientifici. Davide Pury negoziante a Lisbona legò a questa sua patria sei milioni di franchi per esservi impiegati ad opere pubbliche, e l'altro negoziante Pourtales morto nel 1814 vi fondò un grande spedale. *Mont-mirail* è una colonia di fratelli moravi con una casa di educazione per fanciulle. *Chaux-des-fonds* con 6 m. ab. e *Locle* con 4300, che ha sofferto un incendio nel 1833, sono bei borghi, abitati quasi intieramente da oriuolai, orafi e meccanici.

CAPITOLO IX.

IMPERO AUSTRIACO.

§. I. Stato Naturale.

1. *Estensione e Confini.* La descrizione dell'impero Austriaco debbe di necessità esser composta di tanti quadri distinti, quanti ne presentano e le divisioni naturali de' paesi, ed i popoli diversi variamente governati, che ne compongono la complicata macchina. Nella sua totale estensione dal Voralberg alla frontiera orientale della Transilvania sotto il 47 parallelo ha 615 miglia di lunghezza, e circa 430 di larghezza dalla Boemia alla Dalmazia sotto il 13 meridiano. La sua superficie quadrata è d'intorno a 195,400 miglia, compreso il regno Lombardo-Venéto, di cui si è data particolare descrizione parlando dell'Italia. Giace tra i gradi 42.15′ e 51.10′ di latitudine, e 6.17′ e 24.20′ di long. ad oriente del meridiano di Parigi. Gli stati russi, prussiani e sassoni limitano al nord questo impero; il regno di Baviera e l'Elvezia ne forman i confini occidentali; l'Italia l'Adriatico e l'impero Turco lo terminano a mezzogiorno; e questo stesso colla Russia lo limitano a levante. È questa la più centrale delle grandi monarchie di Europa.

2. *Clima.* L'impero austriaco nel generale gode di un clima temperato e salubre. I venti però vi sono spesso violenti per effetto delle gran catene di monti che lo traversano. Le parti vicine alle Alpi, tutto che più meridionali, hanno maggior rigore di clima, e l'aria diviene più dolce secondo che si procede verso le pianure di Ungheria, dove si soffre nella state un caldo estuante. Questo è il paese meno sano, perchè ha vasti piani disseminati di laghi e paludi. Il clima diviene nuovamente rigido verso i Carpazii ed i monti della Boemia. Verso

i primi specialmente l'inverno spiega tutto il suo rigore per sei mesi dell'anno, secondo che i paesi ne avvicinano i più alti gioghi. L'esposizione generale della Gallicia vi fa predominare i freddi venti grecali, provenienti dal pianalto centrale della Russia. Nella Boemia all'osservatorio di Praga il termometro di Réamur segna fino a 24 gr. pe' più forti calori, ed il freddo più comune vi è di 16 gradi.

3. *Suolo ed Agricoltura.* Le regioni sottoposte allo scettro austriaco hanno nel generale un suolo più montuoso che piano. Le gran pianure si osservano a settentrione ed a mezzogiorno della catena Carpazia, cioè nelle provincie dell'antica Polonia e nell' Ungheria. Presso le alte montagne dove si veggono strette e sinuose valli che appena permettono qualche coltura, e dove esse si aprono in larghe e prolungate vallate che spiegano tutta la pompa di una ricca vegetazione. Il suolo generalmente è fertile ed atto a tutti i prodotti; ma l'industria non è eguale da per tutto. Le belle pianure dell'Ungheria si veggono coperte di foreste e di vaste paludi, e non brevi suoi tratti somigliano a' famosi *steppi* della Russia. I pochi terreni coltivati con ricche raccolte compensano lo scarso lavoro dell'agricoltore, che vi è tenuto nell'abiezione e nella miseria. Non si dee però negare che nell'Ungheria si è fatto qualche lento miglioramento nella coltura delle terre. Nella Gallicia il suolo è bene spesso pantanoso od arenoso, ma tiene grandi tratti di terre fertili. Più felici sono le provincie della Boemia e della Moravia, nelle quali l'industria sa ritrarre vantaggio dall'ubertà del suolo, sebbene anche qui il contadino gema sotto l'insolente orgoglio della nobiltà. L'Austria più di tutte le altre provincie esercita con intelligenza l'agricoltura, ed il contadino vi è più libero che altrove. L'insufficienza delle raccolte deriva dalla qualità del terreno, che non può prestarsi a più copiosi prodotti. Più di un terzo del suolo di tutto l'impero è coperto di boschi.

I prodotti variano secondo i climi e la qualità delle terre.

Nel suolo grasso e fertile della Boemia e della Moravia si raccoglie grano, legumi, lino, canape, buoni frutti, poco vino, orzo e luppoli. Con questi due ultimi vi si fa eccellente birra. Estesa vi è pure la coltura delle rape e de' cavoli rossi pel nutrimento del bestiame. Nell'Austria, oltre de' prodotti accennati, si raccolgono patate, granodindia, zafferano, robbia, vino, seta, ed in qualche luogo ben riparato anche ulive, mandorle ec. I frutti secchi vi sono oggetti di estrazione. I Tirolesi si distinguono per la loro attività nell'agricoltura, sapendo trar profitto fino da piccioli spazii tra le più erte rupi. Il terreno dell' Ungheria è generalmente leggiero e di mediocre fertilità, ma lungo i suoi numerosi fiumi dove non sono pantani è di una ubertà stupenda. Frumento, saggina, miglio, riso, grano d'india, eccellenti vini, frutti, ortaggi, robbia, tabacco, lino e canape sono i ricchi prodotti di questo regno. Nelle sue parti meridionali si raccoglie una varietà di maiz detto *cucuruzza,* la pannocchia di cui è un palmo lunga. Oltre i famosi vini di Tokai hanno pure gran riputazione que' di Menesch, di Rust sul lago Neusiedel e della Sirmia nella Slavonia. L'Ungheria, malgrado le sue terre sterili o coperte di acque stagnanti, con maggiore industria potrebbe più che triplicare le sue ricchezze territoriali. Ma in nessuna parte quanto nella Gallicia è deplorabile lo stato dell' agricoltura: varii campi dispersi di frumento, di saggina e di avena, di canape e di lino, di tabacco, ampie foreste, immense paludi, ecco l'aspetto della Gallicia, o sia Galitzia. Vi si sono introdotte le patate, ed il grano è più oggetto di estrazione che di consumo per gli abitanti, che si cibano di avena, saggina e qualche poco di patate.

4. *Montagne.* Le montagne austriache appartengono alle due gran catene degli Ercinio-Carpazii e delle Alpi, che unitamente a' monti Emo formano il gran bacino del Danubio. I Carpazii cingono l'Ungheria a tramontana ed a levante per lo spazio di 430 miglia, formando come tanti gruppi e catene

distinte, le quali non si possono con precisione additare, perchè di questi monti non è stata data finora un'esatta descrizione. Pare indubitato che la catena principale di molto si abbassi verso i comitati di Saros e di Zemplin, e che risorga anche più elevata nell'avvicinarsi alla Bucovina. La cima più alta è il monte *Ruska-Poyana* ne'Carpazii orientali, detti Alpi Bastarniche, il quale secondo Balbi oltrepassa 9 m. piedi di elevazione sul mare. Al *Lomnitz* ne'Carpazii propriamente detti danno alcuni 8200 piedi di elevazione sul livello del mare ed altri la limitano poco al di sotto di 8 mila. Non molto a questo inferiore è il *Krivan* nel comitato di Liptau, dove si vede una catena tra i fiumi Vag e Gran detta *Alpi di Liptau*, la quale è sul principio parallela alla catena principale, detta in questa parte *Tatra*. Questa ultima ritiene la neve per quasi tutto l'anno, e poco meno dura nelle Alpi Bastarniche. Co'monti Tatra dell'Ungheria sono congiunti quelli di *Czara-Gora* della Gallicia, ne'quali la cima più alta di *Bubla-Gora* può avere 4600 piedi di altezza. Questa grande ed estesa catena però, lungi dal gareggiare colle Alpi, non giunge ad uguagliare i più alti de' nostri Appennini. I Carpazii si ramificano verso settentrione e mezzogiorno. Il principale ramo settentrionale si unisce a mezzogiorno della Slesia a'monti Sudeti e con essi abbraccia e cinge tutta la Boemia, che perciò è uno de'paesi più elevati dell'Europa. A'Sudeti si dà pure il nome di *Riesen-Gebirge* o sieno monti di Giganti tra la Boemia e la Slesia, di *Erzgebirge* tra la Boemia e la Sassonia, e di *Bohmenwald-gebirge* tra la Boemia e la Baviera. Tra i primi il *Riesen-Koppe* si alza per 4884 piedi sul livello marino. Dalla parte di mezzogiorno partono tre rami da'Carpazii: il primo col nome di *Fatra* percorre la parte occidentale dell'Ungheria, il secondo parte dal sito ove si toccano tra loro l'Ungheria, la Bucovina e la Transilvania e divide in parte la prima dall' ultima, ed il terzo limita la Transilvania verso scirocco, e si estende nel bannato di Temeswar. Questo terzo

ramo, che divide la Transilvania dalla Valacchia, forma un abbassamento per dove passa il fiume Alnta. I Carpazii verso le più alte cime mostrano il granito scoperto, ma più giù sparisce sotto un immenso ammasso di pietra calcarea. Secondo Beudant (*Voyage en Hongrie*) la parte bassa della catena sarebbe formata da sabbia fina più o meno compatta, che interrompe la comunicazione tra i piani dell'Ungheria e della Polonia. Tutti questi monti sono ricchi di minerali, de' quali più innanzi parleremo.

La parte della catena principale delle Alpi, che appartiene a questo impero, è quella che va sotto i nomi di Alpi *Retiche, Noriche, Carniche e Giulie.* Esse distendono varie loro diramazioni per le provincie a mezzogiorno del Danubio. Le Alpi Retiche del Tirolo si prolungano verso greco, separano il Salisburghese dalla Carintia, e terminano verso Vienna formando la catena delle Alpi Noriche. Nel Tirolo l'*Oertels* innalza la sua vetta a 12,059 piedi sul livello del mare, e presso a poco la stessa elevazione tiene il *Klockner* sulle frontiere del Salisburghese. Nella catena delle Alpi Noriche hanno le più considerabili elevazioni l'*Hohe-Narr* a settentrione della Carintia, l'*Hohenwart* ed il *Visbach-horn* nel Salisburghese e l'*Hoch-horn* le cime de'quali superano i 10 m. piedi. Le Alpi Carniche corrono a mezzogiorno della Carintia dal monte *S. Pellegrino* al *Terklow*, che ha 9378 piedi di altezza. Sono una diramazione delle Alpi Carniche i monti, che dal Terklow si avanzano tra la Sava e la Drava, e delle Alpi Noriche quelle che penetrano nella Stiria e si avanzano nell'Ungheria a settentrione del lago Balaton fino a Gran. Dallo stesso Terklow procede una catena meno elevata, che separa la Carniola dall'Istria, e questa ha il nome di Alpi Giulie, le quali si diramano nella Croazia e nella Dalmazia col nome di *Carievitza,* e si stendono fino alla Slavonia. Nella Dalmazia si congiungono alla catena Albanese, che è un ramo de' monti Emo. Tutte queste montagne non offrono che rocce cal-

caree, trarupate, screpolate e piene di caverne. Il loro numero nelle Alpi Giulie è tale, che si potrebbe riguardare questa catena come sospesa sopra immense escavazioni. Siffatte caverne sono uno de' più singolari oggetti di curiosità naturali. Fra esse si distingue quella di Adelsberg (v. t. I. p. 80), e le altre della Maddalena e di Lueg, che contengono maravigliose stalattite, ponti, pilastri, anfiteatri naturali, fiumi e laghi. Si pretende che la grotta di Retelstein nella Stiria abbia 10 miglia di estensione. Per tutti questi monti si trovano belle vedute e pittoresche vallate, alle quali spesso la popolazione e la buona coltura danno un nuovo incanto.

5. *Fiumi.* La disposizione delle montagne indica la direzione delle acque. A settentrione la catena de'monti Carpazii e Sudeti fa versare le acque de'pendii boreali ne' fiumi *Elba*, *Odera*, e *Vistola*. L'*Elba*, di cui si è di sopra parlato (pag. 166.), raccoglie tutti i fiumi della Boemia, i principali dei quali sono la *Moldava*, *l'Eger* e *l'Iser*. L'Odera e la Vistola sorgono nella Slesia austriaca, ma il primo poco dopo entra nella Slesia prussiana, ed il secondo, che riceve il *Dunajec*, il *San* ed il *Bug*, oggi segua i confini tra la Gallicia rimasta all'Austria ed il regno di Polonia. Tra i Carpazii e le Alpi passa maestoso il *Danubio*, il più grande de'fiumi europei dopo la Volga, per una magnifica e sterminata pianura che in tempi remoti ha potuto essere anzi un gran lago, che un golfo di mare, come alcuni voglion credere. Il Danubio aprendosi un varco tra le montagne della Servia e della Transilvania l'avrebbe messo a secco. Dalle Alpi riceve l'*Inn*, il *Traun*, l'*Ens*, la *Drava*, accresciuta dal *Murr*, la *Sava*, che riceve l'*Unna* e la *Culpa*, e da'Carpazii la *Morava* o *March*, il *Vag*, il *Gran*, il *Tibisco*, l'*Aluta*, il *Sereth* ed il *Pruth*. Il Tibisco è il più gran fiume dell'Ungheria dopo del Danubio. Accoglie il *Bodrog* e l'*Hernat* che vengono verso settentrione da'Carpazii, ed il *Szamos*, il *Koros* ed il *Maros* che gli portano le acque delle montagne della Transilvania, di modo che dopo

aver ricevuto quest'ultimo dirimpetto Szegedin il Tibisco ha 600 piedi di larghezza. Questi fiumi sono in gran parte navigabili, ma le rive basse ed avvicinate da terre pantanose li rendon poco utili al commercio. Tra il Tibisco ed il Danubio si veggono i due canali *Abany* e *Francesco*, l'ultimo de'quali è 56 miglia lungo. Finalmente il *Niester* dopo aver traversata la Gallicia bagna per lungo tratto la Russia prima di giungere al Mar nero. Il Danubio, che nell'Ungheria è largo più di un miglio e mezzo, vi forma varie isole, fra le quali sono le più considerabili quelle di *Schut* e di *Czpel* Oltre de'fiumi italiani di già descritti, la *Narenta* e la *Cetina* della Dalmazia sono i più considerabili tra quelli che portano il tributo delle loro acque all'Adriatico. Tutti questi fiumi per la loro situazione e direzione offrono pochi vantaggi al commercio, nè fuori dell'Italia ve ne ha alcuno considerevole, che imbocchi nell'Adriatico, il solo mare che tocchi questo impero.

6. *Laghi.* I dominii austriaci abbondano di laghi, ma pochi hanno una grande estensione. Di tutti il più grande è quello di *Platten-see* o *Balaton* nell'Ungheria, cui si danno 45 miglia di lunghezza, 12 di larghezza e 324 di superficie quadra. Considerabile è pure quello di *Neusiedel* anche nell'Ungheria, il quale ha una lunghezza di circa 20 miglia e 4 di larghezza. L'Ungheria e più la Gallicia hanno molti piccioli laghi, i quali si confondono colle paludi che li circondano. Il barone di Liechtenstein calcola a più di 1800 miglia quadre la superficie del terreno ungherese occupato dalle acque stagnanti; quantità che è accresciuta dallo straripamento de'fiumi. Gli altri laghi che meritano mentovarsi sono quelli di *Mond* nel Salisburghese e di *Traun* nell'Alta Austria. Nella Carniola è famoso il lago di *Zirknitz* per le fasi che presenta. Esso resta a quando a quando a secco, ed allóra può avere da 9 a 12 miglia di giro, siccome allorchè le acque ritornano, il circuito se ne dilata fino a 16 e 20 miglia: ritorno, che accade improviso ed accompagnato da spaventoso fragore, prodotto

dalle buche per le quali passa l'acqua dalle sottostanti caverne. Quando le acque si ritirano vi si fa gran caccia e pesca, e nel grosso limaccio si semina, ma delle volte ricompariscono le acque e svaniscono le speranze di una copiosa ricolta.

7. *Animali.* Nell'Impero austriaco gli animali domestici non sempre vi sono eccellenti. I cavalli migliori sono nella Boemia, dove si contano più belle razze mantenute a spese del governo, e dopo di essi vengono que' dell'Austria. Quelli dell'Ungheria hanno una riputazione mal fondata: nella Gallicia sono stati di molto migliorati: i peggiori sono nella Moravia. Il grosso bestiame è abbondantissimo nella Moravia e più nella Gallicia; nell'Ungheria è di una razza forte ed ha un colore singolare, cioè turchiniccio. Nell'Ungheria e sue dipendenze vi sono due milioni e mezzo di animali bovini, e quasi un milione nella Gallicia. Le pecore ungheresi hanno le corna dritte e voltate a spira ed il vello corto. Oltre delle razze miste vi sono stati introdotti i merini, come pure nell'Austria. Esse sono copiosissime sopra tutto nell'Ungheria e nella Gallicia, dove la scarsa agricoltura favorisce la pastorizia, che vi è esercitata con poca intelligenza. Nelle parti basse dell'Ungheria frequenti sono nel bestiame l'epizoozie, tanto per l'esalazioni mefitiche delle acque stagnanti, quanto per l'incuria degli abitanti. Le capre sì dannose sono comuni nella Boemia, invece di propagarvi le belle pecore della Sassonia e della Slesia. Gran quantità se ne alleva pure nelle montagne dell'Austria. Questi paesi hanno ancora immense mandre di porci. I bufali si veggono nell'Ungheria meridionale, nella Transilvania e nella Slavonia. Il pollame e le oche sono comuni, ma le ultime della Stiria e della Boemia sono ricercate anche fuori stato per la loro qualità. Eccellente è il mele della Gallicia e della Boemia. I bachi da seta si allevano nel Tirolo meridionale, nell'Istria, nella Dalmazia, e qualche poco nella Croazia, nella Slavonia e nell'Ungheria.

Un paese pieno di monti e di foreste, e che ha grandi tratti

Digitized by Google

di terre incolte, debbe avere molti animali selvaggi. Di fatti nell'impero austriaco si trovano orsi, cinghiali, lupi, camozze, marmotte, castori, lupi cervieri, gatti cervieri, gatti selvaggi, martore, armellini, tassi, scojattoli, volpi, cervi, cavrioli ec. Nella Boemia si trova il *falco barbatus*, il più terribile fra gli uccelli di Europa; e le sue lepri danno il miglior pelo per cappelli. La cacciagione è tanto più abbondante quanto minori sono le coltivazioni. I fiumi ed i laghi danno copia di pesce, la quale è prodigiosa nell'Ungheria, dove il Tibisco, al dir degli ungheri, tiene più pesci che acqua. Riputati sono gli storioni, i carpioni, ed il siluro (*silurus glanis*) dell'Elba, del Danubio e di altri fiumi, l'ultimo de'quali pesci giunge al peso di cento nostre libbre

8. *Minerali.* La mineralogia dell'Austria è forse la più interessante di tutta l'Europa. Daremo su di essa una rapida occhiata percorrendo le principali sue provincie. La Boemia ha miniere di argento, di oro, di rame, di piombo, di cobalto, di zinco, di arsenico ec. Le miniere di stagno, che si trovano nelle montagne, che dividono la Boemia dalla Sassonia sono le più orientali di tutta l'Europa. Procedendo verso levante compariscono di nuovo simili miniere a Sumatra ed al Giappone. Se ne cavano da 9m. quintali all'anno. L'oro si raccoglie più nel corso de'fiumi che nelle miniere. Di argento se ne ritrae per 2,400 marchi. Vi si trovano pure bellissimi granati, de'quali si fa grande spaccio, varie specie di be'cristalli colorati, rubini, giacinti, diaspri, cornaline, calcedonii, come pure coti, pietre molari, caolino. La Moravia abbonda principalmente di ferro e di carbon fossile, e dà allume, zolfo e nitro. L'oro e l'argento vi sono stati già scavati con molto profitto. Un minerale suo proprio è una specie di ambra gialla. Questa provincia e la precedente hanno be'marmi, porfido, diaspro, serpentino, alabastro ec. Le miniere di ferro della Boemia e della Moravia rendono più di 250 m. quintali di metallo. Famose sono le acque minerali di Toeplitz, di Carl-

sbad e di Sedlitz. Delle ultime, che sono purgative, se ne fanno spedizioni per tutta Europa.

Le provincie comprese col nome generale di Austria hanno miniere di oro, di argento, di piombo, di rame, di zinco, di sale ec. ma sopra tutte sono famose le miniere di ferro della Stiria e della Carintia, che forniscono un bellissimo acciajo, di cui si fa grande estrazione per l'Inghilterra. Il piombo giallo di Villach (piombo molibdato di Hauy) è un ricco prodotto di questa provincia, che rende 330 m. fiorini annualmente. Queste ed altre miniere di piombo sono tutte argentifere, e quella sola di Meiselding dà fino a 200 marchi di argento per anno. Le miniere di ferro producono 44,500 quintali di ferro, 490 quelle di piombo, 380 le miniere di rame: più di 900 m. ne danno quelle di sale. Ma niente uguaglia la ricchezza delle miniere di argento vivo d'Idria, che sono le più copiose di Europa. Se ne cavano da 14 m. quintali all'anno. Non vi mancano marmi in gran copia, eccellente lumachella nella Carintia, alabastri, diaspri, amianto, carbon fossile, zellamina ec. Molte sono le sorgenti minerali, alcune delle quali come quella di Baden hanno molta riputazione. Presso a poco minerali simili producono il Salisburghese ed il Tirolo.

Tra tutte le provincie austriache, quelle dell'Ungheria e sue adiacenze hanno maggior copia di ricchi minerali, specialmente la loro parte orientale. L'oro di Botza passa pel migliore dell'Europa, come le miniere di rame di Schemnitz ne sono le più copiose. Queste provincie, oltre de'due suddetti metalli, danno in abbondanza argento, ferro, piombo, carbon fossile, allume, manganese, argento vivo, antimonio, bismuto, orpimento, cinabro, zolfo, vitriuolo, arsenico, natro, salnitro ec. Nelle montagne di seconda formazione e presso il calcareo primitivo si trovano immensi depositi di sale, i quali compariscono del pari nell'altro lato de'Carpazii nella Gallicia. In queste provincie è stato per la prima volta scoperto il tellurio. La Drava ed i fiumi della Transilvania e del Bannato

trascinano dell'oro. Danno pure de'marmi di varie qualità, alabastro, pietre molari, calamita, bei cristalli di rocca, amatiste, granati ec. Celebre sopra tutto è l'opalo, pietra preziosa che non si trova in verun altro paese. Si fa conto che le miniere di oro dell'Ungheria e della Transilvania dieno un prodotto annuale di 5300 marchi ed 80 m. quelle di argento. Di piombo se ne traggono circa 6 m. quintali, 34 m. di rame, 694,000 di ferro, un milione di sale. Le sorgenti minerali sono copiosissime nell'Ungheria, portandosene il numero a più centinaja.

La Gallicia ha pochi metalli, cioè ferro, rame, piombo, antimonio e zellamina. Ha pure de' marmi e qualcuna delle pietre dure. Ma famose sono poi le sue saline presso Bocnia, e più le altre di Vicliczka, nelle quali si veggono immensi sotterranei, dove sono state formate stanze, magazzini, stalle ed anche cappelle per comodo de' minatori. Vi si discende per nove pozzi. In quello detto di Leszno il re Augusto III fece costruire un'ampia scala a spira di 470 larghi scalini. Vi lavorano di continuo da 700 operai, e vi s'impiegano da 20 a 30 bestie da soma secondo il bisogno de' trasporti. I terreni saliferi della Gallicia dell'Ungheria e della Transilvania debbono essere più recenti di quelli del Tirolo e delle varie ramificazioni delle Alpi. I primi presentano una gran quantità di sorgenti saturate di sale, di cui ve ne debbe essere un immenso ammasso da Cracovia fino a Leopoli.

§. II. STATO POLITICO.

1. *Popolazione*. L'impero Austriaco, che grandissime perdite avea sofferto colle ultime guerre, venne in fine a ricuperare tutte le sue antiche provincie ed a fare nuovi acquisti, ond'è che nel 1832, senza contarvi il regno Lombardo-Veneto, conteneva 27,800,000 viventi, e con esso l'intiera popolazione dell'impero giunge a 32,100,000. I 27,800,000 sparsi sopra

un'estensione di 181,700 miglia quadrate cadono 153 per miglio. Bisogna però notare che tra le varie provincie di questo vasto impero vi è gran divario di popolazione. La Boemia e la Moravia hanno oltre a 256 persone per miglio quadro. L'Ungheria per contrario, tuttochè più fertile delle suddette provincie non ne ha che 144 a miglio quadrato. Più spopolate ancora sono la Transilvania, la Slavonia, e la Croazia. Se tutta la monarchia austriaca, non contandovi il regno Lombardo-Veneto, fosse popolata come la Boemia e la Moravia avrebbe oltre a 46 milioni di abitatori. La popolazione ne'15 anni che seguirono il 1815 crebbe di 7 milioni.

2. *Governo.* L' impero Austriaco si può considerare come formato da una specie di federazione di varii stati, che la politica lenta e metodica dell'Austria ha saputo riunire sotto il suo scettro; ond'è che presentano tanta varietà di origine, di religione, di lingua, di legislazione, di costumi e d'interessi. La natura stessa colle catene de'monti, colle quali ha separato questi diversi stati, gli ha resi gli uni agli altri stranieri. Ciò gli toglie gran parte della sua forza politica. L'Ungheria, ed anche la Transilvania con minori dritti, fra tutti questi stati godono di una certa libertà politica. In Ungheria la nobiltà, divisa in magnati, in nobili possessori di terre ed in *armalisti* o sieno gentiluomini senza terre, il clero composto di vescovi e di pochi abati e decani di capitoli, le città reali ed alcuni borghi privilegiati, le tribù de'Cumani e Giazigi con qualche altra corporazione formano costituzionalmente la nazione(*populus ungaricus*). Il resto è chiamato plebe contribuente(*misera contribuens plebs*). Alla nazione così determinata appartiene di scegliere il re estinguendosi la dinastia, di far le leggi di accordo col monarca, e di imporsi de se le tasse. Il re fa la guerra e la pace sentendo il voto della nazione, ed ordina l'armamento in massa della nobiltà (*insurrectio*). La dieta composta di due camere e di quattro ordini si aduna ogni tre anni. In somma la vantata libertà unghera non è che un privilegio

di alcune classi dello stato, non un dritto della nazione, la quale è contata per nulla. I nobili come cittadini dello stato possono posseder beni da per tutto, gli altri solamente ne'loro municipii. La servitù personale vi è stata abolita. L'amministrazione de'*comitati* è in gran parte indipendente dalla corona, e le città sono rette da'loro uffiziali municipali e da tribunali proprii.

La Boemia tiene i suoi stati divisi in quattro classi, alta nobiltà, bassa nobiltà, clero e città, ma il potere di cui sono rivestiti si riduce a dare il loro avviso su i mezzi come eseguire gli ordini della corona. L'imperatrice Maria Teresa fu la vera benefattrice di questo regno, abolendovi la servitù, migliorandovi la legislazione, e promovendovi l'istruzione e l'industria. L'Austria, il Tirolo e le altre parti di questo impero hanno anche esse rappresentanze nazionali, rivestite più o meno di qualche potere, ma siffatte locali constituzioni, senza unione e con interessi opposti non posson aver forza veruna. Per lo più questi *stati* non hanno che voce consultiva, e non si occupano che a ripartire le imposizioni fissate dal governo. Il regno Lombardo-Veneto ha pure le sue *congregazioni* o collegii a nomina del Sovrano, che ripartiscono le imposte loro ordinate, e danno il loro avviso sopra i punti, di cui son richiesti. I Confini militari sono governati militarmente dal consiglio aulico di guerra.

Troppo saremmo menati a lungo se tutte enumerar vorremmo le libertà ed i privilegii che svariatamente godono le diverse provincie, secondo le condizioni stipulate allorchè vennero aggregate alla Corona. Si dee dire che nel fatto la forma generale del governo austriaco sia una monarchia, che più o meno si avvicina al potere assoluto. L'imperatore Giuseppe II tentò di riunire tanti membri sparsi in un sol corpo sotto una sola amministrazione: ma il suo progetto, contrariato dall'aristocrazia e dal clero, svanì anche per la precipitazione onde si volle eseguirlo.

Questo impero in ragion di potenza, occupa uno de'primi posti in Europa. Forma un corpo robusto provveduto d'incalcolabili mezzi, a' quali tolgono lo sviluppo la civiltà non in tutti i suoi rapporti progredita, la feudalità, il conflitto de' privilegii, la maggioranza delle terre in mano dell'aristocrazia, e le altre cause di sopra accennate. Non potendo il governo dare a tutti i membri, che compongono sì vasta monarchia, unità di mire, d'interessi, di azione, ne viene naturalmente debilitato lo spirito nazionale e la forza politica. Se le provincie tedesche si mostrano attaccatissime al governo ed alla patria, una certa indifferenza si manifesta pure nelle provincie orientali, e più che indifferenza nelle italiane. La politica regolatrice adattandosi a'pregiudizii di alcune parti ne disgusta altre; ma con profondo accorgimento tutto tiene in bilancia, niente innova, ed assicurandosi pel presente lascia i pericoli all'avvenire. Da tai principii in fuori il governo si dee dire moderato e promotore del bene pubblico. La monarchia è creditaria anche alle femmine. Il sovrano prende il titolo d'imperatore di Austria dal 1805. Per lo passato avea quello d'imperatore dell'Allemagna. In molti suoi stati prende il titolo di re; ed i principi e le principesse della casa di Austria vengono qualificati col nome di arciduchi e di arciduchesse.

3. *Rendite.* Secondo i calcoli più probabili le rendite degli stati austriaci ascendono a 440 milioni di franchi o sieno cento milioni in circa di ducati napolitani. Le provincie non sono tutte egualmente gravate, e l'Ungheria in proporzione paga meno di tutte, non calcolandosi le rendite che ne ritrae il governo che a 20 milioni di fiorini, o sieno 12 milioni di ducati napolitani. La metà di tal somma dà la Gallicia. Tutto il resto è pagato dalle provincie occidentali ed italiane. La Boemia sola contribuisce per più di 25 milioni di fiorini, cioè cinque milioni più dell'Ungheria e per 35 i due governi dell'Austria. Le finanze nel generale non hanno un sistema semplice e regolare, e la classe nobile per le imposizioni dirette

paga meno degli altri cittadini. Le rendite adunque di questo stato non sono quelle che potrebbero essere. Il debito pubblico assorbisce circa un terzo delle rendite, e forma un peso sproporzionato colle forze spossate di una parte del popolo. Esso si fa ascendere a 1,700 milioni di franchi. Non dobbiamo mancar di notare che alle rendite generali di questo impero si dovrebbero aggiungere quelle che danno le vaste terre de' confini militari consagrate al mantenimento di un'armata di soldati agricoltori.

4. *Armata.* Considerabile è l'armata austriaca composta di 272,000 uomini, fra i quali 50,000 di cavalleria e 12,000 di artiglieria. Nel 1832 quest'armata tenuta sul piede di guerra contava 381 m. soldati. La *landwher* somma 497 m. uomini. La truppa austriaca è contata tra le migliori dell'Europa, sebbene non avesse nè l'impetuosità francese, nè l'imperturbabilità russa. Eccellente sopra tutto è la sua cavalleria, composta principalmente di Ungheri. La preferenza che la nobiltà ha sopra l'ingegno negl'impieghi superiori dell'esercito, fa sì che i capi non sempre sieno stati tra i più istruiti ed illuminati. Sulla frontiera di questo impero verso della Turchia tra la Dalmazia e la Bucovina in un lungo tratto di territorio è stato disposta una specie di campo perpetuo. Questi tratti di territorio compongono un governo separato col nome di *Confini Militari.* Gli abitanti sono un popolo di soldati, vivaci, contenti, poco culti e sottoposti ad un regolamento militare. Le terre da essi coltivate per la più parte appartengono ad una famiglia o a più rami di essa senza che si possano dividere. Il più vecchio membro della famiglia col nome di *gospodar* esercita un potere patriarcale, e chiunque senza permesso di lui si assentasse verrebbe trattato come disertore. La legge limita il numero di coloro che si addicono allo stato ecclesiastico o al traffico. La marina di questo impero consiste in 28 legni da guerra tra grandi e piccioli.

5. *Religione.* La religione dominante è la cattolica romana.

L'editto però di Giuseppe II del 1781 vi proclamò la tolleranza. Ma in un paese come questo, ove i privilegii e le eccezioni han tanta voga, bene spesso colla libertà de' culti proclamata vi è sostenuta l'intolleranza. Nella Boemia, nella Gallicia, nella Moravia, nell'Austria e più nell'Ungheria vi sono non pochi protestanti, che si fanno giungere a quattro milioni. In numero anche maggiore sono i Greci scismatici diffusi principalmente nell'Ungheria meridionale, nella Slavonia e Croazia, nella Transilvania e nella Gallicia. A 420,000 si fanno ascendere gli Ebrei, numerosi più di tutto nella Gallicia, ma soggetti a moltissime restrizioni ed oppressioni, dal che deriva che sono i meno inciviliti di tutta la Germania. Vi sono inoltre mennoniti, anabattisti e sociniani, ma in picciol numero.

6. *Costumi.* Da quello si è detto è facile il comprendere che non si può dare un quadro generale de' costumi di questi abitanti, i quali appartengono a tre o quattro nazioni fra loro del tutto differenti, che l'unità di governo non ha mai rifuse in una massa sola. Vienna presenta il bizzarro punto di vista delle usanze e degli abbigliamenti di tutti i popoli della monarchia. Essa è anche la sede di molti *signori*, che tengono nell'impero immensi possedimenti e signorie, e che hanno non picciola influenza nel governo. Noi accenneremo qualche tratto principale di questi diversi popoli. Gli Ungheri sono di mezzana statura, di robusta complessione, hanno quella fierezza che è il sentimento della forza e della rozzezza, sono vivaci, coraggiosi, amanti della libertà. I gran signori educati alla corte vi han preso le maniere tedesche e quelle comuni alle alte classi europee. Provveduti di vaste entrate amano lo sfoggio e le folli spese, e sono pure proclivi per le opere patriotiche. La nobiltà secondaria coltiva la vita agricola più per necessità che per elezione, ed è gelosa de' suoi privilegii. E l'una e l'altra si distinguono per le maniere franche e cortesi. Ma il totale della nazione vive sepolta nell'ignoranza, ed il

suo, vestiario, le sue costumanze vi presentano la primitiva barbarie, donde derivano. La natura però lieta e giuliva della nazione si manifesta ne'balli e ne'canti popolari, pe'quali si tengono frequenti unioni. Gli Ungheri non hanno propriamente che tre classi: nobiltà clero e contadini: gli artegiani ed i negozianti sono quasi tutti tedeschi o slavi. Giuseppe II addolcì la sorte de'contadini sottraendoli dalla servitù, ma la mancanza d'istruzione e l'abitudine contratta non ne fa ancora sentire i felici effetti.

Gli abitanti dell'Austria propria sono di nazione tedesca, hanno un temperamento robusto, ma manca all'uno e all'altro sesso quell'eleganza di forme che costituiscono l'idea generale della bellezza. Essi sono freddi, ma civili. La nobiltà si descrive come altiera; il che potrebbe mostrarla ignorante. Il popolo nel generale è poco familiarizzato co'vizii e col delitto, ed i contadini sono i più liberi della monarchia, e vivono in una certa agiatezza. Riescono questi popoli, specialmente i Tirolesi, nelle opere meccaniche e nel piccolo commercio. La bigotteria è una qualità più o meno propria di tutte le classi.

I popoli di origine slava sono disseminati in tutto l'impero, meno che nell'Austria, ma i Boemi, i Moravi, gli abitanti della Slavonia, della Croazia ed i Polacchi della Gallicia appartengono nella parte maggiore a questa razza. Essi sono più piccoli de'Tedeschi e meno di essi laboriosi, hanno più brio e molto ingegno: amano la società e la dissipazione, e sono poco costanti nelle loro affezioni, ma fedeli alla religione, pieni di rispetto se non di amore pe'loro signori. Il sesso vi è bello e grazioso. A questi popoli si rimprovera poca decenza di maniere ed anche di costumi, ed oltre a ciò una certa indolenza. Da tal naturale disposizione in gran parte deriva lo stato poco florido della loro agricoltura. Tra essi i più culti sono i Boemi, e quelli che più conservano il carattere ed i costumi originarii sono gli abitanti della Slavonia e della Croazia, i quali vivono occupati nell'agricoltura e nella pa-

storizia e sono quasi senza commercio. De'costumi particolari de'Polacchi parleremo nel descrivere la Russia. I montanari però della Gallicia o sieno i Gorali si distinguono per costumi particolari. Più agili, più robusti, più frugali degli abitanti della pianura lavorano essi stessi il loro semplice e rozzo vestiario, si cibano di avena, patate e latticinii, e per supplire a'loro più stretti bisogni calano a lavorare nella pianura o si spandono pel resto della monarchia facendo da tessitori o da merciajuoli. Vanno tutti provveduti di scure, che maneggiano con sorprendente destrezza, e la vita dura e frugale fa vedere tra essi gran numero di vecchi. La barbarie de'costumi, frutto delle guerre civili e straniere ed anche delle leggi, la quale era generale nella Gallicia, è di molto minorata sotto il dominio austriaco: ma la servitù e l'avvilimento, in cui è tenuto il contadino, gli toglie e l'intelligenza ed il coraggio. Le terre appartengono alla nobiltà o al clero, e vi sono de'signori che vi posseggono terre più vaste de'piccioli principati della Germania. Questi signori hanno il buon senso di restare nelle loro terre e di non andare a ruinarsi alla corte. I montanari della Boemia si distinguono pur essi per l'attitudine per le arti, per la vita sobria, per la fierezza di sentimenti.

Gli abitanti di origine tedesca si fanno ascendere a sette in otto milioni, e quelli di origine slava formano più di dodici milioni. Gl'Italiani del regno Lombardo-veneto, del Tirolo meridionale, del governo di Trieste, ed anche della Dalmazia giungono per lo meno a sei milioni. Gli Ungheri sono della gran razza de'finnii, che occupavano anticamente il nord e l'est della Prussia, ed oltrepassano di poco tre milioni. Essi appartengono alla tribù de'*magiari,* di tutte la più potente, e con tal nome amano pur oggi distinguersi gli Ungheri. Tutto il resto è composto di Vallachi, di Giudei, di Armeni ec., ma i Vallachi formano due milioni. La lingua tedesca è generalmente parlata dalla nobiltà, la latina è usata da' dotti, la francese ed anche l'italiana sono conosciute dalle persone culte.

e la massa del popolo parla o un tedesco corrotto o varii dialetti della lingua slava.

7. *Letteratura*. Francesco Sartori ha dato un interessante quadro storico etnografico dello stato della cultura scientifica e letteraria nell'impero di Austria (Vienna 1830), nel quale ne rivela un deposito di ricchezze letterarie ignote finora non che altrove ma all'Austria stessa. Vi si percorre quanto di rimarchevole vi si è scritto nella lingua slava de'boemi e moravi, degli sclovachi in Ungheria (1), de' polacchi nella Gallicia e nella Slesia austriaca, nella lingua de'bulgari e de'croati, nella lingua de' dalmatini, de'ragusei e degl' illirici, nella lingua vallaca nell'Ungheria e nella Transilvania. Vi si parla della nuova letteratura greca negli stati austriaci, della letteratura italiana nel regno Lombardo-veneto, nella Dalmazia, nell'Illiria e nel Tirolo, della letteratura armena a Venezia ed a Vienna, dell'ebraica nell'Austria, nella Boemia, nell'Ungheria, nella Gallicia, della latina nell'Ungheria, della tedesca in tutto l'impero austriaco, ed anche delle produzioni ne'dialetti veneziano, milanese ed in altri. Siffatta enumerazione, che abbraccia più di quattordici lingue parlate da'32 milioni di abitanti dell'impero austriaco, mostra che questo non abbia una letteratura che gli sia propria. Ed ecco perchè è desso contato tra i paesi di Europa che non molto si distinguono nella coltura delle lettere. La parte che più vi è coltivata è la medicina e l'antichità. La diversità di tante lingue, che si parlano in questi stati, la loro rozzezza, che fa adottare agli

(1) Bowring (*Poetry of the Magiars* London 1830) ci ha fatto conoscere la lingua e la poesia de'Magiari, che era la più potente tra le sette tribù scitiche o tatare che occuparono l'Ungheria, e che dette il nome alla nazione. Qualcheduna di queste poesie di più vecchia data serba la rustica primitiva energia, ma le più moderne sentono la nostra educazione di collegio. Le varie nazioni sottoposte a' Turchi han potuto conservare la loro natura originale, perchè non vi era fusione a fare co' musulmani, ma i popoli cristiani confondendosi ogni giorno nella stessa civiltà van perdendo la primitiva fisonomia.

scrittori l'uso del latino; le perpetue guerre, nelle quali questo impero è stato involto; l'alta istruzione spesso trascurata; e gli ostacoli altre volte messi dal governo, specialmente colla proibizione fino de'libri meramente scientifici scritti dagli eretici, sono le cause per le quali gli stati austriaci non hanno prodotto uomini sommi nella letteratura da stare a fronte con quelli di altri paesi. Giuseppe II stabilì un gran numero di scuole inferiori nella Boemia e nell'Austria, e sebbene gli avvenimenti posteriori avessero fatto temere che le cognizioni fossero rivoluzionarie, pure il loro numero è ito sempre crescendo, ed oggi pochi paesi di Europa sono così ben provveduti di scuole elementari quanto questo. Rettificando sopra dati più esatti il numero degli scolari recato nel 1 vol. (pag. 242) si trova di 1 su 14 il loro rapporto colla popolazione. Si può francamente asserire che la gioventù oltre dell'educazione letteraria, ne riceve qui un'altra forse più importante pel lato dell'esempio e de'costumi. Vi sono molte università, che non hanno mai goduto una gran riputazione, meno che quella di Praga, città che più di tutte si distingue per la coltura delle lettere. Non parliamo di quelle d'Italia, dove troppo famose sono le università di Pavia e di Padova. In tutto l'impero si contano da 25 licei, oltre a cento collegii per l'educazione de'fanciulli di ambi i sessi, presso a 200 ginnasii, 81 seminarii, e circa due milioni di scolari. Alcuni licei hanno tre facoltà, anzi quelli di Graetz, di Olmutz e di Lemberg avendone quattro, cioè la filosofica, la giuridica, la medica, e la teologica, si possono riguardare come altrettante piccole università. Quelli detti *accademie* sono inferiori e ne hanno due, cioè la filosofica e la giuridica. I *ginnasii* poi sono provveduti di cinque o sei professori, i quali insegnano catechismo, grammatica, belle lettere, elementi di geografia e di storia civile e naturale, matematica e fisica. La cura sempre crescente per l'istruzione ha portato la recente creazione degl'istituti politecnici di Vienna e di Praga per edu-

*

care la nazione negl'importantissimi oggetti di arti, d'industria e di commercio con ogni maniera di scientifica influenza. Un'accademia di belle arti è stabilita a Vienna, oltre quelle di Milano e di Venezia. Neustandt, Vienna ed Olmutz tengono collegii militari, Trieste e Venezia scuole di marina, Schemnitz scuola per le miniere. Molti sono gli orti botanici, gli osservatorii ed altri stabilimenti scientifici che saranno accennati nelle particolari descrizioni. La musica tra le belle arti vi è più in fiore, ed i Boemi hanno per essa un talento naturale. Con tanti elementi da per tutto sparsi di cognizioni si preparano altrettanti reclami contro gli abusi, che colla solita inconseguenza mentre si fan meglio conoscere si vogliono più ostinatamente ritenere. La gran piaga delle società moderne è che non ancora si sa dirigere la civiltà al suo vero scopo, che è il perfezionamento dell'ordine *sociale*, ben diverso dall'ordine *politico*. Non sono le forme tutte umane ed instabili dell'ultimo, che assicurano la felicità de' popoli, ma le regole eterne del primo, piantate in tutti i cuori dal Creatore stesso.

8. *Arti e Commercio*. La parte degli stati austriaci meglio provveduta di manifatture sono la Boemia, la Moravia, e l'Austria, e specialmente Vienna. Nell'Austria si fabbricano seterie di ogni sorte, panni, tappeti, tele, indiane, specchi, carta, aghi e spilli, porcellana, strumenti matematici, fisici e musicali, carrozze, orologii, una immensa quantità di lavori di ferro e di rame, armi bianche, canne di fucile, merletti, calzette di lana ec. Vi è chi dà al prodotto di tutte queste manifatture una valuta di 90 milioni di fiorini. Esse passano in gran parte nell'Ungheria, che le paga co'ricchi suoi prodotti naturali. Le due principali manifatture della Boemia sono i cristalli e le tele, che vi sono estesissime e bellissime. De'primi ve ne sono 68 fabbriche, e delle seconde oltre a 52,000 telai, che danno da 600 m. pezze di tela del valore di oltre a 9 milioni di fiorini. Vi si lavorano pure gran quantità di panni, ottimi merletti, linoni, carta, istrumenti di ferro, cuoi, ec-

cellenti cappelli ec. La Moravia tiene numerose fabbriche di panni e di cotone, e le concerie di pelli sono diffuse quasi da per tutto. Nell'Ungheria l'industria è ancora nascente, e non vi si veggono che poche e grossolane manifatture. Il sapone vi è eccellente, e la concia de'cuoi è la sola manifattura che sia oggetto di estrazione. Vi si lavorano pure tele, ed anche fine, che non bastano pel consumo interno, nè vi è promossa la coltura de'gelsi che tanto vi sarebbe favorita dal clima. Le altre provincie sono anche meno provvedute di manifatture. La Slavonia e la Dalmazia fabbricano liquori spiritosi, e varii di essi sono delicatissimi. Nella Gallicia comincia a sorgere l'industria, e sulle frontiere della Slesia si lavorano già buone tele. I lavori di ferro, le coperte di lana e varie altre manifatture vi promettono nuovi progressi all'industria.

Il commercio austriaco è molto più importante pe'prodotti naturali, che per quelli dell'industria. Si è già detto quanto i primi sieno ricchi, onde questo impero non ha bisogno che di poche immissioni. Il commercio interno tra l'Austria e l'Ungheria vi era allacciato dalle dogane interne, ma coll'essere state in gran parte abolite nel 1808 si è animata qualche poco l'industria e l'agricoltura unghera. Una certa rivalità dee naturalmente esistere tra le diverse parti di questa monarchia, specialmente tra l'Ungheria e l'Austria; e se la prima avesse facilità di trasporti per estrarre le sue farine, le sue vacche, i suoi vini, i suoi metalli tutte le forze vitali dello stato in essa si concentrerebbero: il che nè pure converrebbe alle mire del governo supremo, obbligato dalla sua politica a reprimere le proprie forze. Non è però da negare che la posizione stessa quasi tutta mediterranea della monarchia è un grande ostacolo, perchè il suo commercio acquisti quella floridezza, cui la ricchezza de' suoi prodotti, la sua popolazione e la sua potenza potrebbero farla pervenire. Favoriscono il commercio interno le buone strade i ponti ed i fiumi navigabili. Il Danubio nell'Austria stessa

già porta navi con un carico di 4 m. quintali. Varie strade per valicare i monti sono opere ammirabili, specialmente quelle di Cadore e Ponteba, e finora vi sono state costrutte tre strade ferrate. Di queste la più estesa parte del fiume Moldava nella Boemia verso i confini della Baviera e raggiunge il Danubio. Tale strada favorisce molto il commercio della Boemia, la quale trae pure gran vantaggio da'suoi fiumi navigabili. Ma le provincie orientali di questo impero per uguagliare le altre han bisogno di maggior popolazione, di più canali, di più attiva industria, e la loro prosperità dipenderebbe sempre dal poter signoreggiare il corso del Danubio che n' è il solo sbocco naturale. Le principali estrazioni consistono in vini di Ungheria, granaglie, riso, bestiame, cuoi, tabacco, cera, mele, catrame, potassa, sale, metalli, sapone, ogni sorta di lavori di vetro e di cristallo, stoffe di seta e di cotone, tele e panni fini, porcellana, carta, lavori di orificeria e di altri metalli, orologi, istrumenti di musica, cappelli, pietre preziose. Le immissioni più considerabili sono di generi coloniali, di legni da tintura e da lavoro, di vini, di seta, di lana, di cotone, di té, di pesci salati, di olio ec.

§. III. TOPOGRAFIA.

I. *Divisione*. Complicatissima è la divisione dell' impero Austriaco, gli stati del quale si estendono nella Polonia, nell'Allemagna, nell'Italia, nella Turchia e nell'Ungheria. Esso abbraccia i sette regni di Ungheria, di Boemia, di Gallicia e Ludomiria, di Croazia, di Slavonia, l'Illirico, ed il Lombardo-Veneto, l'arciducato di Austria, il gran principato di Transilvania, i ducati di Stiria, di Carintia e di Carniola, il margraviato di Moravia, la contea del Tirolo ec. Tutti questi stati sono divisi in 16 governi di grandezza inegualissima, e sono suddivisi dove in *circoli*, dove in *comitati*, dove in *delegazioni*, dove in *quartieri*. Noi faremo due divisioni ge-

nerali di questo impero, escluso sempre il regno Lombardo-Veneto già descritto: una della parte tedesca o sia occidentale, l'altra della parte orientale. E nè pure con questa divisione si ottiene la distinzione degli stati tedeschi, che sono i compresi nella confederazione germanica, e di quelli che sono fuori della confederazione, giacchè parte dell'Illiria è fuori della Confederazione, e parte della Gallicia vi è contata.

1. *Parte tedesca o sia occidentale.* Vanno compresi in questa divisione l'arciducato di Austria, il regno di Boemia, la Moravia, la Stiria, il regno Illirico ed il Tirolo. L'arciducato di Austria ed il regno Illirico contengono ognuno due governi. Tutti questi paesi entrano nella Confederazione tedesca o sia Germanica, e contengono 10,825,000 abitanti in 56,900 miglia quadre.

L'arciducato di Austria col Salisburghese ha una superficie di 11,339 miglia quadre ed una popolazione di 2,083,000 viventi. Le montagne meridionali della Boemia e le Alpi Noriche vi formano una magnifica vallata, per mezzo alla quale scorre maestoso il Danubio. Le diramazioni delle dette montagne vi producono altre picciole valli e pianure. Quantunque freddo ed alpestre è uno de' paesi meglio coltivati della monarchia, ed è reso ricco dalla industriosa operosità degli abitanti, i quali hanno una particolare attitudine per le arti meccaniche. L'arciducato è provveduto di una università, di un instituto filosofico, di 3 licei, di 11 ginnasii, di 7 accademie, di due per arti e mestieri, di tre scuole di medicina del genio e delle foreste, di due scuole militari, di due normali, di 35 primarie e secondarie per donzelle, di 50 scuole industriali, di 2 m. scuole popolari, di 120 scuole di domenica, tutte frequentate da 153 m. scolari. Vi sono 45 conventi dell'uno e l'altro sesso.

(1) Il governo della bassa austria è diviso in quattro *quartieri* (viertel) oltre il capitanato di Vienna. I quattro quartieri prendono i nomi di *Wienner-walde inferiore*, di *Wienner-*

walde superiore, di *Mannhartsberg superiore e di Mannhartsberg inferiore.* Il governo in 5730 miglia quadre contiene 1,180,000 viventi. Qui è Vienna capitale della monarchia austriaca e residenza imperiale. Giace sulla sponda dritta del Danubio in una fertile e deliziosa pianura con variate e pittoresche vedute. La città propria, tutta già circondata da mura e da fortificazioni, è separata da'subborghi per una spianata larga 600 passi e coperta di giardini e di alberi. Questi sobborghi sono della città più grandi e più belli, e vengono traversati da' due fiumicelli *Vien* ed *Alser*. Vi si numerano cinquecento strade, diciotto piazze decorate per lo più di fontane, di statue e di altri ornamenti, cinquanta chiese, quattro sinagoghe, 17 conventi, 7100 case, 123 palazzi decorati in buona parte di quadrerie, di biblioteche e di collezioni scientifiche. Le strade sono strette, non dritte e non sempre ben lastricate, ma provvedute di bei marciapiedi di granito, e le case sono formate di mattoni coperti di stucco. La nobiltà vi tiene magnifici palagi, e fra i suoi begli edifizii si distinguono il duomo, che passa per un capo lavoro d'architettura gotica, la chiesa di S. Carlo Borromeo, ed il palazzo imperiale detto *burg*, più che per l'architettura rimarchevole pel suo ricco gabinetto numismatico, pel superbo museo di storia naturale, e per la celebre biblioteca con 300 m. volumi impressi e 15 m. mss. Aggiungono ornamento alla città il palazzo di *Belvedere* con una magnifica collezione di quadri, la zecca, la casa degl'invalidi, la cancelleria, l'immenso spedale della città, la casa degli orfani, quella de'trovatelli, l'istituto pe'sordi e muti ed altri utili stabilimenti di beneficenza, la gran manifattura delle armi, e più di tutto l'università con 79 professori, l'istituto politecnico, tre ginnasii, la scuola normale, il collegio di Loewenberg, varie accademie, tra le quali quella di belle arti, e l'altra famosa di medicina, il conservatorio di musica, 60 scuole popolari, il teatro anotomico, l'osservatorio, il giardino botanico, otto pubbliche

biblioteche, quattro arsenali, cinque teatri, chiese per varii culti, e bei passeggi, fra i quali si distinguono il *Prater* e l'*Augarten*, posti in un'isola del Danubio. È la sede del tribunale di appello e del generale comando militare dell'Alta e Bassa Austria, ed il suo arcivescovo prende il titolo di principe dell'impero. Vi si fabbricano seterie, indiane, porcellana, gioje, merletti, nastri, minuterie, eccellenti vetture, strumenti di musica e sopra tutto piano-forti. Le manifatture ricevono vita da 60 m. operai, e si calcola che dieno un prodotto netto di dieci milioni e mezzo di fiorini. Attivissimo vi è il commercio e la navigazione sul Danubio. Le arti, il commercio ed il danajo che vi spendono i gran signori vi fanno circolare un immenso numerario. Tra gli abitanti evvi un gran numero di Greci, di Armeni, di Giudei, di Turchi. Abbondanti e a buon mercato vi sono i viveri, e la popolazione si fa ascendere a 288 m. anime. Questa capitale non ha quella influenza e quell'impero di opinione, che hanno Londra e Parigi sulle provincie. I ricchi cercano seppellir la noja ne'teatri e ne'divertimenti, pochi vi sono i letterati che abbiano un nome, la censura vi è severa, più delle lettere vi è coltivata la musica, il culto esterno vi è esercitato con iscrupolosa esattezza, rigorosa e vigilante la polizia, la massa del popolo vi è costumata e le virtù private regnano nella più parte delle domestiche mura.

Varii be'villaggi adornano i dintorni di Vienna. *Schoenbrun* e *Laxenburg* sono magnifici luoghi di delizie della corte, *Baden* (2500) ha bagni termali assai frequentati. *Neustadt* graziosa città di 10,700 m. anime tiene un florido collegio militare con 500 alunni, un ginnasio e manifatture di panni e di ferro. Dodici miglia lontana da questa città è l'alta montagna di *Schneeberg* visitata da' viaggiatori per contemplarvi il magnifico spettacolo del corso del Danubio da una parte, della catena delle Alpi dall'altra. *S. Polten* o sia S. Ippolito (4600) è bella città sul Trasen con un ginnasio e fabbriche di cotone. *Maelk* ha una ricca badia di Benedettini, nella quale evvi

una biblioteca con molti mss. ed un museo di curiosità. *Aspern*, *Wagram* ed *Essling* sono luoghi conosciuti nella storia moderna. *Krems* (3700) sulla sinistra del Danubio fa gran traffico di zafferano, ed ha un ginnasio. Evvene un altro a *Korneuburg* (2 m.).

(2) Il governo dell'Alta Austria è diviso ne'cinque circoli del *Muhl*, del *Traun*, del *Hausruck*, dell'*Inn* e di *Salisburgo*, ed è abitato da 904 m. persone sopra una superficie di 5600 miglia quadre. Tiene per capitale *Lintz* bella e commerciante città sul Danubio con 20m. ab. che ha una piazza bizzarramente ornata, un liceo, un ginnasio, uno stabilimento pe' sordi e muti, una biblioteca, un gabinetto di fisica, un teatro, varie manifatture e specialmente di lana e di cuffie riputate, e vi si celebrano due fiere. *Steyer* al confluente del fiume dello stesso nome coll'Ens è città di 10m. ab. con un ginnasio e con manifatture di lana, di cotone, di ferro e di acciajo. Ne'suoi dintorni ed in quelli di *Veidhofen* si fanno grandi lavori di cesoje, di lime, di lesine e di riputati coltelli, de'quali si fa un immenso spaccio pel loro basso prezzo. *Ens* (3m.) al confluente dell'Ens col Danubio tiene una gran piazza. *Freystadt* (4m.) è provveduta di un ginnasio. *Braunau* (2 m.) sull'Inn avea grandi fortificazioni che sono state demolite. Presso *Gmunden* sul lago Traun vedesi la badia di Benedettini di *Garsten* con una bella chiesa; ma di assai più magnifica è la badia di *Krems-Munster* ornata di una biblioteca, di collezioni scientifiche, di quadri e pitture, di superbi giardini. *Salisburgo* è una città fortificata con una cittadella sopra una rupe, un liceo, due biblioteche, un ginnasio, un magnifico palazzo degli antichi arcivescovi sovrani, un bel duomo e varie manifatture: ha 13500 ab. *Hallein* (4800) sulla Salza ha fabbriche di cotone e di aghi, ed una ricca salina che dà annualmente 300 m. quintali di sale.

(3) La contea del Tirolo ed il Vorarlberg formano il governo d'Innsbruck suddiviso in 7 circoli detti dell'*Unter-Innthal*,

del *Pusterthal* dell'*Ober-Inthal*, di *Bolzano*, di *Roveredo*, di *Trento* e di *Bregenz* o sia *Voralberg*. Il paese coperto di alte montagne offre i grandi tratti e le pittoresche vedute de' siti alpestri e selvatici ed i singolari costumi de' montanari, e richiama l'attenzione del geologo e del moralista. Gran copia di minerali dall'oro fino al carbon fossile si ascondono tra quelle rupi. Il Brenner separa il Tirolo germanico dall'italiano. Gli abitanti, industriosi come sono, non trovano nel paese sufficienti mezzi da sostentarsi, ed emigrano esercitando varii mestieri e vendendo canarini che sanno meravigliosamente allevare. Tornano quindi in patria a godersi il frutto della loro industriosa attività. Ne' loro stati rappresentativi, oltre delle nobiltà e del clero, hanno parte anche i contadini. Sopra una superficie di 8280 miglia quadre vivono 776 m. uomini, divisi in 22 città, 36 borghi e 3150 villaggi. La cap. *Inns-bruck* (ponte sull'Inn) è commerciante, ed ha un liceo, un ginnasio, manifatture di panni, di seta, di cotone e 10,800 ab. Vi risiede un tribunale di appello. *Hall* (4500) sull'Inn, che ivi comincia ad esser navigabile, ha una zecca e ricche saline, che danno 250 m. quintali per anno. Queste saline sono poste presso a 5 m. piedi sul livello del mare. *Schwatz* (6 m.) è la sede dell'amministrazione delle miniere tirolesi. *Kufstein* è una fortezza sull'Inn. *Botzen* o *Bolzano* (7500) sull'Eysack è luogo di deposito delle mercanzie tra l'Italia e l'Allemagna: vi si tengono 4 fiere all'anno, ed ha un ginnasio e manifatture di seta: ben coltivati ne sono i circondarii. *Bressanone* o *Brixen* (6 m.) sull'Eysach e *Trento* (12 m.) sull'Adige erano sedi di vescovi sovrani. Nella prima si fanno ottime confetture, vi è un ginnasio e vi si tengono tre fiere molto frequentate. La seconda edificata tutta all'italiana, ha fabbriche di seta ed è famosa pel concilio che vi si tenne dal 1545 al 1563: vi è un liceo ed un ginnasio. *Roveredo* città commerciante sull'Adige ha un ginnasio e 10 m. ab. e fra le sue opere d'industria tiene il primo luogo la filatura

della seta. *Kofel* è una famosa stretta all'imboccatura della valle della Brenta : evvi un castello sopra una rupe tagliata a picco. Nel Vorarlberg diviso dal Tirolo pe' monti di Arlberg vedesi *Bregenzt* (3 m.) piccola città commerciante presso il lago di Costanza, ed al suo mezzogiorno è la stretta fortificata di *Bregenser-Clause*.

(4) Il ducato di Stiria a mezzogiorno dell'arciducato di Austria forma un governo, il quale in 5460 miglia quadre di superficie racchiude 838 m. ab. Il paese è montuoso, ma più al settentrione che al mezzogiorno, il che l'ha fatto dividere in alta e bassa Stiria. Con tutto ciò il paese è sufficientemente fertile, pieno di ricchezze metalliche e ben coltivato, specialmente la valle del *Murh,* ma nel generale più che l'agricoltura coltivano gli abitanti la pastorizia. Son dessi ospitali e schietti, ma poco culti. Il numero maggiore è di origine tedesca : poco più di un quarto è di slavi. E diviso ne' cinque *Kreise* o sieno circoli di *Gratz, Marburg, Cilly, Bruck* e *Judenburg*. La cap. è *Graetz* o *Gratz* città ben edificata sul Muhr con 34 m. abitanti. Evvi una cittadella sopra una rupe, un liceo, un ginnasio, un osservatorio, un orto botanico, una gran biblioteca, un teatro, un gabinetto di antichità, un arsenale ed importanti manifatture di ferro, di acciajo, di carta, di considerabili concerie, di seta, di cotone : vi si celebrano due fiere all'anno. *Marburg* (4600) sulla Drava tiene un ginnasio, ed uno ne ha *Cilly* (1600) presso la Sava. *Brugg* (1400) *Leoben* (2400) città vescovile e *Judenburg* tutte sul Muhr sono piccole città. A Brugg o sia Bruck si prepara il migliore acciajo dell'Allemagna. Presso il villaggio di *Mirnitz* vedesi una caverna celebre per la estensione e per le ossa fossili che contiene. *Zell* nella parte più settentrionale tiene un ricco santuario della Vergine assai frequentato.

Il regno Illirico creato nel 1816 contiene i due governi di Lubiana e del Littorale o sia di Trieste. In 8314 miglia quadre tiene 1,136,000 abitanti. Di questi 936 m. con 6664 mi-

glia quadre vanno compresi nella confederazione germanica, e 200 m. con 1650 miglia non han parte in essa. È formato dalla Carintia, dalla Carniola, dal territorio di Trieste, dal Friuli austriaco, dall'Istria veneta, da una porzione della Croazia e da varie isole del golfo Quarnero. È traversato dalle Alpi Noriche a settentrione e dalle Alpi Giulie a mezzogiorno. In quest'ultima parte il suolo è arido, ma fertile. Pare che le acque vi sieno assorbite dalle caverne, delle quali è pieno il sottostante terreno. È ricco quanto la Stiria di metalli, ma assai più di essa di prodotti agricoli e d'industria. Gli abitanti appartengono a varie razze, tedeschi, slavi, croati, italiani, che parlano varii idiomi corrotti. Il regno è riguardato come indipendente, ed ha i suoi stati composti dalla nobiltà, dal clero e da' deputati della città per ripartire le imposte, che ascendono a sei milioni di fiorini.

(5) Il governo di Lubiana è diviso in cinque circoli, tre dei quali, cioè *Lubiana, Neustadtl* ed *Adelsberg* corrispondono al ducato di *Carniola*, ed i due di *Clangefurt* e di *Villaco* a quello di *Carintia*. *Laybac* o *Lubiana* città commerciante è la sede del governo: ha 14 m. ab., una bella cattedrale, un liceo, un ginnasio, un gabinetto di curiosità, una biblioteca ed altri stabilimenti, e parecchie fabbriche di lana, di seta, di cuoi. *Idria* (3600) è conosciuta per le sue miniere di argento vivo. *Clangefurt* sul Glan, che poco dopo si perde nel lago Werther, è la capitale della Carintia: ha 10 m. ab., una casa per gli orfani militari, una scuola normale, un liceo, un ginnasio, una società letteraria e di agricoltura, un collegio, una biblioteca, fabbriche di panni e di biacca, ed esercita gran commercio di transito. È la sede del vescovo di Gurk e del tribunale di appello della Carintia e Carniola. *S. Veit* sul Glan ha 5 m. ab. ed è l'emporio de' ferri della Carintia, *Villaco* (3 m.) sulla Drava ha fabbriche di ferro e di acciajo, e *Ferlach* (3 m.) tiene una gran manifattura di fucili.

(6) Il governo del Littorale o sia di Trieste, corrisponde

all'Istria e ad una parte del Friuli, della Croazia e della Dalmazia. È diviso nel *territorio di Trieste* e ne' quattro circoli di *Gorizia,* d'*Istria,* di *Fiume* e di *Carlstadt.* Questi due ultimi non fan parte della confederazione germanica. Il paese è montuoso ed arido e dà molti frutti. La pesca tiene occupata gran parte degli abitanti. La capitale *Trieste* sul golfo del suo nome è una città assai commerciante con una cittadella, un porto franco, un elegante teatro, un ginnasio, una biblioteca, una accademia, due lazzaretti, cantieri, fabbriche di velluti, di majolica, di cuoi, di sapone, di cera, di corde, di rosolii, tintorie, raffinatoi di zucchero e 42 m. ab. In questo porto è concentrato il commercio marittimo di quasi tutto l'impero Austriaco e parte del commercio di transito degli stati della Germania. Il numero delle navi a lungo corso in esso entrate nel 1832 fu di 1046, e di 7481 delle navi di cabotaggio. Tre legni a vapore trafficavano tra Trieste e Venezia. Un nuovo e più opportuno faro vi è stato eretto in questo anno 1833. Fa onore a questa città il museo delle antichità patrie ed il monumento eretto in questo stesso anno 1833 a Winckelman, qui infelicemente ucciso nel 1768. *Gorizia* è una graziosa città in una fertile valle sull'Isonzo con 8 m. ab., un ginnasio e fabbriche di seterie e di cuoi. *Cividale* sul Natisone ha 4 m. ab. *Rovigno* (9 m.) dedita alla pesca ed al commercio ha cantieri e due porti. *Pirano* contiene 6 m. abitanti dediti alla coltura delle viti e degli ulivi ed ha un porto. Uno migliore ne ha la vicina piccola città di *Parenzo. Pola* quasi del tutto ruinata, ha una cittadella, un porto, e varii considerabili avanzi di antichità romane. *Capodistria* (5800) sopra una isoletta, unita al continente per un ponte, è una città commerciante con una cittadella, un porto, un ginnasio e ricche saline. *Aquileja* è un'antica città popolata oggi appena da un migliajo di abitanti. *Fiume* (8m.) alle foci della Reka e sul golfo del Quarnerò è città di manifatture, esercita un gran commercio ed ha un porto franco, un teatro, un ginnasio, un tribunale

di appello pel governo del Littorale. Una magnifica strada la congiunge a Carlstadt, ed in questo anno 1833 vi è stato aperto un ben disposto lazzaretto. Col circolo di Fiume vanno le isole dalmatine di *Veglia*, di *Cherso* e di *Ossaro*. La prima ha per capitale *Veglia* (800) città vescovile con un porto; la seconda *Cherso* (3800) e *Lussin-piccolo* (3600) con un porto l'ultima. Gli abitanti di queste isole sono circa 23 mila. *Carstaldt* (2 m.) è città fortificata sulla Culpa. Nel circolo di Carlstadt è compresa la *Morlacchia* contrada marittima tra l'Istria e la Dalmazia abitata da un popolo robusto ed intrepido.

(7) Il più settentrionale di questi governi è il regno di Boemia, che ripete il nome da'Boii, primi suoi abitatori, dei quali si abbia memoria. È un paese elevato, cinto di montagne, ma nell'interno piano, fertile e ricco in ogni genere di prodotti. La forma delle montagne, che tutte gradatamente si abbassano verso il centro del paese, indica chiaramente che in tempi remoti qui vi è stato un gran lago, le acque del quale si hanno aperto lo scolo verso la parte boreale, dove è la maggior pendenza. La filatura della lana, del lino e del cotone occupa migliaja di persone nella campagna. Le belle manifatture di cristalli sono per lo più ne' luoghi limitrofi colla Baviera. La sua superficie è 15,246 miglia quadre e la popolazione del 1831 di 3,889,000 anime. Di queste circa 960 m. sono tedeschi, 50 m. ebrei ed il resto slavi. I primi vi sono favoriti dal governo, e la loro lingua vi è divenuta di uso generale. La popolazione vi fa grandi progressi: quella del 1818 era di 3,276,000. Il numero delle nascite vi è alla popolazione come 1 a 23; e pochi paesi presentano tanti esempii di longevità, giacchè nel 1818 vi si contavano 5935 persone tra 90 e cento anni, 750 de' quali aveano passato l'anno centesimo e 29 superavano i 110 anni. Questo regno avea nel 1828 una università, 6 licei, 26 ginnasii, un instituto politecnico, un conservatorio di musica, 2961 scuole elementari, 411 m. scolari, oltre le opere di beneficenza pe' poveri, pe' malati,

per gli orfani, delle quali pochi paesi possono vantarne sì gran numero. Finalmente ha 78 conventi di ambi i sessi. Vien diviso in 16 circoli, e nel distretto di Praga. I 16 circoli sono *Rakonitz, Bunzlau, Leutmeritz, Saatz, Elnbogen, Pilsen, Klattau, Prachin, Budweis, Tabor, Beraun, Kaurzim Bidsthow, Konigingratz, Chrudim, Czaslau.* La capitale è *Praga,* situata nel centro del regno sopra ambe le sponde della Moldava. È città forte e ben edificata, con un bel ponte di 16 archi sul fiume, molti magnifici edifizii, un'università, un instituto politecnico, un'accademia di scienze, una scuola normale, tre ginnasii, un conservatorio di musica, una gran biblioteca, un gabinetto di storia naturale, un osservatorio ed altri utili stabilimenti d'istruzione e di beneficenza, varii de' quali sono opera di privati. È sede di un tribunale di appello e del governo civile e militare del regno. Ha manifatture di seta, di cotone, di lana, di orafo, di cappelli, di concerie, di carta ed è il centro del commercio del regno. La popolazione è di 107 m. anime, delle quali 12 m. sono militari e 7300 ebrei, che abitano in separato quartiere. La Boemia ha varie buone fortezze, e non contiene città molto popolate ma sì bene moltissime piene d'industria. Gran parte di esse appartengono a grandi feudatarii, che vi hanno magnifici palazzi e castelli. Lo stesso è da dire dalla Moravia. Ne accenneremo le principali. *Schlan* (3 m.), *Jung-Bunzlau* (3800) e *Saatz* (4 m.) sono provvedute ognuna di un ginnasio. *Colin* (4500) sull'Elba è conosciuta per la battaglia che vi perdette Federico II. *Tabor* (3300) edificata dagli Ussiti sopra una montagna è città fortificata. *Budweis* (6 m.) sulla Moldava è un vescovato, ed ha un ginnasio: è città fortificata e piena d'industria. Da essa parte la nuova strada ferrata che va a Lintz sul Danubio. *Krumau* ha un orto botanico. *Pilzen* (7400) tiene un ginnasio e fa un gran commercio: vi si trovano i più be' granati della Boemia. *Klattau* (4 m.) ha il suo ginnasio. Le quattro ultime città hanno fabbriche

di panni. *Piseck* (4 m.) tiene un ginnasio. *Carlsbad* (2600) posta in una profonda valle, è conosciuta per le sue acque termali, frequentate da 4 a 5 m. persone all'anno, le quali vi trovano ogni comodo e divertimento. Negli ultimi tempi vi sono stati più volte celebrati i misteri diplomatici. Ha abili artefici di acciajo, ottone e stagno. *Joachimstal* (3700) tiene grandi miniere di argento e di cobalto. *Egra* o *Eger* (8 m.) sul fiume dello stesso nome è una città forte ed industriosa provveduta di un ginnasio. Quattro miglia lontano si trovano acque minerali frequentate. *Leutmeritz* (3600) sull'Elba tiene un ginnasio ed è fortificata. Il suo circondario è chiamato il paradiso della Boemia per la sua bella coltura. Un miglio discosto è la fortezza di *Theresienstadt* presso il confluente dell'Eger coll'Elba. *Kumnitz* (2300) fabbrica tele e vetri. *Teoplitz* (2400) picciola e graziosa città è famosa per le sue sette salutiferi sorgenti di acque termali, che sono assai frequentate. *Bohmisch Leypa* (5 m.) è città industriosa con un ginnasio. *Reichemberg* sulla Neisse è la più importante città dopo Praga : esercita un gran commercio e fabbrica panni, tele e calzette: ha 9 m. ab. *Reichstadt* (2 m.) era la capitale di un ducato dato al figlio di Napoleone. A *Turnau* sull'Iser si lavorano graniti ed altre pietre di Boemia. *Koningingraetz* (6 m.) è città forte e ben edificata sull'Elba con un ginnasio; ed un altro ne ha *Reichnau* (3300) città assai industriosa. *Trautenau* (2200) traffica di tele, lavora panni, e tiene eccellenti tintorie. *Josephstadt* (1500) è una fortezza sull'Elba. *Gitschin* (2400) possiede un ginnasio. *Kuttenberg* (6 m.) ha un bel palagio reale detto *Hof* e ricche miniere di argento. *Chrudim* (4600) e *Leutomischl* (4700) con un ginnasio appartengono al circolo di Chrudim o sia Krudim.

(8) L'ultimo governo della parte tedesca di questo impero è quello di Brunn formato dalla Moravia e dalla Slesia austriaca. Nella Moravia sopra una superficie di 6688 miglia quadre vivono 1,700,000 persone, e nella Slesia austriaca

presso a 300 m. sopra 1244 miglia quadre. La Moravia è divisa ne' sei circoli di *Brunn*, di *Znaim*, di *Iglau*, di *Olmutz*, di *Prerau* e di *Hradisch*, é ne' due di *Troppau* e di *Teschen* la Slesia. Malgrado i gran monti, specialmente della Slesia, e le frequenti paludi della Moravia sono questi paesi fertili in ogni genere di prodotti e danno una straordinaria copia di lino. Gli abitanti sono nella maggior parte di razza slava, ed un quarto è di tedeschi. Nelle città commercianti trovansi gli ebrei. Numerosi vi sono i protestanti. Si trovano in questo governo un liceo, due instituti filosofici, un'accademia, 12 ginnasii cattolici, uno luterano, 2 scuole normali, 20 scuole secondarie, 1627 primarie, 12 scuole di donzelle, 3 scuole d'industria, 153 m. scolari. *Brunn* città industriosa e commerciante è la sede del governo e di un tribunale di appello. La sua cittadella serve per prigione di stato. Una magnifica fontana adorna una delle sue più belle piazze. Contiene 28 m. ab. una società di agricoltura un ginnasio, un museo, manifatture di panni, di seta, di cappelli. *Austerlitz* è conosciuto nella storia. *Hradisch* (1600) è posta in un'isola della Morava. *Nicolsburg* (7600) tiene un ginnasio ed è città industriosa: quasi una metà degli abitanti è di ebrei. *Znaim* (5100) ha un ginnasio ed una gran fabbrica imperiale di tabacco. Ad *Iglau* città di 14 m. anime trovasi un ginnasio e fabbriche di panni, di carta, di vetri. *Olmutz* sulla Morava era l'antica capitale: è città forte e ben edificata con un liceo, una gran biblioteca, un gabinetto di storia naturale, una casa per gl'invalidi, un teatro, 12 m. ab. e traffica di bestiame e di tele. *Kremsier* (3900) appartiene all'arcivescovo di Olmutz, che vi fa la sua ordinaria residenza: vi è un ginnasio, una biblioteca di 30 m. volumi ed una preziosa galleria di quadri. Un ginnasio ha pure *Veisskirchen* (4 m.). *Prosnitz* (6500) e *Sternberg* (6400) lavorano gran quantità di tele fine e grossolane. A *Neustadt* si fanno vetri, aghi e lavori di lana. Nella Slesia austriaca trovasi *Troppavia* o sia *Troppau* città

ben edificata con 10 ab. un ginnasio, un museo, un teatro, e fabbriche di panni, di tela, di armi e di sapone assai rinomato. *Teschen* (5400) è la capitale di uno stato *mediato* appartenente al duca di Sassonia-Teschen: evvi un ginnasio protestante, ed una manifattura di armi da fuoco. A *Bielitz* (4300) vi sono gran fabbriche di panni.

3. *Parte orientale*. In questa gran divisione dell'impero austriaco si trovano sei governi, che sono la Gallicia, l'Ungheria, la Transilvania, la parte civile de' regni di Croazia e di Slavonia, la Dalmazia ed i Confini militari. La superficie è di 123,728 miglia quadre e la popolazione di 21,165,000 anime.

(9) Il regno di Gallicia fu acquistato dall'Austria colla divisione della Polonia nel 1772; e quantunque si pretese rivendicarlo a nome dell'Ungheria, di cui per un tempo avea fatto parte, ne fu ciò non ostante formato un governo distinto insieme colla Bucovina, provincia della Moldavia ceduta da' Turchi nel 1776, ed importantissima sotto la veduta militare. Negli atti pubblici al nome di Gallicia si unisce l'altro di *Lodomiria*, ma di quest'ultimo non si tien conto nell'uso comune. Montuoso al mezzogiorno, piano al settentrione, questo paese è generalmente abbastanza fertile, specialmente in grano, ma poco popolato, avendo 4,604,000 viventi sopra 24,752 miglia quadre di superficie. Oltre i polacchi vi abitano i rusniaci, altro popolo slavo e poco incivilito, che segue il culto greco, molti tedeschi, greci e giudei. La parte occidentale, che appartiene alla *Piccola Polonia*, è principalmente abitata da polacchi e l'orientale da rusniaci o sieno russini. E gli uni e gli altri sono presso a poco in ugual numero, e formano quattro quinti dell'intiera popolazione. Inviliti dal lungo servaggio della gleba poco han profittato delle migliorazioni sociali introdottevi dal governo attuale. Le terre sono nelle mani de' nobili ed il traffico in quelle degli ebrei. Esso è diviso in 19 circoli, che hanno i nomi di *Lemberg, Zloczow, Zolkiew, Przemysl, Rzeszow,*

Tarnow, Bochnia, Wadowice, Sandec, Jaslo, Sanok, Sambor, Stry, Brzezany, Tarnapol, Czortkow, Stanislawow, Kolomea, Czernowitz o sia *Bucovina*. La sede del governo è *Leopoli*, chiamata da' tedeschi *Lemberg* e da' polacchi *Lwòw*, città molto commerciante posta poco lungi dal Bug. Essa a differenza delle altre città della Gallicia è ben edificata con regolari strade e ben lastricate. Ha un'università, un liceo, due ginnasii, un seminario greco, una scuola protestante, due sinagoghe e due scuole de' giudei, fabbriche di cuoi e di tele e 52 m. ab. fra quali 14 m. ebrei. Regna in questa città una perfetta tolleranza. Vi è un arcivescovo cattolico, un altro greco ed un terzo armeno. Vi risiede un tribunale di appello. *Winnike* (2300) colonia tedesca ha una gran fabbrica imperiale di tabacco. *Brody*, poco lungi dalle frontiere della Russia fa con questa un gran traffico, e gode grandi privilegii pel commercio. Contiene un castello, e de' suoi 22 m. ab. un terzo è di giudei, i quali vi tengono una scuola di letteratura ed un'altra di commercio. *Zloczow* (6200) è città industriosa. *Tarnapol* (9000) sul Sered influente del Niester ha un ginnasio. *Halicz* o *Galitsch* (4 m.) sul Niester fu la capitale della Gallicia, cui ha dato il nome: ha ricche saline. *Stanislawow* (6200) tiene un ginnasio ed è fortificata. A *Snyatyn* (5300) sul Pruth si tengono fiere assai frequentate, specialmente da' Moldavi. *Kutty* (5300) con ricche saline è una colonia di Armeni che fabbricano marrocchino. *Czernowitz* sul Pruth è la capitale della Bucovina ed ha un vescovo greco, un liceo, un ginnasio e 5400 ab. Nella stessa provincia è *Suczawa* (5100), già residenza de' despoti di Moldavia. *Sambor* sul Niester è città di traffico, fabbrica ed imbianca tele, tiene un ginnasio e 7 m. ab., e poco più ne ha *Drohobyez* città commerciante che ha una salina. *Przemysl* sul San contiene 7400 ab. ed un ginnasio: ha due vescovi, uno cattolico, l'altro greco. *Jaroslaw* (7 m.) sullo stesso fiume fabbrica panni e cera ed è commerciante. A *Rzeszow* (4700) che ha un gin-

nasio, si fanno lavori di orafo e di giojelliere. *Tarnow* (4400) sul Dunajetz ha un ginnasio e fabbriche di tela. *Krosno* (6 m.) traffica di vini di Ungheria. *Bochnia* (3200) con un ginnasio, e *Wieliczka* (3500) hanno ricchissime miniere di sale. *Podgorze* (5 m.) sulla Vistola città nuova e commerciante è favorita dal governo con varie esenzioni. *Biala* (3400) sulle frontiere della Slesia austriaca possiede manifatture di tela e di lana. Mentoveremo finalmente *Auschwitz* o sia *Oswieczyn* capo-luogo di una gran signoria, la quale va compresa nella confederazione germanica.

(10) Il regno di Ungheria è il più gran governo della monarchia austriaca, di cui ne forma un terzo. Esso oltre dell'Ungheria propria comprende la parte civile de' due regni di Croazia e di Slavonia, la quale però forma un governo separato. La dieta unghera pretende che anche la Gallicia e la Dalmazia dovessero essere incorporate al loro regno. È questo montuoso ed aspro verso i Carpazii, piano e caldo in tutto il resto; grandissima n'è la fertilità, ricchissimi i prodotti: ma in 66,700 miglia quadre (compresa la Croazia e la Slavonia) non ha più che 9,480,000 individui. Appartengono questi a varie nazioni. Oltre degli ungheri o sieno magiari che non giungono a 3,700,000, vi sono slovachi, rusniaci, croati ed altre razze slave, le quali oltrepassano i quattro milioni, vallachi, di tutti i più rozzi, tedeschi, ed ebrei, i quali l'un per l'altro formano 1,700,000, e finalmente 30 m. zingani e pochi greci ed armeni. La lingua unghera è un dialetto dello slavo, ma negli atti pubblici ed anche nelle conversazioni si fa uso del latino. Nell'Ungheria vi è una università, 4 accademie che sono una specie di licei, 72 ginnasii di primo secondo e terzo ordine appartenenti a' cattolici, oltre a 3 collegii e 7 ginnasii de' riformati, e tre licei un collegio e 6 ginnasii de' luterani: tutti frequentati da 33 m. alunni. L'istruzione vi fa progressi, le scienze naturali vi son protette, le biblioteche e gli stabilimenti utili vi si moltiplicano, ma la scienza non è ancora di-

retta verso il bene comune. Gli abitanti per una metà s no cattolici ed il resto segue il culto greco o protestante. Ricchissimo vi è il clero cattolico. L'arcivescovo di Gran tiene un entrata di 160 m. nostri ducati, e di 120 m. il vescovo di Erlau : ond'è che le sedi vescovili sono brigate dalle primarie famiglie. In alcuni comitati i vescovi ne sono governatori nati, in altri posseggono il monopolio del vino e del sale. I greci scismatici sono 1,250,000 e 650 m. i greci uniti. Il calvinismo, seguito da gran parte della nobiltà, ha circa 1,500,000 seguaci, e 960 m. ne ha il luteranismo professato dagli ab. tedeschi. Si calcolano a 250 m. gl'israeliti. Descriveremo prima il governo dell'Ungheria propria, poi l'altro della Croazia e Slavonia. È diviso il primo in quattro gran circoli suddivisi in 47 comitati. Questi circoli con improprietà di linguaggio e di fatto si distinguono colle denominazioni *di qua* e *di là del Danubio* e *del Tibisco*. Noi abbiamo creduto opportuno aggiungere all'usata denominazione un'altra più esatta.

Il circolo di qua o sia a sinistra *del Danubio* è diviso in 15 *comitati*, i quali sono *Pest* con *Pilis* e *Solt* riuniti, *Gran, Barsch, Neutra, Presburgo, Trentschin, Sohl, Hont, Batsch, Thurotz, Arwa, Liptau* e *Neograd*. Percorriamone le città più rimarchevoli. *Presburgo* o sia *Posony* posta sul Danubio, qui largo 825 piedi, 40 miglia a levante di Vienna, era la capitale del regno, e n'è forse la città più bella. Vi sono due ginnasii luterani, un'accademia di scienze, varii be' palazzi, fabbriche di cuoi, di tabacco, di fili di argento, 39 m. ab. e vi si fa molto commercio. Vengono in questa città coronati i re di Ungheria. *Tyrnau* (6400) ha un ginnasio ed una gran casa per gl'invalidi. Vi risiede il *gerichtstafel* del circolo, o sia il tribunale di appello. *Neutra* città vescovile (5800) contiene un ginnasio ed un castello. *Skalitz* (5900) sulla Morava tiene un ginnasio. *Leopolstadt* è una fortezza sul Wag con una casa per invalidi e due arsenali. Sullo stesso fiume è *Trentschin* (2200) che ha acque termali assai frequentate. *Neusohl* sul

Gran è una bella città con 10 m. ab. ed un ginnasio: ha nelle vicinanze una gran manifattura di armi. La stessa popolazione tiene *Kremnitz* nel comitato di Barsch, che ha una zecca, un ginnasio e ricche miniere di oro e di argento. Queste sono pure a *Schemnitz* nel comitato di Hont presso il Raab, città di 20 m. ab. in gran parte tedeschi, che pregiasi di una celebre scuola di mineralogia e di un ginnasio. *Gran* o *Strigonia*(11 m.) al confluente del Gran col Danubio ha un ginnasio e bagni termali. Il suo arcivescovo, che è primate del regno, risiede a Presburgo. *Ofen* o sia *Buda* è la capitale attuale del regno, ed è città forte sulla dritta del Danubio incontro a Pesth, cui è unita con un ponte di barche. Esercita un gran commercio ed oltre di una cittadella, di un arsenale, di un teatro, di una fonderia di cannoni, vanta un archiginnasio, varie biblioteche, un bell'osservatorio, fabbriche di seta, di majolica, di tabacco, di ferro, di rame e 33 m. ab. È la sede del Palatino di Ungheria, del general comando militare e di un vescovo greco. Famosi sono i bagni ed i vini de' suoi dintorni. *Pesth* sulla sinistra del Danubio aggiunge a Buda altri 52 m. ab. La sua università nel 1830 era frequentata da 1710 studenti di tutte le comunioni, ed anche da 153 cherci. L'ornano pure una magnifica casa per gl'invalidi, un ginnasio, un orto botanico, una biblioteca, un museo di storia naturale e di medaglie, un teatro, molte fabbriche e manifatture, e vi si celebrano quattro fiere all'anno assai frequentate. In essa risiede il *Septemviral Tafel*, che il tribunale supremo di tutto il regno. *Waitzen* o *Vaccia* (7 m.) sul Danubio ha un bel duomo, un collegio militare, un ginnasio ed un istituto pe' muti. *Kolotza* (4100) presso il Danubio è città arcivescovile. *Keszkemet* è un grossissimo e commerciante borgo posto in mezzo alla vastissima landa, che per quasi cento miglia si estende tra Pesth e Szegedin, e conta 28 m. anime. *Theresianstadt* o *Maria Theresiopel* città commerciante di 34 m. ab. fabbrica molte tele panni e cuoi. ***Zombor*** traffica di biade

e di bestiame e gli abitanti quasi tutti rascii si portano a 18 m. *Neusatz* o *Neoplanta* (14 m.) dirimpetto Petervaradino con un ponte di battelli sul Danubio è la sede del vescovo greco di Batsch. *Titul* al confluente del Tibisco col Danubio è il capo-luogo di un distretto militare abitato da illirici, destinati ad equipaggiare la flottiglia del Danubio : vi è un arsenale ed un cantiere.

Il circolo al di là o sia a dritta *del Danubio* è suddiviso negli 11 *comitati* di *Oedemburg*, di *Raab*, di *Komorn*, di *Stuhlweissenburg*, di *Barany*, di *Szalad*, *di Eisenburg*, di *Wesprim*, di *Wieselburg*, di *Tolna* e di *Schymeg*. Eccone i luoghi principali. *Oedemburgo* o *Soprony* poco lungi dal lago Neusiedler, ha due ginnasii, uno cattolico e l'altro protestante, manifatture di panni, 13 m. ab. e traffica di bestiami e vini, che sono riputati. *Esterhazy* grazioso borgo sullo stesso lago ha un superbo palazzo con bei giardini e collezioni scientifiche e di arti : appartiene al principe di tal nome. *Raab* o *Javarino* (13500) città forte al confluente del Raab col ramo del Danubio detto *Wieselburg* ha un'accademia, un archiginnasio e lavori di seta, di coltelli e di panni. *Comorn* è una fortezza importante nella grande e fertile isola Schutt formata dal Danubio, al sito in cui questo accoglie il Waag : contiene un ginnasio e 10 m. ab. dediti al commercio ed alla pesca dello storione. *Albareale* o sia *Stuhlweissenburg* (12600) posta in mezzo a paludi, ove altre volte si coronavano i re di Ungheria, è città vescovile con un collegio ed un ginnasio. *Wesprim* (7 m.) sul Sarnitz tiene un ginnasio. *Keszthely* (8 m.) sul lago Platten ha un istituto per l'economia rurale. *Guns* (5 m.) sul fiume dello stesso nome vantasi di un ginnasio e della sede che vi ha il *gerichtstafel* (tribunale di appello) del circolo. *Steinamanger* o *Sabaria* (2500) è città vescovile con un ginnasio. Finalmente mentoveremo *Funkfkirchen* o *Cinquechiese* città commerciante con 9 m. ab. ed un ginnasio : è posta nel comitato di Barany.

Il circolo al di qua o a destra *del Theiss* o *Tibisco* abbraccia i 12 *comitati* di *Zips, Scharosch, Abaujavar, Gomor* e *piccolo Hont, Borschod, Hevesch* e *Szolnok, Zemplin, Beregh, Torna* ed *Unghwar.* Contiene i seguenti luoghi più riguardevoli. Nel primo comitato sono *Leutschau* (4500) con due ginnasii, *Kasmark* (3600) sul Poprad con un liceo e *Schmolnitz* (8 m.) con ricche miniere di rame. In questo comitato vi sono 16 città abitate da antichi coloni tedeschi. *Eperies* (7600) è la sede del tribunale di appello del circolo, e tiene un ginnasio luterano. Nelle vicinanze evvi una miniera di opali. *Kaschau* o *Cassovia* sull'Hernand è città bella e forte con un'accademia, un archiginnasio, un arsenale, buone stamperie, fabbriche di panni di carta di tabacco e di cuoi e 9 m. ab. *Rosenau* (5 m.) ha un ginnasio e miniere di rame. *Misckoloz* (18 m.) sulla Szynwa possiede due ginnasii. *Erlau* o *Eger* (17 m.) è città arcivescovile e commerciante con un liceo un osservatorio ed un ginnasio: evvi una fortissima cittadella. Due miglia dalla città è il magnifico palagio detto *Fuorcontrasti* appartenente all' arcivescovo. *Saros - Patak* (8 m.) sul Bodrog ha un ginnasio de' riformati con una biblioteca. *Tokay* (3 m.) al confluente del Bodrog col Tibisco a 48 gr. di lat. boreale è rinomato pe' suoi squisiti vini, che passano pe' primi di Europa: il distretto in cui si raccoglie si estende per 16 miglia, ed in questi stessi terreni si trova pure il prezioso opalo. Le viti furono introdotte in Ungheria dall'imperatore Probo verso il 280 dell'era cristiana. Finalmente *Munkatsch* fabbrica panni ed ha una gran salina ed una fortezza famosa, piantata in un'alta ed isolata rupe.

In questo circolo contermini al comitato di Hevesch trovansi tre distretti, che hanno una particolare costituzione. Son dessi il *Paese de'Jazigi*, la *Piccola Cumania* e la *Grande Cumania.* Nel primo vedesi il grosso borgo di *Jaszbereny* (12 m.) con un ginnasio; *Kun-Szent-Miklos* (3200) nella seconda, e *Kardszag-uj-szallas* (9 m.) nella Gran Cumania.

L'ultimo gran *circolo* dell'Ungheria è quello *al di là del Tibisco*, che contiene nove *comitati*. Essi sono : *Marmaros, Szathmar, Bihat, Csongrad, Temeswar*, il quale cogli altri due di *Torental* e di *Krassova* formano il Bannato, *Bekes* e *Szaboltsch*. Ecco le principali città che possono richiamar l'attenzione in questi comitati, alcuni de' quali del pari che alcuni separati distretti non contengono verun luogo di considerazione. Sul Tibisco verso la sua sorgente vedesi *Szigeth* (9 m.) con un ginnasio, e non lungi il villaggio di *Rhena-Szeck*, presso di cui sono ricche miniere di sale. *Szathmar* (11 m.) sul Samos è città commerciante provveduta di un ginnasio; ed un altro ne ha *Neustadt* o sia *Nagy-Banya* (4200) che tiene nelle vicinanze miniere di oro e di argento. La principale città è *Debreczin*, vasta, sporca e mal fabbricata e posta in una bella pianura con 39 m. ab. Fa gran commercio, ed ha un ginnasio, un'accademia, con una biblioteca e molte manifatture. È la sede del *gerichtstafel* del circolo. *Granvaradino* o *Nagy-Varad* sul Koros (6800) è una forte città alle frontiere della Transilvania con un'accademia, un arciginnasio ed una scuola normale. *Szegedin* al confluente del Marosch e del Tibisco è città forte di 26 m. ab. con un collegio, un teatro unghero, manifatture di panni e tabacco e traffica di bestiame. *Temeswar* è città assai forte nel Bannato, provincia posta tra il Danubio, il Tibisco ed il Marosch. La città è ben edificata sulla Bega in una contrada paludosa, nella quale è stato scavato un canale utile all'interna navigazione. Contiene un ginnasio, 12 m. ab. e fa lavori di seta e di ferro e molto traffico. *Verswetz* (16 m.) tiene un ginnasio, ed ha come la precedente un vescovo greco.

(11) Il governo de' regni di Croazia e di Slavonia, quantunque separato s'intende far parte dell'Ungheria. Quindi è che alcuni contano 15 non 16 governi. La parte della Croazia, che già appartenne per pochi anni alla Francia, venne incorporata al regno Illirico, e la Croazia presente non ha che

2200 miglia quadre con 240 m. abitanti. È un paese montuoso, poco fertile e meno coltivato. La Slavonia in parte anch'essa montuosa è nel resto piena di paludi e di foreste. Il suolo n'è fertilissimo, ma mal coltivato. Copiosi vi sono i frutti, specialmente le susine, dalle quali gli abitanti ne ritraggono dell'acquavita, loro bevanda favorita. Ha 5760 miglia qu. di superficie, ed una popolazione di quasi 600 m. ab. nella maggior parte slavi o serviani, e seguaci del culto greco. Tanto la Croazia quanto la Slavonia si dividono in *parte civile* o sia *bannale* ed in *parte militare*. La prima forma il governo che qui descriviamo.

La Croazia civile contiene i comitati di *Kreuz*, di *Agram* e di *Varasdino*. *Agram* o *Zagrab* (8 m.) città forte e commerciante poco lungi dalla Sava è la residenza del *banno* o sia vicerè e del tribunale di appello di ambedue i regni: tiene un vescovo, un'accademia ed un ginnasio. *Varasdino* (4600) sulla Drava è città fortificata con un ginnasio e bagni termali. La Slavonia civile comprende i tre comitati della *Sirmia* o *Sirmium*, di *Possega* e di *Veroecze*. In quest'ultimo trovasi la capitale *Essech* (9400) città forte e commerciante in una contrada paludosa sulla Drava con un ginnasio. *Possega* è anche piazza forte sull'Orlowas. *Sirmio*, tanto famosa nella storia romana ed ecclesiastica, oggi non più esiste, ma dà il nome ad un comitato, di cui il capo-luogo è *Vukovat* (5700) sul Danubio, con alcune fabbriche di seta.

(12) Il gran principato di TRANSILVANIA occupa tre vaste vallate tra le ramificazioni de' Carpazii, ed è perciò un paese montuosissimo. Le foreste che le han dato il nome la dominano tuttavia in gran parte. Fertile è il terreno ne'luoghi coltivati, ricchi ne sono i minerali, scarse le manifatture, meschino il commercio. Sopra la sua superficie di 17,736 miglia quadre non vi esistono che due milioni di viventi. Appartengono questi a diverse nazioni, cioè ungheri, sassoni, vallachi, slavi, zingani, ebrei, greci, armeni. I vallachi che sono i

più numerosi ascendono a circa 900 m., oltrepassano mezzo milione gli ungheri, gli szeklers non giungono a quest'ultimo numero. Tutti gli altri si possono valutare ad un cento mila. Uguale varietà si osserva pel lato della religione. Una metà in circa sono greci scismatici, da 400 m. se ne contano fra cattolici e greci uniti, e presso a mezzo milione fra luterani e calvinisti. Qui solamente si veggono gli unitarii o sieno sociniani in numero di circa 50 mila. La religione greca orientale seguita da'vallachi, cioè dal maggior numero, vi è solamente tollerata, e nella rappresentanza della nazione figurano solamente gli ungheri, gli szekler ed i sassoni. I magnati dei primi, i deputati de' secondi e degli ultimi senza distinzione di nascita formano la dieta. Si divide la Transilvania in tre parti secondo le tre principali dominanti nazioni, oltre al distretto de' beni camerali.

Il paese degli ungheri verso occidente è diviso in 11 comitati e due distretti, i nomi de'quali poco interessa di conoscere. La cap. è *Clausenburgo* o *Kolosvar* città di 22 m. anime con una cittadella, un castello, un liceo e tre ginnasii, uno cattolico, un altro protestante ed il terzo sociniano. Si può dire che sia la capitale di tutta la Transilvania, risedendovi il generale governo. *Carlsburg* (8 m.) città forte sul Marosch, ha un seminario cattolico, un osservatorio ed una zecca. Nel suo distretto, ricco di miniere di oro, abitano molti vallachi. A *Thorenburg* (7500) sull'Aranyosch influente del Maros trovasi un ginnasio ed una ricca miniera di sale. *Zalatna* o *piccolo Schlatten* (4 m.) ha nel suo territorio miniere di oro e di argento. *Fogarasch* (5 m.) sull'Aluta tiene un vescovo greco ed una cittadella.

Il paese de' sassoni o sieno tedeschi è diviso in 9 *sedi* (stuhlen) e due distretti. Qui è *Hermannstadt* (18 m.) già capitale di tutta la Transilvania, città mal edificata sul Cibin, che poco dopo si perde nell'Aluta, provveduta di due vescovati, cattolico e greco, di due ginnasii, di un museo, di una

biblioteca, di fabbriche di tele e di cuoi. *Kronstadt* è la più grande e più commerciante città della Transilvania con 28 m. abitanti, un castello, un liceo protestante, un ginnasio cattolico e fabbriche di tela. *Schaessburg* (6 m.) possiede un ginnasio e fabbriche d' indiane. Un ginnasio ha *Meditasch* (4600), un liceo *Muhlenbach* (1600), e *Bistritz* (5 m.) è una città commerciante con fabbriche di tele cuoi e sapone.

Il paese degli *Szekler* derivanti dagli ungheri, è posto verso levante, ed è diviso in 5 *sedi*. La capitale *Maros-Vasarheli*, o sia *Neumark* (10 m.) sul Maros o Marosca contiene un castello, un collegio di riformati, una bella biblioteca ed un gabinetto mineralogico. Vi risiede il tribunale di appello di tutta la Transilvania. *Udvarhely* (6 m.) tiene un ginnasio.

Il distretto de' beni camerali è formato da diversi piccioli territorii e città posti ne' paesi degli ungheri e degli szekler. I luoghi più importanti sono *Carlsburg* o *Alba Carolina* (11300) presso il Maros, città vescovile e fortificata con un ginnasio, e *Gran-Schlatten* (7 m.) presso di cui sono miniere di oro e di argento.

(13) Il governo de' Confini Militari, di cui abbiamo di sopra fatto cenno, è formato da un lungo tratto di territorio sulla frontiera ottomana, il quale si estende per 900 miglia. Furono instituiti questi confini militari nel XVI secolo, per guarentirsi dalle incursioni de' turchi, ed hàn continuato a formare un governo separato. La superficie n'è di 9760 miglia quadre, e la popolazione di 946 m. viventi. La guardia attiva n'è di 45 m. uomini. Questa regione è divisa in cinque *generalati*, ognuno de' quali è suddiviso in reggimenti e comunità militari.

Il *generalato di Carlstadt e Varasdino* contiene le città di *Segna* o *Zeng* (2800) e di *Bellovar* (1100). La prima è città commerciante con un porto franco, un ginnasio, ed una scuola di navigazione, e la seconda è fortificata. Nel *generalato dei confini banali croati* si osserva *Petrinia* (3100) sulla Culpa

città fortificata, e *Costanizza* (1100) sull'Unna. Il *generalato di Slavonia* o sia di *Petervaradino* contiene varii importanti luoghi. *Petervaradino* (4 m.) è città forte sul Danubio ed è sede di un tribunale di appello. *Carlowitz* (5800), anch'essa sul Danubio, ha un ginnasio ed è sede di un arcivescovo greco, da cui dipendono tutti i vescovati di comunione greca, che sono nell'impero Austriaco. *Semelino* (8400) presso al confluente della Sava col Danubio è città forte incontro Belgrado, ha un lazzaretto ed è il centro del commercio fra gli stati turchi ed austriaci. *Brod* (3700) è città forte sulla Sava. Nel *generalato banale unghero* veggonsi *Pancsowa* (7800) sul Temes con varii stabilimenti letterarii, *Weiskirchen* (1400) e *Mehadia* (1400) con bagni frequentati. L'ultimo *generalato de' confini transilvani* ha *Nassod* (1500) sul Samos e *Zeiden* o sia *Fekete-halom* (3200).

(14) Il governo della Dalmazia contiene 4420 miglia quadre e 340 m. ab. che sono greci, italiani ed albanesi. Il paese è fertile in grano, vino, olio, ed abbonda di bestiame, ma è poco coltivato. È diviso ne' quattro circoli di *Zara, Spalatro, Ragusi* e *Cattaro*. La lingua italiana è usata in tutto il littorale. La cap. è *Zara*, città fortificata posta in una penisola con un ginnasio, un teatro, 6 m. abitanti ed un gran porto con un lazzaretto. Vi risiede il tribunale di appello del governo, e l'industria produce tessuti di seta e di cotone conce di cuoi e rosolii stimati. *Sebenico* (3400) ha una bella cattedrale, un porto alle foci della Kerka, ed è fortificata. *Trau* (4500), posta in un'isola congiunta al continente per un ponte, ha un porto. *Spalatro* (7 m.) è città di commercio e provveduta di un ginnasio, di un buon porto e di manifatture. In questa città si veggono ancora gli avanzi del palazzo di Diocleziano. *Macarsca* (1700) è città vescovile con un porto. *Ragusi* (7600) fu già capitale della repubblica del suo nome, la quale pel suo commercio era salita a gran fortuna; ma i francesi penetrarono anche in questo remoto angolo nel 1797, e

colla più vile superchieria se ne impossessarono. Riunita poscia al loro regno italico passò nel 1814 alla casa di Austria. La città, posta in una penisola, è forte e molto commerciante, ed ha un ginnasio, due buoni porti, cantieri, e fabbriche di seta. *Cattaro* (2600) finalmente giace all'estremità di un profondo golfo, detto le *bocche di Cattaro*, con un bellissimo porto, che passa pel migliore dell'Adriatico, ed è fornita di ottime fortificazioni guardate da numerosa guarnigione.

Lungo le coste della Dalmazia si veggono moltissime isole, ed alcune non piccole, che sono fertili in olio, vini e frutti, e provvedute di buoni porti. Quelle di Cherso Osaro e Veglia, distinte col nome di *isole del Quarnero*, van comprese nel regno Illirico, ove se n'è parlato. Di quelle propriamente dalmatine *Arbe*, *Pago*, *Grossa*, *Incoronata* ed altre di minor conto fan parte del circolo di Zara. Contengono da 10 m ab. dediti più all'agricoltura che alla pesca. Arbe somministra eccellenti cavalli ed ha ricche saline: gira l'isola 30 miglia. *Brazza*, *Lesina*, *Lissa*, *Morter*, *Bua* ed altre più piccole appartengono al circolo di Spalatro. Brazza malgrado il suo suolo aspro contiene 15 m. ab. e dà carni e vino squisiti. Presso a poco la stessa popolazione ha Lesina, che fa gran traffico di tonno e di sardelle salate. La capitale dello stesso nome (1300) ha un vescovo ed un buon porto. Lissa abitata da 7 m. viventi tiene un eccellente porto. *Curzola*, *Lagosta*, *Meleda* ed altre meno importanti facevano parte della repubblica, oggi circolo di Ragusi. La prima con 6700 abitatori, quasi tutti dediti alla pesca o alla pastorizia, ha la cap. dello stesso nome, città ben fortificata con un sicuro porto. Altro buon porto presenta Meleda con 2 m. ab. dediti, come quelli meno numerosi di Lagosta, alla pesca.

Compiono i 16 governi, ne' quali abbiamo detto dividersi l'impero Austriaco, i due governi del regno Lombardo-veneto da noi già descritto nell'Italia.

CAPITOLO X.

MONARCHIA PRUSSIANA

§ I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini.* La monarchia Prussiana abbraccia un territorio incompleto ed informe, quale l'ambizione non i naturali accessorii han potuto procurarlo. Irregolarissima n'è la figura con poco concentramento di parti, e le provincie a ponente del Veser sono separate dalla massa principale pe' dominii di Nassau, di Assia, di Waldeck, di Lippa e di Brunswich, senza tener conto di Neuchatel e di tre altri piccioli pezzi staccati, tra Assia e Nassovia, e tra gli stati sassoni. Per contrario Anhalt e parte di Schwarzburg sono del tutto rinchiusi dentro gli stati prussiani. Giace questa monarchia tra i gr. 49 13′ e 55 50′ di lat. ed i meridiani di 3 40′ e 20 27′ a levante di Parigi. La sua maggior estensione dalle frontiere dell'Ollanda a quelle della Russia è di quasi 700 miglia, estensione interrotta per poco da qualche stato; e 270 ne ha dal Baltico alle frontiere della Slesia austriaca. La superficie è di 80,994 miglia quadre. Il Baltico, gl'imperi Russo ed Austriaco, varii stati della Confederazione Germanica, la Francia, il Belgio e l'Ollanda ne formano i confini. Il suo littorale sul Baltico si estende per 400 miglia.

2. *Clima, suolo ed agricoltura.* Questi stati lungo il Baltico ed al di là della pendenza boreale de' monti della Germania settentrionale presentano un terreno generalmente basso e piano, spesso sparso di paludi, ed ora grasso e fertile, ora sabbioso ed ingrato. Il clima vi è umido e freddo, e specialmente verso il littorale è soggetto a continui cangiamenti: contuttociò non si dee dire malsano. Di tutte le provincie comprese in questa divisione il Brandeburghese è il meno

fertile, avendo un terreno generalmente fangoso od arenoso; ma l'arte ivi vince la natura, e per ogni dove le terre più ingrate attestano colla loro floridezza l'opera benefica del gran Federico. I prodotti comuni sono biade, legumi, immensa quantità di patate, canape, lino, luppoli, tabacco, robbia, zucchero di barbabietola e frutti. L'agricoltura nel generale non vi è molto perfezionata, poichè il contadino in più luoghi esce appena dalla schiavitù, ma nel generale meravigliosi sono i suoi progressi. Sterili lande si veggono ora coltivate, più paludi sono state disseccate, si sono piantati nuovi boschi, e si è fino ristretta la superficie di qualche lago per guadagnare buone terre. Nelle provincie poi lungo la catena de' Sudeti, dell'Hartz, del Westerwald e dell'Hundsruck il suolo in parte è piano ed in parte montuoso, ma generalmente più fertile, ed oltre de' prodotti precedenti dà pure un poco di cattivo vino e nella Slesia anche robbia, guado e granodindia. Estesissima in quest'ultima provincia è la coltura del lino e della canape, la quale contuttociò non basta per supplire alle sue manifatture. Ogni anno se ne fa venire la semenza dalle provincie russe per avere più perfetti que' preziosi vegetali. Si adopra per filare anche la genziana. L'agricoltura in queste provincie vi è esercitata con maggior intelligenza, ed il clima vi è generalmente più dolce e salubre, ma ne' luoghi vicini alle montagne spesso il freddo vi è acutissimo, come ne' luoghi paludosi non di rado l'aria è malsana. Frequenti vi sono le gran foreste, le quali si veggono e più estese e più numerose principalmente nella Prussia propria ed intorno alla Slesia.

3. *Montagne.* Le poche montagne della monarchia Prussiana appartengono al gran complesso de' monti Carpazii. Un gran ramo di questi cinge a mezzogiorno e ponente la Slesia col nome di monti *Sudeti* o *Riesengebirge* per un tratto di 195 miglia. La loro altezza è inferiore a' Carpazii proprii non avendo lo *Schneekopf,* che n'è la cima più alta, che 4949

piedi di elevazione sul livello del mare. La seconda cima più elevata è lo *Schneeberg* nella contea di Glatz, che ne ha 4500. Queste montagne dividono la Slesia dalla Moravia e dalla Boemia e nella parte di mezzogiorno formano la pendenza boreale di quel vasto pianalto, il quale piantato nella Moravia e nella Slesia austriaca costituisce il nodo che congiunge i Sudeti a' Carpazii. Due picciole catene esteriori e parallele all'*Ergebirge*, o sieno i monti metallici del regno di Sassonia, si estendono nella provincia di Sassonia, e nella Lusazia co'nomi d'*Iser-Kamm* e di *Wohlische-Kamm*, ed un'altra nella contea di Glatz parallela a' Sudeti col nome di *Eulen-gebirge*. Ne' Sudeti domina il granito, il quale quanto più si annunzia antico tanto meno contiene mica, ed il quarzo cresce secondo che la mica diminuisce. Lo gneis non si trova che nelle più grandi elevazioni, lo schisto micaceo vi forma una delle rocce più estese, e su di esse spesso riposa il porfido. A ponente partono dall'Hartz, centro delle montagne dell'Allemagna boreale, altre catene. Il *Bróken* forma l'estremità boreale dell'Hartz ed il limite occidentale della provincia sassone; e sulla sua sommità si veggono molti massi di granito. I monti *Ebbe* si diramano dal lato occidentale, e ad essi si legano quelli di *Egge* e di *Rothhaar* nella Vestfalia. Queste piccole catene di montagne sono basse e feconde di minerali. L'ultima è pel Reno divisa dall'*Hundsruck*, che è una prolungazione de' Vosgi, ed appartiene per conseguente come tutte le altre al gran sistema Alpino. In queste ultime frequenti sono le tracce volcaniche.

4. *Fiumi e laghi.* Partono la maggior parte de' fiumi della monarchia Prussiana dalle alture che determinano la parte boreale del bacino del Danubio, e della catena dell'Hartz. Il *Niemen* o *Memel* nasce nella Russia, traversa la parte più settentrionale del regno di Prussia, e sotto Tilsit si divide nei due rami *Russe* e *Gilge*, perdendosi nel Curisch-Haff. Il *Pregel* è formato dalla unione dell'*Inster* e dell'*Angerrap*,

e malgrado il suo breve cammino, è un fiume considerabile. Ingrossato dall'*Alle* e dal *Deine* passa per Conisberga, si divide poscia in due rami, il destro de' quali è detto *Vecchio-Pregel* e *Nuovo-Pregel* il sinistro, e mette foce nel Frisch-Haff. La *Vistola*, che presso la sua sorgente divide la Slesia prussiana dall'austriaca, e poi bagna la Polonia, traversa per le ultime 90 miglia del suo corso la Prussia occidentale. A Montau si divide in due braccia, l'orientale prende il nome di *Nogat*, ed all'occidentale resta il nome di Vistola, ed amendue vanno a gettarsi nel Frisch-Haff. Il ramo occidentale torna a dividersi e sul secondo occidentale suo ramo è posta Danzica. L'*Odera* è un fiume quasi intieramente prussiano, da che nasce nelle montagne della Moravia, traversa la Slesia, il Brandeburghese e la Pomerania, e si perde nel Baltico dopo 400 e più miglia di cammino, bagnando Ratibor, Breslavia, Glogau, Francfort e Stettino. Riceve le due *Neisse*, il *Bober* e la *Varta* ingrossata dalla *Netza*. A Ratibor nella Slesia comincia ad esser navigabile. L'*Elba* traversa una parte di questi stati, passando per Torgau, Vittemberga e Magdeburgo. Vi accoglie l'*Elster* bianco e nero, la *Mulda*, la *Saala* e l'*Havel*. Quest'ultimo forma una catena quasi continua di laghi e di stagni, passa per Potzdam e Brandeburgo ed è ingrandito dallo *Sprey* o *Sprea* che bagna Berlino. I fiumi *Weser* ed *Ems* toccano pure gli stati prussiani, i quali nella loro estremità occidentale sono anche traversati dal *Reno*, e da' suoi influenti *Nahe, Mosella, Sieg, Ruhr, Lippa* e *Wipper*. Il Reno passa per le città prussiane di Coblenza, Bonna, Colonia, Dusseddorf e Vesel. La *Mosa* finalmente accoglie il *Roer* che traversa gli stati prussiani.

Tutti questi fiumi agevolano grandemente il commercio, specialmente coll'esser uniti da canali. Così il canale di *Finow* congiunge l'Odera all'Havel e per conseguenza all'Elba, ed un'altra congiunzione tra gli stessi fiumi è formata dal canale di *Plauen*. Il canale di *Federico Guglielmo* unisce l'Odera colla Sprea, ed il canale di *Netza* legando la Varta

alla Vistola congiunge a questo ultimo fiume l'Odera e l'Elba. Evvi in tal modo una navigazione interna da Thorn ad Amburgo. Un altro canale unisce il Pregel al Memel.

Numerosissimi sono i laghi di questa monarchia, de' quali nella Prussia e nella Pomerania solamente se ne potrebbe contare qualche centinajo, ma pochi di essi sono considerabili. Tra questi sono lo *Spirding*, il *Drausen*, il *Ruppin*, l'*Uker*, il *Maduc*, i due di *Mansfeld*. Il Madue nel governo di Stettino ed altri ancora vanno minorando per arteficiale disseccamento. Richiamano però l'attenzione que' vasti allagamenti che l'Odera, la Vistola ed il Memel formano alle loro foci e che sono da' tedeschi chiamati *haff*. Quello del primo ha nome di *Stettiner-haff*, di *Frisch-haff* quello del secondo, e di *Carische-haff* l'altro dell'ultimo. Cotai allagamenti comunicano direttamente col mare ed hanno le acque dolci.

5. *Animali*. Gli animali domestici della Prussia propria sono inferiori a quelli della vicina Polonia, e delle altre parti della monarchia. Nel generale i cavalli delle parti settentrionali sono di buona razza, ed anche i buoi, che vi hanno per ordinario pascoli eccellenti. Le provincc vestfaliche e polacche alimentano più delle altre gran quantità di porci, e conosciuti sono i presciutti di Vestfalia. Generali vi sono le pecore, specialmente nella Slesia, dove sono state migliorate colle razze spagnuole, ma non bastano ad alimentare tutte le sue manifatture di lana. Numerose sono pure nel Brandeburghese, ma meno perfette: migliori sono nella provincia sassone. Si contano negli stati Prussiani circa un milione e mezzo di cavalli, da cinque milioni di vacche e meglio che 18 milioni di pecore. Queste ultime dopo il 1816 vi sono cresciute nella proporzione di 40 sopra ogni cento. Molto comune vi è pure l'industria delle api, e quelle selvagge delle foreste orientali danno copia di mele e cera. La Pomerania alleva un numero grandissimo di oche, che si sanno preparare in varie guise per la tavola. Nelle provincie prussiane e polacche si trova

l'orso, il bisonte, l'alce, la lince, la marmotta, una specie di castoro, il cervo, il cinghiale, il lupo, molti de' quali rinvengonsi pure in tutto il resto della monarchia. La popolazione però e la coltura, sempre crescenti, fanno ogni giorno minorare gli animali selvaggi. La caccia è copiosa dovunque sono foreste e terre inculte. L'Odera alimenta storioni grossissimi, lunghi fino a 14 piedi, de' quali ne sono provveduti tutti i fiumi che si gettano nel Baltico. Nelle parti settentrionali copiosa vi è la pesca, specialmente di sermone.

6. *Minerali.* Le regioni piane e settentrionali di questa monarchia non possono esser ricche di minerali, i quali si riducono al ferro palustre, che vi è in gran quantità, al nitro, al tripoli, ad un'eccellente terra da pipe, ad immensi strati di sabbia fina da vetri, al gesso, al carbon fossile ed alla torba. La cosa più singolare e più rimarchevole di queste contrade è l'ambra gialla o sia succino, che si crede di origine vegetale, ma mineralizzata. Più ricche di minerali sono le province renane e vestfaliche; ed i paesi che si avvicinano all'Hartz, somministrano molto ferro, rame, piombo, carbon fossile, torba, marmi, gesso. Ma più di tutto ne sono ricche le montagne della Slesia, che danno argento, rame, piombo, ferro, stagno, qualche poco di oro, cobalto e gran copia di zellamina e di grisopazio, come pure marmi, serpentine, porfido, agate, diaspri, corniole, onici, cristalli e carbon fossile. Si trova quest'ultimo tra i primi disfacimenti delle rocce detti *conglomerati*, che accompagnano per ordinario le basi delle alte montagne, e se ne estrae una gran quantità. Tra le rocce chiaramente staccate dalle montagne vicine si trovano impronte di piante sconosciute, che han dovuto di necessità essere state una volta indigene in questi climi. Le miniere della Slesia sono quasi tutte tra l'Odera e la catena de' monti, e se non sono molto lucrative, tengono occupate più persone e suppliscono a' bisogni del paese.

§ II. STATO POLITICO.

1. *Popolazione.* La monarchia prussiana, ristretta ed umiliata da colui che tenne in mano e non seppe reggere i destini dell'Europa, risorse dall'ultima guerra più potente che non era, avendo di molto ingrandito gli antichi stati. In nessun paese di Europa quanto in questo la popolazione ha ricevuto sì notabile incremento. Ne' dieci anni dal 1817 al 1827 crebbero gli abitanti di 1,849,561 sopra una popolazione di 10,572,843, come era in detto anno 1817. Il numero delle anime nel 1832 ascendeva a 13,096,000, le quali distribuite sopra una superficie di 80,994 miglia quadrate cadono 174 per miglio quadro. La provincia Renana offre la maggior popolazione relativa, la Pomerania la minore.

2. *Governo.* La Prussia ha un governo che si può riguardare come un modello di saggezza e di prudenza. Posta in mezzo agli estremi delle opinioni politiche dell'Europa, nè ha aperto la porta alle fermentazioni con concessioni immature, come han fatto gli altri stati tedeschi, nè si è negata a quelle migliorazioni dell'ordine sociale, che sono reclamate dallo stato della civiltà, e che formano la vera felicità delle nazioni. Senza gettare sopra i suoi popoli la camicia di Nesso e senza pompose parole si è il governo applicato nel silenzio a consolidare il suo potere sulla prosperità di tutte le classi, ed ha mostrato coll'evidenza del fatto che si tengono lontane le rivoluzioni, non colla compressione de' principii, ma colla correzione degli abusi. I privilegii vessatorii ed iniqui vi sono stati aboliti, e stabilita la vera uguaglianza avanti la legge. Sotto il ministero di Stein venne con colpo ardito abolita la servitù della gleba e distrutta la feudalità. Le terre che erano in mano de' soli nobili sono di già in gran parte passate in proprietà di que' servi redenti, giacchè ogni vassallo ereditario divenne per quella legge proprietario legale di due terzi del terreno da lui coltivato. Un

altro gran passo fu quello di far entrare per la prima volta il dritto di elezione nella vita privata de' prussiani. Ogni comune sceglicsi gli uffiziali municipali, senza che il governo per nulla vi si possa mischiare, eccetto qualche caso preveduto dalla legge. Scegliesi pure lo *stadverordneten,* magistratura puramente ouoraria, che partisce le imposte ed invigila le instituzioni locali. La comune si tassa per l'onorario di tai suoi maestrati eletti per un triennio, quando sono a soldo, il che non sempre accade, e non dovrebbe accader mai per istradicare ogni sentimento di cupidigia da cuori cittadini. Si dà ogni pubblicità alle loro operazioni, e si affige il loro rendiconto, perchè ognuno possa giudicare fino a che segno si sono resi degni della scelta de' loro concittadini. Sotto l'altro ministero di Hardemberg i privilegii di corporazioni venuero distrutti; le provincie, che avean quasi tutte varietà di amministrazione, furon ridotte all'unità di regime; furon dati i primi passi in Europa verso la libertà del commercio e dell'industria, tanto oggi reclamata da' buoni economisti. Gli stati provinciali formati da' tre ordini di ogni provincia, allora stabiliti, se non mettono verun limite al potere, moltissimo gli giovano pei lumi che esso sa trarne. Dove parleremo dell'armata e dell'istruzione vedremo fino a che punto sono stati migliorati sì importanti oggetti. La Prussia senza scatenare le passioni si è in meraviglioso modo avanzata verso la prosperità, all'insaputa per così dire de' suoi popoli stessi. Una vita novella si è insinuata in tutte le classi della società, la popolazione è straordinariamente cresciuta, l'agricoltura in modo inaudito si è perfezionata, si è veduta sorgere una nuova classe di solerti piccioli proprietarii, il commercio e l'industria hanno spiegato un esteso volo. Tutto ciò non potrà sembrar meraviglioso se non a coloro che conoscono lo stato anteriore della Prussia, ed esaminano la brevità del tempo in cui tal prodigio si è oprato. Pare che a questo paese sia riserbato l'ultimo perfezionamento dell'ordine sociale col dare a' popoli l'elezione de' magistrati

temporanei per la giustizia subalterna, la quale venisse resa gratuitamente da un'aristocrazia ben più nobile, che sarebbe quella del sapere e della probità. Un popolo così ordinato è solo capace di ulteriori instituzioni.

La Prussia per la sua posizione sparpagliata ha bisogno più di ogni altro paese di piazze forti, che aumentano le spese del governo. La famosa linea di difesa contro la Francia e l'immenso campo trincerato di Coblenza, che si legavano al sistema di fortificazioni de' Paesi-Bassi, hanno perduto gran parte della loro forza col nuovo destino del Belgio. Oggi si può dire che vi sieno tre Prussie, una in Polonia, la seconda in Allemagna, e la terza tra la Mosa ed il Veser. Siffatto dilatamento la rende anzi debole che forte e l'obbliga ad un perenne consumo di forza; ed il suo contatto colla Francia rendendola sua naturale nemica, nuoce alla sicurezza dell'Europa, che oggi non ha più in quella il suo più pericoloso nemico. Il re di Prussia dopo dell'imperatore di Austria è il principe più potente della Confederazione germanica, e con esso e coll'imperatore di Russia è protettore della repubblica di Cracovia.

3. *Rendite e forza armata.* Le rendite della Prussia si fanno ascendere a 215 milioni di franchi o sieno 50 milioni in circa di ducati napoletani ed il debito pubblico a 727 milioni di franchi. Altri con poca differenza calcolano le rendite a 51,288,000 talleri prussiani, de' quali 7,668,000 si ritraggono da' demanii, miniere, saline, poste e lotti, 18,062,000 dalle contribuzioni dirette e dalle tasse sulle arti e sul commercio, 25,289,000 da' dazii indiretti, e 268,000 da rendite eventuali. Lo stato paga per l'amortizzazione del debito pubblico 10,890,000 talleri, per l'armata 22,798,000, per pensioni 3,278,000, ed il resto per lista civile e spese di amministrazione.

L'armata è di 200 m. soldati; ma pel sistema che vi è de' congedi non sono perennemente presenti sotto le armi che al

più 150 m. uomini. La *landwher* aggiunge a questa forza altri 160 m. uomini, senza tener conto della truppa sedentaria che guarda le fortezze. In caso di guerra può il Re in brevissimo tempo unire sotto le bandiere 360 m. soldati ben armati e disciplinati. Il maraviglioso si è che a tanto apparecchio di forze non corrisponde la spesa, che delle simili porterebbero in altri paesi. I buoni regolamenti e le sagge economie spiegano il fenomeno. Colla legge del 1814 furon abolite le folli restrizioni che a' nobili soli permettevano divenir uffiziali, e furon questi sottoposti a rigorosi esami. I castighi umilianti sono stati aboliti, nè l'armata è separata dal popolo nè destinata a comprimerlo, ma con esso si confonde, e si è cittadino e soldato nello stesso tempo. Egli è vero però che le gravi spese, comunque economiche, obbligano a pesanti imposte, a sostener le quali e quì ed altrove si anima l'industria, produttrice dell'abbondanza e preparatrice della corruzione.

4. *Religione*. In questi stati vi è tolleranza universale. La religione, seguita dal maggior numero degli abitanti e dalla famiglia regnante, è l'evangelica, col quale nome si distinguono oggi i luterani e calvinisti uniti in una sola chiesa quasi generalmente per l'Allemagna. I capi ecclesiastici di questa credenza a Berlino, a Potzdam, a Stettino prendono il titolo di vescovi, ed il re ha ultimamente elevato alla dignità arcivescovile quello di Conisberga. I seguaci di tal religione formano presso a poco tre quinti dell'intiera popolazione, e sono più di tutto numerosi nella Prussia orientale, nella Pomerania, nel Brandeburghese e nelle provincie sassoni. Nel gran ducato di Posen, nella Vestfalia e nelle provincie Renane il numero maggiore è di cattolici. La Slesia e la Prussia occidentale sono quasi a parte uguale divise tra i due culti. Di giudei se ne contano da 138 m.: e molto meno numerosi di questi sono i mennoniti, i fratelli moravi e qualche altra setta. La più perfetta pace ed armonia regna tra le diverse credenze per opera di sagge leggi.

5. *Costumi.* I popoli della monarchia prussiana sono per quasi cinque sesti di razza tedesca. Dopo di essi i più numerosi sono di origine slava, alla quale appartengono i polacchi delle provincie acquistate sulla Polonia, gli abitanti di gran parte della Slesia, i sorabi o sieno vendi della Lusazia, i lituani del governo di Gumbinnen. Sono di razza francese gli abitanti di Neuchatel, e poche migliaja se ne trovano nelle provincie renane e nel Brandeburghese. Più di essi sono numerosi gli ebrei, principalmente diffusi nella Posnania. Gli abitanti di origine tedesca hanno nel generale un carattere taciturno e flemmatico: più vivi sono gli abitanti della Slesia, e delle provincie renane. Si distinguono tutti per lo spirito militare e per la semplicità de' costumi. Sono di alta statura e robusti: hanno gli occhi azzurri, i capelli biondi. La probità il candore, la cordialità si manifestano sulla loro fisonomia, e questa stessa svela, che la calma non la vivacità dell' immaginazione sia lo stato abituale della loro anima. La nobiltà vi è numerosa, spesso povera, più spesso schiava ancora dell'etichetta, specialmente nella Pomerania, ma non più oppressiva. Il contadino anche nei luoghi, ove da poco ha cessato di esser servo, nella fisonomia mostra il godimento, nella decenza del vestire l'agiatezza, e nella coltura delle maniere e dello spirito l'educazione. La Sassonia e gran parte delle provincie renane ed i tedeschi della Slesia si distinguono per una coltura di maniere più comune nel popolo. Generale vi è lo spirito tollerante e religioso, fondamento de' buoni costumi; ed il patriottismo che anima tutti si fece ben conoscere nell'ultima guerra colla Francia. Negli stati prussiani gl'illegittimi sono a' legittimi come 1 a 323, proporzione che non si osserva negli altri paesi di Europa, e che annunzia una minor rilasciatezza di costume. Notabile differenza pel lato delle colpe e de' delitti presentano le provincie a sinistra del Veser dalle restanti provincie orientali, poichè in queste dal 1818 al 1827 si ebbe un condannato sopra 68,688 abitanti, ed in quelle uno

sopra 33,871. Con questo dato si possono valutare le differenti gradazioni che si debbono ammettere nel quadro generale da noi abozzato. Berlino è come tutte le gran capitali: un misto di cognizioni, di follie e di corruzione; ma quest'ultima in grado inferiore che altrove. La cosa che più merita notarsi nei costumi di questa capitale è la coltura, cui vi son giunti gli ebrei e fino le loro donne: i begli spiriti assistono alle loro toelette ed al loro tè discutendovi questioni scientifiche. Sarà bene pure notare, che dove prima i sovrani si occupavano solo di soldati e caserme, in questi ultimi tempi hanno pure eretti musei, gallerie di quadri, stabilimenti scientifici e quanto può contribuire ad istruire la nazione ed a formarne il buon gusto. La lingua francese vi è generalmente conosciuta ed usata.

6. *Civiltà'*. La Prussia non si è distinta molto nelle lettere, che vi si sono propagate in mezzo a' rumori bellici. Con tuttociò ad essa si deve in gran parte la formazione di quell'Allemagna letteraria o meglio intellettuale, che sordamente ne ha fatto una sola nazione, malgrado le divisioni politiche. La Prussia fin dal bel principio ha adottato la libertà della pubblica istruzione: una saggia vigilanza non permette che degeneri in licenza, nè cieche restrizioni le tolgono ogni slancio. Non breve è la lista degl'illustri scrittori di questo regno, fra i quali rammenteremo alcuni più recenti: Ramler, Spalding, Busching, il sottile ed astruso Kant, Winkelmann, Herder, Klopstock, Opitz padre della moderna poesia tedesca, il gran Federigo, il suo ministro conte di Hertzerberg. L'educazione scientifica vi è molto ben regolata, sebbene non ancora in tutte le provincie con egual perfezione. Vi sono sette università, tra le quali quella di Berlino occupa il primo posto. Sarà degno notarsi che fu dessa eretta due anni dopo la pace di Tilsit in mezzo alle maggiori angustie dello stato, e che il re e la sua real famiglia con esempio unico vendettero i loro giojelli per dotarla. In essa si veggono continuamente giovani uffiziali, impiegati ed uomini adulti assistere alle lezioni de' professori.

Le università sono tutte provvedute con gran cura e spesa del governo di biblioteche, di orti botanici, di ogni sorte di collezioni scientifiche. Esse nel 1829 erano frequentate da 6147 studenti. Molti sono i collegii per la gioventù, de' quali n'è provveduta ogni città alquanto considerevole. Sono essi dotati o dal governo o dalle comuni o da legati de'particolari. L'insegnamento teologico vi è totalmente libero, ed il numero de' suoi cultori sempre crescente indica l'ardore con cui sono coltivati gli studii sacri. L'accademia delle scienze di Berlino ha figurato tra le prime di Europa per opera del gran Federico. L'istruzione popolare in pochi paesi è così generale. Ogni villaggio ha la sua scuola; e come tutti sono obbligati al servizio militare quei pochi che ignorassero il leggere, lo scrivere, e l'aritmetica ne vengono istruiti nelle scuole di reggimento, alle quali sono obbligati i giovani uffiziali almeno nella domenica. Altre scuole della domenica vi sono pe' giovani artegiani. Di scuole elementari nel 1830 se ne contavano presso a 22 m. con 28 m. fra maestri, maestre ed ajutanti. Ricevérono l'istruzione in queste scuole 980 m. fanciulli, ed 860 m. fanciulle. Un tal numero paragonato a quello della popolazione dice senza più a quale grado sia giunta l'istruzione in questo stato. La scelta de' maestri è rigorosa : essi vengono con gran cura formati nelle scuole normali. Uno spirito di religione, di costumatezza, di rispetto per la legge, di attaccamento al dovere regola l'educazione e de' maestri e degli allievi. Nelle scuole si cantano inni religiosi e patriotici, ed i maestri sono tenuti d'imprimere nei giovani petti de' loro allievi sentimenti alti e generosi. Nel 1830 si stampavano negli Stati prussiani 292 giornali di ogni genere, e vi si contavano 286 tipografie, le quali aveano complessivamente 703 torchi ed impiegavano 187,186 operai. Dieci anni prima, cioè nel 1820 le tipografie eran 240, i torchi 516.

7. *Manifatture e commercio.* Le provincie settentrionali della Prussia non sono sprovvedute di buone manifatture,

specialmente di tele, di lana, di seterie, di vetri, di ambra gialla, di liquori, di ferro, di acciajo, di tabacco, di majolica, di cera, di galloni, di sapone, di navi da commercio, di cappelli, di guanti, di carta, di armi, di specchi ec. I lavori di metallo sono particolarmente ben eseguiti nel Brandeburghese. Ma tutte queste manifatture sono più pel consumo interno che per oggetto di commercio. Molto più floride sono nelle province meridionali, specialmente nelle renane, e generalmente in tutte le provincie tedesche di recente acquisto, che mettono oggi la Prussia tra i paesi che meglio figurano per manifatture. Nella Slesia, oltre non poche specialmente di panni, sono famose quelle di tele, che per la loro bianchezza e bassezza di prezzo hanno il primato sopra tutte le altre. Nel generale sono per tutto il regno non poco minorate per la concorrenza le tele di lino, ma di molto son cresciute quelle di cotone ed i lanifizii. Questi ultimi nel 1827 dettero un valore di 17 milioni di talleri, di 21 milioni fu il guadagno netto sopra i lavori di cotone, e 15 milioni produssero le telerie. Per le seterie vi erano in detto anno 8363 telai, che tenevano occupati 33 m. operai. Gli articoli di estrazione, oltre delle tele e panni, sono grano, legname da costruzione, pece, potassa, lino, canape, lavori di ferro e di rame, porcellana, lavori di ebenista e di minuterie, achi, armi, blu di Prussia, carne salata, cera, orologii, vetture, istrumenti scientifici e musicali ec. Le immissioni consistono principalmente in vino, birra, acquevite, olio, tabacco, gran quantità di zucchero e caffè, varii metalli, seta, cotone, tè ed altre derrate de' paesi caldi.

Con tutto che la monarchia prussiana non presentasse nel suo territorio un insieme di parti ben legate tra loro, attivo nondimeno ed importante se ne deve dire il commercio, avuto riguardo alla sua popolazione e più alla sua situazione. Il sistema delle dogane austriache e quello proibitivo della Russia, più che la situazione, toglie nelle provincie

orientali uno sviluppo maggiore al commercio. Ma fa onore a' lumi del governo la libertà dilatata per quanto è stato possibile a favore del commercio: e quello coll'America è stato fortemente incoraggiato, di modo che oggi vengono colà spedite mercanzie pel valore di oltre a tre milioni di scudi. Le città più commercianti sono Berlino, Eberfeld, Colonia e Breslavia. Nella prima è la grande banca nazionale, la seconda, sede della compagnia renana delle Indie occidentali, è la prima piazza pel commercio lontano; Colonia è l'emporio del commercio de'paesi lungo il Reno, e l'ultima l'è della Slesia, la quale coll'acquisto della Posnania si ha aperto uno sbocco più diretto col Baltico per via di Danzica. I principali porti mercantili sono Memel, Conisberga con Pillau, Elbinga, Danzica, Stettino e Stralsunda. La Prussia cerca con ogni mezzo di gareggiare colle più industriose nazioni coll'introduzione delle macchine, colle scuole di nautica e di arti, co' trattati di commercio, colle società d'incoraggiamento, col migliorare la navigazione de' fiumi, colla costruzione finora di circa tre mila miglia di strade, per le quali solamente dopo il 1817 si sono spesi 25 milioni di talleri prussiani. Nuoce però al suo commercio la cattiva moneta di argento, la quale ha un quarto di lega, dove che in Francia ne ha un decimo, ed un duodecimo in Inghilterra, nelle due Sicilie, nel Portogallo.

§ III. Topografia.

1. *Divisione*. Le dieci provincie che formavano la divisione degli Stati prussiani, sono state ultimamente ridotte ad otto, e queste vengono suddivise in 25 governi detti pure *reggenze,* e più subalternamente in 328 circoli. Hanno esse una doppia divisione politica, cioè di *provincie tedesche,* che fanno parte della Confederazione Germanica, e di quelle che a questa non appartengono e che si possono chiamare *prusso-polacche*. Ma

siccome le prime sono di loro natura separate e distinte in due parti, perciò percorreremo la topografia prussiana sotto la triplice divisione di provincie tedesche orientali ed occidentali, e di provincie prusso-polacche.

2. *Provincie tedesche orientali.* Tutte le sei provincie tedesche hanno una superficie di 53,561 miglia quadre con quasi undici milioni di viventi. Di questi ne appartengono alle quattro provincie della presente divisione 6,439,000 con 40,005 miglia quadre.

I. La provincia di Brandeburgo comprende l'antico Brandeburghese (meno che la vecchia Marca) la bassa Lusazia e qualche distretto della Sassonia. È questa il centro di una novella potenza surta pel genio di un uomo, e che tanta parte ha avuto da un secolo in qua ne' grandi avvenimenti di Europa. Contiene 11,696 miglia di superficie quadra ed 1,596,000 abitanti. Il territorio è piano e poco fertile, le manifatture vi sono numerose, e gli abitanti sono protestanti. È divisa nei due governi di Potzdam e di Francforte, ne' quali sono 31 circoli.

(1) Il *governo* di Potzdam in 5978 miglia quadre tiene 910 m. viventi. Qui trovasi Berlino, capitale di tutta la monarchia, ed una delle più belle città dell'Europa, specialmente per la regolarità delle strade e pel numero e grandezza delle piazze. Questa città posta sulla Sprea che conteneva nel 1640 soli 6 m. ab. è giunta ad averne 226 m. ripartiti in 8511 case. È cinta di mura con 15 porte e 22 piazze, alcune delle quali si veggono ornate di statue erette ad uomini benemeriti dello Stato, a' quali qui più che altrove si osserva reso dal governo un omaggio che gli fa onore. Fra i suoi più belli edifizii si distinguono il palazzo reale, malgrado la sua non uniforme architettura, il teatro dell'*opera* ed il teatro *nuovo,* l'arsenale, che è il più bello di Europa dopo quello di Venezia, la magnifica biblioteca reale, che ha oltre a 250 m. volumi impressi e 4611 mss., 23 biblioteche pubbliche, il pa-

lazzo de' principi, quelli dell'università e dell'accademia delle scienze, il magnifico *Museo nuovo* non è molto aperto al pubblico, la colonna sul modello di quella di Trajano eretta a Federico il grande, la casa degl' invalidi e varie chiese, tra le quali la più bella è quella de' cattolici. Formano uno de' più bei ornamenti di Berlino i così detti *giardini d'inverno*, che sono il luogo dove si aduna il fiore della città, e dove si trova musica, letture piacevoli, divertimenti ed anche la commedia. Lungo i viali veggonsi vaste stufe con aranci, mirti e piante dell'Australia. Accrescono i pregi di questa città la sua famosa università con un giardino botanico e più collezioni scientifiche, l'accademia di scienze, l'altra di belle arti, l'osservatorio, il teatro anatomico. più musei, molte logge masoniche, la scuola militare, il collegio di *Luisa* per formare buone institutrici, 120 scuole primarie per l'uno e per l'altro sesso, sette collegii e molti altri stabilimenti letterarii e di educazione, più luoghi di beneficenza, bei passeggi, considerabili stamperie e numerose manifatture di ogni genere, fra le quali si distinguono quelle di porcellana, di alcuni delicati lavori di ferro da servir di ornamento, di vetture rinomate per la loro solidità e leggerezza, e di stoffe di varie spezie. Attivissimo n'è il commercio. *Charlottenburg* (5. m.) ha un magnifico palazzo di delizie della corte. Un altro ve ne ha a *Schoenhausen*. Ad *Oranienburg* sull'Havel evvi una casa per gli orfanelli. *Spandau* (7 m.) è una cittadella importante al confluente della Sprea coll'Havel con una manifattura di arme da fuoco.

Potzdam sull'Havel è la capitale del governo e la seconda residenza reale, bella città con 30 m. ab., un magnifico palazzo del re, un liceo, una casa per 1200 orfani di militari, una manifattura di armi da fuoco e fabbriche di seta, di lana, di cotone, di tele, di cuoi, di cappelli, di tabacco. Ne' suoi dintorni, di assai più ameni di que' di Berlino, sono il castello *Sans-Souci* soggiorno favorito dell'immortale Federico II, il

Palazzo nuovo, il *Palazzo di marmo* e l'isola *de' Paoni*, tutti luoghi di delizie della Corte. Nel primo si vede la stanza ove morì quel grande, ed i mobili che usava, gelosamente conservati. *Brandeburgo*, che ha dato il nome alla provincia, è una città di 14 m. anime con una scuola militare, un ginnasio e con fabbriche di tela e di lana. A *Neustadt-eberswalde* sul canale di Finow sono fabbriche di coltelli, cesoje e di altri lavori di ferro e di acciajo. *Neu-Ruppin* (5200), città regolarmente edificata sul lago Ruppin, ha un ginnasio e fabbriche di panni e di tabacco. *Rheinsberg* sopra un piccolo lago ha un palazzo reale con deliziosi giardini e fabbriche di specchi e di majolica. *Prenzlow* (8 m.) ben fabbricata sul lago e fiume Ucker ha una biblioteca e manifatture di panni.

(2) *Francfort* sull'Odera dà il nome all'altro governo di questa provincia, abitato da 686 m. persone sopra un'estensione quadrata di 5718 miglia. La capitale regolarmente edificata contiene 17 m. ab., un ginnasio, un orto botanico, una biblioteca, molti utili stabilimenti, ha un bel ponte sull'Odera, fa gran commercio col favore de' canali, che legano l'Odera colla Vistola e coll'Elba, e vi si celebrano tre fiere frequentate da varie nazioni. Vi risiede il tribunale di appello del governo. Un monumento ricorda alla posterità l'eroismo del duca di Brunsvico, qui perito nel 1785 per salvare alcuni infelici in una terribile inondazione del fiume. *Custrin* (5 m.) è una piazza fortissima circondata di paludi al confluente della Varta coll'Odera, ed ha due collegii. *Zullichau* (5500), non lungi dall'Odera, ha una casa per gli orfani, una scuola normale e considerabili manifatture di tela e di lana. Meritano pure mentovarsi *Landsberg* (9 m.) sulla Varta città commerciante; *Crossen* al confluente del Bober coll'Odera; *Guben* sulla Neissa, che ha un ginnasio, e *Cottbus* (6 m.) sulla Sprea con manifatture di panni e di tele.

II. La provincia di Pomerania contiene 912 m. viventi sopra una superficie di 9072 miglia quadre. Sì scarsa popola-

zione deriva dall'esser il terreno in gran parte sabbioso e paludoso, e più dalla lunga schiavitù, in cui vi erano stati tenuti i contadini. Abbráccia i tre governi di Stettino, di Stralsunda e di Coeslin, suddivisi in 26 circoli.

(3) Nel primo governo la capitale è *Stettino*, città forte sull'Odera, che vanta 28 m. ab. un palazzo reale, un tribunale di appello, un ginnasio, tre biblioteche, un osservatorio, una scuola normale, una scuola di navigazione, un teatro, be' passeggi, fabbriche di cuoi, di lana, di ancore e di navi, e fa un gran commercio marittimo, il quale principalmente consiste in legname da costruzione ed in vini di Francia. *Pasewalk* (4 m.) sull'Ucker, *Anclam* (2 m.) sulla Peena e *Stargard* (8 m.) sull'Ihna sono città industriose e commercianti. L'ultima si pregia della sua scuola di arti e del suo liceo. Il governo abbraccia 3728 miglia quadre di superficie con 433 m. ab.

(4) *Stralsunda* era la capitale della Pomerania svedese ed oggi l'è del governo del suo nome, abitato da 150 m. persone in un'area di 1208 miglia quadre. La città è situata sullo stretto di Gellen, che divide l'isola Rugen dalla terra ferma ed ha 16 m. ab. un ginnasio, un porto con cantieri, manifatture e commercio. Le sue considerabili fortificazioni furon demolite da' francesi nel 1807. *Greifswald* (8 m.) si fa rimarcare per la sua università con biblioteca osservatorio e collezioni scientifiche, e per esser sede del tribunale di appello della Pomerania. *Wolgast* (4 m.) era la residenza degli antichi duchi di Pomerania: fa molto commercio pel suo picciolo porto.

Le isole di *Wollin* e di *Usedom* dipendono dal governo di Stettino e quella di *Rugen* dall'altro di Stralsunda. Quest'ultima, piena di monumenti de' tempi degli antichi nordici eroi, è la più grande ed ha 272 miglia di superficie quadra con 29 m. ab. La capitale è *Bergen* (2 m.). A *Sagard* vi sono acque termali assai riputate. Nell'isola di Usedom vi è la piccola città di *Swinemunde* (4 m.) con un porto, di cui fanno uso gli stettinesi.

(5) *Il governo di Coeslin* presenta una superficie di 4136 miglia quadre, popolata di 330 m. anime. La capitale *Coeslin* è una piccola e graziosa città in una desolata pianura, e non conta più di 5 m. anime con una scuola di agricoltura. *Colberg* è piazza forte con un porto sul Baltico: ha 8 m. ab., una salina, e qualche manifattura, ed è commerciante. *Stolpe* (6 m.) è città di traffico e fa lavori di ambra gialla, di tele, di birra. *Rugenwalde* (3900) è frequentata pe' bagni di mare: ha un picciolo porto.

III. La Slesia è la più bella provincia della monarchia, alla quale oggi si trova meglio legata cogli ultimi spogli della Sassonia e della Polonia. Agricoltura, pastorizia, arti e commercio, tutto vi è florido, ed in 11,866 miglia quadre vi vivono 2,475,000 persone. Alte montagne, che sono quelle di *Riesengebirge,* in direzione di maestro a scirocco, la cingono da un lato: ad esse succedono colline, le quali sempre più si abbassano verso borea, confondendosi in fine colle piaunre della Polonia. Gli abitanti sono in parte tedeschi ed in parte slavi. I primi sono e più numerosi e più agiati e più culti; più rozzi e miserabili i secondi. Il culto evangelico vi predomina oggi sul cattolico, l'opposto di ciò che era 60 anni indietro. Vi si trovano pure pochi mennoniti e fratelli moravi. Contiene i tre governi di Breslavia, di Leignitz o di Oppeln con 56 circoli.

(6) *Breslavia* sull'Odera è la capitale del primo *governo,* e di tutta la Slesia. È una bella città con 82 m. ab. ed è posta in una pianura ben coltivata 480 piedi elevata sul livello del Baltico. Le sue inutili fortificazioni souo state convertite in passeggi e case di campagna. I più belli suoi edifizii sono la cattedrale di struttura gotica, il palazzo della città, la borsa ed il castello. Vi è una università, i professori della quale sono presi indistintamente dalle due religioni, ad eccezione delle facoltà teologiche, due ginnasii pe' protestanti, uno pe' cattolici, una scuola pe' giudei, molti ospizii, 14 biblioteche pubbliche, un osservatorio, un teatro anatomico, un orto botanico, scuole

d'industria, varii gabinetti di antichità, di quadri, di strumenti fisici e matematici, di modelli per le arti e per l'agricoltura, un teatro, un arsenale, e manifatture di tele, di lana, di seta, di cotone, di merletti, di aghi ec. *Brieg* sull'Odera ha 12 m. ab. un ginnasio e fabbriche di panni e tela. *Oels* (5 m.) tiene un buon ginnasio, un teatro ed un gran palazzo appartenente al duca di Brunswich con una bella biblioteca ed un gabinetto di storia naturale. *Reichenbac* piccola città era non ha guari cap. di un governo dello stesso nome. *Schweidnitz* (12 m.) sul Weistritz era piazza provveduta di formidabili fortificazioni distrutte da Bonaparte nel 1807. La città ha perduto per l'importanza militare ed ha guadagnato per l'industria e pel commercio, che vi han fatto grandi progressi. Si vanta di esser la patria di Maria Cunitz autrice delle tavole astronomiche col titolo di *Urania propitia*. *Langenbielau* è un grosso villaggio di 7 m. ab. che ha più di mille telai di rasi e seterie. *Hirschberg* (7500) città commerciante, tiene un ginnasio e fabbriche di telerie. *Silberberg* è una fortezza in gran parte tagliata nel vivo sasso. *Glatz* (9 m.) piazza fortissima sulla Neissa, ha un ginnasio cattolico, e fa gran traffico di tele. Trovansi in questo governo 967 m. popolani sopra uno spazio di 3970 miglia quadre.

(7) *Il governo di Leignitz* presenta una superficie quadrata di 4009 miglia con 776 m. viventi. La capitale dello stesso nome contiene 11 m. ab. un ginnasio, una scuola militare, una biblioteca e considerabili manifatture di panni: ben coltivato n'è il territorio. *Goldberg* (7 m.) ha considerabili manifatture di panni. *Grand-Glogau* (12 m.) città forte sull'Odera lavora cotoni e tabacco: vi sono numerosi i giudei. *Grunberg* (10 m.) coltiva molte vigne e fabbrica molti panni. *Goerlitz* sulla Neissa (11 m.) pregiasi di una biblioteca e di una casa di educazione per donzelle. *Leubau* (2 m.) e *Sagan* (5 m.) sono città industriose e commercianti. *Buntzlau* (5 m.) ha un orfanatrofio e fabbriche di stoviglie, di tele e di pelli.

(8) *Il governo di Oppeln* in 3889 miglia quadre di superficie contiene 731 m. abitanti. Ha per capitale la piccola città di tal nome che ha 4 m. ab. ma è provveduta di scuole e manifatture. A *Ratibor* l'Odera comincia a navigarsi. *Kosel* è fortezza sull'Odera. La città più importante è *Neissa* piazza forte che ha un ginnasio, 13 m. ab. e manifatture di armi da fuoco, di panni e di tele, e bagni minerali. *Nieski* è colonia di fratelli moravi.

IV. La provincia di Sassonia è composta dal nuovo importante acquisto fatto sul regno di Sassonia, dal ducato di Magdeburgo, dalla vecchia Marca e da altri antichi dominii. È una delle più belle provincie della monarchia e contiene 1,456,000 ab. sopra un'estensione di 7370 miglia quadre. Dentro di essa sono rinchiusi varii territorii appartenenti ad altri sovrani. Si divide nei tre governi di Magdeburgo, di Mersebburgo e di Erfurt, suddivisi in 40 circoli.

(9) Il *governo di Magdeburgo* ha una superficie di 3364 miglia quadre con 564 m. abitanti. La capitale Magdeburgo è fortezza importante sull'Elba. Una popolazione di 40 m. ab., una cittadella, una bella cattedrale gotica, un arsenale, un liceo ed altri stabilimenti letterarii e di educazione, molte manifatture, un esteso commercio favorito dalla sua situazione mettono questa città tra le prime della monarchia: vi ha sede un tribunale di appello. Più di *Kalbe* città di 5 m. anime richiama l'attenzione *Barby* sull'Elba che ne conta 2800, pel suo osservatorio, stamperia e gabinetto di storia naturale appartenenti a' fratelli moravi: ha pure fabbriche di panni. A *Calb*, a *Burg* (10 m.), a *Stendal* (5600) patria di Vinkelmann sono gran fabbriche di tele e di lana. *Salzwedel* (5800) ha un ginnasio ed è città di manifatture e di gran traffico. *Halberstadt* (15 m.) vanta una magnifica cattedrale, un ginnasio, una società letteraria, varie scuole, divertimenti e passeggi, ed una sinagoga, fabbriche di tele, di guanti e considerabili lanifizii. *Quedlimburgo* sul Bode (11 m.) conserva il

castello, ove risedeva la badessa sovrana della città e suo territorio. Vi si trova un ginnasio, una biblioteca, lanifizii, e vi si traffica di grano e di bestiame: vi nacque Klopstock. *Wernigerode* (4200) a' piedi del Broken con un castello sopra di un monte si pregia del suo ginnasio, della sua gran biblioteca, del suo gabinetto di storia naturale, e di un bell'orto botanico.

(10) Offre il *governo di Merseburgo* una popolazione di 606 m. anime sparse sopra uno spazio di 3,013 miglia quadre. La capitale *Merseburgo* posta sulla Saala tiene 10 m. ab. varii begli edifizii, una biblioteca, un collegio, una casa per gli orfani e famose fabbriche di birra. *Lutzen* è conosciuta per celebri battaglie. *Naumburg* (9 m.) città ben edificata e commerciante sulla Saala, ha un liceo, fabbriche di profumi, di berretti, di tele, di lana, di cuoi ed è sede del tribunale di appello per questo governo e pel seguente di Erfurt. Vi si tiene una gran fiera in giugno. Poco da essa discosto è il celebre collegio di *Schulpforte*. A *Zeitz* (6 m.) sull'Elster s'imbianca cera, si fanno panni e bottoni, e si riceve istruzione in un liceo. *Weissenfels* (5700) ha una scuola normale e varie manifatture. *Eisleben* (6500) è la città ove nacque e morì Lutero, la casa di cui è stata convertita in una scuola pe' poveri e per gli orfani. *Halle*, città di 24 m. anime compresi i sobborghi, è situata sulla Saala, ed è rinomata per la sua università, per le sue stamperie, pel suo orto botanico e per molti stabilimenti letterarii atti a dare ogni genere d'istruzione. Possiede pure ricche miniere di sale, fabbriche di lana, di fanella, di bottoni, di metallo, un teatro, bagni, passeggi, ed una gran casa per gli orfani, fondata dal professore Franke, provveduta di biblioteca, gabinetto di storia naturale, e laboratorio, stamperia ec. Vi nacque Koffmann, Kandel ed altri grandi uomini. Rammentiamo la picciola città di *Wettin* (2700) perchè antica sede de' principi sassoni. *Torgau* (7 m.) è piazza molto forte sull'Elba, che vi si passa per un gran ponte, ed ha un liceo e fabbriche di tela, di lana, di cuoi. *Vit-*

temberga (6800) città fortificata sull'Elba ha molto sofferto nell'ultima guerra. La sua università una volta celebre è stata unita a quella di Halle: oggi evvi un liceo. In questa città ebbe principio la riforma di Lutero.

(11) L'ultimo *governo* della provincia sassone è quello di *Erfurt*, che contiene sopra 989 miglia quadrate 283 m. viventi. La capitale *Erfurt* giace sulla Gera, è fortificata, ha due cittadelle, un ginnasio cattolico ed un altro protestante, una scuola di disegno, un'accademia di scienze con biblioteca e museo, 22 m. ab. varie manifatture e fa gran commercio. *Lagensalza* (6 m.) sulla Salza tiene fabbriche di seta, di lana e di filatura di cotone ed una società di agricoltura. Vi sono bagni sulfurei. *Nordhausen* città di 10 m. ab. ha un ginnasio, molte fabbriche di acquavita di grano, e traffica di bestiame, di grano, e di olio di lino. *Muhlhausen* (10 m.) sull'Unstrut è fortificata, ed ha un liceo e manifatture di lana, di cuoi e tintorie. *Heiligenstadt* sulla Leina era altre volte la cap. dell'Eichsfeld. *Suhl* (6 m.) è città industriosa posta in un territorio staccato, di 148 miglia quadre, in mezzo a'principati di Sassonia, Assia Cassel e Rudolstadt. Ivi dappresso vi sono due altri più piccioli territorii anche separati. *Ellrich* (2500) più che per le sue manifatture di panni è nota per la vicina vasta caverna di *Kelle*, famosa per le sue magnifiche stalattite.

3. *Provincie tedesche occidentali.* Formano questa divisione due provincie, cioè quella di Vestfalia e la Renana. Hanno esse una superficie di 13,556 miglia quadre con 3,560,000 abitanti, cioè 263 persone per miglio quadro, proporzione che non si osserva nelle altre provincie, e che abbastanza ne indica la floridezza.

V. La provincia di Vestfalia, in gran parte montuosa o sabbiosa, è ricca di manifatture, ed ogni contadino vi è tessitore nel tempo in cui i campi non domandano le sue cure. In 5876 miglia quadre vi abitano 1,264,000 persone. La pro-

vincia è divisa ne' tre governi di Munster, di Minden, e di Arensberg.

(12) *Il governo di Munster* ha 400 m. popolani in 2116 miglia quadre. La capitale *Munster*, già sede del vescovo sovrano di tal nome, ha un ricco capitolo, una piccola università cattolica, due ginnasii, una scuola di veterinaria, una d'industria, un orto botanico, una biblioteca, un teatro, 18 m. ab. e fa traffico di tele e di panni. Vi risiede il tribunale di appello del governo. Un canale la mette in comunicazione coll'Aa, che si getta nell'Ems e rende animato il suo commercio. Merita notarsi *Warendorf* (4 m.) che ha un ginnasio e fabbriche di tela, di seta, di cotone. Rinomato è il ginnasio di *Steinfurt* (2200).

(13) Nel *governo di Minden* 397 m. anime vivono in un'estensione di 1517 miglia quadre. La capitale dello stesso nome è una città forte e commerciante sul Veser con 10 m. ab., un ginnasio, una casa per gli orfani, una gran raffineria di zucchero e varie manifatture. In poca distanza della città sono ricche miniere di carbone e sorgenti salse che danno gran quantità di sale. Ivi dappresso è pure la famosa stretta, detta *Porta vestfalica*, dove le montagne di Wesergebirge si aprono per dare un passaggio al Veser. *Bielfeld* (8 m.) *Herford* o *Herforden* (7 m.) ambedue con un ginnasio hanno gran manifatture di tele, e la prima anche di pipe. *Paderbona* (7 m.) è sede del tribunale di appello ed ha un ginnasio. A *Driburg* vi è una sorgente minerale assai riputata.

(14) Stanziano nel *governo di Arensberg* 466 m. viventi, che vi occupano una superficie quadra di 2243 miglia. La capitale *Arensberg*, che già l'era del ducato di Vestfalia, è una piccola città di 3 m. anime con un ginnasio ed una società di agricoltura. Maggior considerazione merita *Hamm* (6 m.), più che pel suo ginnasio e per le sue telerie e concerie, conosciuta pe'suoi presciutti. *Soest* (7 m.) ha un ginnasio, fabbrica tele e cuoi e commercia di grani. *Dortmund* (5 m.) con

un ginnasio, *Iserlhon* (6 m.), *Siegen* (4 m.), con un ginnasio, *Altena* (3m.) e varie altre sono città di manifatturc di tele, di lavori di ferro, spilli, aghi, minuterie ec.

VI. La provincia RENANA supera tutte le altre per popolazione relativa, avendo 2,296,000 viventi in 7680 miglia quadre di superficie. È sabbiosa al nord, montuosa al sud, ma nel generale fertile e ricca di grandi manifatture. La capitale è Colonia, ed è divisa ne' cinque governi di Dusseldorf, di Colonia, di Coblenza, di Treviri e di Aquisgrana.

(15) *Il governo di Dusseldorf*, di tutti il più settentrionale e popolato, conta 709 m. viventi sopra un'area di 1605 miglia quadre. La cap. *Dusseldorf* è una bella e commerciante città sul Reno ed il Dussel popolata di 27 m. anime. L'ornano più belli edifizii, una scuola politecnica, un'accademia di scienze, una bella biblioteca, un osservatorio, un ginnasio, una scuola di arti, una galleria di quadri; manifatture di seta, di cristalli, di tabacco ne animano l'industria; il porto franco vi favorisce il commercio; il tribunale di appello vi chiama gli affari. Non lungi da questa città a *Dusselthal* vedesi la casa di rifugio per 200 orfani, fondata dal virtuoso conte Van-der Racke. *Cleves* (7 m.) è posta sopra un canale che poco dopo imbocca nel Reno ed ha un ginnasio, un orto botanico, più fucine, e manifatture di fanella, di cotone, di cappelli. *Emmerich* (4500) sul Reno ha un ginnasio e fabbriche di tele e di lana. *Wesel* al confluente della Lippa col Reno è una piazza forte ristabilita in questi ultimi anni in uno stato più formidabile: ha 13 m. ab., un teatro, un ginnasio, una cittadella e fabbriche di seta, di lana e di cotone. *Duisburgo* (5 m.) tiene una società letteraria, un ginnasio e manifature di ferro, di tele e di panni. *Santen* (3 m.) è rimarchevole per la sua bella chiesa gotica e per le sue pregevoli romane antichità. *Crefeld* (16m.) ha fabbriche riputatissime di cotone, di panni, di seta e di velluti. A *Neuss* (7 m.) havvi un collegio e vi si lavorano nastri, cotone e lana. *Elberfeld* sul Wipper (28 m.) è una graziosa

città, che l'industria ha reso ricca e famosa. Tele, seterie, siamesi, nastri, merletti, lavori di cotone, panni, minuterie ed altre manifatture tengono occupati numerosi operai. Per mezzo della sua *compagnia renana* spedisce le sue manifatture nell'America, e nella Meganesia e nella Cina. Nel bel villaggio vicino di *Remscheid* è la sede principale delle manifatture di ferro di tutta la provincia, e vi si lavorano istromenti agrarii ed utensili di ogni maniera, serrature, viti, ornamenti di porte ec. La vallata di *Barmen* lunga 4 miglia ha l'aspetto di una continuata città, essendo piena di fucine e di lavorii di ferro. Vi si contano oltre a 20 anime. Si calcola il prodotto delle manifatture di queste due città al di là di 50 milioni di franchi. *Ronsdorf* è una città nuova con fabbriche considerabili di panni. *Solingen* (10 m.) sul Wipper fabbrica armi bianche, coltelli, cesoje ec. *Muhlheim* (6 m.) sul Reno ha manifatture di seta e commercia di vini e di grani. *Essen* e *Werden* hanno fabbriche di panni e di tele e *Lennep* (5 m.) di panni e minuterie.

(16) *Il governo di Colonia* in 1170 miglia quadre di superficie contiene 402 m. popolani. L'antichissima città di *Colonia* sulla sinistra del Reno n'è la capitale, ed eralo altre volte di un elettorato ecclesiastico. Vi ha sede un arcivescovo cattolico ed un tribunale di appello. Le danno lustro, malgrado la cattiva sua costruzione, il suo esteso commercio, il magnifico duomo, il palazzo municipale, il ginnasio, la bella biblioteca, il gabinetto di fisica, più scuole, l'arsenale, il giardino botanico, il porto costrutto da' francesi, il teatro, fabbriche di nastri, di tabacco, di panni, di terra di ombra, di acqua distillata conosciuta col nome di *acqua di Colonia*, ed una popolazione di 64 m. anime: è la patria di Rubens e di Cornelio Agrippa. *Bonna* bella città sul Reno (12 m.) ha una florida università, un museo, una biblioteca, un ginnasio, un teatro, varie manifatture.

(17) *Il governo di Aquisgrana,* popolato da 356 m. anime

in un'estensione di 1189 miglia quadre, tiene la capitale dello stesso nome, detta pure *Aix-la-chapelle*. Questa città fu la residenza di molti antichi imperatori di Allemagna, e principalmente di Carlo Magno. È pure conosciuta pe' trattati di pace del 1668 e del 1748, e per l'unione in essa tenuta nel 1818 de' principali sovrani di Europa. La città ha 36 m. ab., una cattedrale edificata da Carlo M., un magnifico palazzo municipale, un teatro, un ginnasio, una scuola di arti, una galleria di quadri, varii stabilimenti d'istruzione, manifatture di panni, di aghi, di carrozze, di orologii, di minuterie, di rame e di ottone ed esercita un gran commercio. I suoi bagni di acque termali sono assai frequentati ed ornati da begli edifizii. *Eupen* o *Neau* (11 m.) ha nome per le sue concerie, per le sue cartiere, e più di tutto pe' suoi panni. *Burtscheid* (5 m.) e *Montjoie* hanno importanti fabbriche di panni e la prima tiene pure acque minerali. *Malmedy* (4 m.) ha fabbriche di cuoi; e *Duren* e *Stolberg* ne hanno di panni, di seta, di ferro, di ottone, di rame. *Giuliers* (4 m.) è città fortificata sul Roer con una cittadella. Questa città con Wesel, Colonia e Coblenza formano la linea di difesa del Basso Reno.

(18) Nel *governo di Coblenza* 437 m. persone popolano una superficie di 1753 miglia quadre. La capitale dello stesso nome giace al confluente della Mosella col Reno. Un bel ponte sulla Mosella, due belle chiese, il palazzo degli antichi elettori di Treviri, immense fortificazioni ultimamente costrutte, il ginnasio, il tribunale di appello, e qualche manifattura distinguono questa città, la quale conta da 15 m. anime. *Ehrenbreitstein* (3 m.) è un forte considerabile dirimpetto Coblenza sopra una rupe inaccessibile, ch'era già stato demolito: esso fa parte del sistema di fortificazioni di Coblenza. *S. Goar* sul Reno esercita la pesca di salmone, ed *Andernach* (3 m.) è conosciuta pe' suoi volcani estinti e per l'immenso legname che vi transita pel Reno, destinato per l'Ollanda. *Creuznach* (8 m.) sulla Nahe traffica di vini ed acquavite, ed

ha fabbriche di zucchero di barbabietola e delle saline nelle vicinanze, che appartengono al granducato di Assia-Darmstadia. *Siegen* sul Sieg ha fabbriche di ferro e di acciajo. *Wetzlar* (5 m.) sul Lahn era la sede dell'antica camera imperiale, ed è posta in mezzo a' dominii di Assia-Darmstadia e di Nassovia; il suo territorio, che forma un circolo di questo governo, ha una superficie di 173 miglia quadre. Le concerie sono la sua principale industria. *Neuwied* (5 m.) ha un ginnasio e considerabili manifatture di seta, di cotone e sopra tutto di minuterie.

(19) *Il governo di Treviri* offre sopra 1945 miglia quadre di superficie una popolazione di 391 m. individui. La capitale *Treviri*, detta *Trier* da' tedeschi, giace sulla Mosella, ed è antica città che serba ancora gran resti di edifizii romani, e che fu già sede dell'arcivescovo elettore di Treviri: ha 16 m. ab. due belle chiese, un ginnasio, una scuola normale ed una di musica, un medagliere, una ricca biblioteca e fa traffico di vini e di lanifizii. *Saarbruk* sul Saar ha fabbriche di tabacchiere di cartone, di ferro e di acciajo e miniere di carbon fossile. Recentemente vi sono stati eretti un teatro ed un ginnasio. *Saarlouis* (6 m.) sullo stesso fiume è città forte, appartente una volta alla Francia.

4. *Provincie prusso-polacche.* Queste provincie, che non fanno parte della Confederazione Germanica, sono due, cioè la Prussia ed il granducato di Posen o Posnania. Hanno 27,433 miglia quadre di superficie con una popolazione di 3,097,000 anime.

VII. La Prussia è un paese freddo, piano, in parte sabbioso e paludoso, ma generalmente fertile. Abbondante vi è la pesca, specialmente di storioni o di sermoni. Oltre de' prussiani vi sono tedeschi, francesi, belgii, polacchi e giudei. La provincia contiene 2,026,000 viventi sopra 18,840 miglia quadre di superficie. È divisa ne' quattro governi di Conisberga, di Gumbinnen, di Danzica e di Marienwerder, i quali contengono 45 circoli.

(20) Soggiornano nel *governo di Conisberga* 723 m. persone, sparse sopra una superficie di 6530 miglia quadre. Gli dà il nome la capitale *Conisberga*, città assai commerciante posta alla foce del Pregel nel Frisch-haff. Più che dalle sue regolari strade e da' suoi begli edifizii del teatro, della borsa, dell'arsenale e del palazzo pubblico, ritrae lustro da un'università, da due ginnasii, da una società di letteratura tedesca, da una scuola di arti, da una scuola pe' sordi e muti, de' quali se ne contano da 8000 in tutti gli stati prussiani, e quì è pure lo stabilimento centrale per la loro istruzione, da varie pubbliche biblioteche, un osservatorio, un orto botanico. Contiene pure manifatture di lana, di seta, di tele, di cuoi, di majolica, di tabacco, di cera, di lavori di ambra gialla, tintorie, cantieri: è patria di Kant morto nel 1804. Gli abitanti sono 68 mila. *Pillau* (5 m.) è una piccola città sopra una lingua di terra all'ingresso del Frisch-haff ed ha una cittadella ed un porto, ove si fermano le grosse navi che non possono andare fino a Conisberga: vi si fa una gran pesca di storioni. *Braunsberg* (7 m.) sul Passarge tiene un ginnasio e traffica di tele e di grani. A *Frauenburg* è la tomba di Copernico. *Memel* (8m.) all' ingresso del Curisch-haff è la città più settentrionale della Prussia: è fortificata ed ha una cittadella, un ginnasio, un porto, più cantieri, un arsenale, varie fabbriche, e fa traffico di legname, di biade e di lino.

(21) *Il governo di Gumbinnen* contiene 529 m. abitanti con una superficie di 4772 miglia quadrate. Ha la capitale dello stesso nome, città di 6 m. ab. provveduta di un ginnasio e di manifatture di panni. Uguale popolazione tiene *Insterburg*, città commerciante al confluente dell'Inster e dell'Angerapp. *Tilsit* (12 m.) sul Memel città di traffico, è conosciuta per la pace del 1807.

(22) *Il governo di Danzica* abbraccia un'area di 2436 miglia quadre, sulla quale stanziano 329 m. viventi. Ha per capitale *Danzica*, una volta città libera, posta sulla Vistola 4

miglia lontana dal Baltico in amena situazione, ma di aspetto deforme. È una città forte ed importante, che ha molto sofferto nell'ultima guerra. Contiene 63 ab., un ginnasio accademico, una società di fisica e di storia naturale, una biblioteca, un gran gabinetto di storia naturale, una scuola di arti e di disegno, ed un'altra di navigazione, un bell'osservatorio, molti ospizii, cantieri, fabbriche di panni, di marrocchino, di galloni di oro, di argento, di nitro, di potassa, di vetriolo, di liquori, e fa un gran commercio di legname, di canape e di lino, e sopra tutto di grano. Alla foce della Vistola è *Weichselmunde* porto con una piccola fortezza. *Elbing*, posta sul fiume dello stesso nome, racchiude 18 m. ab., fa un gran commercio, ed ha un ginnasio, un instituto d'industria, varii cantieri e manifatture di tele, di tabacco, di sapone. *Marienburg* (5 m.) giace sul braccio orientale della Vistola detto Nogat ed esercita un attivo commercio. Era una volta residenza del gran maestro dell'ordine Teutonico, che vi aveva un superbo palazzo.

(23) *Marienwerder* dà il nome all'ultimo *governo* della Prussia. È una città ben fortificata non molto distante dalla Vistola con un ginnasio e 6500 ab. *Graudentz* (8 m.) sulla Vistola ha una fortezza importante sopra un alto colle e traffica di panni e di grani. *Culm* 7500 tiene un ginnasio e manifatture di panni e di cuoi. *Thorn* (11 m.) sulla Vistola è città forte e commerciante, ed ha fabbriche di saponi, un ginnasio ed una scuola militare: vi nacque Copernico. Abitano questo governo 456 m. persone disperse sopra uno spazio di 5110 miglia quadre.

VIII. Il Granducato di Posnania eretto per gli atti del congresso di Vienna è una parte dell'antica Polonia. Ha 8584 miglia quadre di superficie ed 1,058,000 anime. Gli abitanti sono nella maggior parte polacchi cattolici, misti a molti tedeschi protestanti. Si divide nei due governi di Posen o Posnania e di Bromberg, che contengono 26 circoli.

Il governo di Posen tiene una popolazione di 732 m. ab., ed una superficie di 5146 miglia quadre. La capitale è *Posen* o sia *Posnania* sulla Varta, città di 25 m. anime, fra le quali 5 m. sono ebrei. Fa molto commercio di transito, ed ha un ginnasio, un seminario, una scuola di arti, fabbriche di cuoi e di tabacco e vi si celebrano tre fiere. Questa città, che è sede pure di una corte superiore di giustizia, si va munendo di fortificazioni per farne una piazza di guerra. *Maseritz* e *Schwerin* sono piccole città che hanno manifatture di panni. *Fraustadt* (7 m.) è una città commerciante sulle frontiere della Slesia con considerabili manifatture di tele e di panni e con un ginnasio. *Lissa* o *Leszno* con un ginnasio, ed una sinagoga, e *Ravitsch* alle frontiere della Slesia sono ambedue città di 9 m. ab. con fabbriche considerabili di panni.

Il governo di Bromberg tiene la capitale dello stesso nome, città di 8 m. ab. sul canale di Netze, la quale ha un ginnasio e varie manifatture ed è commerciante. *Gnesna* (5 m.) riguardata come la più antica città della Polonia, ha un seminario e vi si tiene in ogni anno una gran fiera di 8 settimane per bestiame. Presenta questo governo una superficie di 3437 miglia quadre con 328 m. abitanti.

Il principato di *Neuchatel* appartenente anche al re di Prussia è stato descritto nell'Elvezia pag. 271 di questo volume.

CAPITOLO XI.

DANIMARCA

§ I. STATO NATURALE.

1. *Estensione e confini.* Gli stati della Danimarca comprendono la penisola del Jutland col vicino Arcipelago, il gruppo delle isole Faroer, e l'Islanda. Questa ultima però non appartiene all'Europa, essendo vicinissima al Groenland, ed entra per conseguenza nella nostra divisione del Mondo glaciale. La Danimarca senza l'Islanda ha una superficie di circa 16,602 miglia quadre, delle quali 12,802 appartengono al continente e 3800 alle isole. Per terra confina colla sola Confederazione germanica : in tutto il resto è cinta dal mare, cioè dallo Skager-Rack e Cattegat a borea, da quest'ultimo, dallo stretto del Sund e dal Baltico a levante, dal mare del Nord a ponente. Gli stretti che separano le isole, i bassi fondi e le correnti rendono difficile la navigazione in questi paraggi, specialmente intorno al Jutland. È posta tra i gr. 53. 20′ e 57. 36′ di lat. e tra i gr. 5. 45′ e 10. 20′ di longitudine.

2. *Clima.* Un paese come questo privo di montagne e tutto posto in breve distanza dal mare debbe avere un clima nebbioso, umido, variabile ed esposto a venti frequenti, ma temperato in ragion della sua latitudine, benchè l' inverno spesso vi sia di un rigore estremo. La primavera vi è ventosa e fredda, calda la breve estate, tempestoso e piovoso l'autunno.

3. *Suolo e prodotti.* La Danimarca non è che un prolungamento di quelle vaste pianure che a levante ed austro cingono il Baltico. Non vi si conoscono perciò montagne, e le più alte colline dell'Olsazia e delle isole non oltrepassano mille piedi. Sabbia ed argilla ne compongono il suolo a grandissima profondità. Le isole del Baltico e gran parte del Jutland sono ciò non ostante composte di buone terre e sono fertili.

La Zelanda e la penisola nelle loro parti boreali hanno delle sabbie mobili e sterili. Quest'ultima nella sua parte occidentale è protetta da dighe più o meno solide contro i flutti dell'oceano, il livello di cui è spesso più alto delle terre. Due terzi dell'intiera superficie del regno sono coltivati. Lo stato dell'agricoltura nella Danimarca propria si deve dir florido, per quanto il comporta la qualità delle terre. I suoi prodotti principali sono biade di ogni sorte, piselli, fave, patate, poponi, e non poche specie di frutti, specialmente susine, ciliegie, mela e pera, delle quali si fa non piccola estrazione per la Svezia e per la Russia. Più scarse sono le coltivazioni di luppoli, di canape, di lino e di tabacco. Scarsissimo è da per tutto il legname. Gli alberi più comuni de' boschi sono il faggio, la quercia, l'ontano, il pino, l'abete. Le belle foreste che ne coprivano il littorale sono state sconsigliatamente distrutte, ed alla penuria del legname si è aggiunta l'invasione delle arene del mare.

4. *Fiumi canali e laghi.* L'*Elba* limita a mezzogiorno gli Stati danesi; ne'quali riceve lo *Stor.* Un paese senza montagne e di piccole dimensioni non può avere grandi fiumi. L'*Eyder* e la *Trava* ne sono i principali. Il primo per mezzo del canale di Holstein fa comunicare il Baltico col mare di Allemagna. Il secondo ingrossato dallo *Steckenitz* traversa il territorio di Lubecca. Un canale congiunge questo influente della Trava col *Delvenau* influente dell'Elba, e mette in comunicazione questo gran fiume col Baltico. Altri canali più piccoli, ma tutti utilissimi, sono sparsi pel regno. Non parleremo de' laghi, i quali sono è vero in gran numero, ma non ve ne ha alcuno che meriti trattenerci. Il *Liimfiord* ed il *Ringkiobing-fiord* sono lagune comunicanti col mare. I danesi danno il nome di *fiord* a quelle strette baje, che si avanzano considerabilmente dentro le terre e rendono più commodi i porti che vi sono formati.

5. *Animali.* I cavalli si distinguono per la grandezza nelle

parti più meridionali della Danimarca propria, ed hanno molta riputazione. Più piccoli sono nelle isole. Lo stesso si osserva per le vacche, che vi sono di bella razza e si calcolano ad 1,100,000. I cavalli si contano per una metà di tal somma. Le pecore, che vi eran piccole e con lana grossolana, han ricevuto notabile miglioramento da pochi anni in qua coll'introduzione delle pecore spagnuole ed inglesi: il loro numero si porta ad un milione e mezzo. Nella Danimarca propria si allevano molti porci, le cui carni si salano e si estraggono. Copiosi vi sono il pollame, le oche, i pesci ed i crostacei. Noti sono i cani danesi per la loro forza. I lupi sono sconosciuti nelle isole, rari nella penisola. Generalmente gli animali selvaggi sono minorati colla distruzione de' boschi.

6. *Minerali.* La Danimarca essendo un paese tutto piano non ha metalli. I suoi minerali si riducono a varii generi di argille, a qualche poco di allume e di vetriolo, al gesso, e ad una gran quantità di torba e di carbon fossile. Le manca il sale. Nelle isole di Feroer si trovano belli opali.

§ II. Stato politico.

1. *Popolazione.* I danesi sono di razza germanica, ma gli abitanti dell'Olsazia e di Lavenburgo sono del tutto tedeschi. I frisoni anch'essi della stessa razza occupano le isole lungo la costa occidentale del Jutland e qualche suo picciolo distretto. I giudei, ristretti quasi tutti a Copenaga e ad Altona, sono in picciol numero. Tutti questi abitanti ascendono ad 1,970,000, i quali caderebbero in ragione di quasi 113 per miglio quadro. Le nascite vi sono alla popolazione come 1 a 52, le morti come 1 a 74, gl'illegittimi a' legittimi come 1 a 14.

2. *Governo.* Il potere del monarca era prima del 1660 controbbilanciato da una potente aristocrazia, che aveasi usurpato un potere che era altre volte diviso colla cittadinanza e col clero. Per minor male della nazione colla rivoluzione di

quell'anno fu reso il governo assoluto ed il trono dichiarato ereditario. Se dopo tal epoca i danesi non hanno più mostrato l'antica loro energia, nè pure hanno visto tra essi il tristo fato della Polonia. L'aristocrazia delle monarchie moderne è sempre pronta a sagrificare le nazioni al proprio orgoglio. Quantunque però il governo danese sia forse il più assoluto dell'Europa, è regolato non ostante con dolcezza e moderazione. Vi è un consiglio di stato per gli affari più gravi. Sei collegii composti di un presidente e vari membri tengon luogo di ministeri, e rendono meno arbitraria la spedizione degli affari. Una corte suprema, qualche volta preseduta dal re stesso, giudica definitivamente le controversie civili e criminali. Rara è l'applicazione della pena di morte. I *bagli* amministrano le provincie come i nostri intendenti. Nell'Holstein è più che altrove pesante la feudalità. Le leggi della Danimarca sono poche e precise, dove che nel mezzogiorno dell'Europa non basta la vita per conoscere quelle che vi sono in voga. Una bella istituzione de' danesi sono i tribunali di *conciliazione,* dove due terzi degli affari sono amichevolmente terminati. Nell'ultima guerra la Danimarca è stata spogliata della Norvegia. Innocente vittima degli avvenimenti non ha potuto ottenere per compenso delle sue perdite, che il piccolo ducato di Lavenburgo. Nel commercio, specialmente coll'America, potrà trovare un risarcimento, ed anche più ampio, a' suoi danni.

3. *Rendite.* Le rendite della Danimarca si portano a 36 milioni di franchi. In questi stati è tassata la vanità, poichè l'onore di esser trattato di *eccellenza* costa circa 10 ducati all'anno. Il debito pubblico vien da alcuni valutato a 168 milioni di capitale, per l'estinzione del quale vi è un fondo particolare di rendite.

4. *Forze di terra e di mare.* L'armata danese è di circa 32,000 uomini permanenti, e di altrettanti coscritti, che sono obbligati ad un servizio di soli due mesi. In nessun'armata il sotto-uffiziale ed il semplice soldato vengono con maggior cura

istrutti tanto nel maneggio delle armi e nella ginnastica, quanto nella teorica conoscenza de'proprii doveri e de'veri fini ed uffizii della loro arte. La scuola de' bassi uffiziali abbraccia più estese teorie. A Copenaga è stata non ha guari aperta una scuola per le scienze militari. La flotta era di 28 vascelli, di 16 fregate, di 20 brick, oltre le barche cannoniere: ma nel 1807 gl'Inglesi presero Copenaga e con un esempio raro di perfidia s'impadronirono di questa flotta, ed oggi appena restano alla Danimarca 4 vascelli 7 fregate e 18 legni minori. Copenaga è il principale porto militare della monarchia e la stazione della flotta. L'armata di terra l'è poco utile e dispendiosa, non così quella di mare, che sarebbe la vera salvaguardia della nazione.

5. *Religione*. La religione di quasi tutti gli abitanti è il luteranismo, ma vi è tolleranza universale, sebbene non vi sieno che pochi cattolici calvinisti ed anche meno ernutiani e mennoniti. I seguaci del giudaismo, come di ogni altra credenza, godono di tutti i dritti civili. Il clero è composto di 13 vescovi e di 1500 ministri.

6. *Costumi*. Gli stati danesi mostrano, come tanti altri, l'influenza delle leggi sopra il carattere ed i costumi della nazione. La servitù avea reso i contadini della Danimarca propria vili, poltroni, sporchi, privi di energia, l'opposto di quelli della Norvegia, dove il solo esteriore del contadino vi mostra ch'è libero. Ma dopo che la servitù fu abolita nel 1804, le cose han cangiato aspetto; ed oggi la decenza del vestiario, l'amore del lavoro, il ballo ed il canto cui si dà il contadino indicano quanto la sua sorte sia migliorata. Del resto un certo che di pesante, di pacifico e di flemmatico si ravvisa in tutte le classi: il che vuolsi da alcuni ripetere dal clima umido e dalle carni e pesci salati de' quali si fa grande uso. Sono più laboriosi che intraprendenti, più economici che industriosi, più forti che ricchi d'imaginazione: la loro calma si confà col loro governo. Gli abitanti dell'Olsazia mostrano più vivacità e meglio riescono nelle speculazioni mercantili. Le classi superiori

sono presso a poco come nel resto dell'Europa. La nobiltà, specialmente quella dell'Olsazia e di Lavenburgo, vi gode di grandi privilegii e prerogative. I costumi se mostrano poca energia, manifestano pure poca corruzione. Le opere di beneficenza si distinguono in Danimarca per la loro utilità e pei buoni metodi che vi sono osservati. Varii ricchissimi legati sono stati fatti in questi ultimi tempi diretti al pubblico bene da virtuosi particolari col vero spirito patriottico.

7. *Letteratura.* La letteratura danese è molto inferiore alla svedese, perchè questa ultima nazione ha avuto un governo fondato sopra più liberali principii. I danesi hanno principalmente coltivato la storia e l'antichità. Con tutto ciò il famoso Tycho Brahe era loro nazionale, e danesi sono pure il noto geografo Malte-Brun ed il famoso scultore Thorwaldsen. In questi ultimi anni le scienze hanno spiegato un volo per l'innanzi sconosciuto, nè più si ravvisa nelle opere che si pubblicano in Danimarca quello spirito servile che le macchiava. Molte di queste opere fanno onore grandissimo alla letteratura danese. Questo è forse l'unico paese di Europa, dove i lumi sieno meno temuti, e dove regna tranquillità maggiore. Pochi paesi come la Danimarca sono provveduti di scuole elementari, e quelle di mutuo insegnamento in uno stato sì piccolo non sono minori di 2400; onde è che il leggere, lo scrivere, e l'abbaco sia generale nel basso popolo. Non vi mancano collegii per un'educazione più distinta, come pure due università a Copenaga ed a Kiel ed un'accademia di scienze a Copenaga. Nel 1827 si è aperta una società a Copenaga per propagare a render comuni gli studii della fisica sperimentale pel vantaggio delle arti, e già in quasi tutte le città si danno corsi compiuti di tale scienza. Nella topografia sarà fatta mende' molti stabilimenti letterarii, de' quali questo regno è provveduto. In esso si stampano da 80 giornali, e molti di essi sono di grande importanza.

8. *Manifatture e commercio.* Le manifatture degli stati

danesi non meritano molta considerazione, perchè bastanti appena al consumo interno del paese. Le principali sono di panni, di tela, di merletti, di nastri, di cuoi, di berrette, di calzette, di cappelli, di carta, di tappeti, di vetri, di cristalli, di armi, qualche manifattura di seta, e non poche di cotone. Considerabili vi sono le fabbriche di sapone, di tabacco, di birra e di acquevite. Da poco in qua l'industria crescente fabbrica pure orologii, carrozze, gioje, istrumenti matematici e di musica. Le principali estrazioni sono de' prodotti naturali, cioè grano, vacche, porci, cavalli, pelli, metalli, burro, formaggio, carne salata, sego, cuoi, stoviglie, pesce secco. Vini, frutti secchi, legname, generi coloniali, cotone, panni fini, seterie, metalli, minuterie formano i principali oggetti d'immissione. La Danimarca è in una opportunissima situazione pel commercio. Questo essendo esercitato dagli abitanti stessi sopra bastimenti loro proprii potrebbe divenire importantissimo, specialmente coll'America; ma esso assai decadde dopo il 1807, allorchè gl'inglesi distrussero la flotta, e gli armatori s'impadronirono di oltre a 800 navi mercantili danesi, prima che la guerra fosse dichiarata. Il commercio però dopo la pace universale è risorto a nuova vita, ed oggi sarebbe più florido se non fosse represso dal sistema proibitivo, che ha specialmente rovinato quello di Copenaga. I bastimenti danesi esercitano pure un commercio di noleggio nel Mediterraneo. Dopo Copenaga le città più commercianti sono Altona, Flensburg, Aalborg, Elseneur, Rendsborg, Itzeohe e Kiel.

§ III. Topografia.

1. *Divisione*. Gli stati danesi hanno minutissime divisioni, le quali non interessa conoscere. Ne faremo due divisioni generali, cioè della Danimarca propria, e de' tre ducati di Sleswich, di Olsazia e di Lavenburgo. La prima di tali divisioni

contiene 19 baliaggi, e le isole Faroe ne formano il ventesimo. Quella de' ducati ne abbraccia 31.

2. *Danimarca propria.* Questa divisione contiene le isole ed il Jutland settentrionale. Fra le isole la Zelanda o *Seeland* è la più considerabile di tutto l'Arcipelago danese, ha 2040 miglia quadre di superficie ed è abitata da 360 m. viventi. In essa trovasi Copenaga capitale della monarchia. La città è ben fortificata e giace sullo stretto del Sund, parte nell'isola Seeland ed in parte più piccola nell'isola Amak. Lo stretto mare che separa le due isole vi forma un magnifico porto. Un ponte congiunge l'una all'altra. Regolari ne sono le strade, belle le piazze, felice la situazione, ma pochi gli edifizii magnifici, quando se ne volessero eccettuare i palazzi reali, specialmente quello di *Cristiansborg* recentemente edificato dopo l'incendio del 1795. È dessa il centro del commercio danese e di quasi tutta la marina militare. Contiene varii cantieri, un arsenale, una cittadella, un teatro, una florida università, un'accademia di chirurgia, una società di scienze, moltissime società di letteratura, di arti e di commercio, un'accademia di belle arti, una scuola militare per la marina ed un'altra per le alte scienze militari, una scuola politecnica, una famosa di veterinaria, un institnto pe' ciechi ed un altro pe' muti, un singolare osservatorio alto 150 piedi, sul quale si può salire in carrozza, un giardino botanico, più musei di curiosità della natura e delle arti, varie biblioteche, fra le quali la *reale* conta da 350 m. volumi e 7000 mss. una borsa ed altri pregevoli opere, fra le quali non sono da passare in silenzio molte produzioni dello scalpello di Thorvaldsen. È provveduta pure di non poche manifatture, specialmente di panni, di cotone, di seta, di tabacco, di porcellana, e varie altre. La popolazione è di 112 m. ab. *Fredericsborg, Fridericsberg* ed *Hirscholm* sono palazzi di campagna del re nei contorni della capitale con bei giardini ed ornamenti di arti. *Elseneur* o *Helsingoer* è posta sulla parte più angusta del Sund, che è

di 5 miglia ed il tragitto ordinario per la Svezia; ha 6900 ab. un liceo, una manifattura di armi e fa molto traffico. Presso questa città è la fortezza di *Kronborg*, dove tutte le navi che passano lo stretto pagano un dazio che rende alla Danimarca da due a tre milioni di franchi. Nel 1826 passarono questo stretto 13,136 navi, delle quali 5156 inglesi, 2347 prussiane, 2308 svedesi, 807 danesi ed il resto di altre nazioni. Nella cattedrale della piccola città di *Raeskilde* (2 m.) sono le tombe reali: la città ha un liceo con una biblioteca. *Corsoer*, *Soroe* e *Kallundborg*, sono piccole città, la seconda delle quali tiene un'accademia ristabilita nel 1821, un liceo, una biblioteca, un gabinetto di fisica con tutto che la città contasse solamente un migliajo di anime. *Moen* con 7 m. ab. e *Samsoe* sono piccole isole dipendenti dalla Zelandia.

L'isola *Bornholm* è montnosa ed ha il littorale quasi tutto inaccessibile. Contiene 22 m. ab. ed ha per cap. la piccola città di *Ronne* (2500) con un porto.

L'isola di *Fionia* è posta tra il grande e piccolo Belt, ed è la maggiore delle isole danesi dopo la Zelandia. La superficie n'è di 890 miglia quadre, la popolazione di 120 m. anime. La cap. *Odensea* è posta nel centro dell'isola, fa un considerabile commercio e tiene 7 m. ab., un liceo, due biblioteche, una società letteraria, e fabbriche di panni, di guanti, di sapone, di zucchero raffinato. *Nyborg* è porto e fortezza sul gran Belt. *Assens* e *Middelfort* sono piccole città sul piccolo Belt.

Dopo di Fionia merita attenzione *Laland*, la quale non ha che 5 m. ab. dove veggonsi *Maribo* e *Naksow*. Tra quest'isola e Fionia è posta la lunga isola *Langeland*, nome che dice appunto la sua figura, colla città di *Rudkiobing*. La popolazione dell'isola è di circa 12 m. ab. *Falster* conta 20 m. viventi ed ha per capo-luogo *Nikiobing* in una bella situazione con un palazzo della Corte. Le altre isole non meritano trattenerci.

La penisola del Jutland è l'antico *Chersoneso Cimbrico*

cinto dal Baltico, dal piccolo Belt, dal Cattegat e dal mar di Allemagna. *Il Jutland* settentrionale che qui descriviamo ha 8096 miglia quadre di superficie, e se ne fa ascendere la popolazione a 490 m. abitanti. La città principale è *Aalborg* (9 m.) con un buon porto e varie fabbriche : è posta sul golfo singolare detto Lymfiord, nel quale si fa una copiosa pesca, specialmente di aringhe. Vi si trova un collegio, una scuola di navigazione ed una biblioteca. *Wiborg* sul lago di Asmild (4 m.) ha un ginnasio, un tribunale di appello e manifatture di lana e di tela : vi si tiene nel mese di giugno una fiera assai frequentata. *Aarhuus* sul Cattegat è città di gran traffico con 7 m. abitanti, un liceo, un museo di antichità, una biblioteca, fabbriche di lana e tabacco, ed un porto. *Randers* (4500) è città mercantile ed ha fabbriche di guanti, di acquevite, e di stoviglie : i suoi contorni danno i più bei cavalli della penisola, *Ribe* o *Ripen* (3 m.) è città divenuta da poco molto commerciante ed ha un ginnasio. *Colding* ha fabbriche di lana e traffica di buoi e cavalli. *Fridericia* (4 m.) è porto e fortezza importante sul piccolo Belt con fabbriche di panni.

3. *Ducati*. La parte meridionale della penisola del Jutland abbraccia i tre ducati di Schleswig, di Holstein o sia Olsazia e di Lavenburgo. Presentano essi un'area di 5392 miglia quadre sulle quali vivono da 770 m. persone.

Il ducato di Scleswig, è l'antico seggio degli Angli, che unitamente a' Sassoni loro vicini fondarono nel V secolo il regno d' Inghilterra. Gli si danno 344 m. abitanti. La cap. *Schleswig* è una graziosa città di 8 m. anime sul golfo di Schley, la quale ha un ginnasio e fabbriche di battista, di filo, di lana e di stoviglie. Poco lungi è *Gottorp* già residenza de' duchi di Holstein-Gottorp. La più ricca e più commerciante città di questo ducato è *Flensberg*, bella città posta in fondo di un piccolo golfo con 16 m. ab. una borsa ed un teatro : raffina zucchero, fabbrica sapone e tabacco, ed estrac

molto grano ed acquavite. *Tondern* (2500) fabbrica merletti e commercia di grani e bestiame. *Tonningen* (4 m.) è favorita pel suo commercio dal porto e dal canale che va a Rendsburg. *Husum* (4 m.) è città commerciante. Le isole principali che dipendono da questo ducato sono parte poste nel mare di Allemagna e parte nel Baltico. Vanno tra le ultime *Arroe* fertile in grano e popolata da 8 m. persone; *Alsen* che ne conta 16 m. nella quale vedesi *Sonderborg* con un porto ed un ginnasio ed il castello di *Augustenburg*, e l'isola di *Femern* con 17 m. abitanti e colla sua piccola capitale *Burg*. Presso la costa occidentale le isole principali sono *Sylt*, *Pelworn*, *Nordstrand*, *Fanoe*, *Ramoe*, *Foehr* ed *Helgoland*. L'ultima ha due porti, è ben fortificata ed è posta a 36 miglia dalle foci dell'Elba e del Weser. Gl'Inglesi la trovarono per essi opportuna e se ne impadronirono nel 1807.

Il ducato di Holstein, diviso dal precedente pel canale di Holstein e pel fiume Eyder, fa parte della confederazione germanica, ed ha 386 m. abitanti sopra 2464 miglia quadre. La capitale è *Gluckstadt* sull'Elba città forte con 5 m. ab., un porto, ed un tribunale superiore per l'Holstein e Lavenburgo. *Itzehoe* (5 m.) ha un capitolo di dame canonichesse luterane, ed è molto commerciante. *Rendsburg* sul canale dell'Eyder ha un bell'arsenale ed 8 m. anime: le sue vaste fortificazioni, ed il canale che le apre i due mari la rendono una importante città. *Kiel* è una bella città assai commerciante con un porto e cantieri sul Baltico. Ha 8 m. ab., un'università, una biblioteca, de' bagni, e vi si celebra una fiera frequentatissima. Un miglio distante è il canale che unisce i due mari. *Neumunster* ha fabbriche di lana. A *Wandsbeck* presso Amburgo si fabbricano panni, indiane e cera. *Altona* è la seconda città degli stati danesi. Contiene 27 m. ab. ed è posta sull'Elba poco lungi da Amburgo. Gode di grandi privilegii ed ha un porto franco. Fa un grandissimo commercio co' proprii legni, che vanno pure alla pesca delle

aringhe e delle balene. Tiene un ginnasio accademico, una scuola di commercio, un teatro anatomico, una pubblica biblioteca, una zecca, cantieri e manifatture di seta, d'indiane, di panni, di sapone ec. Nel villaggio vicino di *Ottensen* si vede la tomba di Klopstoch, morto nel 1803.

Il ducato di LAVENBURG sulla dritta dell'Elba non ha che 38 m. ab. sopra una superficie di 406 miglia quadre. La piccola città di *Ratzeburg* (2 m.) in un'isola del lago dello stesso nome è la sede de'magistrati del ducato, il quale prende il nome dalla picciola città di *Lavenburgo* (3 m.) sull'Elba. Il piccolo fiume Wackenitz mette in comunicazione Ratzeburg col porto di Lubecca, e Lavenburgo è al punto ove il canale dello Steckenitz comunica coll'Elba.

4. *ISOLE FAROE*. Formano un gruppo di 35 isole fra le isole di Shetland e l'Islanda. Di esse 17 sono abitate. L'aria vi è umida e fredda, ma buoni vi sono i pascoli, ove allevansi principalmente delle pecore. La pesca ed il volatile vi sono copiosi : orzo segala e legumi ne sono i prodotti. Il terreno è sparso di basalto, e le coste sono talmente trarupate che gli abitanti calano per via di corde nelle loro barche. La superficie di tutte è di 474 miglia quadre e 6 m. ne sono gli abitanti. *Stromoe* è la principale, dove è la piccola città di *Thorshaven* con un porto, un ginnasio ed una scuola latina.

La Danimarca oltre dell'Islanda e della Groenlandia, tiene le isole S. Tommaso, S. Giovanni e S. Croce nelle Antille e varii stabilimenti in Asia ed in Africa, de' quali sarà parlato a proprio luogo. A tutti questi dominii lontani si dà una popolazione di 188,000 persone.

CAPITOLO XIV.

SVEZIA E NORVEGIA.

§ I. Stato naturale.

1. *Estensione e confini.* Questi due regni riuniti nel 1814, giacciono nella parte più settentrionale dell'Europa tra il 55 e 71 parallelo, e tra i meridiani 4 e 29 in circa a levante di Parigi. La loro maggiore estensione da settentrione a mezzogiorno è di più di mille miglia e di 390 la loro maggior larghezza. La superficie è di 121, 790 miglia quadre. Sono limitati a settentrione dall'oceano Artico, a levante dalla Russia e dal Baltico; da questo stesso mare e dallo Skager-Rak ad austro, ed a ponente dall'Atlantico. Le coste su quest'oceano hanno molti profondi golfi (*fiord*) assai stretti, che sono una specie di laghi cinti di scogli e di rupi.

2. *Clima.* L'inverno esercita in queste regioni il suo dominio per gran parte dell'anno. Ad una brevissima primavera succede la state, la quale nelle parti più settentrionali non è che di un giorno solo della durata di due mesi, nel qual tempo il sole non cessa di spandere sulla terra un dolce calore, che notte alcuna non diminuisce mai. Non è perciò meraviglia, se si veggono campi coltivati e belle foreste stendersi sul pendio delle montagne. Rara vi è la grandine ed in alcuni luoghi non si conosce il tuono e frequentemente il cielo è abbellito dalle aurore boreali. Nelle parti meno settentrionali l'inverno attrista per lungo tempo gli abitanti, ed il golfo di Botnia diventa spesso una pianura di gelo, offrendo un passaggio alla Finlandia. La state vi succede pure rapidamente al verno, ed il sole refratto dalle montagne e lungamente dimorante sull'orizzonte vi produce caldi insopportabili ed una vegetazione pronta ed attiva. La parte più meridionale, che è la più popolata, ha un clima di assai più temperato, spe-

cialmente nella Gotia. L'inverno in questi luoghi è la stagione più favorevole alle comunicazioni, alle relazioni commerciali, ed anche a'divertimenti degli abitanti. Allora che tutto è gelo si traffica liberamente, ed intorno alle città si veggono eleganti slitte tratte da ben guerniti cavalli imitare i passeggi delle carrozze de'paesi meridionali. Il tepore della primavera producendo lo scioglimento de' geli si rende ogni luogo intrafficabile. Sulla costa dell'Atlantico per due terzi dell'anno dominano i venti occidentali, di libeccio o australi, e rari vi sono i venti orientali e boreali. Quindi sulle isole e sul littorale vicino que'torrenti di piogge e quelle dense nebbie così comuni. A Bergen cadono in un anno fra 68 e 92 pollici di acqua, e ad Upsal alla stessa latitudine non più che 14. Tutti questi paesi sono però meno freddi di quelli della Russia europea ed asiatica, posti ad eguale latitudine. La temperatura media a Cristiania è di 5 gr. sul termometro di Réaumur, ed a Pietroburgo posto alla stessa latitudine è di 3.

3. *Suolo ed Agricoltura*. Il terreno è in gran parte ingombrato da monti, da laghi, da pantani, da terre del tutto sterili. La restante parte è di sua natura poco ferace; di modo che, ad onta dell'intelligenza e del lavoro che si adopera per l'agricoltura, non vi si raccolgono prodotti sufficienti al consumo degli abitatori. I prodotti più comuni sono grano, patate, orzo, segala, avena, fave, piselli, canape, lino, tabacco. Vi si hanno pure pochi frutti, specialmente ciliege e mela ed eccellenti poponi: ma questi a 62 gr. cessano di prosperare. In compenso la natura ha dato a' paesi al di là di quel parallello il *rubus arcticus* ed il *rubus chamoerorus*, che danno una frutta delicata, che sono stati propagati, e che invano si è tentato di naturalizzare in climi più meridionali. In alcuni luoghi in sei settimane si semina e si raccoglie il grano, per effetto della lunga presenza del sole. Immense sono le foreste, specialmente intorno a' laghi. Le provincie più fertili sono le meridionali, nelle quali da pochi anni in qua l'agricoltura vi

ha fatto meravigliosi progressi, ma non poche terre restano ancora a sottrarre alle acque ed altre a migliorare.

4. *Montagne.* La gran penisola della Scandinavia è divisa in tutta la sua lunghezza da un sistema di montagne, che se cede in altezza a varie altre dell'Europa, tutte però le supera per la sua continuata estensione e per la sua massa. Questa catena che può chiamarsi scandinavica occupa quasi senza interruzione 13 gr. di lat. dal 58 al 71 parallelo. La parte centrale ha più propriamente il nome di monti *Dofrini.* Nella parte meridionale si dà ad essa il nome di *Lang-field,* le si dà quello di *Dofre-field* tra il 62 e 63 parallelo; e quello di *Kioel* o *Koelen* nel suo prolungamento, che forma verso il nord la separazione della Lapponia svedese dalla norvegia. Dal gruppo del Dofrefield parte una breve diramazione a ponente ed un'altra di assai più estesa a levante detta de' monti *Seveberg* e *Svuku,* che termina in pianalti nella Svezia meridionale. Le Alpi ed i Pirenei non presentano alcuna sommità, che eccede la larghezza di due o tre miglia, ed appena si giunge all'altezza de' passaggi, tosto si comincia a discendere, ma nel Lang field, allorchè da una valle si ascende fino alla sommità del monte si trova una spianata larga da 20 a 30 miglia, ed elevata circa 4300 piedi sul livello del mare. Essendo impossibile valicare questa catena in un giorno, gli abitanti sono costretti passarvi la notte, ed esporsi al rischio di perdersi in mezzo alle nebbie continue, o di perir di freddo fra le procelle ed i vortici di neve. Tra Cristiania e Bergen la catena vi forma un gruppo di montagne trarupate e di figura conica sempre coperte di neve ed elevate tra i 7 e gli 8 m. piedi. Per trovare un passaggio opportuno alla strada postale tra quelle due città è convenuto elevarsi fino al 61 parallelo, dove le valli che scendono da due opposti lati si avvicinano, e la catena non ha che 10 o 12 miglia di larghezza. Quivi la divisione delle acque tra i due mari è all'altezza di 957 metri. Non mancano queste montagne delle loro ghiac-

ciaje, ma di assai inferiori a quelle delle Alpi, dove una massa maggiore di neve da maggior eminenza spinge colla sua pressione i ghiacci fino al fondo delle valli. Le Alpi Scandinave sono più precipitose dalla parte della Norvegia, si estendono in più lunghe e basse propagini dal lato della Svezia. Da quella parte fanno mostra del granito scoperto, e da questa è desso seppellito sotto massi calcarei. Qualche cima è composta di porfido rosso, e nelle più alte domina lo gneiss e qualche volta il mica-scisto. La loro ordinaria elevazione sul livello del mare è tra i sei in settemila piedi, e minorano di altezza quanto più si avvicinano a' poli.

5. *Fiumi Canali e Laghi.* Numerosi, ma non di lungo corso sono i fiumi di questi regni. Malgrado la maggior distanza delle montagne dal mare nella Svezia, questa non ha un fiume di più lungo corso del Glommen nella Norvegia. Il *Dahl* è il più gran fiume della Svezia, il quale dopo 200 miglia di corso si getta nel golfo di Botnia 10 miglia a levante di Gefle. Questo fiume, largo un quarto di miglio, poco prima della sua foce forma una superba cascata. Gli altri fiumi più riguardevoli non sono che sbocchi de' gran laghi: così la *Gotha* lo è del lago Vener, la *Motala* del Verter. Magnifica è la cascata della Gotha, che dall'altezza di 60 piedi si precipita in un abisso senza fondo; e più singolari sono le cascate del *Kilo,* le acque di cui si precipitano nell'inverno a traverso di enormi massi di gelo, e l'acqua spruzzata, gelandosi nell'aria forma a poco a poco de' ponti, da potervi passare su in tutta sicurezza. A settentrione il fiume *Tornea,* che sbocca nell'estremità boreale del golfo di Botnia, divide presentemente gli stati svedesi da'russi. Uguagliano la Tornea per estensione di corso il *Calix,* la *Lulea* e l'*Umea.* Nella Norvegia i più riguardevoli fiumi sono il *Glommen* ed il *Drammen* che si perdono nello Skager-Rack ed i fiumi *Muls, Alten* e *Tana* che scorrono nell'ultimo remoto settentrione e sboccano nell'Oceano glaciale. Tutti questi fiumi sono poco utili alla naviga-

zione, per cagione delle cateratte e degli scogli in mezzo a' quali scorrono.

Tra i canali merita il primo luogo quello di *Gotha* tra il Cattegat ed il Baltico. Parte esso da Gottemburgo e coll'ajuto de'laghi Wener, Wetter ed altri minori e del fiume Gotha termina al di sotto di Soederkoeping. La fortezza di *Vands* sulla sponda occidentale del Wener domina l'interna navigazione, e la nuova città di *Motala* è destinata ad esser un emporio di commercio. Questa grande opera fa molto onore al governo svedese. Il canale di *Trolhatta* è compreso nella linea del canale di Gotha, e fu fatto per evitare le cateratte della Gotelba. Il canale di *Arboga* congiunge per mezzo del fiume di tal nome il lago Hielmarn col Melarn. L'altro di *Stromsholm* mette in comunicazione i laghi Hielmam e Barken, e quello di *Sordertelge* terminato nel 1819 fa comunicare il Melarn col Baltico. Non teniamo conto di altri canali meno importanti.

Questi regni sono il paese de' laghi, che danno copia immensa di pesci, i quali si salano e si trasportano fuori stato. Il più grande della Svezia è il lago *Wener* 85 miglia lungo e 48 largo. Supera esso tutti gli altri dell'Europa dopo quelli di Ladoga e di Onega nell'impero Russo, ed è sparso d'isole abitate. Dopo di questo sono il *Weter,* l'*Hielmar,* il *Malar,* sullo sbocco del quale nel mare è posta la capitale del regno; il *Sillian* nella Dalecarlia, lo *Storsjon* nel Jemtland, lo *Stor-Uman* e lo *Stor-afvan* nella Botnia. Tai laghi, come i mari di queste regioni, si distinguono pel gran numero di isole che contengono. Nella Norvegia mentoveremo il lago di *Miosen* lungo 52 miglia, che racchiude una fertile isola di 8 miglia di circonferenza, e quelli di *Famund,* di *Tyris* nella diocesi di Aggerhuus e di *Rys* nella Nordlandia. Molti di questi laghi hanno delle isole galleggianti, formate dalla coerenza delle radici degli alberi e delle piante.

6. *Animali.* I cavalli di questo regno sono piccoli, ma spiritosi. Non è gran tempo che vi sono state introdotte le capre

di Angora. Le pecore ed il grosso bestiame vi sono de' comuni, e numerose vi sono le capre. Le pecore spagnuole però si vanno ogni giorno propagando. Si sono introdotte le vacche fino nella Lapponia, che si tengono nell'inverno chiuse nelle stalle, e mangiano in mancanza di altro alimento una pasta fatta di spine di pesce. In tutta la parte settentrionale si trova la renna, che è una specie di cervo, ma più forte, ed utilissima a quegli abitanti, i quali si nutriscono col suo latte, si vestono colla sua pelle, ne mangiano la carne, e se ne servono per tiro. Moltissimi sono gli animali selvaggi, come l'orso, il castoro, il lupo marino, la lontra, lo scojattolo, il cervo, la volpe, il cavriolo, la lince rossa e bianca, che di tutti è il più feroce, come il lupo n'è il più dannoso. Il leming o sorcio di Norvegia in ogni nove o dieci anni si moltiplica ed emigra a stuoli immensi, a segno di distruggere i prodotti di provincie intere. Abbondantissima vi è la pescagione, specialmente nelle parti boreali. Quella di Vaagen nel golfo occidentale dà un prodotto di mezzo milione di ducati napolitani in merluzzi. La pesca delle aringhe è assai più produttiva e molto si ritrae pure da quella del sermone. Fra gli uccelli mentoveremo l'eider (*anas mollissima*) che dà quella peluria tanto ricercata.

7. *Minerali.* Questi regni non sono mal provveduti di minerali. Vi sono miniere di oro, ma poco produttive. Più copioso vi è l'argento, specialmente nella Norvegia. Ricche sono poi le miniere di rame, in una delle quali presso Falun nella Dalecarlia sono impiegati continuamente 1200 minatori, e si pretende che vi si lavori da più di mille anni. Vi si trova pure piombo, cobalto, zinco, molibdene, stagno, mercurio, antimonio, piombaggine, amianto, calamita, ma più di tutto eccellente ferro, di cui se ne incontrano monti intieri. Nel 1828 la Svezia estrasse 35,212 *botti* di ferro del valore di 10 in 11 milioni di franchi. I più importanti filoni di ferro, di rame e di piombo argentifero trovansi nello gneis, che abbiamo

detto esser dominante ne' monti scandinavi. Manca però il sale: e le acque del mare, qui in se stesse poco salse, non possono supplire al sale minerale. Bello vi è il granito, nè vi mancano porfidi, marmi, carbon fossile, e varie specie di cristallizzazioni. Frequenti vi sono le acque minerali, delle quali se ne contano nella sola Svezia da 360 sorgenti.

8. *Curiosita' naturali.* Offrono questi paesi una folla di quei tratti sublimi della natura, che per la loro singolarità chiamiamo curiosità naturali. Tali sono le montagne di gelo dell'oceano artico, le aurore boreali in nessuna parte così brillanti, quel lento scomparire de' raggi solari reflessi in un oceano di nuvole color di porpora, e quelle notti che ritengono ancora la luce del crepuscolo allorchè l'aurora del mattino si presenta all'oriente; le numerose cascate di precipitosi fiumi e torrenti, le caverne di singolare struttura, le rupi forate delle montagne e tante volte sprofondate, e finalmente una quantità di siti e vedute pittoresche, che colmano il naturalista ed il viaggiatore filosofo di mille piacevoli sensazioni, ben superiori a quelle che si hanno in mezzo all'industria umana, sempre accompagnata da equivalenti mali. Tra le curiosità naturali sono pure da rammentare le spaventose correnti, che cangiano direzione più volte al giorno, secondo l'impulso loro impresso dal flusso e riflusso. Si distingue tra queste quella di Malstroem, che nell'inverno, quando spirano venti direttamente contrarii al riflusso, inghiotte le navi ed anche le balene, che hanno la disgrazia di avvicinarsele. Secondo il recente e dotto viaggiatore Buch la pretesa voragine di Malstroem, non è che una corrente, alla quale l'esagerazione ha fatto attribuire fenomeni straordinarii.

Digitized by Google

§ II. Stato politico

1. *Popolazione.* La Svezia e la Norvegia hanno una popolazione di 3,925,000 ab., i quali non cadono che presso a 18 a miglio quadro. Ma si è già notato che gran parte del terreno o è montuoso, o coperto di acque o sterile affatto. Nelle parti boreali cadono appena 3 persone per miglio quadro, ma nelle meridionali ve ne vivono da 60 a 70. Pochissime sono le città popolate, non essendovene che da dodici, le quali oltrepassano quattro mila ab. Di nobili nella Svezia se ne contano da 20,500, di ecclesiastici in ambedue i regni 7500. Nella Norvegia appena un decimo degli abitanti vive nelle città, tutto il resto è disperso nella campagna. Appartengono tutti questi abitanti alla razza germanica, meno che i lapponi, che sono di razza finnica. Di giudei ve ne ha qualche centinajo in Isvezia, nessuno in Norvegia.

2. *Governo.* Antichissimo presso questi popoli è il governo rappresentativo. Più cacciatori e pescatori che agricoltori sentivano meglio l'indipendenza e meglio potevano sostenerla. Divenuti per necessità guerrieri, conservarono per lungo tempo la forma mista, e l'autorità sovrana era in parte ereditaria ed in parte elettiva. Quindi è che furon soggetti a perpetui cambiamenti di costituzione. Prima del 1772 l'autorità reale era talmente limitata, che il governo svedese si poteva chiamare anzi repubblicano, che monarchico. In quell'epoca per mettere un freno a' disordini che portava tale specie di governo, si passò all'altro estremo rivestendo il re di un'assoluta autorità. Nel 1809 una nuova costituzione mise un'altra volta limiti all'autorità reale, ed oggi si dee dire che sia la più limitata di Europa: forma, che il quadro che daremo dei costumi ci farà comprendere come possa sussistere. La dieta composta di quattro ordini e di quattro camere, cioè della nobiltà, della cittadinanza, del clero, e de' contadini, ha il potere legislativo. La camera de' nobili di 1100 capi di famiglia

è la più numerosa, ma ciò non le dà veruna preponderanza, perchè le decisioni sono prese per ordine non per testa. La camera ecclesiastica è di 70 membri, di 110 quella de' cittadini e di 260 l'ultima de'contadini. Di tutti questi rare volte se ne vede presente una metà. L'unione delle camere è in ogni quinquennio, quando non vi sia un bisogno straordinario. Questa dieta nel 1810 destinò a succedere al trono il maresciallo francese Bernadotte, che vi salì nel 1817. La Norvegia riunita alla Svezia nel 1814 ha la sua rappresentanza nazionale separata da quella della Svezia, e non ha che una sola camera legislativa *(storting)*, tra i membri della quale non evvi distinzione alcuna. Sono essi in numero di circa 80, i quali si radunano ogni tre anni, e scelgono un quarto tra loro che fa da camera alta. Le due sezioni dello *storting* si dicono *lagthing* ed *odelsting* (camera de' legisti e camera de' proprietarii), e tutte le proposizioni debbono esser portate prima in quest'ultima. Quando sono per due volte rigettate dalla prima camera si uniscono ambedue e decidono con due terzi di voti. Il trono è ereditario con esclusione delle femmine. Se la Svezia ha perduto la Finlandia e la Pomerania ha ottenuto la Norvegia; e potendo tener meglio concentrate le sue forze ha acquistato una maggior preponderanza politica. Le leggi vi sono chiare e precise. Rara vi è la pena di morte, che si può infligere solamente quando il reo confessa il suo delitto.

3. *Rendite ed armata.* La Svezia e la Norvegia hanno una rendita di circa sessanta milioni di franchi, la quale non sarebbe tanto scarsa, quando si riflette alla poca spesa che porta l'armata, se lo stato non fosse ancora gravato da 82 milioni di franchi di debito, che era cresciuto coll'acquisto della Norvegia e che è stato di molto minorato in questi ultimi anni. Le imposizioni cadono ugualmente su tutti, e sono ordinariamente di un 5 per cento delle rendite. Non vi si conoscono dritti privilegiati o riserbati. In ogni anno si annunzia nelle chiese dal pergamo la quota che deve pagare ogni possidente,

e tutti esattamente vi adempiono. La lista civile della Svezia importa 749 m. risdalleri, 1,210,000 l'amministrazione civile, 408 m. il clero e l'istruzione pubblica, 56 m. le pensioni, 117 m. le opere di beneficenza, 134 m. l'agricoltura il commercio l'industria, 528 m. le costruzioni pubbliche, le prigioni ec. Tutto lo stato discusso della sola Svezia fu per l'anno 1828 di 8,880,000 risdalleri. In ogni parte dell'Europa il fardello delle imposte diviene sempre più gravoso. Lo stato discusso della Svezia nella sessione precedente era stato di 7,141,470 risdalleri. La rendita particolare della Norvegia è di 6,500,000 franchi.

L'armata della Svezia è di 46 m. uomini, e di 12 m. quella della Norvegia. Questi popoli hanno a ragione la riputazione di ottimi guerrieri. Potrebbe servir di modello agli altri stati il sistema dell'armata svedese. De'suoi 46 m. uomini soli 7 mila sono in servizio attivo, il rimanente diviso in reggimenti è accantonato nelle provincie, delle quali portano il nome. Ivi hanno le proprie terre, che coltivano per la maggior parte dell'anno, e quando vacano le occupazioni agrarie lavorano nelle pubbliche strade e canali. Nella domenica vi sono esercizii di compagnia o di battaglione ed in giugno grandi manovre. Il reclutamento vi si fa pubblicando semplicemente nelle chiese i nomi di que' che son chiamati al servizio militare; e tanto basta perchè ognuno si presenti sotto il suo vessillo. In questi paesi non vi è bisogno di que' mezzi coercitivi che altrove si è costretto adoprare per assicurare la tranquillità, e che spesso portano l'abuso della forza. Non vi si conosce gendarmeria: pochi uffiziali di pace, a' quali i cittadini prestano nelle occasioni il loro appoggio, bastano a mantenere l'ordine pubblico. La flotta è formata da 12 vascelli, da 13 fregate e da 60 legni inferiori. Di questi una fregata e pochi piccioli legni appartengono particolarmente alla Norvegia. Gli svedesi tengono un posto distinto nella marina. Le spese pel mantenimento delle forze di terra montano a 3,386,000

risdalleri per la Svezia, ed a 500 m. *speciadeler* (due milioni di franchi) per la Norvegia. La marina militare svedese costa 1,225,000 risdalleri e 150 m. *speciadeler* la norvegia.

4. *Religione*. Questi paesi sono stati la sede di una mitologia non meno brillante, ma meno conosciuta di quella de' greci. Convertiti al cristianesimo nell'XI secolo divennero nel XVI quasi tutti luterani, ed attaccatissimi al loro culto. Vi è stato un tempo in cui gli svedesi erano anche luterani intolleranti. Oggi le altre comunioni cristiane vi hanno il libero esercizio della loro credenza, senza però poter aver cariche dello stato. I fratelli moravi sono in qualche numero. L'ordine del clero nella rappresentanza nazionale della Svezia è composto di 12 vescovi e di pastori eletti da' capitoli. Il clero vi è esemplare ed instrutto. In questa classe rispettabile l'abitante delle campagne trova paterni ammonitori, saggi institutori, caritatevoli consolatori, modelli di condotta. Non rari tra gli ecclesiastici sono que' che coltivano la botanica, l'agricoltura, la mineralogia, l'economia pubblica ed anche l'astronomia; e ad essi si debbe l'introduzione di varie arti ed il miglioramento dell'agricoltura.

5. *Costumi*. Ci formeremo un anticipato concetto de' costumi di questi paesi se ci rammenteremo che qui l'uomo ha sempre goduto de' suoi dritti, che il contadino lungi dall'esser avvilito vive libero ed ha i suoi rappresentanti nelle assemblee nazionali, che il ricco proprietario non è per così dire che un ricco contadino, che non vi ha, almeno nella Norvegia, instituzione alcuna di nobiltà, e che la feudalità non vi ha mai sparso il suo alito velenoso, che rarissime vi sono le grandi proprietà, che il clero vi è dotto ed esemplare. Questi abitanti sono generalmente robusti e ben formati, e le donne amabili e di bella forma. La gentilezza delle maniere è comune agli stessi campagnuoli, i quali al solo esteriore vi mostrano di esser liberi: essi sono franchi, vivi, senza bassezza, ed agiati per quanto permette la loro situazione. I viaggiatori sono di ac-

Digitized by Google

cordo nel parlare con elogii di questi popoli, che qualificano per probi, religiosi, pieni di bravura, altamente rispettosi ma senza viltà verso il loro sovrano. L'inglese Harrington che viaggiò in Isvezia nel 1808 e 1809, dice che gli svedesi uniscono ciò che di solido e profondo ha l'inglese con ciò che di brillante ha il francese. I villaggi, specialmente nella Norvegia, sono spesso formati di case sparse sopra un territorio di più miglia, le quali formano una sola parrocchia. Per quanto sia grande la distanza non mancano nella domenica di assistere al servizio divino e di ascoltare la voce del loro pastore. Non vi si conoscono mendici: gli amici, i parenti, i parrochiani tutti a gara soccorrono l'infelice. Da per tutto anche nelle campagne trovate casse di risparmio, e spesso granai per allontanare le carestie. I regolamenti delle prigioni riconducono sul buon sentiero que' disgraziati che altrove acquistano in esse nuova forza nel vizio. Nel 1826 la Norvegia avea 866 persone nelle prigioni e case di correzione per colpe e delitti, e 1833 la Svezia. Nelle case di questi paesi, che la natura ha fatto sì poveri, vi troverete tutti i comodi della vita e spesso anche i godimenti del lusso: esse quantunque di legno sono ben ordinate e nette. Le città sono poco popolate, perchè rari sono quei ricchi oziosi che consumano nella città le loro rendite, e quasi tutti godono nella campagna le dolcezze della vita domestica. In alcuni cantoni regna la semplicità ed il candore de' tempi antichi, e l'ospitalità vi è esercitata con una commovente fiducia. L'amore della patria è una passione: amano di viaggiare per istruirsi, ma col pensiero sempre rivolto al proprio paese. Gli abitanti delle campagne fanno da se i loro mobili, i loro vestimenti ed i loro utensili; e le donne guidano l'aratro, guardano il bestiame, portano i gran pesi, dividono tutti i lavori degli uomini, ed in casa fanno tele e lanifizii. Pochi popoli hanno una simile attitudine ad imitare ogni lavoro; ed i loro lunghi inverni favoriscono tali occupazioni. Quando si procede verso il settentrione, maggiore è la

purità e semplicità de' costumi. Numerosi ssima è nella Svezia la nobiltà, la quale vi è culta ed istruita: non ve ne è affatto in Norvegia. Nelle poche grandi città è naturale che i costumi sieno meno puri, ma i germi di corruzione che vi si ravvisano hanno radici meno profonde che nelle altre città di Europa.

Non dobbiamo obbliare i Lapponi che richiamano l'attenzione per la singolarità de' costumi. Essi non hanno quella bassa statura che comunemente si dice, poichè n'è di cinque piedi l'ordinaria altezza. Vivono dentro capanne o sotto tende, che hanno varie divisioni pel padron di casa, pe' figli, per gli ospiti, pe' domestici e pel bestiame. La loro tinta bruna si attribuisce al fumo delle capanne nelle quali fanno la più lunga dimora. Questo popolo che passa mesi interi senza vedere il sole, che veste di pelli, si ciba di pesci ed appena conosce il pane, è più felice che non si penserebbe. Regna tra esso la più dolce fraternità: sempre lieto, di probità a tutta prova, non ha ricchezze, e non conosce quelle passioni che avvelenano la vita in mezzo allo splendido lusso delle nostre città. I loro divertimenti consistono in esercizii ginnastici, nel tirare al bersaglio coll'arco, ed in un giuoco che somiglia la dama. Non sanno però resistere alla tentazione di bevere liquori forti, quando possono procurarseli, nè tutte han deposte le vecchie abitudini e superstizioni. La mancanza di sussistenza impedisce l'aumento di popolazione presso questo popolo. Oggi la Lapponia per due terzi appartiene alla Russia, la quale alla parte orientale, che già possedeva, unì nel 1809 l'altra fino a' fiumi Tornea e Muonio. I lapponi svedesi e norvegii hanno abbracciato la religione evangelica e sono più inciviliti di tutti gli altri della loro nazione.

6. *Civiltà'*. La letteratura cominciò a diffondersi nella Svezia nel regno del saggio e benefico re Carlo XI. La mineralogia moderna è nata nella Svezia per opera di Wallerio, di Cronstadt, di Solander, di Thunberg. I chimici Bergman, Scheele della Pomerania già svedese e Berzelius hanno un

nome da per tutto conosciuto. Gli svedesi coltivano molto la storia naturale, ed il solo nome di Linneo forma la loro gloria. Klingenstierna e Vargentin furono matematici insigni nel passato secolo. Vanta pure la Svezia i suoi storici, i suoi poeti, i suoi oratori, che si hanno fatto un nome illustre, malgrado che la letteratura ricerchi per fiorire un concorso di situazioni, che mancano a' paesi settentrionali. Rudbech, Dalin, Kielgren, Adlerbeth, Oxenstiern, Lidner, Stilverstolpe, Lehnberg, il vescovo Tegner, Nordberg, il re Gustavo III, ed altri si sono distinti in questa carriera. Tra i cultori delle belli arti merita esser nominato lo scultore Sergel. La pittura ed anche la musica possono citare valenti uomini che vi si sono distinti. Treschow, Pram e molti altri scrittori, che figurano nella letteratura danese, sono norvegii. Pochi paesi di Europa hanno come questi due regni una coltura diffusa così generalmente nel popolo. Le scuole di mutuo insegnamento che nel 1823 eran 54 nella Svezia, giunsero nel 1828 a tre mila. Nelle campagne della Norvegia, dove una scarsa popolazione è sparsa sopra un vasto territorio, troverete da per tutto scuole di mutuo insegnamento. Nelle città vi sono 21 scuole elementari e 55 per la classe degli operai, e nelle campagne 183 scuole permanenti e 1610 scuole ambulanti. Ricevono l'istruzione in queste scuole oltre a 254 m. individui, ed essa consiste nel leggere, nella storia della bibbia, nel canto, nello scrivere, nel conteggiare, ed anche nella grammatica e nella geografia. In quasi tutte le parrocchie della campagna vi sono opportune biblioteche fondate da' contadini o dalla *società* detta *del bene pubblico*. Stocolma, Gotemburgo, Lund e Drontheim hanno accademie di scienze e di belle lettere. La prima è recente, poichè cominciò nel 1780, ma poche accademie han saputo far tanto bene alle nazioni, quanto questa. Upsal, Lund, e Cristiania sono università, e moltissimi sono i collegii ed i ginnasii e le accademie letterarie. L'arte tipografica vi si è perfezionata. Nella capitale vi sono 22 stamperie e circa 54

per le altre città della Svezia e della Norvegia. Nel 1831 si pubblicavano nella Svezia 72 fra giornali politici ed opere periodiche, 17 de'quali a Stocolma, 7 a Gotenburgo ed il resto per le altre città del regno.

7. *Manifatture e commercio.* Scarse sono in questi regni le manifatture, ristrette a' lavori di ferro, di acciaio e di rame, alle concerie, a' cappelli, orologii, vasi di porfido, tele per vele, cordame, vetri e qualche altra, che non bastano al consumo interno. Le manifatture più generali ed importanti sono quelle di panni e di tele ed anche di navi. Il valore totale delle manifatture di questi regni non giunge a nove milioni di risdalleri di Svezia (11,880,000 ducati napolitani). Il commercio è più importante dell'industria, e consiste principalmente nell'estrazione de' suoi prodotti, che sono ferro, rame, legname da costruzione, pece, catrame, vetri, canape ec. Il principale ramo dell'industria norvegia è la pesca, e le aringhe ed il merluzzo formano un articolo considerabile di estrazione, che è valutato di 6 in 7 milioni di franchi all'anno. Le immissioni sono di grano, di tabacco, di zucchero, caffè, sale, droghe, seta, vini, liquori ec. Il governo con forti dazii ed anche con proibizione espressa avea cercato di minorare al possibile l'immissione degli articoli di puro lusso, perchè perniciosi in un paese povero. Un tal sistema però vi avea favorito il contrabbando con detrimento de' costumi, nè vi ha fatto prosperare le arti che si volevan proteggere : pruova novella contro i sostenitori del sistema proibitivo. I lumi che reggono questo paese han fatto abolire siffatte leggi sontuarie e si cerca animare que' rami d'industria che vi sono ben incamminati, come la pesca, le miniere, la riproduzione delle foreste per legname da costruzione, l'agricoltura e varie manifatture, trascurando quelle che non si possono ottenere a prezzo uguale colle altre nazioni. Le navi svedesi che fanno il commercio fuori stato nel 1829 furono 701 della portata di 45,232 *tonnellate:* esse eran montate da 4,797 marinai. Se ne contavano

in quell'anno presso ad un migliajo di navi che trafficavano lungo il littorale e pe' laghi, fiumi e canali. Per onore della Svezia osserveremo che quì le strade furon la prima volta portate al punto dell'attuale loro perfezione: il che è per lei vieppiù commendevole posta la scarsezza e povertà de' suoi abitanti. Per le cure del governo l'uso della vaccina, la divisione delle terre, il disseccamento delle paludi, il miglioramento del bestiame, i canali, le strade, le navi a vapore, i regolamenti municipali e provinciali ed altre utili operazioni assicurâno a questi popoli una durevole prosperità. La banca della Norvegia stabilita nel 1816 ha un fondo di 8 milioni di franchi somministrati da' più ricchi cittadini: è dessa un modello di ordine, e lo *storting* ne nomina gli amministratori.

§ III. Topografia.

1. *Divisione.* Questo stato dovrebbe oggi riprendere il suo nome primitivo di *Scandinavia,* la quale abbracciava appunto i due regni presenti di Svezia e di Norvegia, felicemente oggi riuniti. La Danimarca non fu compresa sotto quella denominazione che per la fusione politica di queste nordiche genti e per aver ritenuta a se unita gran parte della Scandinavia, cioè la Norvegia. Con un nome comune nazionale si minorerebbe pure la rivalità tra i due regni. Balbi propone per denominazione comune quella di *monarchia norvegio-svedese,* nome misto di nessuna utilità. Percorriamo intanto separatamente i due regni.

2. *Regno di Svezia.* La Svezia che presenta una superficie di 128,950 miglia quadre avea nel 1832 una popolazione di 2,870,000 ab. Nel 1773 la popolazione era di 1,958,797; nel 1798 di 2,352,298 e nel 1823 di 2,687,457. Nel 1779 la mortalità cagionata dal vajuolo fu di 15 m. e di sole 11 persone nel 1822. Questa rapida progressione della popolazione è un sicuro indizio della prosperità di cui gode il regno. È diviso

geograficamente in tre grandi regioni, che sono la Svezia propria nel centro, la Gotia nel mezzogiorno, ed al settentrione la Nordlandia, nella quale è compresa la Lapponia svedese. Queste parti sono suddivise in 24 provincie dette *lan*, nome che corrisponde a governo o prefettura.

La Svezia propria o sia Svealand racchiude otto lan. La *prefettura di Stocolma* detta già *Upland* e *Sodermanland*, popolata di 148 m. anime, contiene la capitale di tutto il regno Stocolma. È dessa posta in fondo di un golfo sopra due penisole e varie isole del lago Melar dove questo si scarica nel Baltico, in una situazione singolare che offre una prodigiosa varietà di vedute. Tredici ponti di pietra, oltre molti di legno, mettono in comunicazione i diversi quartieri e sobborghi della città, la quale occupa un grande spazio pe' pittoreschi giardini annessi a moltissime case. La città è ben edificata malgrado l'irregolarità delle sue strade; e fra i suoi edifizii si distinguono il palazzo reale adorno di una biblioteca, di una galleria di quadri, di un gabinetto di antichità, e di altri pregi, la cattedrale e le chiese di S. Nicola e di Riddarholmen, un bel teatro, l'arsenale, la zecca, la borsa, il palazzo municipale, l'ospizio degli orfani. Non le mancano utilissimi stabilimenti scientifici e filantropici, fra i quali rammenteremo l'accademia di scienze e belle lettere, l'osservatorio, gl'instituti di veterinaria, di mineralogia, delle foreste, la scuola di medicina, due ginnasii, le società che distribuiscono premii ai maestri delle scuole primarie, alle levatrici, a' domestici che hanno prestato lunghi e fedeli servigii. Ha una fonderia di cannoni, fabbriche di riputati istrumenti di fisica e di matematica, di vetri, di ferro, di acciajo, di panni, di cotoni, di seta, di tele da vela, di majolica, di tabacco, un buon porto, quantunque di accesso non facile, e fa un estesissimo commercio. I gran divertimenti, le corse, le mostre di ricchi equipaggi, a differenza de' paesi meridionali, qui si godono nella stagione de' geli. La popolazione è di 80 m. ab. La mortalità vi è in

proporzione maggiore che nelle altre capitali di Europa per le tante acque, ed anche stagnanti, tra le quali è posta la città. *Haga, Carlsberg, Villa botanica* o *Rosendal* e *Drottningholm* (3600) sono luoghi di delizie della corte. L'ultimo che è il più magnifico ha una raccolta di quadri ed un gabinetto di antichità e medaglie. Carlsberg tiene anche una scuola militare per 200 allievi. La cittadella di *Vaxholm* e la fortezza di *Fredericsborg* difendono l'ingresso del porto di Stocolma.

La *prefettura di Upsala* già detta *Upland* tiene una popolazione di 93 m. abitanti. La capitale *Upsala* (4600), che fu altra volta residenza reale, è ricca di monumenti attinenti alla storia patria, ha una società di scienze ed oltre altre scuole ed utili stabilimenti vanta una famosa università con 60 professori, tra i quali sono stati un Linneo, un Cronstedt, un Bergmann, un Vallerio. È fornita di una gran biblioteca, in cui si conserva il *codex argenteus* de' quattro evangelii scritto nel V secolo. L'università frequentata nel 1829 da 1400 studenti ha pure un gabinetto di circa 12 m. medaglie, un altro di storia naturale, un osservatorio ed un orto botanico, stabilitovi dal celebre Linneo che vi morì nel 1778. La sua cattedrale è la più bella chiesa del regno.

La *prefettura di Nikoeping* o sia *Sudermania* ha una popolazione di 105 m. anime. La cap. *Nikoeping* (2300) estrae palle e cannoni pel suo piccolo porto. *Strengnoes* sul Malar ha un ginnasio. *Eskilstuna* (1100) tiene fabbriche di ferro e di acciajo. *Gripsholm* ha un palazzo reale.

Nella *prefettura di Orebro,* prima detta *Westmanland* e *Nerike* o *Nericia,* gli abitanti aggiungono a 104,000. La cap. è *Oerebro* città di commercio sul lago Hielmar con una scuola normale ed una società di agricoltura, un porto e 3 m. ab.

La *prefettura di Vesteras* o sia *Vestmanland* o *Vestmania* numera 115 m. popolani. Tiene per cap. *Westeras,* che è posta alla foce della Swarta nel lago Malar, e che ha 3 m. ab. ed un ginnasio. A *Sala* (2 m.) vi è una importante miniera

di argento, ed *Arboga* (1500) sul canale del suo nome è città di traffico.

La *prefettura di Stora-Kopparberg* o sia *Dalarne* o *Dalecarlia* è montuosissima ed abitata da uomini valorosi e fedeli. I re Gustavo Wasa e Carlo XII sono l'oggetto de' loro perpetui pensieri, e fino nella più meschina capanna si trovano i ritratti di quei due sovrani. Nell'inverno si uniscono a caravane di 3 a 400 persone con un migliajo di cavalli, scorrono sopra le nevi ed i laghi gelati, traversano le montagne e portano i loro prodotti nei mercati di Drontheim. Sommano a 136 m. i suoi industriosi abitanti. *Falun* (4800) n'è la capitale, nota per le sue miniere di rame, che passa pel migliore dell'Europa. Ha una riputata scuola di mineralogia. La città è quasi sempre involta in un denso fumo per effetto delle numerose fucine che la circondano. Vi sono fabbriche di tele, di lana e di cotone. Ad *Hedomora* (800) si fabbrica polvere da sparo. *Avestad* ha una zecca e fabbriche di rame.

La *prefettura di Carlstadt* o sia *Verneland* confinante colla Norvegia è ricca di minerali ed ha per cap. *Carlstad* (2600) posta alle foci della Clara nel lago Vener: ha fabbriche di tabacco, traffica di grani e minerali e tiene un ginnasio, una società di agricoltura, un osservatorio, un gabinetto di storia naturale. La città più considerabile è *Cristineham* (2200) sullo stesso lago. Stanziano in questa prefettura 150 m. persone.

La *prefettura di Gefleborg* (*Gestrikland* o *Gestricia* ed *Helsingland* o *Elsingia*) non contiene che da 30 m. anime. Ha per capitale *Gefle* (7 m.) che vanta un ginnasio rinomato, e tiene un porto, due cantieri e varie manifatture: estrae ferro, tavole, catrame, pesci secchi. *Huddikswall* (1500) e *Soederhamn* (1400) che ha molte fabbriche di tele, ne sono i luoghi più riguardevoli.

La Gotia o Goethland è la parte più fertile e meno montuosa del regno. Quantunque in estensione non uguagliasse

un quarto del regno, la sua popolazione ne forma quasi i due terzi. È divisa in 12 prefetture comprese nelle sei antiche provincie di Vestrogotia, Ostrogotia, Smaland, Bleking, Halland e Scania.

La *prefettura di Linkoping* (*Oester Gothland* o *Ostrogotia*) racchiude una popolazione di 475 m. anime. La cap. *Linkoping* (3 m.) ben edificata pregiasi del suo ginnasio fornito di una bella biblioteca e di un museo: vi si tengono fiere frequentate. Forse di questa più importante è *Norrkoping* (8100) sulla Motala, una delle città più industriose e commercianti del regno con manifatture di panni, di cotone, di tele, di tabacco ed altre. L'isola *Visingoe* nel lago Wetter ha un frequentato liceo.

Nella *prefettura di Jonkoping* (*Smaland*) a mezzogiorno dal lago Wetter abitano 121 m. persone. La capitale di tal nome ha 4 m. ab. un arsenale ed una manifattura di armi.

Il *governo di Kronoberg* (*Smaland*) ha per capitale *Vexio* (1300) con un ginnasio. *Kronoberg* (1200) in un'isola del lago Helge n'è il luogo più riguardevole. Gli abitanti sommano a 120,000.

Calmar (4800) è cap. della prefettura (*Smaland*) del suo nome, città forte e ben edificata, malgrado che in gran parte fosse di legno, posta sullo stretto che la separa dall'isola *Oeland* compresa nello stesso governo: ha un ginnasio, manifatture di panni, concerie e fa gran traffico. *Vestervich* (3 m.) tiene un porto, cantieri e fabbriche di panni. L'isola *Oeland* 72 miglia lunga e da sette a 17 larga, è ben popolata e ricca di bestiame. *Borgholm* n'è il luogo principale. Si contano nella prefettura da 118 m. viventi.

La fertile isola di *Gottland* forma *la prefettura di Visby*, dal nome della capitale, città di qualche commercio, con un porto e 4 m. ab. L'isola si estende in lunghezza per 60 miglia e per 24 in larghezza, ha un clima piuttosto dolce, alleva molti merini e contiene 35 m. abitanti.

Il governo di Gothenborg e di *Bohus* (*Vestrogotia*), abitato da 124 m. persone, ha per cap. *Gothenborg* la prima città della Svezia dopo *Stocolma*. La città posta alle foci del Gota-elf sul Cattegat è tagliata da canali ed è ricca, commerciante e provveduta di buon porto difeso da tre fortezze, di un arsenale, di grandi cantieri, di una borsa, di un ginnasio, di un'accademia di scienze, di una società di agricoltura, di una scuola di nautica, di un instituto tecnologico, di un teatro e di 27 m. ab. Vi ha sede la compagnia delle Indie orientali. Molte sono le sue manifatture, ed estrae gran quantità di legname, di catrame, di ferro e più di 150 m. botti di aringhe per anno. *Marstrand* (1200) è piccola città forte con un porto sul Cattegat. *Uddevalla* (4 m.) è porto e città di commercio. Dipendono da questa prefettura le isole di *Orust* e di *Tiorn* nel Cattegat.

La prefettura di Elsborg (Dalsland e *Westergothland)*, che molto si estende da settentrione a mezzogiorno, non conta che circa 150 m. abitanti. Tiene per cap. *Venersborg* (1500) nel sito in cui la Gotha esce dal lago Vener. Sullo stesso lago è *Am* (1000) piccola città con un porto assai frequentato.

La *prefettura dello Skaraborg (Westergothland)* tra i due laghi Vener e Vetter conta 130 m. viventi, ed ha per capitale *Mariestad* (1100). *Skara* (1000) fu già capitale della Vestrogotia, ed ha un collegio ed un orto botanico.

La *prefettura di Cristianstad (Scaane* o *Scania)* è una delle più fertili della Svezia ed i suoi abitanti sono ad un di presso 123,000. La capitale *Christianstad* (3 m.) è città forte in fondo di un picciolo golfo con fabbriche di tela e di lana.

Malmoe sopra il Sund cap. della *prefettura di Malmoehus* (*Scania*) ha 8 m. ab. è fortificata, fa molto commercio ed ha un porto e manifatture di panni, di guanti, di tabacco. *Lund* (4 m.) tiene una università con orto botanico, biblioteca e gabinetto di storia naturale, ed una società *fisio-grafica*. Gli studenti dell'università nel 1829 eran 400. *Landscrona*

(3800) è fortezza sul Sund con un eccellente porto. *Helsinborg* (4 m.) rimpetto Elseneur è il principal passaggio per la Danimarca con ottimo porto ed è fortificata. *Ramlosa* ha acque minerali frequentate. *Veen* o *Hüen* è un'isola del Sund che conserva le ruine di Uranienburg, osservatorio reso famoso da Ticho Brahe. Questo governo forma la parte più popolosa del regno e contiene 163 m. abitanti.

Nella *prefettura di Halmstad* (Halland) la capitale (1500) dello stesso nome tiene de' lanifizii e fa una gran pesca di salmone. La popolazione della provincia ascende a 75,000.

La *prefettura di Blekingen* numera circa 70 m. viventi. N'è capitale *Caslscrona* città forte e mercantile posta sopra l'isola *Trosso* e cinque altri isolotti congiunti da ponti, con un eccellente porto, stazione della flotta reale, con una scuola di marineria, un bell'arsenale, ottimi cantieri e 12 m. abitanti. *Carlshamm* (3500) ha anche un porto con cantieri e fabbriche di lana e di tabacco.

Il Nordland o Norrland è un paese montuoso, coperto di foreste e pieno di laghi con qualche valle fertile. Poco vi si può esercitare l'agricoltura; ma la pastorizia delle vacche va sempre crescendo. Si divide in quattro prefetture. Quella di *Norbotten* o *Botnia settentrionale* (*Wester-Botten e Lappmark* o *Lapponia*) ha per cap. *Pitea* (800), e le altre sue città sono *Gellivara* e *Lulea* che hanno un migliajo di anime per ciascuna. La prima è posta in un'isoletta allo sbocco del fiume di ugual nome con un buon porto, di cui è anche l'ultima provveduta. Questa prefettura è formata da gran parte della Lapponia e da una picciola porzione della vastissima antica provincia della Botnia, di cui tutta la parte a sinistra della Tornea fu ceduta alla Russia nel 1809, compreso anche un tratto della Lapponia. La prefettura conta circa 55 m. abitanti.

La prefettura di *Wester-Botten* o *Botnia occidentale* (*Wester Botten* e *Lapponia*) tiene *Umea* (1100) per capitale;

ed i luoghi più considerevoli sono *Asele* e *Sorsel.* Si fanno ascendere ad 80 m. gli abitanti.

La terza prefettura è quella di *Wester-Norrland (Medelpad* e *Angermanland* o *Angermania).* La contrada è montuosa, ma talune sue vallate sono fertili e producono grano sufficiente al consumo de' suoi abitanti, che si fanno giungere a 90 mila. La capitale *Hernosand* (2 m.) è posta in un'isola e tiene un porto, un collegio, un orto botanico ed una stamperia, nella quale s'imprimono anche libri in lingua lappona. Fa commercio di tele. *Sundwall* (1600) ha un commodo porto, pel quale si fa non picciolo commercio.

L'ultima prefettura è formata dal *Jamtland (Jamtland* o *Jemtia* ed *Herjeadalen)* in cui la cap. è *Ostersund* (200), villaggio anzi che città sul lago Stor-sioen. Cupe valli, monti nevosi, vaste selve, precipitosi torrenti formano l'aspetto generale di questa prefettura, alla quale non si danno che d'intorno a 27 m. abitatori.

3. *Norvegia.* Gli scandinavi chiamarono questo regno *Norrige* cioè regno settentrionale. Esso ha una superficie di 95,240 miglia quadre e circa 1,055,000 abitanti. Dal 1815 al 1832 la popolazione è cresciuta di oltre a 200 m. anime. Verso mezzogiorno ha una larghezza di 260 miglia, ma a settentrione si restringe da 35 à 40 miglia. Si estende dal 58 al 71 parallelo, ed in mezzo alle vedute più agresti e salvatiche, a geli eterni, a cupe foreste, à profondi burroni offre ad ogni passo il lieto spettacolo della civiltà e dell'industria. È retto da un viee-re che ha un ministro e sette consiglieri, due de'quali risiedono presso del Re. I cinque altri consiglieri formano la *reggenza,* che governa il regno. È questo geograficamente diviso nelle tre regioni dette *Soendenfield* (paese a mezzogiorno delle montagne) *Nordenfield* (al nord delle montagne), e *Nordland* (terre boreali). Ma per la parte amministrativa è diviso in 17 *amt* o sieno baliaggi o distretti. I comuni trattati di geografia dividono la Norvegia nelle cinque diocesi

di Aggershuus, di Cristiansand, di Bergen, di Trondhiem e di Finmark: divisioni che non più sono in uso.

Il Soendelfield comprende le due prime diocesi, e i nove distretti di *Aggershuus*, *Smaalehnen*, *Hedemarken*, *Christian*, *Buskerud*, *Brandsberg*, *Nedenes*, *Mandal* e *Stavanger*, colle due contee di *Jarlsberg* e di *Lauvig*. È questa la parte più fertile e più importante della Norvegia ed ha una popolazione di 586 m. anime. Qui è la cap. del regno *Cristiania*, residenza del viceré, città graziosamente situata in fine di un profondissimo golfo sparso d'innumerabili isolette. Essa è ben edificata e riceve ogni giorno nuovi abbellimenti, esercita un gran commercio, ha un buon porto, una università, che nel 1828 avea 600 studenti con biblioteca di 130 m. volumi, osservatorio, orto botanico e collezioni scientifiche, una scuola militare, un gran collegio, una borsa, due case per gli orfani, una scuola di domenica per gli artigiani, una scuola di disegno, una di navigazione, varie manifatture e 22 m. abitanti. *Friderictstadt* (3 m.) alle foci del Glommen tiene un collegio ed un porto fortificato, pel quale si fa gran commercio di legname da costruzione: è la sola città della Norvegia, che sia costrutta intieramente di pietra. *Fredericshald* (4 m.) ha un porto e qualche manifattura. *Kongsberg* (9 m.), giace sul Lauven, e tiene una zecca, una scuola ed un'amministrazione di miniere. Nelle sue vicinanze vi è una piantagione di reobarbaro e miniere di argento. *Drammen* (6 m.) è città mercantile ed ha un collegio. *Fredericsvoern* è fortezza con porto e cantieri. *Laurvig* (1800) fa gran traffico di ferro e nella penisola vicina sono le sole saline del regno. *Moss* (2100) e *Tonsberg* (2 m.) ambe sul golfo di Cristiania hanno porti e sono commercianti. Nella parte più meridionale di questa divisione si trovano belle foreste, valli fertili, pesca copiosa. La città di *Cristiansand* è ben edificata, ed ha 5 m. ab., un collegio con biblioteca, un porto frequentato e cantieri. *Arendal* (1700) è porto con cantieri, ed ha miniere di ferro nelle

vicinanze. Sul golfo di Bukke o Tungefiord è la città commerciante di *Stavanger* (2500).

Il Nordenfield è un paese meno felice del precedente, e gli abitanti in numero di 450 m. sono principalmente occupati ad abbattere legname, a scavar miniere ed a trar frutto dalla pesca, oggetti da' quali ritraggono gran parte della sussistenza. Solamente lungo i fiumi e presso il littorale vi s'incontra qualche contrada fertile. Contiene le due diocesi di Bergen e di Trondhiem, nelle quali sono compresi i cinque *amt* o vogliam dire distretti di *Sondre-Bergenhuus*, di *Nordre-Bergenhuus*, di *Sondre-Trondhiem*, di *Nordre-Trondhiem* e di *Romsdal*. La città più riguardevole è *Bergen* (16 m.) posta sul golfo di Vaag con un porto fortificato, ma cinto di scogli. Ha un collegio colla sua biblioteca, una scuola di nautica, una società di musica, raffinerie di zucchero, e fa un gran commercio di pesci secchi e salati e di olio di pesce: è la patria di Pontoppidan e di Holberg. *Bergenhuus* è fortezza. *Trondhiem* o *Drontheim* (9 m.) giace sopra un profondo golfo, fa un gran commercio di rame, olio di balena, aringhe ed altri prodotti del norte, ed ha un buon porto e fabbriche di vacchetta. Le danno lustro le regolari strade e varii buoni edifizii, una basilica in cui s'incoronano i re, e più di tutto una società di scienze, una biblioteca ed un gabinetto di storia naturale, un seminario pe'Lapponi, un collegio con biblioteca. *Roraas* (3 m.) città ricca per miniere di rame è posta sopra il più elevato rialto della Norvegia a più di 6 m. piedi di altezza. Il freddo vi è acutissimo, ed ivi è accantonato il reggimento detto Skielloberg, avezzo a correre con una specie di pattini con maravigliosa velocità per sopra la neve ed i ghiacci. *Cristiansund* (1600) è picciola città su di tre isolette con porto, e con una società di agricoltura.

Il Nordland ed il Finmark sono due vasti distretti della terza regione di questo regno posti nel più remoto settentrione. Nel primo matura in qualche luogo un poco di biada, ma

nel Finmark o sia Lapponia norvegia sparisce ogni agricoltura. Gli abitanti, che appena giungono a 30 mila, vivono principalmente co' prodotti della pesca e delle renne. *Bodoe* n'è il luogo più considerabile ed ha 300 anime. *Tromsoe* che ne conta 260 tiene la sua stamperia, che pubblica un giornale due volte la settimana. *Hammerfest* con cento ab. e *Vardoehuus* con altrettanti meritano esser rammentati perchè posti ambedue al di là del 70 parallelo, e sono il primo il porto più boreale dove si fa commercio, e l'altro la più boreale fortezza del globo.

Le coste della Norvegia sono avvicinate da moltissime isole, le quali si possono con Balbi partire in tre principali gruppi, cioè di *Bergen*, di *Drontheim*, e di *Loffoden*. Nel primo, che è il più meridionale, richiamano l'attenzione le isole *Carmoe*, *Fidje* e *Bremanger*. Nel gruppo di Drontheim le isole più grandi sono *Smoelen*, *Averoen* ed *Hitteren* di tutte la più considerabile, ma le più celebri sono le *Vigten*, dalle quali partirono i normanni che conquistarono la Normandia. Il terzo di questi gruppi posto nell'oceano Artico n'è il più esteso e contiene le due isole *Waagen*, l'occidentale delle quali è il punto centrale della unione di oltre a 20 m. persone per la pesca di questi paraggi, la grande isola *Hindoen*, le isole *Langoen* ed *Andoen*, le altre di *Senjem* e di *Hualoen* tagliate da profondi golfi, e *Ringvadsoe*, *Sorve* e *Mageroe*, dove è posto il Capo-nord. Tra le isole *Woeroe* e *Mosken* è il famoso vortice di Malstroem tanto temuto da' naviganti.

La Svezia possiede nelle Antille la picciola isola di S. Bartolomeo.

CAPITOLO XV.

IMPERO RUSSO

§ I. Stato naturale.

1. *Estensione e confini.* Finora nel descrivere l'Europa occidentale, secondo che ci siamo innoltrati verso il settentrione, abbiamo trovato coltura più diffusa, costumi più forti, governi più attivi, in somma migliorati sempre gli elementi più essenziali alla possibile felicità umana. Rivolgendoci alla parte orientale, che ci resta a descrivere, troveremo proporzioni più abbaglianti e colossali, vita privata miserabile ed oppressa, forza numerica più che morale. Si presenta il primo l'impero Russo, il quale a considerarlo in tutta la sua estensione tanto in Europa che in Asia ed in America, è il più vasto del mondo, poichè abbraccia 180 gradi di longitudine, cioè la metà della circonferenza del globo, gr. 38 di latitudine, e circa 5,680,000 miglia quadrate, cioè un $^1/_7$ almeno della terra ferma, $^1/_{13}$ del nostro emisfero, $^1/_{26}$ di tutto il globo: supera finalmente di molto la metà della superficie della luna. Tocca la Cina, cinge gran parte del Caspio, tiene un piede nella Persia, ha aperte le frontiere della Turchia, preme la Prussia e l'Austria coll'avanguardia del regno polacco, nulla ha che temere verso i geli boreali. La parte di questo impero posta in Europa, che solamente qui descriviamo, ha 1640 miglia di lunghezza dal capo Canin fino al Caucaso, presso a poco sotto al 43 gr. di long. e circa mille di larghezza media. Si estende tra i gr. 41 e 70 di lat. ed i gr. 16 e 62 di long. orientale. La superficie è di 1,435,000 miglia quadrate. Il mar Glaciale, la Svezia, il Baltico, la Prussia, gl'imperi Austriaco e Turco, e l'Asia secondo i limiti da noi fissati (vol. 1 pag. 221) formano i suoi confini.

2. *Clima.* Un paese così esteso come la Russia deve avere

gran diversità di clima. Le regioni più boreali verso le sponde del mar Glaciale hanno un eccessivo rigor di freddo: il sole vi è invisibile da novembre a febbraio e non mai vi tramonta per tutto giugno e luglio. Quest'asprezza di clima si fa sentire presso a poco tra il 57 e 70 parallelo. Le parti centrali hanno quella temperie, che si gode in Inghilterra e nell'Allemagna settentrionale, sebbene gl'inverni sieno più freddi, ed abbracciano il paese posto tra il 57 e 50 grado di latitudine: ed in questi stessi paesi le più mediocri elevazioni di terreno producono sensibilissime differenze, e per tal cagione i governi di Twer, di Pleskow, di Witepsk, di Smolensk sono di assai più freddi della Livonia. Le provincie poi a settentrione del Caucaso, del mar Nero e del Danubio, e tra il 42 e 50 parallelo hanno un clima dolce ed ameno, provandovisi una temperie uguale a quella della Francia meridionale. Grandissime differenze però vi producono le vicinanze de' monti ed il predominio de' venti. Quindi è che la Volga si vede gelata per due mesi dell'anno fin presso alla sua foce. In somma la Russia presenta tanta varietà di climi quanta ne corre tra la Lapponia e l'Italia, se non che il freddo è sempre maggiore in Russia, che non è ne' paesi corrispondenti alla stessa latitudine nelle parti occidentali dell'Europa.

3. *Suolo e prodotti.* La semplice superficie di un paese non è in se stessa che una grandezza morta, la quale riceve la sua importanza prima dalla sua qualità di esser coltivabile e poi dall'esser realmente coltivata. Acquista adunque valore in proporzione delle qualità, varietà e ricchezze della coltivazione e de' prodotti. All'immensa estensione della Russia non corrispondono le terre coltivabili, nè dove queste son tali se ne sa finora trarre tutto il profitto. Come il clima, variano il suolo ed i prodotti di sì vasto impero. La cosa che più distingue queste terre sono quegli immensi piani, che occupano intiere e vaste provincie e che presentano un aspetto monotono variato solamente da folte foreste; le montagne non si mostrano, che verso

i confini. Il suolo più fertile della Russia si vede nelle provincie centrali, dove si trova una terra grassa e nera, opera di successivi strati di vegetali marciti. Alcune provincie sono tanto fertili in grano che potrebbero esse sole fornirne al bisogno di tutta l'Europa. Producono altre pomi singolari del peso fino a 64 once e di piacevole sapore. Da questi ed altri pomi si estrae il sidro. Comuni vi sono le ciliegie e le susine. Molte di queste provincie hanno un superfluo di prodotti, a' quali spesso manca uno sbocco, malgrado la grande navigazione interna. Nelle parti settentrionali l'agricoltura vi è poco conosciuta. Dove vi è praticata, si semina la segala. Le provincie polacche hanno gran tratti paludosi o sabbiosi; e generali vi sono le foreste di grande estensione. Ad oriente verso il Caspio il suolo non è che il letto di quel vasto mare, gli avanzi del quale restano nelle parti più profonde di esso, cioè nel Caspio, nell'Aral e nel mar Nero; ed è perciò sabbioso, sparso di conchiglie, senza pietre ed impregnato di sale. Verso la costa del Caspio e del mar Nero vedesi il bell'albero *plunera crenata,* che per esser opportuno a più usi meriterebbe esser introdotto tra di noi: è alto da 25 a 30 metri: il suo fusto è dritto di tre a quattro metri di circonferenza: il legno durissimo è capace di un bel pulimento. Nelle parti centrali e meridionali, a dispetto dell'agricoltura negletta, si raccoglie gran quantità di grano, orzo, saggina, miglio, piselli, ed altri legumi, lino, canape, tabacco, eccellenti frutti, vino, riso, specialmente nelle belle regioni della Caucasia e della Tauride. Il lino e la canape formano un articolo di estrazione di oltre a 20 milioni di rubli. Gli ortaggi sono nel generale poco curati. Si sono introdotti e vi faran progressi i gelsi ed i bachi da seta nelle provincie meridionali, le quali saranno il vero Perù della Russia, malgrado che vi fossero grandi tratti di terre aride ed altre in preda ad acque stagnanti.

4. *Montagne.* Si è già notato che l'impero Russo sia un paese molto più piano che montuoso. Nel luogo delle sorgenti della

Volga, del Don e della Duna la terra è elevata e presenta un immenso pianalto dolcemente inclinato e traversato da grossi fiumi. La più grande elevazione non oltrepassa 1050 piedi. A siffatte alture si dà l'improprio nome di monti *Valdai*. Altre alture simili si trovano più a mezzogiorno, e finalmente le basse e fertili montagnuole a ponente della Tauride, le quali pare che formino l'ultimo scaglione del pianalto centrale verso il mar Nero. Una piccola diramazione de'Carpazii si stende nella Moldavia russa, ed alla stessa catena appartengono i piccioli monti a mezzogiorno del regno di Polonia. Il *Katerinburg* ha circa 2 m. piedi di altezza. Ma i monti più importanti di questo impero sono verso i suoi confini orientali e meridionali, cioè i monti *Urali* e quelli del *Caucaso*, che dividono l'Europa dall'Asia. I così detti monti di *Olonetz* si debbono riguardare come una continuazione della catena scandinavica: sono una concatenazione di picciole alture, spesso isolate, che si perdono fra i numerosi laghi di quelle regioni. Ed ecco in che consistono i così detti monti *Manselka* della Finlandia, e quelli de' governi di Olonetz e di Arcangelo. La Lapponia, che per due terzi oggi appartiene alla Russia, forma un pianalto 1500 piedi alto, coronato di monti solamente verso occidente, e che stende diramazioni e rupi granitiche sempre più basse verso levante e mezzogiorno. Di assai estesa e magnifica è la catena degli Urali o Poyas, che abbracciano uno spazio di circa mille miglia in direzione di austro a tramontana. Il *Pawdinskoe-Kamen* ha 6,397 piedi di elevazione sul livello del Caspio; ma nel generale questi monti non hanno più di 4500 piedi di altezza: il che basta in quei climi per rendere le loro vette il soggiorno perpetuo della neve. Dalla parte dell'Europa le rocce calcaree contengono frequenti caverne, e spesso assorbiscono le acque correnti. Tra questa prima bassa catena esteriore, e le vette granitiche più sublimi si trovano le vene metalliche di ferro, di rame, di sale, somministrati in tanta copia da questi monti. L'oro, il platino, i diamanti si rinvengono nel lato opposto verso l'Asia. La

catena del Caucaso sembra formata da più serie di montagne tra loro parallele, la principale delle quali è granitica e si alza sopra tutte le altre. Essa si stende tra l'Eusino ed il Caspio ed ha 380 miglia di lunghezza. Pallas crede che il monte *Elborus*, che n'è la vetta più alta, non sia inferiore in altezza al nostro monte Bianco, mentre altri gli danno un'elevazione di molto inferiore. Ma Kupfer professore a Casan dà ad uno de' picchi più elevati del Caucaso 15,400 piedi, e sarebbe perciò più alto del monte Bianco. Del resto la spedizione al Caucaso del 1829 salì l'Elborus fino a 15,700 piedi, e ne calcolò di 16,300 l'elevazione totale sul livello dell'Atlantico. Egli è certo che le cime di questi monti, posti presso a poco alla stessa latitudine delle Alpi, sono perennemente coperte di neve. Il granito si mostra scoperto nelle grandi elevazioni; le rocce micacee vi dominano e rinchiudono masse di porfido, le quali interpellatamente mostrano una struttura basaltica. La fascia scistosa appoggiata al granito forma cime assai erte e trarupate, dominate da piramidi di porfido e separate da valli profonde. Al di sopra di tali scisti poggia un'altra fascia di calcareo più o meno fino. Le montagne composte di questa specie di marmo sono coperte di faggi frouzuti che loro danno un cupo aspetto, e di qui nasce il nome di *montagne nere* che loro danno gli abitanti. Le fiamme, che brillano sulle colline a piedi di queste montagne, debbono risultare dall'accendimento del gas idrogeno, non da fuochi volcanici. In poche contrade si trovano tante acque minerali quante presso questa catena. Siffatte montagne sono interessanti tanto per la storia naturale, che per la storia civile del globo. Gli antichi le riguardavano come il baluardo del mondo incivilito contro le irruzioni de' barbari. Esse si elevano come un gran muro tra i due mari, ed i principali passaggi che presentano sono la *porta caucasia*, stretta angustissima verso le sorgenti del Terek, e la *porta caspia* o la stretta di Derbent tra le falde di questi monti ed il Caspio. Sono diramazione di questa catena le montagne della Tauri-

de, dove il *Tchatyrdagh* si eleva 4740 piedi sul livello marino.

5. *Fiumi e canali.* Numerosi e grandi sono i fiumi della Russia. Tra essi ha il primo luogo la Volga, fiume che, ad onta del suo lunghissimo corso, appartiene intieramente a questo impero. Nasce nelle montagne o alture di Valday nel governo di Twer, sembrando dirigersi verso levante, ma a Samara torce verso ponente fino a Tzaritzin, ove cangia nuovamente di direzione verso scirocco. Riceve la *Kama* e l'*Oka*, grossi per lo meno quanto il Reno. La Kama, il più grande degl' influenti della Volga, ha le acque profonde ed è ingrossata dalla *Viatka*, dalla *Silva*, dalla *Bielaia*, dall'*Oufa*, dalla *Samara*. L'Oka riceve l'*Upa*, la *Zna*, la *Moskva*, la *Kliazma*. Gli altri più importanti influenti della Volga sono la *Sura*, ingrandita dall'*Alatyr*, la *Tvertza*, la *Mologda*, la *Schek-sna* o *Chexna*. Ricco di tante acque forma una grandissima delta di oltre a 60 rami diversi e va a perdersi nel Caspio. Pochi fiumi sono a questo paragonabili pel comodo che presta alla navigazione, la quale vi si può praticare fin quasi dalla sua sorgente senza esser interrotta da cateratta o correntia alcuna. Si fa conto che dalla sua sorgente alla foce non vi sieno che 300 piedi di differenza di livello. Ma il mare in cui si getta, senza comunicazione coll'oceano e senza popoli incivi-liti sulle sue sponde, non fa ritrarre tutti i vantaggi che prometterebbe il suo magnifico corso. Nella Volga si fa una pesca immensa, specialmente di storioni, che danno il *caviar* o caviale e la colla di pesce. Il Caspio accoglie pure l'*Ural* o sia *Jaik* a settentrione e la *Kuma*, il *Terek*, il *Sulak* ed il *Samur* ad occidente. Il primo segna dopo de' monti Urali i confini dell'Europa coll'Asia, e riceve la *Sakmara* e l'*Ilek*. I quattro ultimi discendono dalla catena del Caucaso. La *Podkuma* è il principale influente della Kuma.

Percorrendo i principali fiumi che entrano nel mar Nero si presenta il primo dal lato di oriente il *Cuban*, che nasce verso il centro della catena del Caucaso, e dopo di aver diviso la

Circassia da' Cosacchi del mar Nero va a perdersi nell'Eusino, formando colle due sue foci l'isola Taman. Il *Zelentchouk* e la *Laba* ne sono i più considerabili influenti. Il *Don*, chiamato pure col suo nome antico *Tanai*, nasce nel governo di Tula e dopo aver dato il suo nome al paese de' Cosacchi posto sulle sue sponde va a perdersi nella Palude Meotide, facendo un corso di 700 miglia. Accoglie a dritta la *Sosna* ed il *Donetz*, ed a sinistra il *Voronoze*, il *Khoper*, la *Medvieditsa* ed il *Manitch* fissato da Malte-Brun per termine dell'Europa da questa parte. È poco utile alla navigazione per la gran minorazione che ricevono le sue acque nella state. Il *Nieper* o *Boristene* ha circa 850 miglia di corso, che comincia nel governo di Smolensk passa per la fertile provincia dell'Ukrania e per Chiovia e dopo aver separato il governo di Cherson da quello della Tauride va a raggiungere il mar Nero. Vien ingrossato a dritta dalla famosa *Berezina*, dal *Pripeck*, dal *Teterov* e dal gran fiume *Bog* ingrandito pur esso dall'*Ingoul*, ed a sinistra dalla *Desna*, dalla *Soula*, dallo *Psol*, dalla *Worskla* e dall'*Ouriel*. Le picciole cataratte di questo fiume ne impediscono la navigazione, e si son fatti de' progetti per togliere tali ostacoli. Il *Niester*, che divideva già questo impero dalla Turchia, viene dalla Gallicia, passa tra la Bessarabia e Cherson e dopo 360 miglia di corso sbocca nel mar Nero, o per meglio dire in una gran laguna che con esso comunica: una cateratta ne tronca la navigazione. Del Danubio, che tocca la provincia divenuta russa della Bessarabia, si è più volte parlato. Esso negli stati Russi accoglie il *Pruth*, che scorre tra la Bessarabia e la Moldavia.

Tra i fiumi che si gettano nel Baltico rammenteremo la *Tornea*, che col suo influente *Mounio* segna i confini tra i dominii russi e svedesi; lo *Swir* che unisce il lago di Onega con quello di Ladoga ed esce da questo col nome di *Neva*, la quale poi traversa Pietroburgo, di cui spesso colle sue piene minaccia l'esistenza; la *Narva*, che porta le acque del lago Peipus

al golfo di Finlandia; la *Duna* o *Dvina*, che ha le sorgenti vicine a quelle della Volga, e dopo aver accolto la *Drissa*, il *Pedetz*, la *Maia*, l'*Oula* e la *Disna* con un corso di 450 miglia si perde nel golfo di Riga, prestandosi poco alla navigazione per gli scogli calcarei che l'ingombrano; il *Niemen* o *Memel*, accresciuto dalla *Vilia*, il quale prima di scaricarsi nel Curischhaff traversa la Prussia settentrionale; e la *Vistola* che viene dall' impero Austriaco, traversa il regno di Polonia, bagnandone la capitale Varsavia, ed entra poscia nella Prussia. In questo impero accoglie a dritta il *Wieprz* ed il *Bug*, a sinistra la *Pilica* e la *Bzura*.

I fiumi principali che si dirigono verso l'Oceano artico sono l'*Onega*, un'altra *Dvina*, che porta con più lungo corso le sue acque nel golfo di Arcangelo, il *Mezen*, la *Petchora* e la *Kara*, che sono quasi tutti fiumi grandissimi, ma poco importanti per la loro situazione in mezzo a solitudini ghiacciate.

La Russia, provveduta di laghi e di copiose acque scorrenti per un terreno quasi senza montagne, presenta la facilità maggiore per la costruzione de' canali. Di fatti ne ha un gran numero, che mettono in comunicazione i quattro mari che le stanno intorno. Eccone i principali: il canale di *Vychnei-Wolotschok* unisce la Neva alla Volga ed il Baltico al Caspio; il canale di *Tikvine* congiunge il lago Ladoga colla Volga, il canale di *Maria* aperto nel 1808 unisce i laghi Bielo e Ladoga, e forma un sistema di più canali che legano diversi laghi e fiumi e congiungono il Baltico al mar Bianco e questo al Caspio; il canale di *Ladoga*, di tutti il più frequentato, mette in comunicazione con Pietroburgo gran parte delle provincie settentrionali dell'impero; il canale di *Novogorod* unisce la Msta ed il Volkhof per evitare la navigazione pericolosa del lago Ilmen; il canale di *Koubenskoi* unisce la Dvina settentrionale al Caspio, come il canale di Maria la unisce al Baltico, ed altra simile unione è prodotta dal canale *Severo-Iekaterinski*: ambedue recentemente aperti il primo nel 1828, nel 1820 il secondo. Il canale

della *Beresina* o di *Lepel* congiunge la Duna o Dvina al Nieper, aprendo una comunicazione tra il Baltico ed il mar Nero. Un altro gran canale fa comunicare Mosca col Don. Nel 1825 furono cominciati tre canali: il *canale della Vindava* unisce la Vindava al Niemen, un altro il Niemen alla Vistola, il terzo la Volga alla Moskva. Forse non sarebbe difficile riunire il Caspio colla Palude Meotide per mezzo de' fiumi Manitch e Cuma.

6. *Laghi.* Nella Russia sono i laghi più grandi dell'Europa, e questi sono quei di *Onega* e di *Ladoga*. Considerabili sono pure il lago di *Peipus*, che è lungo 50 miglia e la metà largo, il lago d'*Ilmen*, il *Bielo* o lago *Bianco*, il lago di *Koubenskoi*, il *Seliger* donde nasce la Volga ec. I laghi Bielo e Koubenskoi sono importanti per le comunicazioni idrauliche che aprono nell'impero. La Lapponia Russa e la Finlandia si possono dire i paesi de' laghi. Nella prima i più riguardevoli sono i laghi di *Enara* e d'*Imandra*, e nella seconda i laghi di *Payana*, che ha 69 miglia di lunghezza e 12 di larghezza, di *Saima* e di *Kolkis* e tanti altri. Sì fatto prodigioso numero di laghi della Lapponia e della Finlandia deggiono far supporre, che la penisola Scandinava fosse stata altre volte un'isola. La Lituania le altre provincie polacche e la Bessarabia, i governi di Cherson e della Tauride hanno molti laghi considerabili ed un numero maggiore di lagune e di paludi. Molti sono i laghi salsi, che danno gran quantità di sale: il più riguardevole fra questi è il lago Elton nel governo di Saratov. Altri laghi sulfurei o coperti di asfalto si veggono verso gli Urali meridionali e nel Caucaso orientale.

7. *Animali.* La zoologia russa di sua natura è la più varia dell'Europa, perchè gli animali non vi han dovuto ancora cedere all'uomo il pieno possesso delle terre. Gli animali domestici vanno dalla renna della zona artica fino al cammello de' paesi meridionali. I cavalli più belli sono quelli della Livonia, della Lituania e dell'Ucrania, ed in molte altre provin-

cie la razza di questo nobile animale è bella grande e vigorosa. Il grosso bestiame da per tutto è forte e copioso, specialmente nell'Ucrania. Ma per gli uni e per l'altro non sono generali le cure per perfezionarli. Nella Russia vi sono ancora de'popoli totalmente occupati della pastorizia. Le pecore delle regioni settentrionali sono di razze comuni e cattive, ma nelle parti meridionali danno ottima lana e carne squisita. Ad oggetto di trarre quell'utile che si potrebbe da sì prezioso animale, con *ukase* del 1826 furono concessi i più ampii privilegii a que' forestieri che fossero intelligenti dell'educazione de' merini e che si volessero stabilire nell'impero. Nelle regioni presso l'oceano Glaciale le vacche perdono le corna e diventano bianche. Comuni vi sono i porci e le capre. Il pelo di queste ultime è adattato per la fabbricazione degli scialli e di simili tessuti. Nelle parti più boreali si trova la renna, che fa l'unica ricchezza di quei gelidi abitanti, i quali senz'essa vivrebbero nella miseria: essa è nello stesso tempo la vacca il cavallo ed il cervo di queste contrade. Animale robusto a resistere ad intensi freddi, industrioso a sapersi procacciare il vitto fin sotto la neve, provveduto di latte sì grasso e sugoso che ha bisogno di essere stemperato nell'acqua, di carne saporosa e nutritiva, fa da bestia da soma e presta colla sua solida e pieghevole pelle una commoda copertura all'uomo. Ma il possesso della renna, come di ogni bene di questo mondo, è mal sicuro, e sterminatrici malattie spogliano spesso di queste patriarcali ricchezze i più felici possessori. Non mancano come abbiam detto i cammelli nelle parti più meridionali dell'impero, i quali si potrebbero moltiplicare. I più particolari fra gli animali selvaggi sono il *diignetei* ed il *koluan*: il primo è un animale vivace, velocissimo al corso, ha l'unghia come l'asino, la coda come la vacca, le orecchie come il mulo; ed il secondo tiene dell'asino e del cavallo ed è creduto da Pallas l'onagro degli antichi. Nelle parti settentrionali si vede l'orso bianco, la lince e l'alce, e nelle montagne del Caucaso abitano l'*urus* o sia il bisone e lo

stambecco. Numerosi sono da per tutto i lupi, e gli orsi sono comuni nelle gran foreste. È naturale il supporre che un paese come questo pieno di foreste e di luoghi deserti alberghi in gran numero quasi tutti gli animali selvaggi, che abbiamo accennato nelle altre parti dell'Europa, ed anche quelli che descriveremo nella Russia Asiatica, e che somministrano quelle tanto ricercate pellicce, cioè martore, zibellini, armellini, scojattoli, volpi, castori. Nelle macchie degli steppi e degli altri luoghi inculti si veggono a stuoli le pernici, le beccacce, le quaglie ed altro uccellame, e nelle parti più boreali si trovano in copia gli uccelli aquatici, ed altri vi emigrano nella state da' luoghi più meridionali. In molte provincie si allevano copiose api, che danno squisito mele. I fiumi sono pescosissimi, e la sola Volga e l'Oural provvedono di storione e di salmone gran parte dell'impero. La pesca de'cetacei impiega moltissime braccia nell'oceano Artico. Si fa conto la pesca dia il prodotto di oltre a 15 milioni di rubli. Non parrebbe aspettarsi che nuvoli d'insetti mordacissimi compariscono ne' luoghi più gelati da' 14 luglio a' 14 di agosto, i quali nascono e muojono in un giorno e sono tormentosi più che nella zona torrida agli uomini ed agli animali.

8. *Mineralogia.* Le principali ricchezze di questo genere sono nella Russia Asiatica, ma non perciò l'Europea ne è sfornita. Il ferro, il piombo ed il rame vi sono i più copiosi fra i metalli, ed abbondantissime vi sono pure le saline. Vi si trovano ancora immensi strati di carbon fossile, zolfo, allume, vetriolo, gesso, marmi bellissimi, porfido, diaspro, agate, ed altre pietre dure. L'Ural che fino al 1814 doveva la sua celebrità all'immensa quantità di ferro e di rame, che metteva ogni anno in circolazione, può esser al presente annoverato tra le più ricche contrade metallifere del globo, poichè da pochi anni in qua fornisce ancora bei diamanti, una considerabile quantità di oro e di platino, ed un migliaio di marchi di argento, cavato dal suo piombo e dal suo rame. L'enorme suc-

cessivo volume di oro e di platino di tali miniere, può portare un'alterazione sensibile nella bilancia politica di Europa.

§ II. Stato politico.

1. *Popolazione.* Se si vuol tener conto della sola estensione del territorio, la Russia forma il più grande impero che abbia mai esistito, ma la popolazione è ben lontana dal corrispondere all'immensa sua superficie. Il numero totale degli abitanti, compresavi la parte asiatica, è di circa 60 milioni, i quali divisi in 5,870,000 miglia quadrate caderebbero poco più di 10 persone per miglio quadrato; popolazione che mostrerebbe esser questo impero un vero deserto: ma la Russia europea avendo in 1,435,000 miglia quadre circa 52 milioni di abitanti, contiene presso a poco 37 persone per ogni miglio quadrato, mentre la Russia asiatica appena ha un solo uomo in tre miglia quadre. I governi più popolosi della Russia europea sono quegli intorno a Mosca e quello di Kiovia, ed i più spopolati sono i settentrionali, gli orientali ed i meridionali. La popolazione però aumenta giornalmente ne' governi meridionali, e più ancora negli orientali. Se le sole provincie russe poste tra il 60 parallelo ed il mar Nero fossero popolate come i governi intorno a Mosca (e ben potrebbero esser molto di più) la sola Russia europea avrebbe circa 130 milioni di abitanti. Al tempo di Pietro I la popolazione di questo impero, giungeva appena a 12 milioni. La crescente civiltà colla maggior agiatezza e con migliori rimedii a' mali deve portare a questo impero un aumento di popolazione da fare spavento ai vicini. Dell'Irlanda in fuori non vi ha paese, in cui le donne sieno così feconde, dando comunemente alla luce fino a dieci figli, ma i vermini ed il vajolo oggi distruggono tre quinti di teneri fanciulli, i disagi, i cattivi alimenti e più la sifilide comune anche nelle campagne distruggono e quelli e gli adulti. La longevità sì comune in que' che sanno preservarsi mostra a

che punto vi può giungere la vita media. Nel 1829 si contavano 867 individui che oltrepassavano cento anni. Un impero come questo non dovrebbe pensare a conquiste: nel suo seno stesso stanno i germi di vasti imperi.

2. *Governo*. La Russia fin dal XVI secolo avea tutti gli elementi della sua futura grandezza. Alla morte d'Iwan II nel 1584 si estendeva già da Smolensk al lago Baikal. Era un gigante che cresceva sconosciuto in mezzo alle foreste ove ebbe la culla. Pietro I ordinò all'europea le forze che già avea, ma le minorò colla violenza e colla disposizione arbitraria introdotta nella successione al trono. Liberata la Russia dalle pericolose rivoluzioni di corte ha preso un'attitudine sempre più terribile per l'Europa. La forma del suo governo si può riguardare come totalmente militare: la nobiltà non è realmente considerata che pel grado che occupa nelle armate, e tutti gl'impiegati civili hanno anche essi un grado militare. Il potere sovrano è illimitato, e l'Autocrate è capo assoluto dello stato e della religione. Ciò che si chiama *senato* nella Russia non è che la suprema corte di giustizia, di cui ve ne hanno tre sezioni a Pietroburgo e due a Mosca. L'imperatore Alessandro istruito dall'infelice fine de' suoi predecessori, introdusse nel governo le forme di una pura monarchia; proclamò il principio che la legge è al di sopra del sovrano, propagò gli stabilimenti d'istruzione, abolì la servitù personale de' contadini nell'Estonia, nella Curlandia, nella Livonia, e la promise più che l'avesse eseguita per le altre provincie. Il *consiglio dell'impero*, preseduto dall'imperatore, delibera regolarmente sopra gli affari più importanti. Ma nè si è rettificata l'amministazione tanto nello stesso tempo complicata ed imperfetta, nè date buone leggi che sostituissero la giustizia all'arbitrio. La giustizia russa è una vera idra a cento teste ognor rinascenti, che i sovrani hanno invano combattuta. La collezione delle leggi russe fatta sotto l'attuale imperatore Nicola è di 45 volumi in quarto! La piaga vergognosa della servitù pesa ancora sopra gran parte

della Russia; e la sorte de' contadini non è quasi da per tutto che una servitù più o meno mitigata. Si contano tuttavia tredici milioni di contadini servi de' particolari ed otto milioni di servi della corona, i quali ultimi però godono di qualche libertà personale. Gli *odnodvorzi*, che sono i contadini liberi, posseggono è vero delle terre, ma non possono comprar servi contadini, se non qualche volta sotto il nome di un nobile. La nobiltà sola rappresenta la nazione politica e la proprietà territoriale. Ma la nobiltà considerata come qualità politica e civile non dipende in Russia dalla sola nascita: qualunque capitano e qualunque impiegato con tal grado ha dritto di comprar terre con vassalli e di trasmettere a' figli e nobiltà e vassallaggio. L'aristocrazia russa è più di meriti che di privilegii. La moderna amministrazione varia secondo le antiche forme ed i privilegii delle provincie aggregate all'impero. Così i Cosacchi hanno una certa indipendenza colle loro forme militari, la Livonia, l'Estonia e la Curlandia godono di grandi privilegii, la Finlandia ha un'ombra di rappresentanza nazionale ed un governo diverso dalle altre provincie; il regno di Polonia avea la sua costituzione. Se il governo rispettando i dritti ed i privilegii delle varie classi provincie e città mostra una certa dolcezza, si priva nello stesso tempo di quella forza che dà l'unità e mette in pericolo la durata di tanti svariati vincoli che legano l'insieme. La capitale stessa è fuori della vera Russia, nè forma un punto centrale di comunicazioni, intorno a cui gravitasse popolazione, armata, commercio. Qui insomma tutto vi mostra un continuo ma lento progredimento a traverso d'infiniti abusi e disordini a correggere.

Ma se questo impero è ancor lontano dal perfezionamento della sua interna costituzione, è in ben diversa situazione relativamente agli stati vicini. Coperto dal polo e dal Baltico da un lato, dal Caspio, dal Caucaso, dal mar Nero e dal Danubio da un altro, presenta un fronte minaccioso all'Europa, potendo verso di essa dirigere tutte le sue forze. E che ne sarebbe dell'Euro-

pa se sorgesse un grande uomo capace a muovere sì immensa mole? Dopo del 1814 ha di molto accresciuta la sua influenza sugli stati vicini, pare che abbia fissata la politica del nord e dell'Allemagna, ed ha messo nella sua dipendenza la Turchia: la politica si avvicina sempre allo stato più potente. In parte culto come l'Europa, in parte barbaro come l'Asia, unisce la forza che ragiona a quella che meramente obbedisce: ma la civiltà che vi fa progressi più che la sua grandezza può divenir fatale all'Europa. Il suo perfezionamento interno è quello che renderà terribile la sua azione esterna. Padrone quasi della metà dell'Europa e di un terzo dell'Asia può con nuovi ingrandimenti toccare il termine fatale di tutte le grandezze umane, e può ancora provare convulsioni politiche da involgere o schiacciare l'Europa. Del resto non facile è prevedere la futura sorte di questo impero retto da astuta politica e fondato sopra tanti discordanti ma vigorosi elementi, co' quali dee temere più di se che degli altri. In un secolo in cui tutto si fa presto è facile scambiare i fatti colle opinioni, gli andamenti reali e poco osservati co' corollarii speculativi. Non siamo tanto presontuosi da seguire sì azzardoso cammino. Nè la Russia è formidabile all'Europa sola. L'attività che regna nei paesi che circondano il Caspio ed il Caucaso, le sue relazioni colla Cina, colla Bucheria e con altri stati dell'Asia, mostrano i progetti della Russia sopra una parte più interessante dell'Asia (V. Evans *On the practicability of an invasion of the british India.* London 1830.)

3. *Rendite.* La Russia non ha rendite corrispondenti alla grande estensione del suo suolo, che non ha ricevuto ancora dalla popolazione e dall'industria il valore che può avere; onde scarse sono tuttora le ricchezze che può tassare. Contuttociò sono esse assai considerabili. I migliori scrittori statistici le fanno ascendere a 434 milioni di franchi. Ma le vere rendite della Russia contengono più capi che non compariscono fra gl'introiti e non arricchiscono meno il tesoro. Governi intieri forniscono

le derrate per l'armata invece di pagare le imposte, alcune tribù pagano i tributi in pellicce, impiegate in gran parte pe' bisogni dell'esercito, i lavori delle miniere, il trasporto del sale sono eseguiti in più luoghi in compenso del testatico, o pure si è da questo esentato per l'obbligo di rendere il servizio militare ad ogni richiesta del governo, ec. Sia che questo non paghi molte spese come in altri stati, sia che gl'introiti sieno in generi, sia che i soldi sieno, come di fatti sono, minori che altrove, si avrà sempre un aumento grandissimo di rendite; aumento che non comparisce nelle cifre statistiche. Il debito pubblico, sì vario nelle sue fasi e ne' suoi mezzi, era portato nel 1830 a 1,575,000,000 di franchi. Esso consiste principalmente in *assegnati*, de' quali se ne sottrae ogni anno una data quantità alla circolazione. Del resto le rendite come tutti gli altri mezzi di questo impero sono in un movimento ascendente, che presenta ogni giorno un aspetto nuovo.

4. *Forze di terra e di mare.* Gli statistici danno valutazioni differentissime delle forze della Russia. Alcuni le portano al di là di un milione, le restringono altri a 450m. Balbi sopra migliori ricerche le fissa a 670m., numero che si può accrescere di altri cento mila contandovi le colonie militari. In Russia il soldato obbligato a 25 anni di servizio cambia totalmente stato, si rende inetto ad ogni altra professione e resta a carico del governo. Oltre a ciò l'estensione dell'impero e la cattiva amministrazione rendono difficile e vessatorio il reclutamento e di gran peso pe' nobili proprietarii, le rendite de' quali si valutano dal numero de' contadini. Per tali ragioni non sono molti anni fu introdotto in Russia l'uso delle *colonie militari*, colle quali si ebbe in mira di aumentare la forza armata col mezzo di una riserva e di diminuire le spese, oltre al vantaggio di propagare l'istruzione elementare. Calcolavano alcuni, che completato il sistema lo Czar avrebbe potuto muovere tre ed anche più milioni di soldati. Ma non pare che il fatto abbia del tutto corrisposto al progetto. Le colonie per la cavalleria stabilite

nel governo di Kharkof e tra il Nieper ed il Bog hanno sopra le altre prosperato. Vi si veggono villaggi ben edificati, scuole frequentate da 27m. allievi, ottimi foraggi, belle razze di cavalli. Forniscono queste colonie una riserva di 300 squadroni di cavalleria. Le colonie militari russe sono opportune per un popolo che volesse prepararsi per le conquiste, non per l'industria e per le istituzioni di pace: sebbene sembrasse che si volessero ambedue queste inconciliabili cose. Le armate russe sono guidate da uffiziali, che hanno tutte le cognizioni della tattica europea, ma sono formate da soldati materiali, pronti a sacrificare una vita alla quale niente o quasi niente può attaccarli: formano una massa pesante con poca armonia di parti, condannata a tutte le privazioni e poco opportuna per guerre lontane.

La Russia ha due flotte, una nel Baltico, l'altra nel mar Nero. La prima è di 32 vascelli, e la seconda di 14, oltre un gran numero di fregate, di galere e di altri legni piccoli. La durata de' legni russi non è che di 6 ad 8 anni, durata che è doppia e tripla in Francia, in Inghilterra. I Russi tengono molte buone instituzioni per la marina, ma non hanno ancora spiegata un'attitudine da stare a fronte di altre più esercitate nazioni.

5. *Religione*. La chiesa greca scismatica è la dominante in Russia. Il servizio divino si fa in lingua slava. Frequenti e rigorosi vi sono i digiuni, molte le pratiche superstiziose. In nessuna contrada del mondo cristiano la pasqua è celebrata con tanto rumoroso festeggiamento. La chiesa è governata dal *santo sinodo,* del quale l'imperatore è capo, ed in suo nome si danno le decretazioni. Gli arcivescovi ed i vescovi vivono nel celibato, gli arcipreti e preti, che sono numerosissimi, debbono esser maritati, Vi sono pure 350 conventi con 5330 monaci e 98 monasteri con 4162 religiose. Da' conventi sono tratti i vescovi. Il clero è reclutato tra i contadini ed il ristretto ceto medio, ond'è che gli si rimproveravano i vizii delle loro classi, cioè l'ignoranza e la superstizione: ma oggi

esso forma la classe forse più culta della nazione, e contribuisce a spandere le buone cognizioni. I figli de' preti, come meglio educati, coprono non poche cariche, o si danno al commercio, e lo spirito di famiglia lega questa classe più di ogni altra allo stato. Grandissima è la sua influenza sul popolo. Se ne fa ascendere il numero a 213 mila, che costituiscono altrettante famiglie. La chiesa greca ha una setta particolare detta de' *separatisti*, gl'individui della quale si qualificano tra loro col nome di antichi credenti. Le provincie sul Baltico hanno il maggior numero degli abitanti luterani. Nella Finlandia il culto luterano si esercita in lingua finnica o svedese, secondo che gli abitanti appartengono all'una o all'altra nazione. Nelle provincie acquistate in Polonia la maggior parte degli abitanti sono cattolici o greci uniti. I giudei sono numerosi nelle provincie polacche; e sotto Alessandro vennero quasi uguagliati i loro dritti a quelli degli altri sudditi dell'impero. Verso mezzogiorno vi sono non pochi maomettani e nelle parti più settentrionali, verso il Caucaso e tra i Samojedi non mancano gl'idolatri. La tolleranza è universale, e la differenza de' culti non eleva in Russia il menomo ostacolo per ottenere qualunque impiego. Balbi dà il seguente quadro degli abitanti della Russia europea ed asiatica secondo le religioni.

Seguaci della chiesa greca	45,353,000
— della cattolica	7,300,000
— della luterana	2,600,000
— dell'armena	279,000
— della calvinista	80,000
— di altre sette.	20,000
Totale de' cristiani.	55,632,000
Maomettani	2,735,000
Giudei	578,000
Buddisti o lamisti	210,000
Idolatri	845,000
	60,000,000

6. *Costumi.* Gli abitanti di questo impero derivano da molte diverse razze le quali vi formano una varietà di popoli, di cui non evvi la simile in verun altro stato di Europa. Quelli di origine slava formano il maggior numero ed appartengono a diverse nazioni: tali sono i russi, i rusniaci, i polacchi, i cosacchi ed anche i lituani, i lettoni ed altri poco numerosi. Gli abitanti di razza finnia o finlandese sono nelle parti settentrionali dell' impero, e si dividono ne' varii rami degli estoni, de' careliani, de' livii, de' votiachi, de' lapponi ec. oltre de' finlandesi propriamente detti. Essi occupano un immenso territorio, ma sono scarsissimi di numero. Parlano una lingua sonora, che ha molta analogia coll'unghera, e le loro parole terminano sempre in vocali. Hanno un'innata disposizione per la poesia e per la musica; ma con tutto ciò serbano costumi in gran parte agresti e barbari. I popoli di razza tatara, o turca che sia, sono quasi tutti nella Russia asiatica, ne' governi di Casan e di Astracan e nella bella regione della Tauride. I loro costumi sono semplici e patriarcali. Sebbene le terre sieno de' nobili vengono coltivate non da servi, ma da fittuarii o mercenarii ben trattati. Ogni villaggio si sceglie il suo capo che esercita la giustizia e l'amministrazione locale. Oltre questi si trovano moltissimi tedeschi, svedesi, e danesi sulle coste del Baltico; greci, moldavi, vallachi ed albanesi ne' governi di Catherinoslaf e della Tauride e ne' paesi meridionali recentemente conquistati; calmucchi di razza mongolla ne' paesi del Caucaso, nella Tauride, tra i Cosacchi, ad Astracan; samojedi nel governo di Arcangelo; armeni e giudei in varie regioni; circassi, abassi, lesghi, persiani, osseti e grusii verso il Caucaso, e fino italiani discendenti dei genovesi nella Tauride.

In tanta varietà di popoli vi debbe essere per necessità gran diversità di costumi, e troppo saremmo menati a lungo volendo parlare di quelli di tutte le nazioni, che abitano questo vasto ed eteroclito impero, sebbene alcune avessero tale singolarità di costumi da richiamare tutta l'attenzione del filosofo. Ma un

esame minuto di picciole nazioni, e presso che sconosciute, non può aver luogo nel nostro piano. Non ci tratterremo perciò che sopra i russi proprii, che compongono il popolo dominatore, e qualche poco sopra i polacchi che è il più numeroso di tutti i popoli soggiogati. I primi abitano la parte centrale e formano la parte più compatta della popolazione di tutta la Russia europea. Le conquiste a questa esteriori si debbono riguardare come opportunità militari, geografiche e commerciali, sotto la totale influenza della parte centrale. In questa risiede l'unità e la vera forza nazionale. Hanno i Russi più che vigore fisico, la forza e la capacità di sostenere qualunque patimento: in fatti un marinajo inglese vi alzerebbe un peso, che tre russi non saprebbero muovere. Essi sono di mezzana statura, specialmente nelle parti boreali, nè sono nel generale molto ben formati di persona. La loro fisonomia è poco espressiva, e la servitù fa che in pochi annunzii un'anima elevata. La superstizione domina in tutte le classi: credono agli spiriti familiari, agl'indovini, a' presagii: ridicole cerimonie accompagnano tuttavia le loro nozze, i loro funerali. In pochi paesi, come in Russia, regna un libertinaggio così sfrenato; e le malattie, che ne sono la conseguenza sono diffuse da per tutto. Esso è l'effetto necessario della servitù, riguardandosi da' gran signori come loro proprietà le donne de' servi. Una delle qualità più spiccate del Russo è la sua passione pel giuoco rovinoso, vizio tanto ben rilevato dal poeta Velikopoltki nella sua satira contro i giuocatori. I Russi fanno grande uso de' bagni caldi di vapori, dopo de' quali si fanno versare addosso dell'acqua fredda o pure si rotolano dentro la neve. Amano i russi i divertimenti clamorosi: il canto, il ballo anche licenzioso, i giuochi ginnastici, le corse sul gelo sono generali: si formano colla neve presso le grandi città nel carnevale le *montagne russe,* sulle quali si corre e si sdrucciola, ed a piedi di esse si dansa all'aria aperta, e vi si ergono case a tempo, ove si stravizia e si rappresentano farse.

Il popolo porta per vestimento nell'inverno una pelle di pecora, che giunge fino a mezza gamba: un vestimento simile di panno legato con una cintura serve per la state. Le scarpe sono formate colla scorza degli alberi, ed una striscia di panno ravvolta alle gambe tiene luogo di calzette. Portano sempre la loro scure e il loro coltello alla cintura. A Mosca stessa ed a Pietroburgo il basso popolo vive come i selvaggi. Spesso più famiglie vivono insieme in una stanza fetida ed affumata; ed il pane, l'aglio, il citriolo, una pasta fatta col pesce formano il loro alimento. Poveri e scarsi sono i mobili, e non vi è popolo che più de' Russi sappia contentarsi di poco. Naturalmente imitatori e con felice disposizione per le arti meccaniche fanno nelle mura domestiche carri, utensili di ogni maniera, scarpe, stivali, calze, tele, guanti, panni ordinarii, case di legno, tutti i lavori in somma di che abbisognano. I grandi ed i ricchi presentano un misto curioso delle maniere asiatiche ed europee, e forse meglio della corruzione dell'uno e dell'altro continente. Hanno una gran folla di domestici, che sono i proprii servi contadini strappati all'agricoltura, a' quali a furia di bastonate si fa fare ogni mestiere. Questi grandi sono folli pe' nani: e le gran signore tengono delle donne novelliere, l'impiego delle quali è di conciliare il sonno alle padrone col racconto di favole. Il giogo dispotico sotto il quale vive la nobiltà, quello che essa stessa esercita, la nullità ed anche venalità de' giudici scelti tra la nobiltà povera, gli atti arbitrarii ignorati da un governo lontano, le leggi protettrici del popolo con fatale condiscendenza dalle autorità trasgredite, l'uso dei nobili di passare la metà dell'anno nella campagna in mezzo a' loro servi, senza curare l'istruzione de' figli, lo sproporzionato numero di famiglie nobili, alle quali non è ordinariamente aperta altra carriera che la militare e che fa limitare gli studii a quelli soli del mestiere; tutto ciò produce grandi vizii sociali ed una degradazione nella nobiltà stessa. Contutto ciò molti della più alta nobiltà hanno spiegato uno spirito pa-

triotico altrove sconosciuto, fondando a loro spese scuole, musei, società e stabilimenti letterarii, scuole di arti, manifatture, ed opere di beneficenza: le quali cose benchè parziali e senza un certo insieme contribuiscono non poco ad illuminare la nazione, e mostrano i progressi della nobiltà verso la civiltà. La Russia non avea altro ceto medio che quello degl'impiegati e de' negozianti patentati, i figli de' quali potevano tanto facilmente tornare ad esser plebe. Nicola con una legge del 1832 ha creato una classe di cittadini notabili ereditarii. La cittadinanza, composta principalmente di negozianti, presenta un altro misto bizzarro delle antiche e vecchie usanze, e delle straniere e nazionali. Sebbene non abbia quella tinta di coltura che mostra la nobiltà, vive però nell'agiatezza ed anche nel lusso, che pe' negozianti è frutto della loro instancabile attività negli affari commerciali, e della vita tutta domestica e ristretta per gli altri cittadini. Le donne russe, quantunque ben colorite, più che altrove s'impiastricciano di belletto: uso comune fino alle basse classi. Il vestiario libero e largo favorisce lo sviluppo del corpo, e l'uso de' bagni a vapore produce una più sollecita pubertà: ma la schiavitù in cui son tenute, il liscio ed i bagni cancellano anche più presto le grazie della gioventù. L'infingardaggine forma il carattere generale delle donne russe. Ricordiamo sempre però, che gli avanzamenti della civiltà fanno minorare ogni giorno questi avanzi dell'antica barbarie. I progressi di questo impero sono per ogni lato lenti, ma tanto più assodati e sicuri. Quando saranno giunti al termine, che ne sarà dell'Europa indolente ed in preda ad una politica di picciolezze?

Diremo qualche cosa de' Polacchi, di questa nazione ingojata in gran parte dalla Russia. Il così detto regno di Polonia, eretto per gli atti del Congresso di Vienna, non è che una parte del granducato di Varsavia. Quasi tutta la Polonia russa è ancora coltivata da un popolo schiavo, e le terre sono in mano de' nobili. Questi invano si erano sforzati di sistemare un

governo aristocratico regolare: col troppo attaccamento a' loro privilegii ed a' loro interessi particolari perdettero l'indipendenza, ed agevolarono la distruzione della loro patria. I Polacchi sono di belle forme, e le loro donne hanno la riputazione di essere le più ben formate e graziose del nord. Essi passano generalmente per uomini franchi, leali, coraggiosi e pieni di attività, nello stesso tempo per creduli e vani: quindi i cattivi calcoli che hanno attirate tante disgrazie sulla nazione. Ella è cosa meravigliosa che un popolo robusto e pieno di vigore come questo sia più de' suoi vicini esposto a malattie violente e maligne: il che si può attribuire alle frequenti e vaste paludi che viziano l'aria, alla scarsezza di buona acqua potabile, alla sudicezza del popolo. Ma la singolare malattia della *plica* è tutta propria di questo paese: un umor peccante s'intromette ne'capelli, ed anche nelle unghie, e gl'impiastriccia in modo da non potersi separare e pettinare. La plica è contagiosa, attacca ogni sesso e condizione e fino gli animali a lungo pelo: i forestieri stessi che capitano in Polonia vi vanno soggetti. La nobiltà si tratta con molto fasto, col quale forma un forte contrasto la miseria e l'avvilimento del popolo fino nella capitale. Quindi non è meraviglia vedere terre fertilissime inculte, ed il paese senza arti. I Polacchi dopo due secoli di flagelli politici ridotti sotto al giogo de' suoi tre implacabili nemici godono una certa tranquillità interna, ed i maravigliosi progressi fatti, allorchè han potuto spiegare la loro industria, provano la rara loro attività. Le scienze vi fioriscono, e molto maggiori ne sarebbero stati i progressi, se il sistema generale dell'impero l'avesse permesso. La nobiltà è portata a viaggiare e nel generale è assai culta. Vilna e Varsavia sono il centro de' lumi della Polonia smembrata. Si sa che queste contrade han data la luce al famoso Copernico.

7. *Letteratura.* Il primo albore di civiltà cominciò in questi paesi dal tempo, in cui Costantinopoli fece ad essi il gran dono del cristianesimo: ma le lettere vi restarono in una lun-

ga infanzia. I salutari effetti di quella poca protezione che loro concesse Caterina II furono repressi dagli editti di Paolo I, che richiamò la gioventù che studiava o viaggiava fuori stato, vietò le opere più indifferenti, cinse di censori le frontiere e separò la Russia dal mondo pensante. Alessandro abolì sì stravaganti disposizioni; e le sue cure per migliorare la pubblica istruzione avrebbero preparato alla Russia un secolo di lumi, se nuovi timori e sospetti non avessero in lui rallentato sì felice avviamento. Pare che la Provvidenza col non permettere il concorso di tutte le forze in questo impero voglia meglio equilibrarlo cogli altri stati. Per effetto de' favori co' quali Pietro I ed i suoi successori colmarono i forestieri, questi ebbero il comando delle armate e gl'impieghi diplomatici, e stranieri furono gli scrittori che vi hanno sul principio figurato: ma da che si è cominciato a dare una forma regolare alla lingua si è visto sorgere la letteratura russa con isplendore. Si pretende che la lingua russa uguagli in forza bellezza e delicatezza le più distinte lingue antiche e moderne: ha essa un alfabeto suo proprio con 36 lettere, gode il vantaggio di essere sbarazzata di articoli e di avere molte di quelle parole che dipingono le cose. Fra i dialetti della Russia è prevaluto quello di Mosca, che è divenuto la lingua della letteratura russa. Lomonossof dopo la metà del secolo passato fu in certo modo il creatore della lingua nazionale ed il padre della poesia, dell'eloquenza e della grammatica russa. Parlano la lingua slava o dialetti affini da 50 milioni di abitanti, ond'è che il tempo confonderà tutti nel dialetto dominante. La letteratura russa è già ricca di opere di eloquenza di poesia e di morale, ma non così di scienze e di filosofia. Tra i poeti si distinguono Kheraskof, Joukovisky, Pouschkine, Derjavine, Krilof, Milonof, Ozerop. Bulgarine ha dato un'ingegnosa ed ardita satira de' costumi de' suoi compatriotti. Karamzine, morto da poco, ha compilato una interessante storia della Russia. Il romanzo storico esercita già più di uno scrittore. Tutto promette imminente una epoca gloriosa alla letteratura russa.

Pietroburgo ha un'accademia, una società di lettere e di scienze ed un'università, e di queste ultime ne sono pure a Mosca, a Vilna, ad Helsingfors, a Dorpat, a Kiew, a Varsavia, a Casan, ed a Carkow. I professori di esse hanno il grado di capitani. L'imperatore Alessandro vi fondò licei, scuole ed altri stabilimenti letterarii e d'istruzione, ma oltre all'esserne picciolo il numero in ragione della popolazione, il governo non concede l'erezione di nuove scuole che dentro certi limiti. Le donne hanno cominciato a partecipare dell'istruzione, e nelle grandi città se ne veggono già di quelle che mostrano la coltura necessaria al loro sesso. Ben constituite vi sono le scuole militari di artiglieria e del genio, e più di 80 m. figli di soldati ricevono l'istruzione necessaria allo stato militare, cui son destinati, col metodo del mutuo insegnamento. Fanno onore alla Russia più viaggi marittimi intrapresi nel solo interesse della scienza e del commercio. Il numero de' giornali, i quali si possono riguardare come il termometro dello stato morale de' popoli, cresce ogni giorno malgrado gli ostacoli. La diversità delle lingue, de' costumi e delle religioni debbe di necessità impedire che la coltura divenga e più pronta e più generale e più uniforme. Del resto sarebbe a desiderare che, come ha fatto Sartori per l'impero austriaco, qui pure si desse un quadro storico etnografico della coltura presso le tante nazioni che popolano questo impero. La dilucidazione de' monumenti che appartengono a popoli o ancora esistenti e soggiogati o scomparsi e distrutti, le singolari superstizioni e costumi ancora in uso, l'influenza de' dominatori russi sopra sì gran numero di popoli, a' quali sono rimasti in certo modo come stranieri, lo stato e la natura delle diverse letterature, le varietà di esse ne' principii e negli effetti sarebbero oggetti ed instruttivi e dilettevoli. Per conoscere un popolo non basta sapere il numero degli abitanti, de' soldati, dei vascelli, e nè pure quello delle scuole, ma è di mestieri intendere sopra tutto l'azione del governo e lo stato delle co-

gnizioni pratiche, che è quanto dire il suo vero valore morale.

8. *Manifatture e commercio.* La Russia tiene 0,79 della nazione impiegati nell'agricoltura e 0,06 nelle manifatture, dove che la Prussia ha 0,66 de' primi e 0,18 de' secondi, e la Francia, senza tener conto dell'Inghilterra, offre 0,44 di agricoltori e 0,36 di manifatturieri. La Russia perciò non ha manifatture proporzionate all'estensione ed alla popolazione dell'impero; ma esse sono in se stesse in gran numero e ricevono ogni giorno un nuovo incremento. Le principali sono quelle de' cuoi, che formano uno de' principali articoli del commercio russo, e sono i migliori di Europa. Nel 1829 si contavano nella Russia 2 m. concerie. Le fabbriche di cotone eran 500, quelle de' panni 400, le fabbriche di sego e sapone 700, di candele 300, di tele 200, di vetri e cristalli 166, di utensili ed istromenti di acciajo 182, di potassa 201, di seterie 200, delle quali 70 solamente a Mosca. Nel 1803 gli stabilimenti di manifatture in tutta la Russia non erano che 2364; oltrepassavano 6m. nel 1826. Oltre dell'enumerate ve ne sono in più picciol numero di colla di pesce, di tappeti, di carta e di tabacco, il quale nasce abbondantemente nelle provincie meridionali. A Mosca, ed altrove si lavorano giojelli, eccellente biancheria di tavola, ottime vetture e buona porcellana. Le manifatture di cotone hanno preso un gran volo in varii governi negli ultimi anni. Si fa in Russia il caviale colle uova de' pesci più grossi, olio di pesce e di lino, cordame, tele da vela, pergamena, cappelli, ed alcuni lavori di legno e di ferro, che sono molto stimati, e che passano nella China, e nella Persia. Le fabbriche di arti sono per lo più a conto della nobiltà, che cerca in essa o un passatempo o un mezzo da fare prontamente una gran fortuna. Un capriccio tante volte le fa nascere e le distrugge. Da poco in qua si adoperano nelle manifatture mani libere, il che le rende di assai più prospere di quelle della nobiltà che si serviva de' proprii servi per operai. Malgrado tanto avanzamento nelle arti, nel generale si dee

dire che esse vi sono troppo vicine alla loro infanzia, e che molto vi resta da fare per generalizzarle e metterle al pari di quelle delle nazioni da gran tempo incivilite. Siccome però il lusso non è generale, si fa gran consumo de' prodotti delle proprie fabbriche e poco di quelle degli stranieri. Non dobbiamo obbliare tra le fabbriche della Russia quella dell'acquavite di grano, la quale consumando prodotti indigeni non fa aver che poco bisogno di bevande straniere pel popolo. Gli appaltatori del monopolio di tal bevanda pagano alla corona non meno di 16 milioni di rubli.

Il commercio della Russia è estesissimo e si esercita sul Baltico, sul mar Nero, colla Persia e colla Cina. Il commercio interno, al quale propriamente si danno i nazionali, è favorito da grossi fiumi e da canali. Con tai mezzi crescono ogni giorno le immissioni, e le estrazioni di questo impero. Le ultime consistono principalmente in potassa, caviale, sego, cera, pelli, canape, biade, semi di lino, tele grosse, alberi di nave, cuoi, pellicce, bue salato, burro, pece, cordame ec. Le immissioni consistono in vino, acquavite, frutta, riso, caffè, zucchero, panni fini, seta, spezierie, armi, lavori di ferro, zafferano, zolfo, chincaglierie, ed articoli di lusso. Importante è pure quella del tè che si calcola di 13 milioni di franchi: è portato dalle frontiere della Cina, ora pe' fiumi ora per carovane, e malgrado ciò la spesa non è che del 12 per cento. Questo tè è di qualità superiore a quello degl'inglesi. Le immissioni del solo porto di Pietroburgo furono nel 1828 di 133 milioni di rubli, e di 109 le estrazioni: si riscossero per dritti doganali 36,573,000 rubli. Da uno specchio del commercio esteriore della Russia pubblicato a Pietroburgo nel 1830 si rileva che ne' tre anni 1827, 1828 e 1829 i negozianti russi trattarono affari mercantili della valuta di 916,600 rubli, e di 364 milioni i negozianti stranieri stabiliti in Russia. Le immissioni furono di 633,600,000 e le estrazioni di 567,600,000. La navigazione mercantile impiegò 24,987 navi, delle quali sole 2,145 erano sotto bandiera russa.

Il commercio più interessante della Russia è l'interno della Siberia, da cui riceve preziose pellicce, oro, argento, rame, ferro, sale, pietre preziose. Vi sono tre compagnie mercantili. La prima, stabilita a Pietroburgo nel 1797 e detta dell'America tiene nella sua dipendenza gli stabilimenti russi in quella parte del mondo. La seconda fu fondata nel 1823 per la navigazione a vapore sul Caspio, sulla Volga, e sulla Cama. L'ultima del 1828 è formata per promuovere la navigazione interna sopra i grandi fiumi tra il Baltico ed il mar Nero. Le relazioni commerciali della Russia si estendono già per tutto il mondo, e quello coll'Asia va divenendo importantissimo. I porti principali della Russia sono Astracan, Bakou e Kisliar nel Caspio; Odessa, Tangarog, Teodosia o Caffa, e Kertek nel Mar Nero; Pietroburgo, Cronstadt, Riga, Revel, Parnau, Libau, Abo, Helsingfors, Ulesborg, Wasa nel Baltico; e nel mar Bianco Arcangelo. Le strade consolari della Russia, oltre all'esser lastricate di legname, che le rende in certe stagioni intrafficabili, hanno una larghezza immensa: lusso barbaro, che indica il poco conto ed uso del terreno. Questo ed altri difetti non impediscono che la Russia avanzi con successo verso ogni maniera di civiltà, del che se ne hanno recenti prove nell'abolizione di ogni monopolio, meno che quello del sale e dell'acquavite, e nella minorazione de'dritti di estrazione e del rovinoso sistema proibitivo.

§ III. Topografia.

1. *Divisione*. L'immenso impero Russo è diviso in 49 governi o sieno viceereami, e dodici provincie che sono governi più piccioli, tutti suddivisi in circoli. A queste divisioni bisogna aggiungere la Finlandia, il paese de' Cosacchi, il regno di Polonia e le provincie a settentrione del Caucaso, l'amministrazione de' quali è tutta diversa e separata. Nella descrizione della Russia Asiatica poi parleremo delle divisioni e varie

specie di dominii, dove di tutta sovranità e dove di semplice vassallaggio, che formano la complicata macchina di questo gigantesco impero. Sarà pure bene notare che i governi russi di Europa e di Asia non sono determinati giusta la geografica divisione di queste due parti della terra, giacchè i governi di Perm, di Orenburgo, e del Caucaso hanno il loro territorio parte in Europa e parte in Asia. Noi descriveremo i due primi nell'Europa, dove n'è la loro miglior parte, e per la stessa ragione riserberemo all'Asia la descrizione del governo generale del Caucaso. Daremo la topografia della Russia sotto cinque geografiche divisioni: 1 provincie intorno al Baltico, 2 provincie verso l'oceano Glaciale ed i monti Urali, 3 provincie centrali, 4 provincie polacche, 5 provincie meridionali.

2. *Provincie Baltiche.* Con questo nome comprendiamo i governi di Pietroburgo, di Revel e di Riga, la Curlandia e la Finlandia. Abbracciano questi paesi un'estensione maggiore della Spagna, cioè 143,510 miglia quadre, ma la popolazione non è che di 3,890,000 anime.

Il presente governo di Pietroburgo è formato dall'Ingria posta tra i laghi Ladoga e Peipus. Il suolo n'è ingrato, umido e freddo, e malgrado i giardini, i parchi, le case di campagna ed il lusso che vi spande la capitale, tutto è sterilità e tristezza. L'inverno vi dura 8 mesi, e non vi è rara la neve e il gelo ne' rimanenti quattro mesi. In questa desolata contrada è posta la nuova capitale dell'impero Pietroburgo, che il genio di Pietro I fece sorgere come per un prodigio in mezzo ad una palude. Oggi è divenuta una delle più grandi e più belle capitali dell'Europa, sebbene vi resti ancora una parte de' suoi edifizii di legno. La sua prosperità deve sempre più crescere, come l'impero di cui è capo. Giace sulle sponde della Neva e sopra alcune isole, formate da questo e da due altri fiumi, che rendono la città soggetta ad inondazioni. Quella del 1824 ha superato le precedenti, essendosi elevate le acque a 16 piedi

e mezzo al di sopra del loro ordinario livello: vi perirono 480 persone. Le strade sono per lo più larghe e dritte, ed ha varie belle piazze e molti magnifici edifizii. Fra le prime si distinguono la *piazza del palazzo d'inverno* di tutte la più bella; quella d'*Isacco;* la piazza del senato colla statua di Pietro il grande posta sopra un immenso piedistallo di un pezzo di granito, che pesa tre milioni di libre di 16 once; la piazza del teatro ed altre. Fra i secondi si distinguono i palazzi imperiali, nel generale più ricchi di magnifiche collezioni di quadri e di altri preziosi oggetti, che pregevoli per architettura, il gran teatro, la scuola militare, lo *Stato maggiore* edificato recentemente, destinato agli ufizii che riguardano l'amministrazione militare, la grande colonna eretta in onore di Alessandro, la borsa, l'accademia, la biblioteca imperiale, l'ammiragliato, i magnifici argini di granito sulla Neva e su varii canali. Le chiese di Casan e d'Isaac sono da contare tra i primi tempii di Europa. Il portico della seconda presenta le più grandi colonne di granito che esistano: esse hanno 56 piedi di altezza: quelle del Panteon ne contano 46. Queste di Pietroburgo sono superate dalla sola colonna detta di Pompeo in Alessandria, la quale è alta 67 piedi e 4 pollici. L'università fondata da Alessandro, l'accademia di scienze con una bella biblioteca, l'osservatorio, il giardino botanico, il magnifico gabinetto di storia naturale, la bella collezione di libri cinesi giapponesi e mogolli, tre ginnasii, l'*istituto orientale* politicamente fondato per impararvi le principali lingue dell'Asia, l'istituto pe' muti, e moltissimi altri stabilimenti letterarii decorano vie meglio la città. Vi si veggono pure più ospizii, un grande arsenale, una zecca. Il lusso vi alimenta molte manifatture e vi si fa un immenso commercio, il quale forma tre quarti di quello di tutta la Russia. La popolazione del 1832 era di 450 m. anime: e perciò è la terza dell'Europa per numero di anime. Fra le singolarità di questa città noteremo la sproporzione che presenta tra i maschi e le femmine, essendovi i primi

295 m. e 155 m. le seconde: il che viene da alcuni attribuito al gran numero di soldati e forestieri. Ma di questi nel 1832 non se ne contavano che 8m. e di soldati 40 mila. Le altre classi eran formate da 2188 ecclesiastici, 34,079 nobili, 10,828 mercanti, 25,179 artegiani, 103,105 cittadini e classi medie, 222 m. fra domestici e contadini servi. L'eccesso de' maschi sulle femmine spiega perchè nel detto atto 1832 i nati furono 10 167 e 16,862 i morti. Dobbiamo però notare che troviamo un'anomalia perpetua nelle soprannotate enumerazioni degli anni precedenti al 1832. Il culto divino si celebra in questa città in 15 diverse lingue. In essa si prova una differenza di 40 gr. nella temperatura, giacchè il massimo freddo vi giunge a 16 gr. sotto il gelo, ed il massimo caldo a 24 gr. Réaumur. La Neva vi è gelata ordinariamente per quattro mesi.

Alexandro-Newski è un famoso convento presso la città, sede dell'arcivescovo di Pietroburgo. *Peterhof, Zarskoje-selo, Oranienbaum, Katharinenhof, Pawlowsky, Ropscha, Kammenoi-Ostrov* e *Gatschina* sono luoghi di delizie della corte imperiale. *Cronstadt,* l'antemurale della capitale, è una città riguardevole e ben fortificata nell'isola Retusari, con un triplice porto, due per navi da guerra e l'altro per le mercantili. È stazione della flotta russa, e vi sono cantieri e grandi magazzini per la marina: ha 30 m. ab. *Schlussenburg* (3 m.) è fortezza in un'isola della Neva, e *Narwa* (5 m.) è città forte sul fiume del suo nome. Il governo di Pietroburgo contiene 850 m. ab. in 14,980 miglia quadre di superficie, ed è ripartito in otto circoli.

Il governo di Revel o dell' Estonia ha una popolazione di 303 m. ab. con una superficie di 5,500 miglia quadrate. La cap. *Revel* è città fortificata con un buon porto, ma di difficile accesso, un ginnasio, un'accademia, una biblioteca, 14 m. ab. varie manifatture: vi si fa un gran traffico. *Baltisport* o *Baltisch-port* è uno de' recenti stabilimenti della marina militare russa. A questo governo appartiene l'isola *Dago,* che

ha una ricca vegetazione, e gli abitanti in numero di 10 m. sono industriosi.

Il governo di Riga abbraccia quasi tutto l'antico ducato di Livonia, ed è un paese fertile in cereali, canape e lino, malgrado le sue sabbie e le sue paludi. In 13,170 miglia di superficie vivono 755 m. persone. In essa e nell'Estonia la nobiltà discende da' conquistatori tedeschi, ed il popolo indigeno vi era servo, ma la prima ha di già rinunziato ad un dritto incompatibile collo stato presente della società. Vi si parla il tedesco. La Livonia e l'Estonia hanno prodotto grandi uomini, quali sono Lascy, Laudon, Munich, Souwarow, Fersen, Buxowden, Barclay de Tolly nel militare, ed altri nella carriera civile. La cap. è *Riga* città di 41 m. anime e ben fortificata sulla Divina 8 miglia dalla sua foce con un buon porto, un bel palazzo pubblico, una cittadella, un liceo, un ginnasio e varii stabilimenti di beneficenza: ha relazioni commerciali estesissime. Vi risiede un governatore generale, da cui dipendono i governi di Pskov, di Estonia, di Livonia e di Curlandia. *Dorpat* (9 m.) è città commerciante ed ha una università poco frequentata, la quale ha il suo museo, la sua biblioteca ed il suo orto botanico. *Pernau* (4 m.) fa qualche commercio pel suo porto sul golfo di Riga. Appartiene a questo governo l'isola di *Oesel* la più grande del piccolo arcipelago posto all'ingresso del golfo di Riga: contiene 36 m. anime, e la cap. n'è *Arensburg* (2 m.). *Runa* con pochi abitanti scandinavi e le altre picciole isole di questo gruppo non meritano trattenerci.

La Curlandia ha avuto fino al 1795 un duca sovrano, che era dipendente dalla corona di Polonia. Le terre non ingrate sono mal coltivate, e sulle sue coste si pesca l'ambra. Gli abitanti sono tedeschi, polacchi e lettoni, in parte cattolici ed in parte protestanti. Presenta una lunga striscia di 8260 miglia quadre, la quale si estende a mezzogiorno della Livonia e del golfo di Riga. Vi abitano 582 m. persone. *Mittau* è la cap. che

ha 14 m. ab., un ginnasio accademico, un osservatorio, una biblioteca. *Libau* (7 m.) è città commerciante con un porto sul Baltico. *Jacobstad* (2) è la patria di que'conduttori di orsi dansanti, che girano l'Europa, e che ne tengono qui come un accademia. I tre ultimi governi formano una parte distinta di questo impero, e sono chiamate provincie tedesche, perchè da tedeschi principalmente abitate, e soggette già all'ordine teutonico.

Il granducato di Finlandia si estende fra il 60 e 70 parallelo, ed ha un suolo pieno di laghi e paludi, che danno origine a molti fiumi, poco utili alla navigazione per esser pieni di cateratte. Vi sono immense foreste, copiosa vi è la cacciagione e la pesca, scarsi i prodotti agricoli, malgrado che non mancasse di buone terre, piccolo il bestiame, pochissimi i minerali. Le sue coste specialmente meridionali sono cinte da un singolare laberinto di scogli granitici e calcarei. Colla Finlandia va compresa verso settentrione la Ostrobotnia ed il Kemi-Lapmark, e verso mezzogiorno l'antica Finlandia russa, che formava il soppresso governo di Viburgo tra il lago di Ladoga ed il Baltico. Tutti questi paesi sono divisi in sette governi ed hanno da 102,500 miglia quadre di superficie e 1,380,000 abitanti. Quelli della campagna sono finnici, ma nelle città sono svedesi, e come questi culti e gentili. I Finlandesi sono appassionati per la musica e per la poesia. Vi si fanno cinque giornali, uno de'quali in lingua finlandese. I contadini vi sono liberi, ed i Russi vi han conservata una specie di rappresentanza nazionale divisa in quattro ordini giusta il sistema svedese, come pure le leggi di quella nazione. La nuova cap. è *Helsingfors* città commerciante con un buon porto sul golfo di Finlandia e 9 m. ab. Nel 1827 vi fu trasferita l'università di Abo, la quale è provveduta di un osservatorio e di una biblioteca. Poco lungi è la gran fortezza di *Sweaborg* sopra sette isolette, la quale domina un magnifico porto. Le fortificazioni, tagliate in gran parte nel vivo

sasso, sono un capo lavoro di architettura militare. La meschina città di *Borgo* (2 m) ha un ginnasio. *Lowisa* (3 m) tiene una cittadella. *Heynola* è una città nuova e regolare. *Abo* è l'antica capitale, città commerciante con una società di economia rurale, una cittadella, molte manifatture e 12 m. ab. Un incendio distrusse quasi intieramente la città nel 1826, e con essa l'università colla sua bella biblioteca. *Nystad* fabbrica tele e panni ed esercita del commercio pel suo porto sul golfo di Botnia. *Wasa* (3 m.) è una graziosa città marittima, e commerciante patria del liberatore della Svezia. *Gamla* o sia *Carleby* ed *Uleaborg* (4 m.) sono città di commercio e manifatture. Ad oriente è l'antico governo di Viburgo corrispondente alla Carelia ceduta dalla Svezia nel 1743 e vi si vede la piccola città di Viburgo (3 m.), a ponente della quale è la fortezza di *Fridrichshamm*, che attualmente ha perduto la sua importanza militare. *Rotschensalm* ha un magnifico porto, stazione della flotta delle galere: è tra le foci del fiume Kymmon, che divideva una volta gli stati russi dagli svedesi. Le isole di *Aland* all'ingresso del golfo di Botnia formano un gruppo di 80 isole; i cui abitatori in numero di circa 13 m., svedesi di costumi e di lingua, sono arditi navigatori. *Aland* ne è la principale.

3. *Provincie verso l'Oceano glaciale ed i monti Urali.* In questa divisione comprendiamo i seguenti otto governi, alcuni de' quali superano in estensione tutti gli stati Prussiani, e si possono riguardare come tante diverse fisiche regioni. Qui è il più gran mescuglio di popoli, i quali benchè sembrino tutti di razza finnica serbano grandi differenze tra di loro. In mezzo a questo confuso ammassamento di nazioni il dominio russo ha fatto stabilire grandi colonie della loro nazione slava. Nella parte più boreale di questa divisione poche sparse popolazioni lottano con una natura ingrata; ed il calore vivificante del sole, ad onta della lunghezza de' giorni, non giunge co' suoi obbliqui raggi a distruggere i geli che vi accumulano

i lunghi inverni. Il suolo presenta poche elevazioni, e tutto il resto non è che una gran pianura sparsa di paludi, nella quale a quando a quando vedesi una trista e meschina vegetazione.

Il governo di Arcangelo abbraccia un vasto territorio, che non ha meno di 187 m. miglia quadre di superficie, sulla quale sono sparsi 263 m. viventi. Tra i suoi abitanti vi sono Lapponi ed i Samojedi che hanno singolari costumi. La cap. *Arcangelo* è una città di 18 m. anime, mal edificata e posta alle foci della Dvina nel golfo detto Mare Bianco. Vi si esercita ancora un gran commercio, sebbene non uguagliasse quello che vi si praticava quando questa città era il solo porto della Russia. La pesca de' vitelli marini e delle aringhe tengono in attività molte navi. Evvi un seminario, un ginnasio, una scuola di marina, due chiese protestanti e varie manifatture. Nel 1830 vi è stato eretto un bel monumento, formato da due statue di bronzo, al famoso poeta Lomonosof, nato a *Kolmogory* in un'isola della Dvina a mezzogiorno di Arcangelo: è opera dello scultore russo Martos. Onega con mille ab. è il luogo più importante di questo governo. *Kola* nella Lapponia russa a gr. 79 di lat. ha un porto, donde si estrae olio di balene. A questo immenso governo appartiene la *Nuova zembla*, di cui parleremo nell'ultima parte di quest'opera.

La cap. del governo di Olonetz è *Petrosawodzk* sopra il lago Onega, ed ha una fonderia di cannoni, fabbriche di cuoi e 5m. ab. *Olonetz* è una piccola città di un migliajo di anime. Le miniere e le foreste formano l'unica ricchezza di questo governo, il quale si estende per uno spazio di 46 m. miglia quadre, abitato da 360 m. persone.

Il governo di Vologda tiene una superficie di 122,550 miglia quadre, sulla quale vivono sole 806,000 persone. La cap. *Vologda*, posta sul fiume dello stesso nome, ha 14 m. ab. un ginnasio ed un seminario, ed è molto commerciante ed industriosa, essendovi fabbriche di tele dipinte, di carta, di nastri e fazzoletti di seta, di majolica, di vetri e cristalli, di cuoi.

Questa città è un emporio tra Pietroburgo, Arcangelo e la Siberia. *Ustiugh-Veliki* (10m.) ha gran relazioni commerciali colla precedente e con Arcangelo per mezzo della Suchona, sulla quale è posta, ed ha fabbriche di cuoi, di sapone, di smalto, di candele e gran lavori da magnano.

Offre il governo di Wiatka una superficie non del tutto infeconda di 42,930 miglia quadre con 1,296,000 abitanti, i quali emigrano in parte per qualche mese conducendo i loro battelli fino ad Astracan, dove li vendono per la difficoltà di rimontare il fiume. La cap. dello stesso nome è città industriosa con un seminario ed un ginnasio e 10m. ab.: è posta sul fiume Wiatk. *Sarapul* (4m.) sulla Cama e *Slobodskoi* (5m.) ne sono le città principali. Quest'ultima fabbrica utensili di ferro e di rame.

Il governo di Perm o Permia si estende per una metà nell'Asia al di là degli Urali. Questo vastissimo governo non ha meno di 93,680 miglia quadre di superficie, sulla quale si contano 1,270,000 popolani. Il clima è freddo e le terre poco feraci, e gli abitanti sono dediti in gran parte alle miniere. La cap. *Perm* sulla Kama era una meschina città divenuta già abbastanza florida: ha un ginnasio, fonderie di rame e 9m. ab. *Kungur* (8m.) è città forte con fabbriche di cuoi e di sapone. *Solikamsk* (5m.) è città commerciante sulla Kama con ricche saline, fabbriche di sapone e di cuoi, e con un orto botanico. *Caterineburg*, città di 10m. anime, è la sede dell'amministrazione delle miniere della Permia e della Siberia. Ricchissime sono le miniere di oro e di platino delle sue vicinanze. L'oro tirato dalle miniere degli Urali nel solo primo trimestre del 1833 fu di 181 *poud*. Ogni *poud* equivale a 36 libre inglesi, ed ogni libra vale 50 lire sterline.

Il governo di Kasan sopra 17,600 miglia quadre contiene 1,030,000 viventi. Produce in copia biade e canape. Gli abitanti sono quasi tutti tatari, e più de' Russi si avvicinano alla civiltà europea, malgrado che ritenessero i loro costumi orien-

tali. La capitale è *Kasan*, città di esteso commercio, posta sulla Kasanka non molto lungi dalla Volga. Ha un'università, frequentata da qualche migliajo di studenti, con un osservatorio il più orientale dell'Europa, tre gabinetti di macchine, di medaglie antiche e di storia naturale, un ginnasio, una cittadella, molte chiese e varie moschee. Le case sono di legno, e di legno son lastricate le strade, ma vi regna molta industria e vi si fabbricano cuoi di Russia e sapone. La popolazione è di circa 50 m. anime, la quale minora nella state, giacchè nell'inverno vi si ritira, come a Mosca, la nobiltà vicina per darsi bel tempo. *Tscheboksàr* (4 m.) sulla Volga è città di commercio e di manifatture. *Bolgari* è un villaggio presso il confluente della Kama colla Volga, il quale rammenta nelle sue rovine l'antica capitale de' Bulgari.

Il governo di Simbirsk abbonda in grano, fieno e frutti. Sopra 22,320 miglia quadre vi vivono 1,120,000 abitanti: popolazione che indica un incivilimento più avanzato che ne' governi precedenti. La cap. è *Simbirsk* sulla Volga con 15 m. ab. dediti in gran parte alle manifatture di cuoi ed al commercio. *Stawrapol* (2 m.) è città forte e sede principale de' Calmucchi cristiani. *Syrsan* (9 m.) n'è la città più considerabile dopo la capitale. *Samara* (6m.) fa gran commercio di pelli di agnello che tiransi da' Chirguisi.

Si estende il governo di Orenburg anche nell'Asia al di là degli Urali ed è pieno di deserti. La superficie è valutata di 88,750 miglia quadre, e la popolazione di 1,050,000 anime, delle quali quasi una metà, composta di Baschiri e Tatari, segue il culto maomettano. La cap. *Orenburg* giace sul fiume Ural, è fortificata e ben edificata ed ha 20 m. ab. Ha una casa di lavoro per mille deportati, e fa gran traffico, specialmente coi Kirguisi e co' Bucariani, che vi giungono con carovane di 3 a 400 camelli e vi portano i prodotti dell'India e della Persia. Vi si tengono due celebri fiere. *Ufa* (6 m.) antica sede degli Ungheri e de' Bulgari, è una città forte al confluente

dell'Ufa colla Biatkaja: era l'antica sede del governo, di cui ne occupa quasi il centro: evvi un seminario. *Troizk* o *Troizkaia* (2 m.) è una città forte e commerciante.

4. *Russia centrale.* Le provincie di questa divisione formano il principal complesso dell'impero Russo, contengono le terre se non le più fertili almeno le più coltivate, ed hanno la maggior popolazione, composta quasi tutta di russi proprii. Abbracciano queste provincie una superficie di 315 m. miglia quadre con circa 27 milioni di abitanti. In esse noi comprendiamo ciò che da altri è distinto co' nomi di Gran Russia e piccola Russia, escludendo dalla prima i governi di Vologda, di Olonetz e di Arcangelo, che abbiamo riportati alla seconda nostra divisione. Contengonsi in questa divisione i seguenti 19 governi.

Il governo di Pleskow o Pskow ha la capitale dello stesso nome, città fortificata posta sullo sbocco della Velikaia nel lago Peipus con 10 m. ab. e fabbriche di vacchetta e di tela per vele. *Toropetz* (6 m.) è città di traffico. *Veliki-luki* (4 m.) fabbrica buoni cuoi. Il lino di questo governo è riputato per la sua finezza. Vi abitano 865 m. persone in una superficie di 12,870 miglia quadre.

Il governo di Novogorod contiene 918 m. viventi sopra uno spazio di 36,510 miglia quadrate. Freddo e sterile più che la vicina Ingria, ha belle foreste e produce in copia segala, lino, e canape. La sua capitale *Novogorod,* qualificata altre volte col nome di *Weliki*, cioè la grande, fino al 1578 fu capitale di una potente repubblica slava, alleata delle città anseatiche. Oggi non è che un avanzaticcio storico, cui rimangono da 10 m. abitanti. Giace al sito ove il Wolkow sorte dal lago Ilmen. *Staraia-russa* (9 m.) tiene delle saline.

Il governo di Twer ha per cap. *Twer* al confluente della Twerza colla Volga, città bella e commerciante, riedificata ed abbellita da Caterina II, cui è stato eretto un obelisco in una delle sue piazze. Le sue case sono tutte di pietra, laddove

nelle altre città sono quasi tutte di legno. Vi è un palazzo imperiale, un seminario, un ginnasio un collegio pei nobili, varie manifatture e 22m. ab. *Torschok* (12m.) sulla Twerza è città di traffico e fabbrica marrocchini ricamati. *Ostachkow* (8m.) regolarmente edificata costruisce barche. *Rjew* (10m.) sulla Volga è popolata di barcajuoli, e *Wischnei-Wolotschok* (6m.) è posta sul canale del suo nome, che congiunge la Twerza colla Msta, canale che legando la navigazione della Volga al Baltico spande in questo governo una grande attività commerciale. Presenta il governo di Twer, uno de' più floridi della Russia, una superficie di 19,360 miglia quadre, sulla quale vivono 1,264,000 popolani.

Il governo di Jaroslaw o Jaroslavia ha un clima freddo, ma dà in copia grano, lino ed ortaggi. I suoi abitanti sono 1,039,000, sparsi sopra un territorio di 10,800 miglia quadre. Tiene per cap. *Jaroslaw* città considerabile sulla destra della Volga, che ha 24m. ab. e manifatture di cuoi, di carta, di seterie, di panni, di biancheria di tavola damascata e fa gran commercio. Vi è un ginnasio, una società degli amatori della lingua russa, e la scuola delle scienze fondata e riccamente dotata da Demidof e fornita di una biblioteca. *Rostow* (6m.) sul lago dello stesso nome ha un seminario, molte manifatture e vi si celebra una fiera frequentata. *Uglitsch* (8m.) sulla Volga è anche città di manifatture, e *Romanov-Borisoglebski* (6m.) fa molti lavori in ferro ed in rame.

Nel governo di Kostroma si trovano 1,460,000 popolani, che mal coltivano il loro vasto territorio di 24,140 miglia quadrate. Essi, come quelli del precedente governo ed in più gran numero, emigrano per parte dell'anno lavorando le terre. La cap. dello stesso nome ha 12m. ab. e fabbriche di vacchetta, di sapone e di tele: giace al confluente della Kostroma colla Volga. *Galitsch* (5m.) n'è la città più riguardevole: è posta sul lago del suo nome.

Il governo di Nischnei-Novogorod (basso Novogorod) è

uno de' più bei paesi di questo impero: suolo fertile, belle foreste, copia di bestiame di pesci e di caccia, industria attiva, miniere di sale di ferro e di rame, situazione opportuna al commercio sono i vantaggi che il distinguono. In 13,920 miglia quadre possiede 1,386,000 viventi. La capitale dello stesso nome, al confluente dell'Occa o Oka colla Volga, è città forte, ben situata e molto commerciante con 14 m. ab. un seminario, un ginnasio e varie manifatture. Vi si tiene una frequentatissima fiera, nella quale concorrono migliaja di mercanti, e vi si spacciano i prodotti dell'Asia, portati ad Orenburg per mezzo di carovane. Nel 1828 la somma delle mercanzie trafficate in questa fiera fu di 108 milioni di rubli, de' quali 15,269,000 erano di prodotti cinesi. *Arsamas* (9 m.) ha fabbriche di cuoi e di potassa e tintorie.

Nel governo di Vladimir vedesi la piccola capitale dello stesso nome sulla Klyasma, che si perde nell'Occa. Questa città prima di Mosca era la residenza de' granduchi della Russia: ha un riputato seminario ed un ginnasio: 7 m. ne sono gli abitanti, e 6 m. ne ha *Murom* sull'Occa che ha fabbriche di sapone e di cuoi. *Pereslawl* (5 m.) lavora tele e seterie. Sopra ogni altro luogo si distingono *Chouia* (6 m.) ed *Ivanovo* per le fabbriche di cotone. Questo governo fornisce di viveri la capitale ed alimenta dopo quello di Mosca le più numerose manifatture, specialmente di cotone, delle quali se ne contavano 160 nel 1828, che impiegavano 15,612 telai e 24,257 operai. Quelle di tele di lino aveano 6,176 telai e 10,190 operai. Sopra 14,830 miglia quadrate di superficie contiene 1,336,000 abitanti.

Il governo di Mosca è forse il più popolato ed il più industrioso della Russia, come n'è uno de' meglio coltivati. Riputati sono i suoi asparagi, i suoi pomi, le sue susine. La capitale e fino i villaggi hanno malfatture di tele e panni comuni, di seterie, d'indiane e cotonerie, di cappelli, di carta, di majolica comune, di porcellana, di cuoi, di candele, di minu-

terie ec. Una popolazione di 1,346,000 viventi vi occupa una superficie di 9,220 miglia quadre. La città di Mosca o Moskwa era l'antica capitale dell'impero, posta quasi nel centro della Russia sopra il fiume del suo nome che vi ha moltissimi ponti. Nel mezzo della città nella sua parte più elevata è il *Kreml*, cittadella e palazzo insieme degli antichi Czar della Russia, nel quale, oltre di moltissimi preziosi oggetti, vedesi pure l'arsenale, la cattedrale, ove sono consegrati gl'imperatori ed altri edifizii. Intorno al Kreml sono tre gran quartieri della città rinchiusi l'uno dentro l'altro. Mosca ha un'università con biblioteca osservatorio e gabinetti scientifici, una società imperiale di naturalisti, due ginnasii, un collegio de'nobili e molte scuole e stabilimenti di educazione e società letterarie, chiese per varii culti, un grande spedale, una magnifica casa pe'trovatelli, ed importanti manifatture. I suoi negozianti, oltre i rapporti commerciali con tutto l'impero, ne tengono direttamente con Pechino e Londra, con Samarcanda ed Amburgo. Questa città presentava un contrapposto singolare di magnificenza e di meschinità nei suoi edifizii: era fabbricata alla maniera asiatica, occupando un immenso spazio disseminato di chiese, palazzi, case, capanne, vasti giardini. Bruciata con un esempio unico nella storia da'cittadini medesimi, allorchè fu invasa la Russia da' Francesi nel 1812, per togliere a questi ogni appoggio, è stata riedificata con più gusto di prima e gli edifizii di pietra sono divenuti di assai più numerosi. Le chiese hanno le loro cupole, in numero di oltre a 1200, coperte di latta o di rame e variamente dipinte, che producono un singolare spettacolo a'riguardanti. Contiene presentemente 250 m. ab., numero ch'è molto maggiore nell'inverno, allorchè i gran signori vi si ritirano dalle loro terre. Mosca è la vera capitale de' Russi, dove si sieguono tutte le semi-barbare costumanze della nazione. Ivi la primaria nobiltà ama ancora di soggiornare lungi dalla soggezione della corte: il che la rende meno ambiziosa, meno avvilita, meno immorale che

altrove: essa è una tiranna inimica di tirannia. Ogni famiglia distinta vi tiene una specie di corte, composta di oziosi, di protetti, di parasiti e di gran folla di domestici. Non mancano finalmente a questa città teatri, luoghi per concerti e balli, logge masoniche, giardini pubblici, bagni e tutto ciò che nelle grandi capitali occupa l'ozio de' ricchi. *Troitzkaia-Laura* o Trinità è il più vasto e ricco convento della Russia con 9 chiese, un palazzo imperiale, una biblioteca, ed un gran seminario; ma oggi si trova spogliato de' suoi cento mila contadini servi e di gran parte delle sue antiche rendite. *Kolomna* (10 m.) è città commerciante ed ha un seminario. Le città di *Serpukof* (6 m.) di *Vereia* (5 m.) di *Dmitrof* (4 m.) e di *Mosaisk* (3 m.) sono ben edificate e provvedute di manifatture.

Il governo di Smolensk forma quel paese conosciuto altre volte coll'improprio nome di Russia bianca. Il terreno vi è abbastanza fertile e gli abitanti, malgrado la servitù, abbastanza industriosi. Questi nel numero di 1,326,000 coprono una superficie di 17 m. miglia quadre. La capitale *Smolensk* sul Nieper è una forte città riguardata già come il baluardo della Russia verso la Polonia. Distrutta nel 1812 è prontamente risorta. Contiene 11 m. ab. ed è città di traffico e di manifatture. *Poretschje* (5 m.), *Wiazma* (8 m.) e *Dorogabush* (4 m.) sono città commercianti.

Il governo di Kaluga ed il seguente si distinguono pel gran numero di famiglie nobili che contengono. Questo solo ne ha più che tutta la Svezia. La sua superficie e di 9,410 miglia e si fanno giungere presso ad 1,200,000 gli abitanti, fra i quali vi è molta industria. Vi si lavorano tele fine, cuoi, carta, cappelli, vetri fino ne' piccioli villaggi. La fucina di *Ugodka* è la più vasta che vi sia in Russia. La cap. *Kaluga* sull'Occa ha 26 m. ab. e molte manifatture, ed è conosciuta pel suo caviale. *Boroussk* (6 m.) n'è il luogo più considerabile, e fabbrica molta tela.

Il governo di Tula tiene una superficie di 8,850 miglia

quadre con 1,040,000 abitanti, i quali, nella più parte contadini servi e di razza finnica, coltivano a forza di castighi la vasta pianura che il suolo presenta. La cap. *Tula* è una delle più industriose della Russia: vi si vede una gran manifattura di armi che tiene occupate 6 m. persone. La città ha un teatro, un seminario, un collegio per la nobiltà, un ginnasio, è commerciante, ed ha una fonderia di cannoni, molte concerie e fucine con 38 m. ab. *Bielew* (5 m.) è città fortificata sull'Occa, e fabbrica coltelli riputati in Russia.

Nel governo di Riasan o Rjaesan si trovano 1,310,000 viventi sopra un suolo esteso per 11,310 miglia quadre, che produce cereali al di là del bisogno degli abitanti. I suoi cavoli pesano fino a 40 libre ed in parte si estraggono per Mosca. La cap. *Riasan* è una città mal edificata con 15 m. ab. ed è posta sopra un ramo dell'Occa. *Kasimow* (6 m.) sullo stesso fiume è abitata da molti maomettani, che vi hanno una moschea e trafficano di pellicce.

Il governo di Pensa ha un suolo grasso e fertile e mediocremente coltivato, e fabbriche di acquavite, di potassa, di vetri, di cuoi. Contiene una superficie di 11,330 miglia quadre, abitata da 1,036,000 anime. Tiene per cap. *Pensa* posta alla foce della Pensa nella Sava con 13 m. ab. e con fabbriche considerevoli di sapone e concerie. Simili fabbriche veggonsi a *Saransk* (8 m.). *Ista* o *Issa* (3 m.) ha manifatture di tappeti.

Il governo di Tambow abbraccia uno spazio di 19,440 miglia quadrate, sul quale hanno vita 1,426,000 persone. È abbastanza fertile e ben coltivato, essendovi molti contadini liberi. La cap. *Tambow* è città ben edificata con manifatture di panni e 16 m. ab. Più industriosa è *Kozlow* (10 m.) sul Voronesch. *Lipetzk* (6 m.) ha una fonderia di cannoni.

Il governo di Voronesch o Voroneje ha una superficie di 22,160 miglia quadre con 1,448,000 viventi, un mezzo milione de' quali è di contadini liberi. Vi sono gran tratti di terreni fertilissimi e belle foreste. La cap., posta poco lungi dal-

l'imboccatura del Voronesch nel Don, è città fortificata e commerciante con 19 m. ab. e con fabbriche di birra, di cuoi, di vetriolo e di panni. *Pawlowsk* (3 m.) fortezza sul Don ed *Ostrogosch* (4) ne sono i luoghi più riguardevoli. Non lungi dalla capitale presso il Don si veggono ossa fossili di elefanti di prodigiosa grandezza.

Nel governo di Orel si trova una fertilità maggiore che negli altri vicini, nè vi si vede quella monotona pianura, essendovi molte valli e colline calcaree. La popolazione, dedita principalmente all'agricoltura ed alla pastorizia, ascende ad 1,300,000 abitanti, che occupano una superficie di 13,220 miglia quadre. La capitale *Orel,* città di traffico sull'Occa, è abitata da 30 m. persone ed è provveduta di fabbriche di tela, di sapone, di birra, di concerie. Vi si tiene un mercato di case di legno, che come si è detto si vendono belle e fatte. Vi sono molte popolate città: *Eltez* (15 m.), *Bolkow* (13 m.), *Metzensk* (10 m.), *Karatchev* (9 m.) *Livny* (7 m.) *Sevsk* (6 m.) *Briansk* (5 m.), le quali sono più o meno commercianti e provvedute di manifatture.

Il governo di Tchernigow riceve il nome dalla cap. che ha 10 m. ab., una cittadella, un ateneo o scuola latina, una scuola per la gioventù nobile, una di arti e mestieri, una greca frequentatissima ed un seminario. *Neschin* o *Nejin* con 16 m. abitanti, fra' quali molti greci, fa un gran commercio colla Turchia e colla Slesia per mezzo delle sue tre fiere, e tiene fabbriche di seterie, di profumi, di liquori. *Novogorod-Sewerscki* (8 m.) e *Glokow* (9 m.) sono città commercianti. Si estende il governo sopra 17,600 miglia quadre, e vi stanziano 1,415,000 persone.

Al governo di Kursk dà il nome la sua capitale *Kursk,* città di 23 m. ab. la quale tiene un ginnasio e fabbriche di cuoi, che sono l'oggetto del suo commercio. *Bielgorod* (10 m.) *Sudja* (7 m.) e *Putivl* (6 m.) ne sono le città più riguardevoli. Questo governo, quantunque privo di fiumi navigabili, per la

sua posizione più atta alla coltura e perchè tiene da 400 m. contadini liberi, fa mostra di migliori prodotti. La sua popolazione è di 1,650,000 anime e la sua superficie di 12,610 miglia quadre.

I seguenti due governi di Charkow e di Pultava col precedente di Tchernigow e coll'altro di Kiovia, che descriveremo nella divisione delle provincie polacche, formano la così detta *Piccola Russia,* abitata da' rusniaci o piccoli russi. Le terre ne sono grasse e fertili, copiosi i fiumi che quasi tutti ingrossano il Nieper, ma la navigazione di questo n'è disgraziatamente interrotta dalle sue cateratte. I cereali ed i frutti vi sono copiosi, ma la natura delle terre non è atta al vino. Gli abitanti non sono da confondere con quelli della gran Russia. Sono essi più de' russi indolenti, ma più leali ancora e generosi, e non avendo la servitù della gleba hanno un contegno più decente, l'anima più elevata.

Il governo di Charkow contiene 915 m. abitanti in 11,230 miglia quadre di superficie: gli si dà anche il nome di *Slobodi di Ucrania*. La cap. *Charkow* è commerciante, ha una cittadella, un'università fondata nel 1804 con 195 m. rubli di rendita, e provveduta di biblioteca, osservatorio, orto botanico e gabinetti scientifici. Vi è pure un ginnasio, una società delle scienze ed un istituto per le fanciulle nobili. Gli ab. sono 15,000. *Achtyrka* è una città considerabile di 14 m. anime. *Tschugonijew* (9 m.) sul Donetz, *Sumi* (9 m.), *Bielopolie* (11 m.), *Lebedine* (10 m.) ed altre sono popolose città, che non hanno altra industria che quella dell'acquavite, delle concerie e di comuni tessuti di lana.

Il governo di Pultava offre una piana superficie di 16,240 miglia quadre, sulla quale vivono 1,890,000 popolani. Prende il nome dalla città di *Pultava,* resa famosa per la sconfitta di Carlo XII nel 1709: ha 18 m. ab. L'imperatore Alessandro vi ha fatto ergere nel 1820 una magnifica colonna di ferro, formata di 4 pezzi, in onore di Pietro I. Le principali città

sono *Kobiliaki* (1 m.), *Krementchuk* (8 m.), *Mirgorod* (7 m.), *Zentikov* (7 m.) e *Periaslavl* (6 m.).

5. *Provincie polacche.* Furono queste aggregate all'impero Russo co' tre famosi smembramenti, i quali fecero sparire un'illustre nazione, che si era coperta di gloria letteraria fin dal XVI secolo, che salvò la cristianità dal giogo musulmano e che oggi si trae il compianto di tutte le anime generose. La vera Polonia è formata da' paesi posti lungo la Vistola, cioè dalla Gallicia, dal presente regno di Polonia e dal granducato di Posnania. Le grandi provincie della Lituania e dell'Ucrania per lingua e per religione eran più russe che polacche. Il nome di Polonia (*Polska*) significa una pianura, e tale è il paese: uniformemente presenta pianure, colline e laghi senza fine. La sabbia e terra grassa che copre questi piani a gran profondità sembra poggiare sopra il granito, di cui se ne veggono da per tutto le punte o de' gran massi staccati. I fiumi che scorrono per tai piani verso due opposti mari possonsi agevolmente legare con canali. Il pianalto russo ed i Carpazii ne rendono il clima di assai più freddo di quel che la latitudine comporterebbe. Sufficienti ne sono i minerali, maestose le foreste, copiosi i cereali, bello il bestiame, abbondanti le api. La servitù de' contadini e la vastità delle tenute non fa ottenere tutti i vantaggi che si potrebbe da questi paesi. Le provincie dell'antica Polonia e sue dipendenze contengono oggi circa 22 milioni di abitanti, più di due terzi de' quali con 174,000 miglia quadre si trovano sotto lo scettro russo. Le provincie polacche divenute russe hanno le seguenti ripartizioni.

La provincia di Bialystoch, che faceva parte della Polonia prussiana, contiene una popolazione di 228 m. persone sopra 2,180 miglia quadre. La capitale *Bialistoch,* città di 6 m. anime, è regolarmente edificata con una cittadella ed un ginnasio. *Bielsk* (2 m.) n'è il luogo più riguardevole.

Il governo di Grodno abbraccia un'estensione di 12,080 miglia quadre, popolata da 876,000 individui. Il suolo sebbene

Digitized by Google

sabbioso o paludoso sarebbe fertile, se l'agricoltura non vi fosse nell'infanzia. *Grodno* sua capitale è posta sul Niemen, ed è una città di traffico e di manifatture con un ginnasio, una biblioteca e 9m. ab. *Brzesc* sul Bog (8 m.) in un paese paludoso ha un forte castello ed un'accademia di Giudei frequentata da' loro nazionali di tutta l'Europa.

Il governo di Vilna o Wilnensk offre una superficie di 17,490 miglia quadrate con una popolazione di 1,365,000 anime. Ha per capo luogo *Vilna*, già capitale del granducato di Lituania. Vi è una moschea tatara, una sinagoga, quattro chiese per diverse confessioni cristiane, qualche bel palazzo, due seminarii uno greco l'altro cattolico, un ginnasio, una società medica, una università con osservatorio orto botanico e gabinetti scientifici, e varii stabilimenti d'istruzione. Esercita molto commercio ed ha 56m. abitanti. *Kowno* (6m.) al confluente della Vilna col Niemen è città commerciante. Nelle sue vicinanze è il magnifico convento de' camaldolesi di *Pozayscic* (*Mons pacis*).

Il governo di Witebsk è un paese poco fertile, nel quale abitano 940 m. viventi sopra 13,090 miglia quadre. Prendeva prima il nome di Polozk dalla città di tal nome. La capitale *Witebsk* sulla Duna ha un ginnasio e 15 m. ab., fra i quali molti ebrei, e fabbriche di cuoi. *Polozk* (10m.) e *Velige* (7 m.) ne sono le principali città. *Dunaburg* è piazza forte.

Nel governo di Mohilew non vi è altra città riguardevole che la sua capitale *Mohilew*, città di traffico e fortificata sul Nieper con 21 m. ab., nella quale si celebrano tre fiere assai frequentate, e che ha un riputato collegio e concerie. Ma richiama l'attenzione la scuola d'industria fondata dal conte di Romanzow ad *Homeln*, ove qualche centinajo di figli de' suoi contadini sono istruiti nel leggere e scrivere, nell'agricoltura e nelle arti. Aggiungono a 956 m. gli abitatori del governo ed a 14,370 le miglia quadre della sua superficie.

Il governo di Minsk ha per cap. *Minsk*, città considera-

bile con un teatro, un ginnasio, un seminario e 15 m. abitanti. *Pinsk* (4 m.) è circondata da vaste paludi ed ha fabbriche di vacchetta. *Sluzk* (7 m.) ha un ginnasio protestante. Il terreno di questo governo di sua natura umido sempre più s'impaluda per la negletta agricoltura. Si estende per 30,200 miglia quadre e contiene 1,165,000 abitanti.

Il governo di Volinsk o di Volinia sulle frontiere della Gallicia ha un terreno assai fertile, malgrado le sue paludi e le vaste sue foreste. Racchiude 21,650 miglia quadre di superficie con un milione e mezzo di abitanti. La nobiltà polacca vi è di oltre a 60 m. individui. La capitale *Schitomir, Gitomirz* o *Zitoncier* conta 11 m. ab. ed ha un ginnasio ed un seminario. Più popolata è *Berdiezew*, cui se ne danno 20 m., città sordida abitata in gran parte da giudei ma molto commerciante. A *Dubno* (9 m.) si celebra una fiera frequentatissima. *Zaslavl, Ostrog, Staro-costantinov, Kremenetz* sono città di 7 in 8 m. anime. L'ultima, detta pure *Krzemieniec*, avea un famoso liceo con osservatorio orto botanico e grandi stabilimenti letterarii, di cui n'è stata privata con ukase di gennajo 1834.

Il governo di Kiovia o Kiew è formato da gran parte dell'Ucrania polacca, regione fertilissima, e si stende per uno spazio di 14,986 miglia quadre, popolato da 1,486,000 viventi. Tiene per capitale *Kiovia* sul Nieper, ch'era una grandissima e popolatissima città prima che fosse stata distrutta da Batì Kham nel 1240. Oggi è una città forte e commerciante con varie manifatture, ed una delle principali dell'impero. La sua popolazione si avvicina a 60 m. anime: tiene una università colla sua biblioteca, un ginnasio ed un celebre convento greco, frequentato da pellegrini. In questa città le vendette politiche han fatto traslocare non ha guari il liceo della Volinia sotto il nome di università di S. Vladimiro. *Boguslavl* ed *Uman* ambedue con 7 m. popolani ne sono le principali città. Presso l'ultima vedesi *Zofiowka* magnifica dimora de' conti Potocki.

La Podolia è il governo più meridionale della Polonia russa

e la parte più fertile di tutta l'Ucrania polacca. Quantunque di assai ristretta coll'ultima circoscrizione de' governi, serba un'estensione di 11,820 miglia quadre ed una popolazione di di 1,480,000 abitanti, fra i quali 14om. giudei. Ha per capitale *Kaminiech* o *Kamenetz* presso il Niester con un castello sopra una rupe, un ginnasio, un seminario e con 13 m. ab. A *Niemirow* (3 m.) sono fabbriche di cotone e di cuoi. *Mohilew* (8 m.) sul Niester è città di traffico. *Toultschine, Vinitza, Balta* sono città di 7 in 8 m. anime, provvedute di varie manifatture.

Il regno di Polonia fu formato nel 1815 colla maggior parte del granducato di Varsavia, ch'era stato eretto da' francesi a favore della Sassonia sopra quella parte dell'antica Polonia che era toccata all'Austria ed alla Prussia. Questo regno, del pari che la Finlandia, sono regali che la Francia rivoluzionaria e più la Francia imperiale han fatto alla Russia. La Francia pacifica ha tolto l'occasione per nuovi acquisti al colosso russo. Ha una superficie di 36,800 miglia quadre, e nel 1830 la sua popolazione era giunta a 4,100,000 abitanti, de' quali 400 m. ebrei. L'imperatore Alessandro avea dato a questo regno una costituzione particolare fondata sopra principii liberali, per effetto della quale era il paese in pochi anni salito ad un alto grado di prosperità. L'agricoltura, le arti, il commercio, l'istruzione, le opere pubbliche, i commodi della vita, le finanze, tutto vi sorpassava ogni aspettativa, e mostrava di che sarebbe capace questa nazione; ma essa, più che le altre fatta per preferire le chimere alle realtà, colla rivoluzione del 1831 si trasse nuove disgrazie e cadde nell'antico avvilimento. Vien diviso in otto vaivodie o sieno provincie.

Nella *vaivodia di Masovia* è posta *Varsavia* capitale del regno e residenza degli antichi re Polacchi. Giace sulla sinistra della Vistola, ed è piena di begli edifizii: ha un'università corredata di buone collezioni scientifiche, un liceo, molti stabilimenti d'istruzione, una zecca, un arsenale, il bel tempio di S. Alessandro, il palazzo di Sassonia, la borsa, be' quartieri pe'

soldati, teatri, biblioteche, stabilimenti di beneficenza e più monumenti eretti ai grandi uomini nazionali. La città aveva appena cancellate le tracce della distruzione opratavi da Suwarow nel 1794 che nuovi disastri ne hanno offuscato il rinascente splendore. La popolazione del 1830 sorpassava 147 m. anime, 10 m. delle quali eran ebree. Vi si fa un commercio attivissimo de' prodotti della Polonia, e fra le molte sue manifatture si distinguono quelle delle vetture e delle bardature. *Praga* sulla dritta della Vistola, città fortificata, è riguardata qual subborgo di Varsavia, con cui comunica per un ponte. Ne' dintorni di Varsavia si veggono be' giardini e case di campagna. *Modlin* è una buona fortezza al confluente del Narew col Bog. *Tomaszow* (4 m.) città di fresca fondazione ha fabbriche di panni.

La *vaivodia di Kalisch* ha la cap. dello stesso nome, posto sulla Prosna con un liceo una scuola militare e buone fabbriche di panni: vi si numerano 15 m. ab.

Nella *vaivodia di Plock* la cap. *Plock* sulla Vistola esercita un gran commercio ed ha 7 m. ab. ed una società letteraria ed un teatro polacco.

La *vaivodia di Cracovia* tiene per capitale *Kielce* (5 m.) in cui trovasi un liceo con una biblioteca. Questa provincia ha una miniera di argento presso *Olkusz*. È il solo paese montuoso del regno.

La *vaivodia di Sandomir* ha per cap. *Radom* (5 m.), e la città principale è *Sandomir* (2 m.) sulla Vistola con un forte castello. *Konskie* (2 m.) ha molte fucine.

Nella *vaivodia di Lublino* la cap. dello stesso nome è una città molto commerciante, che sebbene decaduta conserva 12 m. ab., ha una fortezza, ed è cinta di laghi e paludi: vi sono più scuole, e tre società di scienze, di agricoltura e di musica, e vi si tengono fiere frequentatissime. *Zamosch* (5 m.) è piazza forte, ed ha un ginnasio. *Rakow* fu già rifugio de' sociniani e di dotti perseguitati, ond'è che fu chiamata l'*Atene Sarmatica*. *Pulawy* (3 m.) è conosciuta per la magnifica residenza che vi

hanno i principi Czartoryski, decorata di superbi edifizii, di deliziosi giardini, di una biblioteca di 60 m. volumi, di una stamperia. Varii gran signori polacchi tengono de' grandi palagi in mezzo alle miserabili capanne de' loro contadini.

La *vaivodia della Podlachia* ha per capitale la piccola città di *Siedlice* (3 m.), e più importante è *Terespol,* città mercantile abitata da molti tedeschi.

L'ultima *vaivodia di Augustow* tiene per cap. *Suwalki* (3 m.) che è una meschina città. Traversa questa vaivodia un canale che congiunge il Niemen col Narew, che va a raggiungere il Bug prima che questo si perda nella Vistola.

6. *Russia meridionale.* Si estende questa ultima nostra divisione della Russia dal Danubio al Caspio, ed abbraccia tutti i paesi a settentrione del mar Nero e del Caucaso. Dove le terre sono di natura infeconde, dove la barbarie le rende tali, dove le guerre e le emigrazioni vi han fatto sparire la popolazione, e tutti questi paesi in 275 m. miglia quadre di superficie contano appena 4,380,000 abitanti. Non comprendiamo in siffatte enumerazioni le provincie poste a settentrione del Caucaso, riserbate, siccome abbiam detto, per la descrizione della Russia asiatica.

La Bessarabia è una di quelle divisioni dell'impero Russo, alle quali si dà il nome di provincia. Fu essa acquistata nel 1812 sopra i turchi con quella parte della Moldavia, che è a sinistra del Pruth, ma quanto questa è deliziosa e fertile, altrettanto la Bessarabia propria comparisce desolata pe' suoi pantani, che potrebbero però divenire feracissime terre. Non ha molto vi sono state piantate alcune colonie polacche e vittemburghesi. Il paese è piano e poco provveduto di legname. Gli abitanti sono per lo più vallachi e tatari, di religione greca o maomettana. I russi hanno fatto sede del governo la piccola città di *Kischnew* che ha una bella sinagoga, un ginnasio e 20 m. ab. Vi sono molte città importanti. *Bender* sul *Niester* città forte con 5 m. ab. fa qualche commercio. *Ismail*

sopra un braccio del Danubio è città forte con 13 m. ab. e fabbriche di cuoi. *Kilia* è fortezza con porto alla foce boreale del Danubio. *Akerman* alle foci del Niester, anch'essa fortificata, fa molto commercio ed ha delle saline, un porto e 13 m. ab. A settentrione nella Moldavia russa vedesi *Chotschin* (7 m.) fortezza importante e città di commercio sul Niester. Da Kischenew fino alla Tauride si veggono gli avanzi di un gran muro opposto da' Romani alle incursioni de' barbari. Offre la provincia una superficie di 14,260 miglia quadre con circa 600 m. ab.

Il governo di Cherson, detto una volta di Nicolajew, è una vasta provincia tra il Nieper ed il Niester, che per mezzo di coloni stranieri ogni giorno aumenta la sua scarsissima popolazione, la quale non giunge a mezzo milione, mentre il territorio occupa uno spazio di 26,630 miglia quadrate. La capitale *Cherson*, edificata dopo il 1778 sulla foce del Nieper, è città fortificata con 12 m. ab. ed ha un porto, cantieri, un lazzaretto, un arsenale ed una fonderia di cannoni. *Oczakow* non lungi dall'antica *Olbia*, una volta città e fortezza importante, fu quasi distrutta da Suwarow. *Odessa*, regolarmente edificata, venne fondata da Caterina II nel 1796, ed è già divenuta la piazza più commerciante dell'impero sul mar Nero e l'emporio di tutte le mercanzie che discendono pel Niester e pel Bug. Si fa ascendere la sua popolazione a 40 m. anime. Ha una piccola fortezza, un buon porto franco, una borsa, parecchie manifatture, cantieri, un liceo, un orto botanico, una scuola di nautica, un ginnasio ed un bel teatro. Nel 1827 fuvvi eretta una statua a Richelieu tanto benemerito di questa città. *Nicolajew* (9 m.) città moderna regolarmente fabbricata, giace al confluente dell'Ingul col Bug, ed ha un museo ed una scuola di piloti. *Elisabethgrad* (11 m.), città forte sull'Ingul edificata dall'imperatrice Elisabetta, tiene un arsenale ed un grande ospedale. *Ovidiopol* (2 m.), *Tiraspol* (5 m.), *Grigoriopol* (3 m.) sono città nuove lungo il Niester.

Il governo della Tauride è formato dalla penisola della Cri-

mea e da una parte della piccola Tataria, paesi conquistati sulla Turchia nel 1783. È questo il più felice territorio che possegga la Russia, atto ad ogni genere di prodotti, ma poco e mal coltivato. La coltura della vite ha richiamato da poco l'attenzione e dà già un non picciol prodotto. Gli abitanti per lo più di origine tatara e mongolla menano ancora una vita errante e pastorale, e son di religione maomettana. La penisola della Crimea paese distrutto quasi da' russi, allorchè se-l'appropriarono, ma ricco di oggetti di antichità e di storia naturale, in una superficie di circa 16 m. miglia quadre non conta che da cento m. ab. L'intiero governo con una superficie di 24,660 miglia non ne ha che 350,000. La cap. è la piccola città di *Sinferopol* (2 m.) detta altre volte *Achmetschet*, la quale tiene un ginnasio ed una bella chiesa. *Teodosia* o *Caffa*, una volta florida colonia de' genovesi e poi residenza del Khan de' tatari, è una città marittima e commerciante che serba appena 4 m. ab., un porto, un giardino botanico ed un museo di antichità. *Baktschi-Sarai* è città di 9 m. anime con fabbriche di coltelli e di marrocchino, ed è abitata da turchi, tatari, greci, armeni e giudei. *Jenikala* e *Kertche* sono porti, che acquistano ogni giorno valore, e che sono stati celebri ne' tempi antichi. Son degne pure di mentovarsi *Sebastopoli* o *Akhtiar* (2 m.) città novella con un porto ed un grande arsenale pe' legni da guerra; *Eupatoria* (7 m.) città fortificata con un porto il più frequentato della penisola e con ricche saline; *Perecop* (3 m.) fortezza sull'istmo di Crimea con una squallida popolazione; *Balaklava* (2 m.) commerciante colonia di greci; *Nogasaisk* città nuova edificata nel 1821. Questo governo, il precedente e l'altro di Ekaterinoslaw formavano la Piccola Tataria, che era uno stato vassallo del Sultano prima della conquista de' russi.

Il governo di Ekaterinoslaw in 20,100 miglia quadre tiene 830 m. abitanti. La capitale *Ekaterinoslaw* sul Nieper edificata nel 1784 da Caterina II ha fabbriche di panni, un

ginnasio ed 8 m. popolani. *Alexandrowsk* è città forte sul Nieper. *Tangarog* (12 m.) ha un porto e cantieri: la città è fortificata e commerciante: vi morì l'imperatore Alessandro nel 1825. I genovesi n'estraggono lana, ferro, cera, cuoi. *Azov* (4 m.) conquistata da Pietro il grande è in fondo del mare, cui dà il nome, presso le foci del Don. I territorii di queste due ultime città sono separate per mezzo del paese de' Cosacchi del Don dal resto del governo. *Nachitchevan* (14 m.) è una colonia di Armeni in un distretto separato in mezzo al paese de' Cosacchi, che è assai florida con manifatture di seta e cotone. Questi ultimi tre governi sono pieni di colonie di serviani, albanesi, vallachi e di altre nazioni, che sempre più si confondono co' russi. Più di 30 m. tatari detti *nogais* vi hanno ultimamente fondato 73 villaggi.

Il paese de' Cosacchi non appartiene a verun governo. Essi si dividono in *Cosacchi del Don e Cosacchi del mar Nero.* L'Ukrania è anche essa in gran parte abitata da Cosacchi, che danno a loro stessi il nome di *Tscherkasses*, e che sono un misto di circassi, di tatari e di russi. Hanno lingua e religione comune con questi ultimi. Furono una volta l'antemurale della Polonia contro i tatari ed i turchi, ma le vessazioni de' polacchi li fecero sottomettere a' russi. Spogliati poi da questi di gran parte de' loro privilegii emigrarono in buon numero, il loro territorio fu ristretto, ed oggi formano una specie di repubblica militare sotto un capo detto *hetman* o *ataman*, e non sono sudditi dell'imperatore che per le truppe che gli somministrano. Sono un popolo ben formato, robusto, pieghevole, accorto. Nella guerra si contenta di poco, soffre ogni privazione, e profitta di tutte le occasioni per far bottino. Egli è vero però che vanno insensibilmente lasciando le loro antiche usanze e cominciano a darsi all'agricoltura ed alla pastorizia, e che il governo russo cogli onori che concede a' capi va riducendo questo popolo indomabile al livello degli altri russi. I Cosacchi del Don particolarmente progrediscono nella

civiltà, e le loro case fanno mostra di una decenza e commodità sconosciute alla maggior parte de' russi. La loro capitale è *Tcherkask* posta in un'isola del Don e residenza del loro *hetman*. La chiesa principale possiede un immenso tesoro, proveniente dalla parte de' saccheggi militari che è stata consagrata al culto. La città è soggetta ad inondazioni, e le case poggiano sopra palizzate. Ha 15 m. ab., un ginnasio, un arsenale ed è commerciante. *Nuova-Tcherkasck* in poca distanza dalla precedente ed in sito più salubre, è la capitale designata. Gli altri luoghi abitati non sono che villaggi che hanno da 150 a 400 case. In quelli di *Urupinskaia* e di *Luganskaia* si tengono fiere assai frequentate. La capitale de' cosacchi del mar Nero è *Jekaterinodar* sul Cuban. I Cosacchi del mar Nero occupano una superficie di 16 m. miglia quadre e di 46 m. quelli del Don. La popolazione di sì vasto territorio di poco oltrepassa il mezzo milione.

Il governo di Saratow ha *Saratow* per capitale, posta sulla Volga con 36 m. ab. un ginnasio e varie fabbriche. È una delle più floride dell'impero ed esercita un esteso commercio. Nei circondarii di questa città e lungo la Volga si trovano molti villaggi di coloni tedeschi, che professano la religione luterana e si fanno ascendere a 120,000. *Sarepta* (4 m.) sulla Volga è una città e colonia di fratelli moravi, resa florida dalla loro industria: vi si lavorano tele, velluti, cotone, berrette, cuoi, tabacco. *Zarizyn* (4 m.) è una fortezza sulla Volga che ha acque minerali frequentatissime. *Volgst* o *Volsk* (11 m.) ha fabbriche di armi, di cuoi e di mattoni. *Kouznetzk* (7 m.) lavora ferri e cuoi. La superficie quadrata del governo è di 60,030 miglia e la popolazione di 1,340,000 anime.

Il governo di Astracan è formato da un vasto territorio sparso in gran parte di lande e laghi salsi con non pochi brani fertilissimi. Il clima è negli estremi: ora dà un caldo di 31 gr. di Reaumur, ora un freddo di 24 gradi. La superficie n'è di 83,300 miglia quadre, ma gli abitanti non aggiungono a

250,000. La capitale *Astracan* giace sopra un'isola formata dalla Volga e che esercita un estesissimo commercio. Ha più di 40 m. ab., una cittadella, un porto, varii cantieri, un seminario, un ginnasio, un giardino botanico, molte chiese, e moschee, una pagoda, e manifatture di seta, di cotone, di tela e di cuoi. La città ha gran parte delle case di legno, è sporca e fangosa e l'aria n'è poco sana. Oltre de' russi vi sono armeni, tatari, persiani ed indiani. *Uralskoi* altre volte *Taizkoi* città di 15 m. ab. è la sede principale de' cosacchi uraliani, i quali occupano un lungo e stretto tratto di terreno sabbioso o pantanoso lungo la riva dritta dell'Ural. Essi tengono iscritti pel servigio militare 5500 uomini, 3m. de' quali sono in servizio attivo. Questi ultimi sono pagati col dritto esclusivo che hanno alla ricca pesca dell'Ural. Più a mezzogiorno alcune tribù di Calmucchi cangiano sede secondo il bisogno di pascoli.

REPUBBLICA DI CRACOVIA.

Al punto di contatto degli stati russi, austriaci e prussiani è posta questa piccola repubblica eretta dal congresso di Vienna, da cui fu dichiarata indipendente e perpetuamente neutrale. È formata dalla città di Cracovia e da un piccolo territorio, che contiene 128 m. ab. in 374 miglia di superficie quadra. Le rendite della repubblica ascendono ad 860 m. franchi. Il potere legislativo è presso un'assemblea composta da deputati eletti da ogni comune, e l'esecutivo presso un senato di 12 membri ed un presidente biennale. La repubblica è sotto la protezione delle tre potenze russa, austriaca e prussiana, le quali hanno concesso grandi franchigie al suo commercio. Questa predilezione nata da gelosia di possesso ha prodotto a questo picciolo stato una floridezza, che contrasta co' limitrofi paesi. La capitale *Cracovia* giace al confluente della Rudawa colla Vistola e contiene 28 m. ab. È stata per

lungo tempo la capitale del cessato regno Polacco. Contiene varii begli edifizii, ma le strade ne sono anguste ed irregolari. È piena di chiese e conventi. Nella bella cattedrale erano una volta depositate le insegne de' re polacchi, i quali vi erano anche sepolti. Ha un'antica università, una biblioteca, un orto botanico, un osservatorio, un seminario, un ginnasio, una società letteraria, varie manifatture di panni, ed esercita un gran commercio. Vi si pubblicano cinque giornali. Ha tre sobborghi, uno de' quali abitato da soli ebrei. In breve distanza dalla città è stato eretto a Kosciuszko un monumento del tutto singolare: una montagna è stata soprapposta ad un'altra montagna, ed a formarla si è lavorato per cinque anni dal 1823 al 1828 colle contribuzioni di tutta la Polonia ed anche dell'impero Russo e coll'opera manuale di ogni classe di cittadini. A piedi della montagna si è stabilita una colonia col nome di *Kosciuszko* composta di veterani, antichi commilitoni di quell'eroe. *Mogila* (2 m.) con un ginnasio e *Krzeszowice* (3 m.) con bagni minerali ne sono i luoghi principali.

CAPITOLO XVI.

TURCHIA EUROPEA

§. 1. Stato naturale.

1. *Estensione e confini.* Abbraccia presentemente l'informe colosso detto impero Turco tutta l'Asia minore e quella parte di Europa che forma un anello di comunicazione tra questa e l'Asia. Senza tener conto di Tunisi, di Tripoli e dell'Egitto in Africa e di tanti altri stati o tributarii o vassalli, che le guerre avean separato da questo impero, esso prima dell'invasione del vicerè di Egitto avea 1,050,000 miglia quadre di superficie con una popolazione, che al più si poteva calcolare di 25 milioni. Malgrado la loro fragile esistenza chiameremo tuttavia col nome di Turchia tutti quei paesi che continuano ad essere sudditi o tributarii dell'avvilito Sultano di Costantinopoli. I suoi dominii posti in Europa dal Danubio fino alle frontiere del nuovo regno della Grecia sotto il 19 meridiano hanno 340 miglia, e dal fiume Unna nella Croazia fino a Costantinopoli ne hanno 626. La superficie n'è d'intorno a 151,000 miglia quadre. La parte continentale è chiusa tra i gr. 13. 29′ e 27. 44′ di longit. or. dal meridiano di Parigi, e 38. 50′ e 48. 40′ di latitudine. I limiti orientali e meridionali sono formati dal mar Nero, dal mare di Marmora, dall'Arcipelago e dalla Grecia; a ponente ha il Jonio e l'Adriatico, e gl'imperi Austriaco e Russo la terminano a tramontana.

2. *Clima.* Delizioso è il clima di tutte queste vaste regioni, essendovi quasi da per tutto l'aria pura e temperata. È vero che Ovidio, il quale fu rilegato a Tomi sul Ponte Eusino, luogo che corrisponde alla Bulgaria presente, descrive quel clima come freddissimo; ma mettendo da parte l'esagerazione poetica, ciò nel generale dovea esser vero per que' tempi, quando non erano stati tagliati e messi a coltura gl'immensi

boschi delle parti settentrionali dell'Europa, i quali eran un nido di freddo e di umidità, talchè generalmente per tutta Europa il clima è divenuto più dolce. Anche oggidì le alte montagne centrali presentano contrade fredde, nelle quali gli antichi supponevano la dimora di Borea, come i luoghi montuosi sono ancora la dimora prediletta del coraggio e dell'indipendenza contro il dispotismo de' Turchi. La peste, che tante volte desola queste belle provincie, è effetto della negligenza e della ignoranza de' Turchi, che non sanno preservarsene e non è già prodotta dalla malignità degli elementi.

3. *Suolo e prodotti.* La Turchia presenta una piacevole varietà di monti, di valli e di pianure. Nelle terre comprese nel bacino del Danubio e poste a settentrione de' monti Emo le foreste hanno minore varietà ma più vigoria di alberi, che in quelle a mezzogiorno di detti monti: i peri però, i pomi, i ciliegi, gli albicocchi, le susine coprono le colline e nella Vallachia vi formano come tanti boschi. Eccellenti vi sono i pascoli e per quanto deplorabile vi fosse lo stato dell'agricoltura, da per tutto si raccolgono biade, riso e frutta in abbondanza. Le provincie meridionali, oltre degli alberi sopramentovati, hanno il platano, il sicomero, il castagno, il cipresso, il carrubbo, l'ulivo, l'alloro, il mirto, il granato, il fico, l'arancio, la vite, il mandorlo, e nell'isola di Candia vengono spontanee le canne di zucchero. Il cotone, la seta ed il tabacco potrebbero esser gran sorgenti di ricchezze per questi nazionali, giacchè vi vengono perfettissimi. Il *morus constantinopolitana* darebbe la più bella seta del mondo, se un governo distruggitore non inaridisse ogni sorgente di sociale prosperità. I vini sono più atti per liquori nelle parti meridionali, più acidi nelle settentrionali, ma nell'Erzegovina e nella Servia sono generosi, di modo che questi paesi potrebbero avere quanto di più vantato in tal genere vien altrove prodotto. I boschi delle montagne somministrano pure ottimo legname per costruzione. Ma quanto più la natura è stata liberale con questi paesi, tanto meno sa profittarne l'industria.

4. *Mari*. La Turchia Europea è cinta dal mar Nero o sia Ponte Eusino, dalla Propontide o mar di Marmora, dall'Arcipelago o mar Egeo, dal mar Ionio e dall'Adriatico. Il mar Nero pel gran numero de' fiumi che riceve ha le acque meno salse di qualunque altro mare, onde è soggetto a gelarsi e qualche volta anche interamente. Poco profondo verso ponente, mostra l'opposto verso levante. Stuoli immensi di pesci vengono nella primavera da tutto il Mediterraneo a depositare le loro uova nelle sue acque dolci e basse. Questo mare non è che un gran lago, che, come i laghi di America, scarica le sue acque pel *canale di Costantinopoli* nell'altro lago detto *Mar-di-Marmora*, e quindi per un largo fiume chiamato *stretto de' Dardanelli* nell'Arcipelago. Famoso è nella storia questo stretto, il quale non ha più che due miglia e mezzo di larghezza. Le coste dell'Arcipelago sono calcaree e quasi tutte tagliate a picco, ed i loro strati verticali fanno supporre un avvallamento che le abbia messe in tale posizione. Merita pure esser ricordato lo stretto tra la Grecia e Negroponte detto Euripo ed oggi Eprippo, e l'altro di Lepanto, oltre tanti altri tra le isole dell'Arcipelago. Numerosissimi sono i suoi golfi; ed i principali sono quei di Drino, di Larta, di Lepanto, di Corone, di Nauplia, di Engia separato dall'altro di Lepanto per mezzo dell'istmo di Corinto, di Volo nella Tessaglia, di Salonichi, di Contessa, di Saros, di Enos ec. Tutti questi mari, stretti e golfi, che presentano vantaggi infiniti pel commercio, annunziano che han dovuto qui accadere grandi squarciature e laceramenti di terreno, che fin dal tempo de' Greci hanno esaltata la fantasia de' geologi. Le coste della penisola bagnate dal Mediterraneo non presentano che le apparenze ordinarie.

5. *Montagne*. I monti della Turchia sono legati al gran sistema delle Alpi, col quale determinano le pendenze meridionali del vasto bacino del Danubio. Il loro centro pare che sia tra i paralelli 42 e 43 a settentrione della Macedonia. Il gran monte *Scardo* ne forma come il nucleo, da cui partono

quattro rami quasi in direzione de' quattro punti cardinali. Il ramo orientale, che è il principale, divide la Bulgaria dalla Romania e forma l'*Emo* proprio che i turchi chiamano *Balkan* ed *Emineh-dag*: esso va a terminare al mar Nero, lungo il quale spinge delle ramificazioni verso settentrione e verso mezzogiorno. Un secondo parte dallo stesso centro, percorre con più breve corso la Romelia e sotto i nomi di *Despoto-dag* e di *Rodope* abbraccia il bacino del Maritz. Il ramo settentrionale divide la Servia dalla Bulgaria, si ramifica per queste due provincie e forma i bacini del Zeker o Isker, della Morava e di altri fiumi, che si perdono nel Danubio. Si avvicina questo ramo al Danubio verso Orsova, e stringendo il letto del fiume si lega in certo modo alla catena opposta delle montagne di Transilvania o sia a' Carpazii. Il ramo occidentale continua la catena principale, ed alle frontiere dell'Albania si spartisce in due rami. Il primo sotto nome di *Glubotino* e di *Nissava-Gora* si avanza verso l'Adriatico, e protendesi nella direzione di questo, staccando molte sue diramazioni più basse per la Dalmazia, per la Bosnia e per la Servia, che determinano i bacini del Drino, della Narenta, dell'Unna, del Verbas, della Bosna, e della Drina. Questo ramo si avvicina, e si confonde colle ultime diramazioni delle Alpi Giulie o orientali, e nella Croazia e Dalmazia ritiene il nome di Alpi col distintivo di *Dinariche*. Il secondo ramo verso mezzogiorno forma le montagne dell'Albania, dell'Epiro, della Tessaglia, della Grecia propria e delle stesse isole dell'Arcipelago. Questo ramo nell'Albania prende il nome di monti di *Chimera* o *Acrocerauni*, e tra l'Epiro e la Tessaglia forma un considerevole gruppo, che ha il nome di *Mezzovo* o sia *Pindo*. Molte montagne e pei documenti storici e pel loro carattere mostrano di essere state soggette all'azione de' volcani. Nel centro di tutte le catene tra la Servia e la Macedonia vedesi la cima più alta, che è il *Tzardagh* o *monte Argentaro (Scardus)* cui si danno 9600 piedi di altezza. Ad oriente di questo il

Dubnitza (Scomius), il *Balkan* o *Hemineh-dag (Hemus)* tra la Bulgaria e la Romelia hanno anche una considerevole elevazione, che si suppone al di là di 8 m. piedi, ed una simile ne ha nella catena meridionale il monte *Mezzovo* tra l'Epiro e la Tessaglia, da cui si diramano le montagne greche. Quelle della Moldavia e della Valachia sulla sinistra del Danubio sono diramazioni de' Carpazii, o sia delle montagne della Transilvania.

6. *Fiumi*. Il *Danubio* proseguendo il suo maestoso corso dagli stati Austriaci passa prima a divider questi da quelli del turco per 85 miglia, entra poscia totalmente nel suolo turco, e finalmente divide questo dall'impero Russo, formando una vasta delta detta *Bogasi* e si perde nel mar Nero. Pel trattato di Adrianopoli non più il braccio di questa delta detto *Suline*, ma l'altro più meridionale di *S. Giorgio* divide i due imperi. Questo fiume, che ha in certi luoghi un miglio di larghezza, potrebbe singolarmente favorire il commercio interno, se i turchi sapessero profittare de' vantaggi che loro offre la natura. Un canale da Rozowata a Kinstani sul mar Nero abbrevicrebbe di 250 miglia la navigazione del fiume e ne avvicinerebbe di 150 miglia tal nuovo sbocco a Costantinopoli. Ingrossano il Danubio nella Turchia a destra prima la *Sava*, cui pagan tributo l'*Unna*, la *Verbitza* o *Verbas*, la *Bosna* e la *Drina*, e poi la *Morava* e l'*Isker* o *Zeker*; ed a sinistra lo *Schyll* o *Syll*, l'*Aluta* od *Olt*, l'*Ardjis* o *Argis* ingrossato dalla *Dumbrovitza*, che passa per Bukarest, la *Jalonitza* o *Jalomnicza*, il *Seret* che viene dalla Gallicia ed il *Pruth* che ha la stessa derivazione e divide la Bessarabia dalla Moldavia. Tra i fiumi che accoglie l'Arcipelago la *Maritza* ne è il più importante, ed è accresciuto dall'*Arda* dalla *Tundja* e dall'*Ergenè*. Nella Macedonia veggonsi i fiumi *Marmara*, *Vardar* ed *Indje-Karazou*: il primo sbocca nel golfo di Contessa e gli altri due in quello di Salonicco. Più a mezzogiorno nello stesso golfo si perde la *Salambria*, che discende dal Pindo.

Sboccano nel Jonio l'*Aspro-potamo* che cala dal Pindo ed entra sul fine del suo corso nel nuovo regno della Grecia, l'*Arta* che si perde nel golfo del suo nome, ed il *Calamas* che raggiunge il canale di Corfù. I fiumi che mettono foce nell'Adriatico sono il *Vedis* o *Voiussa*, che ripete pur esso l'origine dal Pindo, l'*Ergent*, il *Drino* distinto ne' suoi due rami co' nomi di *bianco* e *nero*, l'ultimo de' quali viene dal lago di Ocrida, la *Moracca* che entra nel lago di Scutari e n'esce col nome di *Bojana*, e la *Narenta* che sul fine del suo corso entra nella Dalmazia austriaca.

7. *Laghi*. Verso la foce del Danubio vi sono varii laghi non piccioli. Il più grande è il *Raselm* o *Russein* che comunica col mare. Nell'Albania veggonsi i laghi di *Scutari*, di *Ocrida*, rimarchevole per la sua elevata posizione, e di *Janina*. Altri laghi più piccioli detti di *Kadaka*, di *Yenidje* e di *Betchik* s'incontrano nella Macedonia.

8. *Animali*. Il regno animale presenta gran varietà nelle diverse provincie della Turchia. Il grosso bestiame nelle provincie settentrionali vi è grande, forte ed in abbondanza, avendovi eccellenti pascoli. La Valachia n'estrae oltre a 30 m. in ogni anno. Bellissimi sono i cavalli, specialmente quei di Tessaglia e di Moldavia. I turchi hanno migliorate le razze antiche coll'avervi introdotto i cavalli tatari. Nelle montagne se ne trovano in istato selvaggio, e si dà loro la caccia per cibarsene. Gli asini ed i muli vi sono comuni quanto in Italia. Le pecore sono più di tutto copiose nella Valachia, nella Macedonia e nella Tessaglia, ma sono di razze comuni. Trovansi le capre ne' luoghi montuosi, ne' quali riescono utilissime agli abitanti. Finalmente tra gli animali domestici mentoveremo il cammello, che vi è comune più che in qualunque luogo dell'Europa. Tra le bestie feroci merita notarsi il jakal. Nei tempi antichi per testimonianza di Aristotile eranvi anche i leoni. Le altre bestie selvagge sono l'orso, il lupo cerviero, la volpe, il lupo, il cignale, il cavriolo, il daino. Il

pollame vi è bello ed abbondante, sebbene i maomettani nel generale amino poco gli alimenti animali. Squisite vi sono le oche e le pernici nelle provincie settentrionali, e negli alti monti non mancano le aquile. Le api sono comuni, ma quelle della Valachia, che appartengono ad una specie più piccola, danno una cera verde, dalla quale allorchè arde esala un delizioso profumo.

9. *Minerali.* La Turchia ha una varietà grandissima di ricchezze mineralogiche, che l' ignoranza fa restare seppellite ed ignote. Gli antichi fanno menzione di non poche miniere di oro e di argento, che si scavavano in queste contrade, ed anche oggi molti fiumi specialmente della Valachia vi strascinano dell'oro. I monti Emo e le montagne dell'Albania abbondano di ferro. La Valachia ha miniere di sale che s' incontrano pure altrove. Finalmente vi si trovano non pochi indizii di miniere di carbon fossile, specialmente lungo il corso del Danubio, le quali saranno opportunissime per la navigazione a vapore, che non potrà tardare a stabilirsi sopra di questo fiume. Ecco a che si riducono le conoscenze che si hanno sulla mineralogia della Turchia.

§. II. Stato politico.

1. *Popolazione.* Della Turchia, più che di tutti gli altri stati di Europa, è difficile sapere la vera popolazione, giacchè non vi si conosce censo, e sono proibite le investigazioni di tal genere. Dal vedere il paese molto montuoso e dal trovarlo spopolato nelle sue più fertili provincie, pare se ne possa dedurre, che co'suoi tre principati tributarii di non molto possa sorpassare i 9 milioni di abitanti, che sopra una superficie di 151 m. miglia quadrate sarebbero ripartiti in ragione di 65 per miglio quadro. Una popolazione ajutata coi più ordinarii mezzi potrebbe esser in un paese come questo di 200 persone almeno a miglio quadro, cioè di 31 milioni. Niente meglio

mostra quanto un governo ignorante ed oppressivo sia distruggitore delle sue forze medesime.

2. *Governo.* I dominii turchi si estendono sopra paesi una volta celebratissimi: ma oggi l'ignoranza e la schiavitù hanno fatto fino obbliare la gloria di tante nazioni. Questi paesi sono sempre gli stessi de' tempi antichi, pieni di forza e di vita e con tutti gli elementi della grandezza, ma non così gli uomini ed i governi. I turchi hanno introdotto in queste belle contrade tutte le massime del dispotismo asiatico. L'imperatore de' turchi, come successore degli antichi califfi o sieno vicarii di Maometto, unisce in lui i poteri di sovrano assoluto e di capo supremo della religione, e si arroga una supremazia politica e religiosa sopra tutti gli stati musulmani. Egli è il padrone de' beni e della vita di tutte le persone da lui stipendiate, è il solo proprietario del territorio de' suoi stati, può cambiare e formare le leggi a suo arbitrio, nelle cose però che non riguardano la religione. Il *visir* ed il *mufti* sono due vicarii del Sultano, uno pel temporale, l'altro per l'interpetrazione del corano o sia del libro sagro de' maomettani. Il visir ha in mano tutto il potere del governo sotto la sua responsabilità, ed è spesso sagrificato al capriccio del sovrano e ad ogni ammutinamento del popolo. L'unione in consiglio del gran visir, del mufti, del capitan bassà e di tutti i capi delle amministrazioni si dice *divano*, cioè assemblea, in cui si discutono i grandi affari di stato. L'illimitata autorità del Sultano si comunica a tutti i ministri da lui impiegati, specialmente a quelli che spedisce a governar e le provincie lontane. Questi si distinguono con varii nomi: *sangiac* e *bey* dinota un governatore ordinario, e *beglier-bey* significa un governatore o vicerè. Il titolo di *pascià* o *bassà ad una, due, e tre code* (cioè stendardi) è una distinzione onorifica e personale, che si dà a tutti questi governatori, e quindi n'è nato che ogni sangiac, bey, o beglier-bey si è detto bassà. Essi sono capi militari, giudici ed appaltatori de' tributi delle loro provin-

cie, e perciò ne sono i veri despoti. Questi impieghi si vendono al maggior offerente; e l'esatto pagamento del tributo riguardasi come il solo segnale di un'ottima amministrazione. Molti di essi hanno presentemente usurpato il supremo potere, senza che il sovrano abbia forza di ridurli al dovere, e varii distretti e provincie si sostengono indipendenti a fronte dell'impotente orgoglio del Sultano. Questo impero è oggi nella sua decrepitezza politica: il governo è debole ed oppressivo, lo stato delle finanze rovinato, le provincie ribellate fino le più vicine alla capitale; ultimamente un suddito ribelle l'ha umiliato alla vista del Bosforo. Malgrado che l'attuale sultano avesse abolito il barbaro dritto di confisca che faceva alla cupidigia crear delitti, avesse separata l'autorità civile dalla militare, ed avesse fine convocati gli *ayans* o sia i notabili delle provincie a deliberare sopra i pubblici bisogni, l'impero continua ad essere una maeerie rovinosa che la gelosia reciproca delle varie potenze dell'Europa si accorda a sostenere per la sola difficoltà di partirne le spoglie: ecco l'unica guarentigia della sua esistenza. Nella sua impotenza l'orgoglioso Mahmoud si è gettato tra le braccia del suo naturale nemico. Potrebbe anche accadere che a somiglianza della Servia, formatasi a principato indipendente all'insaputa per così dire dell'Europa, altre provincie tentassero la stessa sorte. In un paese, dove non vi è aristocrazia, non una lunga catena di oppressioni parziali che creano tanti svariati interessi, ma tutto è tenuto a livello avanti ad un potere unico, è forse più facile a'popoli elevarsi ad una indipendenza che la gelosia de' vicini, che nulla ne avrebbero a temere, non farebbe disturbare. Nè spirito di parte, nè ambizioni rivali potrebbero nella loro formazione agitare questi popoli novelli.

3. *Forza di terra e di mare.* Varie sono l'estimazioni che si danno dell'armata del gran Signore. Alcuni la valutano di 150 m. uomini, altri del doppio. La truppa principale era quella nota col nome di giannizzeri, che erano una specie delle

coorti pretoriane degli antichi imperatori romani. Come quelle frequentemente si sollevavano e deponevano il loro sovrano. La loro lega cogli ulema e l'effeminatezza de'sultani aveanli resi gli arbitri dell'impero. Il presente imperatore Mahmoud è riuscito a distruggere questa pericolosa milizia, usando la più atroce ferocia e perfidia: a Costantinopoli solamente ne sono stati uccisi arsi o annegati da 20 mila. I Turchi sono naturalmente valorosi, e la loro stessa orgogliosa ignoranza dava ad essi un carattere di originalità e di energia. Mahmoud, per quanto grande uomo ei si credesse, non ha compreso che colle novità all'europea introdotte fra la sua soldatesca accelera la rovina dell'impero. I turchi esercitati alla prussiana o alla francese nulla più fanno che vada a verso: tutto è forza e violenza: non sono più nè turchi nè europei. Apati fatalisti nulla possono aver di comune cogli europei, trascinati presentemente da un torrente di opinioni violenti e da un'attività febrile. In certi stati lo spirito vitale sta nel vizio stesso radicale. La flotta è di 18 vascelli di linea e di un numero maggiore di fregate mal equipaggiati. Le vittorie de'Russi e più quelle de'Greci han mostrato quale appoggio può essa dare a questo vacillante impero.

4. *Rendite.* Nell'incertezza che lasciano tutte le ricerche statistiche che riguardano questo impero ne valuteremo co'più accurati statistici le rendite a 350 milioni di franchi : somma che si crede superiore alle spese, perchè l'imperatore non paga gl'impiegati di tutte le provincie, i quali dipendono da' rispettivi bassà. Una tal rendita non sarebbe che di piccolo peso per un impero sì vasto, ma ne formano uno gravissimo l'estorsioni de'governatori delle provincie e di tutti gl'impiegati, poichè in Turchia ogni cosa è venale.

5. *Religione.* Nella Turchia europea vi sono due religioni principali: la maomettana ch'è dominante e la greca scismatica, che vi è tollerata. In gran numero vi sono pure i greci uniti, gli armeni, i cattolici ed i giudei. I maomettani però

difficilmente formano un terzo della intera popolazione.

La religione di Maometto si riduce ad ammettere un solo Dio autore e rettore dell'universo, il quale ha mandato varii profeti nella terra, specialmente Mosè e Gesù Cristo, e che finalmente ha spedito Maometto, non solamente per pubblicare le sue leggi, ma per soggiogare e distruggere quelli che non volessero abbracciarle. I propagatori di questa religione col corano in una mano e colla spada nell'altra dichiararono la guerra alle instituzioni civili e morali del mondo. Dal Gange all'Atlantico colla nuova religione furono introdotti costumi e principii di governo, che cangiarono l'aspetto morale e politico di vaste e floride regioni. Ammette questa religione la dottrina della fatalità, specie di oppio morale, che assopisce le facoltà dell'anima. Quindi è che vincitori si credevano i Turchi predestinati al dominio universale, vinti si rassegnano con una stupida indifferenza al loro fato. Proibisce l'uso de' liquori forti, prescrive le lozioni e l'elemosina, e raccomanda il digiuno, la preghiera e l'amor del prossimo. Suppone l'esistenza degli angeli e di varii genii inferiori, dei quali si narrano le più ridicole favole. I seguaci di Maometto si distinguono meno per la superstizione che per un rigido fanatismo e pel disprezzo per tutte le altre sette, ond'è che chiamano se stessi *musulmani,* cioè veri credenti. Il muftì è il capo di questa religione e risiede a Costantinopoli. Egli gode di una grande influenza e potere, ma viene eletto dal Sultano, che può deporlo a suo piacere. Secondo il Corano non vi dovrebbero esser propriamente sacerdoti, ma ogni cittadino eserciterebbe il sacerdozio nella sua famiglia. Gli *ulema,* cioè dotti, si sono a poco a poco dichiarati i soli interpetri del Corano, che è un codice ancora di legislazione civile, come quello degli Ebrei. Questi teologi e giureconsulti insieme aveano a se attirato tutto il potere, di cui aveano spogliato il sovrano, e collegati colla milizia sanzionavano la licenza di questa, come la scimitarra sosteneva le loro usurpatrici pretensioni. Varii

sultani che prima di Mahmoud avenne tentato di scuotere tale giogo furono vittima di questo mostro bicipite, un'avida teocrazia ed un'armata imperiosa. I muftì e gli altri sacerdoti formano una specie di aristocrazia religiosa, che era l'unico contrappeso all'autorità dispotica del Sultano. Essa è stata umiliata dal presente imperatore, senza che ne sia stata surrogata veruna solida instituzione. I Turchi hanno anche essi i loro monaci detti *dervis,* che sono la classe più fanatica dello stato, e che sono rari presso gli altri musulmani. Se ne contano fino a 32 ordini, che con voti solenni si consagrano agli officii della religione, alla preghiera pubblica ed alla predicazione, ma non fanno voto di castità. Merita però osservarsi che l'ordine sacerdotale non forma tra i Musulmani una classe separata nello stato: terminate le loro funzioni i sacerdoti si occupano de'loro affari come gli altri cittadini, da'quali non si distinguono nè per privilegii, nè per carattere o abbigliamento proprio. Della religione de' Greci parleremo nel seguente capitolo.

6. *Carattere e costumi.* Questo impero contiene un misto di molte nazioni e popoli diversi, turchi, greci, albanesi, bulgari, vallachi, armeni, giudei che hanno carattere e costumi loro proprii. I turchi danno a tutti questi popoli, quando non sono musulmani, lo sprezzante nome di *rajas,* (greggia). I principali sono i turchi ed i greci. Qui parleremo de' costumi de' primi riserbandoci di descrivere più opportunamente quelli degli ultimi allorchè diremo della Grecia.

I Turchi per religione, costumi, lingua, governo ed origine sono come stranieri al resto di Europa, di cui hanno occupato la parte più bella. Essi al presente non sono più quel popolo sì fiero e bellicoso che fu lo spavento de' cristiani. Ammolliti dalle vittorie e dalle conseguenze di esse, ed abbrutiti dall'ignoranza sono oggi un oggetto più di disprezzo chè di timore. Grandi di persona, ben formati e robusti accrescono il loro grave contegno coll'ampiezza del vestiario col turbante e col mustacchio, che è per essi come per tutti gli

orientali un sacro ornamento. La loro vita è semplice e ritirata. L'apatia e l'indolenza sono loro più care di ogni altro piacere. A noi fa ira la loro flemma e ad essi la nostra mobilità muove il riso. A vedere le cure ed i riguardi che usano per gli animali, e fino per le piante, si crederebbe che fossero i più umani della terra; e tali sarebbero senza l'ignoranza ed il fanatismo religioso. L'avidità è un tratto caratteristico delle loro anime, profondamente radicato dalla venalità degli impieghi e dal costume di avvicinarsi a chiunque per mezzo di regali.

Non hanno altra nobiltà, che lo splendore che ne risulta dalla confidenza che nei sudditi ripone il Sultano, considerato come unico fonte di dignità e di ricchezze, e naturale erede de' ricchi: e spesso egli affretta il godimento de' suoi dritti col comodissimo mezzo del cordone. Tutto essendo arbitrario, tutto incerto e precario, colla credenza di più del fatalismo, qual maraviglia che il turco sia inerte, non curante dell'avvenire, dedito a'piaceri del presente? Quando le nazioni sono invincibili e conquistatrici sono circondate da un prestigio che ne raddoppia la forza, ma se sono umiliate divengono doppiamente deboli ed avvilite, svanendo ogni chimera: e tali sono i turchi presenti. Portati al furore ed alla vendetta, ma nel generale docili e tranquilli trattano con bontà gli schiavi, ed hanno maniere più cortesi di quel che comunemente si crede. Hanno virtù, per disgrazia più rare tra i popoli culti: tengono sacra la parola data, soffrono con costanza i mali, altamente rispettano i genitori. Nè farà meraviglia a chi sa studiar l'uomo, se tal volta trovate tra i turchi maggior acume e maggior buon senso che tra gl'invecchiati nella civiltà, la quale sa crearsi stoltezze tutte sue. Le donne presso di essi non sono tanto schiave, quanto comunemente si crede: esse non hanno altra occupazione che abbigliarsi, e passare delle ore nei bagni, e far visite che durano anco più giorni. Il matrimonio è un contratto civile, che si può rompere ad arbitrio. Quan-

trovate. Trascurata è l'architettura, imperfettissima la scoltura, quali erano presso i Greci, allorchè i turchi invasero queste contrade. L'astrologia è in credito, come tra noi nei tempi d'ignoranza. La medicina è una professione ereditaria esercitata da'dervichi, e consiste in operazioni superstiziose e nella conoscenza delle virtù di qualche pianta. Nell'oriente turchi giudei e cristiani han gran fidanza negli amuleti, che consistono per lo più in un pezzo di carta, sul quale è scritta qualche frase della bibbia o del corano e che portano addosso ben custodito. Malgrado però la loro ignoranza i turchi altamente apprezzano i medici europei, i quali spesso non sono che ciarlatani che mettono a profitto la prevenzione favorevole colla quale sono accolti. Nelle gran città presso le moschee dette imperiali vi sono delle scuole, dove s'insegna principalmente la giurisprudenza, che appo i turchi, come si è detto, è intimamente legata colla teologia. Queste moschee allevano gratuitamente un dato numero di giovani studenti, che giungono alle volte sino a 800. Un poco di logica di fisica e di astrologia, ecco che imparano le persone più istruite. E qui, del pari che in più contrade di Europa, vi è un'*ignoranza imparata* come le scienze stesse, e questa protetta più de' veri lumi. Posti i turchi tra le idee dell'Europa e le memorie dell'Asia, tra il desiderio di acquistare le nostre cognizioni ed il timore di perdere le proprie abitudini, le stesse persone istruite restano indecise, per nulla dire delle ripugnanze nazionali della massa del popolo. I Turchi non hanno nè accademie, nè università. Vantano i loro storici, poeti e teologi, ma inferiori a quelli de' Persiani e degli Arabi. Gli ostacoli, elevati dall'interesse particolare contro la propagazione della stampa, hanno anche contribuito a perpetuare l'ignoranza. Oggi a Costantinopoli evvi una tipografia che fornisce libri arabi persiani e turchi.

8. *Manifatture e commercio.* È naturale il comprendere che la scioperatezza e l'immobilità turca non può essere favo-

revole alle arti. Vi sono è vero non poche buone manifatture, ma esse sono per lo più opera di stranieri stabiliti in Turchia o degli abitanti cristiani. Consistono in be' tappeti, in cotone filato, in pelli e cuoi conciati, in cera, in armi e lavori di acciajo ed in alcune stoffe stimate. Le città meglio provvedute di manifatture sono Costantinopoli, Adrianopoli, Salonicco, e Rustchuck.

Non vi è paese del mondo così ben situato pel commercio quanto era il complesso di tutti gli antichi stati del Gran Signore, posti nel punto di unione delle tre parti dell'antico continente, e tra il mar Rosso ed il Mediterraneo. Il mar Nero co' grossi fiumi che riceve apre pure una comunicazione colle terre interne dell'Europa. Ma l'indolenza scioperata de' Turchi torna a profitto delle nazioni industriose dell'Europa, che fanno intieramente il commercio del levante. Gli oggetti di traffico sono tutti nelle mani de' Greci, degli Armeni e de' Giudei. L'estrazioni principali della Turchia consistono in qualcuna delle manifatture sopramentovate e principalmente in prodotti naturali, cioè lana, cotone, seta, cuoi, pelli, zafferano, droghe, frutti secchi, peli di cammello, tabacco, olio, formaggio, legname, grano, animali massime cavalli, buoi e majali. Le principali immissioni sono pellicce, zucchero, caffè, cannella, pesci salati, seterie, principalmente di Livorno e di Catania, galloni di oro e di argento di Venezia e di Napoli, ogni sorte di panni e di telerie, lavori di ferro e di rame, chincaglierie, cristalli, orologii, porcellana, carta, schiavi ec. E tale è la ricchezza del suolo di questi paesi, che l'estrazione de' soli prodotti naturali basta a compensare con vantaggio tutte le immissioni. Le città marittime più commercianti sono Costantinopoli, Gallipoli, Salonicchi, Enos e Varna, e le più mercantili dell'interno sono Adrianopoli, Bosna-Serai, Gianina, Bukarest, Belgrado, Galacz. Di strade e molto meno di canali non vi ha traccia in questi paesi.

§ III. Topografia.

1. *Divisione.* Daremo la topografia di questo agonizzante paese sotto tre generali divisioni. La prima dei principati tributarii della Moldavia, della Valachia e della Servia: la seconda delle provincie che in più piena sovranità restano all'impero Ottomano, fra le quali vi hanno alcuni brani accennati ne' proprii luoghi, che lottano per la loro indipendenza: la terza delle isole.

2. *Principati tributarii.* La Moldavia e la Valachia formano oggi due principati, rimasti tributarii dell'impero Ottomano, cui pagano un convenuto tributo e messi sotto la pericolosa protezione della Russia che vi tiene guarnigione. Debbono avere un *ospodaro* nominato a vita, il quale liberamente dovrà regolare il paese, in cui non possono i turchi dimorare. Un senato composto di *bojardi* e preseduto da un governatore russo regola provisoriamente i due stati, e lavora ancora per dar loro una costituzione. Questi paesi si possono già riguardare come dipendenze dell'impero Russo, che adopra con essi l'usata astuta politica. Non vi ha dubbio che coteste provincie, sottoposte per lo passato ad un potere arbitrario che si comprava e precariamente si esercitava, migliorerebbero di condizione col divenir del tutto russe. Secondo Hassel i due principati avrebbero una superficie di 36,600 miglia quadre ed una popolazione di 1,400,000 anime. Sono essi stati in ogni tempo un campo di battaglia, ove si sono affrontate tante nazioni lasciando sempre agli abitanti un'esistenza abietta e precaria, che ha soffogato in essi ogni germe di virtù. I contadini non vi sono assolutamente servi: pagano a' loro *bojardi* un annuo tributo. Ve ne ha pure di totalmente liberi. I bojardi sono esenti da ogni tassa. Il clero vi è ricco, ignorante e superstizioso. La religione è la greca. Più che altrove vi sono numerosi i zingani, ladri e mendici nello stesso tempo. Un altro flagello per questi paesi sono i giudei che vi fanno il piccolo commercio.

La Moldavia faceva parte dell'antica Dacia ed è situata tra le montagne della Transilvania ed il Pruth, che la divide dalla Russia. Montuosa è verso ponente, piana verso levante, e tutta poco e mal coltivata. Crudi vi sono gl'inverni, calda la state, che vi porta a sollecita maturità la messe e la vendemmia. Il suolo ad onta della negletta agricoltura dà buoni vini, maiz, grano, orzo, legumi e frutti: le grasse pasture allevano bei cavalli e vacche, le numerose foreste di querce e frassini albergano molti animali selvaggi e nudriscono gran quantità di porci, e non vi mancano minerali di ogni sorte e specialmente sale. Ma la miseria, la sudicezza, l'avvilimento campeggiano da per tutto. Il suo fiume principale è il Sereth. Smembrata della Bucovina ceduta all'Austria e della parte a sinistra del Pruth alla Russia, si calcola di 11,700 miglia quadre la sua superficie e di mezzo milione il numero degli abitanti. La capitale è *Yassy* poco lungi dal Pruth e dagli stagni di Bakluis, città mal costruita e di aria poco sana, ma commerciante. Ha un meschino ginnasio, ed un arcivescovato greco. Prima dei due incendii che soffrì nel 1827, e dell'ultima guerra vi si numeravano 40 m. anime. La città principale è *Galasch* (8 m). al confluente del Pruth col Danubio, che è fortificata e fa per quest'ultimo un gran commercio. Le altre sue città devastate da' Russi meritano poca attenzione, se non se ne voglia eccettuare *Okna* che ha una ricchissima miniera di sale.

La Valacchia, parte anch'essa dell'antica Dacia, è posta tra il Danubio e la Transilvania. La parte settentrionale è montuosa, e la meridionale lungo il Danubio ha pianure fertilissime. L'Alt o Aluta n'è il fiume principale, ed il Seret la divide dalla Moldavia. Produce biade, vini, frutti, legname da costruzione, mele e cera. Ha miniere di sale e di solfo, ottimo bestiame, specialmente cavalli e pecore, e caccia e pesca abbondante. Dannose vi sono le cavallette. In queste terre così felici vive una scarsa e povera popolazione, priva quasi di arti ed ignorante di ogni buona agricoltura. La nazione

de' valachi, discendente dagli antichi romani e da' primitivi abitatori, si trova sparsa per la Bulgaria la Moldavia la Transilvania l'Ungheria ed altrove, e può formare un totale di tre milioni. Gli abitanti della Valachia si suppongono 960 m. e l'estensione del loro territorio di circa 21,500 miglia quadre.

La cap. è *Bukarest* sulla Dumbovitza in una pianura paludosa. Non è che un vasto villaggio cinto di be' giardini e di naturali ameni passeggi. Le strade sono larghe e dritte e selciate di grossi tavoloni, sotto de' quali scorrono le immondizie. Le case formate di mattoni sono meschine: appena qualcuna merita il nome di palazzo. Gli edifizii migliori sono i conventi. Vi è un liceo, una biblioteca, una società letteraria, un teatro ove si rappresenta ora la commedia tedesca ora l'opera italiana. Le dame vi godono bastante libertà ed hanno maniere amabili, e fanno la conversazione alla turca sedute su i loro calcagni. Poco attiva vi è l'industria, esteso n'è il commercio. Prima dell'ultima guerra vi si contavano 80 m. abitanti. Le altre città con tante devastazioni meritano appena considerazione. *Tergovist* (5m.) cade in rovina da che non è più residenza dell'ospodaro. *Giurgewo* incontro a Rustschuk e *Brailow* ambedue sul Danubio tengono fortificazioni, che per l'ultimo trattato dovrebbero esser demolite. *Crajova* (8 m.) è città industriosa e commerciante. *Okna-mare* ha buone miniere di sale. *Ardisch* o *Ardjisch* ha un famoso convento con una bella chiesa. I Carpazii vi formano varie strette, importanti per le comunicazioni commerciali coll'impero Austriaco e per la difesa militare. Le principali sono quelle di *Botza* al passaggio dell'Aluta, e di *Torre-rossa (Rothe-thurm-pass),* la quale ultima mette capo nella magnifica *strada caroliana* della Transilvania.

La Servia, che è l'antica alta Mesia e Dardania, tiene a settentrione la Sava ed il Danubio, la Drina a ponente, il Timosk a levante. La Morava ne bagna l'interno. È quasi tutta montuosa e coperta di grandi foreste, ma fertile e mal

coltivata. Vi abbonda il bestiame, e dozzinali fabbriche di lana e di cotone formano la principale industria degli abitanti. Questi sono di religione greca, parlano la lingua degli Slavi da' quali discendono, e chiamansi pure Rascii: son dessi bravi, robusti, intelligenti, fatti per le arti della guerra e della pace. La superficie è di 9,300 miglia quadre e la popolazione di circa 400 mila, che altri portano al doppio. Questa provincia dopo essersi mantenuta per molti anni in aperta guerra contro la Porta, è giunta ad ergersi a stato indipendente sotto la protezione della Russia, pagando un semplice tributo al gran signore. Nel 1830 l'assemblea nazionale si scelse un principe nella persona e discendenti di Milosch Obronowitsch, ed è così surta una nuova sovranità di forma costituzionale poco avvertita in Europa. Vi si è dato un nuovo codice di leggi sulle basi di quello di Napoleone, e vi sono state stabilite scuole, stamperie, instituti di beneficenza, che daranno nuova vita al paese, che appena risorge dal suo passato avvilimento. La capitale è *Semendria,* già residenza degli antichi re di Servia, posta al confluente della Morava col Danubio, in sito favorevole pel commercio. Vi risiede il principe ed il senato della Servia ed ha un arcivescovo greco. Gli abitanti sono 12 mila. *Kracojevaz* nel centro del principato è una mediocre città, ove i rappresentanti della Servia in numero di mille elessero a principe Milosch a' 4 febbraio 1830. *Belgrado* alla foce della Sava nel Danubio è una città commerciante con 30 m. ab., le cui belle fortificazioni prese già da' Serviani nel 1813 furon restituite al turco, che vi tiene presidio. Le altre città, che meritano mentovarsi sono *Schabatz,* in un' isola della Sava, *Hassan-Baschina-Palanca, Nova Bazar* (7 m.) e *Nissa* (4 m.) patria di Costantino detto il grande, tutti luoghi fortificati. *Usicza* (6 m.) nella Servia occidentale è un grosso borgo, che tiene mercati frequentatissimi, e grandi coltivazioni di squisite ciliegie.

3. *Provincie ottomane.* Le divisioni dell'impero ottomano

nè sono mai state abbastanza regolari e precise, nè hanno mai avuto lunga durata. Da qualche tempo in qua grandissime provincie sono state smembrate dall'impero, e tutto ciò che gli resta minaccia dissoluzione. Le divisioni seguite dal comune de' geografi, sebbene non sieno quelle che conoscono ed usano i turchi, saranno nondimeno da noi preferite, come quelle che corrispondono alla generalità delle carte, senza delle quali non si può aver mai vera conoscenza di un paese qualunque. Oltre a ciò la poca relazione che hanno i turchi col resto dell'Europa non rende interessante conoscere le loro divisioni amministrative. Daremo perciò la topografia secondo le più ricevute e note divisioni, che sono la Romelia, la Bulgaria, la Macedonia, la Tessaglia, l'Albania e la Bosnia colla Croazia e Dalmazia turca.

La Romania o Romelia, altre volte Tracia, è separata dalla Bulgaria per mezzo de' monti Emo, un ramo de' quali detto Pangeo la divide dalla Macedonia, mentre l'altro ramo detto Rodope la traversa. Il Maritz la bagna. Vi si veggono vaste e fertili pianure poco o mal coltivate che danno biade, vino e principalmente riso. Vi sono miniere di argento, di piombo, di allume. Gli abitanti sono turchi, greci e valachi, ma i primi sono più numerosi, e qui è propriamente la loro principale sede.

Costantinopoli, detta da' turchi *Stambul,* è la capitale di tutto l'impero. Essa fu già capitale dell'impero di oriente, erede degenerato dell'antica Grecia. È posta in una vaga e vantaggiosa situazione sullo stretto del suo nome con uno dei migliori porti dell'universo. Ma quanto maestoso e magico ne è l'aspetto al di fuori, altrettanto deforme ne è l'interno. Le strade sono strette, mal lastricate e sporche, le case per lo più basse e di legname, e sì deboli che un forte vento ne le potrebbe portar via. La città forma un triangolo scaleno, chiuso in due lati dal mare e dal porto, e nel terzo da mura, ed ha circa undici miglia di perimetro. Tiene quat-

tro sobborghi, di Galata, di Pera, di Tofana e di Scutari. I due primi sono sul lido orientale del porto ed i due ultimi nell'Asia sulla parte opposta dello stretto. Nel sobborgo di Pera fanno residenza gli ambasciatori delle potenze cristiane, e vi si vede un miscuglio bizzarro di tutte le nazioni. I principali edifizii della città sono la famosa chiesa di S. Sofia, convertita in moschea, e l'abitazione del Gran Signore detta *Serraglio,* immenso ma non bello edifizio, che può riguardarsi come una città a parte: occupa l'area dell'antica Bizanzio. L'ingresso principale del serraglio ha dai turchi il nome di *capi,* cioè porta, e quindi è derivato che col nome di *porta* sia indicata la corte del Sultano. Vi si veggono 344 moschee, adorne per lo più di superbe colonne e sormontate da dorate cupole e da laterali torricelle dette *minareti,* da' quali con voce stentorea, che tien luogo di campane, s'invitano i musulmani alla preghiera. Le moschee principali dette *imperiali,* che sono 14, tengono a se annessi luoghi d'istruzione, biblioteche, spedali e pubblici alberghi. Vi sono pure più chiese greche e cattoliche e varie sinagoghe. Tra gli edifizii sono anche notabili le *Sette Torri,* che è una cittadella e prigione di stato, i palazzi del gran visir, del muftì, del patriarca greco, i grandiosi acquidotti di romana costruzione, ed infiniti tristi rimasugli di grandezze antiche. Non sono da obbliare varie belle piazze ornate da antichi monumenti, i bagni pubblici ed il *gran bazar,* immenso recinto, che contiene varie strade piene di botteghe e di magazzini ed addette a' venditori di gioje e metalli preziosi, di armi, di stoffe, di confetture e di manoscritti, non essendovi una stamperia che da non molti anni in qua. Languida vi è l'industria, ed appena qualche vestigio di belle arti. Non mancano in questa città stabilimenti d'istruzione pubblica, tanto de' turchi, che de' greci, degli armeni, e degli ebrei. Il *Fanar* quartiere de' greci, già ricco e popolato, ha perduto colle ultime distruzioni le più facoltose famiglie, le sue belle biblioteche, le sue stamperie: non le re-

sta che il patriarca cui si dà il titolo di *altissima santità*. Questa città è perpetuamente desolata dalla peste e dagl'incendii, perchè i turchi non conoscono nè polizia civile, nè polizia medica. La città forma un governo distinto, e secondo i calcoli più verisimili contiene 400 m. ab., che altri portano a 600 mila. Lungo il canale veggonsi molte case di campagna del Sultano, fra le quali si distingue il palazzo imperiale di *Ajoub*. I cimiteri di Costantinopoli eguagliano la città per estensione: forse il maggior numero di quei che accolgono perì di fuoco, di peste, di corda, di scimitarra. Un silenzio eguale a quello di questi sepolcri si scorge in quasi tutti i be' dintorni della capitale. Dentro di essa stessa troverete ampii quartieri distrutti da voluti incendii, e restati ricettacolo di cadaveri di uomini e di animali domestici.

Adrianopoli sul Maritz è una grande e commerciante città cinta di mura con una cittadella. Vi si contano 40 moschee, un arsenale, una fonderia di cannoni, varie chiese greche con un arcivescovo e più di cento mila abitanti. Il Maritz vi è navigabile nell'inverno. Sullo stesso fiume veggonsi *Filippopoli* (30m.), città industriosa con un arcivescovo greco, *Demotica* (15 m.) e *Trajanopoli*, e finalmente sul mar di Marmora è da notarsi *Rodosto* o sia *Tejur-daghi* città commerciante con 26 m. abitanti. *Sizepoli* (5 m.) ha un eccellente porto sul mar Nero. *Kirkilissa* (16 m.) fa considerabile traffico de' ricchi prodotti del suo territorio. A mezzogiorno della Romania trovasi la penisola detta una volta Chersoneso di Tracia tra il golfo di Saros e lo stretto de' *Dardanelli*, i quali sono due castelli, uno in Europa l'altro nell'Asia, per difenderne l'entrata. In questa penisola è posta la mercantile città di *Gallipoli* che ha un vasto porto, un vescovo greco e 50 m. abitanti. *Enos* (7 m.) è città commerciante sul golfo del suo nome presso la foce del Maritz. Nel mar di Marmora vedesi il gruppo delle isole de' *Principi*, abitate da 4 m. greci, dediti alla pesca.

La Bulgaria, che è l'antica *Mesia inferiore*, e che ha avuto una volta i suoi proprii re, è posta a borea della Romania tra i monti Emineh ed il Danubio. Sebbene il paese sia montuoso, contiene fertili valli e pianure produttive in biade e vino. I Bulgari, originarii delle vicinanze della Volga, sono un popolo rozzo, ma docile e pacifico, dedito principalmente alla pastorizia e che esercita un poco di commercio. La loro lingua è la slava, la religione greca o maomettana. *Sofia* passa per la capitale, città sporca e mal fabbricata, come tutte le altre di Turchia, ed ha un metropolita greco ed un vescovo cattolico: esercita un gran commercio, tiene qualche importante manifattura, ed è popolata secondo alcuni di 30 m., secondo altri di 50 m. anime. Ad *Ichleman* si comincia a montare il Balkan, che si passa per la famosa stretta di *Soulu Derbend.* Sul Danubio si trovano successivamente *Vidino* (20 m.) con fabbriche di musoline, *Nicopoli* (10 m.), *Rustschuk* (25 m.) e *Silistria* (20 m.). Tutte e quattro sono città fortificate e commercianti e sono sedi di un metropolitano greco. Sul mar Nero vedesi *Varna* città forte e di traffico con buon porto, un metropolita greco e 12 m. abitanti. *Tomiswar* (5 m.) tra le due principali bocche del Danubio corrisponde all'antica *Tomis* nobilitata dall'esilio di Ovidio. A *Samakov* non lungi dalle sorgenti dell'Isker trovansi importanti miniere di ferro. Al passaggio più importante del ramo boreale de' monti vedesi *Choumla* o *Schumla* (30 m.) gran piazza militare e baluardo dell'impero da questa parte. Bella e forte n'è la posizione, ed in essa metton capo tutte le strade che menano al Danubio, al mare ed a traverso del Balkan nella Romania, quindi è che vi si fa un gran commercio. Vi sono fabbriche di seterie e concerie, ed i suoi calderai passano pe' più abili della Turchia. Si danno a questa vasta provincia 1,200,000 abitanti.

La Macedonia è separata dall'Albania per mezzo de' monti Acroceranni e dalla Tessaglia per mezzo dell'Olimpo famoso nella mitologia greca, al quale si danno 6 in 7 m. piedi di

elevazione. Questa provincia è fertilissima in biade, vino, olio e cotone, ha vaste foreste, molte pecore che danno eccellente lana e moltissimi bei terreni abbandonati. È bagnata da più fiumi, i principali de'quali sono lo Strimone ed il Vardar. Gli abitanti sono principalmente o Greci o discendenti dagli antichi Illirici, oggi detti Valachi. In questa provincia la famiglia de' Gavrinos possiede quasi in sovranità un distretto a destra ed a sinistra del Vardar fino a Verìa. La capitale è *Salonichi*, l'antica Tessalonica, una delle città più commercianti dell'impero con porto sul golfo del suo nome. Ha molte buone manifatture di seta, di cotone, di marrocchini, di tappeti, di rame, di ferro, una popolazione di 70 mila abitanti, 30 mila de'quali sono Turchi, un arcivescovato greco, e più preziosi avanzi di antichità. Sullo Strimone è *Seres* (30 m.), in cui fioriscono fabbriche di cotone lana e tabacco. *Vodina* (12 m.) e *Scopia* (10 m.) sono città riguardevoli. *Jenitza* o *Jenidje* (6 m.) sul Vardar, presso l'antica Pella patria di Filippo e di Alessandro, raccoglie riputato tabacco. Presso *Drama* piccola ed industriosa città veggonsi le rovine della famosa Filippi. Sono pure città importanti *Monastir* o *Bitolia* (15 m.), *Castoria* sul bel lago del suo nome, *Petrovich* nota pel suo tabacco, e *Kustendil* a piedi del monte Argentaro con bagni sulfurei. Alle foci dello Strimone è posta *Contessa* o *Orfano* sul golfo del suo nome. Tra questo golfo e l'altro di Salonichi stendesi una penisola, che termina a tre punte, sopra la più orientale delle quali è il celebre *Monte Athos* o *Monte Santo*, che ha 5900 piedi di elevazione, ed è pieno d'innumerabili grotte e piccole celle abitate da qualche migliajo di monaci di tutte le nazioni di Europa. Vivono rigidamente, coltivano le viti e gli ulivi ed esercitano pure diverse arti. Quivi i Greci aveano i loro principali stabilimenti d'istruzione.

La Tessaglia detta oggi Janiah è posta tra l'Albania, la Macedonia e l'Arcipelago. Abbonda in vini, olii e frutta. Vi si

veggono i monti Olimpo, Pelio ed Ossa, che chiudono la deliziosa *valle di Tempe*. Famosi sono pure il Pindo, la pianura di Farsaglia e il fiume Peneo, oggi Salambria. La capitale *Larissa* città commerciante, posta nella parte più deliziosa della provincia sul Peneo, avea prima dell'ultima rivoluzione greca 30m. anime, un arcivescovato greco, tintorie di filo e fabbriche di cotone, di seta, di tabacco, di marrocchino; ma e questa e tutte le città ove eran greci soffrirono barbare distruzioni per parte de' turchi. *Tricala* (12m.) è sede di un arcivescovo greco, e presso di essa è la stretta di *Agrafa*, per la quale si passa in Epiro, ed i conventi di *Meteora* posti sopra picchi scoscesi ed isolati, a' quali non si ascende che dentro ceste sospese alle funi. *Tornavo, Baba-hassan,* la famosa *Farsala, Zagora* già capitale di un piccolo stato quasi indipendente, erano luoghi pieni d'industria. *Volo* sul suo bel golfo nulla ha più d'importanza. Pare che *Ambela-Kia* (6m.) siasi salvata dalla generale distruzione. Posto questo borgo su di uno scoglio ignorato si è avanzato nell'industria, ed oggi fornisce be' tessuti ed eccellenti tintorie. Ha prosperato, perchè l'apatia turca l'ha lasciato tranquillo, ed esso si è dato un governo municipale semplice e patriarcale. Questo ed altri esempii indicano abbastanza con quanta facilità i popoli dell'impero Turco potrebbero andare all'indipendenza guidati dal sentimento della propria conservazione ed animati dallo spirito d'industria.

L'Albania, che corrisponde all'antico Illirio greco ed all'Epiro, ha i confini ben marcati da una lunga catena a levante e settentrione, e da' mari Adriatico e Jonio a ponente. Il paese è montuoso, ma traversato da fertili e pittoresche valli ricche in pascoli e frutta. Gli abitanti, detti da' Turchi Arnauti, parlano una lingua loro propria, che ha del greco e del latino, e parte son greci di religione, parte son divenuti maomettani. La parte meridionale o sia Epiro è popolata principalmente di greci, che sono più culti. Sono guerrieri e poco inciviliti: si arrollano da soldati per mestiere. Molti albanesi

sono sparsi per la Grecia ed altrove chiamativi forse come soldati. *Scutari* passa per capitale con 17 m. abitanti. Giace sulla Bojana nel sito ove questa esce dal lago di Scutari: ha una cittadella, un arcivescovato cattolico, fabbrica armi, ordinarie pannine e navi, e fa un buon commercio. È la residenza di un bassà che per lungo tempo si è sostenuto come indipendente. *Dolcigno* (6 m.), *Antivari* (4 m.), *Alessio* (3 m.), e *Durazzo* (5 m.) sono città marittime con porti, le quali nulla hanno che meriti trattenerci. Dentro terra si veggono *Berat* (8 m.), *Elbassan* (4m.), *Tepelen, Ocrida* e *Priscrendi* (6 m.)

Nella parte meridionale, ch'è l'antico Epiro, vedesi *Janina* o *Gianina* sul lago di questo nome, città commerciante con due cittadelle. Fu la residenza del famoso Alì-bascià, che avea esteso il suo dominio in quasi tutta la Grecia riconoscendo appena l'autorità del Sultano. In mezzo agli orrori della sua vita protesse le lettere e le buone instituzioni e fece costruire un magnifico palazzo sul gusto italiano. La catastrofe che accompagnò la fine de' suoi giorni fece tutto sparire, e Gianina delle 40 m. anime che avea ne serba appena qualche migliajo. Nella valle di Gianina era l'antica *Dodona* col suo oracolo. Le altre città riguardevoli di questa parte sono *Valona* (5 m.) con un porto, *Argiro-Castro* (5m.), *Delfino*, o *Delvino* (8 m) con forte castello, *Arta* (6 m.) sul bel golfo del suo nome, e le tre città che furon già venete di *Butrinto* sullo stretto di Corfù, di *Prevesa* presso il promontorio Azzio, e di *Parga* desertata da' suoi abitanti allorchè gl'Inglesi nel 1819 vergognosamente la vendettero al suo nemico capitale Alì-bascià.

L'Albania ha varii distretti che per la loro situazione e pel coraggio degli abitanti han potuto sostenersi indipendenti. Fra questi meritano particolar ricordo i Montenegrini a settentrione, i Mirditi verso il centro ed i Suliotti a mezzogiorno. I *Montenegrini* abitano un paese montuoso tra la Dalmazia e l'Albania, e col loro indomabile coraggio si han dato una specie di governo repubblicano con un capo di limitata auto-

rità, che incontra una rivalità di potere nel loro vescovo greco. Se ne fa ascendere la popolazione a 50 m. anime. La piccola città di *Cettina* o *Cettigno* n'è il capo-luogo. I *Mirditi* sono una tribù di coraggiosi e leali albanesi cattolici, che si governa colle sue proprie leggi, sceglie i suoi maestrati, s'impone le tasse e solamente somministra un determinato contingente agli eserciti ottomani. Hanno per capi due *prink*, uno secolare della famiglia Lechi, l'altro spirituale che è l'abate mitrato di *Orocher*. Si crede che sieno in numero di 200 m. dispersi in una trentina di villaggi, la cap. de' quali è *Croja* (6 m.) già residenza del celebre Scanderbeg. I *Suliotti*, l'eroismo e le calamità de' quali sono state tanto famose a' giorni nostri, pare che dopo la distruzione del loro atroce nemico Ali-bascià abbiano ripopolato i loro desertati villaggi e ricuperata la loro selvaggia libertà. Son dessi posti in alpestri siti, e retti da' loro capitani, che formano un senato patriarcale. *Suli* n'è il capo-luogo, e la popolazione di tutti di poco oltrepassa i 20 m. uomini.

La Bosnia colla Croazia e Dalmazia turca faceva parte dell'Illirio. Sono paesi montuosi, boscosi e ricchi di miniere, ed abitati da fanatici musulmani che vanno sempre armati, da cristiani de' due riti dediti all'agricoltura ed alla pastorizia, da ebrei trafficanti e da zingani vagabondi. Grossolani tessuti, concerie di pelli e fabbriche di armi formano tutte le loro arti e manifatture. Eccellente è il legname de' boschi, squisite sono le frutta, sufficienti i cereali, numeroso il bestiame, copiosa la caccia. La superficie di queste provincie è di 11,600 miglia quadre, e circa 750 m. ne sono gli abitanti. *Bosna-serai* o *Serajevo* è la capitale di queste provincie, ed è situata al confluente della Miliaska colla Bosna, che nasce poco più a mezzogiorno. Larghe mura la cingono, tiene due forti, un serraglio o palazzo edificato da Maometto II, bagni, moschee, fabbriche di armi, di varii tessuti e di concerie ed esercita un gran commercio: la popolazione si crede di 50 m. anime. Le altre città riguardevoli della Bosnia sono *Banjaluca* sul Ver-

bas (7 m.); *Trawnich* (8 m.) residenza del bassà che vi tiene una corte fastosa, e *Zwornich* sulla Drina abitata da soli Turchi in numero di 10 m. tutte e tre città fortificate. Nella Croazia turca, posta tra l'Unna ed il Verbas, evvi *Bihacz* in una isola dell'Unna, e le fortezze di *Novi* e *Dubitza* sullo stesso fiume. Nella Dalmazia turca o Erzegovina sono *Mostar* (9 m.) sulla Narenta, che vi ha un ardito ponte, e *Trebigno* (10 m.) piazza forte con un vescovo cattolico.

4. *Isole*. La maggior parte delle isole che compongono l'Arcipelago sono state aggregate al regno della Grecia. Quelle rimaste sotto il dominio ottomano sono Candia ed alcune poche delle più settentrionali. Nella descrizione poi della Turchia asiatica parleremo delle rimanenti isole dell'Arcipelago che non sono europee.

Non lungi dalle coste della Romelia si veggono quattro isole principali. *Tasso* la più boreale produce preziose frutta e contiene be' marmi. *Samotrachi* ha un vasto porto: è la *Samotracia* degli antichi tanto rinomata pe' misteri de' *Cabiri*. *Imbro* o *Lembro* è fertile in frutti ed ha un picciolo porto. La più riguardevole è *Lemno* o *Stalimene* che ha circa 350 miglia quadre di superficie. Contiene alti monti, e nelle vallate e pianure è fertilissima in biade e vino. Produce la *terra lemnia* o sia sigillata, cui l'ignoranza e la superstizione attribuiscono grandi virtù. La popolazione vi è distribuita in 75 villaggi, de'quali è capo *Lemno* (1000) che tiene una cittadella ed un buon porto.

La più meridionale e la più grande di tutte le isole dell'Arcipelago è *Candia* una volta Creta. È traversata da una catena di montagne, che si possono riguardare come una continuazione della catena che forma l'ossatura della Grecia. Fra esse si distingue lo *Psiloriti* altre volte *Ida*, cui si danno 7320 piedi di elevazione sul livello marino. Delizioso n'è il clima, non mai gela nella pianura, ed in febbraio vi anticipa la primavera. Da per tutto veggonsi belle vallate e fertili pianure,

e malgrado l'abbandono in cui è l'agricoltura, produce vini squisiti, olio, zafferano, cotone, seta, canne di zucchero, eccellenti frutti, mele, seta, lana, legname, il *ladanum*, che si adopera come incenso e come medicamento ec. Non vi manca pure pesca e caccia copiosa, bestiame, varie specie di minerali, nè vi sono bestie feroci. Posta come ella è, presso all'Europa all'Asia ed all'Africa, potrebbe esser il centro di un ricco commercio. L'isola ha 150 miglia di lunghezza, 35 di larghezza e 3500 di superficie quadrata. Sopra sì bell'isola vivono appena 200m. abitanti. La Porta l'ha data in amministrazione o ceduta al vicerè di Egitto in compenso delle distruzioni da lui portate nella Morea; e non minori son quelle che quivi attualmente esercita. La capitale *Candia* è una città forte con un arcivescovo greco, un porto quasi interrito e 15 m. abitanti. *Retimo*(6m.)ha un porto ed una cittadella, e la *Canea* (12m.) è una forte e commerciante città con un buon porto. L'isoletta *Suda* è fortificata ed ha un porto e saline. Ad occidente vedesi l'altra isoletta *Carabusa* nota pe' corsali, che ne avean fatto un loro ritiro, profittando del suo bel porto e delle sue naturali fortificazioni. Indipendenti da' Turchi si mantengono gli Sfachioti, bellicosa popolazione, che abita la città di *Sfachia* e le montagne vicine. A settentrione di Candia è l'isola *Dia*, ed a mezzogiorno le altre dette *Gozzi di Candia*.

CAPITOLO XVII.

GRECIA.

Conchiudiamo la descrizione dell'Europa colla Grecia, con questa *bella donna morta*, come la chiama Byron, la quale ha formato il più bello episodio della vita dell'umanità. Tutto ciò che innalza e sublima il carattere e la dignità dell'uomo, tutto ciò che la tirannia e la barbarie ha di più orrendo e spaventoso si è quivi con larga misura mostrato. Quali vive simpatie, quali tumulti di affetti non fa nascere questa terra consagrata da tante glorie e da tante sventure, questa terra delle memorie e delle speranze! Essa eccita entusiasmo e lagrime, inni di ammirazione e lamentevoli concenti. Salutiamola risorta, ed auguriamole il ritorno delle antiche glorie ed instituzioni, meno che la sfrenata democrazia, il politeismo e la schiavitù. Sotto il suo nome van compresi tanto il nuovo regno della Grecia, quanto le isole Jonie, che descriveremo separatamente.

ARTICOLO I.

REGNO DI GRECIA

§. I. Stato naturale.

1. *Estensione e confini.* Il regno della Grecia è formato dalla penisola della Morea, dalla Livadia, e dalle isole Negroponte, Cicladi e parte delle Sporidi. La porzione continentale è rinchiusa tra i gr. 36 20′ e 39 di lat. ed i gr. 18 25′ e 21 45′ di long. a levante del meridiano di Parigi. Dal capo Matapan a' confini turchi ha 180 miglia di maggior lunghezza, e la larghezza media si può valutare di 80 miglia. La superficie di tutto il regnò è 14,100 miglia quadre. L'arcipelago e l'impero Ottomano ne cingono la parte continentale a tramontana,

a levante tiene lo stesso Arcipelago, il quale col Mediterraneo la terminano ad austro, ed a levante confina col mar Jonio.

2. *Clima.* La Grecia gode di un'aria pura e ridente quantunque soggetta a frequenti cambiamenti di caldo e di freddo. Vien ciò prodotto dall'ineguaglianza prodigiosa del suo suolo, la quale, come già osservò Ippocrate, fa che sovente lo spazio di un solo stadio vi separa l'inverno dalla state. Posta come è la Grecia fra due marì di rado prova la siccità. I venti boreali, che giungono in Grecia a traverso degli Emo e di altre catene di monti vi rendon più intensi i freddi che nell'Italia e nella Spagna. Lo scirocco ed i venti australi sono più che per l'Italia piovosi e caldi per la Grecia. Ma lo zefiro che spira da ponente risveglia nelle nostre fantasie quelle ridenti imagini, colle quali ce l'han dipinto i greci scrittori. Nelle isole la temperatura è sempre in proporzione più dolce che nel continente.

3. *Suolo e prodotti.* Il suolo della Grecia è tutto montuoso, soggetto ad avvallamenti e tremuoti e pieno di grotte e caverne, alcune delle quali sono famose per soperchierie religiose. Molte sue isole fan mostra di tracce volcaniche, ed alcune sono opera di volcani submarini. Nel generale si dee dire che il suolo sia poco fertile, ed in alcuni luoghi anche sterile affatto; ma se ha bisogno di lavoro e d'industria perchè sia produttivo, non vi mancano però piccole pianure e vallate fertilissime, oltre al vantaggio del clima che vi agevola una varietà grandissima di prodotti. I cereali, le civaje, il lino, il cotone, la robbia vi sono di eccellente qualità. Il principale albero fruttifero è l'ulivo, che vi formava boschi interi prima che i turchi e gli egiziani non vi avessero stesa la loro sterminatrice mano. Molti credono indigeno l'ulivo nella Grecia. L'alloro, il fico, il pistacchio, il gelso, la vite, il granato ornano le basse pendici de' monti, come tutte le piante che si affanno a' terreni calcarei. Le isole danno più copia e varietà di prodotti, fra i quali molte piante medicinali e ragie aromatiche. Colla rivoluzione sono minorati tutti i prodotti, che

attualmente sono in crescente aumento, senza esser ancora giunti a quel che erano, malgrado che sotto i turchi, soli padroni del terreno, l'agricoltura non avesse potuto prosperare. I terreni della Grecia forse per due terzi appartengono al governo, ad esso devoluti per l'evacuazione de' turchi e per altre cagioni. Son dessi poco e mal coltivati, tanto per la scarsezza delle braccia quanto perchè non molto vi si può conoscere l'economia agraria, dal che ne derivano ancora le scarse raccolte. Si cerca di chiamarvi colonie estere e di affittarli a 25 anni, e se la Grecia accrescerà la sua popolazione in brevi anni i suoi prodotti saranno al decuplo.

4. *Montagne.* Le montagne della Grecia si diramano dal monte Pindo, posto tra la Macedonia, la Tessaglia e l'Epiro. Molte sue diramazioni sembrano isolate, ed hanno nomi classici e famosi, tali sono il Pindo, il Parnaso, l'Elicona, l'Olimpo, l'Ossa, l'Oeta presso la rinomata stretta delle Termopile, il Pelio, oggi non tutti compresi nel ristretto confine dato al nuovo regno. Hanno per lo più questi monti cime nude e trarupate, specialmente ne' lati che guardano l'Arcipelago. L'Oeta ha 4800 piedi di elevazione sul livello del mare, ma pare che di tutti più elevato sia il Parnaso oggi detto *Liacura*. Il centro del Peloponeso è formato da un pianalto cinto da piccole catene di montagne, delle quali il *Chelmos* n'è la cima più elevata, e la catena che si prolunga verso mezzogiorno forma il capo Matapan o Tanaro, la punta più meridionale del continente greco. Le montagne di Creta e delle Cicladi non sono che una continuazione delle montagne del continente. Secondo che questi monti si scostano dalla gran catena degli Emo minora quella regolare e maestosa grandezza per dar luogo a tagli ed avvallamenti sempre crescenti verso il mare. La geologia non ha esteso ancora i suoi sguardi sopra le montagne greche, le quali debbono contenere grandi oggetti di curiosità naturali.

5. *Fiumi e laghi.* La Grecia non può avere che piccioli

fiumi, ma la loro riputazione classica li rende interessanti. L'*Aspropotamo* (Acheloo) scende dal monte Pindo e si getta nel Jonio rimpetto alle Curzolari. L'*Ellada* o *Agromela* (Sperchio) nasce a mezzogiorno della Tessaglia e dopo breve corso si getta nel golfo di Zeitun al nord delle Termopile. Più a mezzogiorno il *Gavrios* o *Cefisso,* anche più piccolo, si scarica nel lago di Livadia. Due fiumi alquanto considerevoli scendono dal pianalto centrale della Morea, l'*Iride* detto nel medio evo *Vasili-potamos* (fiume reale), l'Eurota degli antichi, che traversa la Laconia e si perde nel golfo detto di Kolochina (Laconicus sinus), e la *Rofia* (Alfeo) che corre verso ponente per mezzo all'Elide e raggiunge il Jonio.

Il lago principale della Grecia è il *Tapolias* o lago di Livadia, il quale cinto da monti non mostra verun'apparente sortita, ma da' piccioli seni marittimi partono de' canali, i quali per sotto i monti davano scolo alle acque; canali lunghi tre e quattro miglia. Per iscavare o tener purgati siffatti canali erano stati scavati sul dorso de' monti de' pozzi come nel nostro emissario del Fucino. S'ignora l'epoca di questa opera prodigiosa. Fra le lagune si debbono annoverare quelle di Missolunghi che fecero dare a questa eroica città il nome di *piccola Venezia.*

6. *Animali e minerali.* La zoologia greca non differisce da quella della Turchia se non per la quantità, non essendo provveduta la Grecia de' pascoli sostanziosi, che trovansi nelle provincie intorno all'Emo. Oltre a ciò l'ultima guerra vi ha quasi inticramente distrutto il bestiame. Contuttociò ha molte pecore, che danno eccellente lana. Le api dell'Attica godono ancora dell'antica rinomanza. La caccia dà poco prodotto nella Grecia, specialmente nelle isole, ma ampio compenso ne dà la pesca.

La mineralogia come quella della Turchia è poco conosciuta e coltivata. Sono noti molti marmi della Grecia, specialmente quei di Paro e que' detti *greco duro* e *grechetto.* La

cimolita dell'isola Argentiera è un'argilla ottima per imbiancare le tele. Negroponte aveva miniere di rame e di ferro. Sifanto le aveva di oro e di argento, ed oggi ne possiede di piombo. Nell'isola di Tasso, oltre le cave di marmo, trovasi una ricca miniera di oro. Uno de' promontorii dell'isola Nasso prende il nome di capo Smeriglio, perchè vi si rinviene il migliore di tal genere. Lo zolfo, le acque termali sono dovunque sparsi. Queste ed altre ricchezze mineralogiche ora ignote si faranno valere da un governo saggio e da una popolazione numerosa ed industriosa.

§ II. Stato politico.

1. *Popolazione.* I Greci quasi soli formano al presente la popolazione di questo regno, la quale giusta le più esatte indagini difficilmente giunge a 700 m. persone, ed essendone la superficie di 14,100 miglia quadre, non caderebbero che 50 per miglio. I Greci dispersi per tutto l'impero turco e numerosi principalmente nella Tessaglia, nell'Epiro e nella Macedonia si fanno ascendere a poco più di tre milioni. I limiti tra quali è stato costituito il nuovo regno non gli possono fare sperare coll'ajuto del tempo e dell'industria che tre o quattro milioni d'individui, e questi dispersi in gran parte per le isole.

2. *Governo.* L'esistenza politica della Grecia si può riguardare come miracolosa. Per sei anni, da che era ricorsa alle armi, fu in procinto di perire più volte sotto le stragi e la miseria. Fu sostenuta prima dalle particolari largizioni de' francesi, degli svizzeri, de' tedeschi, poi degli americani. A loro perpetuo obbrobrio in molti paesi cristiani era vietato soccorrere i loro confratelli. Sopraggiunse quindi il flagello ben più orrendo dell'anarchia. L'elezione di Capodistria non bastò a calmarla. Il felice accidente che produsse la battaglia di Navarino, manifestando il vile pentimento dell'Inghilterra, rafforzò l'odio feroce di Mahmoud, che nella guerra colla Russia disingannò i

suoi amici dell'Inghilterra e dell'Austria sulle fantastiche idee che si eran concepite dell'energia del suo carattere e de' suoi mezzi. La spedizione francese ha veramente salvato i pochi greci superstiti a tante orribili vicende; e forse quanto essa le operazioni di un semplice cittadino svizzero, Eynard, l'eroica generosità di cui non fu mai vacillante come quella del governo francese. Convennero finalmente i gabinetti di Europa di dare a questo popolo di martiri un governo, e quello che più gli conveniva, cioè il monarchico: ma non si può abbastanza loro rimproverare di aver tanto tardato a costituire questo regno, e di averlo poi formato sì piccolo e sì debole. Vi si doveano aggregare la Tessaglia, l'Epiro e Candia, o almeno le due prime provincie. La quistione de' limiti da darsi alla Grecia era più europea che greca. Col trattato del 1832 tra la Russia la Francia e la Gran Brettagna venne dichiarato re della Grecia Ottone figlio secondogenito del re di Baviera, ed i suoi discendenti maschi, senza che mai le corone bavara e greca si potessero unire sullo stesso capo. Una reggenza di tre consiglieri scelta dal re di Baviera governa durante la minorità del re, la quale termina al 1 giugno 1835. Molte buone leggi han cominciato a riunire le membra sparte di questo desolato paese. Il governo generale è presso de' ministri e di un consiglio di stato. In ogni provincia evvi un *nomarcò* o commessario generale del re con un consiglio provinciale scelto dal popolo. Del pari ogni distretto ha il suo commessario distrettuale (eparco) con un consiglio nominato dagli amministrati. L'amministrazione di ogni comune è presso il demogeronte eletto da' popolani e confermato dal re. Un consiglio municipale scelto dal popolo è presso il demogeronte. Un tal sistema ben diretto e sostenuto assicura la vera libertà, e contiene tutti gli elementi opportuni, se non alla fusione totale di tanti variati interessi e di tanti diversi rami della famiglia greca, ad estinguere almeno la rivalità, e lo spirito di parte. Pel nuovo ordine di cose, questa terra di sciagure e di

miseria, questa sede del caos è risorta dalle sue ceneri, i germi di civiltà si sviluppano, la istruzione della gioventù, il dissodamento delle terre, i tribunali, il commercio tutto è in movimento. Nauplia, Missolonghi e Tebe hanno già tribunali superiori. Vi si è adottato il codice commerciale francese e pare siasi fatto lo stesso per gli altri codici. L'identità di legislazione tra i popoli, rendendo più uniformi i loro rapporti, forma uno de' più possenti legami della civiltà. Apparterrà a' futuri geografi descrivere i risultamenti delle sagge attuali leggi, le quali hanno tanti mali a riparare, tanto bene a fare. L'erezione di questo regno, se ha totalmente cangiato la sorte di gran parte de'greci, ha addolcito pure i mali di tutti gli altri, obbligando i turchi a rispettare i privilegii de'rajas, per timore che non abbandonino la terra della schiavitù.

3. *Rendita e forza armata.* In un regno che nasce in mezzo a rovine questi oggetti nè possono essere relativi alle forze naturali, nè con precisione additati. Le rendite attuali si fanno ascendere a sei milioni di franchi, e più di esse è sicuro il debito pubblico, che giunge ad 82 milioni. La moneta di conto adottata nella Grecia è la *dracma* che è composta di cento *lepte*. Il ducato napolitano vale 4 dracme e 77 lepte. La forza armata si calcola di 11,800 uomini, 4 m. de'quali sono bavari.

4. *Religione.* La chiesa greca nella Turchia è composta di tre diverse nazioni: greci, bulgari e vallachi. Formano complessivamente una popolazione di sei milioni, la metà de'quali è di greci. I cristiani della chiesa greca sono chiamati *scismatici*, cioè divisi, per essersi sottratti dall'obbedienza verso il papa, che è il centro dell'unità cristiana, riconoscendo per capo della loro chiesa il patriarca di Costantinopoli. I loro dogmi sono gli stessi de' cattolici, meno che non ammettono la processione dello Spirito-Santo dal Padre e dal Figliuolo. Hanno molte pratiche rigorose, fra le altre quelle delle tre loro quaresime rigidamente osservate. Il clero ha grande influenza sul popolo, e se per lo passato ha calmato l'irritazione

de' greci contro i loro oppressori, è stato pur esso che col vessillo della Croce ne ha ultimamente animato l'eroico coraggio. Se al basso clero si poteva rimproverare ignoranza e superstizione, all'alto clero debbesi in gran parte la propagazione de' lumi da un secolo e mezzo in qua. Non hanno i greci che un solo ordine monastico, cioè de' basiliani. Il governo turco sostenne il patriarcato di Costantinopoli quale mezzo di ritenere sottomessi i greci, risguardandolo come un ostaggio nella sua capitale. Ma questo stesso motivo determinò Pietro I a sottrarre la chiesa russa dalla dipendenza del patriarca sottomettendola ad un *sinodo*, di cui l'Autocrate è capo; e ad un sinodo è stato pure soggettato il nuovo regno greco. In questo anno 1834 la circoscrizione delle diocesi del regno è stata messa di accordo colle divisioni amministrative. Vi sono perciò dieci diocesi quanti sono le provincie, e la capitale di queste è la sede del vescovo. La religione cristiana ha salvato la Grecia: se questi abitanti avessero abbracciato l'islamismo non vi sarebbe più Grecia.

5. *Carattere e costumi*. Non vi ha forse paese che abbia sofferto una più crudel invasione nemica e che ne abbia serbato più a lungo le tracce, quanto la Grecia. I barbari han conquistata e devastata l'Italia ed altri paesi, ma e vincitori e vinti han finito con formare uno stesso popolo governato colle medesime leggi. La Grecia sola ha visto dopo quattro secoli i suoi oppressori abusare ancora della conquista come nel giorno della vittoria! Spogliati della proprietà del suolo de' loro padri eran ridotti i greci a coltivare l'antico loro patrimonio da fittuari o da servi della gleba. I loro tiranni non li sterminarono del tutto perchè aveano bisogno delle loro braccia.

Hanno i greci carattere forte, fantasia brillante, intelligenza facile e pronta. Creduli per istinto, diffidenti per esperienza, fieri per antiche memorie sono superstiziosi, versatili e vani. Curiosi e parlatori come i loro antenati nascono oratori e poeti. La lunga oppressione li ha fatti adulatori e

dissimulatori, ma non li ha corrotti e degradati quanto si vuol credere. La pirateria ed altre bassezze che loro si rimproverano sono stato frutto dell'oppressione e dell'intollerabile miseria, in cui la rivoluzione li avea gettati. I faziosi, che felicemente sono sempre una picciola parte delle nazioni, han fatto calunniare i greci come turbolenti. La massa del popolo è dabbene, docile, facile a governare, non desidera che la tranquillità: nell'interno più che nelle città marittime trovate frugalità, lealtà, ospitalità. Tutto ciò che gli rammenta lo stato antico gli è caro, si fa gloria della sua religione. Preferiva il commercio all'agricoltura, perchè meno vessato. In pochi paesi l'amicizia è così sincera, i legami della parentela più affettuosi, il rispetto pe' genitori più profondamente sentito. Questi sentimenti si manifestano alla morte delle care persone con commoventi cerimonie. I parenti e gli amici si uniscono di quando in quando presso le tombe de' loro più cari, passando delle ore nel dolore e nella preghiera. Una persona che facesse una fortuna e trascurasse di soccorrere i suoi vecchi amici bisognosi incontrerebbe il biasimo universale. Le nozze sono accompagnate da feste clamorose; gli sposi coronati di fiori sono menati come in trionfo. Le donne greche hanno il primo posto in Europa per la bellezza. All'osservanza rigorosa delle pratiche religiose uniscono i greci non poche superstizioni, la credenza ne' presagii e negli augurii, una fede cieca pe' sogni, che la coltura farà sparire. Il teatro e la musica, di cui i greci antichi furon creatori, non tarderanno a ricomparire tra i greci moderni, presso i quali i canti popolari han prodotto tanti prodigii nell'ultima guerra. Di carattere attivo e perseverante portano a termine le opere più difficili con maravigliosa prestezza ed alacrità. Il carattere morale degli antichi greci era di molto inferiore alla loro sublime intelligenza: quello de' moderni, rettificato dal cristianesimo, renderà più pregevole lo sviluppo che se ne deve attendere dell' intelligenza.

6. *Coltura.* I turchi conquistatori della Grecia dopo tre secoli di devastazioni cominciarono a riposarsi. Il commercio si estese ed i greci ne arricchirono. Allora ricomparvero le scuole, si moltiplicarono i libri, e si videro le prime opere in lingua volgare. Una celebre scuola fu stabilita al monte Athos, ed i dotti greci stabiliti a Venezia vi eressero una stamperia pe' bisogni di tutta la nazione. Non poche opere allora comparvero in greco moderno sopra più rami dell'umano sapere, scritte per lo più da ecclesiastici : e numerose traduzioni dal francese e dall'italiano trapiantarono nella Grecia le cognizioni scientifiche dell'Europa. Vienna verso la fine del passato secolo successe a Venezia per la diffusione delle opere greche. I ricchi spedivano de' giovani ad istruirsi nelle università di Germania, di Francia e d'Italia. Nel 1820 ve n'erano da 200. Gianina e Bukarest aveano scuole rinomate , come pure Scio e Kidonia nell'Asia minore, senza tener conto delle scuole inferiori. Aveano stamperie a Costantinopoli , a Bukarest, a Scio , a Kidonia. Per non isvegliare la diffidenza de' loro tiranni adoprarono i greci ingegnose astuzie : i vestiboli delle chiese divennero scuole primarie, e collegi le case di correzione. Il celebre Coray ha pubblicato la biblioteca greca, colla quale ha promosso tutte le utili cognizioni nell' interesse dei greci moderni , e Rizo Neroulos de' fanarioti di Costantinopoli pubblicò nel 1826 a Ginevra un corso di letteratura greca moderna. Con tale stato di cognizioni , con tante gloriose rimembranze , con tante relazioni co' popoli culti dell'Europa, come potevano i greci rassegnarsi ulteriormente alla sommessione verso una barbara nazione, nemica delle arti liberali e conculcatrice di ogni sicurezza personale? La rivoluzione greca, che ebbe a nemici più de' turchi alcuni stati cristiani, distrusse sì bell'avviamento ; ma restituiti appena alla pace ed alla sicurezza , più che alla ricostruzione delle loro distrutte case, pensarono i greci alla fondazione delle scuole. Nel 1831 le scuole di mutuo insegnamento erano 84 , e 61 quelle della lingua

greca. Vi era già una scuola centrale per formare gl'istitutori. Il numero degli scolari oltrepassava 9 mila. L'orfanotrofio di Egina conteneva oltre a 600 fanciulli, i genitori de' quali eran morti combattendo per la patria, e moltissimi si distinguevano nella lingua, nel disegno e nella musica. Nelle poche scuole superiori finora stabilite si osserva una sete di scienza, che fa meraviglia e gioja in un paese uscito appena dalle tenebre dell'ignoranza e dagli orrori della miseria. Non si può leggere nel viaggio di Barcker quanto egli riferisce sull'ardore de' fanciulli per istruirsi e su i meravigliosi loro progressi senza esserne altamente commosso. Tutto fa sperare che questo popolo figurerà ben presto fra le nazioni più culte, e che sarà un veicolo pel quale passerà la civiltà in Asia ed in Africa.

7. *Manifatture e commercio.* Tutto è a creare nella Grecia, e specialmente le arti. I tiranni spietati di questi popoli infelici vi hanno ogni cosa distrutto: le case ed i villaggi abbattuti, le piantagioni disvelte, estinta ogni industria. In alcune isole solamente è rimasta qualche manifattura, e l'arte di costruir navi, che sarà ben presto ravvivata.

Il commercio si riduce a piccoli oggetti relativi all'attuale stato meschino del paese. Estrae la Grecia i suoi prodotti naturali, cioè vino, acquavite, catrame, seta, olio, lino, vallonea, vermiglione, cera, pelli di lepre, cacio, rame, lana, qualche volta grano, granone, orzo e fave. Ricercati sono i suoi fichi secchi, e la sua uva passula è acquistata quasi esclusivamente dagl' inglesi. Le immissioni consistono in generi coloniali, tavole di abete, legname da costruzione, chiodi ed ogni sorte di ferro lavorato, carta, telerie, pannine, colori, olio di lino, vetri e cristalli, cordame, mobili, majolica e quanto riguarda le arti più comuni. La maggior parte di questi articoli vengono somministrati da Trieste. Le Due Sicilie, e per la vicinanza e pel basso prezzo di varie loro manifatture, potrebbero provvedere la Grecia di lavori di cotone, di seta e di ferro, di vetri e cristalli, di carta, di majolica, di mo-

biglie, e prepararsi maggiori spacci pel levante. La posizione geografica della Grecia, lo spirito industrioso ed indipendente de' suoi abitanti, la libertà e sicurezza del commercio debbon fare di questo paese un porto libero ed una specie di Ollanda del Mediterraneo. La sua emancipazione è un beneficio immenso pel commercio e per la civiltà. La nazione resa alla libertà si creerà l'agiatezza, che non sarà più pericoloso, come sotto i turchi, di manifestare. Provvederà a' suoi bisogni attuali e ne farà nascere de' nuovi; e colla sua attività saprà spandere nuove ricchezze, nuovi bisogni, nuovi lumi nel levante. Marinai abili, negozianti intelligenti non possono tardare a prendere un posto distinto fra le nazioni più floride.

§ III. Topografia.

1. *Divisione.* Il fanatismo musulmano ha fatto della Grecia un deserto, in cui non vi restano altre ricchezze che le alte sue rovine: le città, le popolazioni sono scomparse sotto il ferro scellerato. Ma queste rovine quanto interesse non isvegliano! Quale diletto sarebbe descriverle! Il nostro piano esigendo occuparci solamente del moderno, daremo la topografia dell'attuale scheletro greco giusta l'ultima divisione, consolati col pensiero che nessun paese è quanto questo capace di prontamente rilevarsi dalla sua depressione. In aprile 1833 è stata la Grecia divisa in dieci *nomos* o sieno provincie, suddivise in quarantasette *eparchie* o distretti, e con saggio consiglio si son fatti rivivere i gloriosi antichi nomi.

2. *Provincie.* La provincia dell'Argolide è divisa nelle sei eparchie di Nauplia, di Argo, di Corintia, d'Idra, di Ermione, di Trezenia. La capitale è *Nauplia,* o sia Napoli di Romania, posta su di una lingua di terra sul golfo del suo nome, in sito vantaggioso pel commercio. È sede attualmente del governo, che passerà ad Atene. La città è piccola, irregolare e sporca. Ha una vasta cittadella su di una rupe, una

scuola militare, una scuola elementare, che quando fu visitata da Barcker nel 1829 avea 220 fanciulli e 130 fanciulle. La popolazione si crede di 12 m. anime. *Argo* antichissima città fu ridotta dai turchi ad un mucchio di rovine. Si va riedificando e già se le danno 6 m. abitanti. Celebri sono i suoi monumenti antichi. Evvi una scuola primaria per fanciulli di ambi i sessi. In questa vicinanza veggonsi le maestose ruine di Micene, e presso quelle di Tirinto è stato eretto non ha guari un istituto di agricoltura per propagare nuovamente tra i greci l'arte nutrice dell'uomo. *Corinto,* felicemente situata tra i due golfi di Atene e di Lepanto, comincia a risorgere dalle sue ruine: famosa è la sua cittadella, baluardo del Peloponneso. Nulla diremo degli illustri monumenti de' suoi dintorni, e rammenteremo solamente la colonia di *Hexamili*, dove l'americano Howe radunò nel 1829 una cinquantina di famiglie greche che erravano senza tetto. *Damala* presso le ruine di *Trezene,* che dà il nome alla eparchia Trezenia, è memorabile per esservisi radunato il congresso del 1827. Il capo-luogo di questa eparchia è *Poro* nell'isoletta di tal nome, famosa per l'esilio di Demostene e pel suo bel porto. L'isola d'*Idra,* sterile e senza acqua, era giunta col commercio ad una poco credibile prosperità. La città è ben edificata ed ha varii buoni stabilimenti, e le restano ancora 20 m. anime, che erano al doppio. Nel 1813 avea 375 navi con 5400 marinai i più abili del levante. È stata uno de' principali sostegni dell'indipendenza greca. L'altra isola di *Spezze* o *Spezia* compresa nell'eparchia di Ermione era anche salita a gran fortuna col commercio, che la guerra dell'insurrezione ha quasi distrutto. La città ha circa 3 mila abitanti.

La provincia dell'Acaja *ed* Elide abbraccia i quattro distretti di Patrasso, di Egialea, di Kinaita o Cineta, e di Elide o Elia. La capitale è *Patrasso* edificata a forma di anfiteatro quasi rimpetto a Lepanto, la quale è mirabilmente risorta dalla totale distruzione operatavi da' turchi ed egiziani, e già

l'antica Megalopoli presso il villaggio di *Sinano*. *Caritene* (Gortina) è una picciola città, ove cominciò la rivoluzione della Morea. Ibrahim tre volte la distrusse col fuoco, e le restano appena qualche centinajo di abitanti. *Prastos* è il capoluogo del distretto di Cinuria.

La Laconia traversata dall'Eurota contiene le quattro eparchie di Lacedemone, di Epidauro Limera, di Gitio e d'Itilo. *Mistra*, la famosa Sparta, è la capitale della provincia, posta in una ridente situazione a piedi del monte Taigete. Vi si contavano da 20 m. abitanti, che in parte eran turchi, ma lo spietato Ibrahim la rese una macerie di ruine, ed oggi vi sono appena 1500 persone. Esiste la cittadella che potè resistere a quel barbaro. *Monembasia* (Napoli di Malvasia) è il capo-luogo dell'eparchia di Epidauro-Limera, ed è importante pel suo porto e per le sue fortificazioni, e rinomata pei suoi vini e per gli avanzi del tempio di Esculapio. *Maratonisi* (Gythium) era la capitale de' feroci ed intrepidi Mainoti che non si lasciarono mai sottomettere da' turchi. *Bitilo* o *Vitilo* è il capo-luogo dell'eparchia d'Itilo. Presso il capo *Tenaro* sono i Cacovunioti stati finora pirati sanguinarii.

A settentrione dell'istmo di Corinto sono le seguenti tre provincie. L'Acarnania ed Etolia è bagnata da' fiumi Acheloo ed Eveno, ed è divisa nelle cinque eparchie di Agrinio, Missolonghi, Naupattia, Callidrome ed Acarnania. La capitale è *Vrachori* (Agrinio) piccola città, cui prima della rivoluzione si davano 3 m. anime: vi si vede un lunghissimo ponte. *Missolonghi* posta su di una laguna è famosa per la lunga e coraggiosa difesa contro i turchi, che la presero e distrussero nel 1826. L'energia greca la sta riedificando. L'eparchia Naupattia tiene per capitale *Naupatto* o sia *Lepanto* piccola città fortificata con un porto: è celebre per la vittoria de' cristiani contro i turchi del 1575. A settentrione a piedi de' monti Callidromi oggi Caliar è l'eparchia di Callidrome, di cui è capo-luogo *Carpenissi*. Finalmente nell'eparchia di Acarnania

il capo-luogo è *Dragameito* (Astacus) rimpetto ad Itaca.

La Locride e Focide è una provincia montuosa divisa nelle quattro eparchie dette Parnaside, Ftiotide, Doride e Locride. La capitale della provincia e del primo distretto è *Salona* (Anfissa) presso il monte Parnaso oggi Liacoura. Prima della rivoluzione avea 8 m. ab. e manifatture di cotone e tabacco. *Galaxidi* era una città industriosa e commerciante, che faceva gran traffico con proprie navi e fu affatto distrutta da' turchi nel 1821. Qui era la famosa *Delfo* col suo tempio di Apollo, le cui immense ricchezze eccitaron tante volte la cupidigia dei re e de' popoli. *Zetuni* non lungi dal golfo del suo nome è il capo-luogo della Ftiotide, nella quale prima della rivoluzione era importante città *Petrazichi* o *Petradjik* in mezzo alla bella valle dell'Ellada. *Bodonitza* è una piccola città con fortificazioni non lungi dalle *Termopili*. *Lidorichi* è il capo-luogo della eparchia della Doride, ma conta appena qualche migliajo di anime. *Talanti* o *Talanta* capo dell'ultimo distretto giace sul canale del suo nome e contava da 5 m. abitanti.

L'ultima provincia continentale è quella dell'Attica e Beozia, più di ogni altra piena di preziosi monumenti e ricca di rimembranze. È divisa nelle cinque eparchie dell'Attica, della Megaride, di Egina, di Tebe e di Livadia. La capitale è *Atene* destinata ad esser capitale di tutto il regno, e che sarà riedificata sopra un magnifico piano, da renderla una delle più belle dell'Europa. Questa città, già regina del gusto, anche prima della rivoluzione contava da 15 m. abitanti, le maniere dei quali distinguevanli tra gli altri di quelle classiche contrade, ma oggi appena ne conserva un terzo. Malgrado tante distruzioni, un gran numero di magnifiche ruine richiama ancora la memoria delle sue antiche glorie. Il risorgimento di questa città interessa tutte le anime delicate, ed è a sperare che la presenza della corte vi ricondurrà gran parte dell'antico splendore e che il commercio rianimerà il suo triplice porto. L'eparchia della Megaride tiene per capo-luogo *Megara* in-

dustriosa città, che prima della rivoluzione contava 17 m. ab. e che è divenuta un mucchio di ruine: essa è posta al passaggio della stretta che mena al Peloponeso. La famosa isola di *Salamina* è compresa in questa eparchia. L'altra isola *Egina* forma la terza eparchia. Essa è stata di asilo a' greci moderni come altra volta nell'invasione di Serse. Meglio assicurata dalle aggressioni de'Turchi, furono nella città dello stesso nome eretti varii utili stabilimenti, cioè scuole, una biblioteca, un seminario, un museo e principalmente un vasto orfanotrofio. *Tebe,* cui poco resta de'suoi antichi monumenti e niente delle sue glorie, è il capo-luogo dell'eparchia del suo nome: avea circa 4 m. anime prima della rivoluzione. L'ultima eparchia formata da gran parte dell'antica Beozia prende il nome di Livadia dal suo capo-luogo, posto non lungi del lago Copais. La città oggi quasi desertata conteneva circa 10 m. ab. ed era industriosa e florida.

Le isole della Grecia formano le due provincie dell'Eubea e delle Cicladi. La provincia dell'Eubea contiene le tre eparchie di Calcide, di Caristia e delle Sporadi settentrionali. Le due prime sono comprese nell'isola Eubea o sia *Negroponte* che ha circa mille miglia quadre di superficie. Malgrado le sue alte montagne l'isola è fertilissima. *Monte Delfi* ha 3900 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare. Abbondava di bestiame, di bel legname da costruzione e di viveri copiosi, ma la rivoluzione l'ha disertata, e senza l'uomo niente ha valore. Oggi comincia a risorgere, e molti ricchi negozianti greci vi hanno già fatto acquisto di terreno per dissodarli. È divisa dalla Beozia per mezzo di un lungo stretto chiamato Euripo, singolare per l'irregolarità del suo flusso e riflusso, che in alcuni giorni di ogni lunazione cangia fino a 14 volte in 24 ore. La capitale della provincia è *Calcide* o sia *Egripo* situata sulla parte più stretta del canale, ove appena può passare un vascello: un ponte la congiunge alla terra ferma: ha un porto, e prima della guerra conteneva 16 m. ab. La seconda

eparchia, che occupa la parte meridionale dell'Eubea, ha per capo-luogo la piccola città di *Caristo*. L'ultima eparchia delle Sporadi settentrionali tiene per capo-luogo *Scopelo* nell'isola di tal nome. Le altre isole sono *Schiato, Eliodromia, Sciro* ed altre meno considerevoli. Questo gruppo d'isole è sufficientemente popolato. La più grande è l'ultima, in cui vedesi la picciola città di *S. Giorgio di Sciro* con un porto.

L'ultima provincia DELLE CICLADI è divisa in sette distretti, che sono Sira, Citno, Andro, Tino, Nasso, Milo e Tera. La capitale della provincia è *Ermopoli* nell'isola Sira (Syros) città che vien detta anche *Sira*, e che da pochi anni in qua è divenuta importantissima ed assai ricca pel commercio: ha un vescovo cattolico, de' cantieri ed un tribunale di commercio. All'isola si danno 30 m. ab. L'eparchia di Citno contiene le isole Citno (Termia), Zea e Serfo. *Citno* è il capo-luogo, e prende anche il nome di Termia per le sue acque termali. *Zea* è rinomata pe' suoi fichi, e *Serfo* per le sue erte rupi e per le sue miniere di oro e di argento abbandonate. L'eparchia di *Andro* vien formata dall'isola del suo nome, la quale è fertilissima, produce molta seta ed ha la popolazione sparsa in più villaggi, de' quali è capo *Arna*. Le isole di Tino, Delo e Miconi costituiscono l'eparchia di Tino. Quest'isola fra le più riguardevoli dell'Arcipelago, quantunque montuosa è fertile, raccoglie seta e cotone, ha bellissime donne e 28 m. anime. *Miconi* abbonda di pernici e quaglie e tiene una grande marineria mercantile. Le due isole *Delo*, una volta tanto ricche e famose, sono oggi quasi disabitate. La quinta eparchia vien formata dalle isole Nasso, Paro ed Antiparo. *Nasso*, la più grande delle Cicladi, raccoglie frutti delicatissimi, vini squisiti, olio, cotone. *Paro*, una delle più vaghe isole dell'Arcipelago, fu già potentissima ed è conosciuta pe' suoi be' marmi. *Parichia* sua capitale ha una bella chiesa, un ottimo porto, una scuola di mutuo insegnamento con 300 allievi, ed ha ricevuto in questi ultimi anni de' grandi abbellimenti, un arsenale ed

una bella panchina. *Antiparo* è conosciuta per le belle stalattite della sua famosa grotta. Racchiude l'eparchia di Milo, oltre questa isola, quelle ancora di Cimoli, Sifanto, Policandro e Sicino o Skino. *Milo,* isola volcanica, come tante altre di questo arcipelago, è fertile e contiene gran copia di ferro allume e zolfo. Vi sono bagni termali ed ha un eccellente porto. *Cimoli* o *Argentiera* è nota per la sua terra da purgar panni. A *Sifanto* o *Sifno* si lavorano riputati cappelli di paglia. *Skino* prende il nome da' suoi rinomati fichi. L'ultima eparchia è quella di Tera, colla quale isola vanno le altre di Nio, di Anafia e di Amorgo. *Tera* o *Santorino* è una isola volcanica e coperta di pomici, tra le quali prosperano frutti, viti e l'arbusto del cotone. Un volcano submarino vi ha fatto sorgere da tempo in tempo varie isolette nelle sue vicinanze. *Nio* ha un bel porto. Ad *Amorgo,* isola fertile in vino ed olio, vedesi un monastero sopra un'erta rupe, su cui si sale per via di scalinate.

Queste piccole isole della Grecia, del pari che quelle vicinò all'Asia minore, contengono una popolazione attiva ed industriosa, composta tutta di greci con pochi cattolici. Erano questi greci meno oppressi degli altri sparsi nel mezzo dell'impero ottomano, e si eran dato un governo municipale, il quale si sostenne perchè esattissimo nel pagamento del tributo alla Porta, e perchè sapeva mantener la pace tra i cittadini, affin di togliere ogni pretesto alle autorità turche di mischiarsi ne' loro affari. Crebbero così in prosperità e divennero l'asilo de' greci del continente, ed allorchè presero parte alla generale insurrezione furono per la loro posizione meno esposte al furore turco.

ARTICOLO II.

ISOLE JONIE.

Situazione, lingua, religione, abitanti, tutto lega le isole Jonie alla Grecia. Allorchè fu creato il picciolo regno della Grecia l'Inghilterra avrebbe dovuto ad esso incorporare queste isole, bastando all'ambizione il ritenere Corfù. Ma l'Inghilterra non mai è stata generosa, cioè non mai veramente grande. Sono queste isole, ad eccezione di Cerigo, situate al ponente della Grecia nel mar Jonio, donde hanno preso il nome. Esse dal dominio de' Veneziani passarono a quello de' Francesi, quindi ne fu fatta una repubblica, detta delle sette isole dal loro numero, sotto la protezione della Russia, poscia alla pace di Tilsit del 1807 tornarono sotto i Francesi, e finalmente han ripreso il nome di repubblica, ma sotto il protettorato perpetuo della Gran Brettagna. Son desse fertilissime in ogni genere di prodotti, ma specialmente in vini, olii e frutti. Copiosi vi sono il pollame, le api, i bachi da seta. Vi si trova sale, zolfo, sorgenti minerali, petrolio. Gli abitanti sono circa 186 m. che in 754 miglia quadre, che formano la superficie di tutte le isole, cadono circa a 235 per miglio quadro. Essi sono greci con circa 12 m. italiani e parlano la lingua di queste due nazioni, professano nel maggior numero la religione greca, e sono principalmente dediti alla navigazione, alla pesca, alla coltura delle vigne e degli ulivi. Assumono queste isole l'improprio titolo di *Stati uniti delle isole Jonie*, e formano una repubblica aristocratica rappresentativa. Il senato è eletto da' deputati delle diverse isole; e questo senato di cinque individui col suo presidente e col segretario di stato, nominato dal lord alto Commessario, regola il governo. Ma cotesto lord tiene il comando delle truppe e dirige gli affari più importanti. Ognuna delle sette principali isole ha la sua propria amministrazione ed i

suo particolare tribunale. La rendita di queste isole è di 3,660,000 franchi, e la forza armata di 1500 uomini. Nel 1828 vi erano 29 scuole con 1733 allievi.

Corfù l'antica Corcira, è all'ingresso dell'Adriatico ed è la più popolata, poichè in 164 miglia quadre contiene 62 m. ab. La capitale dello stesso nome è una città fortissima e commerciante con 15 m. ab. ed ha un arcivescovo greco, un arsenale, un porto, un collegio, la società jonia per l'incremento delle arti e commercio, ed un'università, benefizio procuratole dalla generosità e dalle perseveranti cure di lord Guilford. Fu aperta nel 1823 e fu dal medesimo arricchita di una biblioteca, che oggi conta 30 m. vol. e 3 m. mss. A maestro di Corfù è l'isoletta *Fano.*

Paxo a libeccio della precedente ha 24 miglia quadre e 6 m. abitanti. La capitale *S. Nicolò* ha un buon porto. Per mezzo di un canale è separata dalla piccola isola deserta di *Antipaxo.*

Santa Maura ha 82 miglia quadre e 16 m. viventi. Le rocce calcaree di *Leucade,* che sorgono erte da un mare profondo ed agitato, minacciano i naviganti come a'tempi di Ulisse e di Enea; ma gli amanti non vanno più a farvi la perigliosa prova. La capitale *Amaxichi* (6 m.) è fortificata, ha un doppio porto, un vescovo greco, e per mezzo di un ponte comunica col continente.

Cefalonia, di tutte la più grande, conta 58 m. abitanti sopra una superficie di 258 miglia quadre. La *montagna Nera* si eleva oltre a 6 m. piedi sul livello del mare. La capitale *Argostoli* (5 m.) esercita un gran commercio, ha un piccolo liceo un porto ed un vescovo greco.

Teaki è l'antica e famosa Itaca ed ha 7 m. ab. in 48 miglia di superficie quadra. *Vathi* con un bel porto n'è il principal luogo. Con Teaki vanno unite le isolette *Kalamo, Atakos* e *Maganisi.*

Zante presso le coste della Morea in 66 miglia quadre contiene 45 m. ab. È di tutte le altre isole la più produttiva in

uve passe. Nella capitale *Zante*, la città più importante delle sette isole, veggonsi begli edifizi, un teatro, una borsa, un liceo, un porto assai frequentato. Ha due vescovi pe' due riti greco e latino e 19 m. abitanti.

CERIGO è la settima delle isole Jonie. Era l'antica Citera ed è situata a mezzogiorno della Morea. È grande quanto Zante, ma non ha che 8 m. ab. La piccola capitale *Capsali* ha un porto, un castello ed un vescovo greco. Non molto lungi vedesi la piccola isola *Cerigotto*.

FINE DEL TOMO SECONDO.

SBN 009932
Biblioteca Nazionale Napoli

INDICE

DEL TOMO SECONDO

CONTINUAZIONE DELLA PRIMA PARTE *MONDO ANTICO*

E DEL PRIMO LIBRO *EUROPA.*

FINE DELL' INDICE DEL VOLUME SECONDO.

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	lin.		
16	16	cinghali	cinghiali
19	5	ogni sette	ogni cinque
30	17	formarono	formò
35	4	*Toulleries*	*Touilleries*
50	20	*Togliete* e di coltelli	
74	22	Il Forth ed il Clyde ec. *leggete*	Il Forth ed il Clyde che metton foce in due opposti golfi comunicano per mezzo di un canale del loro nome. Più a settentrione è il *canale Caledonio* posto tra i due mari ec.
84	30	armamento che è di circa 90 m. soldati	armamento che era nel 1833 di 160,790 soldati
92	23	scultori viventi	scultori contemporanei
106	14	del	dal
125	26	mercatili	mercantili
132	34	3,680,000 ab.	3,817,000 ab.
133	18	del	dal
160	10	quella della	quella delta
171	*nota*	è rimasta	è rimasto
185	27	con felice	un felice
194	13	*Aggiungete*	6. *Costumi e Coltura*
215	17	molte	molto
—	26	colla	colle
245	31	borgamastri	borgomastri
247	6	Capitolo VIII	Capitolo X.
268	10	cemeterio	cimiterio
272	1	Capitolo IX	Capitolo XI.
304	23	dalla	della
305	17	salutiferi	salutifere
311	26	che il	che è il
320	1	Capitolo X.	Capitolo XII.
352	1	Capitolo XI.	Capitolo XIII.
357	31	sarà fatta men	sarà fatta menziona
374	27	e che	che
415	29	in essa	in esse
420	7	attò	anno
424	6	sono Lapponi	sono i Lapponi
—	12	tengono	tiene
443	7	separate	separati
458	1	avenne	aveano
477	22	Sporidi	Sporadi